



79.



1. Ottobre 1806.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

..... Compagibus artium
Claudentur belli portae . . .
VIRG.

*Della guerra faral fermi serrami
La porte chiuderai*

NOTIZIE ESTERE RUSSIA

Mosca 21. Agosto.

Ne' di passati abbiain veduto passare un numero considerabile di truppe, che vengono dal Sud dell' Impero per recarsi verso le frontiere dell' Est e del Nord. Ma questi movimenti han presentemente un'altra direzione tutt' opposta; e varj reggimenti ch' erano accantonati nella Livonia, nell' Ingria e Polonia marcia-no a gran giornate verso le frontiere della Turchia.

TURCHIA

Costantinopoli 11. Agosto.

L' Incaricato d' affari d' Olanda presso la Sublime Porta M. Testa ha comunicato al Reys Efferdi egualmente che al Corpo Diplomatico la notizia ufficiale de' cambiamenti accaduti nel suo Governo; e della nomina di S. A. I. e R. il Principe Luigi al trono d' Olanda.

ALEMAGNA

Cassel 13 Settembre

Un trattato era stato concluso a Berlino tra il Sig. Barone di Vaiss; a nome dell' Elettore d' Assia-Cassel, e il Sig. d' Haugwitz, Ministro di Prussia. Questo trattato non è stato ratificato dal nostro Sovrano. Chi poteva aspettarsi, che la Prussia avesse portato sì lungi le sue pretenzioni? Ella non voleva niente meno che mettere sotto la sua *suzzeraineté* l' Assia e la Sassonia. Si diceva in questa convenzione che due Circoli sarebbero formati, uno della Sassonia, l' altro d' Assia, e che il Re di Prussia avrebbe i medesimi diritti che aveva l' Imperatore d' Alemagna, cioè *suzzeraineté*, Corte aulica, Tribunali d' Impero, ecc. Fin da questo momento la Sassonia, e l' Assia sarebbero state cancellate dalla lista delle Potenze. In una parola la Prussia voleva acquistare dieci milioni d' abitanti. I diritti dell' Imperatore d' Alemagna erano moderati dalla forza reale del gran numero de' Principi potenti che componevano l' Impero Germanico e dalla garanzia delle più grandi Potenze dell' Europa; di sorte che la *suzzeraineté* dell' Imperatore era in realtà poca cosa. Ma quella della Prussia sopra due vicini immediati, sarebbe in diritto ed in fatto una distruzione completa ed assoluta della sovranità dei due Stati. Il nostro Governo non ha voluto ratificare, ma le truppe Prussiane si avanzano e marcia-no sopra Gottinga.

Dresda 17. Settembre.

La nostra Corte è nel più profondo dolore. I progetti di quella di Berlino non tendono niente meno che ad arrogarsi sopra noi, e sopra Assia un diritto di *suzzeraineté* diretto ed assoluto. Il nostro Principe ha rifiutato di aderire alla volontà della Prussia, ma le truppe Prussiane ci circondano da tutte le parti. e di più esso entrano fra noi. La Francia dalla sua parte, ci ha fatto dichiarare con gran generosità, e con quella grandezza che appartiene all' IMPERATORE NAPOLEONE che noi eravamo padroni di fare ciò che più ci conveniva.

Lipsia 4 Settembre

Passano ogni settimana Corrieri, che recano lettere che si scrivono reciprocamente i Sovrani di Russia e di Prussia. Le ultime di Pietroburgo erano anche dirette alla Regina. Il Corriere partito da Pietroburgo ai 25. d' Agosto doveva essere in Berlino ai 2. Settembre. Vi sono pochi esempj di una sì gran diligenza.

Vienna 9. Settembre

Quanto si era spacciato fino al presente sull' esito dell' affare del General Mack, si è trovato senza fondamento. Gli atti dell' istruzione provvisoria sono arrivati a Vienna appena ne' giorni scorsi; ed è il risultato prodotto dall' esame di questi documenti, che dee determinare se vi sia, o no materia all' applicazione e formazione di un Consiglio di guerra, destinato a giudicare in sostanza l' affare. Intanto questo Generale continua ad abitare Josephstadt.

— E' stato richiamato dalla Boemia il Gener. Conte di Wenzel Collaredo, e nominato da S. M. Presidente del Consiglio di guerra. Egli era alla testa della Commissione incaricata di fare un rapporto sulla condotta del Gen. Mack.

— Il deposito d' artiglieria e la piccola divisione di questo Corpo, che trovavasi a Scharding hanno evacuato quel posto, e sono arrivati a Vienna.

— Corre voce, che la Dieta degli Stati d' Ungheria si terrà nel Castello Imperiale di Schoenbrun.

Francfort 17. Settembre.

Scrivono da Vienna, essere state indirizzate alle Autorità Civili in tutti i distretti dell' Ungheria delle lettere sigillate ch' esser non debbono aperte che a un giorno determinato. I pareri sono divisi sul segreto di questa misura. Frattanto i Capi della diverse Provincie sono stati invitati a recarsi a Vienna per il giorno 10 Settembre. I Ministri vanno a deliberare con loro sull' apertura della Dieta, e sulle proposizioni che ivi debbono esser fatte.

— Si annunzia che il gran parco d' artiglieria dell' armata Francese, ch' era a Ulma, va ad essere provvisoriamente stabilito nella città di Bretten sulle frontiere del Palatinato del Reno. Non avrà luogo il campo Francese, che formar si doveva presso di Wertingen.

— Il nostro grazioso Sovrano ha ricevuto da S. M. l' Imperatore de' Francesi, e Re d' Italia una lettera mediante la quale il Gabinetto delle Tuileries rimette alla nostra città ciò che restava a pagare della contribuzione militare, che ci era stata imposta nel corrente di quest' anno ad un' epoca, in cui non appartenevamo ancora al Principe Primato.

Dal Reno 16. Settembre.

Dicesi, che il Principe d' Assia Cassel faccia trattare a Parigi per la neutralità de' suoi Stati; in caso di una guerra colla Prussia; intanto però ha fatto dare diverse disposizioni ai confini per sicurezza, particolarmente la fortezza di Hanau è posta in istato della difesa maggiore; e la guarnigione portata a 5000. uom.

REGNO D' OLANDA

Aja 14. Settembre.

La Gazzetta Reale Olanda ha pubblicato il trattato di pace tra la Francia e la Russia quale era stato concluso a Parigi il 20. luglio scorso.

Questo trattato è così concepito:

Art. I. A datare da questo giorno, vi sarà per sempre pace e buona amicizia fra S. M. l'Imperatore di Russia e S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d'Italia loro eredi, e successori, loro Stati, e loro sudditi.

II. In esecuzione del primo articolo, le ostilità tante per terra, che per mare, cesseranno subito tra le due Nazioni. Gli ordini necessari per questo effetto saranno in conseguenza spediti nelle 24. ore che segneranno la sottoscrizione di questo trattato. Ogni vascello da guerra, e altri bastimenti appartenenti all'una delle due Potenze, o ai Sudditi dell'una di queste, che saranno presi in qualunque siasi parte del mondo, saranno restituiti ai proprietarj.

III. Le truppe Russe rimetteranno ai Francesi il paese conosciuto sotto nome di Bocche di Cattaro, il quale, come dipendenza della Dalmazia, appartiene a S. M. l'Imperatore de' Francesi, nella sua qualità di Re d'Italia, a norma dell'art. 4. del Trattato di Presburgo.

Saranno somministrate alle truppe Russe tutte le facilità possibili per la loro sortita, tanto dalle Bocche di Cattaro, quanto dal Territorio di Ragusa, dal paese de' Montenegrini, e della Dalmazia, dove le circostanze della guerra possano averli condotti.

Tostochè questo trattato sarà conosciuto, i Comandanti di terra e di mare delle due Nazioni daranno di concerto le disposizioni necessarie, tanto per la ritirata delle truppe, quanto per la consegna del Territorio.

III. S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d'Italia volendo dare a S. M. l'Imperatore di Russia una prova del suo desiderio di essergli compiacente, acconsente:

1. Che la Repubblica di Ragusa ricuperi la sua indipendenza precedente, a condizione che ella sarà, come per lo passato, sotto la protezione della Porta Ottomana.
2. Che alcuna ostilità non abbia luogo a datare dal giorno della sottoscrizione del presente Trattato, contro i Montenegrini, sinchè staranno tranquilli come Sudditi della Porta. Essi saranno obbligati a rientrar quanto prima nelle loro case, e l'Imperatore Napoleone promette di non inquietarli, e di non fare alcuna ricerca in ragione della parte, che essi hanno presa alle ostilità contro Ragusa, le sue dipendenze, e i paesi circonvicini.

V. L'indipendenza della Repubblica delle Sette-Isole è riconosciuta dalle due Potenze. Le truppe Russe che trovansi attualmente nel Mediterraneo si riuniranno alle Isole Jonie. S. M. l'Imperatore di Russia, per dare una prova delle sue intenzioni pacifiche, non vi terrà al più che 4000 uomini delle sue truppe, che anche ne ripartiranno, allorchando S. M. lo giudicherà necessario.

VI. Si promette d'arrestare le parti di non portar alcun colpo all'indipendenza della Porta Ottomana, e le due alte Parti contraenti s'impegnano reciprocamente a mantener questa Potenza nell'integrità de' suoi possedimenti.

VII. Subitochè in conformità della presente convenzione di pace l'ordine sarà stato dato per l'evacuazione delle Bocche di Cattaro dalle truppe Russe, le truppe Francesi si ritireranno dall'Alemagna. S. M. l'Imperatore Napoleone dichiara che nel termine meno di tre mesi dopo la segnatura del presente Trattato, le truppe Francesi saranno tutte rientrate in Francia.

VIII. Le due Corti promettono d'interporre i lor buoni uffizj per procurar la pace fra la Prussia, e la Svezia.

IX. Le due alte Parti contraenti desiderando accelerare per quanto dipende da loro il ritorno della pace marittima. S. M. l'Imperatore de' Francesi accetta i buoni uffizj di S. M. Russa a questo effetto.

X. Le relazioni commerciali fra i sudditi delle due Potenze saranno ristabilite sul medesimo piede, in cui erano, avanti le ostilità.

XI. Subito dopo il cambio delle ratifiche, i prigionieri delle due Nazioni saranno rimessi senza eccezione agli Agenti rispettivi della loro Nazione.

XII. Le relazioni diplomatiche, e l'etichetta fra

le due Corti saranno le medesime, che avanti la guerra.

XIII. Le ratifiche della presente convenzione saranno cambiate a Pietroburgo nello spazio di 15. giorni, fra due Plenipotenziarj incaricati dalla loro Corte rispettiva de' pieni poteri a questo effetto.

Concluso e segnato a Parigi li 8. (20.) Luglio 1806.

Firmati PIETRO OUBRIL, CLARKE.

IMPERO FRANCESE

Parigi 22. Settembre.

Il giorno 21. S. M. l'IMPERATORE e RE ha ricevuto in udienza privata S. Ecc. Mahomed-Said Halet-Effendi Ambasciatore della Sublime Porta. S. Ecc. è stata condotta al palazzo di S. Cloud da un Maestro ed Ajuto di cerimonie nelle carrozze di Corte; ed è stata introdotta all'udienza dell'Imperatore da S. Ecc. il Gran-Maestro delle cerimonie, e presentata a S. M. da S. E. il Principe di Benevento Ministro delle Relazioni Esterne. S. Ecc. ha presentato a S. M. le sue recredenziali.

(Moniteur)

— Sono partiti da Parigi moltissimi garzoni da fornajo sopra vetture, che li conducono alla Grande Armata, dov'essi debbono essere impiegati a fabbricare del pane e biscotto.

— Tutti i Regg. che componevano il campo di Meudon egualmente che una parte della guarnigione di Parigi si sono posti in marcia, e hanno preso la via di Strasburgo.

— Ai 16. a Cambrai sono passati 1500. uomini di Infanteria, che andavano al Reno. Se ne annunzia il passaggio di molti altri per lo stesso destino.

— La divisione de' Granatieri comandata dal Gen. Oudinot è partita dal Principato di Neuchâtel per recarsi in Alemagna.

ASSEMBLEA DEGLI EBREI.

I Commissarj di S. M. I. e R. essendosi recati all'Assemblea de' Francesi, che professano il Culto di Mosè nella seduta de' 18. han pronunziato un Discorso, che è troppo interessante perchè riportar non si debba per intero.

Signori,

S. M. l'IMPERATORE e RE ha veduto con piacere le vostre risposte. Ella ci ha incaricato di farvi sapere ch'ella aveva applaudito allo spirito che le ha dettate. Ma le comunicazioni che noi veniamo a farvi in suo nome proveranno assai meglio che le nostre parole tutto quello che quest'assemblea aspettar dee dall'augusta sua protezione.

Presentandoci nuovamente, Signori, in questo recinto, noi vi troviamo le impressioni e i pensieri che ci agitarono allorchando voi ci avete qui ricevuto per la prima volta. Infatti e chi non rimarrebbe sorpreso alla vista di questa adunanza d'uomini illuminati, e scelti fra i discendenti del Popolo il più antico della Terra? Se un qualche personaggio de' secoli passati ritornasse alla luce, ed un somigliante spettacolo venisse a colpirne gli sguardi, non si crederebbe egli forse trasportato nella Città Santa, o non penserebbe egli, che una terribile rivoluzione abbia rinnovato le cose umane fin da' lor fondamenti? Egli non s'ingannerebbe, o Signori. All'uscire appunto da una rivoluzione, che di inghiottir minacciava le Religioni, i Troni, gl'Imperi; gli Aharì, ed i Troni da tutte le parti si rialzano per proteggere la Terra. Una turba insensata tentato aveva di tutto distruggere, un Uomo solo è venuto, e ha riparato ogni cosa. Il mondo intero e il passato fin dalla sua origine sono stati posti sotto i di lui sguardi; egli ha veduto sparsi sulla superficie del Globo gli avanzi d'una Nazione tanto celebre per il suo abbassamento quanto alcun altro Popolo lo fosse in alcun tempo per la sua grandezza. Era giusto, ch'egli si occupasse della sua sorte; e doveva aspettarsi, che quegli Ebrei medesimi, che tengono un sì gran luogo nella rimembranza degli uomini fisserebbero l'attenzione di un Principe che dee riempier per sempre la loro memoria.

I Giudei, oppressi sotto il dispregio de' Popoli, e spesso il bersaglio dell'avarizia de' Sovrani, non sono stati ancora trattati con giustizia. Le loro costumanze, le pratiche loro gl'isolavano dalle Società, che a

buon piacer loro li rigettavano; ed essi non han mai cessato di attribuire alle leggi umilianti, ch' erano loro imposte, i disordini e i vizj, che lor si rinfacciano. Anche al di d' oggi essi spiegano l' allontanamento di alcuni tra loro per l' agricoltura e le utili professioni colla poca confidenza che concepir possono sull' avvenire uomini, la cui esistenza dipende già da tanti secoli dallo spirito del momento, e dal capriccio del potere. D' ora in poi non potendo più lagnarsi, non potranno nè menò più giustificarsi.

« S. M. non ha voluto che rimanesse più scusa veruna a coloro che non divenissero Cittadini. Ella vi assicura il libero esercizio di vostra Religione, e il pieno godimento de' vostri diritti politici. Ma in ricambio dell' Augusta protezione che vi accorda; esige una garanzia religiosa dell' intera osservanza de' principj enunziati nelle vostre risposte. Quest' Assemblea tal quale è costituita al di d' oggi non potrebbe di per se sola offerirgliela. Bisogna che le sue risposte convertite in decisioni da un' altra assemblea di una forma più imponente ancora, e più religiosa possano esser collocate accanto al Talmud, ed acquistino così agli occhi degli Ebrei di tutti i paesi, di tutti i secoli la maggiore possibile autorità. L' unico mezzo egli è questo di corrispondere alla grandezza e alla generosità delle mire di S. M. e di far provare la felice influenza di quest' epoca memorabile in tutti i vostri Co-religionarj.

« La folla de' Comentatori della vostra legge, ne ha senza dubbio alterato la purezza, e la diversità delle loro opinioni ha dovuto gettare nelle dubbiezze la più parte di coloro che li leggono. Si tratta pertanto di rendere all' universalità degli Ebrei l' importante servizio di fissare la loro credenza sulle materie che vi sono già state poste sotto degli occhi. Per riscontrare nella Storia d' Israele un' assemblea rivestita d' una autorità capace di produrre i risultati, che noi aspettiamo, bisogna risalire fino al gran Sinedrio. Questo gran Sinedrio appunto è quello che si propone di convocare S. M. al di d' oggi. Questo Corpo, caduto col Tempio, va a ricomparire per illuminare per tutto il Mondo il Popolo che egli governava una volta. Egli va a richiamarlo al vero spirito della sua legge, e a dargliene una spiegazione degna di fare svanire tutte le bugiarde interpretazioni. Egli gli dirà che ami e difenda il paese che abita e gli apprenderà che tutti i sentimenti che lo affezionavano all' antica sua patria, li dee presentemente ai luoghi, dove per la prima volta dopo la sua rovina alzar può la sua voce.

« Finalmente secondo l' antica consuetudine il gran Sinedrio sarà composto di 70. Membri, senza contare il suo Capo: i due terzi o a un dipresso saranno Rabbini, fra' quali si vedranno in prima quelli che qui sono presenti; e che hanno approvato le risposte; l' altro terzo sarà scelto da questa Assemblea medesima nel suo seno, e a scrutinio segreto. Le funzioni del gran Sinedrio consisteranno in convertire in decisione dottrinale le risposte già date dall' Assemblea, egualmente, che quelle che risulter potessero ancora dalla continuazione de' suoi lavori.

« Imperciocchè, voi ben l' intendete, Signori, la vostra missione non è ancora compiuta: essa durerà per tanto tempo quanto quella del Sinedrio: essa non farà che ratificare o dare un nuovo peso alle vostre risorser. Altronde S. M. è stata troppo soddisfatta delle vostre intenzioni e del vostro zelo per distogliere quest' assemblea prima che sia stata terminata la grand' opera, alla quale l' ha chiamata a concorrere.

« Conviene prima di tutto, che voi nominate a scrutinio segreto un Comitato di nove Membri, che preparer possa con noi le materie, che far debbono il soggetto delle vostre nuove discussioni e delle decisioni del gran Sinedrio. Nella composizione di questo comitato avrete il riguardo, che si trovino egualmente rappresentati gli Ebrei Portoghesi, Italiani e Tedeschi. Noi vi invitiamo pure ad annunziare al più presto la convocazione del gran Sinedrio a tutte le Sinagoghe dell' Europa, affinchè mandino a Parigi de' Deputati capaci di fornire al Governo de' nuovi lumi, e degni di comunicare con voi. »

A questo interessante discorso il Presidente dell' Assemblea il Sig. Furtado ha dato una risposta piena di sentimenti di rispetto e riconoscenza verso di S. M. l' IMPERATORE e RE; facendo in essa vedere che a un Principe appunto, il cui valore avea fatto dare il nome di GRANDE, e la cui paterna bontà gli farebbe dar quello di BENEFICO, apparteneva di rammarginare per sempre la profonda ferita che diciotto secoli di proscrizione e d' anatema avevano fatta ai figli disgraziati di Israele. « Sempre fuori della Società, diss' egli, her- » saggio della calunnia, vittime innocenti dell' ingiustizie, tacere e soffrire fu per molti e molti secoli il » lor doloroso destino. « . . . » Penetrata S. M. da questo gran principio che in materia di credenza religiosa, la sola persuasione dee agire . . . si è determinata nella sua saviezza alla convocazione del Sinedrio, ecc. « Dopo ciò il Presidente ha proposto il Decreto in coerenza del Discorso de' Commissarj di S. M. stato approvato all' unanimità per acclamazione.

REPUBBLICA ELVETICA

Basilea 23. Settembre.

Il corpo del Maresc. Oudinot stazionato nel Principato di Neuchâtel ha avuto ordine anch' esso di porsi in marcia, e non vi rimangono più che 700 uomini. Il detto Gen. prima di partire ha fatto leggere alla parata un ordine del giorno, con cui, prendendo congedo dalle truppe, esprime il voto di rivederle quanto prima in Germania al campo dell' onore e della vittoria. Presso Magonza, Coblenz, ecc. passano molte truppe sulla destra del Reno, e lettere private di Magonza annunciano che vi si attende l' Imperatore e Re NAPOLEONE.

(Questa ultima notizia fece credere a taluni che fosse di già S. M. arrivata a Strasburgo.)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 22 Settembre.

Sedici mila Francesi sono effettivamente entrati in Regno: sei mila presero la volta di Puglia per guardare l' Adriatico da qualche tentativo; ed il restante s' incamminò verso la Capitale per dirigersi in Calabria. Questo opportuno rinforzo fu un colpo mortale per i mal intenzionati, che si credevano quasi sul punto di eseguire i sanguinari loro progetti. La marina delle Calabrie è omai tutta tranquillamente in potere de' Francesi; i briganti però occupano tuttavia le montagne, abbandonati dalle truppe Siciliane che rimbarcaronsi a precipizio.

— Seguitano le diserzioni di Capri. Mancano assolutamente le sussistenze in quell' isola, e tutte le forze ivi raccolte non oltrepassano i 600. uomini. Gl' Inglesi non vi hanno, che un vascello, una fregata, un brigantino, e quattro lancioni.

— Si presentò, non ha molto, a Carolina in Palermo un tal Mosca Capo-massa di Granano. Ella gli diede in dono una feluca con due cannoni, e lo fornì di ogni genere di provvisioni: gli diede poi ordine di scorre le maremme del Regno di Napoli, di fare tutto il danno possibile agli abitanti, e soprattutto ai poveri pescatori, che hanno il gran delitto di essere poveri; e non far causa comune cogli assassini.

— E' giunto in questa capitale (dicesi per ordine del Governo) Monsig. Ludovici, Vescovo di Policastro.

— Si è altrove parlato dell' arresto del Vescovo, e del Governatore di Gallipoli. Ora ci facciam un piacere di far sapere che il Governatore Ippoliti è stato giudicato innocente, e rimesso in libertà.

— L' Intendente di Terra di lavoro ha rimessa a Napoli incatenata quella banda di satelliti di Fra Diavolo, che aveva alla testa il Cappuccino Ravallo. Oltre di questi son giunti altri 42. prigionieri della stessa banda.

— Si proseguono con vigore i lavori nel cantiere di Castellammare. Sono finora lanciate in acqua 30 barche cannoneiere di nuova ed eccellente struttura.

— Tentarono a Vietri la notte del dì 15, di por piede a terra intorno a 100. banditi; 30. ne rimasero estinti sull' arena, e 5. ne caddero vivi in mano della truppa Francese; che è alla guardia di quella spiaggia. Gl' Inglesi, che non hanno più mezzi da sostentarli, vogliono ad ogni costo disfarsene; e li spingono anche colla bajonetta alle spalle a scendere a terra.

— In esecuzione della legge del 9. Agosto, con cui vennero creati i Consigli d'intendenza, S. M. ha con due decreti de' 5. Settembre nominati i Consiglieri per ciascuna Intendenza, ed ha stabilito il loro uniforme.

Sono nominati Consiglieri d'intendenza nelle seguenti Provincie di questo nostro Regno.

In Napoli: I Signori Francesco S. Angelo, Domenico Mastellone, Onofrio Sersale.

In S. Maria: Gabriele Morelli, Nicola Lucci, Camillo Pellegrini.

In Terraio: Giovanbi Taùlero, Gregorio Marozzi, Michele de Dominici.

In Aquila: Andrea Gentileschi, Cav. Aurelio Mattei, Vincenzo Sardi.

In Bari: Raffaele Andreani, Conte Francesco Vitt, Giuseppe Leoncavallo.

In Lecce: Giuseppe de Rinaldis, Giuseppe Cappone, Giovanni della Ratta.

In Avellino: Nicola Amalucci, Pasquale Testa, Filippo de Concettis.

In Salerno: Leonardo Galdi, Gerardo Sabato, Gio. Batt. Cavasile.

In Foggia: Vincenzo Angiulli, Bartolommeo Grano, Giuseppe de Angelis.

In Potenza: Pietro Trogli, Marco Pessolani, Paolo Cortese.

In Cosenza: Tommaso Laureati, Cesare Guardisci, Francesco del Vecchio.

I Consiglieri d'intendenza porteranno abito, e sottabito di panno bleu; il collarino, le maniche, e le tasche dell' abito avranno un ricamo in seta, ed oro sullo stesso disegno di quello de' Consiglieri di Stato, ma della metà di larghezza.

— Con un terzo Decreto ha S. M. fissato i Distretti e i Capoluoghi di ciascun Distretto nella Provincia di Napoli.

Art. 1. Il primo distretto della Provincia di Napoli, il di cui capoluogo è la stessa Città di Napoli, comprende questa Città, e suoi borghi, i casali di Casoria, Secondigliano, Mugnano, Marianella, S. Giorgio a Cremano, Barra, S. Giovanni a Teduccio, S. Sebastiano, Piscinola, Ponticelli, Chiaiano, Casandrino, Arzano, S. Pietro a Paterno, Casavatore, Frattà Maggiore, Frattà Piccola.

2. Il secondo, il di cui Capoluogo è Pozzuoli, comprende questa Città, Succavo, Pianura, Fuorigrotta, Baja, Miseno, Ischia, Procida, e Nisida.

3. Il terzo, il di cui Capoluogo è Castellammare, comprende questa Città, Massa, Vico, Sorrento, l' Isola di Capri, le due Torri dell' Annunziata, e del Greco, e Portici.

— Il Signor Giuseppe Nicola Rossi è nominato Segretario Generale dell' Intendenza di Terra di Bari in luogo del Sign. Dionisio Pipino chiamato alla carica di Direttore de' Detmanj di Terra di Lavoro.

— Con altro decreto de' 17. S. Maestà ha ordinato, che ciascuna Sezione del Consiglio di Stato incaricata dell' esame d' un progetto di legge; dopochè il progetto sarà stato adottato, dovrà presentarne un estratto diretto a farne conoscere l' importanza o l' utilità, il quale debba servire di norma ai Parochi nello spiegare al Popolo la legge, che dovrà promulgarsi.

Capriati (Terra di lavoro) 17 Settembre.

Il dì 16. del corr. entrarono qui due bande di assassini, della masnada di *Fra Diavolo*; minacciarono di metter tutto a ferro e fuoco, se tutte le persone atte a portar armi non si fossero a loro unite: ma la nostra Guardia Provinciale rigettò coraggiosamente l' invito, e vi rispose con un vivissimo fuoco. Ella li battè, 22 ne fece prigionieri. Tra questi vi rinvenne un Converso Cappuccino.

— Non pare credibile, qual valore ispiri l' amore sincero della Patria, e il desiderio di farsi un nome con un' azione gloriosa. Un solo armigero al soldo del Duca di Laurenzana disarmò e prese otto banditi Calabresi. Quest' uomo valoroso ha nome *Domenico di Agostino*.

— Scorsero i banditi le terre vicine a Piedimonte, e credono di far buon bottino in Castello. Ma la Guardia Provinciale del luogo gli affrontò a petto scoperto

fecè su di loro continuo fuoco, quattro ne prese, e gli altri gli pose in fuga.

S. Germano 16 Settembre.

Sono partite di qui sedici brigate di Gendarmeria sotto il comando del Capitano de Francis, e van incontro alla masnada di *Fra Diavolo*. E' partita parimente la colonna mobile di 600 uomini sotto il comando dell' Ajutante di campo Signor Forestier. Sappiamo, che ne partì un' altra di 400 da Capoa, ed ha preso la volta di Pontecorvo. *Fra Diavolo*, che alcuni suoi compagui dicono ferito in ltri, ha scorso le terre dello Stato di Sora e di Atina, ha lasciato dappertutto le vestigia del vandalico furore, che anima lui e i suoi seguaci. A quei pochi, che dopo la rotta d' ltri l' han seguito, si sono uniti i condannati, gl' inquisiti, i più scellerati di ciascun villaggio. Corrono gl' infelici incontro al castigo de' loro misfatti. E' fuor di dubbio, che le truppe Francesi, e le Guardie Provinciali gli hanno a questa ora circondati, e questa volta non conterranno di esser campati dalle mani della giustizia.

Venafro 17. Settembre.

Giungono qui ogni giorno nuove truppe dagli Abruzzi: delle quali parte prende la volta della Capitale, parte de' luoghi della provincia infestati da banditi della compagnia di *Fra Diavolo*. Qui si dice, come cosa intesa dai fuggitivi suoi compagui, che egli si vantava di esser già Brigadiere del Re di Gerusalemme, di aver gli ordini di S. Gennaro, e di Ferdinando, e la chiave d' oro. Quest' ambizione lo ha trasportato probabilmente ad un passo disperato, da cui non può uscire salvo. Questi ordini, son oggi così prostituiti ad incoraggiare e premiar l' assassinio.

Cosenza (Calabria Citra) 12 Settembre.

Il Gen. Reynier dopo l' azione accaduta tra Nicastro e Monteleone, si portò colla sua divisione il dì 7. in quest' ultima città. Colà si attendeva il giorno seguente il Maresciallo Massena, al quale era stato preparato l' alloggio in casa Gagliardi. Gli avanzi di tre reggimenti Napolitani, che misti ai banditi si trovarono nell' accennata zuffa, ove furono sconfitti, si andarono ad imbarcare a S. Eufemia. La Calabria ulteriore, più ricca, più applicata all' agricoltura, e al commercio, è anche più amica del buon ordine e della calma. Lo spirito rivoluzionario non si è manifestato senon in pochi luoghi delle maremme alla seduzione più esposti, e non si è potuto appigliare ne' luoghi più colti dell' interno. La presenza del Maresciallo Massena va dissipando que' nuvoloni, che han potuto finora intorbidar la pace di qualche parte della provincia.

Montelione (Calabria Ultra) 7. Settembre.

Questa città, grazie al Cielo, è rimasta intatta dalla vandalica ferocia degli assassini. Non abbiamo nulla sofferto nè nella vita, nè nelle sostanze. Dopo le poche ore, che qui furono gl' Inglesi, siamo stati due mesi continui coll' armi alla mano, obbligati a batterci ogni giorno per tener lontane dalle nostre mura le mani rapaci de' banditi, e non senza lor danno. Questa mattina stessa han fatto l' ultima prova; sino alle ore 16. abbiain combattuto, essi sono fuggiti, e alle ore 19. sono entrati il Maresciallo Massena, e il Gen. Reynier colle loro invincibili squadre.

NOTIZIE INTERNE

Genova 1. Ottobre.

Con Decreto dei 18. Settembre, S.M. ha nominato Governatore Generale degli Stati di Parma e Piacenza, il Signor Maresciallo e Senatore Perignon.

— I Fogli di Parigi portano che il Senato Conservatore deve essere stato convocato per il giorno 24; non si formano che delle congetture sulle comunicazioni che gli saranno fatte.

Colle ultime lettere di Cadice si sente che il giorno 6. scaduto il Lord Ammiraglio S. Vincent era tuttavia nella rada di Lisbona.

— La Corte di Spagna si è trasferita da S. Idelfonso a S. Lorenzo.

— Trovansi attualmente 25,600 uomini di truppa Francese alle vicinanze di Bujona frontiera della Biscaiglia, senza che se ne sappia l' oggetto.

Estrazione di Genova del 1. Ottobre 88 44 27 29 70.

Genova. Per il Comio Proprietario di questo foglio.



Num. 80.



4. Ottobre 1806.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mucrone cornuco
Stricta, parata neci...

VIRG.

Pronta a dar morte già la spada stringe.

NOTIZIE ESTERE TURCHIA

Costantinopoli 25. Agosto.

Le accoglienze fatte a S. Ecc. il Gen. Sebastiani Ambasciatore presso la Porta non potevano essere nè più distinte, nè più espressive della buona intelligenza che passa fra essa e il Gabinetto di S. Cloud. Anche prima del di lui arrivo in Costantinopoli, seguito il di no corrente, era stato spedito un Capidgi-bachi per incontrarlo fino in Valachia. In tutti i luoghi del di lui passaggio era stato preparato un numero considerabile di carri, di cavalli, d'uo' immensa quantità di provvigioni per uso di S. Eccellenza; sebbene il Signor Ambasciatore non abbia voluto profittarne che pagando tutte le spese. A Varna era stata preparata una squadriglia a remi con un battello d'onore sopra del quale egli si era imbarcato, trovandovisi il primo Dragomano di Francia, e il primo Segretario d'Ambasciata, che lo aspettavano a Fanaraki all'ingresso del Bosforo. Al suo arrivo nella Capitale trovò che S. A. avevagli fatto apparecchiare una casa di campagna per la State; ed un presente di cinque superbi cavalli, i primi tre offertigli dal Gran Visir, e gli altri dal Kiaia Bey, ed altri due dal Reis Effendi. — Ai 28 Agosto deve avere una particolare udienza da S. A. L'udienza di cerimonia è stata rimessa all'arrivo de' regali destinati al Gran Signore e ai primi Uffiziali dell'Impero, a fine di rendere il di lui ricevimento più solenne, e per una più brillante comparsa.

Yassi 30. Agosto.

Un ordine del Gran-Signore porta la deposizione de' Principi di Vallachia e Moldavia. Essi sono rimpiazzati, il Moruzzi dal Principe Callimachi, e l'Ypsilanti dal Principe Alessandro Suzzo. Erano rei di meditata rivoluzione, i cui segnali parevano i torbidi della Servia. Dovevano concorrervi i Montenegrini, una parte della Bulgaria, e i Greci dell'Impero. L'Ayan di Roschuck, morto assassinato da suoi Soldati, amico intimo dell'Ypsilanti era pronto a marciare con 80. mila uomini contro il Gran Signore. I nuovi Eletti sono in grado per la loro fedeltà di riunire all'Impero Ottomano queste due province, che sotto la passata Amministrazione non erano che possessi della Russia.

UNGHERIA

Semlinò 20. Agosto.

I Serviani han dato de' vivi attacchi a Schabatz. Dopo la disfatta de' Turchi sulla Drina, tre mila di questi si erano rifuggiti in quella piazza. Czerni Giorgio la bloccò di terra. Mancavano i viveri alla guarnigione. I Turchi fecero una sortita, e corsero con impeto sopra le trincee dei Serviani. Furono respinti da prima; la seconda volta riuscirono a dare la scalata alle batterie, e a cacciarne il nemico. Czerni Giorgio si mosse col corpo di riserva e li fece rinculare. La perdita è stata considerabile da ambe le parti. I Serviani han preso 4. bandiere, molte armi e denaro. Cominciano un assedio regolare. Schabatz è nella miseria e converrà che si renda se non è soccorsa prontamente.

Si vuole che abbia dimandato di capitolare. Ma Czerni Giorgio persiste nella resa a discrezione.

INGHILTERRA

Londra 16 Settembre.

Domenica è stato spedito un corriere a Lord Lauderdale a Parigi per recargli la spiacevol notizia della morte di M. Fox, seguita il giorno 13. Questo corriere è arrivato a Deal jeri, e si è imbarcato sopra lo *Speculatore* per Boulogne. In un'anno abbiamo fatto la perdita di cinque grand' uomini; Cornwallis, Nelson, Turlow, Pitt, e Fox.

SASSONIA

Altemburgo 9. Settembre.

Le truppe Elettorali di Sassonia ricevono in questo momento l'ordine di porsi in marcia per recarsi nelle vicinanze di Pirna e di Meissen a fine di avvicinarsi all'armata Prussiana, ch'è già presso di Ober-Lauritz. I Francesi sono a 16 leghe di qui sul territorio Bavaro. Ma non hanno finora fatto movimento da annunziare delle vicine ostilità.

Altra di Altemburgo degli 11. Settembre.

Le truppe Prussiane marciano innanzi e in breve saranno al loro destino. S. A. S. il Duca di Brunswick ha preso il comando del centro dell'Armata. E' stabilito un corpo di riserva presso Custzin.

GERMANIA

Paderbona 17. Settembre.

I preparativi militari si succedono con grande attività. La scorsa settimana il nostro Reggimento ha abbandonato questa città per trasferirsi nei contorni d'Asserungen, e sulla frontiera di Assia. Jeri il Luogotenente Generale Le Blucher, e il suo Stato-Maggiore giunsero qui seguiti dal Reggimento Sragken, e da due battaglioni di Granatieri di Haliman, e Borstel. Si crede che partiranno dimani per trasferirsi sulla frontiera di Assia, e che il Quartiere Gen. sarà stabilito a Wurzburg.

Eisenach 19. Settembre.

Sono arrivati oggi in questa città 900 uomini del Reggimento Prussiano di Bila. Vi passeranno la notte. Dimani ne arriveranno altri 1500. Tutte queste truppe si portano nel Margraviato di Bayreuth. Quanto alla forza e alla posizione delle differenti armate Prussiane, dicasi che quella della Slesia, forte di circa 50,000 uomini, marcia in parte per la Sassonia, per unirsi a quella radunata nel paese di Magdebourg, per poter sostenere quella della Westfalia, della quale si valuta la forza a 60,000. uomini. Finalmente l'armata che si raduna nelle vicinanze di Castreru è composta di 25,000 uomini. Si assicura che il Duca di Brunswick prenderà il comando in capo di queste tre armate.

Amburgo 17. Settembre.

E' passato un corriere Inglese che da Vienna portasi a Londra.

— E' giunta nella Baja di Kioge una flotta Russa destinata per Corfù.

— Il Re di Svezia è partito ai 12. a 7. ore di mattina da Greifswald. S. M. si reca a Bathoest nell'isola di Rugen, e di là s'imbarcherà per la Scania.

Vienno 10. Settembre

Un Corriere del feld-Maresciallo Conte di Bellegarde dicono che abbia recato la notizia, che i Montenegrini non volevano discendere alla consegna di Cattaro a' Francesi, e che avevano dichiarato, che si sarebbero difesi anche contro gli Austriaci se questi volessero sforzarli a questa consegna. Si aggiunge che le truppe Austriache partite da Trieste per andare ad occupare provvisoriamente Cattaro sono sempre all'entrata delle Bocche a bordo dell'Eslo e che non sono ancora sbarcate. (Le lettere di Venezia danno notizie totalmente contraddittorie, e parlano della consegna di Cattaro fatta ai Francesi come di un'operazione già consumata.)

Lubeca 14. Settembre

Noi siamo nella più grande inquietudine per quel che va seguendo intorno a noi. Non si sa nè che pensare, nè che prevedere, nè che prevenire. Il Re di Prussia, che pareva nell'intenzione di conservare la totalità degli Stati di Hannover, lascia occupare il Ducato di Lauenburgo dalle truppe Svezze, che ne prendono il possesso in nome di S. M. Britannica. L'Elettore di Hannover senza questo Ducato può essere qualche cosa per il Re di Prussia; ma che può essere il Ducato di Lauenburgo per il Re d'Inghilterra? Questo Ducato è così vicino al nostro territorio, che temiam forte di provare il contraccolpo dello scombussolamento che produrrà infallibilmente lo sviluppo di tutto quest'affare. Intanto il nostro commercio ne soffre assai da sì fatta incertezza. Contuttociò noi siamo meno sgraziati della Città d'Amburgo, dove è seguita la rovina totale di molte case, che godevano di un gran credito. Questi fallimenti sono stati una conseguenza di quelli accaduti a Copenhague. Le Città dedite interamente al commercio han bisogno di tranquillità e di confidenza nell'avvenire; e fin tanto che la nostra sorte non sarà fissata e riconosciuta dalle grandi Potenze dell'Europa, si faranno ben poche speculazioni.

Bamberga 17. Settembre

Le truppe Francesi accantonate in Francònia si dispongono ad entrare in campagna, senza che per altro si osservi alcun cambiamento nella posizione dei corpi rispettivi: ma si formano i Reggimenti con una cura particolare; ed i soldati che non sono in istato di reggere alla campagna, si mandano ai depositi.

Francfort 21. Settembre

Si assicura che il Corpo d'Armata del Maresciallo Augereau va ad essere di qui trasferito a Limburgo sul Lahn. Molti Uffiziali dello Stato Maggiore han già lasciato la nostra Città per recarvisi. Nel tempo stesso si annunzia che il Gen. Belliard ch'è a Ulma viene a ristabilire il suo quartier Generale a Francfort. Noi aspettiamo delle nuove truppe, e fra le altre il 63. Reggimento di linea che viene dalla riva sinistra del Reno.

— Si portano a 30. mila uomini le reclute che sono levate nella Baviera tanto per completare gli antichi Reggimenti quanto per formarne de' nuovi. Si raduna un campo Bavaro ne' contorni di Wertingen sulle sponde del Danubio. Regna la massima attività nell'arsenale di Monaco. Le lettere di quella Città parlano de' preparativi di partenza del Principe Alessandro Berthier, Ministro della Guerra e Comandante provvisorio della Grande Armata. Ma nè pure a Monaco si sa dove S. A. possa recarsi; e la voce della traslazione a Bamberga del gran Quartier Generale non è finora appoggiata ad alcun autentico documento. Lo stesso ha a dirsi della consegna fatta agli Austriaci di Braunau.

— Le ultime lettere di Berlino continuano ad annunziare i preparativi di guerra; e si dice anche che la Corte di Prussia abbia fatto stampare una dichiarazione; ma finora non si è veduta; e le persone sensate conservano sempre qualche speranza che non debba essere turbata la pace continentale.

— Si parla di qualche affare, che ha avuto luogo tra le truppe Prussiane e Bavarie sulle frontiere del Principato di Bayreuth. Ma queste differenze sono in parte spianate come lo sono state quelle cagionate dall'occupazione di due villaggi presso di quel Principato. Le Autorità Prussiane della Città di Bayreuth han pubblicato di nuovo sotto del 12. corrente un avviso, che quel Principato non sarà ceduto ad alcuna Potenza estera.

— Il Gazzettiero di Lemberg è rientrato esso pure in

campagna, o chi sa quanta gente farà o storpiare, o morire sotto la sua pedna. Intanto egli mette in moto 350 mila Russi. Giova ricordarsi che questo nuovo Trasono di Terenzio ha fatto marciare dal 1792 un po' più di due milioni di soldati di quella Nazione. Povero lui, se dovesse mantenerli!

PRUSSIA

Berlino 14. Settembre

La partenza del Re per l'Armata, anche quando abbia avuto luogo, non è ancora annunziata ufficialmente. — Sono bensì partiti i forni, spedale e farmacia di campagna.

— Il Corpo d'armata del Gen. Kalkreuth accantonato in Pomerania, e destinato per la Vestfalia, passerà in questi giorni a Berlino e nelle vicinanze.

— Il Maggiore di Krusemarck si porrà in viaggio domani per Pietroburgo.

— Il Principe di Hohenlohe è partito per Dresda.

— Sono state prese delle misure perchè non si sappiano le operazioni delle armate. Gli Uffiziali han ricevuto l'ordine formale e sotto pena rigorosa di non iscriver nulla su questo punto.

— Si parla sempre di movimenti delle Armate Russe: ma nè pure a Berlino si sa nulla di positivo. Le persone sensate temono che la Russia non ci paghi in quest'anno di promesse, come abbiamo fatto noi nell'ultima campagna.

— Il Principe Paolo di Wirtemberg Secondogenito di S. M. Wirtembergese è a Berlino sotto nome di Conte di Teck.

Magdeburgo 17. Settembre

Noi aspettavamo che S. M. Prussiana arrivasse nel corrente della settimana, e che stabilisse il suo Quartier Generale in questa Città. Ma una Staffetta di Postdammo ci avvisa che il Re passava direttamente a Hall. In conseguenza è stato ordinato al Reggimento delle Guardie, che qui sono di guarnigione ed al Battaglione de' Granatieri Guardie di marciare per Eisleben; e fin d'oggi sono partiti. Traversano continuamente la nostra Città nuovi reggimenti e batterie d'artiglieria. Il Duca di Brunswick è partito questa mattina per Gottinga la posta di campagna e la cassa militare per Hall, dov'è il Quartier Generale del Re. Sono in requisizione tutti i carrettieri per ivi trasportare farine ecc.

Riva del Meno 19. Settembre.

La consegna della città di Norimberga alla Corona di Baviera si è effettuata il giorno 15. Lo stesso giorno fu pubblicata una Patente Regia relativa al prendersi del possesso di questa città. Il Co. di Thurheim non farà che una breve dimora a Norimberga. Egli sarà rimpiazzato dal Sig. Consigliere Provinciale di Lohner.

IMPERO FRANCESE

Strasburgo 21. Settembre.

Si scrive da Francfort che il Sig. Barone d'Albini è attualmente alla testa dell'amministrazione di quella città, e che si occupa incessantemente a prepararne l'organizzazione futura. Ma il suo principale lavoro sembra esser relativo all'apertura della Dieta della Confederazione del Reno, che non tarderà ad aver luogo. Le comunicazioni fra i Sovrani formanti questa Confederazione, sono pure frequentissime. L'Incaricato di Francia Signor Baher ha delle conferenze giornaliere con il Signor d'Albini.

— Si assicura che molti battaglioni Francesi, che si trovavano sulla riva sinistra del Reno, hanno ripassato questo fiume per rinforzare il corpo d'armata del Maresciallo Augereau, che prende nuove posizioni militari. Il General Panettier, Capo dello Stato Maggiore sta per abbandonare Francfort con i suoi buro, per stabilirsi sulle rive della Lahn.

— Son passati ultimamente da Francfort due corrieri Francesi che vanno a Berlino, e a Pietroburgo per recarvi dei dispaaci.

— Si dice che è entrato un grosso distaccamento di truppe Prussiane nel Principato di Waldeck.

Parigi 27. Settembre.

Si assicura che l'Imperatore ha lasciato S. Cloud la notte del 25. Non si dice precisamente quale sia la strada presa da S. M. Ma si dà per certo che in breve si saprà il suo arrivo colà dove sia più necessaria la sua presenza per la sicurezza e gloria della Francia.

— Nella seduta del Senato Conservatore de' 27. corr. si crede sia stato partecipato a nome di S. M. I. il matrimonio di S. A. I. il Principe Girolamo con una Principessa R. della Casa di Wurtemberg; e si aggiunge che sia stata fatta la lettura di due lettere di S. M. una al Principe Primate della confederazione del Reno; l'altra al Re di Baviera per annunziargli che malgrado alcuni intrighi di Corte, l'Imperatore spera ancora di conservare la pace colla Prussia: ma che nel caso che quella Potenza non rispondesse prontamente e categoricamente alle chieste spiegazioni, S. M. I. e R. era apparecchiata per entrare in Alemagna con 300. m. uomini. Oggi 25. Seduta del Senato.

— Scrivono da Aquisgrana che dopo l'arrivo di molti corrieri S. M. il Re d'Olanda si è posta in viaggio ai 18. corr. per ritornare all'Aja. S. M. la Regina è restata in Aquisgrana, i cui abitanti sperano di vederla ancora per qualche giorno.

— S. M. ha accordato una pensione di 600 franchi e una gratificazione di 2400 a un Militare di 102 anni. Questo centenari, nominato Callisto Vilot è venuto a piedi da Valenciennes a Parigi a sollecitare il soccorso del Governo.

Loano 1. Ottobre.

Ai 25. p.p. si è avuto quel contento di poter godere della presenza del Signor Prefetto del dipartimento di Montenotte. La mattina di quel giorno si erano portati ad incontrarlo a cavallo i Signori Aggiunti al nostro Maire, e varj altri Signori distinti fino alle vicinanze di Albenga. Il Maire con l'intero Corpo Municipale unitamente al Clero secolare e regolare si fecero a riceverlo 100 circa passi dalla città all'un'ora dopo mezzo giorno. Il dì lui arrivo fu come un trionfo attesi gli evviva e le acclamazioni di tutto questo popolo accorso in folla ad attestargli la propria soddisfazione; mentre si facevano delle replicate salve d'artiglieria. Ai due sobborghi si vedevano eretti due archi trionfali con iscrizioni allusive, siccome pure alla porta della città e a quella del Maire. Il Signor Prefetto ne mostrò il più lusinghiero gradimento; essendosi anche trattenuto alla colazione preparatagli con molta squisitezza dal Maire medesimo. Dopo di essa, che fu alle ore 3. pomeridiane, si portò il Signor Prefetto a visitare queste chiese accompagnato dalla Guardia Civica e da molto popolo, e alle 4. partì per Finale, scortato fino a confini della Pietra dalla Guardia suddetta e quivi nel suo passaggio ricevuto dal Maire e da molti Signori di distinzione.

PRINCIPATO LUCCHIESE

Lucca 19. Settembre.

A norma dell'Articolo XX. della Costituzione dell'Accademia Napoleonica, per ordine delle LL. AA. S. ed Imperiale e Reale si proclama per il giorno 15 Agosto 1807 aperto il concorso per le belle arti, cioè pittura, scultura, ed architettura sopra i seg. determinati soggetti.

Per la Pittura.

Congresso di Napoleone I. Imperatore de' Francesi e Re d'Italia con Francesco I. Imperatore d'Austria dopo la celebre vittoria di Austerlitz riportata dai Francesi. Si deve vedere nel fondo del Quadro il campo di battaglia, e nel Protagonista si desidera espressa la generosità del VINCITORE.

Per l'Architettura.

Un Arco trionfale da erigersi a NAPOLEONE IL GRANDE Imperatore de' Francesi e Re d'Italia in memoria delle sue grandi imprese Militari, e Civili. Questi due caratteri dell'Eroe dovranno indicarsi negli ornati, e negli Emblemi.

Per la Scultura in Basso Rilievo.

S. A. S. il Principe di Lucca e di Piombino, che riceve dall'Ambasciatore di S. M. l'Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia la spada in atto di prestar giuramento. Si vedrà da un lato S. A. I. la Principessa Elisa sotto il Trono assisa, e circondata dalle primarie Autorità.

Il premio sarà di una medaglia d'oro di 300 lire ed il soggetto premiato resterà nella proprietà dell'Autore, qualora non si voglia acquistare dai Principi, o dall'Accademia, e se avviene che due o tutti tre i Soggetti proposti fossero degni di premio, S. A. I. e R. accorderà il medesimo a tutti tre gli Autori.

Le opere destinate al concorso devono essere inviate alla segreteria dell'Accademia fra due di porto. Di più devono essere accompagnate con un biglietto sigillato, in cui vi sia il nome dell'Autore, e devono essere inviate un mese prima. Questo termine è di rigore.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 26. Settembre.

Sono giunti altri 40. prigionieri della masnada di Fra Diavolo.

— In Calabria un Capo-massa ha chiesto il perdono e l'ha ottenuto con tutto il suo seguito. Si osservano non pertanto i loro andamenti. Queste rapide conversioni sono generalmente il risultato più del timore che del sentimento. Sta bene il profittarne senza fidarsene.

— Sono passate da Finestrelle alcune centinaia di detenuti.

P. S. Il famoso Fra Diavolo era passato a Sora. I bravi Francesi nol perdettero di vista, e attaccarono la piazza. Essa volle resistere: ma invano: fu presa d'assalto e tagliata a pezzi settecento e più briganti e santafedisti che n'erano alla difesa. Fra Diavolo si vuole tra' morti; se pure sull'esempio de' subornatori suoi simili non si è delegato. Sono essi quanto arditi e pronti a sommuovere altrui, vigliacchi altrettanto nell'affrontarsi, e sempre i primi a fuggire.

STATO PONTIFICIO

Roma 27. Settembre.

Continuo è il passaggio di truppe che s'incamminano verso Napoli. Corre voce che in Albano formerassi un campo che sarà sotto il comando del Gen. Duhesme.

NOTIZIE INTERNE

Genova 4. Ottobre.

Il Giornale di Parigi N. 270. contiene una lettera di S. M. l'Imperatore al Re di Baviera, nella quale gli significa che stante i preparativi guerrieri della Prussia, diretti contro la Francia e la Confederazione del Reno, de' quali non se ne arriva a penetrare i motivi, lo invita a tener immediatamente pronte le sue truppe alla marcia; obbligandosi S. M. l'Imperatore che in vece di 200. mila uom. che la Francia si è obbligata di fornire, essa ne fornirà invece 300000.; in conseguenza sono stati dati gli ordini onde stiano queste truppe trasportate in posta sul Basso Reno. Tale invito è stato fatto al Re di Wirtemberg, e a tutti i Principi componenti la Confederazione del Reno.

— Questa mattina, prima dell'Alba è partito alla volta di Lombardia un Battaglione del 67. E' rimpiazzato dal La Tour d'Auvergne di cui è già entrata la vanguardia. I Coscritti che n'erano alla coda, andavano lietamente cantando inni alla vittoria.

— Si parla molto del nuovo Liceo, che a tenore de' Decreti di S. M. l'IMPERATORE e RE va ad aprirsi in questa Centrale. Sarà questo non tanto una maggiore decorazione per essa quanto un necessario stabilimento per l'istruzione fondamentale di tanta gioventù, che ne aspetta da qualche tempo con impazienza la decretata apertura.

— Il ch. Professore di Chimica farmaceutica e dimostratore di Chimica Generale nell'Imp. Università di Genova Sig. Giuseppe Mojon ha ultimamente pubblicato colle Stampe Gioi Piazza delle Vigne due volumi in 8. d'un Opera intit. Corso Analitico di Chimica. L'oggetto di quest'Opera erudita ed istruttiva è stato di formare quasi un nuovo Codice di Chimica; avendo egli ridotto la Scienza da se con tanto merito professata in un quadro Analitico; mediante il quale vengono a raccorsi, avvicinarsi ed accuratamente paragonarsi fra loro le dottrine de' primi Classici non meno che quelle sparse negli Anuali della Chimica ed in altre simili collezioni. In vista pertanto dello stretto rapporto che ha la Chimica colla Fisica e Storia Naturale, che ne formano in certo modo lo Studio Elementare; non ha lasciato di far precedere le proprietà riconosciute nelle sostanze di loro ispezione a quella ch'egli prende a far conoscere in questo suo Corso; mostrandosi non meno abile Fisico e Naturalista di quel che sia Chimico illuminato ed esperto. Gi' intelligenti in questa materia

potranno a giusta commendazione dell' Opera diffonder-
si quel di più che non è permesso ad un Foglio di no-
izie nel semplicemente accennarne la Stampa. Trovasi
vendibile dai Libraj Gravier sotto la Loggia di Bauchi
e nelle Strade Novissime, e Basso in Cannetto.

— In Savona Capo del Dipartimento di Montenotte
sarà nel p. v. Novembre riaperto il Collegio dei Convit-
tori sotto la direzione dei P.P. delle Scuole Pie. Questo
stabilimento non solo interessa il bene di quella città;
ma di tutta ancora la Liguria. E' troppo noto quanti
ne siano stati i virtuosi alunni, e quanti di questi at-
tualmente siano impiegati o nel Ministero della Chiesa,
o nelle amministrazioni del Governo. Anche l'Italia e
altre parti d' Europa hanno avuti da quel Collegio dei
bravi allievi, che fanno meritamente onore ai loro
istitutori. Quei giovani che volessero esservi ammessi
si potranno dirigere al Superiore del Collegio.

VARIETÀ

La guerra delle Calabrie.

Le scorrerie degli Inglesi nelle Calabrie, e soprat-
tutto la crociera di Smith sulle costiere han rinnovato
le dolorose memorie, che vi lasciarono in altri tempi i
Vandali, e i Saraceni. Posero piede a terra sulla rivie-
ra occidentale di quella provincia poche truppe regolari,
non per eseguire alcuna operazione militare, ma per
proteggere soltanto i sicarij d' una Corte debole del pari e
feroce, e per animare la loro rabbia, allorchè erano allo
sviluppo del piano dell' intera distruzione di queste con-
trade. Breve è stato il loro soggiorno: ma ogni momen-
to è segnato da non mai più udite atrocità. Si armano a
danni dei proprietari i più poveri e più disperati della
plebe: si aprono le prigioni agli assassini, e si abban-
donano alla più sfrenata licenza, promettendo loro ric-
chezze ed onori. Ed ecco scorrere furiosi i masclazoni le
più ricche e pacifiche terre, saccheggiare le case de' fa-
coltosi, e appiccarvi fuoco per non lasciarne vestigio;
violare le donne, distruggere le proprietà, incenerir le
ricolte, versar freddamente il sangue de' buoni, che
non possono approvare, o secondare il lor mal talento;
ecco il quadro terribile e luttuoso delle Calabrie sotto il
breve regno degli Anglo-banditi.

A Stilo fu dato il sacco, e vi perdettero la vita il
Regio Gov. Spinetti, il Giudice di Pazzano, un Ufficiale
gubulato ed ottuagenario. Guardavalle, e Filadelfia, si
floride un tempo, la Serra, Isca, e la Torre del Cardinale
videro spogliate delle loro sostanze le più doviziose
famiglie ed alcune di queste estinte del tutto; nella fami-
glia Aronne per un raffinamento di crudeltà furono tutti
frucidati i maschi, e lasciate in vita le donne, perchè
più dolorosa e grave divenisse loro l' esistenza, rimaste
ignude delle loro sostanze, e prive del soccorso de' ma-
schj, *ut sit eis mors solatium, et vita supplivium*, senti-
mento della più fredda e ragionata crudeltà di un Giure-
consulto adulatore, e motto favorito di Carolina. In Mi-
leto salvò la vita il Gover. Caracciolo, fuggendo nudo
sino alla camicia: il Vicario gen. di quella curia comprò
con lo sborso di 6. m. ducati la sua: ma il Sindaco Pata
ed altri sei facoltosi cittadini, dopo aver consegnato ai
banditi 8. mila ducati, per salvarsi, furono condotti
nella pubblica piazza, ed ivi a colpi di fucile ammaz-
zati. Il Pizzo, che la prima nel 1799. aprì quella or-
ribile scena, si sollevò nel momento stesso della batta-
glia di S. Eufemia, e di quei primi furono sacrificati
il padre e il figlio de Donnis, ed alcuni soldati polacchi.
Giovanni Agliotta capo della rivolta cadde vittima della
propria cecità: ma disgraziatamente non ebbero la stes-
sa sorte gli altri capi di quelle masnade Giacomo Gur-
dano di Guardavalle, i fratelli Teodoro, Vincenzo Ni-
ceforo di Satriano, e quegli, che ha tutti gli altri sor-
passati in barbarie, un tal Prete per nome Giuseppe M.
Pappasodero di Centrica. Sono state sì nuove, e sì or-
ribili le atrocità commesse da questo Prete, che han
fatto orrore finanche al Generale Inglese Stuart, il qua-
le con editto lo dichiarò reo pubblico e promise un pre-
mio di 500. ducati a chi l' avesse preso o vivo o mor-
to. Rendiamo volentieri questa giustizia ai sentimenti
di umanità e di onore del General Stuart che non ha
soffocate le voci della natura per servire alla vendetta
inutili di Carolina, e sa rispettare in mezzo alla ca-
lamità della guerra il dritto sacrosanto delle genti.

Egli aveva anche offerto un premio a que' sicarij,
che gli avessero condotto vivo un prigioniero, e ciò
non per esporlo a' nuovi tormenti in Sicilia, ma uni-
camente per salvare la vita a chi sapea non aver me-
ritata in alcun modo la morte.

Ma è stata questa la condotta dell' Ammiraglio?
Lo diciam con dolore; egli è il protettore, la guida
de' più ribaldi tra i banditi. Egli forma con Carolina
i piani di distruzione, egli ne regola l' esecuzione,
egli distribuisce gl' impieghi. Esistono originali le istru-
zioni date al Capo-massa Guariglia, che caddero in
mano de' bravi Civici che l' inseguirono, allorchè colla
fuga si salvò nel Cilento. Esse contengono il piano ge-
nerale della rivoluzione del Regno.

La commissione data al Guariglia è conforme a
quella degli altri Capi, ed è concepita ne' seguenti termini:
" Segreto. — Palermo 25. Giugno 1806. "

Il Latore Guariglia, Maggiore delle reali milizie di Sa-
lerno dovrà risiedere in Capri, ed attendere colà ulteriori or-
dini per fare insorgere tutti i suoi aderenti, eccitare alla ri-
volta, indicar loro le case da saccheggiare, le persone di-
chiarate ribelli e nemiche dello Stato per trattarle militarmente,
e l' altre operazioni da eseguire: intanto dovrà procurarsi
le informazioni, che potrà avere del nemico da Salerno a
Scala, e tutti i lumi necessari per un tale oggetto.

Sottoscritto Sidney Smith.

All' Ufficiale Comandante delle truppe di S. M., ed
ai rispettivi Comandanti delle sue navi a Capri.

Questa commissione era accompagnata da generali
istruzioni comprese in 14 articoli. In esse si stabilisce
la rivoluzione generale, la corrispondenza delle mas-
nade tra loro, e coll' Ammiraglio e i Comandanti su-
premi, la distribuzione delle Provincie, la maniera
onde pagare le masse, e la piena facoltà data ai ban-
diti d' impadronirsi de' beni di chiunque non fosse sta-
to del loro partito. Queste medesime istruzioni furono
date a tutti quelli, che si offerivano, o venivano in-
viati ad arruolar gente sotto gli stendardi della ribel-
lione. Smith gli ha tenuti sempre a fianco, e gli ha
trasportati or in un luogo, or in un altro del Regno
sopra il suo vascello. Qual poi è stato il frutto di co-
testi piani infernali? La strage di molte persone on-
este e dabbene, la disperazione, l' estermio dei ban-
diti, che non trovano più asilo, e la persuasione ge-
nerale dell' impossibilità di scuotere o la fedeltà della
Nazione, o la stabilità del Trono.

A V V I S O

Il Sig. Gio. Giacomo Trevisan q. Gio. M. di Vene-
zia con la sua lettera del 20. Settembre ora scaduto ha
incaricato questo Sig. Antonio Chiappori q. Pasquale d'
avvisare li Sigg. Interessati nel Monte della Zecca e nel
Banco, che quel Sovrano ha assegnato un milione e
mezzo di lire Italiane da ripartirsi a proporzione dell
rispettivi interessi alli primi dell' anno venturo 1807.

La detta lettera si trova nelle mani del Sig. Nota-
ro Gio. Batt. Ottaggio nella Piazza di Bauchi sotto la
Galleria di S. Pietro

CORSO DE' CAMB J.

GENOVA 4. Ottobre.

Venezia . . . —	Marsiglia: 95	L
Roma . . 130 112	Cadice . 628	D
Napoli . . 104 314	Madrid. . 630	
Palermo . . 36 114	Lisbona . 770	
Livorno . . 125 114	Vienua . . 34	
Londra . . 48 213 L	Augusta . 67 112	
Amsterdam. 87 114 L	Milano. . . 87 114	
Parigi . . . 96 114 L	Messina. . 36 113	
Lione . . . 96	Amburgo. 45 114	

Estrazione di Strasburgo de' 21. Settembre.

21. - 29 - 59. - 81. - 41.

di Bordò de' 22. Settembre.

66. - 76. - 81. - 14. - 60.

di Parigi 25. Settembre.

57. - 19. - 31. - 89. - 47.

Genova. Per il Com Proprietario di questo foglio.



Num. 81.



8. Ottobre 1806.



MONITORE

Della 28.^a Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mucrone corusco
Stricta, parata hecl...

VIRG.

Pronta a dar morte già la spada stringe.

NOTIZIE ESTERE

UNGHERIA

Semelino 6. Settembre

Gl' insorgenti non hanno ancora tentato un colpo decisivo contro Belgrado: ma fanno di tutto per affamare la piazza, togliendole ogni mezzo di procacciarsi de' viveri. Ne' giorni scorsi han preso e distrutto quanto poteva essere di qualche soccorso ai Turchi. A molte leghe in giro non vedevasi che fumo e fumo. E' interrotto il Commercio per Mehadia e Orsova. Gl' insorgenti han rotto tutti i passi che da quella parte conducono al Territorio Turco.

— Si assicura che si avanzano delle forze numerose per ristabilire l'ordine e la tranquillità in Servia.

INGHILTERRA

Londra 23. Settembre.

Effetti Pubblici de' 17. Settembre. Tre per 100. cons. 63. 318. 218. 114. 318. Omnium: 8. 7. 314. 8.

De' 19. Tre per 100. cons. 63. 114. 62. 718. 63. Omnium 7. 114. 112.

De' 20. Tre per 100. cons. 63. 114. 62. 112. 63. Omnium 7. 112. 314. 7. 114. 112.

Il corriere Smith è arrivato jeri alla mattina con dispacci del Co. di Lauderdale. Il nobil Lord. è stato seriamente incomodato: una febbre biliosa l'ha ritenuto per più giorni in casa: ora però si è ristabilito a segno di potere occuparsi nuovamente degli affari. Egli nella sua indisposizione ha ricevuto la notizia della morte dell' illustre suo amico; ed è da credere che il dolore morale che ne ha provato ha dovuto accrescere il fisico. L'apertura de' dispacci inviati da questo Negoziatore ha dato luogo all'apertura d'un Consiglio di Gabinetto al quale hanno assistito Lord Grenville, il Co. di Spencer, il Visconte di Howick, Lord M. Petty, Lord Sidmouth, e M. Windham. Nulla si traspira delle notizie recate da questo Corriere.

— Noi presumiamo che la nomina di Lord Howick (M. Grey) in Segretario degli affari esteri sia decisa. Questa elezione sarà approvata in Inghilterra e fuori. Sarà quindi necessario un qualche cambiamento: ma si dubita che tutti quelli, de' quali si parla abbiano effettivamente luogo. Domani S. M. viene a Londra; ed è probabile che si sappia qualche cosa di più.

— Sembra presentemente deciso, che il parlamento non si radunerà che alla metà di Novembre invece de' 28. di Ottobre come si era risoluto a principio.

— Si sono imbarcati diversi Reggimenti, parte a Gosport, parte a Ramsgate. Lunedì gli otto legni che li trasportano già erano alla vela alle 11. ore con un fortissimo vento di N.N. O. assai presto furono raggiunti da un brick armato che li aspettava alle Dune. — Si attendono a Ramsgate altri trasporti; ma il vento li tratteneva. Stava per essere imbarcato il 79. Reggimento. Non è ancora partito il corpo Reale de' Charris, ma si crede che partirà colle truppe.

— Il cannone della Torre e del Parco ha annunziato

sabato a mezzo giorno la presa della ricca colonia Spagnuola di Buenos Aires nell' America Meridionale; e a mezza notte si pubblicò una Gazzetta straordinaria della Corte, che conteneva i dettagli di questa conquista, stata fatta mediante una spedizione partita dal Capo di Bonasperanza sotto gli ordini del Maggiore Generale di Beresford e Sir Home Popham. Oltre ad una gran quantità di munizioni e di mercanzie vi è stata presa la somma di 1,291,323. piastre, delle quali la maggior parte sono arrivate a Plymouth sul *Narciso*. Questa ascende ad 1,080,008. piastre.

— Le notizie del Continente han fatto qualche sensazione alla Borsa. Il timore che sparvero d'una nuova guerra continentale, fece abbassare gli effetti pubblici; ma sul fine si rialzarono.

— Al Caffè di Lloyd si è veduta affissa la seguente: « Il *Tipoo-Saib* di Savannah, che si è perduto presso di Liverpool, ai 10. dello scaduto ha avuto notizia della flotta Francese agli ordini dell' Ammiraglio Willaumez per li 35. gr. 40. min. di lat. e 69 gr. 20. min. di long.; e ai 13. ha incontrato la squadra di Sir J. B. Warren alla latitudine di 44. gr 16. m. Sono state poste a bordo del *Tipoo* gran quantità di lettere, che si sono perdute col bastimento. »

Vi ha senza dubbio in questa notizia qualche errore di data, o di fatto; poichè è impossibile che il *Tipoo* il giorno 10. fosse alla long. di 69 gr. e ai 13 a quella di 44.

— E' sicuro, che le ceneri di M. Fox si seppelliranno il giorno 7. Ottobre alla Badia di Westminster. Il convoglio funebre partirà dalla sua casa *Stable-Door-Saint-James's*.

— La Gazzetta della Corte contiene un ordine del Consiglio per regolare le relazioni commerciali con Buenos-Ayres.

— Un altro ordine del Consiglio permette il commercio de' neutri colle Colonie Occidentali. Essi possono portarvi del legname da costruzione, da falegname egualmente che diversi altri articoli di approvvigionamento. E' però interdetta l'introduzione del butirro, de' bovi, e de' porci.

— Le forze radunate a Plymouth e Portsmouth sono distribuite come in appresso. Il secondo Battaglione del 14. e 40. Reggimento, e la Legione Tedesca in Irlanda: il 45. e 87. Reggimento e 4. compagnie del 95. in una spedizione lontana: il 17. Dragoni, il 40 e 79. Infanteria a Buenos Ayres: il 52 62 88 e 95 in Sicilia. Una di queste spedizioni sarà di 4000 uomini.

— Una lettera di Plymouth contiene il tratto seguente che se è vero, non può non essere interessante. E' de' 14. corrente. « Lord S. Vincent si è impadronito di tutti i vascelli da guerra a Lishona, e gli arma con tutta l'attività possibile. Non si dubita più che non li debba portare con se, e non v'imbarchi la famiglia Reale. »

PRUSSIA

Berlino 17 Settembre.

Da cinque anni in qua abbiamo veduta la Francia far la guerra e la pace, senza che questi gran risultati annunziati fossero in operette e canzoni. Questi piccoli mezzi sembravano riservati ai fucosi Repubblicani. Qui noi non facciamo nè la pace, nè la guerra: ma componiamo opere e canzoni. La Gazzetta della Corte ha annunziato un piccolo libretto, il cui oggetto è di provare che tutti i Luterani d' Alemagna, tutti in generale i Riformati far dovevano causa comune colla Prussia. Quanto al colpo che fanno, il Gran Federico sarebbe ben sorpreso di vedere la Gazzetta di Corte dar credito a sogni che vogliono nel 19 secolo rimescolare gli interessi della Religione alle discussioni della Politica, coll' invitare i partigiani d' una setta qualunque contro di un paese, le cui istituzioni sono tutte in favore della tolleranza. Si domanda, se vi fosse qualche rapporto di già preveduto tra la farsa drammatica che si è rappresentata sul nostro teatro in onore di Martino Lutero e l' operetta che annunzia presentemente la Gazzetta di Corte. Si rammenti, che questo dramma eccitò un piccolo entusiasmo da una parte, e le risate dall' altra, e che furono imprigionati molti Uffiziali, che se n' erano fatti beffe pubblicamente. Lo stesso è della nuova operetta. I partigiani della guerra l' esaltano, come se tutti fossero buoni Luterani; gli amici della pace la mettono in ridicolo indipendentemente dalla Religione che professano.

Le lettere di Amburgo ci dicono che a Berlino s' imballa tutta l' argenteria ed effetti preziosi. Finto al presente noi non ci avvediamo di una precauzione così straordinaria, prima dell' apertura della campagna, anche prima che la guerra sia positivamente risolta, e se ciò fosse, l' operetta per risvegliare il coraggio della Nazione sarebbe certo contro quell' eccesso di prudenza che usa la Corte.

A L E M A G N A

Dresda 12. Settembre

Oggi sono passate per la nostra Città le prime truppe Prussiane: esse consistono in due Reggimenti d' infanteria e due battaglioni di fucilieri. Dimani arriverà dell' artiglieria, e posdomani della cavalleria. La più parte delle truppe passano l' Elba presso di Nider Wartha e Meissen e tre leghe da qui. Tutta la nostra armata si rende mobile, eccetto due Reggimenti delle Guardie, quello de' Corazzieri elettorale, e i due Principe Antonio e Sanger che resteranno in guarnigione in questa Capitale, ma i cui Granatieri si rendono pure all' Armata. Le truppe Prussiane marciauo col maggior precipizio. Esse fanno 6. leghe per giorno senza riposare. Gli affari portano un aspetto de' più seri, e le cose si trattano con tanta segretezza che niuno può sapere il positivo. L' Elettore dà spedizione egli stesso agli affari più importanti e la partenza de' corrieri è continua. Per accelerare la lor marcia, si sono stabilite delle poste di cavalleria sopra tutte le strade maestre. I Reggimenti non ricevono ordini che per 24 ore. Per altra parte si sente che un numero considerabile di truppe Prussiane si porta a marce sforzate verso Lipsia.

Annover 15 Settembre

Si osserva raddoppiata l' attività in tutti i Preparativi militari. Sembra che la maggior parte delle forze Prussiane si diriga verso la Sassonia e Assia. Le truppe Assiane sono accantonate dietro a Castel. In 24 ore possono essere radunate.

Jer l' altro arrivò a Lavemburg una divisione d' artiglieria a cavallo Svezese, che deve essere seguita da molti altri corpi d' ogni arme.

Stuttgart 20. Settembre.

Dai 9. ai 15. corr. in virtù del Trattato di Confederazione del Reno è stato preso il possesso de' Principati, Contee e Signorie incorporate al Regno di Württemberg. Il Commissario nominato dall' Imperatore e Re sono il Generale Lecamus: e quelli del Re di Württemberg il consigliere intimo Sig. Barra di Reischach.

Friburgo (in Brisgovia) 21. Settembre.

Il Gran Duca di Bade nostro Sovrano ha fatto prender possesso di tutta la parte del Principato di Furstemberg che gli è toccata in parte, e del Langravato di Klettgau appartenente al già Princ. di Schwarzenberg ec.

Colonia 24 Settembre.

I 31. e 96. Regg. d' Infanteria sono jeri partiti per Bonn. Il Generale di Divisione Dupont ha altresì lasciato la nostra città.

Frankfort 25. Settembre

Le attuali circostanze non han dato il menomo ritardo al trasporto de' prigionieri Austriaci. Continua la loro partenza per gli Stati Austriaci; il che prova che regna la maggiore intelligenza tra le due Corti di Parigi e di Vienna. Le lettere di Braunau dicono che finora non vi ha alcun cambiamento in quel forte. Il Maresc. Soult, che ha il Quartier Generale a passavia, ha un corpo d' armata di 35. m. uomini, compresi i rinforzi già avuti.

Si assicura che il Quartier Generale della Grande Armata non sarà trasferito a Bamberg, ma si bene ad Amberg Capo-Luogo dell' Alto Palatino. Una parte de' Cavalieri del Principe Berthier Ministro della guerra è partita da Monaco per questa Città.

Altra di Frankfort 25. Settembre.

Le ultime lettere di Berlino riferiscono, che vi si aspettava con impazienza l' arrivo d' un corriere del Generale Knebelstorff Ministro Prussiano a Parigi. Il contenuto de' suoi dispacci deciderà, dicono, della pace o della guerra. Gli ultimi corrieri di Parigi non avevano recato una risposta decisiva. Frattanto il Signor Lasdun è aver ricevuto delle istruzioni importantissime dalla sua Corte, ed ha delle frequenti conferenze col Conte de Haugwitz, che porta immediatamente al Re medesimo il risultato delle sue conferenze.

L' armata Prussiana continua la sua marcia su tutti i punti. Delle forze considerabili si concentrano ne' contorni di Mueb, a qualche lega da Cassel, egualmente che nell' Eichsfeld e ne' possessi del Duca di Saxe-Gotha. Il gran corpo d' armata, che si è concentrato nelle vicinanze di Hall non ha fatto più altri movimenti. Le truppe Sassoni marciauo per unirvi. Si conferma altresì, che i Regg. che si trovavano nel Regno di Prussia e nella Slesia si sono tutti messi in marcia. I primi si rendono provvisoriamente a Custrino, e gli altri nel Margravato di Lusazia appartenente all' Elettore di Sassonia. Fra qualche giorno tutte queste truppe saranno arrivate al loro destino, e si svilupperanno senza dubbio i progetti della Corte di Berlino.

Le truppe Francesi fan molte marce e contramarche tra la Sieg e la Rahr e verso la Franconia. Sembra che diversi corpi d' armata si formino in reggimenti; mentre finora erano ripartiti in accantonamenti molto lontani. Molte truppe passano il Reno a Magonza, e arrivano le une dopo le altre sulla riva dritta. Il Gen. des Armées comanda il corpo d' armata del Maresciallo Augereau nella di lui assenza.

Le notizie di Svevia continuano a parlare de' movimenti che fanno verso la Franconia le truppe Francesi, già stazionate sul Neckar. Le munizioni d' Ulani sono trasportate a Augusta e Anspach. Va pure a parlar l' artiglieria.

Un Proclama del Re di Baviera è stato pubblicato ed affisso in tutte le nuove possessioni Bavaresi. Esso porta in sostanza, che S. M. va a prender possesso civile degli Stati seguenti, che sono da questo momento incorporati al suo Regno; cioè: il principato di Schwarzenberg, il contado di Castell, le signorie di Speckfeld e Wientheid, il Principato di Hohenthohe per quel che è compreso nel Principato d' Anspach, e nel territorio di Rothenbourg; il contado di Herstein, la città di Nuremberga ed il suo territorio; il principato di Oettingen, i possedimenti del Principe de Lamour e Taxis, situati al nord del Ducato di Neubourg; il contado di Edelstettin, i possedimenti del Principe, e dei Conti di Fugger, il Bargravato di Wintewreden, le signorie di

Munheim e Ianhausen, finalmente le due comende di Noth e Walbritten, dell'Ordine Teutonico.

REGNO D' OLANDA

Aja 23. Settembre.

Il nostro Monarca dopo il suo ritorno si è incessantemente occupato degli affari di Stato. Tutte le disposizioni che vengono dal suo Consiglio tendono alla riforma degli abusi, e conseguentemente alla pubblica prosperità.

— Nelle guardie di S. M. si son fatti molti avanzamenti. Oggi sono partite quelle a cavallo per il campo di Zuyt al quale sembra certo che il Re si recherà sul fine della settimana, o al principio dell'altra. Giovedì partirà l'Infanteria per lo stesso destino. Il totale del campo sarà di 20000. uomini, e più. Del resto tutti i corpi disponibili marciano alle frontiere, e formeranno una linea difensiva da Groninga a Coerwerden. Queste due città e quella di Doeshurgo si dicono dichiarate in istato d'assedio. Si crede che oggi i Ministri di Danimarca e di Lisbona presenteranno le lor credenziali, al seguito del Gran Consiglio, che tiene in questo momento S. M.

IMPERO FRANCESE

Cambrai 21 Settembre

Sono arrivati jeri l'altro dal campo di Boulogne i depositi di molti Reggimenti d'Infanteria, che vanno ad unirsi alla Grande Armata. Sono pur giunte cinque compagnie di Zappatori, anche da Boulogne per lo stesso destino, forti di 450 uomini, oltre a molti Coscritti.

Strasburgo 26. Settembre

Tutte le strade che conducono dall'interno verso le rive del Reno sono presentemente coperte di truppe che si rendono al loro nuovo destino. I depositi d'un gran numero di Reggimenti arrivano essi pure sulle rive medesime, e vanno a raggiungere i corpi ai quali appartengono. Molte truppe sono aspettate nel Dipartimento di Monte-tuono, e negli altri Dipartimenti della riva sinistra.

— Il Maresciallo Kellermann è qui arrivato jeri dopo il mezzo giorno.

Verdun 27. Settembre.

Le LL. MM. sono qui arrivate jeri a 5. ore inaspettatamente. Esse non han fatto altro che cangiare i cavalli. Ma questo poco tempo è bastato perchè vi accorresse in folla tutto il Popolo, e le MM. LL. hanno attraversato la città in mezzo alle grida di viva l'imperatore! ripetute più volte. Gli Inglesi che qui sono prigionieri si sono mostrati assai commossi al vedere l'entusiasmo pubblico che sempre accompagna l'EROE riparatore ed è sempre della più nobile e più piena confutazione alle assurde favolte, colle quali le Gazzette di Londra cercano di trattenere la moltitudine.

Parigi 1. Ottobre.

Il Maresciallo e Senatore Kellermann è incaricato di riorganizzare le Guardie Nazionali di tutti i Dipartimenti vicini al Reno da Basilea a Colonia, come seguì al principio della passata guerra. S. Ecc. è passato a Nancy ai 25. per questa sua commissione.

— Scrivono da Strasburgo, che un gran numero di battelli sono stati posti in requisizione tutto lungo il Reno per trasportare a Magonza e ne' contorni le truppe che arrivano dall'interno della Francia. I Granatieri che erano accantonati nel Principato di Neuchatel si sono imbarcati a Huninga.

— S. M. è arrivato a Magonza la mattina del 28 Settembre.

Ecco per intero la lettera di S. M. L'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, a S. M. il Re di Baviera, della quale ne diammo un trasunto nel foglio antecedente:

« Signore mio fratello, è già più d'un mese che la Prussia si arma, e tutti conoscono che essa si arma contro la Francia e contro la Confederazione del Reno. Noi cerchiamo i motivi, senza poterli penetrare. Le lettere, che S. M. Prussiana ci scrive, sono amichevoli; il suo Ministro degli affari esteri ha notificato al nostro inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario che essa riconosceva la Confederazione del Reno, e che nulla aveva ad obiettare contro gli accomodamenti fatti nel mezzodi della Germania.

« Gli armamenti della Prussia sono essi il risultato d'una coalizione colla Russia, o soltanto di intrighi de' partiti diversi che esistono a Berlino e della irreflessione del gabinetto? Hanno essi per oggetto di forzare le Città Anseatiche, l'Assia, e la Sassonia a contrattare de' legami, che queste due ultime Potenze non sembrano voler formare? Vorrebbe la Prussia obbligare noi stessi a dispartirci dalla dichiarazione che abbiamo fatta, che le Città anseatiche non potranno Aentrare in alcuna particolare confederazione; dichiarazione fondata sull'interesse del commercio della Francia e del mezzodi della Germania, e sopra ciò che l'Inghilterra ci ha fatto conoscere, vale a dire che ogni tangimento nella presente situazione delle Città Anseatiche sarebbe un ostacolo di più alla pace generale? Noi abbiamo altresì dichiarato che i Principi dell'Impero germanico che non erano compresi nella Confederazione del Reno, dovevano essere padroni di non consultare che i loro interessi e ciò che era loro conveniente: che dovessero riguardarsi come perfettamente liberi; che noi faremmo nulla perchè entrassero nella Confederazione del Reno, ma che non soffriremmo che chiunque siasi li forzasse a fare ciò che sarebbe contrario alla loro volontà e politica, ed agli interessi de' loro Popoli. Avrebbe mai questa dichiarazione sì giusta ferito il Gabinetto di Berlino, e ci vorrebbe obbligare a ritrattarla? Fra tutti questi motivi, qual può essere il vero? Noi non sapremmo indovinarlo; e soltanto il futuro potrà rivelare il segreto d'una condotta tanto più strana, in quanto che era inaspettata. Noi eravamo stati un mese senza porvi attenzione. La nostra impassibilità non ha fatto che rendere ardentissime tutte quelle turbolenti persone, che precipitar vogliono la Corte di Berlino nella lotta più inconsiderata.

« Tuttavia gli armamenti della Prussia hanno portato il caso preveduto da uno degli articoli del 12 luglio e noi crediamo necessario che tutti i Sovrani, che compongono la Confederazione del Reno, si armino per difendere i propri interessi, per garantire il loro territorio e mantenerne l'invulnerabilità. In luogo di 200000. uomini, che la Francia è obbligata di fornire, ne fornirà 300000, e noi abbiamo già ordinato che le truppe necessarie per compiere questo numero, sieno per le poste trasportate sul Basso Reno: ora essendo le truppe di V. M. rimaste sempre sul piede di guerra, noi invittimo la M. V. ad ordinare che le medesime sieno indilatamente messe in istato di marciare con tutti i loro equipaggi di campagna, e di concorrere alla difesa della causa comune, il cui successo, osiam crederlo, corrisponderà alla sua giustizia, ogni qualvolta contro i nostri desiderj ed anco contro le nostre speranze, la Prussia ci ponga nella necessità di respingere la forza colla forza.

« Sovra ciò, noi preghiamo Dio, mio fratello, ch'egli vi abbia nella sua santa e degna custodia. »

Dato a S. Cloud, li 21. Settembre 1806.

Firmat. NAPOLEONE

Per copia conforme

Il Ministro delle relazioni estere.

Firm. CARLO MAURIZIO TALLEYRAND, Principe di Benevento.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 29 Settembre

Jeri sono stati fucilati cinque individui condannati dalla Commissione militare come provanuti, e confessi rei di cospirazione.

— I Barbareschi fanno un' altra accoglienza ai Napulitani dopo che questi sono passati sotto la dominazione del Re Giuseppe Napoleone. Tanto ci viene riferito da tre feluche provenienti da Tabarca in tredici giorni, che sono ultimamente approdate a Nisita. Esse ci recano degli ordini intorno alla pesca de' coralli.

— E' arrivato in questo porto, proveniente in otto giorni da Messina un bastimento parlamentario, venente a bordo 74. prigionieri Francesi, presi in Calabria nelle azioni del mese di Luglio. Gli ufficiali Francesi asseriscono, che le truppe Inglesi, esistenti in Calabria, si erano pressochè tutte ritirate in Messina, e che soltanto nel Castello di Reggio vi era restato un distaccamento.

Sera 24. Settembre

Dal momento, che fuggendo d' Alpino Fra Diavolo, venne a chiudersi in questa infelice Città; siamo stati nelle angosce della morte. E se non fosse stato così sollecito l'arrivo dei Francesi, avremmo senza dubbio veduta qui di bel nuovo le orribili sanguinose scene di *Abrimone*.

Si era costui fortificato qui dentro. Le porte erano murate, abbattuti i ponti, il fiume rapidissimo difendeva da una banda, e dove potea passarsi a guato, una batteria ne difendeva le sponde, e ne vietava l'accesso. I Francesi han fatte tutte le disposizioni per prendere la Città d'assalto. Il Colonbello *Cavaignac*, venuto di Campoli, comandava la dritta, e questa doveva attaccare la porta di S. Lorenzo: il Sig. *Forestier*, capo squadrone, comandava la sinistra, e dovea colla sua colonna circondare la piazza per la valle di Roveto. Finalmente comandava il centro il Gen. d' *Espagne*, ed aveva sotto gli ordini suoi il capo di battaglione *Thomas* del 10. Reggimento di linea. Egli dovea passare il fiume, e forzar la porta di Napoli. Questo piano, così ben concertato, fu con egual prontezza e celerità eseguito. Giunte le truppe al sito loro assegnato, è cominciato da tutti i lati il combattimento con un fuoco vivissimo di artiglieria, e di moschetteria. I Soldati del 10. Reggimento si precipitano nel fiume, e s'impadroniscono della batteria: allora si ristabiliscono in un attimo i ponti, passano le truppe, son forzate le porte, e la Città è presa d'assalto. Non è esprimibile l'orrore della mischia, che si è attaccata. Freme vano tutti gli amici del vandalismo, il cuore dei buoni era diviso tra i palpiti del timore e della gioia. Il suolo è stato coperto di cadaveri, immenso è il numero de feriti: alcuni sono fuggiti: ma l'inseguono senza dar loro fiato il Signor *Forestier* verso Veroli, Frosinone, Ceprano, il Sig. *Cavaignac* per Roveto verso Tagliacozzo, Sulmana, e Castel di Sangro. Ma di *Fra Diavolo* che è addivenuto? Non sappiamo: v'è chi crede, che al far del giorno, pria ch'è cominciato l'attacco, sia fuggito: vi ha chi pensa, che possa trovarsi qui appiattato in qualche buco presso qualche amico: altri finalmente lo suppongono morto, e confuso nella folla. Sono state però sorprese tutte le sue carte; la necessità forse di fuggire l'hanno obbligato a lasciarle nella casa, che abitava. Il Gen. d' *Espagne*, alla cui saggia direzione è dovuto l'esito felice dell'impresa, impedi l'incendio della Città: ma non potè non permettere due ore di sacco alla Sodatesca vittoriosa.

NOTIZIE INTERNE

Genova 8. Ottobre.

COMMISSARIATO GENERALE DI POLIZIA

Avviso a' Coscritti.

Il Commissario Generale di Polizia informato, che molti, sotto il titolo di persone di affari, fanno in Genova la professione di procurare de' rimpiazzi alla Gioventù segnata dalla Coscrizione, che sotto questo pretesto s'impadroniscono de' rimpiazzi, e li tengono in riserva, per concederli in seguito, per una specie di privilegio esclusivo, agl'individui che vogliono farsi rimpiazzare, e che sono allora obbligati a pagarli quanto piace a questi sedicenti uomini di affari,

Volendo mettere un termine a questo traffico scandaloso, egualmente che agli abusi che ne risultano, e ristabilire la libera concorrenza che deve regnare nelle trattative che hanno luogo fra la classe de' rimpiazzanti, e quella de' Coscritti che cercano di farsi rimpiazzare,

Invita tutti i Coscritti che sono in questo caso, e tutti coloro che sono intenzionati di servire da rimpiazzo, a venire a presentarsi al Commissariato Generale di Polizia, dove si iscriveranno in un registro particolare i loro nomi, e l'indirizzo rispettivo; questo registro sarà visibile tanto agli uni, quanto agli altri, qualunque volta ne chiederanno comunicazione.

Con questo mezzo, i Coscritti che cercheranno rimpiazzo, potranno conoscere esattamente il numero de' rimpiazzanti disponibili, e questi conosceranno ugualmente il numero de' Coscritti da rimpiazzare.

Tutti finalmente saranno illuminati sopra i loro veri interessi, senza dover pagare li pretesi servizi di alcuno intermediario. Faranno le loro convenzioni fra essi, senza bisogno di alcun mediatore, e senza alcuna spesa, e sceglieranno in seguito il Notaro loro medesimo per il contratto.

Del fatto si prevenghero gl'individui, che non a quest'ora si sono immischiati in affari di rimpiazzo di Coscritti, che l'Autorità ha gli occhi aperti sopra di loro, e che Essa saprà sforzarli a rinunziare alle loro impudenti speculazioni.

JOLICLERC.

Uno di questi Signori ha per mezzo de' Giornali, invitato ultimamente la Gioventù che deve concorrere all'estrazione di quest'anno, a consultare presso uno Stampatore da lui indicato; un piano che le propone per garantirla da qualunque azzardo prima dell'estrazione. il risultato si è, che egli si fa carico di qualunque azzardo per ciascheduno di quelli, che gli avrà sborsato cinquecento franchi prima dell'estrazione. molti hanno già sottoscritto a questo oggetto, il detto piano.

Importa di illuminare il Pubblico ed i Coscritti sulla speculazione di questo individuo.

Li Coscritti che devono concorrere all'estrazione di quest'anno per la città di Genova, sono in numero di 1543. uomini.

Il contingente di detta città è per l'attività, vale a dire per li Coscritti che dev'no raggiungere subito la bandiera, di 114. uomini.

Il contingente per la riserva è di 67. uomini.

Dunque ne viene, che sopra tredici o quattordici giovani registrati, si deve prendere uno coscritto per l'attività, o da partire, senza contare coloro che sono dichiarati primi a marciare per non essersi presentati, e che vengono in deduzione di quelli che si presentano, cosicchè non sono presi otto uomini sopra cento per l'attività, e circa quattro sopra cento per la riserva.

Se il nostro speculatore ha la bontà di limitarsi a cento sottoscrizioni, avrà ricavato da esse a 500. fr. per ciascuna, fr. 50,000.

E per garantire i sottoscritti da ogni azzardo, dovrà provvedere, tutto al più, dietro il calcolo della probabilità, otto uomini per l'attività o da partire, e quattro uomini per la riserva.

Supponiamo che i primi li costino mille franchi, compresi li cento dovuti di diritto al Governo: per 8. uomini franchi 8000

Avrà certamente li quattro altri, coll'azzardo di non essere chiamati, per 500 franchi l'uno; per 4. uom. franchi 2000.

Ma trattiamolo largamente, e concediamoli cinque mila franchi di spesa per il caso, in cui, contro le regole della probabilità, egli avesse da provvedere qualche rimpiazzo di più, ne risulta sempre che li rimarrebbe per questa piccola operazione sulla Coscrizione, e sul difetto di calcolo de' Coscritti e de' loro parenti il beneficio assai onesto di 35. mila franchi.

Si consiglia questo Speculatore a restringersi in avvenire all'esercizio della onorifica professione, che si dice aver egli abbracciata. Si pensa troppo bene de' suoi Colleghi per non persuadersi, che essi sarebbero i primi a rimproverarlo, se egli persistesse a seguirlo nel suo progetto, o che immaginasse di presentarne un secondo del medesimo genere. *Artic. comuli.*

Già da molti giorni un Soggetto molto pratico di tutte le liquidazioni a carico del Tesoro pubblico, dietro l'impulso avuto da varj de' migliori Negozianti di questa città di liquidare le loro Azioni della già Banca di S. Giorgio, avendone esso accettato l'incarico si occupò di questo interessante oggetto. Coloro fra gli Azionisti, siccome anche qualunque Creditore d'altra specie a carico del già Stato Ligure, volesse onorarli di tale incumbenza li previene, che avendo già esso le somme dei più forti Azionisti della detta Banca potrà con facilità liquidare i crediti di chi vorrà favorirlo in appresso. Si prevenghino in tal caso che esso senza fissare alcuna mercede per se; si contenterà di quella che ciaschedun Azionista vorrà accordarle, ripromettendosi egli di fare tutte le spese necessarie per detta liquidazione che obblighasi di fare tanto provvisoriamente in Genova, e definitivamente in Parigi a norma del Decreto Imperiale del 24. Luglio p.p.; essendo egli in corrispondenza e relazione colle migliori case di Banchieri di colà. Chi vorrà concorrere al presente progetto si diriga a questa Stamparia dove le sarà indicato il mentovato Soggetto.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mucrone corusco
Stricta, parata neci ...

VIRG.

Pronta a dar morte già la spada stringe.

Prezzo d'Associazione al MONITORE della 28^{ma} Divis. Militare è per l'Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE STATI UNITI D'AMERICA

Nuova York 10 Settembre.

I Quacheri degli Stati di Pensilvania e della Nuova-Yorck desiderando per il vantaggio delle Nazioni Indiane che vivono ancora nello stato de' Selvaggi, di farle godere delle dolcezze che procurano le arti praticate presso i Popoli civilizzati, avevano di concerto col Governo degli Stati Uniti nominato una Deputazione per conferire con alcuni de' Capi Indiani. Questi Deputati hanno avuto un tale successo, che già moltiterreni appartenenti ai Selvaggi sono stati coltivati, ed un sufficiente numero d' Indiani già sanno, o imparano il mestiere di fabbro ferajo, di maliscalco, di falegname, ecc. Alcuni Quacheri si sono stabiliti fra essi, e han loro servito di maestri. Si sono intanto provveduti di strumenti aratorj, e d'altri utensili mediante una sottoscrizione, di cui han fatto le spese i soli Quacheri, e ch'è stata compiuta sul momento. Oggi n'è stata aperta una nuova; e siamo assicurati che i Quacheri d'Inghilterra han voluto concorrere all'atto d'umanità, che n'è l'oggetto, contribuendo per una somma considerabile.

SPAGNA

Madrid 16. Settembre.

Il nostro Governo sollecito di adottare tutte le misure favorevoli alla prosperità pubblica, ha autorizzato la creazione di un lotto, il cui prodotto dee concorrere a ultimare il famoso canale d'Aragona, che ha per oggetto di rendere l'Ebro navigabile dalle frontiere della Navarra fino al Mediterraneo, e nell'istesso tempo di fertilizzare per inaffiamenti i terreni vicini. Per consumare questa grand'opera non restano a farsi che nove leghe di scavi, e il nuovo lotto dee fornirne le spese. — E' composto di 15. mila azioni di 1000. reali (250. franchi) ciascuna, che danno un capitale di 16. milioni di reali; 12. milioni de' quali saranno prelevati per li lotti di diversi valori, e i quattro altri per le spese dell'impresa. Questo lotto è combinato in modo che niuna delle poste sarà perduta in totalità, e vi saranno de' lotti, uno di 600. m. reali, e l'altro di 300. m.; due di 150. m. e così in appresso fino al più piccolo di 300. reali. Lo spirito pubblico della Nazione ci fa sperare che ben tosto debba essere riempito questo lotto in vista dell'utilità dell'oggetto, in cui debbe essere impiegato il denaro.

INGHILTERRA

Londra 23. Settembre.

Le negoziazioni tra i Gabinetti di S. James e di S. Cloud, che fissano continuamente l'attenzione degli abitanti di questa Capitale, non lasciano per questo di eccitare alternamente i loro umori e speranze. Queste ne' giorni scorsi han prevaluto nel pubblico, malgrado l'aspetto guerriero del Continente, ed il profondo segreto osservato dal Gabinetto sulla situazione degli affari. Si è sparsa voce, stata accreditata da alcuni giornali, che molte difficoltà, che si erano fin qui opposte all'opera della riconciliazione dell'Inghilterra colla Francia, sono state felicemente spianate, e che eravi presentemente luogo a sperare una pace onorevole ad entrambe le parti. Ci sarebbero anche delle ragioni da credere, che l'aspettazione del prossimo ristabilimento della pace colla Francia è anche ne' Ministri di S. M. L'incidente della presa del Buenos-Ayres non sarebbe certo un nuovo ostacolo; e il Governo rinunzierebbe alla sua conquista se la Nazione Britannica fosse ammessa al commercio di quella costa. Contuttociò questo commercio ha fatto fino dai 15. di questo mese l'oggetto d'una conferenza fra alcuni Membri del Gabinetto e diversi negozianti; e si è risoluto di ritenerlo tutto intero coll'esclusiva di tutte le altre Nazioni.

PRUSSIA

Berlino 21 Settembre.

Il Re ha conferito il Governo a tempo di questa Capitale al Generale di Cavalleria Co. di Schulemburgo.

— Il Ministro di Stato Barone di Haremburg è venuto a passare alcuni giorni a Berlino e dopo di avere avuto delle frequenti conferenze col Re, è ritornato a Tempelberg.

— Un gran numero di vecchj Uffiziali han domandato il loro congedo, e sono stati rimpiazzati da giovani cavati dal corpo de' Cadetti. Ai Militari giubilati vengono offerti de' gradi ne' battaglioni della Milizia.

— Si crede che nell'assenza del Re la Regina portarsi ad abitare in Varsavia.

— Si aspettano delle notizie importanti da Pietroburgo. Il Luogotenente Colonnello di Krusemarck è partito ai 17 per recarsi a quella Capitale.

— Domani parte S. M. definitivamente per l'armata. Il Gabinetto e gli Ajutanti di campo lo seguiranno. Il Ministro di Stato Co. d'Haugwitz parte lunedì per rendersi al Quartier Generale di S. M. La Regina accompagnerà il Re sino a Merseburgo, donde ritornerà a Berlino.

— Oggi si sono poste in marcia le Guardie del corpo. Il Comandante di questo corpo il Luogotenente Colonnello di Wintzingerode ha ottenuto il suo ritiro con una pensione annua di 1000. risdallari. Egli è rimpiazzato dal Maggiore di Zavadsky.

— Il Doca di Brunswick trovasi presentemente al Quartier Gen. di Naumburgo.

— In mezzo ai grandi movimenti militari si osserva che il Ministro di Francia non fa finora alcun preparativo di partenza; e ha giornalmente delle conferenze col Conte di Haugwitz.

AUSTRIA

Vienna 16. Settembre.

L' Arciduca Palatino è arrivato già da qualche giorno; e sono totalmente false le voci, che si sono sparse della di lui rinuncia.

— I corpi componenti la guarnigione di Vienna debbono esser cangiati e rimpiazzati da altri.

— Vi è stata ne' giorni scorsi un' assemblea straordinaria degli Stati della Bassa-Austria. S' ignora l' oggetto delle sue deliberazioni.

— Si dà per certo l' arrivo nel dì 26. del Principe Kounikow Ambasciatore di Russia alla nostra Corte.

— Il Signor de Larochefoucauld Ministro di Francia si è interamente ristabilito dalla sofferta malattia. S. E. ha avuto tre giorni fa un' udienza dall' Imperatore.

— Jer l' altro l' Arciduca Palatino ha dato una festa brillante all' Augarten a 40. Magnati di Ungheria, che si trovano presentemente a Vienna.

Altra di Vienna de' 20. Settembre.

La Gazzetta della Corte annunzia oggi la nomina del Luogotenente Generale Conte Massimiliano di Meerfeldt al posto di Ambasciatore di S. M. presso l' Imperatore di tutte le Russie.

— S. M. ha accettata l' offerta fatta dagli Stati della Bassa-Austria di riempire l' imprestito de' 75. milioni di fiorini. Il commercio per parte sua aveva indirizzato al Governo la medesima domanda. Questa rivalità di zelo tra la nobiltà e' negozianti, manifesta sempre più il patriottismo della Nazione Austriaca, ed è una prova che il Monarca può in tutte le circostanze far conto dell' amore de' suoi sudditi. Erano state fatte delle rispettose rappresentanze contro alcune disposizioni dell' editto de' 6. Agosto p.p. relativo alle finanze. L' Imperatore le ha accolte con bontà, avendo mostrato di non avere altro in vista che i veri vantaggi della Nazione, e di essere sopra di essi illuminato a fine di rimediare agli abusi. Da quel tempo in poi il tabacco, che dal 1. di Settembre era aumentato di 50 per 100, è ritornato alla sua tariffa ordinaria.

ALEMAGNA

Furth 15. Settembre.

L' Amministrazione della in addietro banca R. di Prussia è stata rimessa a mani del signor Bandel, nominato Commissario a quest' effetto dal Governo Bavaro. Essa ha già preso il nome di Banca Reale di Baviera, e sono già stati impressi e distribuiti de' nuovi biglietti. Il Signor Bandel dee recarsi a Norimberga per organizzare diverse parti dell' amministrazione in quella piazza.

Amburgo 17. Settembre.

S. M. il Re di Svezia si è recato da Rugen a Ystadt.

— Il Signor de Madeweis Ministro di Prussia presso S. M. il Re di Wurtemberg, è richiamato. Il Sig. Barone di Schladen, accreditato nella stessa qualità presso la R. Corte di Baviera riempirà in avvenire queste due incumbenze.

— Il Barone de Jacobi, precedentemente Ministro di S. M. Prussiana a Londra è qui arrivato da Berlino. Si vuole che possa ritornare in Inghilterra.

Augusta 22. Settembre.

Jeri sono giunti nove corrieri, Francesi, Austriaci e Bavari che han preso diverse direzioni.

— E' passato jer l' altro per la nostra città un trasporto di 400. prigionieri Austriaci. La prossima settimana ne arriveranno altri tre.

— Il Reggimento d' infanteria Bavara l' Arciduca Carlo, ch' è qui di guarnigione, ha avuto ordine di richiamare in capo a 24. ore tutti i suoi Semestrieri.

Francfort 25. Settembre.

S. A. E. il Principe Primate nostro graziosissimo Sovrano è arrivato questa mattina, ed è smontato al palazzo de la Tour-et-Taxis.

— Tra qui e i tre dell' entrante si aspettano a Francfort e ne' contorni molte truppe Francesi dall' interio. La divisione che arriva dal paese di Berg è quella del General Dupont.

— E' arrivato due giorni sona a Francfort il Signor d' Hedouille già Ministro di Francia presso l' Eletto Arcicancelliere. Egli ha presentato le credenziali al Principe Primate. Vi saranno conseguentemente due Ministri di Francia, l' uno presso la persona del Primate; l' altro ch' è il Sig. Racher, presso la Confederazione del Reno.

— De' 35. mila prigionieri Austriaci stazionati in Svevia si calcola che ne siano rientrati in Austria più di 22. mila. Di tutto ciò che si può dire sulle disposizioni pacifiche di questa Potenza, nulla può provare altrettanto quanto questa confidenza per parte della Corte delle Tuilerie.

Bamberga 23. Settembre.

Sentesi che il Duca di Brunswick ha trasferito il suo Quartier Generale da Gotha a Weimar, e si osserva a questo proposito, che tutti i possessi de' differenti rami della casa di Sassonia sono occupati dalle truppe Prussiane.

— Si aspetta qui un treno considerabile d' artiglieria Francese.

— Il corpo d' armata del Principe di Ponte Corvo si è concentrato ne' contorni di Bayreuth e di Coburgo. In questo momento i Francesi di Franconia si portano a 60 mila uomini, e si assicura, che vanno ad esser rinforzati da 30 mila Bavari.

Dresda 23. Settembre.

Le truppe Prussiane inondano la Sassonia. Uno di questi corpi forma una linea da Hoff fino a Graitz, il cui centro è a Plauen nel Vogtland; un altro occupa i paesi di Meiningen, Hildburghausen e Coburgo. Queste truppe sono la vanguardia d' un corpo d' armata, che dee estendersi da Eisenach a Kemnitz per Gotha, Erfurth, Weimar, Gera e Altenburgo. Anche nelle vicinanze di Lipsia vi sono molte truppe Prussiane. Alcuni Reggimenti sono entrati ne' principati d' Anhalt, Mansfeld e distretti vicini. Le truppe adunate a Magdaburgo si portano sopra Halberstadt, e Guedlimburgo nella Bassa Sassonia. Da altra parte ci scrivono che la più parte delle truppe Prussiane han lasciato la Slesia per recarsi in tre colonne nell' Alta Lusazia, unirsi in seguito a Dresda e Pirna alle truppe Sassoni, passar l' Elba, e in seguito marciare verso il Vogtland, dove si concentrerà fino a nuovo ordine tutta l' ala sinistra dell' armata Prussiana sotto gli ordini del Princ. di Hohenlohe. Si annunzia che in breve tutti questi movimenti saranno finiti.

— E' posta nel migliore stato di difesa la fortezza di Koenigstern. Le truppe Sassoni agli ordini del Duca di Saxe-Weimar si sono avvicinate ai Prussiani. Inoltre i cinque Reggimenti di questa guarnigione hanno ordine di tenersi pronti a marciare. Gli affari politici si trattano col più gran segreto. Noi temiamo di essere il teatro d' una guerra terribile.

Rive del Meno 26. Settembre.

Si legge in un foglio pubblico che il Principe Ypsilanti Ospodar di Valachia si è ritirato con 200. de' suoi a Hermannstadt.

IMPERO FRANCESE

Aquisgrana 26. Settembre.

Jer l' altro la Regina d' Olanda ha onorato lo spettacolo della sua presenza. La vivacità degli applausi, che hanno avuto luogo all' arrivo di S. M. e al momento in cui ella lasciò il Teatro ha provato la gioia da lei ispirata a tutti gli Spettatori. Per mala sorte l' arrivo di parecchi corrieri inviati da Parigi e dall' Aja ce ne fan temere la pronta partenza. Questa inquietudine occupa spiacevolmente in oggi gli abitanti di Aquisgrana.

Bruges 24. Settembre.

La Guardia Nazionale di questo Dipartimento è stata nuovamente messa in piedi. Essa dovrà tendersi a S. Onero.

— Il Generale in capo Monnet ha pubblicato due ordini del giorno dal suo quartier generale di Flessinga ai 21. corrente che contengono le seguenti disposizioni:

« Che ciascun abitante della città sia obbligato a provvedersi tanto grano e farina che dal 1. Ottobre in poi sia sufficiente per sei settimane: che i fornai dovranno provvedersi della quantità di legna necessaria per il servizio di tutto detto tempo: E' ordinato ad ogni proprietario di far tagliare le siepi, alberi, e qualunque altra macchia, eccetto gli alberi fruttiferi alla distanza di 300. verghe dalla città. Il tempo è limitato a 10. giorni dai 22. Settembre in appresso.

Parigi 4. Ottobre.

L'IMPERATORE nel suo passaggio per Metz ha visitato a cavallo per sei ore le fortificazioni, l'arsenale, la Scuola Imperiale d'artiglieria e del Genio, e tutti gli Stabilimenti militari della città, ch'è una delle più forti piazze dell'Impero.

— L'Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di Prussia il Generale di Knobelsdorff è partito il giorno 1. corrente alla mattina per portarsi a raggiungere S. M. a Magenza. Si crede che sia questa una conseguenza d'un corriere da lui ricevuto da Berlino due giorni dopo la partenza di S. M. I. e R.

— Le vaghe voci che circolano nella Capitale favoriscono le speranze di chi non vuol credere la possibilità d'una nuova guerra continentale. Egli è certo che non calcolando che i veri interessi delle Potenze Settentrionali si ha motivo di lusingarsi che non sarà disturbata la pace d'Europa. Ma le passioni entrano debbono anch'esse per qualche cosa ne' calcoli della politica; siccome pure gl'intrighi d'un Governo nemico è geloso. Del resto egli è impossibile assegnare alcun principio fisso alle voci contraddittorie che occupano sì sovente e sì inutilmente gli animi. E' chiaro solamente ch'esse dipendono da troppi interessi e da troppi calcoli particolari perchè vi si possa confidare. Si sa altronde che i segreti della politica non si rivelano a piacere di qualche speculatore oscuro, e il partito più saggio è di aspettare in silenzio l'epoca che il Governo giudicherà necessario di far sentire alla Nazione, se essa ha de' nuovi nemici da vincere e delle nuove perdite da punire.

— Il Giovine Duca d'Aremberg è a Parigi. Si assicura ch'egli è autorizzato a far leva d'un Reggimento di cacciatori a cavallo, de' quali egli sarà Colonnello.

— Dai 23. ai 28. Settembre si sono veduti passare uno dopo l'altro nel Dipartimento della Mosca i Principi Murat e Borghesi; i Marescialli Kellermann, Duroc, Augereau, Moncey, Bessières, e molti Generali, che si recano a Magenza. Hanno nel tempo stesso attraversato quel Dipartimento più di 10. mila uomini di truppa destinati per la grande armata. Fra queste truppe vi erano il 1. e 2. Reggimento de' Granatieri della Guardia che viaggiano in posta.

— S. A. S. il Principe Ereditario Carlo-Giorgio-Augusto di Brunswick è morto improvvisamente d'una colica nervosa li 20 Settembre. Questo Principe era nato li 8. febbrajo 1766; ed avea sposato nel 1790. S.A.S. la Principessa Federiga Luisa Wilhelmina di Nassau-Orange.

Porto-Maurizio 4. Ottobre.

Un Brick Inglese di 12. pezzi di cannone, dopo di aver predata due bastimenti nel Venerdi a mezzo giorno sulla Riva, ne predò un terzo di Diano detto il *Guercetto*, procedente dalla Sardegna con grani, e si trasportò il di lui equipaggio al suo bordo. Il *Guercetto* invelenito anche per esser quella la terza volta che cadeva in mano de' corsari Inglese, colta l'opportunità, fece cenno a' suoi; che tutti ad un tempo dato di mano alle palle di cannone, ch'erano sulla coperta, riuscirono con quella nuova specie di sassajuola a far fuggire dentro de' boccaporti l'equipaggio nemico, benchè maggiore di numero, e chiuso colà, al favore di poco vento si ridussero alla Torre de' marmi. Era intan-

to ritornata la lancia del Brick, stata spedita a riconoscere altro bastimento, e avvedutasi della rivoluzione seguita, si allontanò, non avendo lasciato i nostri di farle fuoco addosso colla moschetteria. Appena approdato il Brick alla Torre suddetta, venne spedito al Signor Commissario di marina qui residente, il quale fece partire sul momento tre lance con 10. uomini ciascuna, dalle quali fu rimorchiato in questa rada, dove forse consumerà la contumacia.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 3. Ottobre.

Alcuni Vescovi dietro la Sovrana risoluzione dei 23 Agosto, che vietò loro di ammettere all'ordinazione alcun Cherico, aveano ricusato di ordinare anche coloro, che si trovano attualmente o Suddiaconi, o Diaconi. S. M. ha dichiarato, qual sia la sua intenzione col seguente Decreto dei 17. Settembre:

« Dopo la Sovrana determinazione de' 23. dello scorso Agosto, con cui fu vietato a tutti i Vescovi, Prelati, e Vicari Capitolari di non ammetter all'ordinazione Cherico alcuno, sino a tanto che da S. M. non sarebbe stabilito per legge generale quanto conveniva su tal importante oggetto, con rincrescimento del religioso animo suo ha inteso ora la S. M. che siano stati compresi in un tale divieto anche i Suddiaconi, e Diaconi, che doveano esser promossi al Sacerdozio; e volendo quindi, che i Ministri dell'Altare restino intimamente persuasi della Sovrana sua propensione, ed impegno a mantenere e conservare nella sua purità, ed integrità il Divino Culto, onde non abbia luogo la minima contraria idea su di ciò, ha determinato, che sian i suddetti Suddiaconi, e Diaconi, cioè i primi al Diaconato e i secondi al Sacerdozio liberamente promossi, qualora concorrano in essi tutte quelle circostanze, e quei requisiti, che richieggono i Sacri Canonici. »

— La mattina de' 24. è entrato in Napoli il 6. Reggimento di linea, venuto dagli Abruzzi.

— Sono di già partiti 70 circa prigionieri di Stato, che accompagnati dalla Gendarmeria saranno condotti in un Forte del Piemonte per restarvi detenuti. Essi sono i più pericolosi disturbatori dell'ordine pubblico, nemici della società, e che non avevano fondata la loro fortuna, che sulla rovina di mille famiglie. Si è con essi usata somma clemenza trattandoli in un modo sì umano. A dimostrare con evidenza la verità di quanto asseriamo, diremo solamente che tra essi trovansi Pasquale Bosco; Pier Nicola Paterini; Romualdo Spadea; il P. Reggente Triggiani; Francesco Soria; Giuseppe Gorio detto il *Guido* ecc. ecc. e tutti gli altri di merito in nulla a questi inferiore.

— S. M. si è deguata di riaprire le Scuole Militari sotto l'ispezione del General Parisi. Il Comandante di queste Scuole è il Sig. Colonnello Sallient, e Direttore degli studj; per la parte matematica il Sig. Filippo Castellani: persone conosciute non meno per le loro non meritate disgrazie, che per le loro cognizioni, e per la loro onestà. Sono ammessi a queste Scuole 60. alunni, i quali a tenore del profitto, e dell'applicazione, contestata da regolari esami, avranno adito ne' corpi di artiglieria e del genio, e saranno considerati nelle commissioni dei ponti e delle strade.

S. Giorgio [Basilicata] 19. Settembre.

Di centoventi circa banditi, che si erano appostati sopra S. Severino presso un gran bosco, ne sono stati uccisi colla sciabola e bajonetta 40. Due altri furono presi, e fucilati, e poco dopo altri sette ebbero lo stesso destino. Sono inseguiti i restanti, ed intanto il villaggio è incendiato, per distruggere quell'orrido formicajo di gente infesta alla Società.

Aversa 27. Settembre.

Il palazzo baronale dell'estinta Corte di Marigliano era divenuto un ricettacolo di assassini. Era lor capo un certo Francesco di Amato Caporale degli Armigeri di quell'abolita Corte. Trenta facinorosi facevano delle sortite e commettevano le maggiori scelleratezze. L'Intendente della provincia ne fece avvisato il Signor de

conenna Capitano nel 2. Reggimento de' cacciatori. Vi accorse questi colla sua gente da Nola; e avendo intimato la resa a' que' masnadieri, vedutosi rispondere co' moschetti, e ferirsi il proprio cavallo, diede l'assalto al palazzo, e il primo che vi rimanesse morto fu il caporale di Amato: essendone stati feriti molti, e presi due, trasportati nelle carceri del Tribunale di campagna.

— Il General d'Espagne ha qui stabilito il suo Quartier Generale. Egli aveva spedito un ordine al Vescovo d'Aquino di trasferirsi in questa città; ed il Vescovo immediatamente si è posto in viaggio, ed è arrivato in questo momento. E' sospetto di aver parte nella sedizione. Vergogna! Un Vescovo! . . . Giova il crederlo per ora innocente.

Palmi (Calabria Ultra) 20. Settembre.

Abbiamo il Quartier Generale dell'armata Francese in Palmi. I banditi sono stati battuti su tutti i panti. Gli onesti Cittadini ben persuasi che rostea schiuma non si leva a rumore che per saccheggiare e rubare, han preso le armi e han secondato le giuste mire del Maresciallo Massena che non pensa che a salvare la loro vita e sostanze coll'annientare gli scellerati. La calma è ritornata dappertutto, ed ora si respira liberamente e con sicurezza all'ombra benefica e protettrice dell'armata. Il commercio ripiglia il suo vigore, e già si sono fatte varie spedizioni di olj per Napoli.

— Sentiam da Rossano, che quegli abitanti scortati da parecchi Francesi hanno assalito i ribelli di Corigliano, e ne hanno ucciso dodici, tra i quali trovavasi il loro capo Domenico della Cananea.

— Quattro colonne mobili scorrono le due provincie perseguitando dappertutto i banditi, senza dar loro mai tempo di respirare. Questa caccia generale le sgombrerà interamente da questa peste.

ETRURIA

Pirenze 3. Ottobre.

Giovedì mattina ricorrendo il compleanno di S.A.R. Luisa Carlotta Infanta di Spagna, Figlia secondogenita di S. M. la Regina Maria Luisa Reggente d'Etruria Nostra Sovrana fu tenuto a Corte un brillante Circolo coll'intervento del Corpo Diplomatico, Ministero e Nobiltà in gran gala, avendo ricevute la M. S. le felicitazioni per sì fausta e lieta ricorrenza. La prelodata Infanta è entrata felicemente nel quinto anno dell'età sua e tanto Essa quanto le LL. MM. godono di perfetta salute.

NOTIZIE INTERNE

Genova 11. Settembre.

Per l'altro giunse da Parigi l'Emo. Cardinale nostro Arcivescovo; e jeri assistette alla Gran Messa anniversaria della Dedicazione della Metropolitana.

All'arrivo di S. Ema. si è inteso che le rendite del Collegio del Bene stiano state incorporate al seminario; al quale è stata pure accordata da S. M. per comodo della villeggiatura la campagna degli antichi Scopettini di Coronata. Si è anche detto, che la Cattedra di Gus Canonico, esistente in addietro all'Università, sarà trasferita al Seminario suddetto per la necessaria cognizione degli alunni rapporto alle Regole, sempre osservate nella Chiesa.

— Il Brick Inglese, di cui si è parlato di sopra, è entrato poco fa in questo porto.

— In forza di Decreto Imperiale de' 23. Settembre p.p. la Casa dei Missionarj di Fassolo in Genova colla Chiesa, Giardino, e sua Biblioteca è stata messa a disposizione del loro Superiore Generale residente in Parigi. Essa è destinata a ricevere i Membri di quella Congregazione stabilita in Genova per il vantaggio del servizio delle Missioni. Essa resta sotto la direzione, e sorveglianza del detto Superiore generale, salvi i diritti del Vescovo Diocesano.

— Ai 24. Settembre a 2. ore pomeridiane S. M. la Regina d'Olanda è partita da Aquisgrana per l'Aja. Tutto quello che la riconoscenza può dovere alla bontà, alla benevolenza, all'a generosità è stato offerto alla M. S. nell'unanime dispiacere, che loro ha causato la sua partenza. — Il Generale Prefetto della Roer ha avuto l'onore di accompagnare la Regina fino a Mestricht, dove ha alloggiato in casa del Prefetto della Mosa Inferiore. Jeri S. M. n'è partita a 6. ore di mattina per continuare il suo viaggio.

— Scrivono da Magenza in data dei 29. Settembre, che vi si attendeva a momenti S. A. I. il Principe Gerolamo, e le loro Eccellenze il Principe di Benevento, e il Segretario di Stato.

AL SIGNOR ANGELO OLIVARI

Sulla Statua Equestre del S. GIORGIO da lui mirabilmente scolpita.

SONETTO.

All'annunzio fedel d'opra compita
Dell'arte industrie di Scarpel valente,
In pure ad ammirar corsi repente
Di GIORGIO in legno immagine scolpita.
Vidi il Divo Champion l'asta imbrandita:
Generoso il Destrier: fiero il Serpente
D'ira negli occhi, e nelle fauci ardente:
Serpe, Destrier, Champion qui tutto ha vita.
E tu fosti colui, che l'arte tanto,
OLIVARI, tra noi spinger volesti,
Che a' sensi il tuo Scarpel forma un incanto!
Vanne fastoso pur: che fia, che resti
Tra gli Artefici illustri, anche il tuo vanto,
Se il merto lor seguir sì ben sapesti.

AVVISO

Si avvertono i Creditori delle Azioni dell'ex-Banca di S. Giorgio, e di qualunque altro credito già a carico dell'ex Governo ligure, che evvi persona assai capace, e che ha di già le firme dei maggiori interessati la quale s'incarica di liquidare i crediti suddetti non solo qui provvisoriamente in Genova, quanto definitivamente in Parigi a condizioni molto oneste, e vantaggiose per suddetti Sigg. Interessati e contenute nel progetto che esiste nello Scagno situato sulla piazza di Banchi dei Notari Peirano e Malagamba, li quali sono incaricati di ricevere le firme, come pure l'opportuno atto di procura per tale oggetto.

CORSO DE' CAMBII.

GENOVA 11. Ottobre.

Venezia . . —	Marsiglia: 95 1/2 L
Roma . . 131 1/4	Cadice . 626
Napoli . 105 1/3	Madrid. . 630
Palermo . 36 1/3	Lisbona . 770
Livorno . 125 1/5	Vienua . . —
Londra . 49 1/10 L	Augusta . 61 3/5
Amsterdam. 87 1/2	Milano. . 87
Parigi . . 96 1/8	Messina. . —
Lione . . 96	Amburgo . 45 1/4

Estrazione di Genova degli 11. Ottobre.

42. - 81. - 25. - 90. - 24.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mucrone coruscus
Sicuta, parata neci ...

VIRG.

Pronta a dar morte già la spada stringe.

Prezzo d'Associazione al MONITORE della 28^{ma} Divis. Militare è per l' Impero Francese e per tutta l'Italia franca di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE TURCHIA

Costantinopoli 12 Settembre.

Il General Sebastiani, Ministro di Francia ha notificato al Sig. de Sturmer, esser egli autorizzato a dimandargli la consegna del già palazzo di Venezia, che serve presentemente di abitazione alla Legazione Austriaca. Nel tempo stesso gli ha dichiarato, ch'egli non lo solleciterebbe di vantaggio per questa evacuazione.

— La fregata Russa, che qui trovavasi da qualche tempo, è partita per Corfù. Un'altra fregata della stessa Nazione, arrivata già sono alcuni giorni da quell'isola e che ritorna dal Mar Nero, è ritenuta nel nostro porto dai venti contrari.

UNGHERIA

Semelino 11. Settembre.

Le più recenti notizie della Servia rapportano che i Turchi si rinforzano considerabilmente sulla Drina. Si aspetta un qualche gran colpo. Gzerni-Giorgio trovandosi troppo debole ha richiamato a se tutti i corpi staccati. Di più questo Generale, considerando la critica situazione della Servia, circondata in più punti dalle truppe Ottomane, ha inviato a tutte le Autorità delle 1806. città, borghi e villaggi che si comprendono nella provincia, l'ordine di fornire sul momento una leva di 40. mila uomini; a fine di portare l'armata a 200. mila combattenti effettivi. I Pope sono invitati a non trascurare alcuna occasione per ispirare ai Giovani l'amore della patria e il disprezzo della morte. Tutte le reclute debbono aver raggiunto i loro posti fra quindici giorni.

P. S. Sentiamo in questo punto, che sulla Drina si è data una sanguinosa battaglia; il cui vantaggio è stato dalla parte de' Serviani; 1200. Turchi avevano passato questo fiume col disegno di disimpegnare Schabatz: ma sono stati prevenuti e respinti con una perdita enorme.

RUSSIA

Pietroburgo 10. Settembre.

Il General Kutusow e il Principe Bragation sono partiti per l'armata in Polonia.

— Il Dottor Horner Professore d'astronomia che ha fatto il giro del Mondo, è arrivato da Cronstadt in questa capitale.

Posna 18. Settembre.

Siamo nell'aspettativa di nuovi avvenimenti. Si è formato un gran numero di campi nelle Provincie Russe. Ognuno di essi è poco numeroso; ma quando vengano riuniti formeranno un'armata considerabile. Un Viaggiatore, che ne viene, dice di averne veduto cinque; uno presso di Brzesc, uno presso di Slonim, un terzo presso di Kobryn, uno presso di Nieswissa, e l'ultimo presso Wilna. Le truppe sono continuamente esercitate. Il campo di Brzesc è di 15. m. uomini: ha un parco d'artiglieria di 120. cannoni, ed è comandato dal Generale Principe Wolkonskoi. A Kobryn è di 6. mila comandato dal Gen. Sievers. Quello di Wilna può essere di 10.000. Le provvigioni radunate in Varsavia, si dice che saranno trasportate in Slesia.

SVIZZERA

Stoccolma 19 Settembre.

Il convoglio partito sotto gli ordini del Maggiore e Cavaliere Ameen è arrivato a Gihilterra. Esso ha perduto per viaggio una nave, che la burrasca aveva obbligato a separarsi, e che fu presa da un corsaro Spagnuolo.

DANIMARCA

Copenague 24 Settembre.

La nostra Corte fa marciare delle nuove truppe per rinforzare il cordone dell'Ostera. S. M. è risoluta di mantenere la più stretta neutralità.

— La notizia sparsa per alcuni Giornali del Nord relativamente alla pretesa proibizione di esportar grani dai porti della Russia non si è confermata dalle lettere ricevute per l'altro da Riga.

— Le lettere di Stoccolma portano, che vi era aspettato il Re della Scaania.

— Juri si sono ancorati in rada quattro vascelli di linea e 4. fregate Russe.

— Dopo che si è levato il blocco di Danzica vi sono giunti da Felster due navi Danesi per caricarvi dei grani. La raccolta ne' contorni del Baltico è finita: è stata bella ed abbondante; il che ci fa sperare che il prezzo sarà presto minorato.

— Scrivono da Islanda che la pesca è stata cattivissima, e che ogni 280. libbre di pesce si pagano 24. schilli; e appena se ne può avere; a meno che non si cambj con grani e farina a otto rthl. il barile.

— Di 10. anni in qua il numero de' suicidj si è moltiplicato in questa capitale. Nell'intervallo de' 10. anni precedenti non se n'erano avuti che 580.; dal 1785. al 1795. Presentemente si porta a 614. e dal principio dell'anno corrente se ne contano già 70. sulla lista civile; accaduti a tutto il p. p. Agosto.

INGHILTERRA

Londra 29 Settembre.

E' impossibile il dir nulla di positivo intorno alle spedizioni preparate di fresco. Le congetture che se ne possono formare non sono che incerte, E' sicuro però che tutte queste spedizioni sono equipaggiate e provv.

sto differentemente. La più parte de' trasporti hanno con se uno o due battelli a fondo piatto, stati mandati dalle Dune. Si dice che una di esse partirà probabilmente per le Indie Occidentali. I maggiori Generali Arturo Wellesley e Giorgio Prevost comanderanno per quel che si crede delle spedizioni separate.

— E' arrivata questa mattina una valigia dalle isole sottovento, sbarcata a Falmouth dal paquebotto la *Principessa Amelia* venuto in 35: giorni da Tortola. Sentesi dalle lettere, che la squadra di Sir R. Strachan aveva già lasciato la Barbada dopo essersi provvista di viveri e d'acqua. Si suppone, che dopo aver costeggiato l'isole ritornerà in Europa.

— Una fregata Francese si è impadronita de' bastimenti *Lady Parker* e la *Caledonia*, che navigavano da New-Brunswick ad Antigua. Questi legni erano scortati dal Brick di S. M. le *Busy*, che si battè colla fregata nella notte de' 18 a 19. luglio; ma che dovette fuggire con molto danno negli alberi e sartame, avendo avuto un uomo morto e 11. feriti.

— Regna alla Martinica la più grande attività. Ivi si stava preparando de' viveri per una nuova squadra Francese ch'è vi si attendeva a momenti.

PRUSSIA

Berlino 23 Settembre.

L'amministrazione della guerra ha ripartito i generi da consegnarsi alle nostre armate in proporzioni così forti, che le sole Provincie di Westfalia dehono versare ne' magazzini 1761 moggia di segala, e 4596. moggia di vena, oltre a 19 mila quintali di fieno, e 2000 botte di paglia.

— Subito dopo la partenza del Re, il Signor Laforet Ministro di Francia ha dimandato de' passaporti per se e per la famiglia. Gli saranno mandati dal Quartier Generale del Re quando il nostro Ambasciatore sarà richiamato da Parigi.

AUSTRIA

Vienna 22. Settembre.

Le LL. MM. han lasciato Baden e si sono rendute a Lemberg.

— Il Feld Maresciallo Principe di Nassau ha lasciato il servizio d'Austria.

— Il Co. di Finkestein ha presentato a S. M. le credenziali in qualità d'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Re di Prussia.

— E' arrivato da Londra un corriere che ha fatto questo viaggio in 13 giorni.

— Le ultime notizie ricevute dalla Dalmazia annunziano che l'Ammir. Russo Sinjavin ha gettato l'ancora alle Bocche di Cattaro.

— Il Barone d'Urmeni Governatore di Gallicia è stato nominato Giudice Curiale [Gran Giudice] del Regno d'Ungheria.

ALEMAGNA

Dresda 24 Settembre.

Jeri sono entrati 8. mila circa Prussiani in città, ed oggi n'entrano 4. mila. I Prussiani marciano da tutte le bande per l'Elettorato nei Ducati: non si sa qual posto prenderanno. Il Gran Quartier Generale del Re è a Hall, dove già trovansi S. M. Le truppe Elettorali Sassoni che erano ancora ai 18 ne' loro accantonamenti han l'ordine di marciare. Sembra che l'armata prenda la direzione verso le frontiere della Frauconia. Molti soldati passano per Eisenach, e si recano a Hall. La destinazione delle truppe Sassoni non è nota. Gli uni dicono, che queste debbono rendersi a Hoff, ed altri assicurano al contrario, che vanno a riunirsi nel Lausnitz superiore.

Marburgo 21. Settembre.

I preparativi nell'Assia divengono ogni giorno più attivi. Alcuni soldati, ch'erano stati ringraziati, sono richiamati e rimessi in attività. Si organizzano altresì alcuni Reggimenti di Milizie Nazionali, dove saranno impiegati la più parte degli Uffiziali pensionati. Si assicura che l'Elettore ha cavato dall'erario due milioni di risdalleri per far fronte alle spese. Fino al presente non è entrato sul territorio Assiano nè pure un uomo

delle truppe Prussiane radunate sulle nostre frontiere agli ordini de' Generali Blucher e Ruchel. Dovunque sono ripartite queste truppe si mette tutto in requisizione e si paga ben poco.

Andernach 25. Settembre.

Dalle lettere di Würtzburgo de' 22. si sente, che le truppe Francesi, postesi in marcia dal paese d'Anspach verso il Meno han ricevuto un contr'ordine, e debbono tornare indietro. Le truppe che si dirigevano da Francofort verso i nostri contorni han preso la stessa strada. Il corpo d'armata del Principe di Ponte Corvo riceverà conseguentemente de' grossi rinforzi. Si sono poste anche in marcia dalla Svevia delle altre truppe verso l'Alto Palatinato.

— La città di Giessen e in generale tutti i passi situati lungo il Lahn sono pieni di truppe Francesi e se ne aspettano molte altre in quella contrada. Si oreda che il quartier generale del Maresciallo Augereau sarà trasferito a Giessen. Il primo reggimento di Userei ha passato jeri il Reno al punto di Ehrenbreistein: egli veniva da Coblenz e ha continuato per Francofort. Il 20. reggimento di Dragoni lo aveva passato il giorno innanzi; ma è restato ne' contorni di Neuwied. Si aspettano in questa settimana 8. m. fr. che verranno probabilmente nelle nostre contrade.

— I Commissarij del Duca di Nassau sono occupati in organizzare i paesi. Si recluta altresì con attività.

Bamberga 27. Settembre.

Il Quartier Generale del Re di Prussia sarà trasferito al più presto da Nauemburgo a Erfort, che sarà il centro dell'armata. La vanguardia delle truppe Prussiane di Meiningen si è ne' giorni scorsi avanzata fino alle frontiere di Wurzburg. Un grosso distaccamento ha occupato la posizione di Ofleim sul Rochn. Finora niun Prussiano è entrato nel paese di Fulda.

Francofort 30. Settembre.

Nel dì 28. dopo mezzo giorno è arrivata la Div. Dupont. Il giorno stesso giunsero gli equipaggi di S. M. che arrivò il giorno 29. Ai 29. la predetta Divisione ha continuato a marciare sopra Aschaffemburgo, ed ai 4. di ottobre sarà a Würtzburgo. Tutti i corpi della Grande Armata sono in moto, eccetto quello del Maresciallo Soult, che custodirà Braunau, e formerà una fronte d'osservazione. Altri dicono che il Maresciallo Soult lascerà la Baviera unitamente ad altri corpi, e che il corpo d'osservazione sarà composto dell'armata Bavara.

REGNO D'OLANDA

Aja 2 Ottobre.

S. M. il Re domani si porrà in viaggio per il campo di Zeyst e per Soesdyk. Le Guardie partite jeri da questa residenza soggiogneranno nel campo di Zeyst fino a nuovo ordine. Noi ci lusingavamo che la Regina si sarebbe fermata qui nel tempo dell'assenza del Monarca: ma si assicura che S. M. si renderà a Magonza presso dell'agusta, sua Madre fintanto che gli avvenimenti abbiano deciso dell'suo ritorno.

IMPERO FRANCESE

Lione 1. Ottobre.

Si fa attualmente la vendemmia. Tanto le frutte quanto l'uva principalmente sono abbondantissime, e le nostre cantine vanno a riempirsi di un vino eccellente.

Magonza 1. Ottobre.

S. M. l'Imperatore e Re arrivato qui ai 28. n'è partito jeri alle 9. ore di sera per Wurzburg.

— E' qui arrivato il Principe Girolamo nello stesso giorno delle LL. MM. II. e RR. Il Principe di Benevento Ministro delle Relazioni Estere, e S. Ecc. il Ministro Segretario di Stato sono pure in Magonza. Tutta la Guardia Imperiale è presentemente riunita, ed una parte ha già traversato il Reno: passano continuamente delle truppe che si rendono ad una destinazione ulteriore.

— S. A. R. la Gran Duchessa d'Assia Darmstat e le LL. AA. SS. i Principi di Nassau Usingen e Nassau-Weilbourg han pranzato oggi colle LL. MM. Trovansi in Magonza da 24. ore in qua il Marescial Launes e i Generali Oudinot e Victor.

Cherburgo 30. Settembre.

Jeri al favore della marea è uscita dal porto per rendersi in rada la fregata il *Departimento della Manica* costruita in questo cantiere. E' armata di 50 cannoni, ed ha un equipaggio, che anche esercitato da poco tempo, ha eseguito le manovre con precisione, e ha dato prove di esser molto veliera. Ve ne ha un'altra sui cantieri nominata l'*Anfitrile*; ed è dello stesso rango.

Parigi 7. Ottobre.

S. A. I. il Principe Girolamo è stato promosso al grado di Contr' Ammiraglio per un Decreto dei 29. Settembre.

— Il Signor de Forbin è nominato Ciambelano di S. A. I. Madama la Principessa Paulina Principessa Borghese e Duchessa di Guastalla.

— S. A. I. Madama Madre e S. A. I. la Gran Duchessa di Berg sono state il giorno 5. a visitare i prodotti dell' industria Francese all' *Hotel de' ponti e strade*. Erano accompagnate da S. E. il Ministro dell' Interno.

— L' IMPERATORE ha passato il Reno a Magonza il 1. Ottobre, e si è recato per Francfort a Wurtzburgo. Si abbia presente, che fu anche il primo di Ottobre, che S. M. traversò questo fiume a Strasburgo per andare a mettersi l' anno scorso alla testa della Grande Armata e prender la via di Vienna. Se in quest' anno è obbligato a dirigersi sopra Berlino, i fiumi ch' egli incontrerà non sono certo più difficili a passarsi del Danubio e del Leck; è l' Armata Prussiana non è superiore all' armata Austriaca nè per il numero de' suoi soldati, nè per il suo attaccamento al loro paese, nè finalmente per il talento de' suoi Generali. Del resto niente ancora annunzia che S. M. si porti di là da Wurtzburgo. Non si ha notizia che siano ancora cominciate le ostilità in alcun punto.

— Un corriere sbarcato a Calais ai 2. del corrente ha recato a Lord Caudevale de' dispiaceri del suo Governo.

— Scrivono da Lilla che varj distaccamenti delle Guardie Nazionali passano ogni giorno per quella città e si recano a S. Omerò.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 6. Ottobre.

L' Ispettore di Polizia Garieus ha sorpreso di notte tempo Giuseppe Pellegrini, famoso Santafedista del 1799. Erasi egli appiattato in una barca peschereccia. Per suo mezzo e per quello di un suo figlio il nemico era informato di quanto accadeva nel Regno. Erasi egli rifuggito a principio in Capri, indi a Palermo. Anche di là aveva trovato degli uomini tanto dabbene che lo tenevano al giorno di tutto. Questi sciagurati furono ultimamente scoperti, e pagarono le pene della lor dabbennaggine essendo stati fucilati. Suo figlio similmente che fomentava la stessa corrispondenza, e faceva a tal effetto frequentemente il tragitto da Napoli a Capri, è stato arrestato. La Commissione lata il suo dovere.

Capoa 1. Ottobre.

La più bella gente e robusta che possa far credito e decoro ad un corpo d' armata sono 600. Polacchi, passati jeri per Capoa, provenienti dallo Stato Romano, e che marciano a Napoli. In tal occasione si è avuto l' ordine di preparare i quartieri per 6000 uomini che vengono dall' Alta-Italia, nella quale scendono anche dalle Alpi delle truppe assai numerose, la maggior parte dirette per questo Regno.

Colle 5. Maggio 28. Settembre.

Gli assassini di Casalatico sono stati ricevuti come si meritavano; e han dovuto rincarare lasciando sette-riti sul campo, uno de' quali è già morto. La brava Guardia civica, guidata dal Sig. Francesco Fiezza si è fatta onore, e li ha dispersi. A Palazzuolo e seguito lo stesso. Quegli onesti Proprietari, e specialmente i Sigg. Turchi han fatto loro voltare assai presto le spalle con quella viltà che è propria di simil canaglia.

Maddaloni 28. Settembre.

Le Corti Barionali erano generalmente un deposito di malviventi che coprivano sotto il manto del Signor Barone le più indegne infamità. Quella di Maddaloni aveva per Comandante della squadra di suo servizio un

famoso scellerato per nome Calabresello. Sconfitta in liti la marinaglia di *Fra-Diavolo*, i seguaci del Calabresello in numero di 30 si ripiegarono nelle vicinanze d'Arienzo. Avvisatone l' Intendente, spedì contro loro le Guardie Provinciali. I banditi furono assaliti a Ponte Landolfo, e tolti in mezzo sono stati tutti arrestati, e tradotti nelle carceri dell' Intendenza, dove subiranno il giudizio militare.

Sora 28. Settembre.

Il Generale d' Espagne è giunto a dar la caccia a' banditi, ed in breve ne sarà fatto un totale sterminio. E' una guerra più di noja, che di conseguenza. A misura che si riuniscono, bisogna farli sbucare, ed è questa la parte più difficile di tutta l' azione. Ma sbucano finalmente, vinti dalla fame se non altro e dal tedio, e danno nelle bajonette come si meritano. Da questa città il Generale ha spedito un corpo della sua gente in Arina. I banditi hanno incontrato la stessa sorte di quei di Sora. Sono la maggior parte distrutti: pochi hanno sbandato; e saran tolti altrove. Qui e in Arina gli abitanti godono una calma perfetta. Rincresce il dire, che tra i Francesi feriti, che saranno una ventina, abbiain dovuto piangere la morte del Signor Courtat Capitano del 10. regg. d' infanteria di linea, e del Sig. Cleuava, Capitano esso pure dello stesso reggimento trafitto in petto da una palla. Oltre alle molte prove di coraggio date in questa occasione dal Signor Thomas Capo di battaglione, dai Sigg. Belivet Capitano e Treillard sottotenente: si sono pure distinti per testimonianza del General d' Espagne la Gendarmeria Regia, il Capitano de Franchis e gli Uffiziali Falco e Albertini, il Sergente maggiore Designes e i Gendarmi Pietro Zimi e Miglierati. Tra gli altri fatti del Sig. Albertini si racconta il seguente. Essendo a dismisura cresciuto il torrente, un Cacciatore a cavallo era strascinato dalla piena e nel pericolo imminente di affogare. Si lancia nella corrente il bravo Albertini, ne sormonta felicemente la rapidità, ed atterrato per la briglia il cavallo gli riesce di ricondurre cavallo e cavalcante in sicuro.

Avelino 28. Settembre.

I ladri cercano di farsi credere zelanti per la passata Dinastia, e di darle delle prove del loro attaccamento colle rapine ed atrocità. La coccarda rossa è il distintivo degli assassini, e il *Viva Ferdinando*, il grido de' cannibali. Erano in numero di 60 e marciavano a tamburo battente avendo posto a contribuzione Morcone. Le terre vicine han preso l' armi per distruggerli. L' Intendente ha fatto accorrere le Guardie provinciali di Maddaloni, Cerreto ed altri luoghi. Da Benevento sono stati spediti 300. uomini. E' stato vivo l' attacco. Molti sono caduti morti, altri feriti, e pochi si sono salvati colla fuga. E' arrivato da Napoli un corpo di cacciatori per annientarli.

Battaglia (Principato Citra] 1. Ottobre.

Ovunque si presentano gli assassini, sono respinti o presi, o uccidati. L' impunità dei delitti, la facilità di avere delle protezioni sotto l' estinto Governo gli aveva fatti crescere immensamente. Qui sono stati attaccati e rotti. Unquanta che hanno voluto resistere sono stati fatti in pezzi con molti altri raggiunti mentre fuggivano dal Tenente Colonnello Carascosa.

— Un leguo siciliano aveva sbarcato a Torraca buon numero di scellerati, che uniti ad altri della Provincia formavano un corpo di 900. Il Colonnello Pignatelli alla testa di alcune compagnie del 1. Reggimento di linea Napolitano ha attaccato il posto del dì 29. Settembre. I banditi mostrarono qualche ardore sulle prime: ma dovettero cedere in seguito al fuoco regolare della truppa, ch' entrata impetuosamente nella terra ne fece un orribile macello. I fuggitivi corsero al mare per imbarcarsi: ma sempre inseguiti, caddero i più estinti, e gli altri, alla vista del leguo siciliano fucilati. Esso era obbligato a tenersi lontano dal lido per non essere offeso dal cannone che faceagli contro un fuoco continuo.

Brindisi 27. Settembre.

La prima voce sparsasi dell' arrivo della vanguardia del Maresciallo Massena, ha fatto in fretta e furia imbarcare 900 galeotti, trasportati a Reggio sui legai

Inglese. Non hanno occupato quella piazza che cinque-giorni. Un soldato della leva di dicembre 1805. nativo di questa terra e per nome Guarniere, il solo rimasto come ammalato nel Quartiere, riferisce, che nella Calabrie tutto è tranquillo, meno l'inquietudine, che cagionano talvolta i briganti.

Cosenza 25. Settembre.

E' stato preso tutto il bagaglio e 56. cavalli alli banditi, che si erano raccolti nella Sila per attaccare Spezzano. Giacomo Pisano Generale della masnata, che si faceva invulnerabile è stato ferito a morte. Quaranta Corsi spediti a difendere i Luzzi, hanno ucciso 16 masnadieri e disperso il restante. Tra Fiume freddo e S. Lucido ne sono stati chiusi buon numero e quasi tutti tagliati a pezzi. Non si può in altra maniera procurare la quiete alla presente e futura generazione. Dove il disordine sia giunto all' eccesso, non è possibile il rimediarsi senza sangue. Ma questo produrrà finalmente il buon effetto della sicurezza e tranquillità per tutte le oneste persone. — I famosi due fratelli Gabriele sono stati nel dì 18. impiccati. Hanno pure subito l'ultimo supplizio due altri capi d'insurgenti in Bisignano.

REGNO D' ITALIA

Milano 10. Ottobre.

S. M. l' Imperatore e Re ha accordato un' amnistia ai suoi Sudditi del Regno d' Italia prevenuti di avere portate le armi contro la Patria, o di aver preso servizio presso Potenze nemiche posteriormente al Trattato di Campo Formio.

Gli Individui che si trovano nel Regno dovranno presentarsi al Prefetto del proprio Dipartimento entro lo spazio di un mese.

Gli assenti si presenteranno ai Ministri Italiani, ed in mancanza di questi ai Ministri Francesi, e dentro tre mesi si restituiranno alla Patria.

NOTIZIE INTERNE

Genova 15. Ottobre.

La mattina del 13. l' Emo. Signor Cardinale nostro Arcivescovo nella Cappella del suo palazzo ha dato la solenne benedizione nuziale agli Sposi Signora Elisabetta Montchoisy, figlia del Generale Comandante della 28. Divisione Militare ed uno de' Comandanti della Legione d' onore, e Signor Francesco Joliclerc Commissario Generale di Polizia in Genova. Dopo di essa furono trattati ad una squisita collezione dal predetto Emo. Porporato; ed il pranzo fu loro imbandito dal Padre della Sposa nel suo palazzo dalle Fontane Morose. In questa faustissima occasione furono distribuiti varj componimenti poetici in Italiano e Francese, in più de' quali si lessero con piacere i nomi cari alle Scienze e alle Muse dei Signori Azuni Presidente alla Corte di Appello, Guilibert, Avvocato e primo Segretario au Parquet di detta Corte; Cugini Podestà, uno Preposto dell' Insigne Collegiata delle Vigne, e l' altro ex Provveditore di Genova, e Delle Piane ex Professore di Filosofia.

Merita di essere accennato che tanto il Presidente quanto il Segretario Guilibert han fatto risaltare principalmente il merito di queste nozze dal grazioso biglietto scritto da S. M. l' IMPERATORE e RE al Signor Generale, nell' accordargliene il Sovrano consenso. Ecco:

« Monsieur le General Montchoisy: J' ai appris avec plaisir le mariage de votre fille avec un homme que j' estime et dont je connais l' attachement à ma personne. Sur ce je prie Dieu qu' il vous ait en sa sainte garde. »
Saint Cloud le 16. Juillet, 1806.

Signé NAPOLEON.

Il Signor Ercole Scamaroni, che per ragioni d' impiego e di particolari interessi si trova al fatto di tutte le Leggi e Decreti inerenti alla materia della liquidazione generale del debito del già Stato Ligure. dovendosi a tenore de' Decreti medesimi rimettere al burò del Commissario di essa liquidazione giunto in Genova, prima del 1. Gennajo 1807 tutte le dimande e i documenti necessari per liquidare i debiti esigibili ed arretrati dell' antico Governo, come pure quelli costituiti sulle Comunità Religiose, o altri stabilimenti soppressi, cioè: i Luoghi della Banca di S. Giorgio ecc. si offre a tutti i creditori di questa natura d' incaricarsi per loro di fare i regolari scritti e presentazioni delle carte richieste

al Commissario Generale della predetta liquidazione, e ritirarne le ricevute. Ha quindi aperto a comodo dei Signori Committenti un Burò d' agenzia generale alla piazza di Campetto N. 14. il quale sarà aperto permanentemente tutti i giorni della Settimana, eccetto la Domenica, dalle ore 8. di mattina fino all' un' ora di notte. Per quelli, che abitassero la Riviera si potranno indirizzare al di lui nome franchi di posta lettere e plichi ecc.

— Da lettera del ch. Astronomo Lalande si rileva, che dalle osservazioni state fatte sull' eclissi della Luna accaduto in Luglio, si è sempre più confermata l' esistenza di un vulcano in questo pianeta.

— Un corriere giunto a Dijon il giorno 5 ha portato l' ordine a quello Stato Magg. ed al Sig. Prefetto di metter subito in attività la riserva della coscrizione del 1806

VARIETA'

Il Signor La Bouliniere Segretario Generale della Prefettura degli Alti Pirenei ha proposto in Lione il seguente quesito, ed offerto il premio d' una medaglia d' oro del valore di 600 fr. a chi ne darà la soluzione.

« Quale sia l' influenza del Monopolio tanto particolare che generale sulla prosperità de' popoli. »

Il trattare questa materia non sarà difficile; e l' hanno già trattata tanti buoni economisti Francesi colla maggiore chiarezza: onde non è più una questione nuova.

Il Sig. La Bouliniere pieno del più plausibile zelo patrio non vuol che eccitare per mezzo di essa gli studiosi a ripetere ciò ch' egli ben sa quanto chiunque altro. Ma convien temere, ch' egli abbia osservato il bisogno di restaurare nel pubblico le giuste idee di Monopolio, forse dimenticate, o trascurate in Francia, donde già da lungo tempo, siccome vi nacquerò, propagate furono tra tutte le Nazioni culte ad istruzione de' Governi. Se le agitazioni della Rivoluzione hanno assorbite tante utili fatiche dei buoni Economisti, e tolte alla memoria tante preziose cognizioni di quelle che sparse nella Nazione abbattono gli abituali pregiudizj e preparano poi le più giovevoli operazioni dei Governi; bisogna applaudire allo zelo di quell' ottimo cittadino, che tenta di rendere la luce agli occhi di tutti, ed esibisce un sacrificio in premio a chi si occupi d' una materia tanto interessante per la prosperità dei popoli e per norma de' Governi. Meglio che in farne l' elogio occupar non si possono le Gazzette: ma non appartiene certo ad un Redattore nè il soggiungere la definizione del Monopolio, nè il produrne la distinzione tra particolare e generale, nè il darne la vera idea; trovandosi esso sotto tante forme istituito dalla Legge in alcuni paesi; nè finalmente il scoprire gli effetti che produce a danno della prosperità Nazionale, senza che vi trovi il suo conto l' erario. Basti all' intento se col nostro Foglio rendiamo l' omaggio ed applauso dovuto al progetto del Signor la Bouliniere, se facciam conoscere il suo nome ai nostri Leggitori, e se otterremo che anche tra gl' Italiani Scrittori si troverà chi con zelo eguale illumini e Popoli e Regi per far loro vedere una delle tante vie ora chiuse alla prosperità dai pregiudizj abituali e dagli errori antichi che han consacrato in sistema il più pernicioso Monopolio in molti paesi, dove presentemente l' umanità si consolarebbe di vederlo sradicato.

A V I S.

M. de Sartronville, homme de loi à Paris, a formé un cabinet d'affaires, il y a 15 ans, dans sa ville natale. Depuis 4 ans il est honoré de la confiance presque générale de M. M. les Piedmontais, tant de Turin, que des cinq Départemens, il leur offre de nouveau ses services pour toutes sortes de réclamations auprès du Gouvernement. Il se charge de faire liquider toutes créances tant de la dette constituée, que de celle exigible sur l'état, toutes ou pensions etc. et de faire obtenir soit inscriptions au grand livre de France ou toutes valeurs qui seront déterminées, soit toutes rescriptions sur le Trésor public, admissibles en paiement de domaines nationaux à vendre dans les départemens au delà des Alpes, d'après le décret impérial du 30 mai 1806; il se charge en outre de toutes sortes de recouvrements tant sur l'état, que sur particuliers, de la négociation des rescriptions sur le Trésor public, d'inscriptions au grand livre, et de tous effets publics.

Les Personnes qui voudront bien l'honorer de leur confiance, et invoquer son ministère, sont assurées de trouver en lui zèle et bonne volonté à toute épreuve.

Sa demeure est, rue Helvétius, N.º 21, à Paris.

di Parigi 5. Ottobre.

65 - 56. - 50. - 75. - 57.



N. 84.

18. Ottobre 1806.

MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mucrone corusco
Stricta, parata neci ...

VIRG.

Pronta a dar morte già la spada stringe.

Prezzo d'Associazione al MONITORE della 28.^{ma} Divis. Militare è per l' Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alla ora 4. pomeridiana.

NOTIZIE ESTERE TURCHIA

Costantinopoli 15. Settembre.

Cadi-Pascià si mantiene sempre in Silistria col corpo ai suoi ordini. I feriti sono stati trasportati a Scutari. Gli si fan passare successivamente de' rinforzi, le truppe ch' erano in guarnigione ne' forti sul canale sono partite per raggiungerli. Si dubita non ostante che questo Pascià possa effettuare qualche cosa, e la Porta essa stessa non è lontana da entrare in un accomodamento co' Gianizzeri ribelli. Questi ultimi si sono renduti padroni di Rodosto: hanno in seguito evacuato quella città, dopo di averne bruciate una parte, e fatto saltare in aria il magazzino.

MOLDAVIA

Yassy 3. Settembre.

Il celebre Ajam di Rustchuch è stato ucciso agli 8. d' Agosto per un colpo di fucile alla sua campagna, e due de' di lui favoriti hanno avuto la stessa sorte. Si dice stato assassinato d' ordine del Gran Signore. I documenti scritti e legati pubblicati contro il G. S. dal Musti d' Andrinopoli han dato luogo a movimenti sediziosi. La legge che dichiara indegno del Trono il Sultano che per sette anni non ha progenerato maschi, dee soprattutto essere esposta della più strepitosa maniera.

— Il Console Russo è pronto a partire al primo segnale, e si pretende (senza però garantirlo) che la guerra tra la Porta e la Russia sia dichiarata.

INGHILTERRA

Londra 27. Settembre.

Lord Howick jeri ha lavorato per tutto il giorno al Burò degli affari esteri.

— Nel Consiglio de' 24. dopo l' udienza del Re, S.M. ha ordinato al Lord Cancelliere di prorogare il Parlamento fino ai 29. d' Ottobre.

— Mercoledì mattina essendo il vento favorevole l' Ammir. Duckworth fece segno al convoglio destinato per il mediterraneo di far vela, come seguit, e presero la via de' vascelli di scorta, che si dirigevano a Ponente. Si credea che la squadra dell' Ammiraglio Louis, di cui sentesi il ritorno a Falmouth dopo un' inutile crociera per intercettare la squadra del Contrammiraglio Willaumez si unirà al convoglio. Le truppe partite sui trasporti consistono in tre Reggimenti d' Infanteria e in due

Battaglioni delle Guardie. Non rimane a Plymouth che l' 87. e il 95. Reggimento.

— Si ha dalla Nuova-York che il bastimento l' Aurora, giunto colà ia 18. giorni d' Inghilterra ha incontrato una squadra Francese di 5. vascelli di linea e di due fregate per 30 gr. 36 min. di lat. e 74. gr. 40. min. di long; lo stesso bastimento trovandosi a 35. gr. e 25. m. di long. ha veduto un vascello di questa squadra, che fece ammainare un corsaro Inglese; al quale avendo tagliato gli alberi, lo abbondonò. — La stessa squadra è stata veduta a 20. leghe circa da Sandy-Hook, che faceva vela lungo la costa. — Il Cap. e l' equipaggio della Pandora bastimento, che faceva parte della squadra della Giamaica sono arrivati alla Nuova-York, a bordo di una Goletta Americana, sulla quale erano stati deposti dal Corsaro Spagnuolo il Principe Murat, che si è impadronito della Pandora nel golfo della Florida.

— Non si dubita più che sieno interamente terminate le differenze insorte tra l' Inghilterra e la Prussia. Quest' opinione si conferma dal vedere ch' è stato inviato a Berlino Lord Morpeth. S. E. è partita per Yarmouth, dove s' imbarcherà a bordo d' una fregata. E' stato preceduto da M. Wagstaff, ch' è partito da venerdì in qua per Amburgo, e ch' è incaricato di annunziare alla Prussia la gradevol notizia della levata del blocco dell' Elba. Si aggiunge che il Re di Prussia si è convenuto di restituire l' Annoverese, e di proteggerlo per tutto il tempo che durerà la guerra.

— Si è spedito a precipizio un ordine di richiamo ai 4 Reggimenti della Legione Tedesca, che avevano fatto vela per l' Irlanda.

— Le truppe destinate al Mediterraneo sono partite, e consistono in tre reggimenti d' Inghilterra e due battaglioni delle Guardie.

— Il convoglio della Giamaica è entrato ne' nostri porti, eccettuati due bastimenti che si sono affondati.

Aitona 30 Settembre

La Gazzetta di questa città, l' Abilla du Nord, dà per autentica la relazione della rivoluzione che si è operata ne' Principati di Yassy e di Bucharest. Questo Giornale assicura che ella è stata trasmessa da una persona, che accompagnava l' Ospodaro di Valachia nella sua fuga. Ecco la:

« Li due Ospodari della Moldavia, e della Valachia essendo stati accusati presso del Gran Signore di avere delle intelligenze segrete, pericolose per la Porta e contrarie ai piani de' suoi alleati, il Sultano ha ordinato di strangolare li due Ospodari, di metter Suo al posto di quello della Valachia; e Callimachi a quello della Moldavia; il vecchio Ypsilanti, primo Dragomanno della Porta. e Padre del Principe della Valachia avendo scoperto i disegni del Sultano, scrisse a suo figlio, per una via segreta, un biglietto, che non conteneva, che queste parole:

« Io abbandono Costantinopoli; affrettatevi di fuggire se volete conservare la vostra testa. »

Il Principe fece sull'istante tutti i suoi preparativi: la sua Sposa, i suoi figli, gli Ufficiali più fedeli della sua casa, i suoi tesori, tutto pose in viaggio; ed egli stesso, alla testa di due mila uomini, i quali erano a lui consecrati, comandava tutto il corteggio, la retroguardia del quale era sotto gli ordini del suo gran Maresciallo. L'Ospodaro assiso con la sua famiglia in una carrozza tirata a 6. cavalli, un cannone carico a mitraglia, miccie accese innanzi la sua vettura, ed un altro che la seguiva, sorti con tale apparato da Bucharest in pieno giorno. Voi vi figurerete facilmente la sensazione che produsse un avvenimento sì nuovo, e sì inaspettato. I Bojardi si sorpresero, che spaventati, indovinando presso a poco il motivo della partenza del loro Sovrano, riuniscono in fretta le loro creature, e le milizie stipendiate del paese, e vengono tumultuosamente a domandare all'Ospodaro il motivo di quella pronta partenza. Pretendono ch'egli resti, e che scenda a terra. Ypsilanti, sapendo quanto la fermezza imponga al popolaccio, salta su d'un cavallo a mano che gli si teneva pronto, e sguainata nell'istante stesso la sciabla, grida con una voce forte: *Miserabili! io sono ancora il vostro Principe; ecco il mio scettro* (la sua sciabla), *ritiratevi al momento, o le vostre teste vanno a ruotolare sotto i passi de' miei cavalli!* I Bojardi stupefatti ubbidiscono tremando, aprono il passaggio, e l'Ospodaro arriva sano e salvo con tutto il suo seguito a Kronstadt, città forte e considerabile della Transilvania principalmente abitata da una colonia di Sassoni.

« Colà, dopo aver messo la sua Sposa, i suoi quattro figli, e i suoi tesori sotto la salvaguardia del Comandante militare, e licenziata la sua scorta, si trasferì con poco seguito a Hermanstadt per abboccarsi col Governatore della provincia. Il suo progetto è per quanto dicesi, di portarsi in Russia, dove deve recarsi anche il Principe di Moldavia.

A L E M A G N A

Ulm 1. Ottobre.

E' aspettato il Marescial Ney da Parigi. Trovasi da qualche giorno in questa città lo Stato Maggiore del 6. corpo della grande armata ch'egli comanda.

Wurtzburgo 1. Ottobre.

Ieri a mezzodì si è qui pubblicato il seg. Proclama: *FERDINANDO per la grazia di DIO Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Gran-Duca di Wurtzburgo, di Franconia ecc.*

« Noi veniamo di ricevere la notizia che sia stato sottoscritto a Parigi tra il Sigbor Duca di Benevento, Ministro delle Relazioni Estere di S. M. l'Imperatore de' Francesi Re d'Italia, e il nostro Ministro Plenipotenziario presso la suddetta M. I. e R. un Trattato per la nostra accessione alla Confederazione del Reno. Noi ci affrettiamo di partecipare questa notizia a tutti i nostri Sudditi, e ci riserviamo di fare le disposizioni ulteriori che sono il seguito della nostra accessione alla Confederazione del Reno. Noi intanto dichiariamo di avere preso, a cominciare da questo giorno, il titolo di *Gran-Duca di Wurtzburgo*. Tutti i nostri Dicasterj e Dipartimenti dovranno da questo momento servirsi del titolo di *Gran-Duca*. Questa decisione che noi abbiain presa sarà subito resa pubblica. »

Dat. nella nostra residenza di Wurtzburgo ai 30. Settembre 1806.

— Ieri è qui arrivato S. A. I. il Gran-Duca Gioacchino; e il Principe Alessandro Berthier si apparecchia a partire per Bamberg. S. Ecc. ha pranzato ieri dal nostro Elettore unitamente ad altri Generali Francesi.

Frankfort 4. Ottobre.

Il Maresciallo Augereau è partito ieri per Wurtzburgo col suo quartier generale. Il 7. corpo d'armata a' suoi ordini è in piena marcia per la Franconia. La divisione d'osservazione in Veteravia sulle frontiere dell'Assia, si è mossa tostochè è stata informata ufficialmente della neutralità dell'Elettore d'Assia. Il Maresciallo Lannes ieri è passato in questa città. Si dice che va a comandare la Guardia Imperiale.

— Si aspetta di ricevere assai presto notizie importanti dalle frontiere della Sassonia. Sembra che la principale Armata Prussiana formerà una linea che si estenderà da Hof (frontiera settentrionale del paese di Bayreuth) fin di là da Mulhausen. Il quartier gen. del Duca di Brunswick, che comanda l'ala dritta, è a Mulhausen; quello dell'ala sinistra comandata dal Principe di Hohenlohe è a Hof; il centro ne' contorni di Erfurth, dove in questo momento si dee trovare il quartier generale. Le truppe destinate a proteggere la Westfalia formeranno un corpo separato sotto gli ordini dei Generali de Blucher, de Wedel, e di Breserwitz. Gli Svezze hanno formato una linea sull'Elba. Essi occupano Escheburgo, Artlenburgo, e le cateratte di Palin.

— I diversi corpi della grande Armata Francese saranno tutti in Franconia verso i 9. d'Ottobre. Si presume, che se la guerra ha luogo, i primi colpi saranno dai 10. al 13. Ma son congetture, che si formano sulla sista di quanto è seguito nella campagna precedente. Ma chi può sapere qual genere di guerra e di misure adotterà in quest'anno l'Imperatore de' Francesi?

— Il contingente del Gran Duca d'Assia-Darmstadt come Membro della Confederazione del Reno, è già in marcia per il suo destino. Una parte è passata ieri per Frankfort. I contingenti di Bade e di Wurttemberg e quello del Gran-Duca di Nassau non tarderanno a marciare.

— Il Militare di questa città ha fornito 120. uomini di buona volontà che sono partiti ieri per Aschaffemburgo con 16. Uffiziali.

— In una Gazzetta Tedesca leggesi un articolo concepito in questi termini:

« Sono state fatte alla nostra Corte delle proposizioni per un'alleanza da due Potenze: ma essa ha fatto rispondere *negativamente*; dichiarando di avere adottato il sistema d'una neutralità armata, e che vi persevererebbe. In conseguenza le frontiere dell'Austria vanno ad esser protette da un cordone. »

— Si sente che il Re di Prussia è a Gotha e che le principali forze Prussiane si concentrano a Erfurth, e ne' contorni.

— Il General di Saint-Vincent è arrivato da Parigi a Vienna. Prima della sua partenza egli ha ricevute de' vicchi presenti dall'Imperatore de' Francesi. Si ha la certezza, che presentemente regni la maggiore intelligenza tra la Francia e l'Austria. L'Imperatore Napoleone ha dato le assicuranze le più formali delle sue disposizioni amichevoli verso la Corte di Vienna. Quanto a ciò che concerne Cattard, il Governo Francese ha consentito a che M. de Bellegarde si ritirasse colle truppe sotto i suoi ordini senza fare alcun tentativo ulteriore per indurre i Russi a rendere quella piazza. La Francia s'incarica essa stessa de' risultati di quest'affare, che in oggi si trova confuso cogli altri capi di doglianza ch'ella è in diritto di rinfacciare alla Russia.

Bamberg 3. Ottobre.

Le comunicazioni col paese di Bayreuth e la Sassonia sono interrotte. La cavalleria leggera del Corpo del Marescial Bernadotte è posta nelle montagne tra Bamberg e la Sassonia. Sono arrivati questa notte tre Ajutanti del Maresciallo. E' aspettato esso stesso a momenti. E' stata letta all'ordine la più rigorosa proibizione di esiger nulla sul territorio Prussiano senza pagarlo in pronto contante. L'arrivo e partenza delle truppe si succedono con rapidità. Il 90. Reggimento di linea è partito ieri per Norimberga per Erlanga. Sono state precedentemente inviate le autorità civili Prussiane di quella città di permetterne il passaggio; il che è stato accordato. Tutti i panattieri di Bamberg lavorano per l'armata. I Riformati di questa città hanno evacuato il convento, che servirà d'ospedale. Domani si aspetta l'Imperatore de' Francesi. Appena ieri per la prima volta dopo sei mesi ci è mancata la posta di Parigi.

— Il Meno e la Rednitz sono la linea di demarcazione delle truppe Francesi.

R E G N O D' O L A N D A

Utrecht 2. Ottobre.

E' aspettato il Re da un momento all'altro nella

nostra città. Sono già pronti i cannoni per annunziare l'arrivo.

— Questa mattina è di qui passato un corriere, che viene da Magonza, con una autografa di S. M. l'Imperatore de' Francesi con ordine di rimetterla a S. M. il Re d'Olanda in qualunque luogo si trovi questo Sovrano. Conseguentemente egli ha preso la via per andare ad incontrarlo.

IMPERO FRANCESE

Coblenz 3. Ottobre.

Le Guardie Nazionali della riva sinistra del Reno sono reudate mobili. Il 1. Ottobre 20. m. uomini de' nove Dipartimenti più vicini si debbono esser messi in cammino per Magonza. Le Guardie delle Prefetture debbono marciare a Luxemburgo per esservi organizzate, e tenervi guardia provvisoriamente.

— L'armata della Confederazione del Reno si forma con molta prestezza ed attività.

Parigi 11. Ottobre.

L'IMPERATORE è arrivato ai 2. ad Aschaffemburgo a 7 ore della mattina. Era accompagnato da S. A. I. il Principe Girolamo. Il cannone ne ha annunziato l'arrivo egualmente che tutte le campane della città. I Cittadini e i Militari erano sotto le armi. S. A. E. il Principe Primate era andato ad incontrarlo fino al ponte di Bois. Dopo la colazione, l'Imperatore ha continuato per Wurtzburgo. Tra le persone del suo seguito vi è il Gen. Coblaincourt Grande Scudiere; il Generale Clarke, Segretario del Gabinetto e Consigliere di stato; e il General Savary Comandante la Gendarmeria della Guardia Imperiale.

— La corsa de' cavalli annunziata dalla Prefettura della Senna ha avuto luogo la scorsa Domenica al Campo di Marte. I concorrenti han mostrato una rivalità la più viva, e i lor cavalli un vigore ed una leggerezza propria a mostrare, che le razze Francesi sono esse pure suscettibili quanto ogni altra di brillare in tal genere di esercizio. Sono stati distribuiti due premj; il primo de' quali è stato riportato dal cavallo che montava Francini.

— S. A. I. il Principe Girolamo ha seco lui trasportato da Guiana una raccolta d'animali diversi, che giungono quà spediti per acqua in 46 casse. Fra questi animali trovansi un coecodrillo assai grosso, la scimia papion d'una specie assai forte, i papagalli celesti e gialli, il Re degli avvoltoj, l'uccello reale ossia la gru coronata, l'bocco ed una piccola gazzella.

L'Assemblea de' Deputati degl'Israeliti di Francia e del Regno d'Italia a' loro Co-Religionarj.

« Le beneficenze dell'Altissimo si dichiarano visibilmente sopra di noi. Si prepara un grande avvenimento: ciò che i nostri Padri non avevamo veduto da secoli, ciò che noi non potevamo sperar di vedere a' di nostri, viene a manifestarsi agli occhi dello stupefatto Universo.

« Il 20. d' Ottobre è il giorno assegnato per l'apertura d'un gran Sinedrio nella Capitale di uno de' più possenti Imperi Cristiani e sotto la protezione del PRINCIPE immortale che lo governa.

« Parigi va ad offrire questo spettacolo al Mondo; è questo avvenimento per sempre memorando sarà per le spasse reliquie de' discendenti d'Abramo un'Era novella di liberazione e felicità.

« Animati dai sentimenti che ispirano una medesima origine e una medesima Religione, noi veniamo al giorno d'oggi ad esprimerveli con trasporto di giubbilo.

« Chi non ammirerebbe con noi i disegni segreti di quella Provvidenza che per vie malnote alla nostra debolezza cangia la faccia delle cose umane, consola gli afflitti, rialza gli umili dalla polvere, pone un termine alle prove stabilite ne' suoi divini Decreti, e ristabilisce i cuori fedeli alla sua Legge nella stima e benevolenza delle Nazioni?

« Dopo la nostra dispersione, cangiamenti innummerabili l'incostanza han segnato delle cose umane. Le Nazioni si sono le une dopo le altre urtate, rimescolate, l'una sopra le altre annodate. Noi soli abbiamo resistito al torrente delle età e delle rivoluzioni.

« Tutto ci presagiva nell'Europa un più dolce destino, una men precaria esistenza: ma questo stato di cose non era ancora che una ridente prospettiva: perchè divenisse una realtà, bisognava che dal seno delle tempeste pubbliche, che di mezzo ai flutti agitati d'un Popolo immenso si elevasse, condotta da una mano divina una di quelle Teste possenti, intorno alle quali si raccolgono i Popoli per un istinto naturale di conservazione.

« Questo GENIO benefico, consolatore vuol far disparire ogni distinzione umiliante tra noi e i suoi sudditi. Il penetrante suo sguardo ha saputo scoprire nel nostro Codice Mosaico i principj di durezza e di forza che l'han fatto trionfare de' guasti prodotti dal tempo, e che diedero un giorno a' Padri nostri quella semplicità patriarcale, che venera per anche il Secol nostro; e quell'eroismo di carattere di cui ci va designando gli ammirabili modelli la Storia.

« Egli ha giudicato nella sua saviezza esser conveniente alle sue paterne intenzioni il permettere, che convocato fosse a Parigi un gran Sinedrio. L'oggetto e le funzioni di questo Corpo sono tracciati nell'eloquente discorso de' Signori Commissarj di S. M. I. e R. (Vedi il nostro Num. 79.). Noi ve lo indirizziamo, cari nostri Fratelli, per farvi conoscere, che lo spirito che lo ha dettato, ha per oggetto di richiamarci alle nostre antiche virtù, e di conservare in tutta la sua purezza la nostra Santa Religione.

« L'invito che noi facciamo al di d'oggi per aver il concorso de' vostri lumi, col dare alle decisioni del gran Sinedrio più di considerazione e di peso, produrrà quel felice effetto di richiamare voi tutti a' principj uniformi di dottrina più consentanei alle leggi civili e politiche de' diversi Stati che voi adottato avete per Patria.

« Le vostre istruzioni ci saranno utili, e il Governo ci autorizza ad esigerne l'assistenza.

« Deh, cari Fratelli nostri, non vogliate esser sordi alla nostra voce! Scegliete degli uomini conosciuti per la loro saviezza, amici della verità e della giustizia, e capaci di concorrer con noi a questa grand'opera. Inviateli a prender posio fra noi e a parteciparci le lor sagge ed illuminate intenzioni.

« Egli dee esser ben dolce per tutti gl'Israeliti dell'Europa di cooperare alla rigenerazione de' loro fratelli, siccome dee esser glorioso per noi in particolare di aver fissato l'attenzione d'un SOVRANO sì illustre.

« Non vi sono stati mai sulla terra uomini che motivi avessero tanto forti quanto noi di amare ed ammirare questo SOVRANO; perchè noi non abbiamo avuto giammai ad applaudirci d'una così luminosa giustizia, d'una più segnalata protezione. Rendere alla Società un Popolo stimabile per le sue virtù private, richiamarlo al sentimento della sua dignità; assicurandogli il godimento de' suoi diritti; i benefizj son questi de' quali siam debitori a NAPOLEONE IL GRANDE.

« L'Arbitro Sovrano de' Popoli e de' Re l'ha dato a questo Impero per rammarginare le sue piaghe; per restituirli la calma da lunghe tempeste rapita, per ingrandirne i destini, per fissare i nostri, e far le delizie di due Nazioni, che si applaudiranno per sempre di avere a lui conflatato il pensiero della loro felicità con quello della loro difesa.

Parigi 14. di Tisir 1567. (6. Ottobre 1806.)

(Giornale Ufficiale)

POLITICA

« Secondo i movimenti che fanno le armate sul Continente, sembra che il cominciamento delle ostilità sempre più si avvicini. Le ultime notizie, che si sono ricevute dal Meno annunziano, che il Gen. Kalkreuth, la cui armata marciava a principio in Westfalia, abbia preso un'altra direzione; e marcia più ve-

so mezzogiorno. Senza pretendere di pronunziar nulla sulla bontà di questi movimenti militari, noi diremo che crediamo di scoprire in queste contrammarce dell'armata Prussiana, una sorta d' indeciso, che fa vedere, ch'essa non è diretta secondo un piano ben fisso, e che la rapida marcia delle truppe Francesi condotte da un Capo che senza combattere ha saputo ottenere il vantaggio di dare alla guerra la direzione che meglio le conveniva, inspira già delle vive inquietudini al Gabinetto Prussiano.

« Il vacillante coraggio de' Prussiani è sostenuto dalla speranza ch'essi hanno di esser soccorsi dai Russi. Ma l'ultima campagna ha provato che questi soccorsi non erano nè ben pronti nè ben efficaci. Altronde si parla d'una diversione che vorrebbero tentare i Russi nelle provincie Turche, e questa diversione non presenta alcun motivo di sicurezza alla Prussia: ma ella potrà rivelare il segreto della non ratificazione del Trattato, che il Signor d'Oubril era stato autorizzato a conchiudere. Si vedrà che l'oggetto segreto di queste negoziazioni era d'ingannare la Francia: ma la celerità colla quale ella si è messa in istato di far fronte a' suoi nemici prova altresì, ch'ella non era in nessuna maniera il zimbello de' loro disegni. I dardi della perfidia non han punto ottenuto l'intento verso del quale erano diretti, e questi possono ricadere sopra quelli che li hanno lanciati. »

(Argus)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 9. Ottobre.

Sono state quì pubblicate alcune leggi e decreti di S. M.: nella prima delle quali, ch'è de' 24. scaduto, si ordina 1. la formazione a parte di una Provincia del contado di Molise, separato dalla Capitanata: 2. la residenza dell'Intendente in Campobasso: 3. un sotto Intendente in Isernia. L'altra legge de' 27. riguarda i vincoli di Majorascato e d'ogni altra sostituzione fedecommissaria di qualunque nome e natura, costituiti sulle *Adoe*, sulle partite di fiscali o arrendamenti tanto di R. Corte quanto di città, sugli impieghi dell'estinte carte bancali, sopra la decima generale o particolare, e sopra qualunque altro credito: questi sono aboliti. Restano però salvi i vincoli di ipoteche, o d'assegnamenti sopra tutti gli anzidetti cespiti a tenore dell'art. 8. della legge de' 2. luglio ecc. Similmente in forza di altra legge 1. Sono dichiarate nulle tutte le concessioni o di proprietà o di usufrutto fatte dal passato Governo ad esteri dopo il 13. Giugno 1799. (giorno memorabile nel quale i Santafedisti cangiarono di protettore, facendo servire il ciel alle loro vendette e crudeltà) e tutte quelle che della medesima natura sono state fatte dopo l'epoca s'essa a favor de' Regnicoli attualmente assenti, sono egualmente annullate. (Non è giusto che godano i del Regno coloro che con lo stame assenti mostrano di non amarne il Governo.) 2. Sono confiscati e alienabili come tutti gli altri beni dello Stato tutti i beni sequestrati appartenenti a persone o che hanno seguito la passata Corte fuori del Regno, o che stanno presso l'estero servendola attualmente in impieghi o militari, o civili, o diplomatici, e le famiglie de' quali si trovano presentemente assenti. 3. Tutte le badie, o benefici di qualunque nome e natura, che dopo l'epoca mentovata fossero stati conferiti dal passato Governo a individui di conosciuta avversione al Governo Francese, son dichiarati vacanti: salve però sempre quell'eccezioni che nelle diverse circostanze ci saranno consigliate dalla nostra giustizia. 4. Le proprietà di que' particolari, che han seguita la passata Corte, e le cui famiglie son rimaste nel Regno, continueranno ad essere sotto sequestro, e amministrato sul piede attuale. 5. Tutti i beni e proprietà dei così detti *Capimasa*, e di ogni altro individuo convinto di aver preso parte alla rivolta, che i nemici han fomentata nel Regno, son confiscati, salvo però sempre i casi di eccezione a favore di coloro, che la nostra clemenza ci farà credet degni del nostro perdono. 6. L'uso frutto de' beni vincolati a fedecommissio, resterà sequestrato a beneficio del fisco, fino al giorno, che, per la morte o naturale o civile de' possessori attuali, non si farà luogo alla successione dei legittimamente chiamati. 7. Le ipoteche

tacite o espresse, generali o particolari, che si troveranno a favor dei terzi costituite ed imprime sulle proprietà, o sopra i beni confiscati, o messi sotto sequestro, precedentemente alla presente legge, e in conseguenza di altro nostre anteriori, saran rispettate.

Gaeta 27. Settembre.

Il Caporale Severati e 8. Soldati del 2. reggimento di linea Italiano erano a difesa del piccol posto della Torre di S. Anastasio. Una fregata Inglese mandò in terra sopra tre lance 85 uomini. La guardia fece foco e resistette fino al punto che giunse il Tenente Signor Viganoni, che obbligò con la sua truppa anche in piccol numero a rimbarcarsi precipitosamente. Alcuni si annegarono. Il Tenente della fregata con quattro de' suoi restò prigioniero. Gl'Italiani non hanno avuto alcun ferito. Il Caporale è stato promosso al grado di Sergente.

Cosenza 28. Settembre.

Amantea, dove si sono rifuggiti molti assassini, va ad essere attaccata: Il Gen. Verdier è partito per il lago col comando del centro; il General Mermet ha preso la volta di Belmonte, col comando della dritta e il Gen. Franceschi con quel della sinistra per le sponde del Savuto. In breve se ne sentirà la caduta.

STATO PONTIFICIO

Roma 13. Ottobre.

I Briganti scappati dalle bajonette Francesi del Regno di Napoli, si sono inoltrati fino a Nettuno ed han dato il sacco a quel piccolo paese. Il nostro Governo vi ha spedito subito la forza armata, che ne ha arrestato 12. e condotti a Roma. Gli altri si sono dispersi: ma si son prese delle misure per avere anche questi nelle mani e far loro provare il rigor delle Leggi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 18. Ottobre.

Il Signor di Knobelsdorff, che molti Giornali preteso aveano non esser partito da Parigi, che per recarsi presso S. M. l'Imperatore e Re, è passato il 30. Settembre per Cleves dirigendosi a Berlino.

— Si è presentata il giorno 14. alla nostra vista una Fregata Inglese, la quale ha spediti a terra 15 prigionieri, fra quali 7. Francesi e 8. marinaj di Rio nell'Isola dell'Elba.

— Jeri mattina è stato fucilato Gio. Battista Priano, detto il Baccin, famoso assassino di Fumeri in Polcevera, stato nel giorno precedente condannato dalla Corte Militare speciale.

— Si è inteso da Tolone, esser giunto colà da Grenoble il 2. Battaglione ex-Ligure del 32. Reggimento d'Infanteria leggera: il quale in seguito sarebbe partito per l'armata.

Dalla Stamperia Giossi, piazza delle Vigne, si pubblicherà in lingua Italiana un'Opera intitolata: *Pratica del Codice Giudiziario nell'Impero Francese*, colle formole degli Atti giudiziarij e questi nelle due lingue.

Le associazioni si ricevono alla suddetta Stamperia.

N. B. Nell'essersi fatta menzione degli Autori de' componimenti poetici presentati in occasione delle nozze ecc. si è tralasciato di accennare con fincrescimento, anche l'Avvocato Ardizzoni, che vi aveva inserito un Sonetto, del quale riferiamo volentieri la bella chiusa dell'ultimo Terzetto, come appresso:

E il fatidico ardor già mi ednuglia

Che sulla nuzial Cortina io scriva:

Sarai Madre di Eroi, come sei Figlia.

CORSO DE' CAMBII.

GENOVA 18. Ottobre.

Venezia . . .	—	Marsiglia . . .	96
Roma . . .	131 1/4	Cadice . . .	626
Napoli . . .	105 3/4	Madrid . . .	630
Palermo . . .	36	Lisbona . . .	765
Livorno . . .	125 1/5 1/4	Vienua . . .	38
Londra . . .	49 a 1/5 1/4	Angusta . . .	61 3/4
Amsterdam . . .	87 3/4	Milano . . .	87
Parigi . . .	96 L	Messina . . .	36 1/4
Lione . . .	96 1/2	Amburgo . . .	45 1/3

MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mucrone corusco
Stricta, parata neci ...

VING.

Pronta a dar morte già la spada stringe.

Prezzo d'Associazione al MONITORE della 28ma Divis. Militare è per l' Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE TURCHIA

Costantinopoli 15. Settembre.

Tutti i Negozianti Francesi dimoranti a Galata e a Pera, e il Clero Cattolico e tutte le persone che godono la protezione della Francia han presentato i loro complimenti al General Sebastiani Ambasciadore di Francia presso la Porta. S. Ecc. ha avuto molte conferenze col Reys Effendi.

— Si assicura che la Porta ha già riconosciuto il Re di Olanda e quello di Napoli.

RUSSIA

Pietroburgo 17. Settembre.

Il nostro Governo ha fatto pubblicare per l'altro in lingua Russa un Proclama nel quale egli rende conto della sua condotta verso la Francia. Questo scritto contiene inoltre la promessa solenne di ricominciare la guerra con tutta l'energia possibile nel caso, in cui il Governo Francese non si arrendesse alle dimande a lui indirizzate.

INGHILTERRA

Londra 4. Ottobre.

La seguente Circolare è stata indirizzata dalla Corte di Russia a tutti i Ministri di quella Potenza presso le Corti estere.

« E' noto generalmente che dietro alle insinuazioni del Signor Lesseps Commissario Generale delle Relazioni commerciali di Francia, il Signor Consigliere di Stato d'Oubril ebbe l'ordine di andare a Parigi per ivi discutere i mezzi di ristabilire la pace tra la Russia e la Francia. Animata da sentimenti più puri, S. M. I. prese quest'occasione sulla speranza di poter mettere un termine alle calamità che aveano per sì lungo tempo oppresso l'Europa; e per una conseguenza necessaria di questa disposizione, S. M. desiderava di non conchiudere una pace separata, che non istabilirebbe mai la tranquillità sopra fondamenti solidi, e che non sarebbe onorifica ad un tempo per la Russia e i suoi alleati.

« Le istruzioni, che ricevette il Signor d'Oubril erano perfettamente conformi a questo voto di S. M. I. ed egli fu unicamente sopra i mentovati principj auto-

rizzato a trattare col Governo Francese. Ma qualunque proposizione giusta ed equa è stata rigettata da questo Governo, e si ottenne dal Signor d'Oubril di sottoscrivere una carta niente propria ad adempiere l'oggetto che S. M. aveva in vista. In conseguenza la M.S. ha negato senza esitare un momento di ratificarla, e questo rifiuto è stato notificato per suo ordine al Gabinetto delle Tuileries.

« Pienamente convinta degli effetti felici che risulterebbero dal ravvicinarsi di queste due Potenze, se fosse fondato sopra principj giusti, S. M. I. ha nel tempo stesso incaricato i suoi Ministri di far sapere al Governo Francese le basi, sulle quali ella sarebbe disposta a rannodare la negoziazione, e le sole condizioni ammissibili da canto suo, come conformi al bene generale, alla dignità del suo Trono, e agl'interessi de' suoi Alleati. La maniera, con cui verranno ammesse queste condizioni, o rigettate dal Governo Francese, metterà in istato l'Europa di valutare il grado di sincerità, che la Francia ha potuto mettere nelle aperture ch'ella ha fatto ad epoche diverse.

« Facendo questa comunicazione a V. E. perchè ella possa farla conoscere alla Corte presso la quale ella risiede, ho l'onore di essere.

Sottoscr. BUDBERG.

— Nel Dipartimento degli Affari esteri si osserva la massima attività. Ad ogni momento si spediscono corrieri per Vienna, Pietroburgo e Stokolma. Si fan sempre delle congetture intorno allo Stato delle negoziazioni tra Londra e la Francia. Frattanto si fanno delle spedizioni e se ne preparano delle nuove.

ALEMAGNA

Berlino 1. Ottobre.

Il Ministro di Francia Sig. Laforêt ha ricevuto i suoi passaporti, che gli sono stati spediti dal Quartier generale.

— Continua il passaggio delle truppe. Domani e posdomani molti reggimenti debbono traversare la nostra città. Il corpo d'armata comandato dal Principe Eugenio di Wirtemberg si porta a marcie sforzate nella Westfalia. Tutti i reggimenti Prussiani, che si trovavano ancora nella Prussia orientale e occidentale han ricevuto gli ordini i più formali di partire sul momento per raggiunger l'armata. I Comandanti delle Provincie e de' corpi sono stati dichiarati personalmente responsabili del pronto arrivo di queste truppe. I soli depositi restano fino a nuovo ordine.

Gotha 30. Settembre.

Le negoziazioni fra la Francia e la Prussia non son lungi dal lor termine. S. M. Prussiana ha dichiarato, dicono, che il soggiorno delle armate Francesi in Alemagna sarebbe riguardato da lui come un ostacolo insormontabile al ristabilimento della pace.

Amburgo 4. Ottobre.

Il Barone di Krudener Incaricato di Russia alla Corte di Prussia ha fatto pubblicare, che tutte le persone che vorranno andare in Russia passando per Berlino, debbono presentargli i loro passaporti per essere da esso rivisti, e averne da esso medesimo quando non ne avessero.

— Non abbiamo notizie dell'armata Prussiana. Sappiamo solo che il Principe Luigi di Prussia era aspettato a Hoff ai 30 Settembre colla vanguardia del corpo ch'egli comanda.

— L'*Abeille du Nord*, Giornale che si stampa a Altona, annunzia, sotto la data di Braumau 20. Settembre, che il Consiglio di guerra nominato per giudicare il General Mack, lo ha condannato alla pena di morte, ma che l'esecuzione della sentenza dipende dall'Imperatore d'Austria.

— La squadra Russa composta di 4. vascelli di linea 4. fregate e 2. cutter, che era stazionata da qualche tempo nella rada di Copenhagen, ha messo alla vela li 29. Settembre per il mare del Nord: essa ha passato il Sund nel dì 30.; una fregata della medesima Potenza è partita il 28. da Copenhagen per ritornare nel Baltico.

— Fra gli esteri di distinzione arrivati da poco tempo a Pietroburgo, la gazzetta di corte nomina S. A. S. la Sultana Kuiver Chausade Chanim, proveniente da Costantinopoli.

Wurtzburgo 6 Ottobre.

Jeri mattina S. M. l'Imperatore e Re montò a cavallo e si trasferì alla fortezza, e esaminò colla maggior attenzione le opere interne ed esterne, e ordinò che vi si facesse un gran deposito per l'armata. Tutti i forti del Gran Ducato saran posti in isato di difesa, e formati in tante piazze d'armi. Lo stesso sarà di quelli che si trovano sulle frontiere della Baviera. Il dì 3. è di qui partito per l'armata il Principe Gioacchino.

— Il gran quartier generale dell'armata Francese è partito jeri mattina per Bamberg. S. M. l'è pure partita la scorsa notte per la medesima città.

— S. M. il Re di Wurtemberg e S. A. il gran Duca di Bade partono oggi per recarsi a Bamberg. S. M. l. Si assicura che il Re di Baviera vi è già giunto per ricevere l'IMPERATORE.

— Il gran parco d'artiglieria che era a Ulma arriva in questo momento a Wurtzburgo.

Stuttgart 9. Ottobre.

Scrivono da Monaco che il Generale Bavaro Sebeim ha ricevuto l'ordine di portarsi con un corpo di truppe sulle rive dell'Iun, dove resterà in osservazione.

Frankfort 8. Ottobre.

Le lettere di Erlanga ci danno de' ragguagli sul passaggio delle truppe Francesi, che hanno traversata quella città Prussiana, e il Basso Margraviato di Bareuth; per rendersi nel Principato di Bamberg, passando per Forcheim ed Ebermunstatt. Queste truppe seguitate erano da gran treni d'artiglieria e di munizioni. Ai 3. d'Ottobre i due corpi d'armata de' Marescialli Bernadotte e Davoust si trovavano uniti sul territorio di Bamberg.

Una lettera di Ratishona de' 2. Ottobre porta, che « dai 26. Settembre in qua quella città è sempre stata piena di truppe Francesi, che si succedevano nel maggiore buon ordine. Quasi tutto il corpo d'armata del Maresc. Soult ha preso quella strada. »

— Lo Stato maggiore del corpo d'armata Bavaro, che si concentra nel Principato d'Eichstett, è attualmente formato. Il Gen. Barone di Wrede comanda in Capo; il Signor d'Eppler è capo dello Stato Maggiore; e i Sigg. Mezzanelli e Minucci comandano sotto gli ordini del Gen. Wrede. Il Corpo d'armata consiste in tre Regg. d'Infanteria di linea, due Infanteria leggera; tre

di cavalleria. A queste truppe bisogna aggiungere un corpo d'artiglieria considerabile. La loro partenza da Eichstett non è ancora fissata.

— Tutto il 7. corpo della Grande armata ha lasciato questi contorni, e dee recarsi a Wurtzburgo. Il Quartier Generale dell'Imperatore Napoleone sarà trasferito più oltre di Bamberg.

— S. Ecc. il Segretario di Stato, Maret è passato per la nostra città colla direzione al Quartier Gen. di S. M.

— Le truppe che vediamo sfilare, e che vengono dall'interno della Francia sono della più bella tenuta. La Guardia Imperiale soprattutto ha eccitato l'ammirazione degli abitanti di Frankfort tanto per la sua bellezza che per la sua eccellente disciplina. Essa è venuta da Parigi in nove giorni.

— Tutti i Principi della Confederazione del Reno occupati sono a fornire i loro contingenti. Quello del Principe Preme sarà assai presto organizzato. Un battaglione di cacciatori del Principe di Nassau Usingen jeri è passato per questa città, mentre andava all'armata. Il reclutamento va avanti col più gran vigore in tutti gli Stati Confederati.

— Si assicura che sarà formato un corpo di riserva innanzi a Magonza, che sarà comandato dal Maresciallo Mortier. Il Maresciallo Labaud comanderà un corpo di scelta, composto di 6. m. uomini della Guardia Imperiale e di 6. m. Dragoni a piedi.

— Il Gen. Rheinwald ha preso il comando della città di Frankfort, ch'è dichiarata Piazza di tappa.

— Lettere di Fulda annunziano, che i Prussiani continuano a rinforzarsi a Eisenach. Hanno essi formato un piccolo campo presso di quella città e stabiliscono delle batterie sulle frontiere. Sono partite per Meinungen alcune migliaia di uomini riuniti a Eisenach.

— Si assicura costantemente che arrivano truppe Prussiane nell'alto Margraviato di Bareuth. I Francesi per parte loro passando con alcuni Regg. presso di Graefenburg e di Streithberg han già traversato la stretta, dalle quali si sarebbe potuto contrastar loro l'entrata sul territorio di Bareuth.

Erlang 7. Ottobre.

Jeri a mezzo giorno i Francesi hanno occupato le nostre porte; il corpo d'armata del Maresciallo Ney passa già da alcuni giorni. Una divisione di sei mila prese la strada del Palatinato; ed un'altra verso Bayreuth. Le truppe Francesi nel Bambergheese si avanzano sempre più vicino a quel Principato, e durante la notte si vede il fuoco de' posti avanzati de' contorni di Scheffitz, ed Hofeld. Il General Tilly comanda le truppe in quelle vicinanze: il corpo d'armata del Maresciallo Soult, forte di 36 mila uomini si raccoglie ne' contorni d'Amburgo.

Bamberg 6. Ottobre.

S. M. l'IMPERATORE de' Francesi è arrivato nella nostra città. Le ostilità non sono ancora cominciate. Intanto i movimenti e le disposizioni dell'armata Francese si fanno con una rapidità e di un concerto ch'è sempre ammirabile. Tutti questi movimenti sembra che abbiano per centro la posizione di Cronach (ad alcune leghe da Coburgo) dove si assicura che l'IMPERATORE porterà assai presto il suo quartier generale.

— Il Principe di Baviera Berhenfeld non ha obbliato nulla di quanto era in suo potere per far gli onori della nostra città all'Imperatore NAPOLEONE.

PROCLAMA DELL'IMPERATORE E RE SOLDATI

« L'ordine pel vostro ritorno in Francia era emanato; voi vi eravate già avvicinati di parecchie miglia al suo suolo. Feste trionfali vi attendevano, e già erano incominciati nella Capitale i preparativi per accogliervi.

« Ma allorché noi ci abbandonavamo a questa tro-

po si cura fiducia, nuove trame s'andavano macchinando sotto la maschera dell'amicizia e dell'alleanza. Furono messi gridi di guerra a Berlino; già da due mesi siamo ogni giorno vieppiù provocati.

« La stessa fazione, lo stesso spirito di vertigine; che, col favore delle hostie intestine scissure, trasse, sono omai 14 anni i Prussiani in mezzo alle pianure della Sciampagna, domina ora ne' loro Consigli. Se non è più Parigi ch'essi vogliono incendiare e rovesciar da fondamenti; vantansi oggidì di piantare i loro stendardi nelle Capitali de' nostri Alleati; vogliono stringere la Sassonia a rinunciare per via d'una vergognosa transazione alla sua indipendenza, ponendola nel numero delle loro Provincie; pretendono in fine di strapparvi dalla fronte i vostri allori: Vogliono che noi agombriamo l'Alemagna al cospetto della loro armata! Insensati!!! Sappiano adunque che mille volte sarebbe più facile il distruggere la gran Capitale che d'invisare l'onore de' Figli del Gran Popolo a de' suoi Alleati. Furono allora confusi i loro progetti, trovarono essi nelle pianure di Sciampagna la sconfitta, la morte e il vitupero; ma le lezioni dell'esperienza si scancellano, e vi sono uomini, presso cui il sentimento dell'odio e della gelosia non s'ammorza giammai.

« SOLDATI, non vi ha alcuno tra voi, che voglia ritornare in Francia per un altro cammino, che per quel dell'onore. Noi non vi dobbiamo rientrare che sotto archi di trionfo.

« E che? avremmo noi dunque affrontato le stagioni, i mari, i deserti; vinta l'Europa più volte contro noi coalizzata; recata la nostra gloria dall'Oriente all'Occidente, per ritornare ora nella nostra Patria quali fuggitivi, dopo aver abbandonato i nostri alleati, e per sentirvi dire, che l'Aquila Francese si è involata atterrita all'aspetto delle armate Prussiane....? Ma di già sono esse giunte ai nostri avamposti....

« Marciam dunque, giacchè la moderazione non ha potuto trarli da siffatta straordinaria elirietà. Pfovi l'armata Prussiana la stessa sorte, che già provò quattordici anni dapprima? Imparino costoro che s'egli è facile cosa l'acquistare un aumento di dominio e di potenza coll'amistà del Gran Popolo, la sua inimicizia (che non si può provocare che col porre in bando ogni spirito di saviezza e di ragione) è più terribile che le tempeste dell'Oceano. »

Dato nel nostro Quartiere Imperiale a Bamberg, li 6. Ottobre 1806.

Firmato NAPOLEONE

Per ampliazione:

Il Maggior Generale, Principe di Neuchâtel e Valengin

Firmat. Maresciallo BERTHIER.

Augusta 13. Ottobre.

Mancano già da tre ordinari i corrieri d'Amburgo, Berlino, Gotha, e di tutti i paesi oltre la linea militare; sicchè manchiamo precisamente di notizie recenti de' Prussiani, Russi, Svedesi, ed altri che formano la Confederazione del Nord. Lettere però particolari annunziano già cominciate le ostilità, che dal giorno 6. fino all'8. si è combattuto su tutta la linea dei posti avanzati fra Culenbach, e Bayreuth tra i Francesi e Bavaresi da una parte, e Prusso-Sassoni dall'altra. Aggiungono, che rispinti i Prussiani, il Principe Murat deve essersi avanzato col suo Quartiere-Generale fino alle vicinanze di Bayreuth, e che il Real Commissariato di guerra Bavarese trovisi già in quella città, ove furono depositati i feriti nelle prime azioni.

— Un corriere Francese passato da Mannheim il giorno 20., ha riferito che lo stesso quartier-generale era trasportato a Bayreuth. — Si fa il conto, che prima del 15. Ottobre i Francesi avranno più di 120. mila uom. da Wurtzburgo a Bayreuth, non compresi 40m. uom. di truppe confederate. Una seconda armata Francese di 54m. uomini si raduna sulla Lahn avendo il quartier-generale a Limburgo. Finalmente una terza armata di

80m. uomini deve penetrare dall'Olanda in Westfalia, se vi sarà bisogno.

REGNO D'OLANDA

Alphen 5. Ottobre.

Sulla strada di Leyde a Utrecht, che ha preso S. M., ella si è fermata a Alphen dove i Magistrati d'Ondshoorn, Alphen, e Arlandervaeu hanno avuto l'onore di complimentarla. La moglie di un certo Manswinkel venne co' suoi figli a gettarsi a piedi di S. M., e le presentò una supplica per domandarle la grazia di suo marito che era stato esiliato per fatto di contrabbando. S. M. vivamente commossa fece rialzare questa donna, ordinò che si dessero a suo marito delle lettere di richiamo, e rimise a lei stessa una somma di 500 fiorini. Non si saprebbe esprimere l'impressione che quest'atto di clemenza e di bontà fece su quei che si trovavano presenti a questa scena.

Aja 8. Ottobre.

Jeri è partita la Regina co' giovani Principi ed un seguito poco numeroso per Magonza. S. M. è accompagnata in questo viaggio dal Signor Després Segretario de' suoi ordini.

— Le LL. AA. PP. han terminato la Sessione straordinaria, per la quale erano state radunate per un Decreto del Re.

Amsterdam 8. Ottobre.

Il precipizio, con cui è partito S. M. il Re d'Olanda, ha qui prodotto la più viva sensazione; sebbene già da qualche giorni si aspettasse generalmente di vedere scoppiare la guerra. La corrispondenza del nord dell'Alemagna col nostro paese comincia a soffrire. I nostri fondi risentono della situazione incerta delle cose.

IMPERO FRANCESE

Vitrè 8. Ottobre.

Già da due giorni noi vediamo passare sotto la scorta della Gendarmeria de' convogli di prigionieri Inglesi di 50. circa uomini ciascuno, che si recano a quel che si crede a Arras. Essi sono stati presi da Fregate Francesi, che li hanno sbarcati all'Orient.

— Sono anche passati per città de' coscritti di varj dipartimenti, che han tutta l'aria dell'allegria e soddisfazione. Sebbene facciano in un giorno per venire da Rennes a Vitrè 10. leghe; pure si veggono sulla sera uniti sulle pubbliche piazze e danzarvi al suono de' violini, che alcuni han con loro.

Parigi 13. Ottobre.

Lord Lauderdale ha lasciato Parigi per tornarsene a Londra:

— Il Corsaro l'Aquila ha preso e portato nel porto di Bologna la nave Inglese la Pace carica di ginepro, acquavite e tabacco.

— Il Quartiere Generale dell'IMPERATORE ha lasciato Bamberg per essere trasferito a Chronach sulle frontiere della Sassonia.

— Si assicura che il Senato Conservatore è convocato per domani e che riceverà della parte di S. M. I. delle comunicazioni della più alta importanza.

— Si ha da Boulogne, che gl'Inglesi hanno nuovamente tentato di danneggiare quella piazza colle solite macchine infernali. Alcune di queste hanno scoppiato fuor di tempo, ed alcune hanno fatto appena scuotere poche case. Se l'oggetto del nemico era di fare dello strepito, quest'oggetto è adempito come tante altre volte, e si possono applaudire dell'impresa.

Altra di Parigi del 14. Ottobre.

Oggi a mezzo giorno, in esecuzione degli ordini di S. M. l'Imperatore e Re, S. A. S. Monsig. il Princ. Arcicancelliere dell'Impero si è portata al Senato; e dopo preso posto; ha detto:

« Signori,

« La Lettera, che S. M. l'Imperatore e Re scrive al Senato; e le comunicazioni, che io faccio per sua parte, hanno per oggetto una risoluzione divenuta necessaria per la condotta del Governo Prussiano.

« Si domanda quali sono le cause di una rottura difficile a prevedere dietro la buona intelligenza che da diversi anni ha regnato fra la Francia e la Prussia, e soprattutto dietro i rapporti d'interessi comuni alle due Nazioni.

« La soluzione di questa questione trovasi ne' rapporti fatti a S. M. dal suo Ministro delle Relazioni Esterne; e nelle diverse note cambiate dai Ministri delle due Potenze.

« La lettura che voi andate a sentire di queste note vi convincerà, Signori, che S. M. non ha nulla tralasciato per la conservazione della pace, e che ella ne ha avuto lungo tempo la speranza. Voi riconoscerete anche che la dignità della sua Corona e le obbligazioni, che impongono a S. M. la protezione e la garanzia che ella accorda agli Stati confederati del Reno, hanno dovuto determinarla a respingere la forza colla forza.

« Alcun Sovrano non è meno che l'Imperatore nel caso di temere la guerra, alcuno non vi sarà, in tutti i tempi, più disposto ad arrestar l'effusione del sangue collo stabilimento della pace.

« Nella guerra che comincia, come in quelle che sono state sì gloriosamente terminate, S. M. ha per se stessa la testimonianza della sua coscienza e la giustizia della sua causa: ella conta sull'amore del suo popolo, e sul coraggio delle sue armate; ella pone anche una intera confidenza nel vostro zelo sì sovente sperimentato per il suo servizio e per il bene dello Stato, che ne è inseparabile. »

S. A. S. ha rimesso:

1. Una lettera di S. M. l'Imperatore e Re ai Signori Presidenti e Membri del Senato.

2. Due rapporti indirizzati a S. M. l'Imperatore e Re dal Principe di Benevento, Ministro delle relazioni estere.

3. Sei Note diplomatiche.

(Di questa interessante comunicazione si parlerà ne' fogli seguenti.)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 13 Ottobre.

Per decreto di S. M. il vasto spazio che occupano i due soppressi Conventi di S. Luigi e S. spirito di Palazzo sarà ridotto ad una magnifica piazza che servirà di abbellimento a questa gran capitale. La spesa necessaria all'oggetto sarà ricavata dal prodotto de' materiali, de' quali verrà disposto dopo la demolizione. Ha quindi ordinato S. M. al suo Ministro delle Finanze di mettere a disposizione del Ministro di Casaregole i due soppressi Conventi co' giardini e case annesse da servir per l'esecuzione del Real Decreto.

— Questo Signor Barone di Ballow, che da più anni si trova in Napoli, è stato nominato da S. M. Danese suo incaricato d'affari presso la nostra Real Corte.

— Il giorno 6. corrente si è fatta la definitiva aggiudicazione di tanti beni dello Stato per 125. m. ducati la valutazione del' estimo. Ecco il termometro meno equivoco della fiducia che ha la Nazione nell'attuale Governo.

Sora 4. Ottobre.

Le due fazioni di briganti condotti da' famosi Fratiavolo e Placiti avevano in mira di unire gli avanzi delle lor bande tante volte battute e di perire per tornare una ventesima volta alla carica. Si sono infatti provate. Ma la rapida marcia del Sig. Cavaignac ha sventato il progetto. Fra Diavolo non avendo altro scampo si è gettato nello Stato Romano; ha scorso le montagne di Castro, saccheggiato Banco; ed è quindi ricomparso sulle rocche di Campodimele e Miranola. Da' di lui movimenti pareva che volesse tentare d'imbarcarsi. Eravi infatti alla vista un vascello Inglese per arrivarlo, e faceva de' segnali. I Francesi però gli han tagliata la strada, e l'inseguono senza dargli tregua da tutte le parti.

REGNO D'ITALIA

Milano 20. Ottobre.

L'armata della Dalmazia ha riportato una strepitosa vittoria su i Russi, i Montenegrini e gli abitanti delle Bocche di Cattaro.

Nello scorso settembre i Russi, istruiti della non ratificazione del Trattato di pace, continuarono a sollevare gli abitanti di Montenegro e delle Bocche; giunsero negli ultimi giorni del detto mese a raccogliere 9m. di questi paesani armati, e fecero venire quasi tutte le truppe, che avevano a Corfù, e che ascendevano al numero di 6m. circa; quest'armata così composta era comandata dal Generale Pantakolof, avente sotto i suoi ordini il General Principe Wasminkoys, arrivato ultimamente a Corfù con alcuni rinforzi. Nulladimeno il nemico si rimaneva a bordo de' suoi vascelli o nelle mura di Castelnovo. Il Generale in capo Mar-mont non volendo ivi attaccarli, ma desiando altronde di corrispondere all'ardore de' nostri soldati, fece una marcia retrograda di due giornate nella speranza di trarre il nemico fuori de' suoi trinceramenti. La cieca filanza del nemico gli fece effettivamente prendere un così semplice movimento per una ritirata; cosicchè pel 29 Settembre i 6m. Russi ed i 9m. paesani trovavansi accampati al colle di Bilibrick. Il Generale in capo si avanzò la mattina del 29 con 6m. uom. delle sue truppe per assalire il nemico; s'impegnò il combattimento verso le ore 10., e dopo un fuoco assai vivo di fucili furono respinti i Montenegrini dalla loro posizione, e si videro ritirarsi di montagna in montagna per unirsi ai Russi che erano rimasti in seconda linea. Il Gen. in Capo fece cessare d'incalzarli, e distaccò due battaglioni per circuire la posizione del nemico. All'indomani all'6 spuntar dell'Alba si attaccò di nuovo, e si potè questa volta raggiungere i Russi. I nostri soldati si precipitarono sul nemico, ed impiegarono tostante le bajonette. Benchè siensi ambedue le parti ostinatamente battute, la vittoria non fu un solo istante indecisa. Il nemico si ritirò nel più gran disordine, e lasciò il campo di battaglia coperto di morti e di feriti. Chi non riuscì a rinchiudersi in Castelnovo si gettò a precipizio nelle scialuppe, che i vascelli aveano inviate per raccogliere gli avanzi della loro armata.

Tutti i sobborghi di Castelnovo, come pure le provvigioni che i Russi vi avevano ammassate, rimasero in preda alle fiamme. I risultati di queste due giornate sono pel nemico la perdita 850 uomini uccisi, 350. de' quali, Russi, più di mille feriti tra Russi e Montenegrini, 21 bandiere prese e qualche centinaio di prigionieri. L'armata Francese ebbe 25 uomini uccisi e 130 feriti. Il Generale in Capo rende a S. M. il più vantaggioso ragguaglio della condotta delle truppe in queste differenti azioni, come pure degli Uffiziali-Generali che trovansi alla loro testa, e si serve di queste stesse espressioni: « La guardia ha attaccato il nemico con un ardore straordinario e sempre degno de' maggiori elogi. I veliti Reali hanno mostrato, che ben meritavano di marciare a fianco de' carabinieri. La guardia ebbe 5 morti e 18. feriti. Nel numero di questi ultimi trovasi il Capo-battaglione Rossi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 22. Ottobre.

Dalla Cancelleria del Consolato di Portogallo si è avuta la seguente notizia:

« Si riceve la grata notizia che la squadra Inglese di Lord S. Vincent è partita dal Porto di Lishona, e che ha abbandonato la crociera di quelle coste; e per conseguenza il Portogallo continua a godere della sua adottata neutralità.

Questa notizia potrà tranquillare l'inquietudine de' Sigg. Negozianti aderenti al commercio di quella piazza.

Estrazione di Bordò de' 2. Ottobre.

45. - 31. - 26. - 87. - 24.

Di Lione de' 9. Ottobre.

48. - 86. - 50. - 45. - 40.

Estrazione di Genova degli 21. Ottobre.

1. - 16. - 48. - 7. - 82.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mactone corusco
Stricta, parata neci ...

VIRG.

Pronta a dar morte già la spada stringe.

A L E M A G N A

Francfort 10. Ottobre.

Si assicura che in questo momento i Francesi han occupato la città di Bayreuth. I Prussiani l'han evacuata per concentrarsi ad Hoff alle frontiere della Sassonia.

— Lettere recentissime di Trieste, assicurano, che il Signor de Siniavin ha dichiarato in virtù delle istruzioni, che gli sono pervenute da Pietroburgo, che le ostilità contro i bastimenti Francesi e i loro alleati erano ricominciate nell' Adriatico, e che le truppe Russe si manterrebbero a Cattaro. Questa dichiarazione è stata ufficialmente trasmessa a Trieste, e vi ha prodotto una sensazione molto disgradevole.

I M P E R O F R A N C E S E

Parigi 18. Ottobre.

E' assolutamente falso, malgrado ciò che uno de' nostri giornali ha pubblicato, che Lord Lauderdale sia stato arrestato, e sia detenuto in Francia. Egli è arrivato a Boulogne, sabato 11., alle ore 11. di sera, vi ha passata la notte; e si è imbarcato la mattina de' 12 per l' Inghilterra con tutto il suo seguito. Così la generosità del Governo Francese l'ha vinta a fronte del più giusto risentimento contro il Ministero Inglese.

— Si annunzia da corriere straordinario arrivato la notte de' 15. ai 16. una strepitosa vittoria riportata dal 9. ai 10. del corrente sull' ala dritta ed il centro dell' armata Prussiana. Dietro a lettere autentiche il primo Corpo Prussiano stato disfatto è quello ch' era comandato dal Principe Hohenlohe; al quale i Marescialli Lannes e Soult han fatto 6. a 7m. prigionieri, e presi 32. pezzi di cannone. Lo Stato Magg. è annientato. Tutta l' armata Prussiana è circondata. Il Giovine Principe Luigi Ferdinando, figlio dell' ultimo fratello del Gran Federico di Prussia è rimasto morto sul campo e gli sono state trovate indosso delle carte importantissime. Questo Principe non era alieno dagli usi Francesi; ma ne invidiava la gloria riportata dalle invincibili armate. Egli poteva riguardarsi come uno de' Capi del partito della guerra, ch' è per altro di tanto poco interesse alla sua Nazione, e che anzi non ne può che cagionare la rovina. La vanguardia dell' Armata Francese seguita ad incalzare il nemico, e non è che a una giornata da Dresda. I di pacci ufficiali faranno più esattamente conoscere i dettagli di questi primi successi. Essi intanto servir possono di risposta al Manifesto stampato già da molto tempo e reso pubblico solamente il giorno 9. Una risposta più pronta data il giorno 10. ad una stampa venuta in luce il di 9. potrebbe appena darsi dal Telegrafo. La stessa lettera annunzia l' arrivo a Clonach di S. Ecc. il Segretario di Stato.

— I bastimenti Inglese, che debbono devastare le nostre coste mentre la Prussia dee battere le nostre armate, si sono portati innanzi a Calais nella notte de' 13. ai 14. Ma non ha fatto che dello strepito come a Bologna; ed intanto i Prussiani si son lasciati battere per una specie di reciprocità dalle nostre truppe.

— L' armata del Re di Olanda s'ha giorno e notte. Essa è composta di 18 a 20. mila Olandesi, e di 70. mila Francesi. Più di 300. pezzi d' artiglieria passano il Reno in questo punto (Wesel 12. Ottobre)

Seguito della comunicazione fatta al Senato Conservatore da S. A. S. Monsignor il Principe Arcicancelliere dell' Impero li 14. corrente.

Lettera di S. M. l' IMPERATORE e RE.

A SENATORI,

« Noi abbiamo abbandonato la nostra Capitale per recarci in mezzo della nostra armata d' Alemagna, appena che noi abbiamo saputo con certezza che ella era minacciata a' suoi fianchi da' movimenti improvvisi. Guanto appena sulle frontiere de' nostri Stati, abbiamo avuto occasione di riconoscere quanto la nostra presenza vi era necessaria, e di applaudirsi delle misure difensive che avevamo prese prima di lasciare il centro del nostro Impero. Già le armate Prussiane, completate sul piede di guerra, si erano mosse da tutte le parti, esse avevano passate le loro frontiere. La Sassonia era invasa, e il savio Principe che la governa era costretto ad agire contro la sua volontà, e contro gl' interessi de' suoi popoli. Le armate Prussiane erano giunte dinanzi ai posti avanzati delle nostre truppe. Delle provocazioni di ogni specie, ed anche delle vie di fatto avevano segnalato lo spirito d' odio che animava i nostri nemici, e la moderazione de' nostri soldati, che tranquilli all' aspetto di tanti movimenti, e sorpresi solo di non ricevere alcun ordine riposavano nella doppia confidenza, che dà il coraggio ed il buon diritto. Il nostro primo dovere è stato di passare il Reno noi stessi, di formare i nostri campi, e di far sentire il grido di guerra. Egli è risuonato sul cuore di tutti i nostri guerrieri, i quali con marcie rapide e combinate si recarono in un batter d' occhio al luogo che noi avevamo loro indicato. Tutti i nostri accampamenti son formati; Noi marciamo contro le armate Prussiane, onde respingere colla forza la forza. Tuttavolta dobbiam dirlo, il nostro cuore è penosamente affetto di quella costante preponderanza che ottiene in Europa il genio del male, occupato continuamente ad attraversare i disegni, che noi formiamo per la tranquillità dell' Europa, il riposo e la felicità della generazione presente, assediando tutti i Gabinetti con ogni genere di seduzione, e traviando quelli che non ha potuto corrompere; accieccandoli sui loro veri interessi, e lasciandoli in mezzo de' partiti senza altra guida che le passioni, che egli ha saputo loro ispirare. Il Gabinetto di Berlino, egli stesso non ha scelto con deliberazione il partito, che prende, vi è stato gettato con arte, e con una generosa destrezza. Il Re si è trovato tutto ad un tratto cento leghe distante dalla sua Capitale, alle frontiere della Confederazione del Reno, in mezzo della sua armata, ed in faccia delle truppe Francesi disperse nei loro cantonamenti, e che credevano dover contare sui vincoli che univano i due Stati, e sulle proteste in ogni circostanza prodigate dalla Corte di Berlino. In una guerra sì giusta, in cui non prendiamo le armi che per difenderci, che noi non abbiain provocato con alcun atto, con alcuna pretesa, e della quale ci sarebbe impossibile assegnar la vera causa, noi contiamo intieramente sull' appoggio delle Leggi, e su quello de' nostri popoli, che

le circostanze chiamano a darci delle nuove prove, del loro amore, del loro attaccamento, e del loro coraggio. Da canto nostro non ci sarà penoso alcun sacrificio personale; alcun pericolo non ci arresterà, ogni qualvolta si tratterà di assicurare i diritti, l'onore e la prosperità de' nostri Popoli.

Dato nel nostro quartier generale di Bamberga li 7. Ottobre 1806.

Firmato NAPOLEONE
Per l'Imperatore

Il Ministro Segretario di Stato U. R. MARET.

Primo Rapporto diretto a S. M. I. e R. dal Ministro delle relazioni estere, li 3. Ottobre 1806.

SIRE,

V. M. alla prima notizia, che ella ricevette degli armamenti della Prussia, stette lungo tempo senza prestarvi credenza: forzata a credervi, le piacque attribuirli ad una malintelligenza. Ella sperò che una tal malintelligenza dovesse prontamente essere rischiarata, e che sarebbero all'istante cessati quegli armamenti. Le speranze di V. M. derivano dal suo costante amore per la pace: ma esse furon deluse. La Prussia non ista più meditando la guerra, la fa: per quali motivi? Io l'ignoro, nè alcun ne conosco. Se la Prussia avesse avuto qualche cagione di lamente, qualche gravame qualche ragione d'armarsi, si sarebbe essa ostinata a tacerli? Il Ministro di V. M. a Berlino non ne sarebbe egli stato informato? il Signor di Knobelsdorff non sarebbe egli stato incaricato di farli conoscere? Tutto al contrario, il Sig. Knobelsdorff, non ha recato a V. M. che una lettera del Re assai amichevole, ed egli ha ricevute egualmente amichevoli assicurazioni dalla bocca stessa di V. M. Il Ministro di V. M. a Berlino vedeva proseguirsi i preparamenti, accrescersi l'arroganza, accumularsi le provocazioni a misura che V. M. mostrava più di moderazione e d'impassibilità. Ma se egli dimandava quali potevano essere le doglianze della Prussia, non se ne proferiva pur una, non gli si dava alcuna spiegazione; in guisa che la sua presenza era divenuta inutile a Berlino, ed egli non era più che il testimone di procedure e risoluzioni contrarie alla dignità della Francia. Supponendo che voci assurde, accolte con inconcepibile credulità, avessero ispirato al Gabinetto Prussiano vane temenze, V. M. che tutto aveva operato per prevenirle, tutto avea pur fatto per dissiparle. Da quali pericoli voleva la Prussia garantirsi? La Francia ben lontana di minacciarla, non le aveva mai dato che le prove più distinte della sua amicizia. A quali sacrificj voleva essa sottrarsi? V. M. non le ha nulla dimandato. Da qual negata giustizia aveva essa a querelarsi? tutto quanto avesse ella chiesto di giusto, V. M. disposta era ad accordarglielo; ma essa non ha fatta alcuna inchiesta, perchè non ne aveva alcuna a fare. E' l'esistenza della Confederazione del Reno? sono gli accomodamenti ch'ebbero luogo nel mezzodì della Germania, che hanno indotta la Prussia a brandir l'armi? Non puossi neppure supporlo. La Corte di Berlino ha dichiarato, che nulla aveva da obiettare contro questi accomodamenti. Ella ha riconosciuto la Confederazione; ella si è occupata a riunire con lei, in una simigliante Confederazione, gli Stati che le erano vicini. V. M. ha dichiarato, egli è vero, che le città Ansatte dovessero restar indipendenti ed isolate da qualsiasi Confederazione. Essa ha dichiarato altresì che gli altri Stati del Nord della Germania dovessero essere liberi di non consultare che la loro politica, e ciò che loro conveniva; ma queste dichiarazioni, fondate sopra la giustizia e sopra l'interesse generale dell'Europa non hanno potuto fornire alla Prussia un motivo di guerra, e nemmeno un pretesto ch'essa possa confessare. La guerra per parte della Prussia non ha dunque alcun motivo reale. Nondimeno le armate Prussiane hanno oltrepassati i loro limiti; hanno invasa la Sassonia, minacciano il territorio della Confederazione del Reno, della cui inviolabilità è V. M. garante. Le stesse truppe di V. M. sono minacciate; le truppe Prussiane appena giunte innanzi ai nostri avamposti, hanno fatto il servizio di guerra: hanno inibito agli Uffiziali Francesi d'entrare nella Sassonia; e si è trovata la guerra incominciata, senza che la Corte di

Berlino abbia fatto conoscere quali argomenti di scontentezza pretendeva d'avere, senza che abbia tentati mezzi di conciliazione, senza che nulla abbia fatto per evitare una rottura. Un silenzio sì ostinato, sì poco naturale, sì incomprendibile da una parte; dall'altra una precipitazione non meno inconcepibile, provano abbastanza che non bisogna crear motivi anche apparenti per ciò, che altro non è se non il risultato d'un deplorabile intrigo. Due partiti, l'uno de' quali vuol la guerra, l'altro la pace, dividono già da molto tempo la Prussia: il primo i cui tentativi erano stati costantemente sventati comprendendo che riuscir non poteva che per via d'artifizj, non ha avuto che un pensiero, un disegno, uno scopo; questo era d'excitar diffidenze, presentar come necessarie, risoluzioni che doveano forzare la Francia a prenderne di simili; di togliere in seguito ogni spiegazione, d'impelire che i due Governi potessero intendersi, e di porli in uno stato tale che la guerra ne divenne un'inevitabile conseguenza; miserabile progetto, eseguito con un successo, che i suoi autori stessi potranno essere un dì forzati di chiamare funesto. No, la guerra presente non ha altra causa. Non ne esiste alcun'altra, fuorchè quelle cieche passioni che hanno fatto traviare tanti gabinetti, e di cui s'era la Prussia per molto tempo preservata, ma di cui sembra che la Provvidenza l'abbia condannata ad esser la vittima, abbandonandola ai consigli di coloro, che per nulla valtano le calamità della guerra, perchè non devono essere a parte dei danni, e sono sempre pronti a sacrificare alla loro ambizione, ai loro timori, ai loro pregiudizj, alle loro debolezze, il riposo e la felicità de' popoli. Tuttavolta se queste passioni non sono l'unico movente del Gabinetto di Berlino, e se qualche motivo d'interesse particolare gli ha fatto prendere le armi, si è questo incontestabilmente ed unicamente il desiderio d'assoggettare la Sassonia e le città ansatte, che di togliere e sormontare gli ostacoli, che le dichiarazioni di V. M. gli han fatto temere d'incontrare nell'esecuzione d'un cotale progetto. Allor la guerra, quai ch'essi pur sieno i rammarichi che prova V. M. di non averla potuta prevenire, le offrirà almeno una prospettiva degna di lei: poichè difendendo i dritti e gli interessi de' suoi Popoli, preserverà da un ingiusto dominio Stati, la cui indipendenza è importante non solo per la Francia e pe' suoi Alleati, ma altresì per tutta l'Europa. »

Firmat. C. M. TALLEYRAND Princ. di Benevento.

Copia della prima Nota indirizzata a S. E. il Signor Generale di Knobelsdorff, da S. A. S. il Principe di Benevento, Ministro delle Relazioni Estere, in data dell' 11. Settembre 1806.

Il sottoscritto Ministro delle Relazioni Estere, è incaricato per ordine espresso di S. M. l'IMPERATORE e RE, di far conoscere a S. E. il Sig. di Knobelsdorff che nuovi rischiarimenti venuti da Berlino sotto la data de' primi di Settembre hanno fatto vedere che la guarnigione di quella città, ne era uscita per recarsi alle frontiere, che tutti gli armamenti sembravano aver raddoppiata l'attività loro e che pubblicamente anche a Berlino venivano presentati, come diretti contro la Francia.

Le disposizioni della Corte di Berlino han tanto più vivamente sorpresa S. M., in quanto che ella era ben lontana di presagirla dopo la missione del Signor di Knobelsdorff e della lettera di S. M. il Re di Prussia di cui egli era apportatore. S. M. I. e R. ha ordinato d'invviare nuovi rinforzi alla sua armata; la prudenza gli imponeva di porsi in misura contro un progetto d'aggressione non meno ingiusto che inaspettato. Ma non sarebbe mai, che suo malgrado e contro il suo voto più caro, ch'egli si vedrebbe forzato di riunire le forze del suo Impero contro una Potenza che la natura stessa ha destinato ad esser l'amica della Francia, poichè essa aveva legati due Stati con una comunione d'interessi, prima che fossero uniti per via di trattati. Egli compange l'inconsideratezza degli agenti che hanno procurato a far adottare, come utili e necessarie, le risoluzioni prese dalla Corte di Berlino. Ma i sentimenti per S. M. il Re di Prussia non sono stati nè cangiati nè

indeboliti e non lo saranno fin tanto che S. M. non sarà forzata a pensare che gli armamenti della Prussia sono il risultato d'un sistema d'aggressione combinate colla Russia contro la Francia; ed allorchè l'intrigo che sembra essersi agitato con tanti mezzi e sotto tante forme per ispirare al Gabinetto di Berlino delle prevenzioni contro il suo migliore e più fedele alleato, sarà cessato allorchè non verrà più minacciata con preparamenti una Nazione che fino ad ora non è sembrata facile ad intimorirsi, S. M. l'IMPERATORE riguarderà questo momento come il più felice per se stesso e per S. M. il Re di Prussia. Egli sarà il primo a contramandare i movimenti di truppe che ha dovuto ordinare: ad interrompere armamenti rovinosi pel suo tesoro; e le relazioni fra i due Stati verranno ristabilite in tutta la loro intimità. Ella è cosa, senza dubbio, soddisfacente pel cuore di S. M. di non aver nè direttamente nè indirettamente dato luogo alla malintelligenza che sembra imminente a manifestarsi fra i due Stati e di non poter mai esser responsabile dei risultati di questa strana e singolar lotta, perchè essa non ha cessato di far costantemente, coll'organo del suo Inviato Straordinario e del sottoscritto tutte le dichiarazioni atte a sventare gli intrighi che malgrado le sue premure hanno prevalso a Berlino. Ma nello stesso tempo è per S. M. I. un grande argomento di riflessione e di dolore il pensare che mentre l'alleanza della Prussia sembrava dovergli permettere di diminuire il numero delle sue truppe e di diriggere tutte le sue forze contro il comune nemico, che è pur quello del Continente, si è contro il suo medesimo alleato ch'ella deve prendere delle precauzioni.

« Le ultime notizie di Berlino diminuendo di molto la speranza che l'IMPERATORE aveva fondata sulla missione del Sig. di Knobelsdorff e sulla lettera di S. M. il Re di Prussia, e sembrando confermare l'opinione di coloro che pensano che l'armamento della Prussia, senza alcuna preventiva spiegazione, non sia che la conseguenza del primo sviluppo di un sistema combinato coi nemici della Francia; S. M. vedesi obbligata di dare a suoi preparativi un carattere generale, pubblico e Nazionale. Ad ogni modo ella ha voluto che il Sottoscritto dichiarasse, che anche dopo la pubblicità delle straordinarie risoluzioni a cui S. M. ha dovuto ricorrere, essa non è men disposta a credere che l'armamento della Corte di Berlino non sia che l'effetto d'una malintelligenza, prodotto dai rapporti fallaci, ed a ritornare, tosto che tale armamento sarà cessato, nello stesso sistema di buona intelligenza, d'alleanza e d'amicizia che univa i due Stati.

« Il Sottoscritto, ec. »

Firmato C. M. TALLEYRAND, Principe di Benevento.

Copia della Nota del Sig. di Knobelsdorff al Ministro delle relazioni estere in data del 12. Settembre 1806.

« Il Sottoscritto comprendendo quanto sia della più alta importanza di rispondere immediatamente alla Nota che S. E. il Principe di Benevento, Ministro delle relazioni estere, gli ha fatto l'onore d'indirizzargli questa sera, si vede forzato di limitarsi a rappresentare le osservazioni seguenti. I motivi che hanno impegnato il Re mio Signore a fare armamenti, sono stati l'effetto d'una trama de' nemici della Francia e della Prussia, i quali, gelosi dell'intimità che regna fra queste due Potenze hanno fatto l'impossibile per ispargere l'allarme con falsi rapporti contemporaneamente venuti da tutte le parti. Ma soprattutto ciò che prova lo spirito d'una tale risoluzione, si è che S. M. non l'ha concertata con chicchessia e che la notizia ne è arrivata più presto a Parigi che a Vienna, Pietroburgo e Londra. Ma il Re mio Signore ha fatto fare all'Inviato di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia una comunicazione amichevole sul punto di tali risoluzioni. Questo Ministro non aveva ancor data risposta sovra una siffatta comunicazione. La relazione degli interessanti abboccamenti che S. M. I. si è degnata d'avere col sottoscritto e col Marchese di Lucchesini non poteva peranco essere pervenuta a Berlino. Dopo aver ciò esposto, non può il Sottoscritto, che testificare a S. E. il Ministro delle relazioni estere il voto il più ardente che gli atti pubblici restino ancora sospesi fino al ritorno del corriere spedito a Berlino.

« Il Sottoscritto prega S. E. ecc.

Firmato Gen. KNOBELSDORFF.

Copia della seconda Nota al Sig. di Knobelsdorff in data del 13. Settembre 1806.

« Il sottoscritto ha posto sotto gli occhi di S. M. I. e R. la Nota che S. E. il Sig. di Knobelsdorff gli fece jeri l'onore di dirigerli. S. M. vi ha trovato con piacere l'assicurazione che la Prussia non era entrata in verun concerto ostile contro la Francia, che l'armamento da lei fatto non aveva avuto per causa che una malintelligenza; che la partenza della guarnigione di Berlino, benchè effettuata dopo la lettera scritta da S. M. il Re di Prussia non doveva essere considerata che come l'esecuzione d'un ordine anteriore e che il movimento impresso alle truppe Prussiane cesserebbe all'istante che fosse conosciuto a Berlino ciò che S. M. I. e R. ha voluto dire ai Signori di Knobelsdorff e di Lucchesini nelle particolari udienze che ha loro accordate. S. M. ha ordinato in conseguenza che le comunicazioni che dovevano esser fatte al Senato lunedì prossimo sarebbero differite e che nessuna truppa fuor di quelle che sono attualmente in marcia verso il Reno non sarebbe messa in movimento fino a che S. M. conoscesse le determinazioni e le risoluzioni che la Corte di Berlino avrà preso dietro il rapporto che i Sigg. di Knobelsdorff e di Lucchesini gli hanno fatto; e se queste determinazioni sono tali che l'armata Francese in Germania non sia più minacciata e che tutte le cose siano rimesse tra la Francia e la Prussia sullo stesso piede ch'erano un mese fa, S. M. farà retrocedere immediatamente le truppe che attualmente si portano sul Reno. Preme a S. M. I. e R. che questa singolare malintelligenza venga rischiarata. Le preme di potersi abbandonarsi senza alcuna incertezza o dubbietà ai sentimenti di cui ha date tante riprove alla Corte di Berlino e che sempre sono stati quelli d'un fedel alleato.

« Il Sottoscritto prega ecc.

Parigi 13. Settembre 1806.

Firmato C. M. TALLEYRAND Principe di Benevento.

Copia della terza Nota indirizzata dal Ministro delle relazioni estere al Sig. di Knobelsdorff.

« Il Sottoscritto Ministro delle relazioni estere ha espresso a S. E. il Sig. di Knobelsdorff nella Nota che ha avuto l'onore di rimettergli li 13. Settembre, le disposizioni piene di fiducia colle quali S. M. l'Imperatore ha ricevuto le assicurazioni date dal Sig. di Knobelsdorff, cioè, che i movimenti militari della Corte di Berlino non erano il risultato di verun concerto ostile contro la Francia, ma unicamente l'effetto d'una malintelligenza e che cesserebbero all'istante in cui i primi rapporti di S. E. sarebbero giunti a Berlino. Non pertanto le notizie che ogni giorno si ricevono portano talmente tutti i caratteri d'una guerra imminente, che S. M. I. deve avere qualche rammarico dell'impegno che ha preso di non chiamare ancora le sue riserve, e di differire la notificazione costituzionale, dietro la quale sarebbero a sua disposizione tutte le forze della Nazione. Ella adempirà questo impegno; ma crederebbe esser contrario alla prudenza ed agli interessi de' suoi Popoli, il non ordinare nell'interno tutte le misure e tutti i movimenti di truppe che possono aver luogo senza preventiva notificazione.

« S. M. ha nello stesso tempo incaricato il Sottoscritto di esprimere di nuovo a S. E. il Sig. di Knobelsdorff ch'ella non può ancora spiegarsi per quale obbligo de' suoi interessi, la Prussia vorrebbe rinunciare a suoi rapporti di amicizia colla Francia. La guerra fra i due Stati gli sembra una vera mostruosità politica; e dal momento in cui il Gabinetto di Berlino ripiglierà pacifiche disposizioni, e cesserà di minacciare l'armata di Germania, S. M. s'impegna di contramandare tutte le risoluzioni che la prudenza le imponevano di prendere. Ella coglierà con piacere, siccome non cessa di farlo in tutte le circostanze, l'occasione di testificare a S. M. il Re di Prussia, il valore che attacca alla sua amicizia, ad una unione fondata sulla sana politica e sovra mutui interessi, e di provarle che i suoi sentimenti sono sempre i medesimi, e che veruna provocazione non ha potuto alterarli.

« Il Sottoscritto si felicita di poter dare a S. E. il Sig. di Knobelsdorff un'assicurazione tanto formale delle disposizioni di S. M., le quali sono talmente estra-

nee a qualsiasi idea di guerra colla Prussia, che ella ha già commesso un error militare gravissimo, indu-
giando di un mese i suoi preparativi, ed acconsentendo
a lasciar passare quindici giorni ancora senza chiamare
sue riserve e le sue guardie Nazionali.

« Questa fiducia che S. M. ama di conservare pro-
va quanto essa apprezzi la parola che le ha dato S.E. il Sig.
di Kuobelsdorff, che la Prussia non era entrata in ve-
run concerto coi nemici della Francia e che le assicu-
razioni ricevute, ponendo un termine alla malintelli-
genza pur ora insorta, farebbero cessare gli armamenti
che ne sono stata la conseguenza.

« Il Sottoscritto coglie con premura quest'occasione ec.
Parigi 19. Settembre.

Firmato C. M. TALLEYRAND Principe di Benevento.

Seconda Nota del Sig. di Kuobelsdorff al Ministro delle
relazioni estere in data del 20. Settembre 1806.

« Il Sottoscritto, Inviato straordinario e Ministro
plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia ha ricevuto jeri
la Nota statagli indirizzata da S.E. il Principe di Bene-
vento, Ministro delle relazioni estere.

« Se, in questo ufficio, il Sottoscritto ha ritrovato
con una estrema soddisfazione l'assicurazione precedentemente
consegnata nella Nota del 13. Settembre, che
S. M. I. e R. adempirebbe l'impegno che la medesima
si è preso d'aspettare il risultato delle spiegazioni date
al Marchese di Lucchesini ed al Generale di Kuobels-
dorff pria di prendere un partito sulle notificazioni co-
stituzionali che porrebbero tutte le forze della Nazione
Francesa alla disposizione del Governo, egli ha veduto
con infinita pena che S. M. abbia avuto qualche ram-
marico per un tale impegno, e che, interamente adempiendolo,
ella creda necessario d'ordinare tutte le mi-
sure e tutti i movimenti di truppe che possono aver
luogo, senza preventiva notificazione.

« Il Sottoscritto s'affretta a reiterare a S. E. il
Principe di Benevento l'assicurazione che S. M. il Re
di Prussia, lungi d'aver mai avuta l'idea di rinunciare
a' suoi rapporti d'amicizia colla Francia, è a parte a
questo riguardo di tutti i sentimenti di S. M. I. e R. es-
pressi nell'ufficio a cui serve la presente Nota di ris-
posta; che lungi d'essere entrata in concerti co' nemi-
ci della Francia, S. M. Prussiana ha sempre cercato
di calmare tutti i risentimenti per facilitare il ristabili-
mento della pace generale; in fine che lungi di minac-
ciare le armate Francesi in Germania mediante i suoi
armamenti, questi non hanno avuto luogo che in con-
seguenza d'avvisi ricevuti a Berlino, e che erano tal-
mente allarmanti, che non sarebbe stato possibile di
trascurare le misure di precauzione comandate dalla
prudenza per la salvezza dello Stato.

« Il Sottoscritto si compiace di rinnovare a S. E.
il Sig. Principe di Benevento l'assicurazione che pren-
dendo tali risoluzioni, S. M. il Re di Prussia non ha
un solo istante rinunciato alla sicurezza di veder dissi-
parsi le nubi innalzate tra essa e la Francia: ed il Ge-
nerale di Kuobelsdorff è persuaso che tale sarà il risulta-
to delle spiegazioni che hanno avuto luogo.

« Nel pregare il Sig. Principe di Benevento di far
pervenire alla conoscenza di S. M. l'Imperatore e Re
questa risposta al di lui ufficio, il Sottoscritto ha l'onore
di rinnovare le assicurazioni dell'alta sua conside-
razione. «

Firmato KNOBELSDORFF.

(Il fine al foglio venturo)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 16 Ottobre

Gli assassini, che infestavano Forino, più non e-
sistono. Questa mattina ne sono stati trasportati in Na-
poli 51. Rinerisce che avessero per Caporioni due Preti.
Nel tempo stesso comparvero incatenati 40 de' satelliti
di Fra Diavolo, spediti dall'Intendente di terra di la-
voro per essere giudicati secondo le leggi.

— Il Quartier Generale del Maresciallo Massena tut-
tavia è in Monteleone. Alcune colonne mobili van vi-
sitando la Provincia per mantenervi la tranquillità.

— La legge che abolisce la feudalità è stata ricevuta
dappertutto con un entusiasmo incredibile; e dapper-

tutto si formano delle Deputazioni a S.M. per attestarle
la riconoscenza de' popoli resi liberi dalla servitù con
una legge così salutare ed umana.

— La grotta di Pozzuolo non lasciava in addietro d'
essere pericolosa attesa la sua oscurità. Le aperture che
vi erano state praticate, o più non rendevano lume,
perchè ingombrate da rinascenti cespugli, o perchè non
era sufficiente a rischiararla. Presentemente il Governo
ne ha fatto intonicare e imbiancare le pareti, e ha de-
cretato che resti notte e giorno illuminata; divenuta in
tal guisa di spettacolo insieme e di utile all'attività del
commercio.

Matera 2. Ottobre.

Una fiera congiura ordita dal Prete Agostino Mon-
temurro, rincluso per le sue scelleraggini in queste
carceri è stata a tempo scoperta e arrestata. Questo in-
degno Ecclesiastico aveva chiamati a parte dell'orribile
attentato altri suoi fratelli, alcuni soldati, gli sbirri,
e tutti quelli che nella stessa carcere avevano lo stesso
maltalento e perversità. I congiurati dovevano ammaz-
zare il Colonnello Pignatelli, e tutti gli Uffiziali del
Reggimento, eccitare una sedizione nel popolo, ed ac-
cendere il fuoco della ribellione. Un fuoco d'artificio
esser doveva il segnale della rivolta. La trama fu sco-
perta dal Brigadiere Sagnier. La guardia è stata im-
prigionata; i fratelli Montemurro sono ai ferri; e gli
altri complici sono egualmente nelle mani della giusti-
zia. Si fanno i necessarij esami per venire in chiaro di
tutto e far subire agli scellerati il meritato supplizio.

Gacta 7. Ottobre.

Le montagne di Rocca-Guglielma han ricettato Fra
Diavolo, inseguito da un distaccamento Francese rinfor-
zato dalle Guardie civiche. Egli non dovrebbe tardar
molto a dar nella rete. Le Fratte, Coreno e il Gari-
gliano sono in moto per liberare le nostre contrade da
questo mostro.

Laura 6. Ottobre.

I banditi raccolti in Forino, dove han commesso
ogni sorta di crudeltà e assassinio, sotto la scorta di Ce-
sare Parise, uomo de' più accaniti santafedisti del 1799-
sono stati investiti da un distaccamento Francese e da
un altro del 2. Reggimento di cacciatori Napolitani co-
mandato dal Cap. de Conciliis unitamente alla Guardia
Provinciale del Bracigliano e Monteforte. Essi non han
potuto reggere alla forza e sono stati interamente di-
strutti.

Torre di Fortore 7. Ottobre.

Gli Inglesi hanno abbandonato il Blocco di Tremiti.
I soccorsi avuti in tempo, e la brava difesa fatta da
nostri han lor fatto perdere la speranza d'impadronirsene.
Prima di partire il nemico ha abbattute le ridotte fab-
bricate nell'isoletta di S. Duomo.

— Le LL. MM. di Baviera e di Wurtemberg sono in
viaggio per rendersi presso l'IMPERATORE e RE. Lo
stesso è di S. A. il Gran Duca di Bade.

NOTIZIE INTERNE

Genova 25. Ottobre.

Jer l'altro è qua giunto il 16mo. Reggimento di
linea proveniente da Tolone.

— Scrivono da Magonza, che per Decreto Imperiale
le due fortezze di Castell e di Kosteim sulla riva dritta
del Reno, sono state cedute alla Francia, e sono state
unite all'Impero.

CORSO DE' CAMBII.

GENOVA 25. Ottobre.

Venezia . . —	Marsiglia . 96
Roma . . 13r	Cadice . 624
Napoli . 105 11r	Madrid . 626
Palermo . 36	Lisbona . 761
Livorno . 125	Vienna . 32
Londra . 49 1/8 a 4	Augusta . 61 2/3
Amsterdam . 88	Milano . 87
Parigi . . 95 3/4	Messina . 36
Lione . . 96 1/2	Amburgo . 45 1/3

Estrazione di Bordò de' 12 Ottobre.

49. - 57. - 39. - 17. - 24.

Di Parigi de' 15. Ottobre.

32. - 91. - 84. - 83. - 29.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mucrone coru
Stricta, parata neci ...

VIRG.

Prontà a dar morte già la spada stringi.

IMPERO FRANCESE

Parigi 20. Ottobre.

*Fine della comunicazione fatta al Senato Conservatore da
S. A. S. Monsignor il Principe Arcicancelliere dell'
Impero li 14. corrente:*

*Secondo Rapporto diretto a S. M. I. e R. dal Ministro delle
relazioni estere.*

Magonza 6. Ottobre 1806.

S I R R, allorché nel rapporto ch' ebbi pochi giorni fa l' onore d' indirizzare a V. M. io stabiliva che se la Prussia aveva qualche ragione d' interesse personale che la portasse a far la guerra, non poteva essere che il desiderio di assoggettare la Sassonia e le città Anseatiche, era lontano di prevedere che dessa oserebbe mai di confessare un tal motivo; tuttavia ella non ha temuto di fare una tal confessione e di consegnarla in una Nota che il Sig. di Knobelsdorff mi ha inviato da Metz, e che io ho l' onore d' indirizzare a V. M.

« Delle tre dimande che questa Nota rinchiude; la prima e la terza non sono fatte che per simulare, se è pur possibile, che non si attacca importanza reale fuorché alla seconda.

« La Prussia, dopo aver veduto con occhio tranquillo le armate Francesi in Germania per lo spazio d' un anno, non ha potuto entrare in timore per la loro presenza allorché il loro numero era diminuito, erano esse disperse in piccoli corpi, in acquartieramenti l' un dall' altro lontani, ed allorché soprattutto V. M. aveva solennemente annunciato, ch' esse ritornerebbero in Francia sì tosto che gli affari di Cattaro, causa della prolungazione del loro soggiorno in Germania, sarebbero stati regolati mediante un accordo fatto coll' Austria, e che già erasi dato l' ordine pel loro ritorno.

« La Prussia che parla d' una negoziazione per fissare tutti gl' interessi in contesa, sa bene che non vi ha interesse qualunque in contesa fra i due Stati: la discussione amichevole che fissar deve definitivamente la sorte delle abbazie d' Essen e di Werden non è stata deferita da verun temporeggiamento del Gabinetto Francese. Le truppe Francesi hanno sgombrati que' territorj, che il Gran Duca di Berg aveva fatto occupare nell' intima persuasione in cui numerosi documenti avevano dovuto porre; cioè ch' essi facevan parte del Ducato di Cleves e che erano stati compresi nella cessione di questo Ducato. Così le dimande dalla Prussia sopra questi diversi punti ed altri della stessa natura ed i pretesi gravami che le medesime sembrano indicare, non palesano il vero pensiero del Gabinetto di Berlino. Esso non lo rivela, non lascia sfuggire il suo segreto se non quando dimanda, che non venga più messo per parte della Francia alcun ostacolo alla formazione della Lega del Nord, la quale abbracerà, senza alcuna eccezione, tutti gli Stati non nominati nell' atto fondamentale della Confederazione del Reno. Così per soddisfare alla più ingiusta ambizione, la Prussia acconsente a rompere i legami che l' univano alla Francia, a chiamar nuove calamità sul Continente, le cui piaghe volèa V. M. sanare, ed assicurare la di lui tranquillità; a provocare un alleato fedele, a porlo nella crudel necessità di respingerla

forza colla forza e di togliere ancora la sua armata al riposo ond' ella aspirava a farla godere, dopo tante fatiche e tanti trionfi. Lo dico con dolore, io perdo la speranza, che possa la pace esser conservata dal momento che ella si fa dipendere da condizioni che all' equità ed all' onore egualmente ripugnano, proposte, come lo sono, con un tuono e conforme che il Popolo Francese non supporterà in alcun tempo e per parte di nessuna Potenza, e che meno può sopportare che mai sotto il Regno di V. M. »

Firmato C. M. TALLEYRAND Principe di Benevento.

N O T A .

« Il Sottoscritto, Ministro di S. M. Prussiana col medesimo corriere apportatore della lettera a S. M. I., che ha l' onore oggi di trasmettere a S. Ecc. il Signor Principe di Benevento, ha ricevuto l' ordine di fare le seguenti comunicazioni. Il loro scopo si è di non più tener sospese le relazioni delle due Corti. Ciascuna di esse è sì fortemente interessata a non più restar dubbiosa sui sentimenti dell' altra, che il Re si è lusingato di vedere S. M. l' Imperatore applaudire alla sua franchezza. S. M. Prussiana ha depositò nella summenovata lettera tutto per intero il suo pensare, ed il complesso de' motivi di querela; che d' un fedele e leale alleato hanno formato un vicino che teme della sua esistenza; e che necessariamente ha dovuto armarsi per la difesa de' suoi più cari interessi. Questa lettera avrà richiamato alla memoria di S. M. I. e R., come la Prussia comportossi già da lungo tempo verso la Francia. La ricordanza del passato non potrebbe essere per la medesima una garanzia dell' avvenire? e qual giudice tanto cieco potrebbe credere che il Re fosse stato 9 anni colla Francia sì conseguente e forse sì parziale per porsi volontariamente con essa in un rapporto differente, egli, che più d' una volta poté forse opprimerla, e che in oggi conosce benissimo i progressi della di lei potenza? Ma se la Francia ha nelle sue ricordanze e nella natura delle cose il pegno de' sentimenti della Prussia, non si può dir lo stesso di quest' ultima; le ricordanze sue sono tali da spaventarla. Essa fu inutilmente neutrale, amica, ed anche alleata. Gli sconvolgimenti che la circondano, l' ingrandimento gigantesco d' una Potenza essenzialmente militare e conquistatrice, che l' ha colpita successivamente ne' suoi più grandi interessi ed in tutti la minaccia, la lasciano in oggi senza garanzia. Questo stato di cose non può durare. Il Re quasi più non si vede d' intorno che truppe Francesi o vassalli della Francia pronti a marciar con essa. Tutte le dichiarazioni di S. M. I. annunciano che questa attitudine non è per cangiarsi. Oltre ciò, nuove truppe si pongono in moto dall' Interno della Francia. Già i giornali della capitale si permettono contro la Prussia un linguaggio di cui un Sovrano, quale è il Re può sprezzare l' infamia, ma che nulladimeno prova o le intenzioni o l' errore del Governo che li soffre. Il pericolo va di giorno in giorno più crescendo: fa d' uopo adunque intendersi dappprincipio; o non potressi arrivare ad intendersi mai più. Due Potenze che si stimano a vicenda, e che non si temono se non in quanto lo possono senza cessare di stimarsi elleno stesso, non hanno biso-

guo di raggi per ispiegarsi. La Francia non cesserà d'esser forte coll'esser giusta, e la Prussia non ambisce altro che la sua indipendenza, e la sicurezza de' suoi alleati. Nell'attuale posizione delle cose esse arrischierebbero tutto l'una e l'altra col prolungare la loro incertezza. Il Sottoscritto ha in conseguenza ricevuto l'ordine di dichiarare che il Re attende dall'equità di S. M. I.: 1. che le truppe Francesi, cui niun titolo fondato chiama in Germania, ripassino subito il Reno, tutte senza eccezione, incominciando la loro marcia dal giorno stesso in cui il Re si ripromette la risposta dell'Imperatore, e proseguendola senza fermarsi; purchè la loro intera ed istantanea ritirata, è, nel punto in cui sono le cose, il solo pegno di sicurezza, che il Re possa ammettere. 2. che per parte della Francia non sarà più posto alcun ostacolo di sorta alla formazione della lega del Nord, che abbraccerà, senza alcuna eccezione, tutti gli Stati non nominati nello Stato fondamentale della Confederazione del Reno. 3. Che indilatamente si darà principio ad una negoziazione per fissar finalmente in una maniera durevole tutti gl'interessi che sono ancora in contestazione, e che rispetto alla Prussia le basi preliminari ne saranno la separazione del West dall'Impero Francese e la rioccupazione delle tre abbazie da farsi dalle truppe Prussiane. Dal momento che S. M. avrà la certezza che questa base sia accettata, riprenderà l'attitudine che non ha lasciato che un momento, e ritornerà ad esser verso la Francia quel vicino leale e pacifico, che per tanti anni ha, senza gelosia, veduta la gloria d'un Repolo prade, ed ha desiderato la sua prosperità. Ma le ultime notizie della marcia delle truppe Francesi, impongono al Re l'obbligo di riconoscere subito i suoi doveri. Il Sottoscritto è incaricato d'insistere con istanza sopra una pronta risposta, che, in oggi caso, arrivi al quartier gen. del Re gli otto Oubres; giacchè S. M. conserva sempre la speranza, che tale risposta v'abbia a giungere abbastanza in tempo, purchè la marcia inaspettata e rapida degli avvenimenti non abbia messa l'una parte o l'altra nell'obbligo di provvedere alla propria sicurezza. Il Sottoscritto ha quindi specialmente di dichiarar nella più solenne maniera, che la pace è il voto sincero del Re; ch'egli non chiede se non ciò che può renderla durevole. I motivi de' suoi timori, i titoli che aveva per appellar dalla Francia un altro rapporto, son rischiarati nella lettera del Re a S. M. I., e sono fatti per ottenere da questo Monarca l'ultima garanzia durevole d'un nuovo ordine di cose.

Il Sottoscritto prende quest'occasione per rinnovare a S. Ecc. il Signor Principe di Benevento l'assicurazione della sua alta considerazione. «

Parigi 1. Ottobre 1806.

Firmat. Gen. KNOBELSDORFF.

Fattane la lettura, il Senato ha rimessa questa Nota ad una Commissione speciale per fare il suo rapporto, a seduta permanente.

Il rapporto della Commissione è stato fatto dal Senatore Lacépède.

Conformemente al parere della Commissione, ha il Senato deliberato un indirizzo a S. M. l'IMPERATORE e RE, il quale gli sarà da una deputazione portato al suo quartier generale Imperiale. I membri a tal effetto nominati sono i Senatori d'Arenberg, François de Neuchateau e Colehen.

Il Ministro de' Culti, grand' Ufficiale della Legione d'onore, ai Signori Vescovi di Francia.

Signor Vescovo, dopo i gloriosi avvenimenti, che hanno portata la pace di Presburgo, S. M. l'IMPERATORE e RE, unicamente occupata della prosperità interna de' suoi Stati e del riposo del Mondo, avea rivolti tutti i suoi pensieri allo ristabilimento della pace generale. S. M. compiacevasi di credere, che non rimanesse più in Europa alcun Gabinetto, che l'esperienza del passato non avesse illuminato sovra i suoi veri interessi, e che non aspirasse a porre finalmente un termine alle incessanti calamità d'una guerra divoratrice, che ha costantemente reagito contro i provocatori, e confuso co' suoi risultati le stolide speranze dell'invidia ed i profondi calcoli del rancore. Quanto soprattutto ella era lungi dal prevedere che il Sovrano, abbastanza nemico dell'propria gloria per entrare il

primo nell'arringa, sarebbe quel desso, che avendo goduto d'una pace inalterata durante il lungo tumulto delle nostre ultime guerre, aveva ottenuto per buoni uffici della Francia, un notabile accrescimento di potenza e di territorio! Tuttavia questo spirito di vertigine e d'errore, a cui la Provvidenza abbandona alcune volte i Re, s'impadroniva del Gabinetto di Berlino. Indarno l'IMPERATORE ha opposto la moderazione, ed anche la pazienza, a gravi provocazioni! Indarno ha egli reclamato spiegazioni, che l'intimità delle relazioni passate dovea rendere leali e sincere! Indarno ha egli perfino ritardati i preparativi d'una giusta difesa per dare al Re di Prussia il tempo e i mezzi di ritornare al solo sistema compatibile co' suoi veri interessi! Le città Anseatiche sono state minacciate; invasa la Sassonia; il savio Principe che la governa, forzato ad agir contro la sua voglia; le frontiere degli Stati della Confederazione del Reno circondate, le truppe di S. M. trattate ostilmente, e la pace pubblica dell'Europa indeguamente e senza motivi violata.

In queste congiunture, Sig., desiderando S. M. I. e R. di mantenere l'onore della sua Corona, quello della Nazione e la sicurezza de' suoi Alleati, ha tratto dalla guaina quella spada, che ricevette sull'Altare del Dio vivente pel trionfo della giustizia e la difesa della patria. Si è in questo solenne momento, che Ella ha notificato al Senato le sue Sovrane risoluzioni, che io v'invito in suo nome ad invocare sovra le sue Aquile vincitrici la continuazione delle Benedizioni del Cielo. Radunate i Popoli ne' tempi; fate che tutti i Fedeli riuniti preghino e per l'Augusto Padre dello Stato, e per quelli de' loro Re, che volano alla difesa comune e dimandano al DIO degli Eserciti, pel quale regnano i Re, la salvezza del Principe, la conservazione de' Soldati, la vittoria e la pace.

Ricevete, Signore l'assicurazione della mia distinta considerazione. «

Firmato PORTALIS.

Primo Bollettino della Grande Armata.

Bambarg 8. Ottobre.

La pace colla Russia conclusa e firmata ai 20. Luglio, le trattative coll'Inghilterra cominciate e quasi condotte a termine, avevano portato l'allarme a Berlino. Le voci vaghe che si moltiplicavano, e la coscienza de' torti di questo Gabinetto verso tutte le Potenze, che aveva successivamente tradito, lo spinsero a prestar fede alle voci sparse che uno degli articoli segreti del trattato concluso colla Russia, dava la Polonia al Principe Costantino col titolo di Re; la Slesia all'Austria, in iscambio della porzione Austriaca della Polonia, e l'Annover all'Inghilterra. Esso si persuase finalmente, che queste tre Potenze erano d'accordo colla Francia, e che da questo accordo risultava un pericolo imminente per la Prussia.

I torti della Prussia verso la Francia risalivano a delle epoche molto remote. Fu essa la prima che armò per profittare delle nostre dissensioni intestine. Si vide in seguito correre alle armi nel momento dell'invasione del Duca di York in Olanda; e in occasione degli avvenimenti dell'ultima guerra, benchè non avessero alcun motivo di malcontento contro la Francia, essa armò di nuovo, e firmò al 1. Ottobre 1805 il famoso trattato di Potsdam, che fu un mese dopo rimpiazzato dal trattato di Vienna.

Essa aveva de' torti verso la Russia, che non può scordarsi l'inesecuzione del trattato di Potsdam, e la susseguente conclusione del trattato di Vienna.

I di lei torti verso l'Imperatore d'Allemagna e il Corpo Germanico, più numerosi e più antichi son noti da tutti i tempi. Ella si tenne sempre in opposizione colla Dieta. Quando il Corpo Germanico era in guerra ella era in pace co' suoi nemici. Giamaì i suoi trattati coll'Austria non erano eseguiti, ed era il suo studio costante quello di eccitare le altre Potenze alla guerra, affin di potere al momento della pace, venire a raccogliere i frutti della sua destrezza e de' loro successi.

Chi sospettasse che tanta versatilità tiene a un difetto di moralità per parte del Principe sarebbe in grande errore. Da 15. anni a questa parte la Corte di Berlino è un'arena, in cui i partiti si combattono e trionfano.

vicenda; l'uno vuole ingiustiziare e l'altro la pace. Il meno avventuramento politico, il più leggero incidente da il vantaggio all'uno o all'altro, e il Re in mezzo a questo movimento di opposte passioni, in mezzo di questo dedalo d'intrighi, indugiava intanto senza cessare d'essere onesto.

Li 11 Agosto giunse a Berlino un corriere del Sig. Marchese Lucchesini e vi recò in termini i più positivi, l'assicurazione delle pretese disposizioni per cui la Francia e la Russia sarebbero convenute col Trattato del 20 Luglio, di ristabilire il Regno di Polonia, e di togliere la Slesia alla Prussia. I partigiani della guerra s'infiammarono immediatamente: fecero violenza ai sentimenti personali del Re; 40 cortieri partirono in una sola notte, e si corse all'armi.

La notizia di questa improvvisa esplosione giunse a Parigi ai 20 dello stesso mese. Si compiuse un'alleato sì crudelmente illuso, se gli diedero immediatamente delle spiegazioni, delle assicurazioni precise; e siccome era un error manifesto il solo motivo di quegli armamenti improvvisi, si sperò che la riflessione calmerebbe un'effervescenza sì poco motivata.

Intanto il trattato firmato a Parigi non fu ratificato a Pietroburgo, e de' schiarimenti d'ogni specie non tardarono a far conoscere alla Prussia che il Sig. Marchese Lucchesini aveva pescato i suoi dati nelle riunioni le più sospette della Capitale, e tra gli uomini d'intrigo che componevano la sua società abituale: in conseguenza ei fu richiamato; e si annunciò per succedergli il Sig. Bassane di Knibelsdorff, uomo di un carattere pieno di rettitudine, e di franchezza e d'una moralità perfetta.

Quest'Invio straordinario giunse ben presto a Parigi, portatore d'una lettera del Re di Prussia in data del 26. Agosto; essa era piena d'espressioni obbliganti e di dichiarazioni pacifiche, e l'IMPERATORE vi rispose in una maniera franca e rassicurante.

All'indomani del giorno in cui partì il corriere portatore di questa risposta, s'intese che sul teatro di Berlino, erano state cantate delle canzoni ingiuriose alla Francia; che subito dopo la partenza di M. di Knibelsdorff, gli armamenti erano raddoppiati; e che quantunque gli uomini rimasti di sangue freddo avessero arrestato di que' falsi allarmi, il partito della guerra offrendo la discordia da ogni parte aveva sì bene esaltato tutte le teste, che il Re si trovava nell'impotenza di resistere al torrente.

Si cominciò fin d'allora a capire a Parigi, che il partito pacifico essendo rimasto esso pure allarmato da riscontri bugiardi e da apparenze ingannevoli aveva perduto tutti i suoi vantaggi, mentre che il partito della guerra mettendogli in profitto l'errore in cui s'erano lasciati indurre i suoi avversari, aveva aggiunto provocazione a provocazione, e accumulato insulti sopra insulti, e che le cose erano giunte a tal segno che non si potrebbe uscire da tal situazione che colla guerra.

L'Imperatore conobbe allora che tale era la forza delle circostanze che non poteva evitare di prender le armi contro il suo alleato, e ordinò de' preparativi.

A Berlino tutto marciava con una grande rapidità; le truppe Prussiane entrarono in Sassonia, giunsero sulle frontiere della Confederazione e ne insultano i posti avanzati.

Ai 24 Settembre la Guardia Imperiale partì da Parigi per Bamberg, ov'è arrivata ai 6 Ottobre: gli ordini furono spediti per l'armata e tutto si pose in movimento.

Poi ai 25. Settembre che l'Imperatore partì da Parigi; ai 28 era a Magonza, e ai 2. Ottobre a Wurtzbourg, e ai 6. a Bamberg.

Lo stesso giorno furono tirati due colpi di carabina dagli Usseri Prussiani sopra un Ufficiale dello Stato-Maggiore Francese. Le due armate potevano riguardarsi come in presenza.

Ai 7. S. M. l'Imperatore ricevette un corriere da Magonza, spedito dal Principe di Benevento portatore di due importanti disegni, il primo era una lettera del Re di Prussia d'una ventina di pagine, che non era in realtà che un cattivo libello (pamphlet) contro la Francia, nel genere di quelli che fa fare il Ge-

nerale Inglese da suoi scrittori a 500 lire all'anno. L'Imperatore non ha di leggerlo, e di sé alle persone che aveva all'intorno: compiangi mio fratello il Re di Prussia: egli non intende il Francese, e non ha certamente letto questa rassodia. A questa lettera era unita la celebre nota del Signor di Knibelsdorff. Maresciallo, disse l'Imperatore al Maresciallo Berthier, ci si dà un appuntamento d'onore per giorno 8; un Francese non vi ha mai mancato; ma come si dice che vi è una bella Regina che vuol esser testimone de' combattimenti, siamo corlesi, e marciamo senza dormire, per la Sassonia.

L'IMPERATORE aveva ragione di parlare così, perchè la Regina di Prussia è all'armata, vestita all'amazzone, coll'uniforme del suo reggimento di Dragoni, scrivendo venti lettere al giorno per eccitare da ogni parte l'incendio. Par di veder Armida nel suo delirio, che mette fuoco al suo palazzo; presso di lei è il Principe Luigi di Prussia, giovine pieno di bravura e di coraggio, che eccitato dal partito, crede trovare una gran fama nelle vicende della guerra. Sull'esempio di questi due personaggi tutta la Corte grida alla guerra; ma quando la guerra si sarà presentata con tutti i suoi orrori, tutti si scuoteranno di aver avuto torto e di aver attirato il fulmine sulle pacifiche provincie del Nord; allora per un seguito naturale delle inconseguenze delle persone di Corte, si vedranno gli autori della guerra non solo trovarla insensata, e usarsi di averla provocata, e dire che la volevano, ma in un altro tempo; ma farne anche ricordare il biasimo sul Re, uomo onesto, che hanno reso l'oggetto de' loro intrighi, e de' loro artifizj.

Ecco la disposizione dell'armata Francese: L'armata deve mettersi in marcia per tre parti.

La prima composta de' corpi de' Marescialli Soult e Ney, è di una divisione di Bavaresi, parte da Amburgo e da Norimberga, si riunisce a Bayreuth, e deve portarsi sopra Holf, ov'ella giungerà ai 9.

Il centro composto della riserva del Gran Duca di Berg, de' corpi del Maresc. Principe di Pontecorvo, del Maresc. Davout, e della Guardia Imperiale, sboccherà da Bamberg su Cronach, giungerà agli 8 a Suelzborg e di là si porterà per Saalbourg e Schleitz sopra Gera.

La sinistra composta de' corpi de' Marescialli Lannes ed Angerau, deve portarsi da Schweinfurt sopra Cobourg, Grafenthal e Saale. (Giornale Ufficiale)

Secondo Bollettino della Grande Armata.

Auma 11. Ottobre.

L'Imperatore è partito da Bamberg ai 8. Ottobre ai 3. ore di mattina, ed è giunto alle 9 a Cronach. S. M. ha traversato la foresta della Franconia alla punta del giorno 9, per portarsi a Ebersdorff, e di là si è recata su Schmeltz, ove ha assistito alla prima Battaglia della campagna. Essa è tornata a dormire a Ebersdorff, ne è ripartita ai 10 per Schleitz, ed è giunta li 11 ad Auma, ove ha dormito dopo aver passata la giornata a Gera. Il quartier generale parte al momento per Gera. Tutti gli ordini dell'Imp. sono perfettamente eseguiti.

Il Marescial Soult ai 7. si portava a Bayreuth, si presentava il 9 a Holf; ha preso tutti i magazzini del nemico, gli ha fatti molti prigionieri, e si è portato sopra Plauen ai 10.

Il Maresciallo Ney ha seguito i suoi passi a una mezza giornata di distanza.

All'8. il Gran Duca di Berg ha sboccato colla cavalleria leggera. Da Cronach, e si è portato innanzi a Saalbourg avendo seco il 25. Reggimento d'Infanteria leggera. Un Reggimento Prussiano volle difendere il passo della Saale; dopo mezz'ora di cannoneggiamento, minacciato di essere circondato, ha abbandonato la sua posizione a la Saale.

Ai 9. il Gran Duca di Berg si portò su Schleitz, ov'era un Generale Prussiano con 1000 uomini. L'Imperatore vi giunse a mezzo giorno e ordinò al Principe di Pontecorvo di attaccare e di prendere il villaggio volendo esserne padrone prima di notte. Il Maresciallo diede le sue disposizioni, si pose alle teste delle sue colonne, il villaggio fu preso e il nemico scacciato e inseguito. Se non era notte la maggior parte di questa

divisione sarebbe stata presa. Il Gen. Walder col 4. Reggimento degli Usseri e il 5. de' cacciatori fece una bella carica di cavalleria contro tre Regg. Prussiani; quattro compagnie del 27. d'Infanteria leggera trovandosi in pianura furono assalite dagli Usseri Prussiani, ma riconobbero essi come l'Infanteria Francese riceva la cavalleria Prussiana. Duecento cavalieri Prussiani rimasero sul campo di battaglia. Il Gen. Maisons comandava l'infanteria leggera. Un Colonnello nemico fu ucciso, 2 cannoni presi, 300 uomini prigionieri, e 400 morti. La nostra perdita è stata di pochi uomini, l'Infanteria Prussiana ha gettato le armi, ed è fuggita spaventata d'innanzi alle bajonette Francesi. Il Gran Duca di Berg era in mezzo dell'attacco colla sciabla alla mano.

Ai 10 il Principe di Ponte-corvo ha trasferito il suo quartier generale ad Auma; all'11 il gran Duca di Berg è arrivato a Gera. Il Gen. di Brigata Lasalle della cavalleria di riserva ha rovesciato la scorta de' bagagli del nemico. gli Usseri Francesi hanno preso 500 cassoni, e carri da bagagli. La nostra cavalleria leggera è coperta d'oro. Gli equipaggi de' ponti, e molti oggetti d'importanza facevano parte di questo convoglio.

La sinistra ha avuto un eguale successo. Il Maresc. Lannes è entrato a Cobourg all'8, si portava ai 9. su Graffenthal. Egli ha attaccato ai 10 a Saalfeld l'avanguardia del Principe Hohenlohe, ch'era comandata dal Principe Luigi di Prussia uno de' campioni della guerra. Il cannoneggiamento non è durato che due ore; la metà della divisione del Gen. Suchet è sola entrata in battaglia. La cavalleria Prussiana è stata rovesciata dal 9. e 10. Reggimento degli Usseri. L'infanteria Prussiana non ha potuto conservar alcun ordine nella sua ritirata parte è stata spinta in una palude, e parte dispersa ne' boschi. Si son fatti 1000 prigionieri; 600 uomini sono rimasti sul campo di battaglia; 30 pezzi di cannone sono caduti in poter dell'Armata.

Vedendo il Principe Luigi di Prussia una tal rotta de' suoi, da bravo e franco soldato si attaccò corpo a corpo con un *Marechal de-Logis* del 10. Reggimento degli Usseri. *Rendetevi, Colonnello*, (gridò l'Ussero) *o siete morto*. Il Principe gli rispose con una sciabata, il *Marechal de-Logis*, ripostò di punta. e il Principe cadde morto. Se gli ultimi giorni della sua vita sono stati quelli d'un cattivo cittadino, la sua morte è gloriosa e degna d'invidia. Egli è morto come deve desiderare di morire ogni buon soldato. Due de' suoi Ajutanti di campo sono stati uccisi a suoi fianchi. Si son trovate sopra di lui delle lettere di Berlino che fan vedere che il progetto del nemico era di attaccar subito, e che il partito della guerra, alla cui testa era questo Principe e la Regina, temeva sempre che le intenzioni pacifiche del Re e l'amore ch'ei porta ai sudditi non gli facessero adottare de' temperamenti, e non deludessero le loro crudeli speranze. Si può dire che i primi colpi della guerra hanno ucciso uno de' di lei autori.

Dresda, nè Berlino non son difesi da alcun corpo d'armata. L'armata Prussiana, presa alle spalle sulla sinistra, colta in flagrante, mentre si abbandonava alle combinazioni le più azzardate, si trova sul bel principio in una molto critica situazione. Essa occupa Eisenach, Gotha, Erfurt, Weimar. Il 12, l'armata Francese occupa Saalfeld e Gera, e marcia sopra Naumbourg e Iena; Gli avancorrieri dell'armata Francese inondano le pianure di Lipsia.

Tutte le lettere intercettate presentano il Consiglio del Re diviso in diversi sentimenti, sempre deliberante, e mai d'accordo. L'incertezza, l'allarme, e lo spavento sembra che già succedano all'arroganza, all'inconsideratezza, e alla follia.

Jeri 11., l'Imperatore passando a Gera innanzi al 27. Reggimento d'Infanteria leggera ha incaricato il Colonnello di manifestare a questo Reggimento la sua soddisfazione sulla di lui buona condotta.

In tutti questi combattimenti non abbiamo a dolerci di aver perduto alcun Uffiziale di mareo. Il più alto di grado è il Cap. Campobasso, del 27. Reggimento d'infanteria leggera, bravo e franco Uffiziale. Non abbiamo avuto in tutto che 40 morti, e 60 feriti.

Altra di Parigi de' 22. Ottobre.

Jeri, alle ore 11., il cannone delle Tuilleries ha annunziato una memorabile vittoria riportata il dì 14 nelle vicinanze di Weimar, e che porterà, senza dubbio il nome di *battaglia di Weimar*. L'IMPERATORE e RE comandava in persona. Il Re di Prussia circondato dal Duca di Brunswick e da parecchi altri Generali comandava egualmente dalla sua parte. Verso le 6. del mattino cominciò ad impegnarsi il combattimento ed alle 3. pomeridiane l'IMPERATORE e RE era padrone del campo di battaglia. L'armata Prussiana era in piena rotta. Il Re si ritirava con qualche avanzo delle sue truppe. Molti corpi Francesi marciano sotto le mure di Lipsia. Il risultato di questa sì gloriosa e decisiva giornata è la quasi totale disfatta dell'armata nemica sulla quale si son fatti 30. m. prigionieri, oltre un numero quasi eguale fra morti e feriti e presi 100. cannoni. Sono restati feriti gravemente i Generali Brunswick, in età di anni 72, Molendorf, e Ruchel, oltre moltissimi altri Uffiziali Generali. Si attendono colla più grande impazienza i dettagli di una vittoria considerata generalmente come decisiva.

L'IMPERATORE, dopo la battaglia, lungi dal prender riposo ha passata la notte de' 14 al 15 a medicare egli stesso i feriti della sua ambulanza.

Notizie posteriori.

Frontiere Turchie 25. Settembre.

Agli ultimi d'Agosto seguì una gran battaglia tra i Serviani e i Turchi presso Nissa, che ha durato 15. ore. I Turchi han perduto 4000. uomini. Un combattimento più generale seguì pochi giorni dopo. I Turchi erano 45000 combattenti, ed i Serviani 40. mila. I Turchi ebbero da principio del vantaggio, ma le abili evoluzioni del comandante dell'ala sinistra de' Serviani ha riordinato le cose. I Turchi furon rispinti con molta perdita; il combattimento non cessò che alla notte. Si dice che i Turchi si ritirino verso Sofia per riunirsi ad altri 30000 uomini colà esistenti. — I Serviani hanno fatto de' gran progressi nella piccola Valachia, e nella Bulgaria, corre voce che debbano esser rinforzate da un corpo di truppe Russe che è in marcia. Sembra confermarsi l'ingresso de' Russi nella Moldavia. Si aggiunge che una flotta Anglo-Russa sia giunta in faccia a Costantinopoli.

Wurtzburgo 15. Ottobre.

Estratto d'un ordine del giorno de' 3. Ottobre.

« Si fa noto ai Signori Marescialli, che l'IMPERATORE ha creato una *Legione del Nord* sotto gli ordini del Gen. Zayonsck, della quale due terzi degli Uffiziali saran polacchi. In conseguenza tutti i disertori, che arriveranno sui diversi punti, ove si troverà l'armata, verranno spediti a Lindau, dove si formerà la Legione.

Augusta 20. Ottobre.

E' ora deciso che vengono organizzate tre armate per sostenere vigorosamente il sistema di neutralità adottato dall'Austria. La prima in Boemia; ed i punti principali d'unione sono a Pilsen, ed Egra: la seconda nell'Austria alta a Wels, e Salisburgo; la terza nella Carinzia verso le frontiere d'Italia. Un corpo di riserva sarà nelle vicinanze di Minckendorf. L'Arciduca Carlo prenderà il comando di quella di Boemia.

— E' stato pubblicato un appello di S. M. l'Imperatore e Re ai popoli della Sassonia, che porteremo in altro Foglio.

Trieste 6. Ottobre.

I Francesi, che trovansi a Ragusi in Dalmazia e nell'Istria si concentrano nel Friuli, ove il Gen. Suras assume il comando delle truppe riunite. I Russi tengon rigorosamente bloccate le coste dell'Istria, e nelle nostre acque evvi una nave Russa di 74. cannoni.

Londra 10. Ottobre.

La notizia della rottura delle negoziazioni ha cagionato in questa Capitale un ribasso considerabile nei fondi pubblici. L'*Omnium* tutto in un tratto è caduto di 3 e 1/2 per cento, e il 3. per 100 cons. a 60 3/4.

— La vista del Re è sempre più debole non vede, che poco dall'occhio sinistro non potendo quasi far più uso dell'occhio dritto.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mucrone corusco
Stricta, parata neci ...

VIRG.

Pronta a dar morte già la spada stringe.

IMPERO FRANCESE

Parigi 24. Ottobre.

Terzo Bullettino della Grande Armata.

Gera 1. Ottobre.

Il combattimento di Schleitz che ha aperta la campagna, e che è stato oltremodo funesto all'armata Prussiana, e quello di Saalfeld che lo ha seguito all'indomani, hanno sparsa la costernazione in mezzo al nemico. Tutte le lettere intercettate dicono, che la costernazione maggiore si è manifestata ad Erfurt, dove ancor trovansi il Re, la Regina, il Duca di Brunswick ec. e che si discute sul partito da prendersi, senza poter andar d'accordo. Ma intanto che colà si sta deliberando, l'armata Francese affretta la sua marcia. Allo spirito d'effervescenza, alla smodata milanteria cominciano a succedere critiche osservazioni sopra l'inutilità di questa guerra, sopra l'ingiustizia d'entrare in contesa colla Francia, sull'impossibilità d'aver soccorsi, sulla mala volontà de' soldati, e mille altre osservazioni consimili, che escono continuamente dalla bocca della moltitudine, allorchè i Principi sono abbastanza deboli per consultarla sui grandi politici interessi superiori alla di lei portata.

Intanto alla sera del 12., gli esploratori dell'armata Francese erano alle porte di Lipsia; il quartiere generale del Gran-Duca di Berg fra Zeist e Lipsia; quel del Principe di Pontecorvo a Zeist; il quartier Imperiale a Gera; la Guardia Imperiale e il corpo d'armata del Maresciallo Soult a Gera; quello del Maresc. Ney a Neustadt; in prima linea il corpo d'armata del Maresc. Davoust a Naumbourg; quello del Maresciallo Lannes a Jena; quello del Maresciallo Augereau a Kala. Il Princ. Gerolamo, a cui l'Imperatore ha commesso il comando degli alleati e d'un corpo di truppe Bavaresi, è arrivato a Schleitz, dopo avere fatto bloccare da un Reggimento il forte di Culenbach.

Il nemico, tagliato fuori da Dresda, trovavasi ancora agli 11 ad Erfurt, e travagliava a riunire le sue colonne che avea inviate sopra Cassel e Wurtzburgo, con progetti offensivi, volendo aprir la campagna con un'invasione in Germania. Il Weser ove il nemico avea costrutte varie batterie, la Saal cui egualmente pretendeva di difendere, e gli altri fiumi sono circondati presso a poco come fu l'Ilser nell'anno passato; in guisa che l'armata Francese fiancheggia la Saal, avendo il dorso all'Elba e marciando sull'armata Prussiana, che dal suo canto ha il dorso sul Reno; posizione molto curiosa da cui debbono nascere avvenimenti di grande importanza.

Il tempo, dopo che siamo entrati in campagna, è superbo; il paese abbondante; il Soldato pieno di salute, e di gagliardia. Si fanno marcie di 10. leghe, e non v'ha pur un uomo che si rimanga addietro per stanchezza; non mai la nostra armata ebbe un aspetto più bello.

Ad ogni modo le intenzioni del Re di Prussia trovansi eseguite; egli voleva che gli 8. Ottobre l'armata Francese avesse sgombrato il territorio della Confederazione ed ella n'era uscita; con questa sola differenza, che in luogo di ripassare il Reno, ha varcata la Saal.

(Giornale Ufficiale)

Quarto Bullettino della Grande Armata.

Gera 13 Ottobre (alle ore 10 della mattina)

Gli avvenimenti si succedono con rapidità. L'armata Prussiana è presa in flagrante delitto, ha perduti i suoi magazzini, ed è circondata.

Il Maresciallo Davoust è arrivato a Naumbourg li 12, a 9. ore della sera; si è colà impossessato de' magazzini dell'armata nemica, fece molti prigionieri, e prese un superbo equipaggio di 18. pontoni di rame allestiti.

Pare che l'armata Prussiana si ponga in marcia per recarsi nel Magdeburgo, ma l'armata Francese ha sovra di esse guadagnate tre marcie. L'anniversario degli affari d'Ulma sarà celebrato nella Storia di Francia.

La qui unita lettera, stata pur ora intercettata, farà conoscere la vera situazione degli spiriti; ma la battaglia, di cui parla l'Ufficiale Prussiano, avrà luogo fra pochi giorni. I risultati decideranno della sorte della guerra.

I Francesi debbono esser senza inquietudine.

Lettera d'un Ufficiale Prussiano ad un suo amico a Berlino.
Naumbourg 12. Ottobre.

« Il principio delle ostilità contro i Francesi è riuscito assai funesto per le truppe Alemanne; essi hanno forzato un posto dell'ala sinistra del corpo d'armata di Hohenlohe, ed un orribile combattimento ebbe luogo coi corpi di Tawenzin e del Principe Luigi Ferdinando di Prussia che è rimasto morto sul campo. Non solamente i Reggimenti Zastram ed un battaglione di Bellet, gli Usseri verdi e bruni, ecc. ma pur anco i Reggimenti Sassoni Principe Giovanni, Saverio e Rechten hanno terribilmente sofferto dopo il mezzo giorno di jeri; e tutta questa notte non abbiain veduto che fuggitivi i quali correvano dietro i loro Reggimenti; si crede che i Francesi si portino in forza sopra la nostra sinistra, per tagliar la comunicazione di Lipsia. La loro forza deve essere di 400. mila uomini, comandati dall'Imperatore che in questo momento dev'essere a Gera da qui lontano quattro miglia. Noi qui vediamo già alcune pattuglie. Abbiamo immensi magazzini, ma non sappiamo trovar mezzi per salvarli; la nostra inquietudine è estrema. Voglia Iddio che il Re, il quale non potrà scansare di essere fra poco attaccato, non si lasci battere, poichè questa disgrazia è irreparabile.

« Secondo le ultime lettere il corpo di vanguardia di Blichert si è portato sull'Assia. Lo Stato-maggiore del corpo di Ruchel vi si è pure trasferito, di modo che, eccetto ad Hameln, non vi è più un Soldato negli Stati, Anoveresi. Attualmente non ci rimane altra speranza se non nella battaglia decisiva che bisogna dare a Napoleone. In questa triste situazione io sono disposto a tutto, purchè l'esito della crisi attuale sia felice; te lo ripeto un'altra volta, la nostra situazione, o amico, è delle più funeste e che ispirano meno fiducia, ecc. »

(Giornale Ufficiale)

Jena 15 Octobre .

La bataille de Jena a lavé l'affront de Rosbach et décidé, en sept jours ; une campagne qui a entièrement calmé cette frénésie guerrière qui s'était emparée des têtes Prussiennes :

Voici la position de l'armée au 13 :

Le Grand-Duc de Berg et le Maréchal Davoust, avec leurs corps d'armée, étoient à Naumbourg, ayant des partis sur Leipsic et Halle.

Le corps du Maréchal Prince de Pontecorvo étoit en marche pour se rendre à Dornbourg.

Le corps du Maréchal Lannes arrivait à Jena.

Le corps du Maréchal Augereau étoit en position à Kahla .

Le corps du Maréchal Ney étoit à Roda.

Le Quartier-Général, à Gera.

L'EMPEREUR, en marche pour se rendre à Jena.

Le corps du Maréchal Soult, de Gera étoit en marche pour prendre une position plus rapprochée, à l'embranchement des routes de Naumbourg et de Jena

Voici la position de l'ennemi :

Le Roi de Prusse voulant commencer les hostilités au 9. Octobre, en débouchant sur Francfort par sa droite, sur Wurtzbourg par son centre, et sur Bamberg par sa gauche ; toutes les divisions de son armée étoient disposées pour exécuter ce plan, mais l'Armée Française tournant sur l'extrémité de sa gauche, se trouva en peu de jours à Saalbourg, à Lobenstein, à Schleitz, à Gera, à Naumbourg. L'armée Prussienne, tournée, employa les journées des 9., 10., 11., et 12 à rassembler tous ses détachemens ; et le 13, elle se présenta en bataille entre Capelsdorf et Auerstädt, forte de près de 150,000. hommes.

Le 13. à 2. heures après-midi, l'EMPEREUR arriva à Jena, et sur un petit plateau qu'occupait notre avant-garde il aperçut les dispositions de l'ennemi qui paraissait manœuvrer pour attaquer le lendemain et forcer les divers débouchés de la Saale. L'ennemi défendait en force et par une position inexpugnable, la chaussée de Jena à Weimar et paraissait penser que les Français ne pourroient déboucher dans la plaine, sans avoir forcé ce passage. Il ne paraissait pas possible en effet, de faire monter de l'artillerie sur le plateau qui, d'ailleurs, étoit si petit que quatre bataillons pouvoient à peine s'y déployer. On fit travailler toute la nuit à un chemin dans le roc et l'on parvint à conduire l'artillerie sur la hauteur.

Le Maréchal Davoust reçut l'ordre de déboucher par Naumbourg pour défendre les défilés de Koesen ; si l'ennemi voulait marcher sur Naumbourg, ou pour se rendre à Apolda pour le prendre en dos, s'il restait dans la position où il étoit.

Le corps du Maréchal Prince de Pontecorvo, fut destiné à déboucher de Dornbourg pour tomber sur les derrières de l'ennemi, soit qu'il se portât en force sur Naumbourg, soit qu'il se portât sur Jena.

La grosse Cavalerie qui n'avait pas encore rejoint l'armée, ne pouvait la rejoindre qu'à midi ; la Cavalerie de la Garde Impériale étoit à 36. heures de distance, quelque fortes marches qu'elle eut faites depuis son départ de Paris. Mais il est des momens à la guerre, où aucune considération ne doit balancer l'avantage de prévenir l'ennemi et de l'attaquer le premier. L'EMPEREUR fit ranger sur le plateau qu'occupait l'avant-garde que l'ennemi paraissait avoir négligé, et vis-à-vis duquel il étoit en position, tout le corps du Maréchal Lannes ; ce corps d'armée fut rangé par les soins du Général Victor, chaque division formant une aile. Le Maréchal Lefebvre fit ranger au sommet la Garde Impériale en bataillon carré. L'EMPEREUR bivouaqua au milieu de ses braves. La nuit offrait un spectacle digne d'observation, celui de deux armées dont l'une déployait son front sur six lieues d'étendue et embrasait de ses feux l'atmosphère, l'autre dont les feux apparens étoient concentrés sur un petit point, et dans l'une et l'autre armée, de l'activité et du mouvement ; les feux

de deux armées étoient à une demi portée de canon ; les sentinelles se touchoient presque et il ne se faisait pas un mouvement qui ne fut entendu.

Les corps des Maréchaux Ney et Soult passaient la nuit en marche. A la pointe du jour, toute l'armée prit les armes. La division Guxan étoit rangée sur trois lignes, sur la gauche du plateau. La division Suchet formait la droite ; la garde impériale occupait le sommet du monticule, chacun de ces corps ayant ses canons dans les intervalles. De la ville et des vallées voisines, on avait pratiqué des débouchés qui permettaient le déploiement le plus facile aux troupes qui n'avoient pu être placées sur le plateau, car c'étoit peut-être, la première fois qu'une armée devait passer par un si petit débouché.

Un brouillard épais obscurcissait le jour. L'EMPEREUR passa devant plusieurs lignes. Il recommanda aux soldats de se tenir en garde contre cette cavalerie Prussienne qu'on peignait comme si redoutable. Il leur fit souvenir qu'il y avait un an qu'à la même époque ils avoient pris Ulm, que l'armée Prussienne, comme l'armée autrichienne, étoit aujourd'hui cernée, ayant perdu sa ligne d'opérations, ses magasins, qu'elle ne se battait plus dans ce moment pour la gloire, mais pour sa retraite, que cherchant à faire une trouée sur différens points, les corps d'armée qui la laisseraient passer, seroient perdus d'honneur et de réputation. A ce discours animé, le soldat répondit par des cris de marchons. Les tirailleurs engagèrent l'action ; la fusillade devint vive. Quelque bonne que fut la position que l'ennemi occupait, il en fut débusqué et l'Armée Française, débouchant dans la plaine, commença à prendre son ordre de bataille.

De son côté, le gros de l'armée ennemie, qui n'avait le projet d'attaquer que lorsque le brouillard serait dissipé, prit les armes. Un corps de 50,000. hommes de la gauche, se posta pour couvrir les défilés de Naumbourg et s'emparer des débouchés de Koesen ; mais il avait déjà été prévenu par le Maréchal Davoust. Les deux autres corps, formant une force de 80000. hommes, se portèrent en avant de l'Armée Française qui débouchait du plateau d'Jena. Le brouillard couvrit les deux armées pendant deux heures, mais enfin il fut dissipé par un beau soleil d'automne. Les deux armées s'aperçurent à petite portée de canon. La gauche de l'Armée Française, appuyée sur un village et des bois, étoit commandée par le Maréchal Augereau. La Garde Impériale la séparait du centre qu'occupait le corps du Maréchal Lannes. La droite étoit formée par le corps du Maréchal Soult, le Maréchal Ney n'avait qu'un simple corps de 3,000 hommes, seules troupes qui fussent arrivées de son corps d'armée.

L'armée ennemie étoit nombreuse et montrait une belle cavalerie. Ses manœuvres étoient exécutées avec précision et rapidité. L'EMPEREUR eut désiré retarder de deux heures d'en venir aux mains, afin d'attendre dans la position qu'il venait de prendre après l'attaque du matin, les troupes qui devaient le joindre et surtout sa cavalerie ; mais l'ardeur Française l'emporta. Plusieurs bataillons s'étant engagés au village d'Hollstedt, il vit l'ennemi s'ébranler pour les en déposter. Le Maréchal Lannes reçut ordre sur-le-champ de marcher en échelons pour soutenir ce village. Le Maréchal Soult avait attaqué un bois sur la droite ; l'ennemi ayant fait un mouvement de sa droite sur notre gauche, le Maréchal Augereau fut chargé de le repousser ; en moins d'une heure l'action devint générale, 250 ou 300,000 hommes avec 7 ou 800 pièces de canon, semaient partout la mort et offraient un de ces spectacles rares dans l'histoire. De part et d'autre, on manœuvra constamment comme à une parade. Parmi nos troupes, il n'y eut jamais le moindre désordre, la victoire ne fut pas un moment incertaine. L'EMPEREUR eut toujours auprès de lui, indépendamment de la Garde Impériale, un bon nombre de troupes de réserve pour pouvoir parer à tout accident imprévu.

Le Maréchal Soult ayant enlevé le bois qu'il attaquait depuis deux heures, fit un mouvement en avant. Dans cet instant on prévint l'EMPEREUR que la division

de cavalerie Française de réserve commençait à se placer, et que deux nouvelles divisions du corps du Maréchal Ney se plaçaient en arrière sur le champ de bataille. On fit alors avancer toutes les troupes qui étaient en réserve sur la première ligne et qui se trouvant ainsi appuyées culbutèrent l'ennemi dans un clin-d'œil et le mirent en pleine retraite. Il la fit en bon ordre pendant la première heure ; mais elle devint un affreux désordre du moment que nos divisions de Dragons et nos Cuirassiers, ayant le Grand Duc de Berg à leur tête, purent prendre part à l'affaire. Ces braves cavaliers frémissant de voir la victoire décidée sans eux se précipitèrent partout où ils rencontrèrent des ennemis. La cavalerie, l'infanterie Prussienne ne purent soutenir leur choc. En vain l'infanterie ennemie se forma en bataillons carrés, cinq de ces bataillons furent enfoncés ; artillerie, cavalerie, infanterie, tout fut culbuté et pris. Les Français arrivèrent à Weimar en même temps que l'ennemi qui fut ainsi poursuivi pendant l'espace de six lieues.

A notre droite le corps du Maréchal Davoust faisait des prodiges. Non seulement il combattait, mais menaçait pendant plus de trois lieues, le gros des troupes ennemies qui devait déboucher du côté de Koesen. Ce Maréchal a déployé une bravoure distinguée et de la fermeté de caractère, première qualité d'un homme de guerre. Il a été secondé par les Généraux Gudin, Friant, Morand, Daultanne, Chef de l'Elat-Major, et par la rare intrépidité de son brave corps d'armée.

Les résultats de la bataille sont treize à quarante mille prisonniers ; il en arrive à chaque moment ; 25. à 30 drapeaux, 300 pièces de canon, des magasins immenses de subsistances. Parmi les prisonniers se trouvent plus de vingt Généraux, dont plusieurs Lieutenants-Généraux, entre autres le Lieutenant-Général Schmellau. Le nombre des morts est immense dans l'armée prussienne. On compte qu'il y a plus de vingt mille tués ou blessés. Le Feld-Maréchal Moellendorff a été blessé, le Duc de Brunswick a été tué, le Général Ruchel a été tué, le Prince Henri de Prusse grièvement blessé. Au dire des déserteurs, des prisonniers et des parlementaires, le désordre et la consternation sont extrêmes dans les débris de l'armée ennemie.

De notre côté, nous n'avons à regretter parmi les Généraux que la perte du Général de Brigade Debilly, excellent soldat ; parmi les blessés, le Général de Brigade Conroux. Parmi les Colonels morts, les Colonels Vergés du 12. Régiment d'infanterie de ligne ; Lanotte du 36. ; Barbenagré, du 9. d'hussards ; Marigny, du 20 de chasseurs ; Harispe du 16 d'infanterie légère ; Dulembourg du 1 de dragons ; Nicolas du 61 de ligne ; Viala du 81 ; Higonet du 108.

Les Hussards et les Chasseurs ont montré dans cette journée une audace digne des plus grands éloges. La Cavalerie Prussienne n'a jamais tenu devant eux, et toutes les charges qu'ils ont faites devant l'infanterie, ont été heureuses.

Nous ne parlons pas de l'infanterie Française ; il est reconnu, depuis longtemps, que c'est la meilleure infanterie du monde. L'EMPEREUR a déclaré que la Cavalerie Française, après l'expérience de deux campagnes et de cette dernière bataille, n'avait pas d'égale.

L'Armée Prussienne a dans cette bataille perdu toute retraite et toute sa ligne d'opérations. Sa gauche poursuivie par le Maréchal Davoust, opéra sa retraite sur Weimar, dans le temps que sa droite et son centre se retiraient de Weimar sur Naumbourg. La confusion fut donc extrême. Le Roi a dû se retirer à travers champs, à la tête de son régiment de cavalerie.

Notre perte est évaluée à mille ou onze cents tués et à 3,000 blessés. Le Grand Duc de Berg investit en ce moment la place d'Erfurth, où se trouve un corps d'ennemis que commandent le Maréchal de Moellendorff et le Prince d'Orange.

L'état-major s'occupe d'une relation officielle qui fera connaître dans tous ses détails cette bataille et les services rendus par les différents corps d'armée et régiments. Si cela peut ajouter quelque chose aux titres qu'a l'armée, à l'estime et à la considération de la Nation,

rien ne pourra ajouter au sentiment d'attendrissement qu'ont éprouvé ceux qui ont été témoins de l'enthousiasme et de l'amour qu'elle témoignait à l'EMPEREUR au plus fort du combat. S'il y avait un moment d'hésitation, le seul cri de vive L'EMPEREUR ! ranimait les courages et retrempeait toutes les âmes. Au fort de la mêlée, l'EMPEREUR voyant ses ailes menacées par la cavalerie, se portait au galop pour ordonner des manœuvres et des changements de front en carrés ; il était interrompu à chaque instant par des cris de Vive L'EMPEREUR ! La Garde Impériale à pied voyait avec un dépit qu'elle ne pouvait dissimuler, tout le monde aux mains et elle dans l'inaction. Plusieurs voix firent entendre le mot en avant !

« Qu'est ce ? dit l'EMPEREUR ; ce ne peut être qu'un jeune homme qui n'a pas de barbe qui veut vouloir préjuger ce que je dois faire ; qu'il attende qu'il ait commandé dans trente batailles rangées, avant de prétendre me donner des avis. » C'étaient effectivement des vélites, dont le jeune courage était impatient de se signaler.

Dans une mêlée aussi chaude, pendant que l'ennemi perdait presque tous ses Généraux, on doit remercier cette providence qui gardait notre armée. Aucun homme de marque n'a été tué, ni blessé. Le Maréchal Launes a eu un biscayen qui lui a raé la poitrine sans le blesser. Le Maréchal Davoust a eu son chapeau emporté et un grand nombre de balles dans ses habits. L'EMPEREUR a toujours été entouré partout où il a paru, du Prince de Neufchatel, du Maréchal Bessières, du Grand Maréchal du Palais Duroc, du Grand Ecuyer Caulaincourt et de ses Aides-de-camp et Ecuyers de service. Une partie de l'armée n'a pas donné, ou est encore sans avoir tiré un coup de fusil.

(Questo Bollettino, che non è stato ancor riportato dal Monitor di Parigi del 25. Ottobre ricevuto oggi, ci è pervenuto da Alessandria, stampato conforme all'originale indirizzato a S. E. il Sign. Consigliere di Stato, Intendente generale del tesoro pubblico LAUSSY.)

— I tre Membri del Senato, incaricati di portare l'indirizzo del loro corpo al Quartier Generale dell'Imperatore, sono partiti per la loro destinazione, e si riuniranno a Magenza.

— La Signora Marchese di Lucchesini è di qua partita, giorni sono, con uno de' suoi figli, ed ha presa la strada di Lucca.

NOTIZIE POSTERIORI

de la Grande Armata che si possono riguardare come ufficiali.

Halle 19 Ottobre.

L'armata Prussiana è interamente dispersa ; 50 mila prigionieri ; 400 pezzi di cannone ; tutti i magazzini, e bagagli dell'armata Prussiana sono in nostro potere.

Il Principe Enrico di Prussia è morto delle sue ferite : il Fratello ultimo del Re di Prussia è ferito.

Il Maresciallo Moellendorff ferito, che si era ritirato in Erfurt con 6. mila uomini è stato obbligato a capitolare. Il Principe d'Orange, ed un gran numero di Generali sono prigionieri.

La Prussia non può più riunire 30. mila uomini.

Magdeburgo, dove il Re si era ritirato, è circondato dall'ala sinistra della Grande Armata. La dritta ha passato l'Elba per intercettare tutto quanto vorrà salvarsi sopra Berlino.

L'Armata di Sassonia, forte, al principio della campagna, di 20. a 25. mila uomini, è ridotta a 7. in 8. mila uomini, che hanno dimandato la permissione di ritornare alle loro case.

L'Elettore di Sassonia si è ritirato a Varsavia, passo falso, che potrà avere delle funeste conseguenze per questo Principe.

Secondo i calcoli di un Ufficiale Superiore della Grande Armata, S. M. l'IMPERATORE e RE dev' esser entrato a Berlino il giorno 25. Ottobre.

Augusta 20. Ottobre.

Appello di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia ai popoli della Sassonia.

» SASSONI,

» I Prussiani han invaso il vostro territorio. Io v'entro per liberarvi. Essi hanno violentemente infranti i legami che univano le vostre truppe, per riunirle alla loro armata. Voi dovete spargere il vostro sangue non solo per interessi stranieri, ma quel che è peggio per interessi che vi sono contrarij.

» Le mie armate erano sul punto di abbandonare la Germania, quando il vostro territorio fu violato; esse ritorneranno in Francia tosto che la Prussia avrà riconosciuto la vostra indipendenza, e rinunciato al piano che ha formato contro di voi.

» Sassoni! il vostro Principe avea ricusato, sino a questo momento di entrare in impegni tanto opposti a' suoi doveri; se vi ha acconsentito dappoi, egli è perchè vi è stato costretto dall'invasione de' Prussiani.

» Io fui sordo alla vana provocazione, che dirigeva la Prussia contro il mio Popolo; io lo fui per tutto quel tempo ch'essa non si è armata, se non ne' suoi propri Stati, e solo dopo che i Prussiani hanno violato il vostro territorio, il mio Min. ha abbandonato Berlino.

» Sassoni! La vostra sorte è ora nelle vostre mani. E' vostra intenzione di restarvi indecisi tra quelli, che vi pongono sotto il giogo, e quelli che vogliono proteggervi? Le mie vittorie assicureranno l'esistenza e l'indipendenza del vostro Principe, della vostra Nazione. I vantaggi dei Prussiani vi metterebbero in eterne catene. Domani essi dimanderebbero la Lusazia, e dopo domani la sponda dell'Elba. Ma cosa io dico? Non hanno essi tutto dimandato? Non han essi già da lungo tempo tentato di obbligare il vostro Sovrano a riconoscere una Sovranità, che vendendovi imposta, vi cancellerebbe immediatamente dal grado delle Nazioni?

» La vostra indipendenza, la vostra costituzione, la vostra libertà allor non esisterebbero più che nella memoria del passato, e l'ombra de' vostri antenati, dei bravi Sassoni vi vedrebbero con raccapriccio ridotti senza resistenza, dai vostri rivali ad una schiavitù preparata già da sì lungo tempo, ed il vostro paese rimarrebbe avvilito al segno di divenire una Provincia Prussiana. »

» Dato dal nostro Quartier Generale Imperiale a Ederdorf, li 10 Ottobre 1806.

Sott. NAPOLEONE.

Amburgo 15 Ottobre.

L'ultime lettere di Berlino dicono che il Signor di Krusemark doveva esser giunto a Pietroburgo ai 28 Settembre, e che l'Imperator Alessandro, dopo ricevuti i dispacci portatigli dal medesimo, deve avere ordinato alle sue truppe di recarsi verso l'Alemagna. Il Conte di Kutuzow ed il Principe Pancration serviranno nella principale armata Russa sotto gli ordini del Feld-Maresciallo Kamenskay, vecchio Generale che, durante il Regno di Caterina II.; alla scuola di Romanzow e di Potenkin si è procacciata la fama di gran talento e coraggio, ma che disonorò sovente con una eccessiva ferocia. Poche città vi sono nell'Ukrania polacca, nella Moldavia e Besarabia che non conservino la memoria de' suoi maltrattamenti.

— Una lettera di Copenaghen del 7 Ottobre esprime in questi termini, relativamente al Re di Svezia:

» Il Sig. Pierrepont, Ministro Inglese, che ha fatto inutili sforzi a Stralsunda per ritenervi il Re di Svezia, è di qua passato per raggiunger S. M. Svedese nella Scania e per continuarvi le sue negoziazioni, tendenti ad impegnare più fortemente quel Principe sulla nuova guerra d'Europa. »

Del resto pare che l'Inghilterra s'indirizzi a tutti i Gabinetti, e batte per così dire a tutte le porte, per cercar nuovi nemici alla Francia; poichè sappiamo, che malgrado la ben conosciuta saviezza del Governo Danese, un Ufficiale Inglese è giunto in qualità di cor-

riere a Kiel, e ne è partito lo stesso giorno, dopo aver avuta un'udienza del Principe Reale ed aver pranzato col medesimo.

Venezia 25. Ottobre.

Lettera del Generale di Divisione Vignolle al Signor Generale di Brigata Teste.

Dalla Rada di Castelnovo 1. Ottobre.

» S. E. il Generale in capo, avendo saputo che i Russi avevano mandato a prendere dei rinforzi a Corfù è partito jer l'altro di notte dal vecchio Ragusi con circa 6000. uomini per tentar di raggiungere i Russi e i Montenegrini ad un tempo, per batterli, e portarsi subito sopra Castelnovo, per abbruciarne i sobborghi punir così i Bocchesi, e far loro passare la voglia di venir di nuovo a nuocere ai Ragusei. Il suo progetto ha avuto una compiuta esecuzione. Sei mila Russi e 6000 tra' Montenegrini e Bocchesi sono stati battuti. Moltissimi tra questi sono rimasti morti sul campo, come pure 400 Russi, oltre 2000 prigionieri. E se la fortezza Spagnuola non fosse stata così vicina, non ne sarebbe sfuggito un solo; molti non hanno potuto salvarsi in fortezza si sono annegati nella rada di Castelnovo. I nostri soldati sono stati umani coi Russi, ma non han fatto grazia ai Montenegrini, ed hanno trattato i Bocchesi, come questi avean fatto coi Ragusei. Domani non vi sarà neppure una casa nei sobborghi di Castelnovo. Un Ufficiale dello Stato Maggiore condurrà a Ragusi vecchio i 200 prigionieri Russi e quei pochi Montenegrini e Bocchesi che sono sfuggiti alla giusta vendetta dei nostri soldati. Noi siamo postati sulle aliure che dominano la rada di Castelnovo. Io suppongo che lo scopo del Generale in capo sia compiutamente ottenuto; ma non so cosa egli deciderà domani: imperciocchè colle poche truppe che comanda non lascerà di far se non l'impossibile. I Russi sono attualmente nell'impossibilità di darci la menoma inquietudine, nè a Ragusi, nè sulla costa, nè alle isole della Dalmazia. »

Aggradiate i sinceri miei saluti.

Il Generale di Divisione Capo dello Stato-Maggiore
VIGNOLLE

L'Ajutante di campo Rameau
Per copia conforme il Generale JERLAU.

Napoli 22. Ottobre.

S. M. si è portata in Portici, dove si tratterà il resto della villeggiatura.

— La M. S. si è degnata di far sentire alle Guardie Civiche della Capitale il suo Sovrano gradimento per la di loro buona condotta, assicurandoli, che l'essersi ascritti alla Guardia Civica sarà un giusto titolo per essere preferiti nella distribuzione degl'impieghi.

— Sono di qui partite due Compagnie d'artiglieria Napolitana, dirette a Barletta con un convoglio di polvere, dove riceveranno nuovi ordini. Un altro distaccamento d'artiglieria Napolitana partì per Auletta lo stesso giorno.

— Il dì 19. partirono per Mantova 1500. galeotti scortati dalla Gendarmeria.

Cosenza 14 Ottobre.

E' morto nelle carceri di Cosenza il famoso Marchese Ferrari.

— Giunse qui jeri sera un corpo nuovo di truppe Francesi, al numero di 500 proveniente da Napoli.

— Alcuni assassini discesi dalle montagne, ove sono annidati, posero in rivolta S. Pietro in Guarano piccolo casale di Cosenza. Il Generale Verdier si portò egli medesimo a punire i sediziosi, che fuggì, e distrusse. E' ritornato in città, e si gode dappertutto della massima calma. Sappiamo che il Maresciallo Massena continua a far soggiorno in Monteleone.

— Nella Scalea si era rinchiuso un branco di assassini. Il Gen. Peyre l'ha sconfitto.

— Un altro stormo se n'era adunato nelle vicinanze di Catanzaro. I provinciali da un lato il Gen. Franceschi dall'altro li colsero in mezzo e ne fecero un macello.

Estrazione di Lione de' 19. Ottobre 86. 6. 19. 13. 35.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mucrone torusco
Stricta, parata neci ...

Vinc.

Pronta a dar morte già la spada stringe.

IMPERO FRANCESE

Parigi 27. Ottobre.

Si sparge voce che un corriere giunto questa mattina a Parigi, ha recata la notizia dell'entrata de' Francesi a Berlino il giorno 22.

Sesto Bullettino della Grande Armata.

Weimar 15. Ottobre.

Sei mila Sassoni, e più di 300 Ufficiali sono stati fatti prigionieri. L'IMPERATORE ha fatto riunire gli Ufficiali e ha detto loro, che vedeva con pena che la loro armata gli faceva la guerra; che egli non aveva prese le armi, che per assicurare l'indipendenza della Nazione Sassona, ed opporsi che ella non fosse incorporata alla Monarchia Prussiana, che la sua intenzione era di rimandarli tutti alle loro case, se davano la loro parola di non mai servire contro la Francia, che il loro Sovrano, di cui egli riconosceva le qualità, avea mostrato un'estrema debolezza, cedendo in tal guisa alle minacce de' Prussiani, e lasciandoli entrare sopra il suo territorio, ma che bisognava che tutto ciò finisse, che i Prussiani rimanessero in Prussia, e che essi per nulla s'immeschiassero negli affari della Germania; che i Sassoni dovevano anch'essi unirsi alla Confederazione del Reno sotto la protezione della Francia, protezione che non era già nuova, poichè da due cento anni in qua senza la Francia sarebbero stati invasi o dall'Austria, o dalla Prussia; che l'IMPERATORE non avea prese le armi, che allorquando la Prussia avea invaso la Sassonia; che bisognava mettere un termine a tali violenze; che il Continente avea bisogno di riposo, e che malgrado l'intrighi, e le basse passioni, che agitano alcune Corti, bisognava pure che questo riposo si stabilisse, ancorchè dovesse costare la caduta di alcuni Troni.

Diffatti tutti i Prigionieri Sassoni sono stati rimandati alle loro case coll' Appello dell'IMPERATORE a' Sassoni (vedi il nostro N. 88.), e con assicurazioni pacifiche verso la loro Nazione. (Qui annessa segue la dichiarazione firmata dagli Ufficiali Sassoni.)

Noi sottoscritti Generale, Colonnelli, Tenenti-Colonnelli, Maggiori, Capitani, ed Ufficiali Sassoni giuriamo sulla nostra parola d'onore di non portare le armi contro S. M. l'IMPERATORE de' Francesi e RE d'Italia e suoi Alleati, e parimenti ci obblighiamo, e facciamo lo stesso giuramento in nome di tutti i Bassi-Ufficiali e Soldati, che sono stati fatti con noi prigionieri, e de' quali ne segue qui lo stato, sebbene ne ricevessimo l'ordine formale dal nostro Sovrano l'Elettore di Sassonia.

Settimo Bullettino della Grande Armata.

Weimar 16. Ottobre.

Il Gran Duca di Berg ha circondato Erfurth la mattina de' 15. Il dì 16. la piazza ha capitolato. Per tal modo 14 mila uomini, di cui 8. mila feriti, e 6. mila in buona salute, sono divenuti prigionieri di guerra, tra quali contansi il Principe d'Orange, il Maresciallo di campo Moellendorff, il Tenente Generale Larisch, il Tenente Generale Graver, i Generali Maggiori Laffave, e Erensfel. Un parco di 120 pezzi d'artiglieria colla munizioni è pure caduto in nostro potere.

(Qui sotto leggesi la Capitolazione di Erfurth.) Tutti i giorni si raccolgono de' prigionieri.

Il Re di Prussia ha spedito un Ajutante di campo all'Imperatore con una lettera in risposta a quella che l'Imperatore gli avea scritta avanti la battaglia; ma il Re di Prussia non ha risposto che dopo; Questo passo dell'Imperatore NAPOLEONE era simile a quello che egli già fece presso l'Imperatore delle Russie, avanti la battaglia d'Austerlitz; Egli disse al Re di Prussia; il successo delle mie armi non è punto incerto. Le vostre truppe saranno battute; ma ciò costerà il sangue de' miei figli; se egli potesse essere risparmiato mediante qualche accomodamento compatibile coll'onore della mia Corona, non vi sarebbe nulla, ch'io non facessi per risparmiar un sangue così prezioso. Non v'è che l'onore il quale agli occhi miei sia più prezioso che il sangue de' miei Soldati.

Sembra che gli avanzzi dell'armata Prussiana si ritirino verso Magdeburgo. Di tutta questa immensa e bella armata non si riuniranno che i rimasugli.

Capitolazione della città e fortezza di Erfurth, fatta tra il Signor Colonnello Preval, uno de' Comandanti della Legione d'onore, munito di pieni poteri da S. A. I. il Principe-Gran-Duca di Berg e di Cleves, Luogotenente di S. M. l'IMPERATORE de' Francesi e RE d'Italia, d'una parte; e dall'altra il Signor Maggiore Prueschenex, Comandante la città e fortezza d'Erfurth, egualmente che il forte Ciriakbourg, per S. M. il Re di Prussia.

Dimanda. I. La guarnigione uscirà il dì 17 Ottobre cogli onori della guerra, con armi, effetti e bagagli, compresi i cannoni dei battaglioni, le batterie di campagna, i forni, ed il seguito dell'armata. Essa marcerà a tamburro battente, insegne spiegate e micie accese, per recarsi nella città più vicina degli Stati di S. M. il Re di Prussia, ad Halle.

Risposta. I. I posti saranno occupati fin d'ora dalle truppe di S. M. l'IMPERATORE e RE: domani 16. Ottobre 1806. a mezzo giorno la guarnigione uscirà con armi, bagagli, insegne spiegate, e i cannoni dei battaglioni. Essa deporà le sue armi sulla spianata della piazza e sarà prigioniera di guerra. I Sigg. Ufficiali conserveranno la loro spada e i loro equipaggi. Essi rientreranno in Prussia sulla loro parola di non servire che dopo il cambio. Per supplire all'insufficienza de' proprii lor mezzi di trasporto, ne saranno loro accordati altrettanti per loro medesimi, quanto per loro equipaggi.

Domanda. II. Gli Ufficiali, bassi Ufficiali e soldati feriti che si trovano nella piazza, saranno compresi nell'articolo precedente. Quelli che sono in istato d'essere trasportati, seguiranno immediatamente la guarnigione e quelli che non sono punto in istato di mettersi in viaggio, resteranno a spese di S. M. Prussiana, e saranno curati da' suoi impiegati. Di mano in mano ch'essi saranno guariti, raggiungeranno i rispettivi lor corpi per cui otterranno i passaporti necessari.

Risposta. II. Gli Ufficiali, bassi Ufficiali e soldati feriti sono compresi nell'articolo precedente, e quanto alle sollecitudini che s'invocano a loro favore, convien riportarsene alla generosità Francese.

Domanda. III. Domani a mezzo giorno sarà conse-

gnata la porta di S. Giovanni: ond' essere occupata e-steriormente. La guardia Prussiana resterà nell' interno; e finchè la guarnigione Prussiana resterà nella piazza, non sarà permesso a chi che sia di entrarvi, tranne i commissarij a cui dovrà essa rimettersi.

Risposta. III. *Compreso nel I. articolo.*

Dimanda. IV. Se non ostante il contenuto nel precedente articolo, i bassi Uffiziali e soldati venissero in città, saranno arrestati e rimessi all' istante ai posti e-steriori. Similmente non sarà permesso ad alcun mili-tare Prussiano di uscire dalla piazza intanto che vi re-sterà la guarnigione, eccettuati gli Uffiziali che doves-sero inviarsi al quartier-generale dell' armata Francese.

Risposta. IV. *Compreso nell' articolo I.*

Dimanda. V. Saranno nominati da ambe le parti de' Commissarij, onde mandare ad effetto tutto ciò che ha rapporto alla consegna della piazza, ed onde con-venire intorno agli oggetti ch' esigessero un travaglio comune. Essi si riuniranno al momento che la guardia Francese avrà occupato la porta di S. Giovanni, e con-tinueranno i loro travagli dopo la partenza della guar-nigione. Ai Commissarij Prussiani saranno poi dati i passaporti necessari per ritornare negli Stati di S. M. il Re di Prussia.

Risposta. V. I Commissarij si occuperanno domani mat-tina, 15 corrente, dell' inventario e consegna dell' artiglieria, e di tutti i magazzini. A quelli poi di S. M. Prussiana sa-ranno accordati i passaporti pel ritorno.

Domanda. VI. Le proprietà Particolari saran rispet-tate e messe sotto la protezione di S. M. l' Imperatore de' Francesi e Re d' Italia.

Risposta. VI. *Le proprietà saranno rispettate.*

Dimanda. VII. Non potendo gli effetti degl' indivi-dui componenti la guarnigione essere trasportati tutti in una volta, sarà fissato un termine di tre mesi dal gior-no della presente capitolazione, onde tali individui pos-sano farsi seguire dalle loro proprietà, senza che loro sia fatto difficoltà alcuna, o imposto il menomo carico.

Risposta. VII. Rimandato al I. art., solamente i sol-dati non saranno privati delle loro bisacchie.

Dimanda. VIII. Dal momento della sottoscrizione della stessa capitolazione, sarà spedito un Uffiziale Prussiano a S. M. il Re di Prussia; e verrà munito di tutto ciò che può accelerare il suo viaggio.

Risposta. VIII. *Accordato.*

Dimanda. IX. Gli equipaggi di campagna di S. M. il Re di Prussia che in questo momento si ritrovano a Erfurth, saran subito spediti in una città occupata an-cora dalle truppe del Re.

Risposta. IX. Questo articolo sarà sottomesso a S. A. I. il Principe Cipachino Gran Duca di Cleves e di Berg.

Questa capitolazione comprende i Signori Uffiziali Generali che si trovano nella piazza per qualunque si sia causa.

A Erfurth il dì 15. Ottobre 1806. a 11. ore di sera.

(L.S.) Firmato CARLO DE PRUESCHENECK.

Firmato IPOLITO PREVAL.

Ottavo Bullettino della Grande Armata.

Weimar 16 Ottobre 1806.

I diversi corpi d' armata, che vanno inseguendo il nemico, annunziano ad ogni istante prigionieri, presa di bagagli, canoni, magazzini e munizioni d' ogni ge-nere. Il Maresciallo Davoust si è impadronito di 30. pezzi di cannone; il Maresciallo Soult di un convoglio di 3000 barili di farina, ed il Maresciallo Bernadotte di 1500 prigionieri; l' armata nemica è talmente mes-colata e dispersa colle nostre truppe, che uno de' loro battaglioni si portò in uno de' nostri alloggiamenti, cre-dendo d' entrar ne' suoi.

Il Re di Prussia cerca di ripararsi a Magdebourg. Il Mare-sc. Maellendorf è gravemente ammalato a Erfurth il Gran Duca di Berg gli ha mandato il suo medico.

La Regina di Prussia è stata più volte in vista de' nostri posti; essa è in continuo affanno e sgomento. La vigilia, ha passato in rivista il suo Reggimento: ec-citava incessantemente il Re ed i Gen. all' armi. Voleva sangue, ed il sangue più prezioso fu versato. I Gen. più distinti sono quelli su cui caddero i primi colpi.

Il Gen di brigata Durosnel col 7 e 20 Reggimento

di cacciatori fece una carica ardita, la quale ha avuto il più grande effetto. Il Maggiore del 20 Reggimento si è distinto. Il Gen. di Brigata Colvert alla testa del 3 Reggimento d' usseri e del 12 de' cacciatori, ha fatto sull' infanteria nemica diversi attacchi ch' ebbero il più gran successo.

Nono Bullettino della Grande Armata.

Weimar 17. Ottobre 1806.

La guarnigione d' Erfurth è uscita. Si è trovata molto più numerosa di quello che si credeva. Evvi una gran quantità di magazzini. L' Imperatore ha nominato il Gen. Clarke Governatore della città e cittadella d' Er-furth, e delle sue vicinanze. La città d' Erfurth consi-ste in un bell' ottaguno munito di bastioni e casematte, e ben armato. Essa è un prezioso acquisto che ci ser-virà di punto d' appoggio nel centro delle nostre ope-razioni.

Si è detto nel quinto Bullettino ch' eransi prese da 25 a 30 bandiere; ma ve ne sono a quest' ora 45. al quartier-gen., ed è probabile che ve ne saranno più di 60. Furono queste date dal Gran Federico a suoi soldati. Quella del Reggimento delle guardie e quella del Reggi-mento della Regina, ricamate da questa Principessa, vi si trovano comprese. Sembra che il nemico voglia pro-curare di riunirsi sopra Magdebourg; ma frattanto noi marciamo da tutte le parti; ed i diversi corpi dell' ar-mata vanno inseguendolo per istrade diverse. Ad ogni istante giungono dei corrieri colla notizia che sono ta-gliati fuori battaglioni intieri, canoni, bagagli ec.

L' Imperatore è alloggiato nel palazzo di Weimar, ove alloggiava alcuni giorni prima la Regina di Prussia. Pare che tutto ciò che si è detto di lei, sia vero. Essa era qui per soffrire il fuoco della guerra. E' una donna di bella figura, ma di poco spirito, incapace di presa-gire le conseguenze di ciò che faceva. Invece di ac-cusarla, bisogna ora compiangerla, poichè dee avere dei gran rimorsi pei mali che ha cagionati alla sua Pa-tria, e per l' ascendente che ha esercitato sopra il Re suo marito, che viene generalmente caratterizzato co-me uomo perfettamente onorato, il quale voleva la pace ed il bene de' suoi popoli.

Decimo Bullettino della Grande Armata.

Naumburg 18. Ottobre 1806.

Fra le 60. bandiere che sono state prese alla bat-taglia di Jena, molte se ne trovano della Guardia del Re di Prussia, ed una delle Guardie del Corpo, sulla qua-le la leggenda è scritta in Francese.

Il Re di Prussia ha fatto dimandare un armistizio di sei settimane. L' Imperatore ha risposto ch' era im-possibile dopo una vittoria di dare al nemico il tempo di raccogliersi.

Nondimeno i Prussiani hanno fatto talmente cor-rere una tal voce, che, avendo incontrati parecchi de' nostri Generali, fecero lor credere che questo armi-stizio era concluso.

Il Maresciallo Soult è arrivato li 16. a Greussen, incalzando la colonna ov' era il Re; e che si stimava forte di 10 in 12 mila uomini. Il General Kalkreut, che la comandava, fece dire al Maresciallo Soult che era stato concluso un armistizio. Questo Maresciallo rispose essere impossibile che l' Imperatore avesse fatto un tale errore, e che presterebbe credenza a questo ar-mistizio, quando gli venisse ufficialmente notificato. Il Generale Kalkreuth esternò il desiderio di vedere il Ma-resciallo Soult, che si recò subito agli avamposti. Che volete da noi, gli disse il General Prussiano; il Duca di Brunswick è perito, tutti i nostri Generali sono ri-masti uccisi, o feriti o presi, la maggior parte della nostra armata è in fuga, i vostri successi sono abba-stanza grandi; il Re ha domandato una sospensione d' armi, non è possibile che il vostro Imperatore non l' accordi. Signor Generale, gli rispose il Maresciallo Soult, è molto tempo, che così varsi con noi tratta-ndo; quando uno è vinto, si riporta alla nostra gene-rosità, ed un momento dopo pone in obbligo la magna-nimità che siamo avvezzi a mostrare. Dopo la batta-glia d' Austerlitz l' Imperatore accordò un armistizio all'

armata Russa; quell'armistizio salvò l'armata. Vedete il modo indegno con cui oggidì agiscono i Russi. Si dice che vogliono ricomparire; e noi ardiamo di desio di rivederli. Se eglino fossero stati al pari di noi generosi, ci avrebbero finalmente lasciati tranquilli dopo la moderazione, che abbiamo mostrato nella vittoria. Noi non abbiamo in nulla provocata la guerra ingiusta che ci fate. Voi l'avete dichiarata con allegrezza di cuore; la battaglia di Jena ha deciso della sorte della campagna. Nostro mestiere si è di farvi più male che potremo. Deponete le armi, e in tale situazione attenderò allora gli ordini dell'Imperatore. Il vecchio Generale ben comprese che nulla aveva a rispondere. I due Generali si separarono, ed un istante dopo si ricominciarono le ostilità. Noi ci impossessammo del villaggio di Greussen, rovesciammo il nemico, e gli tenemmo dietro colla spada al dorso.

Il Gran Duca di Berg ed i Marescialli Soult e Ney devono tra il 17. e il 18. riunirsi per via di marcie combinate e debellare il nemico. Essi avranno senza dubbio circondato un buon numero di fuggiaschi; peccchè le campagne ne sono tutte ingombre: le strade sono coperte di cassoni e bagagli d'ogni specie.

Nessuna più grande vittoria fu mai segnalata da più grandi disastri. La riserva comandata dal Principe Eugenio di Wurtemberg è giunta ad Halla. Per tal guisa non siamo che al nono giorno della campagna, e già il nemico è obbligato ad impiegare gli ultimi suoi mezzi. L'Imperatore le marcia a rincontro; e se essa si sta ferma nella posizione d' Halla, sarà attaccata dimani.

Il Maresciallo Davoust è oggi partito per prender possesso di Lipsia e gettar un ponte sull'Elba. La Guardia Imperiale a cavallo ci ha finalmente raggiunti.

Senza contare i considerabili magazzini trovati a Naumburg, moltissimi se ne sono rinvenuti a Weissenfels.

Il Generale in capo Ruchel è stato trovato in un villaggio mortalmente ferito; il Maresciallo Soult ha spedito a lui un Chirurgo. Sembra un decreto della Provvidenza che tutti quelli, i quali hanno dato impulso a questa guerra, sieno stati il bersaglio dei primi colpi.

Undecimo Bullettino della Grande Armata.

Mersebourg 19. Ottobre 1806.

Il numero de' prigionieri che sono stati fatti ad Erfurth, è più considerabile di quello che si credeva. I passaporti accordati agli Uffiziali che devono ritornare sulla parola alle case loro, in virtù d'uno degli articoli della capitolazione ammontano a sei cento.

Il corpo del Maresciallo Davoust ha preso possesso di Lipsia ai 18.

Il Principe di Pontecorvo che ai 17. trovavasi ad Eisleben, per tagliar fuori alcune colonne Prussiane si portò ad Halla, avendo saputo che vi era giunta la riserva di S. M. il Re di Prussia; comandata dal Principe Eugenio di Wurtemberg. Dopo aver date le sue disposizioni, il Principe di Pontecorvo fece attaccare Halla dal Generale Dupont, e lasciò la Divisione Drouet per riserva sulla sua sinistra. Il 32. ed il 9. d'infanteria leggera passarono i tre ponti a passo di carica, ed entrarono nella città, sostenuti dal 96. In meno d'un' ora tutto fu rovesciato. Il 2. ed il 4. Reggimento d'usari e tutta la divisione del Generale Rivaud attraversarono la città, e scacciarono il nemico da Dienitz, da Peissen e da Rabatz. La cavalleria Prussiana volle affrontare l'8 ed il 96 d'infanteria, ma fu vigorosamente ricevuta e respinta.

La riserva del Principe di Wurtemberg fu compiutamente messa in fuga ed inseguita per lo spazio di quattro leghe.

I risultati di questo combattimento che merita un' accurata e particolare relazione, sono cinque mila prigionieri, due Gen., tre Colonelli, quattro bandiere, e 34. pezzi d'artiglieria.

Il Gen. Dupont si è assai distinto colla sua condotta.

Il Gen. di divisione Rouyer ha avuto un cavallo ucciso sotto di lui. Il Gen. di divisione Drouet ha preso tutto intero il Reggimento di Tresckow.

La perdita dal lato nostro non ammonta a più di

40 uomini uccisi e 200 feriti fra cui il colonnello del 9. Reggimento d'infanteria leggera.

Il Gen. Leopoldo Berthier capo dello Stato-Maggiore del Princ. di Pontecorvo si è molto distinto.

Dopo il risultato del combattimento d' Halla non vi sono più truppe nemiche, che non sieno state sbaragliate.

Il Gen. Prussiano Blucher con 5m. uomini ha traversata la divisione de' Dragoni del Gen. Klein, che l'aveva tagliato fuori. Avendo egli allegato al Gen. Klein che eravi un armistizio di 6. settimane, questo Gen. fu buono al segno di prestarle credenza.

Il Signor Montesquieu, Uffiziale d'ordinanza presso l'Imperatore, ch'era stato spedito in qualità di parlamentario presso il Re di Prussia due giorni prima della battaglia è a noi ritornato. Egli è stato strascinato per molti giorni coi fuggitivi nemici, dipinge come inestimabile il disordine dell'armata Prussiana. Eppure straordinaria era la loro milanteria nel giorno precedente alla battaglia. Non trattavasi niente meno che di tagliar fuori l'armata Francese e di far prigionieri eserciti di 40m. uomini. I Generali Prussiani in quanto potevano facevan la scimmia del Gran Federico.

Benchè ci trovassimo nel loro paese, sembrava che i Gen. fossero nella più assoluta ignoranza de' nostri movimenti. Credevano che non esistessero sulla piccola spianata di Jena che 4m. uomini; eppure la maggior parte dell'armata trovavasi schierata.

L'armata nemica si ritirò a precipizio sopra Magdebourg. E' probabile che varie colonne, prima d'arrivarvi saran tagliate fuori. Già da parecchi giorni non si han notizie del Maresc. Soult, ch'è stato distaccato con 40m. uomini per inseguire l'armata nemica.

L'Imperatore ha traversato il campo di battaglia di Rosbach, ed ha ordinato che la colonna che vi era stata innalzata, fosse trasportata a Parigi.

Il quartier gen. dell'Imperatore trovavasi ai 18 a Mersebourg; pel 19. sarà ad Halla; in quest'ultima città si sono trovati grossi magazzini d'ogni specie.

Duodecimo Bullettino della Grande Armata.

Halla 19. Ottobre.

Il Maresciallo Soult ha inseguito il nemico fino alle porte di Magdebourg. I Prussiani hanno più volte tentato di prender posizione, ma sempre sono stati rovesciati.

Si sono trovati a Nordhausen de' magazzini considerabili, e fra le altre cose una cassa del Re di Prussia piena di denaro.

Ne' 5. giorni impiegati dal Maresciallo Soult ad inseguire il nemico, ha fatto 1200. prigionieri, presi 30 pezzi di cannone e 2. a 300. cassoni.

Il primo oggetto della campagna è compito. La Sassonia, la Westfaglia e tutti i paesi situati sulla riva sinistra dell'Elba, sono liberi dalla presenza dell'armata Prussiana. Quest'armata battuta ed inseguita colla spada ne' fianchi per ben 50. leghe è attualmente senza artiglieria, senza bagagli, senza Uffiziali, ridotta a meno del terzo di quel ch'era, sono appena 8. giorni, e ciò ch'è ancor peggio, essa ha perduto il suo morale, ed ogni confidenza in se medesima.

Due corpi dell'armata Francese sono sull'Elba occupati a costruire de' ponti.

Il quartier generale è a Halla.

La seguente lettera che è stata intercettata contiene un quadro ben dettagliato della situazione de' Prussiani dopo la battaglia di Jena.

Traduzione.

Mia cara Sposa

Io sono ancora in vita ed in buona salute, dopo avere assistito alla disgraziata battaglia. Ma ohimè! Io non posso taceri che noi abbiamo perduto la metà della nostra armata, come ancora tutti i nostri migliori Generali. Il mio battaglione si è perfettamente ben condotto al fuoco; ma nella ritirata ha perduto i suoi cannoni. La sola mia compagnia ha perduto 40. uomini, ed il Luogotenente Schweinitz. Se volessi narrarti tutte

le nostre disgrazie vi vorrebbe un tempo infinito. Tutti i bagagli del nostro corpo d'armata sono stati presi a Weimar; i nostri stessi domestici non hanno potuto salvarsi.

Io sono arrivato il 16. alla sera a Nordhausen, senza cavallo e sprovvisto di tutto. L'armata è in piena ritirata sopra Magdeburgo. S. M. Reale ha ricevuto una forte contusione, non ostante sta bene. Tu puoi dire alla Schuberten che il suo figlio maggiore è stato ucciso, e che non si ha notizia dell'altro, come pure di Jaruch, Michalzeck, e Giuseppe Tyralla. Ci mancano inoltre cinque Bassi-Ufficiali, 4. Musici, 3. artiglieri, 2. zappatori, e tutti i granatieri. Tahlonouschi ha perduta tutta la sua gente; Fontanius egualmente. Siamo tutti nudi come i vermi. Soltanto il Maggiore ha conservato il suo cavallo. Molti Generali sono uccisi. Sanitz e Malchitz non se ne ha notizia. Il Duca di Bruuswich ha perduto tutti e due gli occhi per un colpo di fucile. Ruchel e Winuig sono morti. Molti reggimenti sono senza Ufficiali, altri Reggimenti hanno gli Ufficiali ma non hanno Soldati. La nostra perdita è immensa. Più non si distinguono i corpi; tutto è in scompiglio.

I Battaglioni di Lostin, Borch, e Grodani più non esistono. Facevano parte della retroguardia che è stata interamente tagliata a pezzi. È impossibile formarsi un'idea dell'accanimento, col quale i Francesi ci hanno inseguiti. Tu potrai scrivermi al corpo d'armata a Magdeburgo.

Nordhausen 17. Ottobre.

Decimotercio Bullettino della Grande Armata.

Halla 20. Ottobre.

Il Generale Macon comandante a Lipsia ha fatto a banchieri, negozianti, e mercatanti di questa città la notificazione annessa (A). Giacchè gli oppressori de' mari non rispettano alcuna bandiera, l'intenzione dell'IMPERATORE è d'impadronirsi ovunque delle loro mercanzie, e di bloccarli positivamente nella loro isola.

Si sono trovati ne' magazzini militari di Lipsia 15 mila quintali di farina, e molte altre derrate d'approvvigionamento.

Il Gran Duca di Berg è arrivato a Halberstadt il 19. Il dì 20. ha inondato colla sua cavalleria tutta la piana di Magdeburgo, fino alla portata del cannone. Le truppe nemiche, i distaccamenti isolati, gli uomini spersi, saranno presi al momento stesso che si presenteranno per entrare nella piazza.

Un Reggimento nemico d'Usseri credeva che Halberstadt fosse ancora occupato da Prussiani; fu caricato dal 22. d'Usseri ed ha avuto una perdita di 300. uom.

Il Generale Beaumont ha preso 600. uomini della Guardia del Re, e si è impadronito di tutti i bagagli di questo corpo.

Due ore innanzi, due compagnie della Guardia Reale a piedi erano state prese dal Mareciallo Soult. Il Luogotenente-generale Conte di Schmettau che era stato fatto prigioniero, è morto a Weimar.

Così di questa bella e superba armata, che pochi giorni sono, minacciava d'invadere la Confederazione del Reno, e che ispirava al suo Sovrano una tale confidenza, che ardiva ordinare all'Imperatore NAPOLEONE di sortire dall'Allemagna prima del giorno 8. Ottobre, se non voleva esservi costretto colla forza; di questa bella e superba armata, diciam noi non vi restano che gli avanzi, caos informe che merita piuttosto il nome di rammassamento che quello d'armata. Di 160 mila uomini che aveva il Re di Prussia, sarebbe ora difficile riunirne più di 50. mila, quali sono senza artiglieria e senza bagagli, parte armati e parte disarmati. Tutti questi avvenimenti giustificano ciò che l'IMPERATORE ha detto nel suo primo Proclama, allorchè così si esprime: « Imparino costoro che s'egli è « facil cosa l'acquistare un aumento di dominio e di « potenza coll' amista del Gran Popolo, la sua inimicizia è più terribile che le tempeste dell'Oceano. »

A nient'altro in fatti può rassomigliarsi lo stato attuale dell'armata Prussiana, se non che agli avanzi d'un naufragio. Questa era una bella e numerosa flotta che niente meno pretendeva che assoggettarsi i mari; i venti impetuosi del Nord le hanno sollevato contro l'Oceano. Non rientra in porto che una piccola porzione degli equipaggi che non han trovato scampo, che salvandosi sopra i suoi stessi avanzi.

Le lettere qui ingiunte (B. C. D.) dipingono al vivo la situazione delle cose.

Un'altra egualmente annessa (E.) mostra a qual segno il Gabinetto Prussiano è stato ingannato dalle false apparenze. Egli ha preso la moderazione dell'IMPERATORE NAPOLEONE per debolezza. Vedendo che questo Monarca non voleva la guerra, e che faceva quanto poteva per evitarla, ha conchiuso che non era al caso di farla, e che aveva bisogno di 200 mila Corsicotti per reclutare la sua armata.

Pure l'armata Francese non era circondata da mura nel campo di Boulogne; Essa era in Allemagna: Il Sig. Carlo L. d'Assia ed il Sig. d'Haugwitz avrebbero potuto numerarla. Ringraziamo dunque la Provvidenza che non lascia a nostri nemici, occhi per vedere, orecchie per sentire, giudizio e ragione per riflettere.

Sembra che il Sig. Carlo L. d'Assia non bramasse che Magonza. Perchè non Metz? Perchè non le altre piazze dell'ovest della Francia? Dunque non dite più che l'ambizione de' Francesi vi ha fatto prender le armi; convenite che è la vostra mal ragionata ambizione che vi ha eccitati alla guerra. Perchè un'armata Francese era a Napoli, un'altra in Dalmazia, avete progettato di piombare sopra il Gran Popolo; ma in sette giorni i vostri progetti sono stati confusi. Voi volevate attaccar la Francia senza correre alcun rischio e di già avete cessato di esistere.

Si rapporta che l'Imperatore NAPOLEONE avendo, avanti la sua partenza da Parigi, radunato i suoi Ministri, disse loro: « Io sono innocente di questa guerra; io non l'ho in verun modo provocata: essa non è mai entrata ne' miei calcoli. Che io sia sconfitto se è per mia cagione. Uno de' principali motivi della confidenza nella quale io sono che i miei nemici saranno distrutti, si è che io vedo nella loro condotta il dito della Provvidenza, che, volendo che i traditori siano puniti, ha talmente allontanato il senno da' loro Consigli, che, allorquando essi pensano d'attaccarmi in un momento di debolezza, scielgono l'istante stesso in cui sono il più forte. »

[La Notificazione, marcata (A), e le lettere marcate (B.C.D.) (E.) si riporteranno nel venturo foglio]

Altra di Parigi 28. Ottobre.

Un Decreto dato da S. M. l'IMPERATORE al quartier Imperiale d'Halla de' 19. Ottobre, 1806. contiene le disposizioni seguenti:

M. Daru, Consigliere di Stato, intendente generale della nostra casa, è nominato Intendente generale dell'armata.

L'Intendente generale dell'armata organizzerà e dirigerà l'amministrazione de' paesi conquistati. Egli ci presenterà de' Soggetti per adempiere le funzioni d'Intendente delle Provincie.

— Abbiamo ricevuto i Giornali di Londra, dal 10 al 17. di questo mese, inclusivamente. L'abbondanza delle materie, ci obbliga a trasportar ad altro foglio le notizie che contengono. La certezza della guerra fra la Francia e la Prussia, avea fatto in Inghilterra la sensazione la più gradevole. La confidenza nell'armata Prussiana era senza limiti. Il dì 17 era generale la voce a Londra che l'armata Francese era stata completamente battuta; i fondi pubblici avevano provato un leggero aumento, cagionato da questa notizia. I Ministri hanno deciso il Re a sciogliere il parlamento; questa misura non è ancora annunziata ufficialmente; ma si attende il Proclama del Re che comparirà nella Gazzetta di Corte del 18. Il Barone di Jacobi è di ritorno in Inghilterra, egli ha avuto diverse conferenze col Ministro degli affari esteri. Si crede generalmente, che il Re di Prussia riceva un sussidio di tre milioni sterlini.

Effetti pubblici del 27. Ottobre.

Cinque per cento consolidato, del 22. Settembre 69.

Estrazione di Strasburgo de' 21. Ottobre.

1. - 26. - 50. - 70. - 64.

Di Bordò de' 22. Ottobre. 2. - 7. - 26. - 17. - 19.

Di Parigi de' 25. Ottobre. 67. - 8. - 50. - 19 - 66.

Di Genova del 1. Novem. 68. - 62. - 70. - 29. - 46.

Avviso. Sono pervenute in Genova allo Stampatore Giusti, sulla piazza delle Vigne, alcune copie della collezione di stampe in rame, provenienti da Livorno, di cui ne pubblicò tempo fa il prospetto; si avvisano li signori associati a volerle ritirare presso lo stesso.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mucrone corusco
Stricta, parata neci...

VIRG.

Pronta a dar morte già la spada stringe.

NOTIZIE ESTERE

Frontiere Turchie 30. Settembre.

Il Ministro di Russia in Costantinopoli ha protestato contro la deposizione degli Ospodari di Moldavia, e di Valacchia. La Porta ha avuta l'intimazione da una certa Potenza di dichiarare, in modo positivo, qual partito voglia prendere nelle attuali circostanze.

— E' giunto un firmano del Gran-Signore, con cui vengono accordati molti articoli, che avevano dato luogo alle insubordinazioni de' Serviani; ma questi che parevano da principio inclinati ad un accomodamento, vi sembrano ora meno disposti. Diceasi, che l'armata di 40 mila Russi, di cui si è annunziato l'ingresso nella Valacchia sia giunta a Krajowa, e che abbia cacciati da colà tutti i Kersales che vi si trovavano.

A L E M A G N A

Berlino 14 Ottobre.

Il giorno anniversario della nascita della Principessa Guglielmina, che fu jeri, è stato un giorno di lutto per la Corte, e la città. Nel momento in cui S. A. R. riceveva le felicitazioni della Nobiltà, giunse una staffetta coll' infausta nuova che il Principe Ferdinando era morto il giorno 10. sul campo dell' onore presso il ponte di Saalfeld, che avea ordine di difendere, e che difese per ben 6 ore con 6. mila uomini contro 20. mila Francesi, finalmente cadde colpito in petto da una palla, il Conte di Nostitz, uno de' suoi Ajutanti accorse per sostenerlo, ma nello stesso istante un secondo colpo lo stese morto. La spada del Principe è stata riportata al Re, ma il suo corpo è rimasto in poter de' Francesi, cui l'ha fatto chiedere il Principe Augusto suo Fratello, era nato il 18. Novem. 1772, e serviva come Luogotenente-generale nell' armata.

*Proclama di S. M. Prussiana pubblicato all' armata
il giorno 19. Ottobre.*

« Tutti gli sforzi di S. M. Prussiana, non che quelli de' suoi alleati per la conservazione della pace furono infruttuosi; ed a meno di abbandonare il nord della Germania, e forse anche l' Europa all' arbitrio d' un nemico che non conosce né freno, né riposo e renderle preda delle sue armate spogliatrici, la guerra è inevitabile.

« S. M. si è decisa a far la guerra, dacché l' onore e la sicurezza de' suoi Stati erano in pericolo. Essa sarebbe chiamata felice se avesse potuto conservarli in pace senza spargimento di sangue; l' armata, la Nazione, tutto il mondo lo sanno; e da che noi trattiamo una causa la più giusta, essa condurrà le sue truppe al combattimento colla più gran confidenza per la difesa della patria e dell' onore Nazionale.

« Non si è dimenticata S. M. che l' armata desiderava da lungo tempo la guerra; e se per considerazioni portate dalle circostanze del momento essa non ha prima d' ora assecondato il di lei voto, ella l' ha però conosciuto, ed è persuasa, che solo la voce dell' onore e l' amore della Patria le hanno ispirati quei sentimenti che ha sempre pubblicamente manifestati. La Nazione intera ha già dimostrato il vivo interesse, che prende a questa guerra ed è di gran consolazione per S. M. che avvenimenti, che vanno ad aver luogo, siano non

solamente stati inevitabili, ma che siano inoltre di consenso generale de' suoi popoli.

« S. M. è convinta, che lo spirito d' onore, e di gloria che il genio di Federico ha sparso su tutti i Prussiani, darà all' armata la sua bravura naturale, e le farà sopportare le fatiche inevitabili della guerra; ma in questa guerra vi ha ancora un oggetto e considerazioni più importanti.

« Noi abbiamo a combattere contro un nemico, che ha battuto intorno a noi numerose armate, che ha umiliato gli Stati più potenti, distrutte costituzioni le più rispettabili, e privato più d' una nazione della sua indipendenza e del suo nome.

« Ecco la sorte, che ci era riservata. Delle numerose armate minacciavano già le nostre frontiere e giornalmente si rinforzavano. La Monarchia Prussiana doveva scomparire, divenir preda d' uno straniero, e gli avidi ed orgogliosi nostri nemici sognavano già la divisione del Nord dell' Alemagna.

« Noi combattiamo dunque per la nostra indipendenza, per le nostre proprietà, per tutto ciò che ci è più caro; e se Iddio accorda vittoria alla giusta nostra causa, alle nostre armi ed al coraggio di cui ciascun Prussiano è animato, noi saremo i liberatori di migliaia d' oppressi. Non vi ha certamente alcun individuo nell' armata, dal Feld-Maresciallo sino al semplice soldato, che possa essere di sangue freddo nelle attuali circostanze. Qualunque soldato perirà in questa lotta, morirà per la sacra causa dell' umanità, e tutti quelli che sopravviveranno acquisteranno con una gloria immortale la loro porzione di riconoscenza, di felicità e di lagrime di gioia de' popoli liberati dal generale disastro.

« Chi di noi potrà soffrire di veder la patria in preda alla rapacità è uno straniero? Ma riflettiamo ancora che combattendo per noi stessi e respingendo il più vergognoso avvilimento che possa minacciare una Nazione, noi siamo nel tempo stesso i liberatori della Germania. Gli occhi di tutti i popoli stanno fissi sopra di noi, come ultimo appoggio d' ogni libertà, esistenza e buon ordine dell' Europa. La vittoria che è l' oggetto de' nostri voti, non è una vittoria ordinaria. Lo scopo che ci siamo proposti è grande, ma son pur grandi i mezzi d' un nemico ebbro dalle sue vittorie. Devon dunque i nostri sforzi essere grandiosi e decisivi.

« S. M. dividerà con gioia gli sforzi i pericoli, e le fatiche che le sue truppe dovranno provare. Ella sa quanto può aspettarsi da suoi valorosi soldati; sa che il loro zelo è inalterabile, instancabile la loro vigilanza; l' intrepida loro fermezza e costanza invariabile non possono abbandonarli un momento, e spera che non dimenticheranno in qualunque circostanza gli alti destini che devono colmare la loro gloria.

« Il destino de' popoli e delle armate stan, in vero, nelle mani dell' Onnipotente; ma egli accorda quasi sempre la vittoria alla giusta causa. Noi la difendiamo. La confidenza che ella inspira, è con noi; i nostri contemporanei applaudiscono al nostro zelo, ed i più felici successi coroneranno le nostre intraprese.

Dal quartier-generale d' Erfurth 9. Ottobre 1806.

Amburgo 16. Ottobre.

Ne' porti Prussiani sono state sequestrate tutte le navi Olandesi, che vi si trovano. Uno de' nostri fogli sostiene asseverantemente dietro una lettera di Berlino, che 60. mila Russi siano in marcia sul territorio Prussiano, si aggiunge che le dette truppe abbiano ordine di marciare senza prender riposo, e che l'infanteria deve essere condotta alternativamente sopra carri, per affrettare l'arrivo al luogo del loro destino. Si pretende che l'Imperatore delle Russie prima d'ordinare la marcia alle sue truppe abbia fatta una convenzione colla Prussia, in cui fra le altre condizioni abbia stabilita anche la massima, che in caso di disastro nel corso della guerra, la Prussia non abbia mai a concludere una pace separata col nemico senza il consenso della Russia.

Frankfort 25. Ottobre

Un corriere partito da Halla il giorno 19. reca la notizia di un nuovo combattimento seguito il giorno stesso presso Wittenberg; i Prussiani volevano difendere il ponte dell'Elba che mette a Berlino, e da colà distante sole 12. leghe; ma dopo una viva resistenza furono rispinti con grossa perdita, e dovettero lasciar libero il passo al nemico. L'ala sinistra dell'armata Francese circonda Magdeburgo, e la destra è oltre l'Elba per intercettare tutto ciò che potrebbe tenere la strada di Berlino per mettersi in salvo. Credesi che il Re si trovi ancora in Magdeburgo. In mezzo alle lor disgrazie i Prussiani contano assai sulle loro fortezze; ma queste potendo essere circondate, permettono benissimo ai Francesi di avanzarsi fino a Berlino. In questo caso i Prussiani non avranno altro partito a prendere che ritirarsi sulla sinistra, e chiudersi nelle piazze di Custrin, e di Stettin per aspettarvi i Russi, che secondo una lettera di Petrikau (nella Prussia meridionale) de' 18. Settembre si vedono passare dalla Prussia Polacca in numero considerabile per recarsi a marcie sforzate nella Slesia.

— L'armata Francese del nord che è rimasta finora inoperosa ne' confini dell'Olanda ha cominciato le sue operazioni entrando in Westfalia.

L'armata di riserva, adunata nelle nostre vicinanze si è posta in marcia per rinforzare la nostra armata.

Monaco 20. Ottobre.

Il General Deroi va a porsi in marcia, con il suo corpo d'armata, per Inglostatt, dove passerà il Danubio; egli prenderà la sua marcia da Amberg, Bareuth ed Hoff, per recarsi in Sassonia. Il reggimento, che porta il nome del Re di Baviera ha ricevuto, il 18., l'ordine di mettersi in marcia, ed è partito jeri mattina per Bareuth, anche il reggimento de' Dragoni di Minucci è partito, lo stesso giorno, da Monaco, per la Franconia.

— E' stata pubblicata a Stutgard, la nuova organizzazione e divisione territoriale del Regno di Wurttemberg. Egli è stato diviso in 12. circoli, di cui le città seguenti sono i Capi-luogo: Heilbronn, Louisbourg, Stutgard, Maulsborn, Schorndorff, Urach, Rothenbourg, Cawl, Rotweil, Tuttlingen, Zwifalten et Ellwangen.

— Il General Francese Legrand è stato nominato dall'Imperatore, Comandante Generale del Principato di Bareuth.

INGHILTERRA

Londra 16. Ottobre.

Fondi pubblici. — Tre per 100. cons. 61. 1/8 1/4. Omnium 4. 3. 3/4.

Lord Lauderdale è arrivato il dì 13 a Londra, e si portò subito presso Lord Howich. Il giorno 14 è stato tenuto un consiglio di gabinetto al burò di Lord Howich; vi hanno assistito tutti i Ministri. Lord Lauderdale e il Barone di Jacobi sono stati chiamati durante la sessione.

— Si annunzia, come certo, che i Ministri sono per fare una dichiarazione pubblica sulle negoziazioni che hanno avuto luogo fra la Francia e l'Inghilterra, dichiarazione che non lascerà alcun dubbio sulla moderazione e buona fede del nostro Gabinetto.

— Il Re arrivò, jeri, da Windsor, e poco dopo, tenne un lever, al quale assistettero tutti i Secretarij di Stato ed i principali personaggi, nell'ordine

civile e militare. Il Co. di Lauderdale ebbe l'onore d'esser presentato a S. M., all'occasione del suo ritorno in Francia. Finito la lever, il Re diede a questo negoziatore un'udienza privata che fu assai lunga. S. M. tenne in seguito un consiglio privato che durò fino alle ore 6.

— Una squadra Russa di 4. vascelli di linea arrivò il dì 9. a Spithead. Essa ha a bordo mille uomini di truppe da sbarco.

Altra di Londra del 20. Ottobre.

La Gazzetta d'Amburgo in data degli 11. di Berlino contiene che le ostilità erano incominciate fra li Francesi ed i Prussiani, e che il Generale Tauensien ha avuto il piacere di tirare i primi colpi di fucile della campagna, e che ha ucciso di sua mano dieci uomini ai Francesi senza perderne neppur uno.

— L'armata Prussiana è forte di 230000. uomini. tutti pieni d'ardore ed impazienza di combattere, come pure l'intera popolazione. L'entusiasmo guerriero si è impadronito di tutti i cuori, incominciando dal Re fino all'ultimo paesano. Il manifesto Prussiano è de' più energici che giammai si possa essere scritto. Il Re dichiara in questo che è risoluto di vincere o di morire.

— A Portsmouth si prepara una nuova spedizione, e dicesi, che questa sarà comandata da Sir Samuel Hood.

— Dicesi che 20. mila uomini d'infanteria, 5. m. di cavalleria devono essere spediti sul continente per secondare i Prussiani, e le altre armate, che entreranno in compagnia contro i Francesi.

— Un corriere arrivato da Pietroburgo, li 17, porta che le armate Russe sono in movimento; ma finora non vi sono notizie ufficiali, che esse siano entrate in Slesia.

IMPERO FRANCESE

Parigi 31. Ottobre.

Seguito del Bullettino Decimoterzo.

(A) NOTIFICAZIONE

Il General Macon Sotto-Governatore delle Tuilleries, Comandante della Legione d'onore, Gran-Croce dell'Ordine del Leone, e Comandante della città di Lipsia ai Banchieri, Negozianti e Mercanti della città.

SIGNORI,

La sorte delle armi ha posto Lipsia nelle mani del GRANDE NAPOLEONE.

La vostra città è conosciuta in Europa per il deposito principale delle mercanzie Inglesi, e sotto questo rapporto per una nemica pericolosa per la Francia: l'IMPERATORE e RE mi ordina quanto segue.

Art I. Nelle 24. ore che seguiranno alla presente Notificazione, ogni Banchiere, Negoziante o Mercante, avente dei fondi, o mercanzie provenienti dalle manifatture Inglesi, sia che appartengano agli Inglesi, o a Mercanti, ne farà la dichiarazione per iscritto sopra un registro aperto presso il Comandante della Piazza.

II. Fatte queste autentiche dichiarazioni, si faran delle visite domiciliari presso i dichiaranti, o non dichiaranti per compulsare il loro registro, e verificare le mercanzie, affine d'assicurarsi della lor buona fede, e punire militarmente la frode se vi sarà riconosciuta.

III I Signori Magistrati faranno egualmente, sotto la loro responsabilità, la dichiarazione giusta e dettagliata de' magazzini militari appartenenti tanto alla Sassonia, che alla Prussia, come anche de' magazzini di polvere, compresi quelli del commercio.

IV. Sarà nominata una commissione incaricata di apporre dopo dimani i suggelli sopra tutti i magazzini, o fondi che saranno stati scoperti.

V. Ogni contribuzione, o requisizione particolare sia in panni, in denaro o in cavalli, se non è emanata da un'autorità competente, è rigorosamente proibita. L'abitante, o il Magistrato che avrà avuto la debolezza di sottoscrivere senza prevenirne il Comandante la piazza sarà punito di 15. giorni di carcere.

VI. La presente notificazione sarà letta ed affissa sopra tutti gli angoli, piazze e trivj della città.

Dato a Lipsia li 18. Ottobre 1806.

MACON.

(Le lettere marcate (B.C.ec.) in altro foglio.)

Dessau 22. Ottobre.

Il Maresciallo Davout è arrivato il 20 a Wittemberg ed ha sorpreso il ponte dell'Elba nel momento che il nemico vi attaccava il fuoco.

Il Maresciallo Lannes è giunto a Dessau: il ponte era bruciato; ha fatto subito travagliare a ripararlo.

Il Marchese Lucchesini si è presentato agli avamposti con una lettera del Re di Prussia. L'IMPERATORE ha mandato il Gran Maresciallo del suo palazzo Duroc per conferire con lui.

Magdeburgo è bloccato. Il Generale di divisione Legrand nella sua marcia sopra Magdeburgo ha fatto alcuni prigionieri.

Il Maresciallo Soult ha i suoi posti attorno alla città. Il Gran Duca di Berg vi ha mandato il suo Capo dello Stato-Maggiore il General Belliard. Questo Generale vi ha veduto il Principe di Hohenlohe. Il linguaggio dei Generali Prussiani era ben cambiato. Domandano a grandi gridi la pace. *Che vuole il vostro Imperatore, ci dicono essi? Ci perseguiterà egli sempre colla spada ne' fianchi? Dopo la battaglia non abbiain un momento di riposo.* Questi Signori erano veramente avvezzi alle manovre della guerra dei sette anni. Volevano domandare tre giorni per seppellire i morti. « Pensate ai vivi » ha risposto l'IMPERATORE, e lasciate a noi la cura d'interrare i morti. Per questo non v'ha bisogno di tregua. »

In Berlino la confusione è estrema. Tutti i buoni Cittadini, che gemevano sulla falsa direzione data alla politica del loro paese, rimproverano con ragione ai rodomonti eccitati dall'Inghilterra, i tristi effetti dei loro intrighi. In tutto il paese non v'ha che un grido universale contro la Regina.

Sembra che il nemico tenti di ordinarsi dietro all'Oder.

Il Sovrano di Sassonia ha ringraziato l'Imperatore della generosità, con cui lo ha trattato, e che va a liberarlo dall'influenza della Prussia. Nullad meno un gran numero de' soldati è perito in quest'affare.

Il quartier generale era, ai 21, a Dessau.

Wittemberg 23. Ottobre 1806.

Ecco gl'indizi che si sono potuti raccogliere sopra i motivi di questa strana guerra.

Il Generale Schmettau (morto prigioniero a Weimar) fece una memoria scritta con molta forza, e nella quale stabiliva, che l'armata Prussiana doveva riguardarsi come disonorata, che nonostante ella era nel grado di battere i Francesi, e che bisognava far la guerra.

I Generali Ruchel (ucciso) e Biucher (il quale non si è salvato che per un sotterfugio, ed abusando della buona fede Francese) sottoscrissero questa memoria, la quale era composta in forma di petizione al Re. Il Principe Luigi Ferdinando di Prussia (ucciso) l'appoggiò con ogni sorta di sarcasmi. L'incendio guadagnò le teste di tutti. Il Duca di Brunswick (ferito mortalmente) uomo conosciuto per esser senza volontà e senza carattere, fu arruolato nel partito della guerra. Finalmente, essendo la memoria in tal guisa appoggiata, fu presentata al Re. La Regina s'incaricò di disporre lo spirito di questo Principe, e di metterlo a giorno di quel che si pensava di lui. Ella le rapportò che si diceva, che egli non ha coraggio, e che se egli non faceva la guerra, si è, perchè non osava mettersi alla testa dell'armata. Il Re, realmente tanto coraggioso quanto qualunque altro Principe di Prussia, si lasciò sedurre senza cessare di conservare l'intima opinione che faceva un grande errore. Bisogna distinguere gli uomini che non hanno aderito alle illusioni dei partigiani della guerra. Questi sono il rispettabile Feld-Maresciallo Mollendorff, ed il Generale Kalkreuth.

Si assicura, che in seguito della bella carica del 9 e del 10 reggimento d'usseri a Saalfeld, il Re disse:

« Voi pretendevate, che la cavalleria Francese a nulla valesse, guardate intanto, che fa la cavalleria leggiera, e giudicate che cosa faranno li corazzieri.

» Queste truppe hanno acquistata la loro superiorità in seguito di quindici anni di combattimenti. Noi pure ne avremmo di bisogno di altrettanti per poterli eguagliare: ma chi sarebbe fra noi tanto nemico della Prussia, per desiderare una così terribile prova. »

L'IMPERATORE, già in possesso di tutte le comunicazioni e de' magazzini del nemico, scrisse il 12. di questo mese, la lettera qui annessa, che inviò al Re di Prussia per mezzo dell'Ufficiale d'ordinanza Montesquiou. Questo Ufficiale arrivò il dì 13. a 4 ore dopo il mezzo giorno, al quartier del Generale Hohenlohe, il quale lo trattene presso di lui, e che prese la lettera, di cui egli era portatore. Il campo del Re di Prussia era a due leghe indietro. Questo Principe dovea dunque ricevere la lettera dell'Imperatore al più tardi alle ore 6. della sera. Nonostante si assicura che egli non la ricevette che il dì 14. alle ore 9. della mattina, cioè a dire, allorchè già si battevano. Si riferisce pure che il Re di Prussia allora disse: « Se questa lettera giunta fosse più presto, forse non ci saremmo battuti; ma questi giovani hanno talmente la testa riscaldata che se si fosse jeri parlato di pace, non avrei ricondotto a Berlino il terzo della mia armata. »

Il Re di Prussia ha avuto due cavalli uccisi sotto di lui, ed ha ricevuto un colpo di fucile nella manica.

Il Duca di Brunswick ha avuto tutti i torti in questa guerra, egli ha mal concepito e mal diretto i movimenti dell'armata; credeva che l'Imperatore fosse a Parigi, mentre che si trovava di già a suoi fianchi, egli pensava avere l'iniziativa de' movimenti, ed era di già preso alle spalle. Del resto, alla vigilia della battaglia, la costernazione era già nei Capi d'armata, essi riconoscevano che erano mal postati, e che andavano in un sol punto a giocarsi la Monarchia. Tutti dicevano, « Ebbene noi pagheremo colla nostra vita! Questo è d'ordinario il sentimento di chi ha poca speranza. »

La Regina si trovava sempre al quartier generale di Weimar: bisognò dirle finalmente, che le circostanze erano molto serie, e che all'indomani potevano sopravvenire dei grandi avvenimenti per la Monarchia Prussiana. Ella voleva che il Re le dicesse d'audarsene, ed innanzi fu messa nel caso di partire.

Lord Morpeth, inviato dalla Corte di Londra per negoziare il sangue Prussiano, missione veramente indegna d'un uomo com'egli è, arrivò gli 11. a Weimar, incaricato di far delle offerte seducenti e di proporre de' considerabili sussidj. L'orante s'era di già molto offuscato: il Gabinetto non volle neppur vedere questo inviato; le fece dire che la sua persona vi era forse poco sicura, e l'impegnò di ritornare ad Amburgo, per attendervi il successo. Che avrebbe detto la Duchessa di Devonshire, se essa avesse veduto il suo genero incaricato di soffiar il fuoco della guerra e venire ad offrire un oro avvelenato, ed obbligato di ritornare indietro dolorosamente, ed in gran fretta? Non si può vedere senza indeguazione l'Inghilterra compromettere in tal guisa degli agenti stimabili, a fare una parte tanto odiosa.

Non v'è ancora notizia della conclusione di un trattato fra la Prussia e la Russia. Egli è certo che fin ora non è ancora comparso alcun Russo sul territorio Prussiano. Del resto tutta l'armata desidera ardentemente di vederli; essi troveranno Austerlitz in Prussia. Il Principe Luigi Ferdinando di Prussia, e gli altri Generali che hanno dovuto soccombere sotto i primi colpi de' Francesi, in oggi sono considerati, come i principali motori di questa incredibile frenesia. Il Re che ne ha corso la sorte, e che soffre tutte le disgrazie che ne sono il risultato, è fra tutti gli uomini strascinati dalla stessa, quello, che ne è sempre stato il più estraneo.

Vi è a Lipsia una quantità tale di mercanzie Inglesi, che per ricomprarle hanno offerto 60 milioni? Si domanda, che cosa guadagnerà da ciò l'Inghilterra. Ella poteva ricuperare l'Annover, conservare il Capo di Buona Speranza, ritenere Malta, fare una pace onorevole e rendere la tranquillità al Mondo. Essa ha voluto eccitare la Prussia contro la Francia e ridurre l'Imperatore e la Francia a mal partito. Ebbene! Essa ha rovinato la Prussia, procurato all'Imperatore una

maggior gloria, alla Francia una più vasta Potenza, e si avvicina il tempo in cui si potrà dichiarare la stessa Inghilterra in istato di blocco continentale.

Egli è dunque col sangue, che gl' Inglesi hanno sperato alimentare il loro commercio, e rianimare la loro industria? Piombar possono sull' Inghilterra delle grandi disgrazie; l' Europa le attribuirà alla perdita di questo Ministro uomo onesto, il quale voleva governare con idee grandi e liberali, e che il Popolo Inglese piangerà un giorno a lagrime di sangue!

Le colonne Francesi sono di già in marcia sopra Postdam e Berlino. I Deputati di Postdam sono arrivati per domandare una salva guardia.

Il quartier Imperiale è oggi a Wittemberg.

Lettera al Re di Prussia, portata dal Sig. de Montesquieu, Capitano Ufficiale d'ordinanza, partito da Gera, li 13. Ottobre 1806., a 10. ore di mattina, arrivato al campo del Generale Hohenlohe, alle ore 4. dopo al mezzo giorno.

« Signor mio Fratello, io non ho ricevuto, che il giorno 7. la lettera di V.M. de' 25. Settembre. M'affligge, che le si abbia fatto firmare quella specie di pamphlet (*). Io non le rispondo, che per protestarle, che giammai non attribuirò ad ella tutto ciò, che in esso vi è contenuto. Tutto è contrario al suo carattere, ed all' onore di entrambi. Io compiangio e sprezzo i compilatori di un simile scritto. In appresso ho ricevuto immediatamente la nota del suo Ministro del 1. Ottobre. Ella mi ha dato un appuntamento per gli 8., ho mantenuto la parola da buon Cavaliere; sono in mezzo alla Sassonia. Mi creda, io ho delle forze tali, che tutte le sue forze non possono a lungo bilanciar la Vittoria. Ma perchè spargere tanto sangue? ed a qual fine? Io terrò a V. M. il linguaggio, che ho tenuto due giorni innanzi la battaglia d' Austerlitz all' Imperatore Alessandro. Voglia il Cielo che degli uomini venduti o fanatizzati, più nemici di V. M. e del suo Regno, che non lo sono de' miei e della mia Nazione, non le usino gli stessi consigli per farla giungere al medesimo fine!

Sire, io sono stato suo amico già da sei anni. Io non voglio profittare di questa specie di vertigine, che anima i suoi consigli, e che le ha fatto commettere questi errori politici, per cui l' Europa è ancora meravigliata, e degli errori militari, dell' enormità de' quali, l' Europa non tarderà molto a risentirne. Se in quella nota ella mi avesse domandato delle cose possibili; io gliele avrei accordate; Mi ha domandato il mio disonore, ed ella doveva esser certa della mia risposta. La guerra è dunque fatta fra noi, e rotta l' alleanza per sempre. Ma perchè fare scannare i nostri sudditi? Io non apprezzo una vittoria, che sarà comprata con un buon numero de' miei figli. Se io fossi nel mio principio della carriera militare, e se potessi temere l' azzardo dei combattimenti, non terrei questo linguaggio. Sire, V. M. sarà vinta; avrà così compromesso il riposo de' suoi giorni, l' esistenza de' suoi sudditi, senza il benchè minimo principio di un pretesto. Fin al giorno d' oggi ella è intatta, e può trattare con me in una maniera conforme al di lei rango. Prima d' un mese ella tratterà in differente situazione; si è lasciata trasportare da irritazioni che hanno calcolate e preparate con arte; mi ha detto, che mi aveva reso spese volte de' servigi; ebbene! io voglio darle la più grande prova della memoria che ne conservo: ella ha in mano di salvare i suoi sudditi dalle rovine, e dalle

(*) Questo pamphlet si riferisce ad una lettera del Re di Prussia di 20 pagine, la quale non è in sostanza che una vera rasodia, e che certamente il Re non ha potuto leggere, nè comprendere. Noi non possiamo stamparla, atteso che tutto ciò che riguarda la corrispondenza particolare de' Sovrani resta nel portafoglio dell' Imperatore e non viene alla cognizione del pubblico. Se pubblichiamo questa di S. M. l' Imperatore, è, perchè ne sono state fatte molte copie al quartier generale Prussiano, una n' è pervenuta nelle nostre mani.

disgrazie della guerra; e farà una cosa per cui tutta l' Europa gliene sarà grata. Se dà orecchio ai furibondi, che quattordici anni fa, volevano impadronirsi di Parigi, e che al dì d' oggi l' hanno imbarazzata in una guerra e immediatamente dopo in piani offensivi egualmente che inconcepibili, farà al suo popolo un male, che per tutto il resto della sua vita non potrà rimediare.

Sire, io non ho nulla a guadagnare con V.M., io nulla voglio, e niente ho giammai da ella voluto: la guerra attuale è una guerra impolitica. Sì, vedo che forse con questa lettera irrito una certa suscettibilità naturale ad ogni Sovrano, ma le circostanze non vogliono alcun riguardo. Io le dico le cose come le penso. E d' altronde V. M. mi permetta di dirle che non è per l' Europa una grande scoperta il sapere che la Francia è del triplo più popolata, più coraggiosa ed agguerrita, che gli Stati di V.M. Ella ordini a questo sciame di malevoli ed inconsiderati di tacersi all' aspetto del suo Trono col rispetto, che le si è dovuto; in tal modo restituirà la tranquillità ad ella, ed a suoi Stati. Se non trova più in me un alleato, ritroverà un uomo desideroso di non fare che delle guerre indisponibili alla politica de' miei popoli, e di non ispargere del sangue in una lotta con de' Sovrani che non hanno con me alcuna opposizione d' industria, di commercio, e di politica. Io prego V. M. di non vedere in questa lettera, che il desiderio che ho di risparmiare il sangue degli uomini, e di evitare ad una Nazione la quale geograficamente, non saprebbe essere nemica della mia, l' amaro pentimento d' aver troppo ascoltato de' sentimenti effimeri che si eccitano, e si calmano con tanta facilità fra i popoli.

Su di questo io prego DIO, Signor mio fratello, che vi abbia sotto la sua santa e degna guardia.

Di Vostra Maestà, il buon Fratello

Firmato NAPOLEONE.

Dal mio campo Imperiale di Gera, li
12. Ottobre 1806.

Il Decimosesto Bullettino, (che daremo nel venturo Foglio) contiene una conferenza tra S. M. l' IMPERATORE ed un Ufficiale spedito dal Duca di Brunswick. Il Signor Lucchesini era sempre al quartier-generale, ma non avea ancor potuto vedere S. M. — Della gran quantità di panni Inglesi presa a Lipsia, S. M. ha ordinato che se ne regali un abito intero ad ogni Ufficiale, ed un capotto ed un abito ad ogni soldato della Grande Armata. Il quartiere-generale era a Kropstadt.

Lettere di Dusseldorf portano che il 23. i Francesi entrarono in Munster.

— Altre lettere particolari annunziano la capitolazione di Magdeburgo.

— Si assicura che una divisione della Grande Armata è entrata il giorno 24. a Berlino.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 31. Ottobre.

Il General Franceschi entrò il dì 4. in Gasparina dopo aver uccisi 70. banditi, i quali scacciati da tutte le parti si riunirono nelle vicinanze di Catanzaro. Il Gener. Franceschi vi si portò, ed attaccati i banditi in numero di 400. li sconfisse lasciandone 250. morti sul campo, fra quali 11. de' loro Capi. — S. Andrea era in mano de' ribelli. Il Gen. Lacotte li attaccò, e più di 100. ne restarono estinti. Così dispersi gli ultimi avanzi de' ribelli Calabresi, anche la Calabria ulteriore ha riacquistata la sua piena libertà.

— La Fiera di Salerno s'incomincerà li 10 dell'entrante.

CORSO DE' CAMBII.

GENOVA 8. Novembre.

Venezia . . —

Roma . . 131 112

Napoli . . 106

Palermo . . 35 213

Livorno . . 125 118

Londra . . 49

Amsterdam . 87

Parigi . . 95 114

Lione . . 96 114

Marsiglia : 95 315

Cadice . 621

Madrid . 622

Lisbona . 766

Vienna . . 33 314

Augusta . 61 213

Milano . . 87 118

Messina . . 35 114

Amburgo . 45 114



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

... Stat ferri acies mucrone coruscus
Stricta, parata neci ...

VIRG.

Pronta a dar morte già la spada stringe.

IMPERO FRANCESE

Parigi 5. Novembre.

Seguito del Bullettino Decimotervo.

(B.) Copia della soprascritta.

A S. A. R. Madama la Principessa di Svezia Zia del Re, Principessa Abbadessa di Quedlinbourg, da Brunswick a Stockholm.

A Quedlinbourg li 19 Ottobre 1806 a 8. ore del mattino.
Madama,

V. A. R. si sarà degnata di vedere, dalla lettera che mia moglie ha avuto l' onore d' indirizzarle fino a qual punto il principio della guerra è stato disastroso. Potrei aggiungere molti tratti a questo spiacevole quadro ma basta applicarvi il sentimento di Francesco I., tutto è perduto fuorché l' onore, giacchè le truppe hanno fatto il loro dovere. Perciò che riguarda la situazione di questo luogo, io non parlerò della mia, essa è spaventevole; si aspettano i Francesi ad ogni momento. Jeri, e la notte scorsa la retroguardia, comandata dal Principe di Hohenlohe, accompagnata dal Sig. de Tauendzein, ha avuto il quartier generale nella città: essa si portava sopra Magdebourg, ove raccolgonsi gli avanzi dell' armata. Dopo la partenza dell' ultimo corriere, il terror panico, ed il passaggio delle truppe e dei bagagli non hanno cessato di spargere l' allarme. Le truppe e i bagagli arrivavano disordinatamente spettacolo che lacerava il cuore. Questa mattina a 3. ore è stato dato il segnale della partenza, apparentemente sopra un rapporto del tutto falso, mentre si diceva che i Francesi arriverebbero fra tre ore, e che avevano incendiato varj villaggi a Gatz, che il relatore assicurava aver veduti in fiamme. Malgrado l' autenticità che un simile rapporto dovrebbe avere, io non ho potuto vedere il menomo segnale d' incendio quando m' alzai, nè a quest' ora sono per anco comparse le truppe Francesi. Nulladimeno è certo che hanno assai da vicino incalzato la retroguardia, poichè prima della sera di jeri l' altro il General Blücher ha avuto un impegno con i Francesi presso di Nordhausen, nel quale è stato respinto. Quanto la ritirata sia stata precipitosa e quanto debba essere stata considerabile la perdita dei bagagli, V. A. R. si degnerà giudicarlo, da ciò che nè il Principe di Hohenlohe, nè mio cognato Tavendzien non si erano da otto giorni spogliati, nè cambiati di camicia, che io lor diedi, avendo essi perduto i loro bagagli.

Il Duca di Brunswick è stato ferito mortalmente da un colpo di mitraglia. Egli ha già perduto gli occhi e si teme che non sopravviverà lungamente. Avanti jeri ha passato la notte a Rallenstedt, di là è stato trasportato per Neustedt e Thale a Blankenbourg, di dove deve essere jeri partito, a mezzo cammino di Brunswick. Gran Dio! Se questo Principe si fosse limitato a fare la felicità de' suoi sudditi! Secondo quel che dicono alcuni Uffiziali Prussiani dello Stato-Maggiore il Feld Maresciallo Mollendorff, ed il Princ. d' Orange devono trovarsi ad Erfurt costretti a capitulare. Dicasi ancora che sopra la proposizione fatta d' un armistizio l' IMPERATORE NAPOLEONE ha risposto che finirebbe la pace a Dresda o a Berlino.

Le riflessioni che tutto questo può autorizzare a fare si offrono innanzi da per se stesse, e le conseguenze sono incalcolabili.

In quanto a me, comprendo che sono alla vigilia di diventare il più infelice degli uomini, ma questo pensiero mi rende stordito, e sostiene la speranza, che V. A. R. non abbandonerà un fedele suo servo. Ricevo intanto, Madama, con benignità l' espressione degli umiliati omaggi di mia moglie, di Carolina e della famiglia d' Amstadt. Del resto supplico V. A. R. di voler per sua grazia incaricarsi de' nostri complimenti per la sua Corte, il conte e la contessa d' Henbuck e del piccolo Magno. Ho scritta al General Francese una lettera, che Dube gli porterà subito che vedrassi arrivare i Francesi, io richiedo la di lui protezione per l' abbazia in generale e per la residenza, i domini e la casa di Goetze dimando una salva guardia.

« Sono col più profondo rispetto, Madama, di V. A. R. umilissimo, obbedientissimo, e fedelissimo servitore. »

DE MOTTIER.

Decimotervo Bullettino della Grande Armata.

Il Duca di Brunswick ha spedito al suo Maresciallo di palazzo all' IMPERATORE. Quest' Ufficiale era incaricato d' una lettera colla quale il Duca raccomandava i suoi Stati a S. M.

L' IMPERATORE gli disse: *Se facessi demolire a città di Brunswick, e se non vi lasciasse pietra sopra pietra, che direbbe il vostro Principe? La legge del taglione non permetterebbe essa di fare a Brunswick ciò ch' egli voleva fare nella mia capitale? Annunciare il progetto di demolire delle città, ciò può attribuirsi ad insensatezza; ma voler togliere l' onore a tutta un' armata di valorosi, proporle di sgombrar la Germania di stazione in stazione, alla sola intimazione dell' armata Prussiana, ecco ciò che la posterità durerà fatica a credere. Il Duca di Brunswick non avrebbe mai dovuto permettersi un tale oltraggio: un uomo che è incarnuto sotto le armi, deve rispettar l' onor militare; e non è a tronde nelle pianure di Schampagna che questo Generale ha potuto acquistare il diritto di trattare le bandiere Francesi con tale disprezzo. Una simile intimazione non disonorerà che il militare che l' ha potuta fare.*

Non sarà già il Re di Prussia crede di un tal disonore; ma lo sarà il Capo del suo consiglio militare, il Generale a cui in sì difficili circostanze egli aveva rimesso il pensiero degli affari; finalmente lo sarà il Duca di Brunswick a cui sola la Francia e la Prussia possono imputare la guerra. La frequenza, di cui questo vecchio Generale ha dato l' esempio, ha autorizzato de' giovani turbolenti, e strascinato il Re contro il suo proprio pensiero, e contro l' intima sua convinzione. Ad ogni modo, Signore, dite agli abitanti del paese di Brunswick che troveranno ne' Francesi de' nemici generosi; che io desidero a loro riguardo temere i rigori della guerra, e che il male che cagionar potrebbe il passaggio delle truppe, sarebbe contro ogni mia voglia. Dite al Generale Brunswick ch' ei sarà trattato con tutti i riguardi dovuti ad un Ufficiale Prussiano, ma ch' io non posso ravvisare in un Gen. Prussiano un Sovrano. Se sia che la casa di Brunswick perda la sovranità de' suoi antenati, essa non avrà a querelarsi che col l' autore delle due guerre, il quale nell' una volle rovesciar dall' fondamenta la grande capitale, nell' altra pretese disonorare dugento mila valorosi, che potrebbero forse esser vinti, ma

Non saranno mai sorpresi fuori del cammino dell'onore e della gloria. In pochi giorni si è versato molto sangue: disastri grandi gravitano sulla Monarchia Prussiana: quanto è da basimarsi quell'uomo, il quale poteva con una sola parola prevenirli, se alzando la voce, come Nestore in mezzo al Consiglio, avesse detto: Giovani sconsigliati, tacete; Femmine, ripigliate i vostri fusi e rientrate nell'interno delle vostre case; e voi, Sire, prestate fede al compagno del più illustre fra i vostri predecessori; giacchè l'Imperatore Napoleone non vuole la guerra, non ponetelo nel bivio della guerra o del disonore; non impegnatevi in una lotta pericolosa con un'armata che va da quindici anni a terra per gloriose imprese, e cui la vittoria ha accostumato a superar tutto. Invece d'un tal linguaggio, che tanto si confaceva alla prudenza dell'età sua, e all'esperienza di una lunga carriera, esso fu il primo ad innalzare il grido della guerra. Egli scordossi persino de' rincoli del sangue, armando un figlio contro il Padre; egli minacciò di piantare i suoi stendardi sul palazzo di Stuttgart, e unendo a tali passi delle imprecazioni contro la Francia, si è dichiarato l'autore di quel manifesto insensato che per 14. anni riuscì di conoscere per suo, comunque non osasse negare di averlo convalidato della sua firma.

Si è osservato che durante questa conversazione l'IMPERATORE, con quel fuoco ond'è spesso animato, ha sovente ripetuto: « Rovesciare e distruggere le abitudini di pacifici Cittadini, è un delitto, a cui il tempo e l'oro può mettere riparo: ma disonorar un'armata, voler che fugga fuori della Germania avanti l'aquila Prussiana, è una dappocaggine che solo chi la consiglia, era capace di commetterla. »

Il Signor Lucchesini trovavasi ancora al quartiere-generale. L'IMPERATORE ha ricusato di vederlo, ma si osserva che egli ha delle frequenti conferenze con il Maresciallo del palazzo Duruc.

L'IMPERATORE ha ordinato che sulla quantità de' panni Inglesi, che si sono trovati a Lipsia, si avesse a regalare un abito completo a ciascun Ufficiale, ed un cappotto ed un abito ad ogni soldato.

Il quartier-generale trovavasi a Kropstadt.

Decimosettimo Bullettino della Grande Armata.

Potsdam 25 Ottobre 1806.

Il corpo del Maresciallo Lannes è giunto il 24 a Potsdam. — Il corpo del Maresciallo Davoust ha fatto la sua entrata a Berlino il 25, a 10. ore del mattino. Il corpo del Maresc. Principe di Ponte corvo è a Brandeburgo. — Il corpo del Maresciallo Augereau farà la sua entrata a Berlino, domani 26.

L'IMPERATORE è giunto jeri a Potsdam, ed è disceso al palazzo. La sera è andato a visitare il nuovo palazzo Sans Soucy, e tutte le posizioni che circondano Potsdam. Egli ha trovato la situazione e la distribuzione del castello di Sans-Soucy amene; ed è rimasto qualche tempo nella camera del Gran Federico, la quale si ritrova parata e mobigliata come lo era alla di lui morte.

Il Principe Ferdinando, fratello del Gran Federico, è rimasto a Berlino.

Sonosi ritrovati nell'arsenale di Berlino 500. cannoni, molte centinaia di migliaia di libbre di polvere e molte migliaia di fucili.

Il Gen. Hullin è nominato comandante di Berlino.

Il Gen. Bertrand, Ajutante di campo dell'Imperatore, si è recato a Spandau; la fortezza si difende; egli l'assedio coi Dragoni della divisione Dupont.

Il Gran Duca di Berg si è portato a Spandau per inseguire una colonna che sfilava da Spandau sopra Stettin e che si spera di tagliar fuori.

Il Maresciallo Lefebvre, Comandante la Guardia Imperiale a piedi, e il Maresciallo Bessiers, Comandante la Guardia Imperiale a cavallo sono giunti a Potsdam, il 24, a 9. ore di sera. La Guardia a piedi ha fatto 14 leghe in un giorno.

L'IMPERATORE resta tutta la giornata del 25 a Potsdam.

Il corpo del Maresc. Ney blocca Magdeburgo. — Il corpo del Maresc. Soult ha passato l'Elba a una giornata da Magdeburgo, ed insegue l'inimico sopra Stettin.

Il tempo continua ad essere superbo; è il più bello autunno che si sia mai veduto.

In viaggio l'IMPERATORE, essendo a cavallo, per recarsi da Vittemberg a Potsdam, è stato sorpreso da una tempesta, e ha messo piede a terra nella casa del Gran Cacciatore di Sassonia. S. M. si è molto meravigliata sentendosi chiamare per nome da un'amabile donna; essa era una Egiziana vedova d'un Ufficiale Francese dell'armata d'Egitto, che si ritrovava in Sassonia da tre mesi in poi, e dimorava presso il Gran Cacciatore di Sassonia, che l'aveva raccolta e onorificamente trattata. L'IMPERATORE le ha assegnata una pensione di 1200 fr. e si è incaricato di collocare suo figlio. « E' la prima volta, disse l'IMPERATORE, che io metto piede a terra per una tempesta e ben avea il presentimento che una buona azione quivi mi attenderebbe. »

Si rimarca come una singolarità, che l'IMPERATORE NAPOLEONE è giunto a Potsdam e disceso nel medesimo appartamento il giorno medesimo, e quasi la medesima ora, che vi giunse l'Imperatore di Russia, quando questo Principe fece nell'anno scorso un simile viaggio, che riuscì tanto funesto alla Prussia. Si fu da quel momento che la Regina ha abbandonato la cura delle domestiche sue faccende, e le gravi occupazioni della toeletta per immischiarsi negli affari di Stato, influenzare il Re, e suscitare per tutto il fuoco ond'ella è invasa.

La parte sana della Nazione Prussiana riguarda questo viaggio come una delle più grandi sventure che siano mai arrivate alla Prussia. E' inconcepibile l'attività della fazione per istrascinare il Re, suo malgrado, alla guerra.

Il risultato del celebre giuramento fatto sopra la tomba del Gran Federico il 4. Novembre 1805. è stata la battaglia d'Austerlitz, e lo sgombrar dall'Alemagna per parte dell'armata Russa di stazione in stazione. Quattro ore dopo si fece sopra questo soggetto un'incisione che si trova in tutte le botteghe, e che muove il riso agli stessi paesani. Vi si vede il bello Imperatore di Russia, al di lui fianco la Regina, e dall'altra parte il Re che alza la mano sopra la tomba del Gran Federico; la Regina, avvolta in un manto, ad un disprezzo come le incisioni di Londra rappresentano Lady Amilton, appoggia la mano sopra il suo cuore in atto di riguardare l'Imperatore di Russia. Non si comprende come la Polizia di Berlino abbia lasciato spargere una sì meschina satira.

Tuttavolta l'ombra del Gran Federico non ha potuto che irritarsi a questa scena scandalosa. Il suo spirito, il suo genio, e i suoi volti eran rivolti alla Nazione, che ha tanto stimato, e di cui diceva che se fosse stato Re non si scarcherebbe in Europa un colpo di cannone senza il suo permesso.

Decimoottavo Bullettino della Grande Armata.

Potsdam 26. Ottobre 1806.

L'IMPERATORE ha passato in rivista a Potsdam la Guardia a piedi, composta di 10 battaglioni e di 60. pezzi d'artiglieria, servita dall'artiglieria a cavallo. Queste truppe che hanno provato tante fatiche, avevano la stessa polizia come alla parata di Parigi.

Alla battaglia di Jena, il General di divisione Victor ha avuto una leggiera contusione, per la quale ha dovuto fermarsi alcuni giorni a letto. Il Gen. di brigata Gardanne, ajutante di campo dell'Imperatore ha avuto un cavallo ucciso, ed è stato leggermente ferito. Alcuni Ufficiali superiori sono restati feriti, altri hanno avuto de' cavalli uccisi, e tutti hanno rivalizzato di coraggio e di zelo.

L'IMPERATORE si è portato a vedere il sepolcro del Gran Federico. Le ceneri di questo grand'uomo sono rinchiusi in una bara di legno ricoperta di rame, posta in una nicchia senza ornamento, senza trofei, senza distinzioni che rammentino le grandi di lui gesta.

L'IMPERATORE ha regalato all'albergo degli invalidi di Parigi la spada di Federico, il suo cordone dell'aquila nera, la sua cintura di Generale, come pure le bandiere che portava la sua Guardia nella guerra

de' sette anni. I vecchi invalidi dell'armata d'Anno-
ver accoglieranno con religioso rispetto tutto ciò che
la appartiene ad uno de' primi Capitani, di cui l'isto-
ria conserverà la memoria.

Lord Morpet, inviato d'Inghilterra presso del Ca-
binetto Prussiano, durante la giornata di Jena, non
trovavasi che sei leghe lontano dal campo di battaglia.
Ha sentito il fragor del cannone; un corriere gli se
ben presto ad annunziarli che la battaglia era perduta,
e in un momento fu circondato da fuggitivi, che lo
spingevano da tutte le parti. Egli correva gridando:
conviene che io non sia preso! Offrì fino a 60 ghinee per
aver un cavallo; ne ottenne uno e si salvò.

La cittadella di Spandau, situata a tre leghe da
Berlino, e 4. da Potsdam, forte per la sua situazione
in mezzo alle acque, e che rinchiede 1200. uomini di
guarnigione ed una gran quantità di munizioni di guer-
ra e da bocca, è stata circondata nella notte del 24.
Il Generale Bertrand, ajutante di campo dell'Impera-
tore, aveva di già riconosciuto la piazza.

I mortaj erano disposti per tirare in elevazione af-
fine d'intimorire la guarnigione. Il Maresc. Lannes ha
fatto firmar dal Comandante la qui annessa capitolazione.

Si sono trovati a Berlino de' considerabili effetti d'
accampamento, e di vestiario; se ne formano gl'inventarij.

Una colonna comandata dal Duca di Weimar, è
inseguita dal Maresc. Sault; si è presentata il 23 innanzi
a Magdebourg. Le nostre truppe vi erano dal giorno 20.
E' probabile che questa colonna forte di 15000 uomini,
sarà tagliata e presa. Magdebourg è il principal punto
di riunione delle truppe Prussiane. Molti corpi vi si re-
cano. I Francesi lo bloccano.

Una lettera d'Helmeſtat, recentemente intercettata,
contiene de' dettagli curiosi.

I Signori il Principe di d' Hatzfeld, Busching,
Presidente della Polizia, il Presidente di Kercheisen;
Formey, Consigliere intimo; Polzig, Consigliere della
Municipalità; i Sigg. Ruck, Siegr e d'Hermensdorf,
Consiglieri Deputati dalla città di Berlino, hanno ri-
messo questa mattina all'IMPERATORE, a Potsdam,
le chiavi della città di Berlino. Eran essi accompagnati
dai Sigg. Grote, Consigliere delle finanze, il Barone di
Vichnitz e il Barone d'Eckarstein. Questi han detto,
che le voci sparse sullo spirito della città di Berlino,
erano false, che la Cittadinanza e la massa del Popolo
aveano veduta la guerra con pena; che un pugno di
donne e di giovani Ufficiali aveano fatto soli questo
schiamazzo; che non eravi un sol uomo sensato che non
abbia veduto ciò che doveasi temere, e che non abbia
indovinato ciò che avevasi a sperare. Che tutti i Pru-
siani incolpano il viaggio dell'Imperatore Alessandro
come cagione delle disgrazie della Prussia.

Il cambiamento che si è in allora operato nello
spirito della Regina, la quale da timida e modesta,
che si occupava del suo interno, è divenuta torbolen-
ta e guerriera, è stato una improvvisa rivoluzione.
Essa ha voluto all'istante avere un Reggimento, an-
dar al consiglio, ed ha così ben regolata la Monar-
chia che in pochi giorni l'ha condotta all'orlo del
precipizio. Il quartier generale è a Charlottenburgo.

Capitolazione della fortezza di Spandau.

Noi, Generale divisionario al servizio di S. M. I.
e R. gran cordone della legione d'onore capo dello Stato
Maggiore Generale del 5. corpo della Grande Armata,
munito di poteri dal Signor Maresciallo d'Impero Lannes
comandante in capo il detto corpo d'armata.

Ed il Sig. de Benekendorff Maggiore al servizio di
S.M. il Re di Prussia comandante la fortezza di Spandau.
Abbiamo convenuto ciò che segue:

Art. 1. I Sigg. Ufficiali della guarnigione di Span-
dau si ritireranno ove vorranno con le loro armi, ba-
gagli ed altri effetti loro appartenenti.

2. Il Marescial Lannes s'impegna a dimandare a
S. M. I. e R. che gli invalidi e le loro donne conser-
vino essi pure i loro effetti, e che possano restar nel-
la cittadella.

3. I sotto-Ufficiali e soldati formanti la guarnigio-
ne della fortezza di Spandau son prigionieri di guerra.

4. La fortezza sarà al momento rimessa all'armata
Francese con l'artiglieria, armi, munizioni ed in ge-
nerale con tutte le sue provvigioni.

5. I Signori Ufficiali avranno in libertà di ritir-
arsi ove loro piacerà. Sarà loro rilasciato un passa-
porto dal capo dello Stato Maggiore del 5. corpo della
grande armata.

6. Tutto ciò che non è militare, sortirà senza al-
cuna condizione dalla piazza, portando seco i suoi ba-
gagli ed altri effetti.

Spandau li 25. Ottobre 1806.

Firmato il Generale di Divisione VICTOR.
e V. BENEKENDORFF.

Decimonoſo Bullettino della Grande Armata.

Charlottenburgo 27. Ottobre 1806.

L'Imperatore, partito da Potsdam, oggi a mezzo
giorno è stato a visitare la fortezza di Spandau; ha
dato degli ordini al Generale di divisione Chasseloux,
comandante il genio dell'armata, sopra i miglioramenti
a farsi alle fortificazioni di quella piazza; e d'un su-
perbo lavoro: i magazzini sono magnifici. Si è trovato a
Spandau delle farine, de' grani, della vena per nudrire
l'armata per due mesi, delle munizioni da guerra per
duplicare l'approvvigionamento dell'artiglieria. Questa
fortezza situata sulla Sprée, a 2. leghe da Berlino, è
un acquisto inestimabile. Nelle nostre mani, ella so-
sterrà due mesi di trincea aperta, Se i Prussiani non
l'hanno difesa, è, che il Comandante non ne aveva
avuto l'ordine, e che i Francesi vi sono arrivati nel
medesimo tempo, che vi è giunta la notizia della bat-
taglia perduta; le batterie non eran formate, e la piazza
era disarmata.

Per dare un'idea dell'estrema confusione che re-
gna in questa Monarchia, basti dire, che la Regina,
ritornata da suoi ridicoli e inonesti viaggi d'Europa, e
di Weimar ha passata la notte a Berlino, senza vedere
alcuno; che si è stato lungo tempo senza aver notizie
del Re, che nessuno ha provveduto alla sicurezza della
capitale, e che i cittadini sono stati obbligati di riu-
nirsi, per formare un Governo provvisorio.

L'Indignazione è al suo colmo contro gli autori
della guerra. Il manifesto, che si chiama a Berlino un
indecente libello, o antica doglianza, è stato pronun-
ziato a sollevare la Nazione contro il suo autore, mi-
serabile scriba, nominato Gentz, uno degli uomini senza
onore che si vendono per il denaro.

Tutti confessano che la Regina è la cagione dei
mali che soffre la Nazione Prussiana. Si sente dire o-
vunque: ella era sì buona, sì affabile un anno fa; ma
dopo quella fatale conferenza coll'Imperatore come si è
cangiata!

Non è stato dato alcun ordine nel palazzo di ma-
niera che si è trovato a Potsdam la spada del Gran Fe-
derico, la cintura di Generale, che egli portava alla
guerra de' sette anni, ed il suo cordone dell'Aquila
nera. L'Imperatore si è impadronito di questi trofei
con premura, e ha detto: « Amò meglio questo, che
» 20 milioni. » Quindi, pensando un momento a chi
confiderebbe questo prezioso deposito: « Io l'inverò,
» disse, ai miei vecchi soldati della guerra d'Anno-
» ver; ne farò un regalo al Governatore degli invali-
» di; questo resterà all'albergo. »

Si è trovato nell'appartamento, che occupava la
Regina, a Potsdam, il ritratto, dell'Imperatore di Rus-
sia, di cui questo Principe le avea fatto un presente:
si è trovato a Charlottenburgo la sua corrispondenza col
Re, durante tre anni, e delle memorie epilogate da
scrivani Inglesi per provare che non si doveva tenere
conto veruno dei trattati conclusi con l'Imperatore
Napoleone, ma rivolgersi totalmente dalla parte della
Russia. Queste scritture soprattutto sono de' pezzi sto-
rici. Esse dimostreranno, se ciò avea bisogno di una
dimostrazione, quanto sono infelici i Principi, che la-
sciano pretendere alle donne l'influenza sugli affari poli-
tici. Le note, i rapporti, le carte di Stato erano nas-
coste con de' cenci, ed altri oggetti della toeletta della
Regina.

Questa Principessa avea esaltato le teste di tutte le
donne di Berlino, ma oggidì esse sono ben cangiate. I
primi fuggitivi sono stati mal ricevuti; si son rammen-
tati loro, con ironia, i giorni in cui essi affilavano le
loro sciabole sulle piazze di Berlino, volendo tutta ucci-
dere, e fender tutti.

Il General Savary, spedito con un distaccamento di cavalleria, in cerca del nemico, scrive che il Principe di Hohenlohe, obbligato di lasciar Magdeburgo, si trovava il 25 fra Rathenau e Ruppin, ritirandosi sopra Stettin.

Il Maresc. Lannes era già a Zehdenick; è probabile che gli avanzi di questo corpo non perverranno a salvarsi, senza essere di nuovo posti in rotta.

Il corpo Bavarese dev' essere entrato questa mattina a Dresda; non se ne ha ancora notizia.

Il Principe Luigi Ferdinando, che è stato ucciso nel primo affare della campagna, è chiamato pubblicamente, a Berlino, il piccolo Duca d' Orleans. Questo giovane abusava della bontà del Re al punto d' insultarlo. Egli è desso che, alla testa d' una truppa di giovani Uffiziali, si portò, una notte, alla casa del Sig. d' Haugwitz, allorchè questo Ministro ritornò da Parigi, e infranse le sue finestre.

Non si sa se si deve più maravigliarsi di tanta audacia, o di tanta debolezza.

Una gran parte di ciò che è stato diretto da Berlino sopra Magdeburgo e sull' Oder è stato intercettato dalla cavalleria leggiera. Si sono già arrestati più di 60. battelli carichi di effetti di vestiario, di farina e d' artiglieria. Vi sono de' reggimenti d' Usseri i quali hanno più di 500.000. franchi. Si è reso conto che essi comprano dell' oro contro argento a 50. per cento di perdita.

Il castello di Charlottenburgo, dove alloggia l' Imperatore, è situato a una lega da Berlino sopra la Sprée.

Ventesimo Bullettino della Grande Armata.

Charlottenburgo 27. Ottobre 1806.

Se gli avvenimenti militari non hanno più l' interesse dell' incertezza. Essi hanno sempre quello delle combinazioni, delle marce e delle manovre. L' infaticabile Gran-Duca di Berg si trovava a Zehdenick il 26. a 3. ore dopo il mezzogiorno, con la Brigada della cavalleria leggiera del Gen. Lasalle; e le divisioni de' Dragoni de' Gen. Beaumont e Grouchy erano in marcia per arrivar su questo punto.

La Brigada del Gen. Lasalle contenne il nemico, che le presentò circa 6000 uomini di cavalleria. Questa era tutta la cavalleria dell' armata Prussiana, la quale avendo abbandonato Magdeburgo, formava la vanguardia del corpo del Principe Hohenlohe, che si dirigeva sopra Stettin. A 4. ore dopo mezzogiorno le due divisioni de' dragoni erano arrivate; la brigata del Gen. Lasalle caricò il nemico con quella singolare intrepidezza, che ha caratterizzato gli usseri e i cacciatori Francesi in questa campagna. La linea benchè tripla fu tagliata, ed il nemico inseguito nel villaggio Zehdenick, e messo in rotta nelle strette. Il Reggimento della Regina volè riordinarsi; ma i Dragoni della divisione Grouchy si presentarono, caricarono il nemico, e ne fecero un orribile macello. Di 6000 uomini di cavalleria, parte è stata precipitata nelle paludi, 300 uomini sono restati sul campo di battaglia; 700 sono stati presi co' loro cavalli; il Colonnello del Reggimento della Regina, e un gran numero di Uffiziali sono fra prigionieri; la bandiera di questo Reggimento è stata presa.

Il corpo del Maresc. Lannes è in piena marcia per sostenere la cavalleria. I Corazzieri si portano in colonna sulla dritta, ed un altro corpo d' armata si porta sopra Gransée. Noi arriveremo a Stettin avanti questa armata, la quale, attaccata nella sua marcia di fianco, è di già presa alle spalle. Disordinata come ella è, si ha luogo a sperare che non si salverà, e che tutta la parte dell' armata Prussiana che ha inutilmente perduto due giorni a Magdeburgo per riunirsi, non arriverà sull' Oder.

Questo combattimento della cavalleria di Zehdenick interessa come fatto militare. Da una parte e dall' altra non v' era infanteria; ma la cavalleria Prussiana è al infioro in bravura della nostra, che gli avvenimenti della campagna hanno provato che ella non poteva sostenersi di rimpetto a noi quand' anche fosse forte del doppio.

Un Aggiunto dello Stato maggiore, arrestato da un partito nemico dalla parte di Turinge, allorchè porta-

va degli ordini al Maresc. Mortier, è stato condotto a Custrin, e vi ha veduto il Re. Egli riferisce che al di là dell' Oder, non vi son giunti che pochissimi fuggitivi, sia a Stettin, sia a Custrin; non ha quasi veduto truppe d' infanteria.

Lettera del Chirurgo che cura la ferita del Duca di Brunswick, al Re di Prussia.

V. M. mi ha fatto graziosamente sapere che all' approssimarsi delle truppe Francesi al paese di Brandeburgo, dove sono effettivamente arrivate lo stesso giorno della nostra partenza, ella erasi risolta a far trasportar qui S. A. il Duca. Ho la soddisfazione d' annunziarle che vi siamo giunti felicemente oggi. La salute di questo Principe è un poco migliorata, e lo sarebbe di più, se S. A. avesse il riposo e la contentezza d' animo, ma ciò è impossibile in circostanze così oritiche. Brunswick 21. Ottobre 1806.

Firmato FALLWIST.

Berlino 27 Ottobre 1806.

S. M. l' IMPERATORE de' Francesi e RE d' Italia ha fatto il suo ingresso in questa capitale, oggi a tre ore dopo il mezzo giorno con il più bel tempo. L' Imperatore era preceduto dalla sua guardia a piedi, e a cavallo, e seguito da un superbo Reggimento di corazzieri. Tutti gli abitanti si erano recati all' incontro di S. M., non si vedevano che capelli in aria e non sentivansi che i gridi di Viva l' IMPERATORE. Questa sera la città intiera sarà illuminata; tutte le strade sono ripiene di persone. In verità si crederebbe di essere in Francia in mezzo d' una pubblica solennità.

Estratto del Bullettino N. 21 da Berlino. 28. Ottobre.

Questo Bullettino porta dei bellissimi dettagli sulla trionfante entrata dell' Imperatore in quella capitale ed un proclama all' armata.

Bullettino N. 22. da Berlino de' 28. Ottobre.

Il Principe di Hohenlohe ha capitolato a Prentzlow con 16000 uomini d' infanteria e 6. Regg. di cavalleria: 45. Bandiere e 64 cannoni. Il Gen. Millhaud ha fatto prigioniero un altro corpo di 6000 uomini a Pasewalk; altri piccoli corpi sono stati fatti prigionieri, fra quali due Principi e diversi Generali.

Bullettino N. 23. da Berlino 30. Ottobre.

Una colonna nemica di 6000 uomini ha capitolato nelle mani del Gen. Millhaud a Pasewalk. Più di 6000 cavalli presi ha in serbo l' Imperatore a Spandau. Cinque squadroni Sassoni si sono arresi al Maresc. Soult, formanti 500 cavalli. Il Principe Girolamo marcia alla volta di Francfort sull' Oder alla testa degli alleati Bavaresi e Wurtembergesi. Il Re di Prussia si trova a Graudentz di là della Vistola, dove al più può avere riunito 15. mila uomini.

Bullettino N. 24 da Berlino 31 Ottobre.

Stettin è in nostro potere, questa piazza si è resa per capitolazione, investita dal Gen. Lasalle. Vi si son trovati 160 cannoni, considerevoli magazzini, 6 mila uomini di guarnigione prigionieri e molti Generali; di tutta questa bell' armata di 180,000 uomini nessuno ha passato l' Oder; tutto fu preso, ucciso, o va errando fra l' Elba e l' Oder, e sarà preso prima di 4. giorni. Il numero de' prigionieri ascende a quasi 100000. uomini.

(Questi Bullettini venuti per via straordinaria si porteranno per intero ne' Fogli venturi.)

Napoli 1 Novembre, ore 9. di sera.

Con staffetta giunta in questo momento al Governo da Baronissi piccola terra della provincia di Salerno, si ha che una guardia provinciale sotto gli ordini del Colonnello Beelli ha arrestato questa mattina alle undici Fra-Diavolo.

— E' stato per ordine di S. M. soppresso il Monistero dell' Incoronata di Avellino, e i 20. Religiosi che ne componevano la famiglia hanno avuto il bando dal Regno. Essi avevano dato ricetto a Fra Diavolo, e a suoi seguaci fuggitivi, senza darne parte alle truppe accampate un sol miglio distante dal Monistero.

Genova 12. Novembre.

Domenica scorsa l' Eminentiss. nostro Arcivescovo ha cominciato nella sua Cattedrale la visita della Diocesi. Estr. degl' 11. Nov. 29. - 5. - 61. 46 - 81.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .

VIRG. Æneid. lib. I.

Termin non dieda a sue vittorie il Cielo .

INGHILTERRA

Londra 29. Ottobre .

— Il Parlamento è stato sciolto con un proclama del Re.
— Circolano qui delle voci di una natura molto favorevole . Si dice che un bastimento , arrivato in 6. giorni , dall' Elba il dì 23. ha portata la notizia di una grande battaglia , data dall' armata Prussiana all' armata Francese , nelle vicinanze di Barenth ; nella quale la vittoria si era decisa in favore de' Prussiani , e che Francesi , comandati dal Maresciallo Bernadotte , avevano perduto 6. mila uomini , uccisi , o feriti , e 15. mila fatti prigionieri . Oggi poi si vuol far credere che il Gran-Duca di Berg è stato fatto anch' esso prigioniero dai Prussiani ; che l' ala dritta e l' ala sinistra dell' armata Francese sono state tagliate a pezzi alla battaglia di Jena . La sola cosa però che imbarazza i politici di Londra , è il sapere , che Lord Morphet ha dovuto salvarsi sì precipitosamente e a piedi , dopo la gran vittoria de' Prussiani .

IMPERO FRANCESE

Parigi 8. Novembre.

Ventesimoprimo Bullettino della Grande Armata .

Berlino 28. Ottobre 1806.

L' IMPERATORE ha fatto jeri il suo solenne ingresso in Berlino , circondato dal Principe di Neufchatel , dai Marescialli Davoust e Augereau , dal Gran Maresciallo di palazzo , dal Gran Scudiero , e dai suoi Aju-tanti di campo . Il Marese. Lefebre apriva la marcia , alla testa della Guardia Imperiale a piedi ; i Corazzieri della divisione Nansouty erano schierati sulla strada . L' IMPE-RATORE marciava fra i Granatieri e i Cacciatori a cavallo della Guardia . Egli è disceso al palazzo a 3. ore dopo mezzo giorno ; e vi è stato ricevuto dal Gran Maresciallo del palazzo Duroc . Una folla immensa era accorsa al suo passaggio . L' accesso da Charlottenburg a Berlino è bellissimo , e l' entrata per questa porta è magnifica . La giornata era superba . Tutto il corpo civico , presentato dal Gen. Hullin , Comandante la piazza , è venuto alla porta ad offrir le chiavi della città all' IMPERATORE . Questo corpo si è in seguito recato presto di S. M. ; il Gen. Principe d' Hasfeld n' era alla testa .

L' IMPERATORE ha ordinato che i due mila Cittadini più ricchi si riunissero all' albergo della città , per eleggerne 60. fra di loro che formeranno il corpo Municipale . I venti cantoni forniranno una guardia di 60. uomini per ciascheduno , ciò che farà 1200. de' più ricchi Cittadini , i quali custodiranno la città , e vi eserciteranno la Polizia . L' Imperatore ha detto al Principe « d' Hasfeld : « Non vi presentate davanti a me , io « non ho bisogno de' vostri servigj . Ritiratevi nelle vo- « stre terre . » In seguito ha ricevuto il Cancelliere , ed i Ministri del Re di Prussia .

Il 28 a 9. ore del mattino i Ministri di Baviera , di Spagna , di Portogallo , e della Porta , che erano a Berlino , sono stati ammessi all' udienza dell' Imperatore . Egli disse al Ministro della Porta di spedire un corriere a Costantinopoli per notificare ciò che succedeva , ed annunciarne che i Russi non entrerebbero in Moldavia , nè omai temerebbero più nulla contro l' Impero . In seguito ha ricevuto tutto il clero protestante calvinista . Vi sono a Berlino più di di dieci o dodici mila Fran-cesi rifuggiti a motivo dell' editto di Nantes . Egli ha discorso coi principali fra essi , dicendo loro che essi avevano ben giusti diritti alla sua protezione , e che i loro privilegi , e il loro culto sarebbero mantenuti : ed ha loro raccomandato di occuparsi de' loro affari , di starsi

tranquilli , e di portare ubbidienza e rispetto a Cesare .

Essendosi presentato nel salone dell' Imperatore il Signor Conte di Neale , S. M. gli ha detto : « Ebbene , « Signore , le vostre donne hanno voluto la guerra , « eccone il risultato . Voi dovreste contenere un pò me- « glio la vostra famiglia . » (Erano state intercettate alcune lettere di sua figlia .) *Napoleone* , dicevano esse , non vuol fare la guerra , bisogna farla a lui . » No , disse « S. M. al Signor de Neale , io non voglio la guer- « ra ; non già ch' io diffidi della mia potenza , come « voi lo pensate , ma perchè il sangue de' miei Popoli « mi è prezioso , e perchè il mio primo dovere si è di « non ispargerlo che per la sua sicurezza e pel suo ono- « re . Ma questo buon popolo di Berlino è vittima della « guerra , intanto che quelli che l' hanno provocata se « ne sono fuggiti . Io renderò questa nobiltà di Corte « così piccola , che sarà obbligata a mendicar il pane »

Facendo conoscere le sue intenzioni al corpo mu-nicipale , disse l' Imperatore , « intendo , che non si « rompano le finestre d' alcuno , mio fratello il Re di « Prussia ha cessato di essere Re nel giorno in cui non « ha fatto appiccare il Princ. Luigi Ferdinando quand' « egli fu sì ardito di rompere le finestre de' suoi Ministri . »

In questo punto l' Imperatore riceve un Aju-tante di campo del Principe Eugenio che gli annunzia la vitto-ria riportata sui Russi in Albania .

Proclama dell' IMPERATORE e RE .

« SOLDATI , voi avete giustificati la mia aspet- « tazione e degnamente corrisposto alla confidenza del Po- « polo Francese . Avete sopportato le privazioni e le fati- « che con coraggio eguale all' intrepidità ed al sanguefred- « do che avete mostrato in mezzo alle battaglie . Voi siete « i degni difensori dell' onore della mia Corona e de' la glo- « ria del Gran Popolo : finto che sarete animati da que- « sto spirito , nulla potrà resistervi . La cavalleria ha ga- « reggiato coll' infanteria e coll' artiglieria : Io non so « omai più a quale arma debba accordare la preferenza . . . Voi siete tutti prodi Soldati . Or ecco i risultati de' nostri « travagli .

« Una delle prime Potenze militari dell' Europa , « che osò non ha guari proporci una vergognosa capitola- « zione , è annichilata . Le foreste , le gole della Franco- « nia , la Saal , l' Elba , che i nostri Padri non avrebbero « traversate in sette anni , noi le abbiamo traversate in « sette giorni , e in sì breve intervallo abbiamo dati quat- « tro combattimenti , ed una grande battaglia . Noi abbi- « am preceduto a Potsdam , a Berlino il grido delle nostre « vittorie . Abbi- am fatto 60. mila prigionieri , preso 63. « bandiere , tra le quali quelle delle guardie del Re di « Prussia , 600. cannoni , tre fortezze , più di 20 Gene- « rali , ciò non ostante , quasi alla metà di voi rincresce « di non aver ancora potuto scaricare il suo fucile . Tut- « te le provincie della Monarchia Prussiana fino all' Oder , « sono in nostro potere .

« Soldati ; i Russi vantansi di venire a noi : ma « noi marceremo incontro a loro , e risparmiando ad essi « la metà del cammino , faremo che trovino Austerlitz in « mezzo alla Prussia . Una Nazione che ha così presto di- « menticato la generosità onde noi abbiamo agito con es- « sa dopo quella battaglia , ove il suo Imperatore , la sua « Corte , gli avanzi della sua armata non hanno dovuto « la loro salvezza che alla capitolazione che abbi- am loro « accordata , è una Nazione che non saprebbe lottare con « buon successo contro di noi .

« Ciò non ostante , intanto che noi marciamo in- « contro ai Russi , nuovi eserciti , formati nell' interna- «

dell'Impero vengono a prendere il luogo nostro per custodire le nostre conquiste. Il mio Popolo si è levato tutto intero, sdegnato della vergognosa capitolazione, che i Ministri Prussiani nel loro delirio ci hanno proposta. Le nostre strade, e le nostre città di confine sono ripiene di Coscritti che ardono di marciare sulle vostre orme. Noi non saremo omai più lo scherno di una pace insidiosa, nè deporremo le armi che dopo di avere finalmente obbligati gl'Inglesi, eterni nemici della nostra Nazione, a rinunciare al progetto di turbare il Continente, ed alla tirannia dei Mari.

« Soldati, non posso esprimere meglio i sentimenti che ho per voi, che dicendovi che io vi porto nel mio cuore quell'amore che voi mi dimostraste tutti i giorni.

« Dal nostro campo Imperiale di Potsdam li 26. Ottobre 1806. »

Firmato NAPOLEONE

Per l'Imperatore e Re

Il Maggiore Generale della Grande Armata,

Principe di Neufchatel e Valengin

Firmato Maresc. ALESS. BERTHIER.

Ventesimo secondo Bassetto della Grande Armata.

Berlino 29. Ottobre.

Gli avvenimenti si vanno succedendo con rapidità. Il Gran Duca di Berg è arrivato il giorno 27. ad Hatzleben con una divisione di dragoni: aveva egli spedito a Boitzenburg il Gen. Milhaud col 15. Reggimento di cacciatori e la brigata di cavalleria leggera del Gen. Lasalle sopra Prentzlow: informato che il nemico trovavasi con forte a Boitzenburg si è recato a Wigmensdorf. Appena colà giunto s'avvide che una brigata di cavalleria nemica erasi appostata sulla sinistra colla intenzione di tagliar fuori il Gen. Milhaud. Vederli caricarli, gettare il corpo de' gendarmi del Re nel lago fu l'opera d'un istante. Il Reggimento vedendosi perduto, dimandò di capitolare. Il Principe sempre generoso glielo accordò. Cinquecento uomini miser piede a terra e consegnarono i loro cavalli. Gli Ufficiali si ritirarono alle loro case sulla parola. Quattro stendardi della guardia, tutte d'oro, furono il trofeo del piccolo combattimento di Wigmensdorf, che non era se non il preludio del gran fatto di Prentzlow.

Questi famosi gendarmi, che hanno eccitata tanta commiserazione dopo la sconfitta, sono quegli stessi, che già da tre mesi hanno fastidito la città di Berlino con ogni genere di provocazione! Essi andavano sotto le finestre del Signor Laforêt Ministro di Francia ad aguzzare le loro sciabole. Le persone di buon senso si siringevan nelle spalle, ma la gioventù senza esperienza e le donne acciecate sull'esempio della Regina ravvisavano in questa ridicola rodromontata un sicuro pronostico di grandi destini che toccar dovevano all'armata Prussiana.

Il Principe di Hohenlohe, che cogli avanzi della battaglia di Jena cercava di salvarsi in Stettin, era stato costretto di cambiare strada, perchè il Gran-Duca di Berg l'aveva preceduto a Templin. Volle uscire da Boitzenburg per avviarsi sopra Hatzleben; ma si è ingannato nel suo movimento. Il gran Duca di Berg giudicò che il nemico cercasse di penetrare in Prentzlow; questa congettura era fondata. Il principe marciò tutta la notte colla divisione de' Dragoni de' Gen. Beaumont e Grouchy preceduta dalla cavalleria leggera del Gen. Lasalle. I primi posti de' nostri ussari arrivarono a Prentzlow all'arrivarvi del nemico, ma furono costretti a ritirarsi la mattina del 28. cedendo alla forza superiore che spiegò il Principe di Hohenlohe. Alle ore 9. della mattina il Gran-Duca di Berg giunse a Prentzlow ed alle ore 10. vide il nemico in piena marcia. Senza perder tempo in inutili movimenti il Principe ordinò al Gen. Lasalle di caricare il nemico ne' sobborghi di Prentzlow, e lo fece sostenere da' Generali Grouchy e Beaumont con 6. pezzi d'artiglieria leggera. Fece passare a Golmütz il piccolo fiume che scorre a Prentzlow da tre Reggimenti di dragoni per attaccare il fianco del nemico, e commise all'altra sua brigata di dragoni di circondare la città. I nostri prodi cannonieri a cavallo disposero sì bene i loro cannoni, e fecero fuoco con tanta sicurezza che resero incerti i movimenti del nemico. Al momento che il Gen. Grouchy ricevette ordine

di caricare, i di lui valenti dragoni l'eseguirono con intrepidezza. Cavalleria, infanteria, artiglieria, tutto fu rovesciato nei sobborghi di Prentzlow. Noi potevamo entrare frammischiatì col nemico nella città; ma preferì il Principe di farle intimar la resa dal Gen. Belliard. Le porte della città erano già spezzate. Il Principe di Hohenlohe, uno de' principali istigatori di questa empia guerra, capitolò e sfidò davanti l'armata Francese con sedici mila uomini d'infanteria quasi tutte o guardie o granatieri; sei Reggimenti di cavalleria, 45 bandiere e 64 pezzi di artiglieria coi rispettivi attiragli.

Tutto il rimanente delle guardie del Re, che era scampato dalla battaglia di Jena, è caduto in poter nostro. Noi abbiamo tutte le bandiere della guardia a piedi ed a cavallo del Re. Il Principe di Hohenlohe comandante in capo dopo la ferita riportata dal Duca di Brunswick, un Principe di Mecklenburg-Schwerin e diversi Gen. sono nostri prigionieri. « Ma niente è fatto, quando rimane ancora qualche cosa a farsi, scrisse l'Imperatore al Gran duca di Berg, voi avete sopravvanzata una colonna di otto mila uomini comandata dal Gen. Brühl; fate in modo che io senta ben tosto che essa ha provato la medesima sorte. »

Un'altra colonna di dieci mila uomini, comandata dal Duca di Weymar ha passato l'Elba. Tutto ci conduce a credere che egli e tutta la sua colonna saranno ben tosto inviluppati.

Il Principe Augusto Ferdinando fratello del Princ. Luigi, ucciso a Saalfeld, e figlio del Princ. Ferdinando, fratello del Gran Federico, è stato fatto prigioniero coll'armi alla mano dai nostri dragoni.

Per tal guisa questa grande e bella armata Prussiana è scomparsa come la nebbia d'autunno allo spuntar del Sole. Generali in capo, Generali comandanti i corpi d'armata, Principi, infanteria, cavalleria, artiglieria, tutto è annientato. Essendo i nostri posti entrati in Francfort sull'Oder, il Re di Prussia si è portato più in là. A lui non rimangono più di 15. mila uomini; ed un tale e tanto risultato non costa a noi quasi nessuna perdita.

Il Generale Clarke, Governatore del paese d'Erfurth, ha fatto capitolare un Battaglione Sassone che vagava senza direzione.

L'Imperatore ha passato li 28 in rivista il corpo del Maresc. Davoust, sotto le mura di Berlino. Ha fatto le nomine per tutte le piazze vacanti; ha ricompensati i prodi. Ha in seguito riuniti gli Uffiziali e sotto Uffiziali in cerchio, e disse loro: « Uffiziali e sotto Uffiziali del 3. corpo d'armata, voi vi siete coperti di gloria alla battaglia di Jena; io ne serberò eterna ricompensa. I valorosi che sono morti, moriranno gloriosamente. Tutti dobbiam desiderare di morire in circostanze così illustri. » Passando la rivista del 12. 61. ed 85. Reggimento di linea, che sono quelli che più hanno perduto in questa battaglia, perchè han dovuto sostenere i più grandi sforzi, l'Imperatore è rimasto intenerito sapendo, che erano morti o gravemente feriti molti dei suoi vecchi soldati, il cui attaccamento e la cui gagliardia li era nota già da 14 anni. Il 12. Reggimento soprattutto ha mostrato un'intrepidezza degna de' più grandi elogi.

Oggi a mezzogiorno l'Imperatore ha passato la rivista del 7. corpo comandato dal Maresciallo Augereau. Questo corpo ha pochissimo sofferto. La metà de' soldati non ha avuto occasione di scaricare un colpo di fucile; ma tutti avevano la stessa volontà e la medesima intrepidezza. La vista di questo corpo era sorprendente. « Il vostro corpo, disse l'Imperatore, è per se solo più forte di tutti quelli che avanzano al Re di Prussia, e voi non fate nemmeno la decima parte della mia armata. »

Tutti i dragoni a piedi, che l'Imperatore aveva fatto venire alla grande armata, sono agguerriti, ed hanno al gran deposito di Spandau 4m. cavalli bardati, di cui non si sa che fare, non essendovi cavalieri che ne manchino. Attendesi con impazienza l'arrivo de' depositi.

Il Principe Augusto è stato presentato all'Imperatore al palazzo di Berlino, dopo la rivista del 7. corpo d'armata. Questo Principe è stato rimandato al suo genitore, il Principe Ferdinando, onde potesse prender riposo, e farsi medicare le avute ferite.

Jerì prima d'andare alla rivista del corpo del Mar-

fasciallo Davoust, l'Imperatore aveva visitato la vedova del Principe Enrico, il Principe Ferdinando e la Principessa, che si sono sempre fatti rimarcare per le maniere distinte, colle quali non hanno mai cessato d'accogliere i Francesi.

Nel Palazzo, che abita l'Imperatore a Berlino trovavasi la sorella del Re di Prussia, Principessa Elettorale d'Assia-Cassel: questa Principessa è nel puerperio. L'Imperatore ha ordinato al suo gran Maresc. del palazzo di vegliare, ch'ella non venisse turbata dal romore, e dai movimenti del quartier-generale.

*Ventesimotercio Bullettino della Grande Armata.
Berlino 30. Ottobre.*

Il Duca di Weimar è pervenuto a passar l'Elba ad Havelberg. Il Maresc. Soult s'è portato il 29. a Rathenau e il 30. a Stertenhausen.

Il 29, la colonna del Duca di Weimar era a Rhinsberg, e il Maresc. Princ. di Ponte-Corvo a Furstemberg. Non v'ha punto di dubbio che questi 14000. uomini non siano caduti, o non cadano in questo momento in potere dell'armata Francese. Da un'altra parte il Gen. Blucher con 7000. uomini abbandonava Rhinsberg il 29 di mattina per portarsi sopra Stettino. Il Maresciallo Lannes, e il Gran Duca di Berg lo avevano avanzato di tre marcie. Questa colonna è già caduta in nostro potere o vi cadrà in 48. ore.

Noi abbiain reso conto nell'ultimo Bullettino, che all'affare di Prentzloff, il gran duca di Berg avea fatto deporre le armi al Principe di Hohenlohe, e a suoi 17. mila uomini. Il 29. una colonna nemica di 6000 uomini ha capitolato nelle mani del Gen. Milhaud a Passewalk (col cade la capitolazione, in forza della quale l'infanteria e cavalleria, deposte le armi, sarà prigioniera di guerra; gli Ufficiali conserveranno i loro cavalli e bagagli e si ritireranno sulla loro parola). Ciò ci porta ancora 200. cavalli bardati di tutto punto non altrettante sciabole. Ed ecco per tal modo più di 6000. cavalli che l'IMPERATORE ha in serbo a Spandau, dopo di aver già montata tutta la sua cavalleria.

Il Maresciallo Soult giunto a Rathenau, ha incontrato cinque Squadroni di cavalleria Sassone, che hanno domandato di capitolare. Egli ha lor fatto segnare la capitolazione, (per la quale le truppe Sassoni si ritireranno a Dessau, a loro carico di mantenere la promessa che esse hanno fatto in parola d'onore, di non portare le armi, durante la guerra attuale o fino a perfetto cambio, contro le armate di S. M. l'Imperatore e Re, nè contro quelle de' suoi Alleati; in caso che non esistesse la convenzione che ristabilisce la pace fra S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia e S. A. l'Elettore di Sassonia). Ciò forma 500. altri cavalli per l'armata.

Il Maresc. Davoust ha passato l'Oder a Francfort; per la quale città sono pure in marcia da Dresda gli Alleati Bavari e Wurtemberghesi sotto gli ordini del Principe Girolamo.

Il Re di Prussia, abbandonato l'Oder, e passata la Vistola, si ritrova a Graudentz. Le piazze della Slesia sono senza guarnigione, e senza approvvigionamenti. Egli è probabile che la piazza di Stettino non tarderà guari a cadere in nostro potere. Il Re di Prussia è senz'armata, senz'artiglieria, senza fucili. E' molto se si calcola a 12, o 15 mila uomini ciò che egli avrà potuto riunire sopra la Vistola. Nulla di più curioso che i movimenti attuali, è una specie di caccia, nella quale la cavalleria leggiera che va agli agguati de' corpi d'armata, è incessantemente stornata da colonne nemiche che sono tagliate fuori.

Fino a quest'ora abbiamo 150. bandiere, tra le quali quelle ricamate di mano della bella Regina, beltà tanto funesta ai Popoli della Prussia, quanto fu quella di Elena ai Trojani.

I gendarmi della guardia hanno traversato Berlino per andare prigionieri a Spandau. Il Popolo che poche settimane fa gli avea veduti sì arroganti, gli ha ora veduti in tutta la loro umiliazione.

L'Imperatore ha fatto oggi una gran parata che ha durato dalle 11. del mattino fino alle 6. ore della sera. Egli ha osservato partitamente tutta la Guardia a piedi ed a cavallo, co' bei reggimenti di carabinieri

e di corazzieri della divisione Nausouty. Ha fatto diverse promozioni, facendosi render conto d'ogni cosa con minutezza.

Il Gen. Savary con due reggimenti di cavalleria ha omai raggiunto il corpo del Duca di Weimar, e serve di comunicazione per trasmettere i necessari avvisi al Gran Duca di Berg, al Principe di Ponte-Corvo e al Maresciallo Soult.

Si è preso possesso degli Stati del Duca di Brunswick, il quale si crede che siasi rifugiato in Inghilterra. Tutte le sue truppe sono state disarmate. Se questo Principe ha meritato a giusto titolo l'animadversione del Popolo Francese, egli s'è pure tirata addosso quella del Popolo e dell'armata Prussiana; del Popolo, che gli rimprovera d'esser uno degli autori della guerra; dell'armata, che si lagna delle sue manovre, e della sua condotta militare. I falsi calcoli de' giovani gendarmi sono perdonabili; ma la condotta di questo vecchio Principe di 72. anni è un eccesso di delirio, di cui la catastrofe non potrebbe eccitare alcun rammarico. E che avrà dunque di rispettabile la vecchiaia, se ai difetti dell'età sua ella aggiunge pur anche la milanteria e l'inconsideratezza della gioventù?

*Ventesimoquarto Bullettino della Grande Armata.
Berlino 31. Ottobre.*

Stettin è in nostro potere. Mentre la sinistra del Gran-Duca di Berg sotto gli ordini del Gen. Millhaud faceva deporre le armi a una colonna di 6m. uomini a Passewalk, la dritta comandata dal Gen. Lasalle investiva Stettin, e le imponeva la sua unita capitolazione.

E' Stettin una buona piazza ben armata e munita di buone palizzate, 160 pezzi di cannone, considerevoli magazzini, una guarnigione di sei mila uomini di bella truppa prigioniera, molti Generali, tale è il risultato della capitolazione di Stettin, che non si può spiegare, che coll'estremo scoraggiamento prodotto sull'Oder, e sopra tutto il paese della riva sinistra, dalla totale dispersione della grande armata Prussiana.

Di tutta questa bella armata di 180.000 uomini, nessuno ha passato l'Oder: tutto fu preso, ucciso, o va errando ancora fra l'Elba e l'Oder, e sarà preso prima di 4. giorni. Il numero de' prigionieri toccherà quasi i 100.000 uomini.

E' inutile a trattenersi a far sentire l'importanza della presa di Stettin, una delle piazze più commercianti della Prussia, e che assicura all'armata un buon ponte sull'Oder e una buona linea d'operazioni.

L'armata prenderà qualche giorno di riposo appena che si saranno rese le colonne del Duca di Weimar, e del Gen. Blucher, che si sparsero fra la dritta e la sinistra, e sono inseguite alla coda.

Non si sente ancora parlare dei Russi. Noi desideriamo di cuore che ne venga qualche centinaio di migliaia; ma la voce della loro marcia non è che una sonora ciancia: non oseranno venirci incontro. Si presenta ai loro occhi la giornata d'Austerlitz.

Quello che eccita l'indignazione della gente sensata, si è di sentir a dire dall'Imperatore Alessandro e dal suo Senato dirigente, che i battuti furono gli alleati. Tutta l'Europa sa bene, che non trovavasi famiglia in Russia, la quale non sia in lutto, o non è la perdita degli alleati che da esse si piange; 195. cannoni Russi a loro tolti, e che si trovano in Strassbourg non sono certamente cannoni degli alleati: le 50 bandiere Russe sospese nel tempio di Nostra Signora a Parigi non sono bandiere degli alleati; e tanti soldati Russi morti nei nostri ospitali, o prigionieri nelle nostre città non sono soldati degli alleati. Finalmente lo stesso Imperatore Alessandro che comandava ad Austerlitz e a Wischau un corpo d'armata così numeroso, e che faceva tanto fracasso, non comandava gli alleati. Quel Principe che capitolò e si sottomise ad evacuar la Germania a giornate di tappa, non era un Principe degli alleati. Non resta che stringersi nelle spalle a simili sciocche menzogne.

Ecco il risultato della debolezza dei Principi e della venalità dei Ministri. Avrebbe fatto meglio l'Imperatore Alessandro a ratificare il trattato di pace conchiuso dal suo Ministro Plenipotenziario, e lasciar in riposo il Continente.

Più dorerà la guerra, più si dissiperà questa chimera della Russia, e finirà per essere annichilata. Quanto la savia politica di Caterina era arrivata a render temuto e rispettabile il di lei Impero, altrettanto la stravaganza e la follia degli attuali Ministri lo faranno ridicolo in tutta l'Europa.

Il Re d' Olanda colla vanguardia dell' armata del Nord è giunto li 21 a Gottingue. Ai 26. è arrivato a Fulda il Maresciallo Mortier colle due divisioni del secondo corpo della Grande Armata comandato dai Gen. Lagrange e Dupas.

Il Re d' Olanda ha trovato dei magazzini e dell' artiglieria a Munster, nella contea di Lamarch, e in altri Stati Prussiani.

Sono state levate a Fulda e a Brunswick le arme del Principe d' Orange e del Duca. Questi due Principi hanno finito di regnare. Sono i principali autori di questa coalizione.

Gli Inglesi non hanno voluto fare la pace; la faranno, ma la Francia avrà più Stati e più territorio che nel suo sistema federativo.

Ecco il rapporto, che fu intercettato diretto al Re di Prussia dal Princ. di Hohenlohe dopo la capitolazione del suo corpo d' armata.

A SUA MAESTA' IL RE.

Non ebbi la fortuna di poter passare l' Oder coll' armata, il di cui comando erami affidato; e di sottrarla di tal maniera al nemico che l'inseguiva. Essendomi dopo penose marcie trovato nei contorni di Beitzenburg, e al momento di passare queste strette per arrivare a Prentzlow la medesima sera, ebbi la disgrazia di rinvenirle già occupate dal nemico, onde non giudicai ben fatto di direttamente continuare la mia marcia, a motivo che la mia cavalleria trovavasi senza foraggi, e assai spossata, dovendomi inoltre aspettare alla punta del giorno ad un attacco il di cui esito era a temersi infelice. Io mi rivolsi per conseguenza colla massima celerità verso il lato sinistro, e mi portai nella notte nei contorni di Schonemarchs. Alle due ore del mattino io aveva dato gli ordini, perchè delle forti pattuglie fossero mandate all' incontro del nemico, ma esse furono di ritorno senza averlo veduto, per evitare di cadere in un luogo senza sortita, mandai nuovamente una pattuglia sino a Prentzlow. Ella mi riportò, che il nemico non era punto comparso nei contorni, e che a Prentzlow pure non si erano vedute sue pattuglie, in conseguenza di che io presi la volta di questa città, lusingandomi di trovarvi del pane e de' foraggi, poichè la necessità era estrema; non era appena arrivato alle prominenze di Prentzlow che mi trovai il nemico al lato dritto: la zuffa immediatamente s' incominciò: la superiorità del nemico, e la sua artiglieria mi obbligarono a ritirarmi dalla parte di Prentzlow. La speranza di trovarvi del pane e de' foraggi venne dunque totalmente delusa dall' inopinato arrivo del nemico; alcuni di lui corpi si presentarono al mio fianco dritto. I Francesi molto superiori in artiglieria, e in cavalleria si disponevano a rinnovare l' attacco al mio centro: molti battaglioni si trovarono sprovvisti dei cartocci, un' intera batteria d' artiglieria leggera era di già in poter del nemico, ed a termini del rapporto del Colonnello Hosen, non rimaneva alla maggior parte di quelle che avanzavano che sole cinque cariche. Io era ancora alla distanza di sette miglia da Stettin, ed ogni apparenza di soccorso fondata su questa marcia era ormai svanita: Isolato senza speranza di essere raggiunto dai soccorsi restati a Lichen e dal corpo del Gen. Blucher con una cavalleria inetta al combattimento, a motivo che la spossatezza degli uomini, e la mancanza dei cavalli aveva ad essa tolto ogni fiducia di se medesima, privo di munizioni, e di vettovaglie principalmente, infine persuaso, che non avrei fatto altro, che sacrificare la vita di questo drappello d' uomini senza alcun vantaggio al servizio di V. M., ho piegato docilmente la fronte al mio deplorabile destino, e ho col nemico capitolato giusta le condizioni che qui unite le compiego. Io sono nel caso di giustificare la mia condotta in tutta la durata di questa campagna agli occhi de' miei contemporanei, e della posterità, a quelli di V. M., e davanti me medesimo, la cui coscienza posso ravvisare serenamente, e con molta tranquillità.

Io penso poter con franchezza mettere in chiaro, che non sono stato che la vittima infelice della mancata esecuzione de' miei primi piani. Non fui che sventurato, non già disonorato. Il numero superiore della cavalleria nemica aveva già in molta parte distrutto il distaccamento del Generale Schimmelpenninck, e tutta volta la possibilità della mia ritirata non era appoggiata che all' esistenza di questo corpo, che dovea abbracciare tutti i punti sul Rhinai, la Havel ed il canale di Finaw. V. M. potrà chiaramente vedere dai qui uniti allegati le perdite di questo distaccamento. Ho condotto un' armata, che mancando di pane, di munizioni, di foraggi, dovea occupare un arduo passaggio d' un circolo in tutta la di cui estensione l' inimico era in moto; l' impossibilità dell' esecuzione non dipendeva nè dal mio zelo, nè dalla mia volontà, nè dalle circostanze della cosa in se stessa, nè dall' insufficienza delle mie disposizioni. Il mio infortunio merita assai di compassione, ma nessuno potrebbe con ragione condannarmi. Mi riservo in seguito di deporre a' piedi di V. M. un dettagliato rapporto sopra tutti gli avvenimenti che m' hanno continuamente perseguitato dopo il giorno 14.

Prentzlow il 29. Ottobre 1806.

Fumato il Principe di HOHENLOHE.

Merita di esser riportato il modo, con cui l' IMPERATORE ha ricevuto il Principe d' Hasfeld alla sua udienza. Alcuni istanti dopo questo Principe venne arrestato; e sarebbe stato tradotto innanzi ad una commissione militare, e inevitabilmente condannato a morte. Le lettere di questo Principe al Principe Hohenlohe intercettate agli avamposti, avevano fatto conoscere, che sebbene ei si dicesse incaricato del Governo civile della città, informava il nemico de' movimenti de' Francesi. La di lui moglie, figlia del Ministro Schulenburg, venne a gittarsi ai piedi dell' Imperatore ella credeva che il suo sposo fosse stato arrestato per ragione dell' odio che il Ministro Schulenburg portava alla Francia. L' imperatore la dissuase all' istante col farle conoscere che si erano intercettate delle carte, da cui risultava che il di lei marito faceva due parti, e che le leggi della guerra erano inesorabili sopra un simile delitto. La Principessa attribuiva all' impostura de' suoi nemici cotesta accusa, ch' ella chiamava calunnia. « Voi conoscete la scrittura di vostro marito, le disse l' Imperatore: voglio che voi stessa giudichiate. » Si fece allora recare la lettera intercettata, e la diede a leggere alla Principessa. Questa infelice, incinta da più di otto mesi, sveniva ad ogni parola che le scopriva fino a qual punto erasi compromesso suo marito, di cui ben riconosceva la scrittura. L' Imperatore fu commosso dall' angoscia, dalla confusione, dall' affanno che la straziavano. Ebbene! le disse, « voi tenete in mano quella lettera; gettatela tra le fiamme. Distrutto questo scritto, non potrò più far condannare il vostro sposo. » (Questa commovente scena ebbe luogo presso il cammino.) Madama d' Hasfeld non se lo fece dire una seconda volta. Immediatamente il Principe di Neufchatel ricevette ordine di restituire alla Principessa lo sposo. Già erasi adunata la commissione militare. La sola lettera del Signor d' Hasfeld lo condannava; tre ore più tardi egli era fucilato.

Genova 15. Novembre.

Giovedì scorso in questa Cattedrale è stato cantato l' inno di rendimento di grazie all' Altissimo per le strepitose vittorie riportate dalle invincibili Armate Imperiali, coll' intervento delle Autorità Civili e Militari; funzione che sarà ripetuta dimani in tutte le Chiese della Diocesi.

— La Commissione Militare ha condannato nella sua seduta de' 13. corrente, alla pena di morte, Antonio Brezzi, impunita, (l' esecuzione è sospesa); Simone Giribaldi; Gio. Batt. Garavella; Innocente De Micheli; Antonio Boeri (ghigliottinati jeri alle ore 10. di mattina) e Pietro Giuseppe Debenedetti a 14. anni di ferri e 6. ore di esposizione, rei tutti di brigandaggio e di furto a mano armata, commesso nei contorni di Novi.

— L' ex-Console Napolitano a Livorno è stato da quel Governo esiliato.

— Fra-Diavolo è giunto a Napoli ben scortato il di 3.

MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .

VIRG. Aeneid. lib. I.

Termin non diede a sua vittoria il Cielo .

NOTIZIE ESTERE STATI-UNITI D' AMERICA

Boston 2. Ottobre .

Il Governatore Spagnuolo Arata, avendo seco lui mille circa uomini di truppe Spagnuole, si è avanzato fino ad una picciolissima distanza dai Natchiesi, ed ha dichiarato al Colonnello Cushing, che comanda per gli Americani, in quella contrada, ch' egli era per prender possesso, a nome del Re suo padrona, del territorio fra il fiume Sabine e l' Adigolndo, distante circa sei miglia dai Natchiesi. Questo distretto è lo stesso, donde il Capitano Turner scacciò gli Spagnuoli l' anno scorso, come faciente parte della Luigiana. La lettera seguente, datata da Cincinnati, li 2. Settembre scaduto, contiene quanto segue: « Siamo avvertiti che il Cap. Spars e parecchi soldati del secondo Reggimento degli Stati-Uniti, sono stati fatti prigionieri dagli Spagnuoli. Il luogotenente-Colonnello Cushing si è messo in marcia contro quelli che gli hanno arrestati:

Nuova-Yo ch 19 Settembre .

Il Cap. Thompson, che giunge in questo porto, ha lasciato, li 24 di Agosto; la Guaira. Egli ci ha recato delle notizie di Miranda e della sua spedizione. Questo avventuriere, dopo aver effettuato il suo sbarco a Coro, erasi avanzato nel paese. Il Cap. dei Landio, credendosi sicuro su quella costa, avea condotto questo bastimento a cinque miglia sopra Coro, per farvi acqua. Attaccato dagli Spagnuoli, l' equipaggio ebbe 14 uomini ed il suo Capitano uccisi. Dalla sua parte, Miranda avendo saputo che quattro mila Spagnuoli si avvicinavano, non ha giudicato a proposito di attenderli con i suoi 300. uomini, e si è affrettato di rimbarcarsi. Si dice che si è subito ritirato nella piccola isola deserta d' Aruba; ma s' ignora ciò ch' è accaduto dopo. Non si crede che pensi a far nuovi tentativi, e che si esponga alla sorte che hanno provata i disgraziati Americani presi sulla goletta della prima spedizione. (Si dice ch' essi sono stati appiccati a Porto-Corvo.)

SPAGNA

Madrid 22. Ottobre .

Il proclama del Principe della Pace stato pubblicato ai 5. correhte in questa capitale, vi ha prodotta una grande sensazione: esso è del tenore seguente:

In circostanze meno pericolose di quelle, in cui presentemente ci troviamo, i buoni e leali sudditi si sono affrettati a porgere sussidio, a' loro Sovrani con doni spontanei; e soccorsi proporzionati ai bisogni dello Stato. Nell' attuale situazione pertanto stringe la necessità di mostrarsi generosi verso la patria. Il Regno d' Andalusia favorito dalla natura nella riproduzione de' cavalli atti per la cavalleria leggiera; e la provincia dell' Estramadura, che prestò in questo genere sì importanti servizi al Re Filippo V., potrebbero vedere con indifferenza la cavalleria del Re di Spagna menomata ed incompleta, per mancanza di cavalli? No, non lo credo; spero al contrario, che ad esempio degli illustri avi della generation presente, che servirono l' avo del nostro Re attuale mediante leve d' uomini e di cavalli, i figli di que' prodi si daranno pure tutta la premura di fornire reggimenti o compagnia d' uomini abili al maneggio de' cavalli per essere impiegati al servizio ed alla difesa della patria fino a che durerà l' attuale periglio. Passato questo, rientreranno essi, pieni di gloria, nel grembo delle loro famiglie. Ciascuno si disputerà l' onore della vittoria; qual attribuirà al suo braccio la salvezza della sua famiglia, e qual lo scampo del suo Cuopo, del suo paven-

te, dell' amico; tutti infine si chiameranno autori della preservazione della patria.

Accorrete miei compatrioti; accorrete a schierarvi sotto le bandiere del migliore de' Sovrani; accorrete, io vi accompagnerò con riconoscenza; fin da questo momento ve ne offro l' omaggio, se l' Iddio delle vittorie ci accorda una pace felice e durevole, unico oggetto de' nostri voti. No, voi non cederete nè al timore, nè alla perfidia; i vostri cuori saranno impenetrabili a qualunque specie di seduzione straniera. Accorrete, e se non siamo forzati di mischiar le nostre armi con quelle dell' inimico, non entrate nel periglio d' essereacciati come sospetti, e d' aver data una ja a dia della vostra lealtà, del vostro onore, ricusando di rispondere alla chiamata che io vi faccio.

Ma se la mia voce non può in voi destare i sentimenti della vostra gloria, state voi gi' instigatori di voi stessi; diventate i Padri del Popolo, in di cui nome vi parlo; ciò, che a lui dovete, facciavi rimembrare ciò, che dovete a voi medesimi, al vostro onore, e alla santa Religione che professate.

Da palazzo Reale di S. Lorenzo, 6. Ottobre 1806.

Firmato IL PRINCIPE DELLA PACE.

Oltre il surriportato Proclama, il Generalissimo Principe della Pace ha indirizzato agli Intendenti delle Provincie ed ai Corregidori la seguente Circolare:

Signori, il Re mi ordina di dirvi che nelle presenti circostanze si aspetta da voi uno sforzo di zelo e d' attività in servirlo; ed io, in suo nome, vi raccomando a una attività nell' estrazione a sorte che dovete eseguire, già endovi osservare che ne S. M. ne io ci accontenteremo di quegli sforzi effimeri soliti a farsi ne' casi ordinarj.

Potete notificare ai Parrochi, a nome del Re che saranno essi secondati dai Vescovi nel sollecitare il Popolo a riunirsi sotto le bandiere, ed a ricellu a fare de' necessari sacrifici per le spese della guerra che saremo forse forzati a sostenere pel bene di tutti, e siccome essa esigerà grandi sforzi, debbono comprendere i Magistrati che e loro particolar dovere d' impiegare tutti i mezzi propri ad eccitare l' entusiasmo nazionale per poter entrare con gloria nell' arringo, che sta per aprirsi.

S. M. nutre fiducia che nulla lascerete d' intentato per procurare il maggior numero de' Soldati nella vostra provincia e per eccitarvi il generoso coraggio nella Nobiltà (poichè trattasi de' loro privilegi e di quelli della Corona) e che farete tutto quanto è in vostro potere per conseguire l' uno e l' altro scopo.

Il movimento generale diffuso in tutto il Regno non puossi attribuire fuora che a serie vertenze fra la Spagna ed il Portogallo, o ad un progetto d' una intrapresa che si vorrebbe spingere al più alto punto per riprendere Gibilterra agl' Inglesi. Si può anche credere che si voglia formare una spedizione marittima per riconquistare l' importante Colonia di Buenos-Ayres (le ultime lettere di Spagna portano che Buenos-Ayres è stata già riconquistata da medesimi Spagnuoli di quella Colonia, i quali riuniti in forza hanno scacciato gl' Inglesi che non erano se non che 1200. uomini). Siccome queste due imprese sono tali da andare unite, si comprende che non vi vogliono sforzi minori di quelli addomandati dal Principe della Pace.

Lo spirito pubblico in Spagna abbisogna d' essere stimolato con tutti i mezzi che possono dipendere dal Governo. E' cosa spiacevole che non ben si comprenda di quale importanza sia a tutti i Popoli del Continente, specialmente per quelli che hanno possessi coloniali; il

far massimi sforzi contro un nemico che si serve della guerra per usurparsi il commercio del Mondo, ed a cui questo stesso commercio fornisce i mezzi di perpetuar la guerra.

INGHILTERRA

Londra 1. Novembre.

Fondi pubblici. — Tre per cento cons. 61 1/8, 1/4 Rid. 60 3/8, 1/2, 3/8. — *Omnium* 4.

Lord Morpeth ed il suo seguito, i Sigg. Frere e Ross ed i Ministri di Stato Mayers e Basilico sono arrivati d'Amburgo, dove si erano imbarcati a bordo della fregata l'*Ariane*. Abbiamo ricevuto, con questa occasione, i giornali del Continente, e delle lettere particolari dalle quali risulta che la battaglia di Jena ha avuto le conseguenze le più disastrose. Erasi saputo ad Amburgo, prima della partenza di Lord Morpeth che i Francesi erano entrati a Berlino. Questo avvenimento è senza dubbio molto disgustoso, ma se esiste realmente una convenzione fra la Prussia e la Russia, il Re di Prussia non dee perdersi di coraggio. Il suo zio per parte del di lui avo perdè più di una volta la sua capitale, ma conservò non ostante tutta la sua energia. « Ovunque porto i miei passi, io sono nei miei Stati, diceva quel Gran Principe. » Speriamo che la Prussia non farà la pace nella posizione in cui ella trovasi. La guerra, con tutti i suoi disastri, è preferibile ai trattati ch'essa potrebbe fare in questo momento. I Russi marciano, ed è ancor possibile ch'essi effettuino la loro congiunzione col resto dell'armata Prussiana, quando anche bisognasse per ciò farsi strada a traverso l'armata Francese...

— La Gazzetta della Corte del 21. dello scaduto ha pubblicato la seguente dichiarazione di S.M. Britannica:

« Essendosi le negoziazioni in cui S. M. era entrata colla Francia, terminate senza successo, S.M. giudica conveniente di fare a' suoi sudditi ed all'Europa una pubblica dichiarazione delle circostanze che hanno prodotto questo risultato, ond'è la M. S. rimasta profondamente afflitta. Essa nulla ha più a cuore che la conclusione di una pace sicura e permanente: piange la continuazione d'una guerra che turba la felicità di tante nazioni, e che, malgrado tutti i vantaggi riportati dalle sue armi, riesce sì pesante pe' suoi fedeli ed affezionati sudditi. Ma nutre fiducia, che oggidì non possa esistere se non un solo sentimento, sia ne' suoi Stati, sia nelle altre parti dell'Europa, circa la difficoltà di ristabilire sì presto la tranquillità generale, il cui ritorno viene indugiato dall'Ingiustizia, ed ambizione del nemico.

« Il Governo Francese non abbastanza pago degli immensi acquisti sul Continente, persiste in un sistema distruttore dell'indipendenza delle altre nazioni. Esso continua la guerra non per la sicurezza, ma per conquistare, e le negoziazioni di pace, in cui è entrato, non avevano altro oggetto che quello d'inspirare alle Potenze vicine una falsa sicurezza, intanto che la Francia preparava, combinava ed eseguiva i suoi progetti ogni dì rinascanti di conquista ed aggressione. La sua condotta, durante le ultime discussioni, ha date mille prove d'una tale disposizione.

« Le negoziazioni, che ultimamente ebbero luogo, erano conseguenza d'una offerta fatta dal Governo Francese di trattar la pace sopra le basi della *possantia* attuale, che venivano presentate come suscettibili d'ammettere reciproci compensi. A ciò si aggiungeva la formale assicurazione che i possessi di S. M. in Alemagna stati attaccati senza il più lieve pretesto, che potesse dar motivo ad ostilità, verrebbero restituiti. Parve a S.M. che una simile proposizione offrisse un giusto fondamento per farsi a trattare: fu quindi accolta da S.M., con riserva però che S.M. intendeva trattar di concerto co' suoi alleati.

« Non pria fu ammessa questa base, che il nemico se ne dipartì sopra punti d'una sì alta importanza che S. M. si vide obbligata a dichiarare, ch'esse i principj proposti dalla Francia medesima non fossero mantenuti, le comunicazioni state aperte fra i due Governi verrebbero chiuse al medesimo istante. Questa circostanza trasse nuove proteste dalla parte della Francia, che parve voler fare considerabili sacrifici pel ristabilimento della pace, se si acconsentisse a continuare le discussioni, e che nello stesso tempo moveva delle difficoltà sulla validità de' poteri accordati alla persona,

che S. M. Britannica aveva incaricata di fare una tale comunicazione.

« Laonde S. M. prese delle risoluzioni per fare aprire una negoziazione regolare da Ministri debitamente autorizzati, ad effetto d'assicurarsi in un modo soddisfacente ed autentico, se la pace poteva essere ristabilita a condizioni onorevoli pel Re e pe' suoi alleati, e compatibili colla sicurezza generale dell'Europa.

« Frattanto un Ministro inviato dall'Imperator di Russia, affine di trattare pel medesimo oggetto di concerto col Governo di S. M., fu indotto mediante gli artifizj del nemico, a firmare un trattato separato, egualmente contrario all'onore ed agli interessi di S. M. I.

« Senza dimoverti per questo inatteso avvenimento, il Re continuò a negoziar precisamente sugli stessi principj di prima. Egli riposava con una fiducia che fu dal fatto giustificata, sulla buona fede e la fermezza d'un alleato col quale aveva cominciato a trattare d'accordo e di cui, ha in seguito sostituito gli interessi con quella costanza che sostiene i suoi propri. Il Governo Francese, per lo contrario, forte di questo vantaggio, che giudicava essere per lui egualmente importante d'una vittoria decisiva, sempre più si andò di giorno in giorno dipartendo dalle sue proprie offerte e da suoi primi impegni. Non solo esso si diede a cangiare a suo grado le basi delle sue negoziazioni colla Gran Bretagna; ma violò sovra punti ancor più importanti, riguardo alla Russia, tutti i principj della buona fede.

« L'esa principale offerta a questa Potenza, siccome prezzo di tutti i sacrificj surretti al suo Ministro era stata la conservazione dell'Alemagna. Intanto, pria che la decisione della Russia, sul proposito del trattato potesse esser conosciuta, già la Francia aveva annichilate tutte le forme della costituzione germanica. Essa aveva sottomessa al suo giogo una parte considerabile degli Stati e delle Provincie di questo Impero, e non contenta di questo sprezzo formale di obbligazioni sì recentemente contratte, aveva ad un tempo eccitata la Porta a risoluzioni interamente sovvergenti i suoi impegni colla Russia.

« Mentre tenevasi una tale condotta verso S. M., verso i suoi alleati, e verso tutte le Potenze indipendenti dell'Europa, rimaneva sì poca speranza per un esito favorevole alle negoziazioni, che i Plenipotenziarj di S. M. dimandarono passaporti per ritornare in Inghilterra. Questa dimanda fu da principio delusa mediante un temporeggiamento contrario all'uso, e di cui non fu resa alcuna ragione; ed il Governo Francese giunse in seguito a rinnovare le conferenze facendo alcune importanti concessioni, e dando ad intendere che altre più ancor considerabili potrebbero essere il risultato d'ulteriori discussioni. Queste conferenze furono dilungate fino al momento in cui si seppe a Parigi che l'Imperatore di Russia avea con indegnazione rigettato il trattato separato, conchiuso senza autorizzazione dal suo Ministro.

« In conseguenza di questo importante avvenimento il Ministro di S. M. ricevette le assicurazioni più forti delle disposizioni della Francia a fare grandi sacrificj onde prevenire, facendo la pace coll'Inghilterra, a ristabilire la tranquillità del mondo. Ma lo scoprì che queste assicurazioni non era, per quanto apparve, che d'impegnare S.M. in una negoziazione separata, e da cui avessero i suoi alleati ad essere esclusi: proposizione stata fin da principio rigettata, e che tanto meno era in allora ammissibile, in quanto che la condotta della Russia avea imposto all'Inghilterra una obbligazione ancor più grande di non separare i suoi interessi da quelli d'un sì fedele alleato. S. M. ricusò pertanto di dare ascolto a queste insidiose proposte; e prese le risoluzioni, più efficaci per evitare qualsiasi apparenza di ritardo, e per condurre, se era possibile, la negoziazione ad un pronto e favorevole risultato.

« Le comunicazioni confidenziali, che essa aveva costantemente mantenute colla Russia, mise S. M. in istato di far conoscere le condizioni colle quali questa Potenza acconsentiva alla pace; ed il suo Min. a Parigi ricevette ordine di notificare alla Francia, per addizione alle sue proprie dimande, quelle del suo alleato; di ridur queste in articoli distinti, ed anche di concludere sulle basi d'un trattato provvisorio, il cui effetto avrebbe avuto luogo dal momento che la Russia avesse annunziato di accedervi.

« Questa firma di negoziazione, dopo alcune obiezioni fu accettata dalla Francia: furono offerte a S. M. delle condizioni le quali molto più che per lo innanzi s'accostavano alle prime basi della negoziazione, benchè fossero ancor ben lontane da quelle sulle quali S. M. non aveva mai cessato d'insistere, e che aveva più che mai ragione di pretendere d'ottenere, ma le giuste dimande della Russia, e le condizioni proposte da S. M. in favore degli altri suoi alleati, essendo state rigettate nella maniera più perentoria, non rimase a S. M. altro partito a prendere che di ordinare al suo Ministro, che terminasse la discussione e ritornasse in Inghilterra.

« Questa semplice e rapida esposizione de' fatti non ha bisogno di commenti. Le prime proposte, che han condotto a trattare, sono state fatte dal nemico, e S. M. le ha ascoltate col desiderio più sincero della pace. Ella ha con premura colto tutto ciò, che ha presentato l'apparenza anche più lontana della possibilità d'un accomodamento, e la negoziazione non fu rotta infino a che ha potuto esistere qualche speranza di vederla spinta ad un favorevole termine. Le dimande di S. M. sono state costantemente giuste e ragionevoli; non furono esse dettate da alcuna vista di personale ingrandimento, ed il loro oggetto è sempre stato conforme a ciò che indispensabilmente esigeva l'onore della sua corona, i suoi impegni co' suoi alleati, e l'attenzione ch'essa deve agli interessi generali dell'Europa.

« Con vero rammarico vede S. M. prolungarsi i mali sempre inseparabili dallo stato di guerra; ma la responsabilità non può gravitare fuorchè sui suoi nemici, e S. M. con fiducia s'abbandona, pel risultato di questa grande contesa, ai mezzi ed al coraggio del suo popolo, alla fedeltà de' suoi alleati, e soprattutto alla protezione ed assistenza della Provvidenza Divina.

« Contribuendo ai grandi sforzi, che una simile contesa deve inevitabilmente rendere necessari, i suoi fedeli e leali sudditi non si dimenticheranno, che trattasi de' loro più cari interessi, che nessuno de' sacrificj, che saranno lor dimandati, può esser paragonato coll'umiliazione e colla disgrazia di cedere alle ingiuste pretese del nemico, che la prosperità, la forza e l'indipendenza della loro patria sono essenzialmente collegate col mantenimento inviolabile della buona fede e dell'onore nazionale, e che difendendo i diritti e la dignità dell'Impero Britannico, difendono i più forti baluardi della libertà del Mondo. »

A L E M A G N A

Annover 28. Ottobre.

Tutto il corpo Prussiano, che era in Westfalia sotto gli ordini del Gen. Lecocq, si è ritirato dalle vicinanze d'Hameln, ed è entrato oggi nei baliaggi di Blumentau, Neustadt, ecc. Egli si porta per Zell, Velzen sull'Elba. La guarnigione d'Hameln sembra determinata a difendersi. — Si dice che la guarnigione di Magdeburgo ha fatto per l'altro una sortita.

Cassel 4. Novembre.

I Francesi, entrati nel nostro paese, hanno occupato la fortezza d'Hamau. Un'altra colonna è entrata in questa città il dì primo. Al dopo pranzo giunse qui S. M. il Re d'Olanda, che ripartì dopo due giorni. Le truppe Assiane sono prigioniere di guerra: i Francesi occupano tutti i posti militari.

Augusta 10. Novembre.

La piazza di Braunau è stata provveduta dai Francesi per altri sei mesi, e contiene 6. mila uomini di guarnigione tra Francesi e Bavaresi.

Lipsia 28 Ottobre.

I Francesi hanno imposto a questa città la contribuzione seguente: 900.000. aune di panno, 280.000. aune di tela, 300.000. paja di scarpe. 80.000. paja di stivali, 300.000. pinte di vino, 50.000. coperte di lana, 200.000. paja di calze di lana fatte al telaio, e 200.000. berrettini di lana.

— I viveri sono montati ad un prezzo esorbitante: la libbra di bue costa 45. kr.; la libbra di burro un fiorino e 48. kr.; la libbra di pane 10. kr.; un uovo 22. kr.

— Nell'Elettorado di Sassonia è stato pubblicato il seguente proclama:

« Gli abitanti del villaggio di Wetzdorf hanno avuta la temerità di massacrare de' Francesi, che passa-

vano pel loro territorio, e di arrestare e prendere un trasporto. E' stato necessario dar un grande esempio. Gli abitanti di questo villaggio, eccettuate le femmine, i fanciulli e i vecchi, sono stati tutti puniti di morte. Tutti coloro che imitar potessero questi ribelli saranno trattati nella medesima maniera. Ma punendo col maggior rigore tutte le azioni contrarie al diritto delle genti e della guerra, si promette sicurezza e protezione a tutti gli abitanti pacifici.

« Abitatori della Sassonia! Lasclate ai Militari la cura di terminare le differenze che potessero sussistere fra le due Nazioni; siate spettatori tranquilli de' combattimenti, senza ingerirvene, poichè dietro i principj stabiliti presso tutti i popoli civilizzati, ciò è un delitto che non resterà giammai impunito. »

Naumbourg 16. Ottobre 1806.

Firmato DAVOUST.

IMPERO FRANCESE

Parigi 12. Novembre.

Ventesimoquinto Bullettino della Grande Armata.

Berlino 2. Novembre.

Il Generale di divisione Braumont ha presentato quest'oggi all'IMPERATORE altre 50. bandiere e stendardi tolti al nemico. Egli ha traversato tutta la città coi dragoni che comanda, e che portavano questi trofei. Il numero delle bandiere, la conquista delle quali è una conseguenza della battaglia di Jena, ascende in questo momento a 200.

Il Maresciallo Davoust ha fatto circondare Custrin ed intimargli la resa; questa piazza non tardò a prestarsi all'intimazione. Vi si son fatti 4000. uomini prigionieri di guerra. Gli Ufficiali ritornano alle lor case sulla parola, e i soldati son condotti in Francia. Sono stati trovati sui bastioni 90. cannoni; la piazza è in buonissimo stato, ed è situata in mezzo alle paludi; essa contiene considerevoli magazzini. Questa è una delle più importanti conquiste dell'armata, e ci ha resi compiutamente padroni di tutte le piazze sull'Oder.

Il Maresciallo Ney sta per attaccare regolarmente Magdeburg, ed è probabile che questa fortezza non sia per fare che poca resistenza.

Il Duca di Berg aveva il dì 31 il suo quart. gen. a Friedland. Dopo di aver dato le convenienti disposizioni, ha ordinato di attaccar la colonna del General Prussiano Bila, che fu dal Gen. Becker caricato nella pianura al di là della piccola città di Ankran, colla brigata dei Dragoni del Generale Bousart. Tutto è stato messo in rotta, cavalleria, ed infanteria, ed il General Becker è entrato nella città col nemico che ha forzato a capitolare. Il risultato di questa capitolazione è stato 4000. prigionieri di guerra; gli Ufficiali sono rimandati sulla parola ed i soldati sono condotti in Francia. Tra questi prigionieri trovasi il reggimento degli Ussari della Guardia del Re, che dopo la guerra dei sette anni avevano ricevuto dall'Imperatrice Caterina delle pellicie di tigre, in contrassegno della loro buona condotta.

La cassa dei corpi del Gen. Bila, ed una parte dei bagagli avevano passata la Pene, e trovavansi nella Pomerania Svedese. Il Gran Duca di Berg gli ha fatti richiamare.

Alla sera del primo Novembre il Gran Duca aveva già il suo quartier generale a Demmin.

Il Gen. Bücher e il Duca di Weimar vedendosi chiusa la strada di Stettin, piegavansi sulla loro sinistra come se volessero ritornare all'Elba; ma il Maresciallo Soult aveva previsto un tal movimento, e non è da dubitarsi che questi due corpi non sieno per cadere ben presto in nostro potere.

Il Maresciallo Lannes ha riunito il suo corpo d'armata a Stettin, ove trovansi ogui giorno nuovi magazzini e cannoni.

I nostri esploratori sono già entrati in Polonia.

Il Principe Girolamo, con un corpo d'armata composto di Bavari e di Wurtemberguesi, si porta nella Slesia.

S. M. ha nominato il Gen. Clark Governatore Generale di Berlino e della Prussia ed ha già stabilite tutte le basi dell'organizzazione interna del paese.

Il Re d'Olanda marcia sopra l'Annover, ed il Maresciallo Mortier sopra Cassel.

Berlino 3. Novembre.

Non si è ancora ricevuta la notizia della presa delle colonne del Gen. Blucher, e del Duca di Weimar.

Ecco la situazione di queste due colonne nemiche e quella delle nostre truppe. Il Gen. Blucher colla sua colonna s'era diretto sopra Stettin. Informato che noi già eravamo in questa città, e che l'avevamo avanzato di due marcie, si ripiegò da Grausée, ove noi giungevamo contemporaneamente a lui, sopra Neustrelitz, ed ivi giunse il 30 Ottobre: ma senza fermarvisi, si diresse sopra Wareut ove si suppone esser giunto il 31. col progetto di ritirarsi dalla parte di Rostock, per imbarcarvisi.

Il 31, sei ore dopo la di lui partenza, il Gen. Savary, con una colonna di 600. cavalli è arrivato a Strelitz, ove ha fatto prigioniero il fratello della Regina di Prussia che è Generale al servizio del Re.

Il 1. Novembre il Gran Duca di Berg era a Demmin, e sfilava a Rostock, onde intercettare la via del mare al Gen. Blucher.

Il Maresciallo Principe di Ponte Corvo avea sopravanzato il Gen. Blucher. Questo Maresciallo si ritrovava il 31 col suo corpo d'armata a Naubrandeburg incamminandosi verso Waren, ciò che dovette il giorno successivo metterlo alle prese col Gen. Blucher.

La colonna comandata dal Duca di Weimar era giunta il 29. Ottobre a Neustrelitz; ma istruito che la via di Stettin era intercettata dai Francesi, ed anzi avendone incontrati gli avamposti, questo Duca fece il 29. una marcia retrograda sopra Wistock. Il dì 30 il Maresciallo Soult ne fu avvertito dai suoi Ussari, si mise in marcia sopra Wertehausen, e deve immanabilmente averlo incontrato il 31, o il 1. corrente. Queste due colonne saranno adunque state prese jeri od oggi al più tardi.

Ecco la loro forza. Il Gen. Blucher ha 40 pezzi d'artiglieria, 7. battaglioni d'infanteria e 1300. cavalli; egli è difficile calcolare la forza di questo corpo. Equipaggi, cassoni, munizioni, tutto è stato preso; esso è nella più trista situazione.

Il Duca di Weimar ha dodici battaglioni e trentacinque squadroni in buono stato, ma senza un pezzo d'artiglieria. Tali sono i deboli avanzi di tutta l'armata Prussiana, caduti anche i quali in nostro potere la Prussia è annichilata; essa non ha quasi più soldati e sarebbe un esagerare se si valutassero a 10. m. uomini i residui che si sono ritirati col Re sulla Vistola.

Il Sig. di Schullemburg si è presentato a Strelitz chiedendo un passaporto per Berlino. Egli ha detto al General Savary: « Sono ott'ore che ho veduto passare » gli avanzi della Monarchia Prussiana; voi gli avrete » nella vostra forza oggi o domani. Quale inconcepibile ed inaspettato destino! Il fulmine ci ha colpiti. Egli è però vero che l'Imperatore dopo entrato in campagna non ha preso un sol momento di riposo; marciò sempre a gran giornate, e sempre indovinando i movimenti dell'inimico. I risultati sono tali, che non ve ne ha esempio nella Storia. Più di 150. mila uomini si sono presentati alla battaglia di Jena, e neppuruno è fuggito, per portarne la notizia al di là dell'Oder. Non fuvi giammai aggressione più ingiusta, giammai guerra più intempestiva. Possa questo esempio servire di lezione ai Principi deboli, cui gl'intrighi, i gridi e l'oro dell'Inghilterra eccitano continuamente ad imprese insensate!

La divisione Bavara, comandata dal Gen. Wrede è partita da Dresda il 31. Ottobre. Quella comandata dal Gen. Deroi è partita il 1. Novembre. La colonna Wirtembergheese è partita il 3. Tutte queste colonne si recano sopra l'Oder, e formano il corpo d'armata del Principe Girolamo.

Il General Durosnel è stato spedito a Oderberg con parte della cavalleria, subito dopo la nostra entrata in Berlino, onde intercettare tutto ciò che dal canale si gettasse nell'Oder. Egli ha preso più di 80. battelli carichi di munizioni d'ogni genere che ha inviato a Spandau.

A Custrin si sono ritrovati magazzini di viveri sufficienti per nutrire due mesi l'armata.

Il Gen. di brigata Macon, che l'Imperatore avea

nominato Comandante di Lipsia, è morto in questa città di febbre putrida. Era un valoroso soldato, ed un vero onest' uomo. L'Imperatore ne faceva conto, ed è quindi rimasto afflittissimo per la sua morte.

Ventesimosettimo Bullettino della Grande Armata.

Berlino 4. Novembre 1806.

Si è rinvenuto a Stettin una gran quantità di mercanzie Inglesi depositate sull'Oder. Vi si sono trovati 500. cannoni, e considerabili magazzini di viveri.

Il 1. Novembre il Gran Duca di Berg era a Demmin, il 2. a Teterow, avendo la sua dritta sopra Rostock. Il Gen. Savary era il 1. a Kratzeburg, e il 2. di buon mattino, a Waren, e a Tabel. Il Principe di Ponte Corvo attaccò, la sera del 1., a Tabel la retroguardia del nemico. Il combattimento fu molto vivo. Il corpo nemico fu messo più volte in rotta, e sarebbe stato interamente preso, se i laghi e le difficoltà di traversare il paese di Mecklenburgo, non l'avesse anche quel giorno salvato. Il Principe di Ponte Corvo, nel caricare colla cavalleria, ha fatto una caduta da cavallo, che non ha avuto alcuna conseguenza.

Il Maresciallo Soult è giunto il 2. a Plauer. Così l'inimico ha rinunciato di portarsi sull'Oder, cangiando ogni giorno di progetto. Vedendo che la strada dell'Oder gli era chiusa, ha voluto ritirarsi nella Pomerania Svedese; trovando questa egualmente intercettata, fece per ritornare sull'Elba; ma, prevenuto dal Maresc. Soult, sembra ora dirigersi al punto più vicino delle coste, ove deve sicuramente essersi trovato agli estremi nel dì 4. o 5 novembre. Tuttavia ogni, giorno uno o due battaglioni, ed anche qualche squadrone di questa colonna, cadono in nostro potere. Essa non ha più nè cassoni, nè bagagli.

Il Maresc. Lannes è a Stettin; il Maresc. Davoust a Francofort, e il Principe Gerolamo nella Slesia.

Il Duca di Weimar ha abbandonato il comando per ritornare a casa sua, e l'ha affidato ad un Generale poco conosciuto.

[Il seguito nel venturo foglio]

NOTIZIE INTERNE

Genova 19. Novembre.

Questa mattina è partito il 16. Reggimento di linea che qui trovavasi, prendendo la via della Bocchetta.

— Mercoledì scorso si fece il riapimento delle scuole dell'Università, ove l'Avv. Faustino Gagliuffi, Professore di Lingua, Storia, e letteratura italiana, pronunciò un'elegante orazione latina, in cui fece vedere come sia conciliabile la Filosofia colla Religione; e jeri poi i Professori hanno dato principio alle loro lezioni, e nella Scuola d'Istituzione Civile, che viene insegnata dal Dott. G. B. Molini, Presidente della Corte Criminale Speciale, il Signor Pietro Benedetto Biancheri recitò una elegante introduzione in idioma latino, che riscosse l'applauso di tutti i studenti e singolarmente del dotto Professore.

— La strettezza del tempo che oggimai c'incalza, obbliga il Signor Luigi Celestia a nuovamente invitare li Sigg. pensionarj e creditori qualunque dell'ex-Governo Ligure compreso gli azionisti dell'ex-Banca S. Giorgio, che devono liquidare i rispettivi lor crediti a norma dei Decreti Imperiali del 24. luglio e 31. agosto a presentarsi nello scagno dei Sigg. Notari Peirano e Malagamba depositarj del progetto, ivi da un mese e più esistente, ove saranno ricevute le firme dei concorrenti, ed anche distribuite copie tradotte in lingua Italiana de' suddetti due interessanti Decreti Imperiali. Il detto Sig. Celestia osa lusingarsi che ognuno vorrà essere sollecito al proprio interesse col presentarsi entro il termine prefisso, per non recare un danno incalcolabile ai loro rispettivi crediti.

— L'innesto della vaccina da molti mesi introdotta nella sala degli esposti nel grande Ospedale mercè lo zelo, e le savie providenze del Comitato, a quest'oggetto creato da S.A.S. l'Arcivescoviere dell'Impero, è in oggi nel suo pieno vigore. La classe degl'indigenti potrà partecipare di questo interessante stabilimento senza il benchè minimo aggravio. Il Medico Ceppi ed il Chirurgo Marchelli, attualmente incaricati di questa operazione, sogliono colà trasferirsi a mezzo giorno, e di buon grado si presteranno a compiacere chiunque gliene farà loro dimanda.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .

VIRG. Æneid. lib. I.

Termin non diede a sue vittorie il Cielo .

NOTIZIE ESTERE INGHILTERRA

Londra 5. Novembre.

Fondi pubblici. — Tre per cento cons. 61 1/8, 1/4-1/2, 1/4. Rid. 60 1/2, 5/8, 3/8. — Omnium 3 3/4, 4.

Le spedizioni preparate a Falmouth non sono ancora partite; possiamo però assicurare che partirà quanto prima quella destinata per le Indie occidentali.

— La voce sparsa della ripresa di Buenos Ayres ha già fatto una gran sensazione. Frattanto il Governo ha ordinato a tutte le dogane di sospendere la partenza de' bastimenti destinati per quella colonia; ma questa misura può avere un altro motivo. Lettere di Portsmouth del 3. annunziano che la fregata *Liste*, che aveva munizioni per Buenos-Ayres, ha ricevuto ordine di sbarcarle e di ritornare alla sua stazione.

— Un corriere, che passava da Lisbona a Madrid con dispacci dell' Ambasciatore di Spagna per il suo Gabinetto, è stato arrestato nelle vicinanze di Madrid, e gli sono state prese le carte, delle quali era portatore.

— Abbiamo ricevuti i Bullettini della Grande-Armata Francese fino al decimoterzo inclusivamente, dai quali conosciamo le conseguenze disastrose della battaglia del 14 Ottobre. La disfatta dell' armata di riserva Prussiana sotto gli ordini del Principe di Wurtemberg, ci sembra una cosa affatto straordinaria non potendosi comprendere come quest' armata si sia avanzata fino ad Halle, conoscendo la disfatta dell' armata del Re, e la riunione generale essendo a Magdeburgo; egli è verosimile che i disastri della Grande Armata Prussiana dopo la battaglia di Jena siansi succeduti tanto rapidamente, che debba essere stato impossibile di dare, o di eseguire degli ordini in una situazione soggetta a cangiamenti continui e che diveniva ognor più critica.

— Il decimo terzo Bullettino fa menzione di un esecuzione violenta messa in esecuzione in Lipsia da' Francesi: tutte le mercanzie Inglesi sono state confiscate, e si dovrà render conto, sotto pena di esecuzione militare, di tutto il denaro proveniente dalla vendita delle mercanzie inglesi, od essa sia stata fatta in profitto dei negozianti Inglesi, o per conto del mercante, o del Commissionario Tedesco. Senza dubbio accadrà lo stesso dovunque i Francesi penetreranno, talchè ci troviamo realmente bloccati nella nostra Isola, siccome ci viene minacciato dai Francesi.

— Non sussiste che i due corrieri del nostro Gabinetto siano stati presi dai Francesi; essi sono rimasti in Amburgo, dove si trova in questo momento gran numero de' refugianti da tutte le parti della Germania. Molti fanno passare dei capitali, e degli effetti preziosi in Inghilterra, giudicando, che sia ora mai il solo luogo dove non si abbia a temere la visita de' Francesi. L' allarme è generale in tutta la Germania settentrionale.

— Per mezzo di un paquebotto procedente dalle isole del Vento sentiamo, che Miranda è stato preso da bastimenti Spagnuoli, partiti dalla Guaira.

— M. Mill corriere di Gabinetto, è arrivato il 4., con dispacci da Pietroburgo, ad un altro Quartiere-Generale Prussiano. Lo stesso giorno si tenne consiglio di Gabinetto al burò di Lord Howick, e tali dispacci furono presi in considerazione.

— Il Burò de' trasporti ha fatto conoscere con pubblico avviso, che l' Ammiragliato non ha più bisogno di bastimenti da trasporti foderati in rame che aveva da 15. giorni dimandato al commercio. Ciò fa credere che i Ministri, dietro le notizie disastrose del continente abbiano rinunciato alla grande spedizione che avevano preparata. La squadra Russa è entrata jeri a Portsmouth, e pare che ne sia cangiata la destinazione, o almeno ritardata la partenza.

— E' stato affisso avanti jeri al caffè di Lloyds che si preparavano nei porti di Dunkerke, Calais, Boulogne, Dieppe, Fecampe, e S. Malò, più di 30. corsari pronti a far vela per incrociare le nostre coste profittando delle notti lunghe.

— Lettere particolari di Olanda annunziano che 30. mila Russi hanno sbarcato a Stralsunda. (*)

A L E M A G N A

Vienna 1. Novembre.

Scrivesi da Trieste che vi è giunto un Ufficiale del Reggimento di Karpen con dispacci importanti per il Governo Civile e Militare del Friuli Austriaco; si spedì subito il Tenente di vascello Fischer per la Dalmazia con nuove istruzioni per il Gen. Conte di Bellegarde, sempre ancorato colle sue truppe vicino a Galamotta;

— Fu già pubblicata una regia imperiale Patente in cui fra le altre cose leggesi quanto segue:

« Si sono radunate ai nostri confini numerose armate estere; la guerra fra loro è già scoppiata, e non si può prevedere quando sia per essere ristabilita la quiete generale in Europa. Nella ferma risoluzione di osservare la più rigorosa neutralità colle Potenze belligeranti, allontanare i disastri della guerra dai nostri Stati e conservare ai nostri fedeli sudditi le benedizioni della pace, ci siamo trovati in necessità di radunare sui nostri confini un considerevole corpo di truppe ecc. Per sostenere il dispendioso mantenimento del medesimo vien prescritta un' imposta straordinaria dell' uno e mezzo per cento di tutti i beni fruttiferi mobili, ed immobili del valore di 1000 fiorini all' insù. Resterà però intanto sospeso il prestito forzato di 75. milioni di fiorini.

Erfurth 1. Novembre.

In nome di S. M. l' Imperatore de' Francesi, e Re d' Italia, ed in forza di un suo decreto del 23 Ottobre 1806. si prende formalmente possesso dei Principati Eichsfeld, ed Erfurth, della contea di Hohenstein, e di tutti i paesi Prussiani situati in Sassonia, e che si trovano fra l' Elba ed il Reno.

Annover 30. Ottobre.

I Prussiani fanno grandi preparativi per difendere la città e fortezza di Niembourg, Si dice pure che il ponte del Weser vicino a Niembourg sarà rotto.

Frankfort 7. Novembre.

Si ha da recentissime lettere di Amburgo, che le truppe Francesi continuano a difender l' alba sulle due

(*) Queste lettere particolari si prendon giuoco dalla vostra credulità.

vive; s'impadroniscono di tutti i passi dalla Bassa-Sassonia alla Mavica; sono già a Danneberg ed alle frontiere del territorio di Mecklembourg. La riunione fra l'armata Francese, ed Olandese, procedente dal Wesel, e l'ala sinistra della grande armata ha già avuto luogo. Gli Svezze nel ducato di Lauenbourg sono circondati. Il Ducato di Holstein è pieno di forastieri di distinzione, che giornalmente arrivano, e già vi sono circa 20. Principi, e Principesse delle differenti Corti della Germania Settentrionale.

— L'Elettore d'Assia è partito da Cassel per recarsi a Berlino al quartier di S. M. l'Imperatore dove, dicesi, che regolerà col Monarca vincitore i nuovi rapporti che desidera di formare colla Francia.

— Si scrive d'Augusta che l'argenteria di tutte le Chiese, Conventi, e Congregazioni di quella città, verrà spedita alla zecca di Monaco.

— Sentesi da Ratisbona che il Sig. Genga Nunzio Pontificio trovasi ancora colà, e che vi è ritornato da Monaco il Sig. di Ercidanberg, Delegato Bavaro; per lo che si crede che sieno prossime a terminarsi le negoziazioni fra la Santa Sede e la Baviera.

— Alla posta di Lipsia è stata sequestrata una gran quantità di lettere di cambio tratte dagli Inglesi, per considerabili somme. Vi sono ancora in questo momento molti Inglesi nella città; si crede che saranno prese a lor riguardo particolari determinazioni.

— Il Principato di Fulda viene ora amministrato in nome di S. M. l'Imperatore Napoleone.

— Lettere di Norimberga parlano di un forte cannoneamento che vi si è sentito distintamente. Si crede perciò che siasi incominciato l'assedio di Plassemburg.

— Sono stati spediti ordini per l'occupazione degli Stati d'Annover; essi saranno governati in nome della Francia, come paesi conquistati. Si vuole che già sia fissato il futuro destino di quel territorio. Si assicura che il Maresciallo Mortier sarà incaricato del blocco delle fortezze d'Hameln e di Nienburg.

Amburgo 5. Novembre.

Si è sparsa voce che il Principe Reale di Danimarca avea fatto intimare al Duca di Brunswick, che non poteva permetterla una più lunga dimora ad Altona.

— Lettere della Prussia Polacca annunziano che i Russi hanno passato la Vistola e che si portano sopra Gnessen, Posen, ed altre città della Polonia Prussiana; e che l'Imperatore di Russia fa prender le armi a tutti coloro che sono atti a portarle, non eccettuati gl'invalidi.

— Il Re d'Olanda ha nominato il Sig. Janssens Governatore dei paesi della Westfalia stati occupati dall'armata sotto i suoi ordini.

— Il Gen. Francese Malraison ha pubblicato un proclama nel Ducato di Brunswick che lo dichiara paese di conquista. Quedlinburg è egualmente occupato dai Francesi.

IMPERO FRANCESE

Parigi 14. Novembre.

L'apertura del gran Sinedrio, che doveva aver luogo il 20. Ottobre, e che è stato ritardato, senza dubbio, a cagione delle circostanze, si farà, dicesi, fra pochi giorni. La maggior parte de' Rabbini che dovevano esser nominati in Francia, sono già giunti a Parigi. Si sa parimente che gl'Israeliti d'Amsterdam hanno eletto de' Deputati per assistere a questa Assemblée.

Etre del Ventisettesimo Bullettino della Grande Armata.

Berlino 4. Novembre.

Oggi l'Imperatore ha passato la rivista della Div. de' Dragoni del Gen. Beaumont sulla piazza del palazzo di Berlino, ed ha fatto diverse promozioni.

Tutti i Soldati di cavalleria, che marciavano a piedi, si sono oggi recati a Potsdam, ove erano stati mandati i cavalli di conquista. Il General di divisione Bourcier è stato incaricato della direzione di questo gran deposito. Due mila Dragoni a piedi, che seguivano l'armata, sono già provveduti di cavalli.

Si travaglia con attività ad armare la fortezza di Wittemburg, d'Erfurt, di Custrin, e di Stettin.

Il Maresciallo Mortier, Comandante l'ottavo corpo della grande armata, si è messo in marcia il 30. Ottobre per Cassel, e vi è arrivato il 31.

Vedi la Nota che l'Incaricato d'affari di Francia ha presentato al Principe 25 ore prima (1).

Ed in seguito il Proclama che ha fatto il Maresciallo Mortier (2).

Il Principe di Assia Cassel, Maresciallo al servizio di Prussia, e suo figlio, Generale al servizio della suddetta Potenza, si sono ritirati. Il Principe d'Assia Cassel, in risposta alla Nota che gli fu rimessa, domandò di marciare alla testa delle sue truppe coll'armata Francese contro i nostri nemici. Il Maresciallo Mortier rispose, ch'egli non avea alcuna istruzione su tal particolare: che questo Principe essendosi armato dopo la dichiarazione fatta a Parigi al Signor di Marsburg suo Ministro, che il menomo armamento sarebbe considerato come un atto d'ostilità, il suo territorio non solamente era stato violato dai Prussiani, ma essi vi erano stati festosamente accolti dal Principe ereditario; che in seguito essi avevano abbandonato Cassel per effetto di militari combinazioni, e che fu soltanto alla notizia della battaglia di Jena, che cessarono gli armamenti a Cassel; e che per verità il Principe ereditario avea avuto la grande fortuna di marciare alla testa delle truppe Prussiane, e d'insultare i Francesi con ogni sorta di provocazione. Egli pagherà questa frenesia colla perdita de' suoi Stati. Non vi è in tutta la Germania una casa che sia stata più costantemente nemica della Francia. Già da molti anni essa vendeva il sangue de' suoi sudditi all'Inghilterra, per farci la guerra ne' due Mondi; ed è a questo traffico delle sue truppe, che il Principe deve il tesoro che ha ammassato, di cui una parte dicesi esser rinchiusa a Magdeburgo, ed un'altra trasportata all'estero. Questa sordida avarizia ha tratto seco la catastrofe della sua casa, la cui esistenza sulle nostre frontiere è incompatibile colla sicurezza della Francia.

Egli è finalmente tempo che non si prenda più a giuoco d'inquietare 40 milioni d'abitanti, e di spargere fra loro il disordine e lo scompiglio. Gl'Inglesi potranno ancora corrompere qualche Sovrano coll'oro; ma la perdita dei troni di quelli, che lo riceveranno, sarà l'effetto infallibile di siffatta corruzione. Gli Alleati della Francia prospereranno, e s'ingrandiranno; i suoi nemici saranno confusi e detronizzati.

I Popoli di Assia Cassel saranno più felici. Liberati da questa vituperevole servitù militare potranno dedicarsi tranquillamente alla coltura delle loro campagne; e sollevati da una parte delle imposte, saranno anche in ciò governati da principj generosi e liberali; principj che dirigono l'amministrazione della Francia e de' suoi Alleati. Se i Francesi fossero stati battuti, si sarebbero invase e distribuite le nostre provincie; ora egli è pur giusto che la guerra abbia ancora funeste conseguenze per Sovrani, che la fanno. affinché riflettano più maturamente ne' loro consigli prima di cominciarla. In questo giuoco terribile le sorti devono essere eguali. L'Imperatore ha ordinato che le fortezze di Hanau, e di Marburg sieno distrutte; tutti gli arsenali e magazzini trasportati a Magonza, tutte le truppe disarmate, e levati d'appertutto gli stemmi di Assia Cassel. L'avvenire proverà che non è un'ambizione insaziabile, o una sete di conquiste che ha portato il Gabinetto delle Tuilleries a prendere questo partito, ma bensì la necessità di terminar finalmente una tal lotta, e di far succedere una lunga pace a questa guerra insensata, provocata dai miserabili intrighi, e dai vili rigiri d'Agenti, quali sono Lord Paget e Morphet.

(1) 29 Ottobre 1806.

N O T A

Il sottoscritto incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia ha ordine di dichiarare a S. A. S. il Principe d'Assia Cassel, Maresciallo al servizio del Re di Prussia, che S. M. l'Imperatore e Re trovasi perfettamente informato dell'adesione della Corte di Cassel alla coalizione ordinata dalla Prussia e che per conseguenza di questa adesione che vennero richiamati i senestrieri, distribuiti i cavalli alla cavalleria, e provveduta e fornita di numerosa guarnigione la piazza di Hanau;

« Che invano S. M. significò al Sig. di Marsburg, Ministro del Principe di Assia Cassel a Parigi che sarebbe stato riguardato come atto d'ostilità qualunque armamento dalla parte della Corte di Cassel;

« Che questa Corte non rispose che ordinando al Sig. di Marsburg di chiedere i suoi passaporti a Parigi, e ritornarsene a Cassel.

« Che dopo le truppe Prussiane entrarono in Cassel, dove furono con entusiasmo accolte dal Principe ereditario, Generale al servizio Prussiano, il quale anzi si mise alla loro testa attraversando la città;

« Che queste truppe attraversarono gli Stati di Assia Cassel per attaccare a Francfort l'armata Francese.

« Che immediatamente dopo essendosi felicemente sviluppato il piano dell'armata Francese, i Generali Prussiani sentirono la necessità di richiamare tutti i loro distaccamenti per concentrarsi a Weimar e dar battaglia;

« Che per effetto soltanto delle militari circostanze, e non della neutralità della Corte di Cassel, dovettero le truppe Prussiane retrocedere ai loro posti d'unione;

« Che per tutto il tempo che la sorte delle armi fu incerta, la Corte di Cassel continuò i suoi armamenti sempre in opposizione alle dichiarazioni di S.M. l'Imperatore e Re di considerare ogni armamento come atto d'ostilità.

« Che essendo state le armate Prussiane battute e spinte al di là dell'Oder, sarebbe per parte del Generale dell'armata Francese imprudente ed insensato il dare comodo all'armata di Assia Cassel di congregarsi, come quella che sarebbe pronta ad assalire alle spalle l'esercito Francese, se mai avesse a soffrire qualche avvenimento sinistro;

« Che il sottoscritto ha dunque avuto ordine espresso di dichiarare che la sicurezza dell'armata Francese esige che sia occupata la piazza d'Hanau, e tutto il paese d'Assia Cassel, che siano rimesse all'armata Francese le armi, i cannoni, gli arsenali ec. e che si mettano in opera tutti i mezzi che possono assicurare le spalle dell'armata Francese contro la costante inimicizia mostrata alla Francia dalla Casa di Assia Cassel.

« Resta al Principe d'Assia Cassel a decidere se voglia nello stato presente delle cose respingere la forza colla forza, e far il suo paese teatro dei disastri della guerra. Essendo però questo incompatibile con una missione politica, il sottoscritto ha avuto l'ordine di dimandare i suoi passaporti, e partire immediatamente.

Firmato S. GRANT.

(2) 31. Ottobre 1806.

P R O C L A M M A

Odoardo Mortier Maresciallo dell'Impero
ABITANTI D'ASSIA!

«Vengo a prender possesso del vostro paese. Questo è il solo mezzo di farvi schivare gli orrori della guerra.

« Voi foste testimoni della violazione del vostro territorio fatta dalle truppe Prussiane. Foste scandalizzati della accoglienza loro fatta dal Principe Ereditario. Altronde il vostro Principe, ed il suo figlio trovandosi al servizio Prussiano devon obbedire agli ordini del Comandante in capo dell'armata Prussiana. La qualità di Sovrano è incompatibile con quella d'Ufficiale al servizio d'una Potenza, e della dipendenza dai tribunali stranieri. La vostra religione, le vostre leggi, i costumi, i privilegi saranno rispettati. Verrà osservata la maggior disciplina. Dal vostro canto siate tranquilli.

« Confidate nel gran Monarca da cui dipende la vostra sorte; voi non potrete che incontrare migliori destini.

Firmato ODOARDO MORTIER.

Capitolazione di Stettin, la quale appartiene
al Ventesimoquarto Bullettino.

Dopo che il Gen. Lasalle in nome di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Berg intimò la resa al forte detto Preussen ed alla piazza di Stettin, e che questa intimazione dopo un primo rifiuto fu istantemente replicata, è stato conchiuso dal Luogo tenente-generale Barone di Romberg, Governatore, e dal Gen. Maggiore di Knobelsdorff, assi-

stati dal Gen. del genio di Rauden, e dal Maggiore del genio di Batum di rendere la città di Stettin ed il forte di Preussen, solamente sotto le condizioni seguenti, al Sig. Gen. Lasalle, Comandante l'avanguardia di S. A. I. e R. il Gran Duca di Berg:

Art. D. 1. Tutta l'attuale guarnigione compresovi il piccolo Stato-Magg. e tutti i militari non facienti parte della guarnigione, otterranno liberamente l'uscita con armi e bagagli per trasferirsi sia nella Prussia settentrionale ed occidentale, sia nella Slesia.

R. La guarnigione uscirà cogli onori della guerra, deporrà le armi sulla spianata, sarà prigioniera di guerra ed inviata in Francia. Gli Uffiziali saranno prigionieri sulla parola, e verranno loro accordati de' passaporti per recarsi ove loro piacerà.

D. 2. La summentovata guarnigione conserva le sue proprietà e porterassi sulla parola al luogo che sceglierà. R. Gli Uffiziali conserveranno la loro spada, i loro bagagli e cavalli, e tutto quanto può ad essi appartenere.

D. 3. Non v'ha che le proprietà reali che saranno consegnate alle truppe Francesi.

R. Tutto ciò che trovasi nella piazza appartenente a S.M. il Re di Prussia verrà rimesso alle truppe Francesi.

D. 3. La guarnigione ch' esce riceverà tutti i soccorsi. R. Accordato.

D. 5. Saranno accordate alle truppe Prussiane almeno 24. ore per l'accomodamento de' loro affari.

R. Sarà accordato alle truppe Prussiane lo spazio di tempo fino al mezzodì per l'accomodamento de' loro affari.

D. 6. Durante questo intervallo di venti quattro ore verrà rimessa alle truppe di S. M. l'IMPERATORE de' Francesi la porta di Berlino.

R. La porta di Berlino verrà rimessa alle truppe Francesi, che avranno un posto sul ponte dell'Oder: questi due posti saranno occupati a sei ore del mattino dalle truppe Francesi.

D. 7. Le truppe Imperiali Francesi rispetteranno e proteggeranno le proprietà degli abitanti della piazza di Stettin, del forte Preussen e de' sobborghi.

R. Accordato.

D. 8. Le famiglie di tutti i militari possono contare sulla protezione delle truppe Imperiali Francesi.

R. Accordato.

D. 9. A datare dalla ratificazione di questa capitolazione cesseran tutte le ostilità contro la città di Stettin.

R. Accordato.

D. 10. I malati e feriti dell'armata Prussiana, che si trovano nella piazza, sono raccomandati ai generosi trattamenti delle truppe Francesi.

R. Accordato.

Stettin 29. Ottobre 1806. alle ore 6. della sera.

11. Il tesoro, che trovasi nella piazza, sarà rimesso alle truppe Francesi.

12. Saranno nominati da ambe le parti alcuni Uffiziali d'artiglieria e del genio per consegnare e ricevere tutti i magazzini, le munizioni, carte, piani, ecc. che trovansi nella piazza.

Dal Quartier-gen. di Mochringer 29 Ottobre 1806.

(Seguitano le rispettive firme.)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 14. Novembre.

Sarà questa l'ultima volta che si parlerà in questo foglio di Fr. Diavolo, e resterà poi ricoperto d'obbrobrio e seppellito in eterno oblio il nome di questo assassino.

Fu alle ore 10. della mattina si adunò nella gran sala della Vicaria Criminale il Tribunale straordinario per giudicarlo. Immenso fu il concorso del Popolo: Fra-Diavolo fu presentato al Tribunale, ascoltò la sua accusa, e la sua difesa fatta da un valentissimo Avvocato di sua libera scelta. Il Tribunale a pieni voti lo condannò a morir sulle forche. Oggi alle ore 2. e mezza pomeridiane la sentenza è stata eseguita nella gran Piazza del Mercato.

Michele Pezza, con altro nome Fra Diavolo, nato da poverissimi genitori in Itri, di figura meschina, e di mestiere lavorator di basti, segnalò tutti gli anni di sua giovinezza con ogni specie di delitti. Dal Ge-

verno di quel tempo fu posta a taglione la sua testa ; ed esso dichiarato fuorgiudicato . Si gittò in campagna ove visse di rapine , e di ladronecci . Nell' epoca del 1799. Carolina lo scelse per uno dei principali strumenti de' suoi progetti .

Dopo l' arrivo del Card. Ruffo , fece la campagna di Roma ; e Frascati si ricorderà sempre con orrore delle sue crudeltà . Gli ultimi suoi delitti , perchè approvati dall' ex-Regina , gli meritavano non solo il perdono del passato , ma una patente di Capomassa , una pensione di 3600. ducati , ed una masseria de' Certosini di S. Martino .

Alla partenza della passata Corte fu incaricato di riunire i malviventi . Si rinchiuse in Gaeta , donde fu da Philipstat discacciato . Venne tra i primi nelle Calabrie , ma detestato dagli stessi capi-massa suoi colleghi ritornò in Palermo , ove gli fu affidato il piano della rivolta , e fu spedito sotto gli ordini di Smith che la ex-Regina gl' impose di riguardare come il suo Padre . Raccolse dei banditi nel Cilento , passò in Capri , e di là andò a riunire negli Ergastoli di tutte le Isole la fecia più vile di quegli assassini , condannati alle perpetue galere . Scese in Sperlonga con questo accompagnamento : furti , incendi , ed assassinj furono i primi suoi passi : i soldati , che rendevansi da una all' altra guarnigione eran da esso trucidati : nulla vi fu di sacro , che dalla sua rabbia fosse rispettato . Ognun si rammenta com' è stato inseguito , e dove finalmente è stato arrestato , ridotto all' estrema disperazione di non potere trovare un imbarco .

Quanto crudele e feroce negli assassini , tanto vile e codardo nelle sue avversità , bestemmiaava Carolina , e Smith , e chiamavagli traditori . Vedendosi fuori di ogni speranza di salvezza , e vicino a quel punto estremo , ove i malfattori stessi colpiti da rimorso non osano tacere la verità , ha egli solennemente dichiarato che , la condotta da esso tenuta dopo il suo sbarco a Sperlonga era stato l' esatto adempimento delle istruzioni ricevute dall' Ammiraglio Inglese Smith , il quale aveagli imposto di porre tutto a sacco , ferro e fuoco , di sparlancare ai rei le prigioni , di accordare l' impunità ai malfattori a condizione , che eccitassero la rivolta , d' infestar le pubbliche strade per renderle impraticabili , d' impadronirsi delle proprietà dei tranquilli cittadini per premiare i compagni delle sue intraprese , in breve , di nulla risparmiare per fomentare da per tutto il disordine e l' anarchia .

REGNO D' ITALIA

Milano 18. Novembre .

Tre Reggimenti di cacciatori a cavallo partono col General Duprè per la Grande Armata . Il 23. Reggimento marcia a piedi . I cavalli Prussiani l' aspettano per battere i Russi . Il Generale Espagne sentiamo che abbia abbandonato Napoli per rendersi a Milano e mettersi in viaggio per Berlino .

NOTIZIE INTERNE

Genova 22. Novembre .

Estratto di una lettera particolare sopra i gloriosi successi della Grande Armata .

Milano 19. Novembre .

Vi anticipo alcune notizie , che probabilmente non saranno nelle Gazzette che riceverete col corriere di questa sera . La fortezza di Magdeburgo si è resa con 19.000. uomini , il Generale Blucher con 15.000. Il Maresciallo Duroc e il Marchese Lucchesini hanno trattato per un' armistizio , che col consenso di S. M. è stato accordato al disperatissimo Re di Prussia . NAPOLEONE è già in Polonia , a Posna , s' io ben mi ricordo ; quivi il Gen. Dumbroski ha pubblicato un Proclama invitando i Polacchi ad eleggersi un Re di loro gusto . Queste notizie ci vengono dalla Baviera , e son più che sicure .

PROCLAMA

di S. M. L' IMPERATORE e RE .

SOLDATI ,

Voi avete terminato gloriosamente questa campagna in sei settimane .

L' anno scorso voi domaste le armi Austriache in quindici giorni .

Voi avete annichilate le armate dovunque temute , e coperte di gloria del Re di Prussia , voi siete entrati nella sua Capitale .

La Francia e la posterità vi assicureranno la ricompensa de' vostri prodigj .

Il Re di Prussia non ha potuto sopravvivere al suo disonore , egli si è ucciso ; la Regina è errante ; Magdeburgo , la sola fortezza della Prussia , è caduta in nostro potere ; il Regno è nostro ; la mia opera è compiuta , io ritorno in Francia ; non ho più che a ricompensare i miei Alleati ed i miei compagni d' armi .

Il Re di Baviera avrà Saltzburgo , e l' Austria avrà in scambio la Slesia . Nomino mio fratello Re di Westfalia ; la Principessa di Wurtemberg dividerà la Corona . La Sassonia ottiene la pace , e sarà eretta in Regno , le frontiere ne saranno ampliate ; la Corona passerà sulla testa della Principessa ereditaria di Sassonia . L' interesse politico della Francia , e dell' Alemagna , vuole che sia fondato un nuovo Regno fra la Francia e la Russia . La Polonia risorge dalle sue ceneri ; ella sarà vendicata dai Francesi . Un Principe Francese in ricompensa occuperà il Trono . Le feste trionfali differite da lungo tempo sono fissate al 1. Gennaio 1807. Tutte le armate vi assisteranno . Cento milioni saranno distribuiti ai soldati . Tutti i Marescialli saranno creati Duchi , ed a questo effetto la Prussia sarà divisa in 18. Ducati .

Queste notizie sono giunte con lettere particolari indirizzate ad un Impiegato del Governo .

— Per Decreto Imperiale , dato nel palazzo di Potsdam , li 25. Ottobre scaduto , il Ministro delle Finanze , col prodotto de' beni provenienti dai 27. Monisteri di Religiose conservate nell' addietro Liguria , farà loro pagare la somma di lire 45.000. di Genova , stabilita dalle leggi liguri di Marzo 1799. , e di Dicembre 1804. per le spese del Culto e della manutenzione de' locali . Dal 1. Gennaio 1807. questa spesa annua sarà portata nello stato del Ministro de' Culti , e da lui deliberata .

— Per altro Decreto Imperiale del medesimo giorno si dichiara , che i padroni di bastimenti , o barche che esercitano il piccolo cabotaggio , o la pesca non sono soggetti al diritto di patente .

— Le ultime lettere di Livorno non parlano della dichiarazione di guerra fatta dalla Sublime Porta alla Russia , e all' Inghilterra . Le medesime lettere annunziano varj arresti , e l' esilio di alcuni individui , fra i quali il fratello del Console Sardo , e si crede con fondamento che sia per lettere procedenti per via di mare dalla Sicilia .

Avviso . Presso lo Stampatore Frugoni sulla piazza della Posta vecchia si trova il Catechisme à l'usage de toutes les Eglises de l' Empire Français .

Le Page nouveau Style de Procedure Civile in 4. ed altri libri di Giurisprudenza ad uso dell' Impero Francese .

CORSO DE' CAMB J.

GENOVA 22. Novembre .

Venezia . . —	Marsiglia . 94 3/4
Roma . . 130 1/2	Cadice . 622
Napoli . 106 1/2	Madrid . 623
Palermo . 35 1/2	Lisbona . 766 L
Livorno . 124 3/5	Vienna . 32 D
Londra . 48 1/2	Augusta . 61 3/4
Amsterdam . 87 D	Milano . 87 1/4
Parigi . . 94 1/5	Messina . 35 2/5
Lione . . 95 3/4 D	Amburgo . 44 7/8

Estrazione di Genova de' 21. Novembre .

11 — 57 — 54 — 24 — 69



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .

VIRG. Æneid. lib. I.

Termin non diede a sue vittorie il Cielo .

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Vienna 2. Novembre.

Lettere di Costantinopoli, del 10. Ottobre smensiscono la notizia dell' arresto del Gran-Visir, e del Mustà Whassif Effendi di 85. anni che avea il portafoglio degli affari esteri, in qualità di Neis-Effendi, si è dimesso, e Ghalib-Effendi, che ha conchiuso l'ultima pace tra la Francia e la Porta l'ha rimpiazzato.

Lauenbourg 5. Novembre.

Vi è stato avanti jeri un attacco fra i Prussiani, ed i Francesi nei contorni di Schwerin, di cui s'ignora ancora il risultato. S' intese jeri un forte cannonamento nella stessa direzione. Le città di Lauenbourg e di Baitzenbourg hanno somministrato 30,000. pani ai corpi di Blucher e di Winning.

— Baitzenbourg è piena di Prussiani, e tutte le vetture sono in requisizione per conto de' militari.

Lingau 30. Ottobre.

L'ex-Vescovato di Munster, l'Oost Friesland, il territorio d'Ornabrucke, quello di Paderbou, le contee della Mark, delle Lippe, di Dorusten, di Dormundt, ec. sono prese in possesso dall'armata del Re d'Olanda in nome di quel Sovrano.

Gotha 5. Novembre.

Abbiam veduto passare in 15 giorni 25,000. circa prigionieri Prussiani, di cui parte gravemente feriti.

— Un battaglione di Granatieri della guardia del Re di Prussia, pernottò in una chiesa: furono loro dati dei viveri, e l'indomani mattina si trovò un piccolo affisso con queste parole: « Benedetti gli abitanti di Gotha! » avevamo fame, ci hanno dato da mangiare: avevamo sete, ci hanno dato da bere. »

Lipsia 3. Novembre.

Nessuno de' mercanti Inglesi, Prussiani, e Russi, eh' erano qui per la fiera ha ancora ricevuto permesso di partire.

— Il comando di questa città, vacante per la morte del Gen. Macon, è stato affidato al Gen. René.

Lubecca 5. Novembre.

Vi è stato oggi un nuovo fatto, vicino a Gadebresch nel Mecklembourg. I Francesi saranno domani alle nostre porte. S. A. I. il Gran Duca di Berg ha ora qui mandato un corriere.

P. S. A sei ore di sera sono ancor giunte alcune migliaia d'uomini di cavalleria ed infanteria Prussiana che fuggono dai Francesi.

Altra di Lubecca de' 7. Novembre.

Gli avanzzi della Divisione del Gen. Blucher e del corpo d'armata del Duca di Weimar, comandati dal Generale Winning, dopo la partenza di questo Principe, sono stati presi qui in Lubecca da S. A. I. il Gran-Duca di Berg. I Prussiani avendo forzate le porte di questa città neutrale per cercarvi un asilo, hanno tentato di difendersi per alcune ore; ma questa breve resistenza non ha fatto che irritare il coraggio, e l'impeto Francese, ed il Gran Duca di Berg è entrato d'ussalto in Lubecca. Il General Blucher vi è stato preso colie armi alla mano, unitamente al Gen. Winning, ed il Duca di Brunswick-Oels. Nove mila uomini fatti prigionieri, (unico avanzzo della grande armata Prussiana che ha data la battaglia di Jena) 50 pezzi di cannone, dello

bandiere e de' standardi sono i brillanti risultati di questa giornata.

Berlino 6. Novembre.

L'IMPERATORE ha accordato all' Armata un mese di soldo.

— Nuovi Reggimenti di cacciatori vanno giugnendo a Berlino, e sono passati in rivista dall' Imperatore, il quale entra nei menomi dettagli, s'informa dei bravi, e gl'incoraggisce con ricompense proporzionate.

— Le riattazioni fatte al gran castello, aveano dato a credere che l'Imperatore resterebbe qualche tempo a Berlino, ma è probabile che durante la guerra S. M. si porterà sempre alla testa delle armate.

Altra di Berlino de' 7. Novembre.

Il grande Stato-maggiore Imperiale è partito questa mattina alle ore 10, per Crunenberg, a 12 leghe da Berlino, e a 8. da Custrin. Le ambulanze della guardia sono anche in cammino. La Corte attende da un momento all' altro l'ordine della partenza.

L'Imperatore ha questa mattina passato in rivista la divisione de' Dragoni del General Klein. Dopo aver queste truppe eseguite le lor manovre a piedi ed a cavallo, furono chiamati i militari, iscritti in una lista che era presso un Ajutante di campo, S. M. li lodò individualmente delle lor belle azioni, ed accordò loro in tal modo la più lusinghevole ricompensa alla vista de' loro rivali di gloria. S. M. ha in seguito fatto sfilare l'artiglieria della Divisione Klein, ne ha fatto aprire alcuni cassini per assicurarsi del loro buon stato; ha interrogato alcuni Ufficiali e Soldati Wirttembergesi che scortavano l'artiglieria. S. M. ha anche osservato la costruzione di alcuni pontouir che sfilavano all'estremità della piazza del castello.

— Per ordine di S. M. è ristabilito il corso delle poste fra l'Elba e l'Oder. La posta d' Amburgo parte da Berlino due volte la settimana.

— Gli Stati Prussiani sono divisi in dipartimenti militari, ed a loro rispettivi Comandanti sono tutti nominati: il General Clarke n' è il Governatore generale, come si è detto.

— I contingenti dei Principi confederati formano le guarnigioni delle principali piazze conquistate dall'armata Francese. Le truppe del Principe di Nassau-Usingen occupano Naumbourg, quelle di Bade, Custrin; quelle di Assia Darmstadt, Spandau; quelle del Principe Primate, Erfurt, ecc. La Fortezza di Spandau va ad esser nelle mani de' Francesi una delle più forti piazze d' Alemagna.

— Il Gen. Rheinwald comanda a Francofort sull'Oder.

— Oltre l'armata principale, se ne raduna un'altra di cento mila uomini, composta metà di nuove leve, metà di vecchi soldati, e destinata a formare una catena di comunicazione che si stenderà dalla Sassonia, traverso le provincie Prussiane, fino in Polonia.

— Il Generale Polacco Dabrowsky ha indirizzato a suoi compatriotti il seguente proclama:

Giovanna Enrico Dabrowski, Generale di divisione, decorato della grand' Aquila d' Oro legione d' onore, Comendatore dell' Ordine della Corona di ferro;

Giuseppe Wlinski, rappresentante delle Città alla Dieta del 1791.

POLACCHI!

« NAPOLEONE IL GRANDE, l'invincibile, eura

in Polonia con un'armata di 300.000 uomini. Senza volere internarsi ne' misteri delle sue viste, sforziamoci di meritare la sua magnanimità.

« Io vedrò, ci ha egli detto, io vedrò se voi meritate d'essere una Nazione. Io vado a Posén; ed è colà che le mie idee si formeranno sul vostro conto. »

« Polacchi! dipende dunque da voi d'essere, e di avere una Patria; il vostro vendicatore, il creator vostro è là. »

« Accorrete da ogni parte al suo incontro, come accorrono i figli desolati alla vista del lor padre. Recategli i vostri cuori, le vostre braccia. Muovetevi, e dategli prove che siete pronti a versar il vostro sangue per ricuperar la vostra patria. Egli sa che siete disarmati; egli vi provvederà delle armi. »

« E voi, Polacchi, forzati dai vostri oppressori a combattere in favor loro e contro il vostro proprio interesse, accorrete! riunitevi sotto i standardi della vostra patria. »

« Quanto prima Kosciuszko, chiamato da NAPOLEONE IL GRANDE, vi parlerà co' suoi ordini. Frattanto ricevete questo pegno dell'alta sua protezione. Ricordatevi che il proclama col quale foste invitati a formar delle legioni in Italia, non vi ha tradito. Sono queste legioni, le quali, meritando gli elogi dell'invincibile Eroe dell'Europa, gli diedero il primo indizio dello spirito e del carattere Polacco. »

Fatto al quartier generale Imperiale di Berlino, li 3. Novembre 1806.

DABROWSKI, WYBYCNY.

Avanti che questo proclama fosse conosciuto a Berlino, vi si era sparsa la voce che v'era in Polonia una insurrezione di 40.000. uomini, intieramente determinati diseccondare i progetti della Francia, e di tutto tentare per rendere alla lor patria il suo rango fra le Nazioni indipendenti: questa notizia del più alto interesse ha in se un carattere tale di verità che è difficile d'ingannarsi. L'anno scorso, si faceva viaggiare il General Kosciuszko, benchè non avesse lasciato Parigi; quest'anno è probabile di sentire la sua entrata in Polonia, prima che si sia annunziata positivamente la sua partenza dalla Francia.

Frankfort 13. Novembre.

Pare falso che sieno entrate in Hildesheim delle truppe Francesi. Si sa soltanto che furono abbassate le arme del Re di Prussia, che vi fu stabilito un Governo provvisorio, e che una deputazione degli Stati provinciali è partita per il quartiere generale dell'IMPERATORE, onde implorarne la protezione.

— Il Generale Zastrow Ajutante-Generale dal Re di Prussia, ch'erasi recato a Berlino con dispacci del suo Signore, ne è ripartito per la Polonia, e corse voce, che fosse incaricato di proporre a S. M. l'Imperatore un abboccamento col Re di Prussia.

— Si assicura, che il numero delle truppe Austriache, che aveano formato un cordone di neutralità lungo l'Inn, è stato molto diminuito. Frattanto una divisione di truppe Bavare è stata stabilita sulla riva sinistra di quel fiume. Il Gen. Marsigli che la comanda ha il suo quartier generale a Alt Oeling.

IMPERO FRANCESE

Parigi 19. Novembre.

Scriveasi dall'Aja, che una squadra Anglo-Russa, avente a bordo un numero considerevole di truppe, minaccia le coste dell'Olanda; si son prese tutte le misure per ricevere il nemico in modo di farle rammentare la sua famosa spedizione dell'Heldes, se egli osa tentare uno sbarco.

— Si assicura che M. Esteve, tesoriere generale della corona, è stato nominato amministratore generale delle finanze, e dei demanj nelle provincie conquistate della Prussia.

— Lettere recenti di Madrid, annunziano che la notizia degli avvenimenti in Sassonia dal 9. al 16. Ottobre ha fatto gran sensazione in Ispagna, e che sono stati spediti ordini a tutti i Comandanti, Intendenti, e Vescovi di riguardare come non pervenuti i due proclami del 5. e 11. Ottobre; quando comparvero, ognuno ne dimandava l'oggetto; ora che si vogliono ri-

guardare come non esistenti, chiedesi ansiosamente quale sarà il risultato. (Giornale dell'Impero.)

— Lettere del Nord portano che il Re di Svezia poco curioso di restare nella capitale de' suoi Stati ha fissato per qualche tempo il suo soggiorno a Malmoe, piccolo porto di Scania, rimpetto alla Danimarca.

— Tre Membri del Senato, distinti per le loro cognizioni militari, hanno ricevuto delle missioni di S. M. l'Imperatore. Il Signor Senatore Gouvion è chiamato a Berlino; il Signor Senatore, Generale Caneleux, è incaricato di organizzare le Guardie Nazionali dei dipartimenti della Senna-Inferiore, e della Somme, ed il Signor Senatore, Generale della Martilière, delle Guardie Nazionali della Gironda.

Ventesimottavo Bullettino della Grande Armata

Berlino 7. Novembre.

S. M. ha passato oggi in rivista sopra la piazza di Berlino dalle ore 11 della mattina fino alle 3. pomeridiane, la divisione de' dragoni del Gen. Klein. Essa ha fatto molte promozioni. Questa Divisione ha agito con distinzione alla battaglia d'Jena ed ha rovesciato molti battaglioni quadrati d'infanteria Prussiana. L'Imperatore ha veduto in seguito sfilare il gran parco dell'armata, l'equipaggio de' ponti ed il parco del genio: il gran parco è comandato dal Generale di artiglieria Saint-Laurent, l'equipaggio de' ponti dal Colon. Boucler, ed il parco del genio, dal Gen. del genio Casaja.

S. M. ha dimostrato al Gen. Songis, Inspettore generale, la sua soddisfazione dell'attività che ha posto nell'organizzazione delle differenti parti del servizio dell'artiglieria di questa grande armata.

Il Gen. Savary ha circondato presso di Weimar sopra il Baltico alla testa di 500 cavalli del 1. degli usseri, e del 7. de' cacciatori, il Gen. Prussiano Husdunne e l'ha fatto prigioniero con due brigate di usseri e due battaglioni di granatieri. Ha preso altresì molti pezzi di cannone. Questa colonna appartiene al corpo che insegue il Gran-Duca di Berg, il Princ. di Ponte-corvo, ed il Maresciallo Soult, il qual corpo tagliato dalla parte dell'Ouer e della Pomerania sembra ridotto dalla parte di Lubeca.

Il Colonnello Excelmans, comandante del 1. Reggimento de' cacciatori del Maresc. Davoust è entrato a Pozen, capitale della Polonia. Vi è stato ricevuto con un entusiasmo difficile a dipingersi; la città era ripiena di popolo, le finestre apperate come in una giornata di solennità: appena la cavalleria poteva aprire il passaggio per traversare le strade.

Il Gen. del genio Bertrand, Ajutante di campo dell'Imperatore si è imbarcato sopra il lago di Stettin per riconoscervi tutti i passi. Si è formato a Dresda ed a Wittemberg un equipaggio d'assedio per Magdeburg: l'Elba ne è coperta. E' da sperarsi che questa piazza non si sosterrà lungo tempo. Il Maresc. Ney è incaricato di quest'assedio.

(L'angustia del tempo e la lunghezza de' Bullettini 29, 30, e 31, che ci giungono questa mattina per la via di Milano, ci obbligano, per ora, a dare per estratto il primo; riportando gli ultimi due.)

Estratto del Ventesimonono Bullettino della Grande Armata
Berlino 9. Novembre.

E' stata posta una contribuzione di 150. milioni sugli Stati della Prussia e de' suoi Alleati.

Il Principe di Ponte Corvo arrivato a Schuttkup sulla Trava ha fatto prigioniero un corpo di 1600 Svedesi: in seguito ha sviluppato verso Wismar un convoglio di 300. carri; finalmente è entrato in Lubeca per la porta della Trava. Questa città ha fortemente sofferto, essendo stata presa d'assalto; le contrade e le piazze, sono state il teatro della strage, ma essa non deve dolersi se non che di chi ha tratto la guerra nelle sue mura.

Il Gen. Blucher, il Principe Federico di Brunswick Oels, e tutti i Generali, circondati dal Gran Duca di Berg, sono astretti a capitolare e sfilano innanzi all'armata Francese.

L'Ajutante di campo del G. D. di Berg, Dery, ha

fatte a sciolare il corpo scortante il bagaglio che si era dietro la Pona.

Il Maresc. Mortier è in marcia per l'Annover, e per Amburgo.

Il Re d'Olanda ha fatto bloccare Hameln.

Magdeburgo si è reso, agli 8., al Gen. Ney, lasciando 16. mila uomini, 800 cannoni e immensi magazzini in poter de' Francesi.

Il Principe Gerolamo ha fatto bloccare la piazza di Glogau; ai 9. si cominciò a trattare della resa.

Trentesimo Bullettino della Grande Armata.

Berlino 10. Novembre.

La piazza di Magdeburgo si è resa il dì 8. Nel 9. le porte sono state occupate dalle truppe Francesi; (qui cade la capitolazione). Sedici mila uomini, 800. cannoni cieca, magazzini d'ogni genere cadono in nostro potere.

Il Principe Gerolamo ha fatto bloccare la piazza di Gogau, capitale dell' Alta Slesia, dal Gen. di brigata Lefevre alla testa di 2000 cavalli Bavari. La piazza è stata bombardata gli 8. da 10 obizzi. Il Princ. fa cieggi della condotta della cavalleria Bavara. Il Gen. Deroi, colla sua divisione, ha investito Glogau il 9.: e già si incominciato a trattar per la sua resa.

Il Maresciallo Davoust è entrato li 10 a Posen col suo corpo d'armata. Egli è sommamente contento dello spirito che anima i Polacchi. Gli agenti Prussiani sarebbero stati massacrati, se l'armata Francese non gli avesse presi sotto la sua protezione.

La fronte di 4. colonne Russe, forte ciascuna di 15.000. uomini, entrava negli Stati Prussiani per Gengenbourg, Olita, Grodno, e Kalowka. Ai 25 Ottobre queste fronti di colonne avevano fatto due marce, quando, ricevuta la nuova della battaglia del 14., e degli avvenimenti che l'hanno seguita, retrocedettero al momento. Tanti successi, ed avvenimenti di sì alta importanza non debbono però rallentare in Francia i preparamenti militari; i quali anzi pel contrario si debbono spingere con nuova energia, non per soddisfare un inestinguibile nostra ambizione, ma per mettere un confine a quella de' nostri nemici. L'Armata Francese non abbandonerà mai la Polonia e Berlino finchè la Porta non sia ristabilita in tutta la sua indipendenza, e la Valacchia e la Moldavia non sieno dichiarate appartenenti in tutta sovranità alla Porta medesima. L'armata Francese non abbandonerà mai Berlino finchè i possedimenti delle colonie Spagnole, Olandesi e Francesi non sieno restituite, e fatta la pace generale.

Qui unita trovai la capitolazione del Gen. Blucher.

Si è intercettata una valigia di Danzica, nelle quali si sono trovate molte lettere provenienti da Pietroburgo e da Vienna. Si usa a Vienna di un artificio assai semplice per ispargere falsi rumori. Con ogni esemplare delle gazzette, il cui stil è molto circospetto, si spedisce nel medesimo piego un Bullettino a mano, che contiene le nuove più assurde. Quivi si legge, che la Francia non ha più armate in Italia, che tutta questa regione è in combustione; che lo Stato vuoto e nel maggior malcontento, e colle armi alla mano; che i Russi hanno attaccata in Dalmazia e distrutta l'armata Francese. Per false e ridicole che sieno queste nuove contemporaneamente arrivando da tante parti ottenebrano la verità. Noi siamo autorizzati a dire che l'Imperatore ha 200,000. uomini in Italia, di cui 80,000. a Napoli, e 25,000. in Dalmazia; che il Regno di Napoli non è mai stato turbato fuorchè da ruberie e da assassinj; che il Re di Napoli è signore di tutta la Calabria; che se gli Inglesi vogliono sbarcarvi con truppe regolari troveranno con chi misurarsi; che il Maresc. Massena non ha mai avuto se non vantaggi, e che il Re è tranquillo nella sua capitale, occupato del pensiero della sua armata, e dell'amministrazione del suo Regno; che il Gen. Marmont, Comandante l'Armata Francese in Dalmazia, ha compiutamente battuto i Russi e i Montenegrini tra quali regna grande scissura; poichè i Montenegrini accusano i Russi di essersi mal battuti, e i Russi rimproverano ai Montenegrini di essere fuggiti; che di tutte le truppe dell'Europa le meno atte

a far la guerra in Dalmazia son certamente le Russe, e che perciò vi fanno tu generale una laura figura.

Ma intanto il Corpo Diplomatico, istruito di queste false direzioni date a Vienna alla opinione, fa con tali rapsodie traviare i Gabinetti. Vi si fabbricano sopra falsi calcoli; e siccome tutto ciò che è fabbricato sulla menzogna e sull'errore cade ben tosto e rovina perciò imprese così mal calcolate tornano a confusione de' loro autori. Certamente nella guerra attuale l'Imperatore non ha voluto indebolire la sua armata d'Italia: egli non ne ha ritirato un sol uomo, tranne otto squadroni di Corazzieri, poichè le truppe di quest'arma sono inutili in Italia. Questi squadroni non sono ancora giunti a Inspruck. Dopo l'ultima campagna l'Imperatore ha per lo contrario aumentato la sua armata d'Italia di 15 Regg. che erano nell'interno, e di 9. Regg. del corpo del Gen. Marmont; 20.000. coscritti, quasi tutti, della Coscrizione del 1806 sono stati diretti sopra l'Italia; e secondo gli stati della situazione di quest'armata, al primo Novembre 25,000. vi erano già arrivati...

Trentesimoprimo Bullettino della Grande Armata.

Berlino 12. Novembre.

La guarnigione di Magdeburgo ha sfilato il dì 11. alle ore 9. del mattino avanti il corpo d'armata del Maresciallo Ney. Abbiamo in nostro potere 20. Generali, 800. Ufficiali, 22. mila prigionieri, fra i quali 2. mila artiglieri, 54. bandiere, 5. stendardi, 800. cannoni, un milione di polvere, un grande equipaggio di ponti, e un materiale immenso d'artiglieria.

Il Colonnello Gérard, e l'Ajutante Comandante Ricard hanno questa mattina presentato all'IMPERATORE, in nome del 1. e del 4. corpo, 60 bandiere, che sono state prese a Lubecca al corpo del Generale Prussiano Blucher; fra le quali 22 stendardi. Quattro mila cavalli tutti bardati presi in questa giornata rendono al deposito di Potsdam.

Si è detto nel 29. Bullettino che il corpo del General Blucher ci avea dato 17,000. prigionieri, fra i quali 2. mila di cavalleria. Vi è stato qualche sbaglio poichè 21,000. sono i prigionieri, fra i quali 5,000. uomini di cavalleria, di modo che per risultato di queste due capitolazioni abbiamo 120 bandiere e stendardi, e 43.000. prigionieri.

Il numero de' prigionieri fatti nel corso della campagna oltrepassa i 140. mila. Il numero de' pezzi di campagna tolti di mano all'inimico, e sul campo di battaglia passa gli 800: quello dei pezzi presi a Berlino, e nelle piazze che si sono arrese passa i 4000.

L'IMPERATORE ha fatto jeri manovrare la guardia a piedi e a cavallo in una spianata alle porte della città. La giornata era superba.

Il Generale Savary colla sua colonna mobile si è portato a Rostock, e vi ha preso alla spiaggia 40: o 50 bastimenti Svedesi, che ha fatto vendere immediatamente.

REGNO D'ITALIA

Milano 20. Novembre.

Estratto di lettera 7. Novembre del Sig. Commissario Console di Francia in Ancona.

« Il Signor Carli Capitano del corsaro Italiano *Le Sans peur*, quel medesimo che ha non ha guari approvvigionata con tanto successo l'isola di Tremi, passando a traverso d'una divisione navale Inglese, si è di fresco distinto contro un sciabecco Russo armato di venti pezzi di cannone.

« Egli era entrato a causa del tempo nel porto di S. Pennino nell'isola di Lagosta in Dalmazia, quando un corsaro Russo vi si riparò seco menando due prede Italiane. Il corsaro *Le Sans peur* non esitò ad attaccarlo e dopo un ostinato combattimento l'obbligò a tagliar lo gomene, ed a prender caccia. Gli ha levato per tal modo la sua barcaccia, equipaggiata di 13 uomini, 4 dei quali sono rimasti morti, ed il resto prigionieri compresi sette feriti. Gli ha pure levato una delle due prede, essendo stata l'altra giocata a picco dallo stesso sciabecco.

POLITICA

La dichiarazione di S. M. Britannica (Vedi il nostro foglio N. 93.) richiede una particolare attenzione. Giacchè questo Principe reputa necessario di giustificarsi indirettamente intorno alla guerra, che di nuovo si è riaperta sul Continente, è d'uopo che senta entro se medesimo d'esserne ei solo l'autore. Infatti, chiunque attentamente legga la dichiarazione di lui non tarderà a comprendere ch'egli riguardava la negoziazione da lui stesso intavolata (almeno dappoichè la malattia del Sig. Fox separò quel Ministro dalle segrete deliberazioni del Gabinetto) molto meno siccome un mezzo di conseguire la pace di quel che sia qual soverchiamento immaginato col disegno di poter più facilmente macchinare la guerra. La qual cosa ci pare che evidentemente emerga da ciò che in questo atto ufficiale si confessa, e dai preziosi schiarimenti, che se ne possono trarre, malgrado l'ambiguità delle espressioni che vi si sono impiegate, e le reticenze che ne traspaiono.

Primieramente risulta essere la Francia che di nuovo ha fatto le prime proposte di pace, prendendo per base la potenza attuale, ed a moderatissimi patti. Questa confessione è pur hastesole per giustificare la Francia del rimprovero d'ambizione che le vien fatto dal Re d'Inghilterra, e prova che dall'Inghilterra deriva la guerra, in un con tutti i mali che l'accompagnano. Una Potenza, la quale meditasse progetti non suscettibili d'essere realizzati che colla guerra, dimanderebbe essa con tanta premura la pace, ed a sì grandi sacrifici s'esponebbe per ottenerla? Qual altro sentimento, se non quello ardentissimo di dar pace al mondo, avrebbe potuto trarre l'Imperatore NAPOLEONE, divenuto sì possente pel trattato di Presburgo a far tutti i passi, che S. M. Britannica si compiace di rivelarci, per impegnare i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo a imporre un fine alle calamità della guerra?

Cominciando dalle prime linee di codesta dichiarazione S. M. Britannica non parla che de' suoi alleati; si crederebbe, che tra essa e l'Imperatore di Russia esistesse un impegno formale di non trattar colla Francia se non di concerto. Egli è però evidente, che la Corte di Londra e quella di Pietroburgo sono entrate in negoziazioni, e le hanno proseguite senza veruna convenzione in guisa che un Inviato Russo non tardò a firmare una pace separata. Chiechessia per certo difficilmente si persuaderebbe che l'Imperatore Alessandro avesse potuto fare un trattato separato, se si fosse diversamente impegnato. La rottura adunque, che ha avuto luogo di concerto, non può essere attribuita che ai successivi rigiri. Il cambiamento di Ministero operato in Russia, durante la negoziazione, parla ben più altamente delle negative di S. M. Britannica, e non ha più lasciato veruna dubbio sulla verace causa di tale infrazione. Questo politico macchinamento riusciva troppo scandaloso perchè sia oggidì possibile di trarre verun Gabinetto d'Europa in inganno.

Non ritrovansi in questa vaga e artificiosa dichiarazione nè le prime condizioni dalla Francia proposte, nè le restrizioni successivamente dall'Inghilterra richieste. Ben più franca mostrossi l'Imperator de' Francesi, perchè non aveva interesse d'asconder la verità. Egli ha fatto conoscere queste condizioni; ed ogni uomo, che non abbia di sentimento, dev' egualmente essere rimasto meravigliato della moderazione di chi le ha proposte, e della stupidità ovvero perfidia di chi le ha fatte rigettare.

Sulla probabilità che tali condizioni avessero ad esser accettate; si è più volte sparsa la voce che erano stati firmati i preliminari. Ma si scorge nella dichiarazione, che mentre era ciò per avvenire, nuovi incidenti ponevano al trattare ostacoli. Il segreto di sì fatti indugi era d'aspettare il risultato degli intrighi allora praticati per far cambiare il Gabinetto di Pietroburgo, e per agitar la Prussia. Tutte le volte che le disposizioni di queste due Corti sembravano pacifiche, si riprendevano le negoziazioni. Esse non hanno assunto un aspetto decisivo e bellicoso se non dopo lo stravagante rifiuto, che l'Imperator di Russia fece di ratificare il trattato, che aveva promesso d'approvar senza

riserva. Allora ubi v'erbero realmente nella negoziazione che forme diplomatiche.

Allorchè S. M. Britannica parla de' suoi alleati, non fa però parola della Prussia. Tuttavia il blocco de' porti Prussiani non era effettuato. I due Gabinetti erano in segreti rapporti più che amichevoli; non si voleva compromettere la Prussia: l'attitudine ostile, che con essa tenevasi, non era che una mascherata politica. La dichiarazione ben lo lascia travedere; la Francia però non lasciavasi prendere a giuoco, benchè forse abbia troppo a lungo sofferto (che Lord Lauderdale sostenesse un carattere, che omai parve inutile al bene dell'Europa, e indegno della sua persona).

Il Ministero Inglese non ha rivelato la sua segreta alleanza colla Prussia se non quando la vide mostrarsi in campo. Allora le inviò Ambasciatore e denari; allora riguardò l'armata Prussiana come un'armata Britannica. Il che ben apparisce primieramente dall'esaltazione colla quale lei l'ha fatta encomiare da' suoi scrittori, e in seguito dalle ridicole voci che vi ha fatto spargere delle loro vittorie. Nulla farebbe meglio risaltare le prodezze dell'armata Francese, che il riportare le stravaganzze con cui i giornalisti Inglese hanno voluto pascolare la pubblica credulità. Noi proviamo vero rammarico di non potere a' nostri lettori precedere un sì fatto trastullo. Comunque sia, il ritrarsi che ha fatto lord Morpeth basta esso solo per mostrarne la falsità agli illuminati, fino a tanto che l'inevitabil raggio della verità venga a tralucere, ed a spargere un eterno ridicolo sui venditori di cotali novelle. La rimembranza d'Austerlitz avrebbe dovuto allontanare per sempre il Ministero Inglese di avere ricorso a questi indegni sotterfugi.

Che dunque concludere in generale di codesta dichiarazione, e ne' suoi nuovi rigiri, se non che la guerra è stata anche questa volta mossa dalle instigazioni per interesse dell'Inghilterra? dopo aver essa sacrificato a questo atroce progetto i vantaggi che le venivan proposti, è singolare l'udirsi accusare ancora d'ambizione la Francia, timproverarle l'avidità sua di conquiste nel momento stesso che la Francia le faceva non poche cessioni, cui l'Inghilterra non può negare. In questa dichiarazione apparisce altresì, che quelli che l'Inghilterra chiama suoi alleati, sono necessariamente i nemici della Francia. Per tal guisa essa autorizza l'IMPERATORE NAPOLEONE a ridurli nell'impossibilità di nuocere, lo costringe ad aumentar quella potenza, di cui ella fa lamenti; mostra infine evidentemente che la pace non recherà sul globo il santo olivio fino a che non sia l'Inghilterra interamente esclusa dagli affari del Continente.

[Dall'Argo.]

Notizie recenti.

Trieste 7.º Novembre.

Il Gen. Marmont è giunto in questa città, ed ha continuato il suo viaggio per l'India.

Da Fiume passano molte truppe Francesi, provenienti dalla Dalmazia.

Gli Inglese, ed i Russi, nel corso di tre giorni, hanno preso 17 bastimenti di varie bandiere, destinati per il nostro porto, e spediti da varj porti d'Italia.

Le lettere di Costantinopoli, giunte per la via d'Yassy, portano che il Ministro di Russia, abbia chiesti i suoi passaporti.

L'insurrezione de' Gializzeri si può considerare come appiattita. Paswan Oghli inquieta sempre la Moldavia e la Valacchia con delle requisizioni. L'Egitto è molto inquieto, e Ephly Bey quello che fu in Inghilterra alza nuovamente la testa.

Avvisi.

Si esporta nella Priora di S. Sabina per la novena e l'ottava dell'Immacolata Concezione la Statua della SS. Vergine con ingegnosa scultura modellata e dipinta dal P. Venanzio da Genova Capuccino, che ha ridotto alla sodezza del legno la tela panneggiata.

Estrazione di Parigi de' 15. Novembre.

69 — 57 — 4 — 24 — 50



29. Novembre 1806.

MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .

VIRG. Æneid. lib. I.

Termin non diede a sue vittorie il Cielo.

NOTIZIE ESTERE ALEMAGNA

Berlino 11. Novembre.

Nel partiamo per la Polonia (a) che va di nuovo a formare un Regno sotto gli auspicj della Francia. Si tratta egualmente, secondo dicesi, di far lasciare a Russi il Continente Europeo. Quanto all'armata Prussiana, non vi resta più alcun soldato. Il Re è in fuga con alcuni corpi di cavalleria, la marcia de' quali è troppo rapida per poterli raggiungere. Si suppone che il Re abbia guadagnato le rive del Baltico, e che le sia riuscito d'imbarcarsi.

Lipsia 17. Novembre.

I Signori Senatori Francesco (di Neufchateau), Colchen, ed Ahremberg, Deputati del Senato Conservatore, sono passati, il dì 7., per questa città, portandosi al quartier generale di S. M. l'IMPERATORE per felicitarlo a nome del Senato de' gloriosi successi delle sue armi.

— Il 13. reggim. d'infanteria di linea ch'era qui di guarnigione, è partito jeri per raggiungere la grande armata.

Frankfort 16. Novembre.

Dietro nuovi ordini la città d'Augusta sarà fortificata. Se ne cominceranno i travagli la prossima primavera. Più non si pensa a fortificar Ulma.

— Le truppe facienti parte del contingente del Princ. Primate che recavansi a Spandau, in seguito d'un contr'ordine, si sono portate in Hanau.

— L'evacuazione dell'arsenale di Cassel ci occupa attualmente; tutti gli attrezzi di guerra saranno trasportati a Magonza.

— Si assicura che l'Élettore d'Assia ha scritto da Schleswig, ove erasi ritirato, all'Imperator Napoleone, per giustificarsi sopra i rimproveri fattigli. Molti pensano, non si sa con qual fondamento, che perdendo questo Princ. i suoi Stati otterrà un'indennizzazione.

— S. A. E. il Principe Primate ha fatto un nuovo viaggio a Magonza per invitare S. M. l'Imperatrice Regina, ad assistere ad una festa che sarà qui celebrata Domenica prossima in contemplazione delle vittorie della grande armata.

— Da Hanau sono stati qui trasportati molti cannoni ed altri effetti militari diretti per Magonza.

— L'Élettore d'Assia ch'era restato a Cassel, dopo la partenza della sua famiglia, ha lasciato, secondo si assicura, quella residenza.

— Le lettere d'Annover portano che le truppe del Gen. Lecocq hanno ricevuto l'ordine di portarsi ne' contorni d'Amburgo per unirsi agli avanzi dell'armata Prussiana. E'probabile, che trovino nel cammino degli ostacoli insormontabili.

— Si crede che il corpo del Maresc. Lannes sia destinato a far l'assedio di Danzica.

— Il giudizio del Gen. Mack è pronunziato. Egli è degradato e condannato a passare il resto de' suoi giorni in una fortezza.

(a) La persona che scrive è di distinzione, ed attaccata all'armata.

Paderbona 10. Novembre.

Per ordine del Magistrato di questa città è stato pubblicato il seguente:

In virtù degli ordini di S. M. il Re d'Olanda, che mi nomina Governatore del paese di Paderbona, io ne prendo possesso in nome di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, e dichiaro agli abitanti che questo paese non deve più ritornare sotto il dominio del Re di Prussia. In conseguenza le autorità del paese non riconosceranno, che gli ordini da me emanati. Le aquile Prussiane saranno ovunque abbassate, e tutte le rendite pubbliche di qualunque natura sieno saranno percepite per conto di S. M. Io prometto agli abitanti sicurezza, giustizia e protezione. Io mi lusingo che questi si condurranno da buoni e tranquilli cittadini. Io m'impugno a premunirli contro tutte le suggestioni che i mal volli potrebbero insinuar loro, facendo lor credere di ricadere sotto il giogo Prussiano.

Fatto al Governo di Paderbona li 6 Novembre 1806.

Il Luogo Tenente Generale Governatore

Firmato VAN BOCCOP.

Munster 6. Novembre.

Il Generale Olandese Daendels è nominato Governatore di questa Provincia.

— Si dice che l'armata Olandese sarà impiegata come armata d'osservazione.

INGHILTERRA

Londra 12. Novembre.

Fondi pubblici. — Tre per cento cons. 61 3/4, 718. 3/4. Rid. 61 1/2, 118. — Omnium 4.

La staffetta d'Amburgo giunta jeri non reca alcuna notizia positiva relativamente a' corpi Prussiani di Hohenlohe e di Weimar. Non ostante sembra, da un articolo di Mecklembourg Strelitz che il primo è riuscito a passar l'Oder veramente con qualche perdita. Non havvi alcun sicuro riscontro a riguardo de' Russi; non ostante si dice che ne siano giunti 250,000. a Posen. Questa notizia ci viene da Altona; chi la dà, aggiunge che l'Imperatore di Russia è deciso d'impiegare tutte le sue forze per terminare la guerra d'una onorevole maniera a se, ed al suo alleato il Re di Prussia.

— La spedizione comandata dal Gen. Cranford è sempre a Falmouth aspettando il vento favorevole.

— Le lettere di Gibilterra, annunziano che la squadra Spagnuola di Cadice si disponeva alla vela. Questa notizia vien confermata dal Cutter la Rosa giunto lunedì scorso a Plymouth con dispacci di Costantinopoli e dell'Ammiraglio Dockworth. Questi ultimi portano che 12 vascelli di linea aventi a bordo 24,000. uomini sono pronti a far vela da Cadice. Il lor destino non è dubbio, e speriamo che il Governo saprà mandarlo a vuoto. Sir J. Duckworth era innanzi a Cartagenova per impedire la riunione delle squadre di Tolone e Cadice. Si crede che gli saranno spediti de' rinforzi per metterlo al caso di compire quest'importante oggetto.

— Le lettere del Continente ci lasciano sempre dubbj sulle operazioni militari, seguite dopo l'entrata de' Francesi a Berlino.

IMPERO FRANCESE

Parigi 20. Novembre;

Le ultime lettere di Vienna annunziano, che gli affetti pubblici sono ribassati, da alcuni giorni, di 3 per cento. Esse non indicano il motivo di questo inaspettato ribasso.

— Alcune lettere di Madrid danno la pretesa spiegazione de' due proclami della Corte di Spagna. Si ebbe avviso, dicono, che gl'intrighi dell'Inghilterra presso la Corte di Marocco, avevano fatto decidere una discesa di 40.000 Mori sulle coste dell'Andalusia; e che soltanto per questo si era fatto un invito al patriottismo Spagnuolo, affin d'opporle una vigorosa resistenza, e che essendosi ricevuti ulteriori riscontri, e rassicurati su questo pericolo, si erano al momento sospese le accennate misure. (Giorn. dell'Impero)

— Le fortificazioni di Magonza devono essere demolite; a tal effetto sono stati messi in requisizione i paesani. Alcune centinaia di operai vi son già impiegati.

— Riceviamo al momento una lettera che annunzia la morte del Duca di Brunswick, uno de' Comandanti dell'armata Prussiana, ferito nella battaglia di Jena, seguita li 10. del corrente a Ottensen, nelle vicinanze di Altona.

— Il Sig. Senatore Camblain è giunto il 18. a Beauvais, ed è ripartito il dì seguente per Amiens, ove va ad organizzare le Guardie Nazionali del dipartimento della Somme.

— Un giornale Danese rapporta come una profezia rimarchevole la frase seguente tratta dalle memorie del Conte di Lynar, Ministro di Danimarca: « Io prevedo che la Francia farà e disfarà un giorno gl'imperatori d'Alemagna, come la Russia fa e disfa i Re di Polonia. Io prevedo in fine che la Corte di Francia distribuirà a suo talento gl'imperi ed i Regni. »

(Ecco il XXXIX. Buletino, del quale abbiamo dato soltanto l'estratto nel Foglio antecedente.)

Ventesimonono Buletino della Grande Armata

Berlino 9. Novembre.

La brigata de' Dragoni del Gen. Becker è oggi comparsa alla parata. Volendo S.M. ricompensare la buona condotta de' Reggimenti che la compongono, ha fatte diverse promozioni.

Mille Dragoni che erano giunti a piedi all'armata, e che sono stati forniti di cavalli al deposito di Potsdam, hanno jeri passato la rivista del Gen. Bessieres: sono stati muniti di alcuni oggetti d'armamento che loro mancavano ed oggi pugnano in cammino per raggiungere i rispettivi corpi, superbamente allestiti co' frutti della vittoria.

S.M. ha ordinato che debba essere levata una contribuzione di 150. milioni sugli Stati Prussiani, e su quelli degli alleati della Prussia.

Dopo la capitolazione del Principe Hohenlohe, il Gen. Blucher, che lo seguiva, cangiò direzione, e giunse a riunirsi alla colonna del Duca di Weimar a cui s'era unita quella del Principe Federico Guglielmo di Brunswick Oels, figlio del Duca di Brunswick. Queste tre divisioni trovaronsi per tal modo sotto gli ordini del General Blucher. Diverse altre piccole colonne si congiunsero del pari a questo corpo.

Per molti giorni s'attentarono queste truppe di penetrare per vie, che i Francesi potevano aver lasciate libere; ma le marce combinate del Gran Duca di Berg, del Maresciallo Soult, e del Principe di Ponte Corvo avevano ostrutti tutti i passaggi. Il nemico tentò primamente di portarsi sopra Anklam, ed in seguito sopra Rostock. Riuscito ad eseguire un tal progetto, si studiò di rivolgersi di bel nuovo sull'Elba; ma trovandosi ivi pure precorso, marciò alla volta di Lubeca.

Li 4. Novembre s'appostò a Crevismullin il Principe di Ponte Corvo ne rovesciò la retroguardia, ma non poté sgominarne il corpo, poichè non aveva che 600. uomini di cavalleria, ed il nemico era molto a lui superiore di forze. Il Gen. Vattier si è in questo incontro egregiamente distinto, mediante il sostegno de' Generali Pactod e Maisons col 27 reggimento d'infanteria leggera o l'ottavo di linea.

Tra le differenti circostanze di questa giornata meritò attenzione una compagnia di volteggiatori del 94. reggimento, comandata dal Capitano Héroult: fu essa attornata da alcuni squadroni nemici; ma i volteggiatori Francesi non paventando l'urto de' ucazzieri Prussiani, gli stettero ad aspettare di più fermo e fecero un sangue si continuato e si ben diretto, che fu il nemico obbligato a rinunziare alla mira di scompigliarli. Si vide allora i nostri volteggiatori a piedi a tener dietro alla cavalleria a tutto corso. I Prussiani perdettero 7. pezzi d'artiglieria e mille uomini. Alla sera del 4. il Gran-Duca di Berg, ch'erasi portato sulla destra, arrivò colla sua cavalleria sul nemico il cui progetto era peranco incerto.

Il Maresciallo Soult marciò alla volta di Ratzburg: il Principe di Ponte Corvo alla volta di Rehna: dal 5 al 6 fermossi a Sehoenberg, donde partì a due ore dopo mezzanotte. Arrivato a Schluskup sulla Trava fece circolare un corpo di 1800 Svedesi che avevano finalmente giudicato conveniente di ritirarsi da Lavenburg per imbarcarsi sulla Trava. Vari colpi di cannone sommersero gli apparecchiati bastimenti. Gli Svedesi non tardarono a deporre le armi.

Un convoglio di 300. carri, che il Gen. Savary aveva inseguito dalla parte di Weimar, fu sviluppato e preso dalla colonna del Principe di Ponte Corvo. Mundimeno il nemico fortificossi a Lubeca.

Il Maresciallo Soult non aveva perduto tempo nella marcia di Ratzburg, in guisa che giunse alla porta di Mullen, allorchè il Principe di Ponte Corvo arrivava a quella della Trava. Il Gran-Duca di Berg colla cavalleria trovavasi loro in mezzo.

Il nemico aveva frenolosamente riattato l'antico recinto della città di Lubeca, ed aveva poste alcune batterie sui bastioni, non dubitando di non poter ivi guadagnare una giornata; ma vederlo, riconoscerlo ed assalirlo fu l'opera d'un istante.

Il Gen. Drouet alla testa del 27. Reggimento d'infanteria leggera, ed il 94. e 95. Reggim. affrontarono le batterie con quel sangue freddo e quella intrepidezza che distinguono le truppe Francesi: All'istante sono atterrate le porte, i bastioni scalati, il nemico fuggito, ed il corpo del Principe di Ponte Corvo entrato per la porta della Trava. I cacciatori Corsi, i bersaglieri del Po e la 26. leggiera componendo la divisione d'avanguardia del Gen. Legrand, che ancor non avevano pugnato in questa campagna, e che erano impazienti d'azzuffarsi col nemico, marciarono colla celerità del fulmine; ridotti, bastioni, fosse, tutto è da noi superato ed il corpo del Maresciallo Soult, entra per la porta di Mullen.

Invano s'attentò il nemico di difendersi per le contrade e sulle piazze; fu egli per ogni dove incalzato, e il terreno rimase ingombro di cadaveri. Arrivando così da due parti opposte i due corpi d'armata, si congiunsero nel mezzo della città. Appena che ebbe campo, il Gran Duca di Berg si diede ad inseguire i fuggiaschi. Quattro mila prigionieri, 60. pezzi d'artiglieria, parecchi Generali, un gran numero d'Ufficiali o uccisi o presi, tali sono i risultati di questa bella giornata.

Ai 7. pria dell'albeggiare; tutti i soldati erano a cavallo, e il Gran Duca di Berg circondava il nemico presso Schwartz colla brigata Lasalle e la divisione de' corazzieri Dauptail. Il Gen. Blucher, il Principe Federico di Brunswick Oels, e tutti i Generali si presentano allora ai vincitori, addimandando di firmare una capitolazione, e sfilarsi innanzi all'armata Francese.

Queste due giornate hanno annichilati gli ultimi corpi che rimaneano all'armata Prussiana; ed hanno a noi procurato il resto dell'artiglieria dell'armata, molte bandiere, e 12.000. prigionieri, fra cui trovansi 4000. uomini di cavalleria.

Per tal modo i Generali Prussiani che nel delirio delle loro vanità eransi permessi cotanti sarcasmi contro i Generali Austriaci, hanno quattro volte rinnovata la catastrofe di Ulma, la prima colla capitolazione di Erfurt, la seconda con quella del Principe Hohenlohe, la terza colla resa di Stettin, e la quarta colla capitolazione di Schwartz.

La città di Lubeca ha fortemente sofferto; essendo stata presa d'assedio, le contrade, le piazze sono state il teatro della strage; ma essa non deve dolersi che di chi ha tratta la guerra fra le sue mura.

Il Medlemburghese è stato non meno posto a squa-
dro dalle armate Francesi e Prussiane: una quan-
tità straordinaria di truppe che continuamente s'inco-
ciavano, e a gran giornate passavano su questo tettri-
torio, non hanno potuto trovar sussistenza che a danno
del paese. E' desso interamente ligio alla Russia: la
sua sorte servirà di esempio ai Principi d'Alemagna che
cercano relazioni lontane con una Potenza immune dalle
calamità che le medesime sovr' essi attirano, e che
nulla opera per soccorrere coloro che lo sono attaccati
per intretissimi legami e per intimi rapporti.

L'Ajutaria di campo del Gran Duca di Berg, Dery,
ha fatto capitolare il corpo scortante il bagaglio che si
era ritirato dietro le Pene. Gli Svedesi hanno rimessi i
fuggitivi ed i casoni. Questa capitolazione mise in no-
stro potere 1800 prigionieri, grandi bagagli e molti
carr. Sonvi al presente de' reggimenti di cavalleria
che posseggono parecchie centinaia di migliaia di scudi.

Il Maresc. Ney, incaricato dell'assedio di Magde-
burgo, ha fatto bombardare questa piazza.

Essendo rimaste incendiate molte case, gli abitanti
hanno manifestato il loro malcontento, e il Comandante
ha chiesto di capitolare. Havvi in questa fortezza molta
artiglieria, considerevoli magazzini, e 16 m. uom ap-
partinenti a più di 90. battaglioni, e molte casse de'
corpi.

Durante questa importante avvenimento, molti cor-
pi d'armata arrivavano già sulla Vistola.

La valigia di Varsavia ha portate molte lettere di
Russia che sono state intercettate. Si storge in esse che
in quel paese le favole dei giornali inglesi procazziansi
somma credenza. Quindi si ritiene in Russia che il Gen.
Massena sia stato ucciso, che la città di Napoli siasi
ribellata, e che sia stata occupata da Calabresi; che il
Re siasi riparato a Roma, e che gli Inglesi con 5 o
6 m. uomini sieno padroni dell'Italia. Non farebbe d'
uopo tuttavia che d'assai poca riflessione per negar fede
a simili voci. Non ha dunque la Francia più armata
in Italia? Il Re di Napoli trovavsi nella sua capitale;
esso ha 80,000. Francesi; è Sigordre d'ambidue le Ca-
labrie, mentre a Pietroburgo si crede che i Calabresi
siano a Roma! Se alcuni galeotti armati ed agguerriti
dall'infame Sidney-Smith, obbrobrio de' predi soldati
Inglesi, vanno trucidando qualche individuo isolato, o
qualche ricco e pacifico proprietario, la gendarmeria e
la mannaia ne fanno giustizia. La marina Inglese non
disapproverà il titolo d'infame dato a Sidney Smith. I
Gen. Suard e Fox, tutti gli Ufficiali di terra v'aggono
con indignazione il nome Inglese associato a quello di
vili ladroni. Il prode Gen. Suard ha pubblicamente in-
nalzato il grido contro simile condotta, impotente a un
tempo o atroce, e che tende a convertire il nobile me-
tiero della guerra in assassinj e ladroncci. Ma quando
Sidney-Smith è stato scelto per secondare i furori della
Regina non si è in lui riguardato che uno di qu'gli
strumenti che i Governi impiegano troppo sovente e che
abbandonano al disprezzo, che sono poi i primi ad
aver per essi. I Napolitani faranno un giorno minuta-
mente conoscere le lettere di Sidney-Smith, le missioni
ch'egli ha date, e l'oro che ha sparso per l'esecu-
zione delle atrocità ond'egli è l'agente in capo.

Si osserva pure nelle lettere di Pietroburgo e per-
sino ne' dispacci ufficiali, che si crede non esistere più
Francesi nell'Italia Superiore. Devesi però sapere che
indipendentemente dall'armata di Napoli, sonvi altresì
in Italia 100,000. uomini pronti a punire chiunque vi
volesse portar la guerra. Si aspettano a Pietroburgo no-
tizie dei successi della Divisione di Corfù, ma non si
arderà colà a sapere che quella divisione appena sbar-
cata alle Bocche di Cattaro è stata esterminata dal Gen.
Marmont, che una parte è stata presa, e l'altra ras-
pinta sui suoi vascelli. E' ben diverso l'aver che fare
con Francesi che con Turchi, i quali tengonsi fra la
temenza e l'oppressione ad omettere la dis-
cordia nelle provincie. Ma comunque sia, i Russi non

si trovano in angustie per allontanar da essi l'ob-
brobrio di tali risultati. Un Decreto del Senato d'ingenti
ha dichiarato che ad Austerlitz non sono stati i Russi;
ma bensì gli alleati che erano rimasti battuti. Se acca-
derà sulla Vistola una nuova battaglia d'Austerlitz sa-
ranno ancora tutt'altri, fuorch'essi, che saranno stati
sconfitti, benchè tanto oggidì come in allora i loro alleati
non avessero truppe, e la loro armata non possa esser
composta che di Russi.

I piani de' movimenti e quelli delle marcie dell'
armata Russa son caduti in mano dello Stato Maggiore
Francese; nulla vi sarebbe di più ridicolo de' piani d'
operazioni de' Russi, se le loro stolide speranze non
fossero più ridicole ancora.

Il Generale Lagrange è stato dichiarato Governa-
tore di Cassel e degli Stati d'Assia.

Il Maresc. Mortier si è posto in marcia per l'An-
nover e per Amburgo col suo corpo d'armata.

Il Re d'Olanda ha fatto bloccare Hameln.

E' forza che questa guerra sia l'ultima, e che i
suoi autori sieno sì severamente puniti, che chiunque
omai vorrà prendere le armi contro il Popolo Francese,
sappia bene, avanti d'accingersi ad una tale impresa,
quali ne possano essere le conseguenze.

S V I Z Z E R A

Basilea 10 Novembre.

Un Militare che dicevasi Colonnello Francese, e
Membro della Legione d'onore e di nome St. Cyr si fece
ieri mattina annunziare a S. E. il Signor Landammann.
Le presentò una lettera del Ministro delle finanze, che
in termini politici, dimandava in nome dell'Imperatore
Napoleone un prestito di due milioni e mezzo, rim-
borsabili fra tre mesi al 5 per cento. Questa lettera
ministeriale era datata del 29. Ottobre. Si accordava
tempo fino a mezzanotte per fornire la somma sia in
contanti, sia in lettere di cambio. In caso di rifiuto la
città era minacciata d'entrata di 20 m. Francesi, come
da un ordine che produsse il Colonnello, aggiungendo
a voce che il Comandante d'Uninga aveva ricevuto dal
Governo delle istruzioni a quest'oggetto. Il Landammann
radunò i Magistrati, la camera di Commercio, e spedì
prontamente il borgomastro S. Russia, ed il Cancelliere
Mousson al Comandante d'Uninga per chiedergli una
dilazione. Il Comandante non sa cosa se gli voglia dire;
nascono de' sospetti; si rammenta che un particolare
possiede una lettera del Ministro delle Finanze, si veri-
ficano le firme, e l'impostura è scoperta. Il s. dicente
Colonnello St. Cyr era assente, si ripresenta alle 7. della
sera per ritirare i due milioni e mezzo; è arrestato,
confuso, egli confessa la sua furberia a piedi del Lan-
dammano. Questo è un tratto d'audacia senza esempio.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 21. Novembre.

Il Maresciallo Massena continua ad avere il Quar-
tier generale a Monte-leone, ed il Generale Verdier a
Cosenza. Le prigioni di Sardegna sono state vuotate.
Quel Governo aveva preso le più severe, ma le più in-
opportune misure per raccogliere i rei fuggiti, cercando-
li nell'isola, non si poteva tardar molto a sapere il loro
destino. *Pani di grano* e *Fardella*, nomi chiari, sono sbar-
cati colle usate milizie di galeotti nella Calabria Ulte-
riore; una colonna del General Massena, ne ha invio-
luppati 300. verso Seminara, paese prossimo a Reggio;
s'ignora se degli antichi dispersi o dei recenti arrivati.

Il Duca di Carignano, Consigliere di Stato, ed i
Signori Monteleone, e Cassano d'Amherlani, e il Gen-
Pignatelli sono di già partiti per raggiungere in Depu-
tazione S. M. l'Imperatore e Re e presentarle gli omaggi
e le congratulazioni di S. M. e della Nazione per le ri-
portate vittorie in Prussia. Il primo de' 4. parti il giorno
11. del corrente, e gli altri tre il giorno 17. In Mo-
naco si riuniranno per proseguire il viaggio. Se non si
affrettano, è da credere che incontreranno la M. S. ben
lungi da Monaco e da Berlino.

La sera del giorno 15. giunsero in questo porto 4
legni mercantili Genovesi, provenienti da porti di Fran-
cia. Sono stati inseguiti per lungo tratto di mare da un
bricco Inglese, dal quale però sono sfuggiti sempre pro-

fitando de' forti; che s' incontrano di tratto in tratto lungo le spiagge del mediterraneo. Essi sono carichi di generi coloniali.

Chieti 14. Novembre.

Uno stuolo di briganti rifugiato nei monti degli Abruzzi, era il solo che in questa provincia non avesse ancora deposte le armi; Domizio Jacopucci prima Frate, quindi Capo-massa, recentemente amnistiato, va al loro incontro, giunto ad essi parla, ragiona, si propone per esempio; mostra da una parte l'inevitabile castigo, e dall'altra il perdono, che la clemenza del Governo rende sicuro; comincia dal commuovere, finisce con persuadere, e conduce questi uomini traviati, sottomessi, disarmati e pentiti a presentarsi al Gen. Portonneaux che accettò il tratto di questa nuova Apostolica missione.

Lecce 14. Novembre.

Si erano approssimate alla nostra spiaggia quattro e cinque navi nemiche; la loro manovra indicava voler fare degli sbarchi, ma tutta la popolazione prese le armi; a tal vista il nemico stimò bene allontanarsi, e scomparve.

REGNO D'ETRURIA

Firenze 24. Novembre.

E' stata quest'oggi pubblicata la seguente

DICHIARAZIONE:

« Gli Illustrissimi e chiarissimi Signori Luogo Tenente, e Consiglieri per S. M. CARLO LODOVICO Infante di Spagna Re d'Etruria ecc. ecc. ecc. e per la prefata Maestà Sua, S. M. MARIA LUISA Infanta di Spagna, Regina Reggente d'Etruria ecc. ecc. ecc. nel Magistrato Supremo, in seguito degli ordini partecipatigli con biglietto della R. Segreteria di Stato del 23. del corrente mese fanno pubblicare il seguente

MOTUPROPRIO

« Alcuni perturbatori hanno creduto di potere stabilire in Toscana il centro de' loro maneggi, diretti particolarmente contro la Francia, e contro i suoi Alleati.

« Siamo stati sull'istante avvertiti dei loro progetti, e dichiariamo di aver dati gli ordini i più precisi per la espulsione di tutti coloro che si sono introdotti per violare le Leggi dell'ospitalità, e per sedurre alcuni de' nostri Sudditi, i quali si sarebbero resi ingrati, e che avremmo abbandonati alla nostra indagine, ed al più esemplare castigo.

« Noi perdoniamo in questo momento a tutti quelli che potessero essere colpevoli, ma saremmo inesorabili se nuovi tentativi venissero a farsi contro l'ordine pubblico.

« Noi difenderemo con fermezza gl'interessi che ci sono stati affidati, e siamo sicuri di essere secondati in ogn'importante circostanza dallo zelo, e dall'attaccamento dei nostri Sudditi fedeli.

« Non permetteremo giammai alcuna corrispondenza sospetta. Abbiamo confidata la polizia, ed altri superiori Dipartimenti a Persone attaccate ai nostri interessi, ed alla nostra gloria; e S. M. l'Imperatore di Francia, e Re d'Italia non sentirà dire in mezzo ai suoi trionfi, i quali eguagliar più non si possono a verun'altra sorta di Gloria, che il Regno di Toscana abbia servito d'asilo ai suoi nemici, e che abbia deviato dal sistema di saviezza e di onore, che gli hanno dettato la sua posizione e la sua riconoscenza: sistema, che la sana ragione, ed una ponderata politica non possono permettere di abbandonare.

« Il nostro Popolo deve essere tranquillo a vedere con soddisfazione i cambiamenti operati nell'Amministrazione, giacchè sono fatti per la sua felicità, e per allontanare per sempre dalla Toscana felice tutti gli orrori della guerra.

MARIA LUISA

V. G. Mozzi

EMILIO STROZZI

E tutto ecc. Mand. ecc.

Data dalla nostra residenza li 24 Novembre 1806.

Luigi Fantini Cancelliere,

Livorno 25. Novembre.

Gli Spagnuoli hanno preso possesso delle fortezze.

E' stato tolto il Governo Militare al nostro Governatore, e dato al Colonnello Spagnuolo.

NOTIZIE INTERNE

Genova 29. Novembre.

Il giorno 5. di questo mese sono stati eseguiti sulla piazza pubblica di Savona, Donna Fiori, ed un certo Agnese suo domestico convinti d'assassinio.

Tre Faleguami, e due Facchini, chiamati a fare i necessarj lavori per l'esecuzione, non essendosi prestatii all'invito, sono stati sopra la denunzia del Signor Procurator Generale della Corte, ed in seguito della procedura, e conclusione del Signor Commissario di Polizia, condannati a tre giorni di carcere conforme all'Art. 2. della Legge del 22. Germinale anno 4.

— Per Decreto di S. Eminenza il Signor Cardinale Caprara Legato della S. S. Apostolica presso l'Imperatore e Re a contare dal 1. di Gennaio 1807. tutte le Feste oltre le Domeniche che si facevano negli addietro Stati Liguri, sono state ridotte ad otto in ogni anno: cioè la SS. Annunziata, Ascensione, Corpus Domini, Assunzione di M. V., e S. Napoleone, Tutti i Santi, Giorno di Natale, Primo giorno dell'anno, e il giorno dell'Epifania.

— La Corte Criminale di Genova nella sua seduta de' 26. ha condannato alla pena di morte Giuseppe Olcese detto Babilla di Campo, Cantone di Recco, reo dell'omicidio proditorio di un suo Zio, e Andrea Lagomarsino per furto commesso con detto Olcese con rottura di 14. anni di ferri ed esposizione.

Nella seduta de' 27. ha condannato alla pena di morte G. B. Lagomarsino e Francesco Allegro detto Cialino per tentativo di assassinio; Niccolò Persico, detto Descalso per furto a danno del Rigattiere di ponticello a 14. anni di ferri; Marco Roccatagliata reo di furto con chiavi false a danno di Simone Perrua a 12 anni di ferri; Angela Cambiaso; complice nel furto Ponticello a 14 anni di reclusione nella casa di forza; Maria Allegro complice del furto Perrua a 12 anni di reclusione ed esposizione tutti di ore 6.

S'invitano i Signori Interessati nella Zecca e Banco Giro di Venezia a presentarsi nello Scagno dei Signori Notari Perrano, e Malagamba, ove si custodisce un progetto per la liquidazione dei rispettivi crediti, coerentemente al Decreto Imperiale de' 28. scorso Luglio e successivo dell'11. corrente Novembre di S. A. I. il Vice-Re d'Italia, de quali pure se ne distribuiscono copie in istampa: ora lusingarsi il progettista, che attesa la brevità del tempo, non tarderà ognuno degli Interessati suddetti a presentare i suoi titoli di Credito, onde accelerare una operazione tanto utile al proprio interesse.

Il Signor Bernardin de Saint Pierre ha riscontrato da Parigi l'Abate Filippo Castelli sulla recente di lui Traduzione di Paolo e Virginia dicendogli: Je les mettras donc au premier rang, parmi celles qui ont été faites dans des langues étrangères, et qui font l'ornement de ma bibliothèque. Questa traduzione si vende dalla Stamperia Giochi, dal Cartaro Albani, e dai Librai Gravier, Pizzorno, e Tealdo.

Avviso.

Dalla Stamperia Delle-piane, Strada Giulia è vendibile al prezzo di lire 20. un'opera di 8. tomi, che contiene tutte le pratiche, osservazioni e commenti adattati al Codice Napoleone, che la molteplicità dei casi può esigere.

CORSO D'E CAMBII.

GENOVA 29. Novembre.

Venezia . . .	Marsiglia . 94 3/4
Roma . . 130 1/4	Cadice . 622 1/2
Napoli . 106 3/4	Madrid . 624 1/2
Palermo . 33 3/4	Lisbona . 768
Livorno . 124 3/5	Vienna . 32 1/2
Londra . 48 1/8 1/2	Augusta . 61 3/4
Amsterdam . 87	Milano . 87 1/4 D
Parigi . . 94 3/4	Messina . 35 3/4
Lione . . 96	Amburgo . 442 1/2



3. Dicembre 1806.

MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .
VIRG. Æneid. lib. I.

Termin' non dide a me vittoria il Cielo.

NOTIZIE ESTERE

A L E M A G N A

Berlino 12. Novembre.

E' stato pubblicato il seguente Decreto di S. M. l' IMPERATORE e RE :

« Gli Stati di S. M. il Re di Prussia conquistati dall' armata Francese sono divisi in 4 Dipartimenti ; cioè :

1. Il Dipartimento di Berlino composto delle quattro seguenti Provincie :

La Marca d'Ukrania comandata dal Capo Batt'ag. Harret ;

Prignitz-comandata dal Colonnello Nerin ;

La Marca vecchia comandata dal Colon. Boussin ;

La Mezza Marca dal Gen. di divisione Clarke.

« 2. Il Dipartimento di Custrin , che comprende la Nuova-Marca comandata dal Gen. di brigata Menars.

« 3. Il Dipartimento di Stettin , in cui è compresa la Pomerania , ed è comandato dal Gen. di brigata Thouvenot.

« 4. Il Dipartimento di Magdeburgo , che abbraccia il Ducato di Magdeburgo , la Contea di Mansfeld , il Circolo della Saale , ed è comandato dall' Ajutante-comandante Champeaux , che risiederà a Burg . E' compresa nel Dipartimento di Magdeburgo la città d' Halle , comandata dal Sig. Lautout .

« La divisione delle provincie in Circoli continua nello stato attuale . I Magistrati delle città , i Podestà , i Consiglieri d' imposizioni , ed i Consiglieri provinciali dei Circoli e tutti i Membri delle Camere di guerra , e de' Demanj sono conservati nelle loro funzioni . Essi presteranno il giuramento nelle mani delle Autorità militari e de' Commissarij a quest'effetto nominati , dai quali si formerà il processo verbale , che farà conoscere i nomi di tutti i membri componenti le suddette Autorità . La formola del giuramento è la seguente :

« Io giuro di esercitare fedelmente l' autorità confidatami da S. M. l' IMPERATORE de' Francesi e RE d' Italia ; di non servirmi di questa se non che per mantenere l' ordine e la tranquillità pubblica ; di concorrere con tutti i mezzi che sono in mio potere all' esecuzione delle misure ordinate per il servizio dell' armata Francese , e finalmente di non trattarmi in alcuna relazione co' nemici della medesima . »

« L' Amministrazione generale de' 4. Dipartimenti è affidata all' autorità dell' Intendente generale dell' armata Sig. Daru , al Sig. Estève , Amministratore generale delle finanze e de' demanj e ad un Ricevitore-generale delle contribuzioni , Sig. Labouillerie .

« Ogni Dipartimento sarà diretto da un Commissario Imperiale , il quale assisterà a tutte le radunanze della Camera di guerra , e de' demanj , farà tener registro delle deliberazioni , e veglierà per il bene del servizio .

« Ogni provincia avrà un Intendente , che farà le funzioni di Prefetto , d' Intendente di finanze , e prenderà possesso di tutti i magazzini , casse e demanj appartenenti al Re ; egli dirigerà inoltre la percezione delle imposizioni , l' amministrazione de' demanj , delle miniere e delle saline , e l' incasso delle contribuzioni straordinarie .

« Vi sarà pure in ogni provincia un Ricevitore ; nella cassa del quale saranno versate le entrate di qua-

lunque specie ; i pagamenti che vi saranno fatti , saranno constatati per mezzo de' processi verbali .

« I Magistrati delle città , i Podestà , ed i Consiglieri delle imposizioni , e provinciali continueranno a corrispondere fra di loro , e colla Camera di guerra , e de' demanj , secondo l' ordine precedentemente stabilito .

« La Magistratura della città di Berlino sarà composta di un Consiglio di 60. membri , e di un Comitato di 7.

« Le elezioni fatte dall' assemblea di 2000 principali Cittadini di questa città , li 30 dei mese scorso , che sono constatate del processo verbale della medesima , sono approvate da S. M. I. e R. egualmente che la scelta fatta dai 60. membri del Consiglio dei 7. componenti il Potere Amministrativo .

« I Signori Comandanti le provincie organizzeranno nei loro circondarij delle brigate di gendarmeria scelta fra i proprietari del paese . Il numero , e la fissazione di queste brigate saranno determinati dal Governatore-generale , esse saranno destinate a mantenere la tranquillità del paese , ed a farvi rispettare le persone , e le proprietà . Vi sarà presso ogni Comandante di provincia un distaccamento di truppa Francese .

« Sarà organizzata nella città di Berlino una Guardia Nazionale , e sarà creata in ogni dipartimento una , o più Commissioni militari per giudicare , e fare punire les m'andeurs .

« Sono nominati Commissarij Imperiali i capi-luoghi dei dipartimenti , M. Beignon per il dipartimento di Berlino , la sua residenza sarà a Berlino : Sebatier per il dipartimento di Custrin , e risiederà a Custrin : Laigle per quello di Stettin , e risiederà a Stettin : e Chaumont per quel di Magdeburgo , la sua residenza sarà a Burg .

« Sono nominati Intendenti delle provincie della Marca di Ukrania il Sig. Pletchambelle , che risiederà a Prentzlow : nella provincia di la Prignitz il Signor Gaspard , che avrà la sua residenza a Perleberg : di quella della Marca-vecchia il Signor Chivaille , che risiederà a Stendal , e della città di Halle il Signor Clarac , che risiederà a Halle .

« Tutte le Autorità Civili e Militari sono tenute a conformarsi ciascheduna in ciò che le riguarda , alle disposizioni del Decreto di S. M. l' IMPERATORE e RE de' 3. del corrente Novembre .

Berlino 8. Novembre 1806.

Il Generale di Divisione Grande Ufficiale della Legione d' onore , Governatore Generale della città di Berlino , e delle provincie Prussiane , di Magdeburgo , della Vecchia-Marca , della mezza Marca : della Prignitz , e della Marca , d' Ukrania , della nuova Marca , della Pomerania , e Comandante della mezza Marca .

Firmato CLARKE.

Altra di Berlino dei 15. Novembre .

La mattina degli 11 giunse qui un Ufficiale Prussiano , incaricato dal suo Sovrano d' una lettera per l' IMPERATORE NAPOLEONE , egli è ripartito poche ore dopo , accompagnato da un Ufficiale dello Stato-Maggiore Francese , che si suppone incaricato di recare al Re di Prussia la risposta dell' IMPERATORE . Si assicura che S. M. Prussiana dimanda un armistizio .

— Le occupazioni dell'Imperatore sono immense; e non ostante l'anima di tutto, tutto vede, e tutto dirige. La sua salute resiste a tanti travagli, cure, e fatiche.

— Le notizie della Polonia sono di giorno in giorno più soddisfacenti. Questo è un paese conquistato anticamente dall'opinione.

— S. A. I. il Gran Duca di Berg, è di ritorno dalla brillante spedizione del Baltico.

— Il soggiorno di S. M. in questa città è prolungato d'alcuni giorni.

— Il Sig. Estève, tesoriere della Corona Imperiale, ha ordinato a tutti gli impiegati delle finanze di riassumere le loro funzioni.

— La deputazione del Senato Conservatore a S. M. I. e R. è qui giunta da alcuni giorni.

— Da alcuni giorni, le voci di pace acquistano qualche credito in Berlino.

— I Cacciatori a piedi, della Guardia Imperiale e molti Reggimenti di Granatieri a piedi e a cavallo, hanno ricevuto ordine di portarsi a Francfort sull'Oder.

Presca 13. Novembre.

Il corpo d'armata comandato da S. A. I. il Principe Gerolamo, ha traversato la Bassa-Lusazia per Peitz e Coibus, ed è marciato sopra Crossen, Sagan e Glogau. Una divisione di queste truppe ha rimontato la riva dritta dell'Oder. Essa è entrata a Breslavia, capitale della Slesia. Un'altra divisione ha rimontato la riva sinistra; e si è portata a Lignitz.

— Il quartier generale del Principe Gerolamo è stato trasportato a Breslavia. Tutte le truppe ausiliarie rinforzate da una divisione Francese, si radunano presso questa città, e devono mettersi fra poco in marcia verso la Prussia meridionale (Gran Polonia). La vanguardia Francese è entrata a Gnesne, antica capitale e residenza del Primate di Polonia.

Crossen (sull'Oder) 9. Novembre.

S. A. I. il Principe Gerolamo è passato il dì 6. per questa città con un numeroso corpo d'artiglieria, dirigendosi sopra Breslavia, da dove continuerà la sua marcia per la Polonia.

— La posta di campagna del Re di Baviera, è partita per la stessa direzione:

Schefferin 13. Novembre.

Il Duca nostro Sovrano non ha mai lasciato questa residenza. Il Principe ereditario, suo figlio, è partito per recarsi presso S. M. l'Imperator NAPOLEONE.

Annover 12. Novembre.

Il Maresciallo Mortier ha fatto il suo ingresso in questa città, il giorno 10. alle 5. della sera, accompagnato da un distaccamento di Dragoni Olandesi. S. E. è scesa al palazzo del Duca di Cambridge. Nella notte sono giunte alcune compagnie di Dragoni.

— Jeri, sono qui arrivati il 1. 2. e 4. Reggimenti Francesi d'infanteria leggiera con dell'artiglieria, i quali sono ripartiti, oggi, per Zell. Si aspettano 10. mila uomini di truppe; se ne ignora il destino. Si crede che il soggiorno fra noi del Maresciallo Mortier sarà breve.

— La Fortezza d'Hameln, ha jeri capitolato ed è stata consegnata a mezzo giorno alle truppe Francesi comandate da S. M. il Re d'Olanda in persona; si dice che la guarnigione deporrà le armi, e ritornerà alle proprie case. Niembourg è investito. Si stabilisce un ponte di battelli per far passar l'Elba all'armata Francese.

— Sette mila Francesi sono entrati oggi a Velzen; dimani n'entreranno altri 10 mila.

— Il Ducato d'Oldenbourg è stato occupato il dì 11. in nome di S. M. il Re d'Olanda, dalle truppe Olandesi venute dall'Ost-Frisia. La Guardia Civica è stata disarmata.

Amburgo 15. Novembre.

Si dice che il Maresciallo Lannes abbia già passato la Vistola; quello del Maresciallo Ney, che formava l'assedio di Magdeburgo, è partito, il 13, per portarsi, per Berlino, a Posen in Polonia. Il Maresciallo

Davoust è in Magdeburgo con 30. mila uomini. La guarnigione di questa città sarà composta delle truppe confederate che sono a Erfurt e ne' contorni.

— Dietro avvisi i più recenti il Re di Prussia è a Varovia, la Regina dovea giungere il 3. corrente a Koenigsberg.

— Il Sig. General Berthier ha annunziato, il 14, agli abitanti di Lubecca che tutti i bastimenti Russi e Svedesi potevano partire ed approdarvi senza timore.

Vienna 13. Novembre.

E' qui giunto inaspettatamente un Generale Francese. L'oggetto della sua missione debb'essere di grande importanza, e si suppone relativa alla Polonia Austriaca. Le fortezze della Boemia, vengono approvvigionate. — I fondi pubblici son decaduti in questi ultimi giorni del 3. per cento, e questa circostanza dà luogo a molte congetture.

— L'Ambasciatore Francese, presso il nostro Governo, ha fatta un'importante dichiarazione, riguardo l'adunamento, che si fa in Boemia d'una numerosa armata Austriaca.

Lubecca 13. Novembre.

Da 700. anni che esiste questa città, i suoi abitanti non hanno mai veduto spettacolo simile a quello del giorno sei. Città libera e anseatica, sotto la protezione dell'Imperatore d'Alemagna, aveva quasi sempre goduto una grande tranquillità, ed aveva potuto darsi alle occupazioni commerciali che la sua vantaggiosa situazione favoriva, ed era divenuta una delle principali piazze d'Europa. Straniera a tutte le querele delle grandi Potenze, circondata da paesi neutri, lontana dalle provincie occupate dalle armate belligeranti, tutto sembrava metterla al coperto delle disgrazie della guerra, quando in un colpo si trova esposta a tutti i suoi orrori. Ecco alcuni dettagli del combattimento seguito, e del quale saremmo rimasti infallibilmente vittime senza la generosità de' vincitori.

I Prussiani aveano occupate le due porte dette di *Burg*, e *Mulhen-Thor*. Erano questi comandati dal Gen. di Natzmer. I Francesi agli ordini del Maresc. Principe di Ponte corvo li attaccarono fuori la città alle 9 del mattino; il combattimento fu da ambe le parti coraggioso ed accanito; a mezzo giorno i Francesi si avanzarono in forza contro la città, già le palle fischiarono per le strade, non ostante trovarono nuova resistenza alle Porte, che li rese vieppiù accaniti, e penetrarono in mezzo della mitraglia nel *borao-Thor*. Allora i Prussiani si ritirarono nella città, e ricominciò il combattimento più terribile. L'infanteria Francese invase come un torrente tutte le strade inseguendo i Prussiani fin nelle case, nelle chiese e ne' pubblici edifizj, battendosi sempre con furore. Il massacro durò più di tre ore, durante le quali i morti ed i feriti si ammonticchiavano in modo spaventoso. Essendo stata presa la città di viva forza, non si poterono impedire i primi eccessi. Si calcolano 5000 fra morti e feriti, ve ne sono di questi ultimi più di 2000. nelle chiese. Siamo stati occupati fin ora a levare i morti che erano per le strade. Molti abitanti, e fra gli altri il predicatore Holtzworth, sono periti in questa terribile giornata.

Durante il combattimento, il Senato era radunato e le nostre truppe riunite all'albergo della città; le porte furono chiuse, molte palle traversarono le finestre, senza però colpire alcuno.

Il Gen. Frere, fu il primo che penetrò colla sua brigata in città. Il suo Ajutante di campo ed un'ordinanza furono uccisi a' suoi fianchi; egli ebbe un cavallo ucciso. Dieci Ufficiali Francesi, fra quali l'Ajutante generale Clary furono uccisi, volendo salvare la vita ad alcuni abitanti. Il Sig. Villers, preservò dal saccheggio la casa d'un Senatore, colla sua fermezza e presenza di spirito.

— Jeri è stato pubblicato il seguente:

« Gli abitanti della città di Lubecca e suo territorio sono posti sotto la protezione di S. M. l'IMPERATORE e RE. Ogni soldato che ne turberà la tranquillità, è colpevole.

x Il Maresciallo Principe di Ponte Corvo ramme-

mora alle truppe del 1. corpo, che la città di Lubeca benchè presa d'assalto non può essere considerata come città nemica, e che il Soldato Francese, ben lungi dal condursi come un guerriero selvaggio, deve essere sensibile ed umano dopo la vittoria.

Il General Comandante la piazza

Firmato F. MAISON,

— La tranquillità in oggi è finalmente ristabilita. Gli abitanti ne hanno celebrato il ritorno con illuminare le loro case. S. E. il Maresc. Principe di Ponte-Corvo ha regalato alla città due bastimenti Prussiani carichi di farina.

— Tutti i bastimenti appartenenti a' nemici della Francia che si trovavano nella Trava sono stati presi. Si fanno le più severe ricerche delle mercanzie Inglesi, delle quali la nostra città era divenuta il principale deposito dopo il blocco dell'Elba.

Francfort 18. Novembre.

Il 26 Reggimento d'ussari ed alcuni battaglioni d'infanteria sono di qui passati jeri, diretti per la Grande Armata.

— Un nuovo trasporto d'artiglieria Svedese, ha traversato la nostra città, e sarà condotto a Magonza.

— Il Re d'Olanda ha ordinato la formazione d'una legione nel paese di Munster, composta di un Reggimento d'Ussari, di un di fucilieri, e di una divisione d'artiglieria.

— Le lettere di Dresda portano che il Signor Conte di Besc Gran Ciambellano dell'Elettore di Sassonia è partito il 2. del corr. per il Quartiere generale Imperiale a Berlino munito di pieni poteri ed accompagnato da due Cancellieri di Legazione. In tal modo i nuovi rapporti della Sassonia colla Francia saranno da un momento all'altro fissati.

— Il Generale Dumas comanda nel paese di Berg in assenza del Gran-Duca.

— L'armata che è attualmente sulla riva dritta dell'Oder è composta di tre corpi; quello del Maresciallo Lannes forma l'ala sinistra, quello del Maresc. Davoust, il centro, e quello del Maresciallo Augereau l'ala dritta. Questa armata si porta nella Vistola.

INGHILTERRA

Londra 15. Novembre.

Fondi pubblici. — Tre per cento cons. 61 3/4, 518 3/4. Rid. 61 1/8. — Omnium 4, 1/2

E' stata jeri comunicata da un paguebotte la seguente lettera al Governo.

Edimbourg 11. Novembre.

« Ricevo una lettera da Leith che mi notifica la deposizione fatta dal Cap. di un bastimento arrivato che una sanguinosa battaglia ha avuto luogo presso l'Oder, nella quale i Prussiani hanno distatto i Francesi e che la vittoria fu completa e decisiva. »

— La spedizione comandata dal Gen. Craufurd si è messa alla vela il 13. da Portsmouth. Essa è composta di 4. vascelli, 3. fregate, 2. cannoniere, e 3. schooner, oltre 35. bastimenti da trasporto, a Bordo de' quali vi sono 4. reggimenti d'infanteria, ed un regg. di dragoni leggieri destinati per Buenos-Ayres, ed un regg. destinato per la Vera Croce.

TURCHIA

Costantinopoli 16. Novembre.

Il Signor d'Italski, Ambasciatore di Russia ebbe, il giorno 14. Ottobre, una conferenza con i principali Membri del Ministero Ottomano, nella quale vi furono de' lunghi dibattimenti rapporto alla Nota rimessa in ultimo luogo da questo Ministro, e nella quale domanda:

Primo: che la Porta revochi la sua risoluzione relativa agli Ospodari di Moldavia, e di Valacchia, dovendo la deposizione di questi due Principi riguardarsi dalla Corte di Russia, come eminentemente ingiuriosa ad essa, e totalmente contraria a' trattati solenni che esistono fra le due Potenze.

2. Che la Porta rigetti la dimanda fatta dalla Legazione Francese di chiudere il passo de' Dardanelli ai vascelli Russi ed Inglesi. In caso di una risposta negativa, il Ministro dichiarò che avea ordine di abbandonare subito Costantinopoli senza prender congedo. Aggiunse che avea già fatti i suoi preparativi di partenza; che la sua cancelleria era chiusa, e che tutti i

negozianti Russi erano stati prevenuti di tenersi pronti a partire nel termine di 10. giorni.

Alla fine di questa conferenza, che fu delle più lunghe, il nuovo Reiss Effendi acconsentì alla dimanda del Sig. d'Italski; dichiarò che i Principi Ipsilanti e Morousi sarebbero reintegrati nella dignità d'Ospodari, e che il Gran-Signore avea risoluto di non rinunciare alla sua alleanza coll'Imperatore di Russia. Questa dichiarazione ha fatto in questa capitale una sì vivasensazione, che molti la mettono in dubbio. Nella situazione attuale dell'Europa, un'alleanza colla Russia può condurre la Monarchia Ottomana all'ultima sua rovina.

S P A G N A

Madrid 12. Novembre.

Miranda non è ancor preso, come si era inteso da varj porti, si spera però che non tarderà ad esserlo. La Corte ha pubblicato il rapporto ufficiale ricevuto dal Cap. gen. della provincia di Caracas in data del 1. Agosto relativo a questo ribelle: eccone il ristretto:

« Dopo che Miranda vidde svanite le sue perfide speranze in Francia, doude fu vergognosamente scacciato, ed indi in Londra, passò verso la fine dell'anno scorso nell'America Settentrionale, gli riuscì di ramassare un pugno di briganti ed avventurieri, ed armò il Leandro, caricandolo di munizioni da guerra. In seguito partì per Jacomet, si unì con Tommaso Donohun che gli portò un rinforzo da Porto Principe accrescendo le sue forze navali di due bastimenti da guerra, il Baco e l'Abeja. Il 10. Aprile giunse all'isola d'Aruba, ne ripartì il 19. e si avvicinò alle coste di Terra Firma.

« Il 20. Donohun con 4. de' suoi sbarcò nelle vicinanze del forte d'Ocumare. Il resto della spedizione si preparava a seguirlo, allorchè due bastimenti del Re di Spagna l'Argo ed il Zeloso l'attaccarono e presero il Baco e l'Abeja a bordo de' quali si trovarono armi, munizioni, patenti militari, un proclama, le bandiere che dovevano essere alberate, in somma tutto ciò che poteva svelare i disegni del capo. Cinquantasette de' suoi complici sono stati presi e giudicati secondo i loro delitti, dieci, fra quali Donohun, furono condannati a morte, gli altri alla galera per 10. anni in diversi luoghi dell'America Spagnola, meno tre, che sono stati confinati in un forte di Cartagena suoa alla decisione di S. M. L' esecuzione deve farsi a Luerto-Cabello alla presenza de' complici, durante la quale, lo stendardo di Miranda sarà piantato sul palco, e quindi bruciato assieme alla sua effigie, patenti, proclama ecc. per mano del Ministro.

« Quanto a Miranda che gli è riuscito di fuggire col Leandro; si sa che è alla Trinità occupato in nuovi preparativi; ma il Governatore della provincia di Caracas invita tutti i sudditi fedeli del Re a correrli sopra, promettendo 30.000. piastre forti a colui che lo consegnerà vivo o morto.

REGNO D'OLANDA

Aja 20. Novembre.

S. M. è giunta avanti jeri sera dall'armata. Jeri ha dato udienza nel suo palazzo di Binnenhof, a' Ministri, ed a molti altri personaggi di distinzione portatisi a complimentarlo.

IMPERO FRANCESE

Strasburgo 19. Novembre.

Jeri uno Stampatore di questa città è stato arrestato dal Sig. Commissario di polizia, dietro gli ordini del Sig. Consigliere di Stato Prefetto, e i sigilli furono provvisoriamente apposti ai suoi torchi, perchè si è permesso di stampare, senza autorizzazione, e di distribuire un Ordine del giorno, non autentico, di S. M. l'IMPERATORE e RE.

Parigi 26. Novembre.

Lettere particolari di Berlino del 17., portano che i Signori Marescialli Lannes, e Davoust, ed il Princ. di Pontecorvo si sono portati presso S. M. l'Imperatore al fine di ricevere i suoi ordini per recarsi in Polonia; che le divisioni de' Sigg. Generali Beaumont e Lasalle si dirigono a marcie forzate verso lo stesso paese, ed in fine che il Principe Gerolamo doveva entrare a Varsavia il 18. corrente.

— Alcuni Giornali hanno annunziato che il Feld-Maresciallo Conte di Moltendorff era morto in seguito delle ferite ricevute alla battaglia d'Jena. Questa nuova è smentita dalle lettere di Berlino, le quali annunziano

che questo rispettabile militare eravi giunto, e che era stato presentato all'Imperatore Napoleone, dal quale avea ricevuto le più onorevoli testimonianze di stima. Questo vecchio compagno d'armi del Gran Federico, condannava altamente questa guerra che ha causato la rovina della Potenza Prussiana.

— La Banca di Francia a contare da questo giorno ha ridotto a 5. per 100. l'anno l'interesse di sconto, che era per l'innanzi di 6. per 100.

— I Giornali Inglesi sono pieni di Bullettini della Grande Armata, e di lamentazioni in forma di commentarij. Essi se la prendono con tutto il mondo, accusano i Russi di marciar lentamente, i Francesi d'andar troppo presto, gli Austriaci di dormire, ed i Prussiani d'essersi svegliati tardi. Nulladimeno contano sempre sopra i Russi, ed in questo momento devono contarvi più che mai, giacchè non manca loro che il marciar lentamente, e l'armata Francese si prepara a far loro risparmiare due terzi di cammino.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 25. Novembre.

Il Signor Principe di Bisignano Ministro delle Finanze ha chiesto ed ottenuto da S. M. la dimissione dal suo Ministero. La prelodata M. S. si è degnata di unire a questa grazia le più oppreggioli e lusinghiere espressioni. È stato nominato a rimpiazzarlo, il Signor Roderer, che fu membro dell'Assemblea Costituente e Legislativa ed attualmente Membro del Senato Conservatore.

— Le prigioni di Chieti erano piene di malviventi, i quali più volte aveano tentato di forzare le carceri a fine di soccorrere i banditi, e disertare la provincia. L'Intendente li fece partire a questa volta. Postisi in cammino riuscì ad alcuni di togliersi le catene, e cercarono di sciogliere i compagni; l'ammutinamento divenne al momento generale; erano questi in numero di 143. Il Comandante del distaccamento fece fare fuoco sopra i rivoltuosi, alcuni rimasero morti, altri fuggirono e raggiunti furono ammazzati; quei che rimasero, fatti più cauti dall'esempio de' più temerarij sono qui arrivati jeri.

— Un vascello inglese che trovavasi in Trapani ha fatto naufragio. Dicesi che avesse a bordo un milione e mezzo in effettivo. Sono periti 450 uomini e un Generale. Il solo Comandante si è salvato, ma non ha voluto sopravvivere alla disgrazia de' suoi compagni, e si è ucciso.

— Tutti i lancioni ch'erano nell'isola detta di Dio si sono perduti per la violenza della tempesta.

— La guarnigione di Capri è sempre la stessa; vi sono due fregate, un vascello di linea, ed un bastimento da trasporto. Una fregata è andata a Ponza per poi passare in Palermo.

— Molte bande di assassini e di banditi, hanno volontariamente deposto le armi, e si sono costituiti nelle prigioni implorando la generosità del Governo.

REGNO D'ITALIA

Milano 30. Novembre.

S. A. I. secondando il voto espresso di tutti gli ordini dello Stato, con Decreto 28 corrente, ha nominato una Deputazione composta delli Sigg. Prina, Ministro delle Finanze; Guastavillani, Consigliere di Stato; e Daniele Runier, Podestà di Venezia, perchè si rechi indilatamente al quartier-generale di S. M. l'IMPERATORE e RE onde presentargli in nome de' suoi Popoli d'Italia un nuovo omaggio d'ammirazione e riconoscenza, che le di lui strepitose vittorie hanno in essi destato.

*Trentesimo secondo Bullettino della Grande Armata
Berlino 16. Novembre.*

Dopo la presa di Magdeburgo e l'affare di Lubeca, la campagna contro la Prussia trovavasi intieramente finita.

(Il rimanente di questo Bullettino descrive la situazione dell'armata Prussiana all'entrar che fece in campagna, ed in fine la posizione attuale dell'armata Francese, che faremo conoscere in altro foglio).

*Trentesimo terzo Bullettino della Grande Armata.
Berlino 17. Novembre.*

La sospensione d'armi col unita è stata jeri firmata a Charlottenburgo. Essendo la stagione inoltrata,

una tale sospensione d'armi lascia acquartierare l'armata. Per tal guisa la Polonia Prussiana, trovavasi parte occupata dall'armata Francese, e parte rimane neutrale.

S. M. l'Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia, e S. M. il Re di Prussia, in conseguenza delle negoziazioni aperte dopo il 23. Ottobre p.p. pel ristabilimento della pace, si sventuratamente fra le medesime alterate, hanno giudicato necessario di convenire d'una sospensione d'armi, ed a questo oggetto hanno elleno nominato per loro Plenipotenziarij, cioè: l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia il Generale di divisione Michele Duroc, Gran Cordone della Legion d'onore, Cavaliere degli ordini dell'Aquila-Nera e dell'Aquila-rossa di Prussia, e della Fedeltà di Baden, e Gran Maresciallo del Palazzo Imperiale, e S. M. il Re di Prussia il Marchese Lucchesini suo Ministro di Stato, Ciambellano e Cavaliere degli ordini dell'Aquila-Nera e dell'Aquila-rossa di Prussia, ed il Generale Federico Guglielmo di Zastrow capo d'un reggimento e Ispettore-generale d'infanteria, e Cavaliere degli ordini dell'Aquila-rossa e pel merito; i quali dopo avere scambiate le loro plenipotenze sono convenuti degli articoli seguenti:

Art. I. Le truppe di S. M. il Re di Prussia che si trovano oggidì sulla riva destra della Vistola si riuniranno a Koenigsberg e nella Prussia reale, al di là della riva destra della Vistola.

II. Le truppe di S. M. l'IMPERATORE de' Francesi e RE d'Italia occuperanno la parte della Prussia meridionale che trovavasi sulla riva destra della Vistola fino all'imboccatura del Bug, Thorn, la fortezza e la città di Grandentz, la città e la cittadella di Danzica, le piazze di Colberg e di Lenczytz che saranno loro rimesse per garanzia, e nella Slesia le Piazze di Glogau e di Breslavia colla porzione di questa provincia che trovavasi sulla riva sinistra dell'Oder, e la parte di quella situata sulla riva sinistra dello stesso fiume, che avrà per confine una linea appoggiata a questo fiume a cinque leghe sopra Breslavia traversante Ohlau, Zolfen, a tre leghe dietro Schweidnitz, e senza comprenderli, e di là a Freyburg, Landshue e congiungente la Boemia a Liebau.

III. Le altre parti della Prussia orientale, o nuova Prussia orientale, non saranno occupate da veruna delle armate tanto Francesi, come Prussiane o Russe; e se vi si trovassero delle truppe Russe, S. M. il Re di Prussia s'impegna di farle retrocedere fino sul loro territorio, come pure di non ricevere truppe di questa Potenza ne' suoi Stati durante tutto il tempo che avrà vigore la presente sospensione d'armi.

IV. Le piazze di Hameln e Nienburg, come pure quelle indicate nell'articolo secondo, saranno rimessa alle truppe Francesi coi loro armamenti e munizioni, da cui sarà formato un inventario otto giorni dopo il cambio delle ratifiche della presente sospensione d'armi. Le guarnigioni di queste piazze non saranno prigioniere di guerra, ma si dirigeranno a Koenigsberg, ed a tale effetto si accorderanno loro tutti i mezzi necessari.

V. Le negoziazioni saranno continuate a Charlottenburgo, e se non dovesse derivarne la pace, le due Alte parti contraenti s'impegnano di non riprendere le ostilità che dopo d'essersi reciprocamente prevenute 10. giorni anticipatamente.

VI. La presente sospensione d'armi sarà ratificata dalle due Alte Potenze contraenti; e lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Grandentz il 21. del presente mese al più tardi.

In fede di che, i sottoscritti Plenipotenziarij hanno firmato il presente, e vi hanno apposto il loro rispettivo Siggello.

Fatto a Charlottenburgo il 16 Novembre 1806.

Firmati: DUROC, LUCCHESINI, ZASTROW.

NOTIZIE INTERNE

Genova 3. Dicembre.

Le lettere di Firenze non fanno menzione veruna della dimissione del Segretario di Stato il Cav. Senatore Giulio Mozzi; ma bensì di quella del Cav. Pontenani Ministro di Finanze, al quale è succeduto il Sig. Mugnaj, che era Direttore della Posta di Livorno.

Estrazione di Genova del 1. Dicembre.

11. — 43. — 69. — 24. — 45.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .
VIRG. Æneid. lib. I.

Termin non diede a sue vittoria il Culo.

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Parigi 28. Novembre.

Ecco qual' era la situazione dell' armata Prussiana all' entrar che fece in campagna.

Il corpo del Generale Ruchel, detto di Westfalia, era composto di 33. battaglioni d' Infanteria, di 4 compagnie di cacciatori, di 45. squadroni di cavalleria, d' un battaglione d' artiglieria, e di sette batterie indipendentemente de' pezzi di Reggimenti.

Il corpo del Principe d' Hohenlohe era composto di 24. battaglioni Prussiani e di 25. battaglioni Sassoni, di 45. squadroni Prussiani, e di 50. squadroni Sassoni, di due battaglioni d' artiglieria, di 8. batterie Prussiane e di 8. batterie Sassoni.

L' armata comandata dal Re in persona era composta d' un'avanguardia di 10 battaglioni e di 15 squadroni, comandati dal Duca di Weimar di 3. divisioni; la prima comandata dal Principe d' Orange era composta di 11. battaglioni, e di 20 squadroni; la seconda comandata dal Generale Vartenleben era composta di 11 battaglioni, e di 15 squadroni; la terza comandata dal Generale Schmellau era composta di 10. battaglioni e di 15. squadroni. Il corpo di riserva di quest' armata, comandato dal Generale Kalkreuth, era composto di 2 divisioni, ciascuna di 10 battaglioni de' Reggimenti della guardia o scelti, e di 20. squadroni.

La riserva comandata dal Principe Eugenio di Wirtemberg era composta di 18. battaglioni, e di 20 squadroni. (Così il totale generale dell' armata Prussiana ascendeva a 160 battaglioni, e 256 squadroni forniti di 50 batterie; ciò che effettivamente faceva 115.000. uomini d' infanteria, 30.000. di cavalleria, ed 800. pezzi d' artiglieria, compresi i cannoni de' battaglioni.)

Tutta questa armata trovavasi alla battaglia del 14. tranne il corpo del Duca di Weimar che restava ancora sopra Eisenach, e la riserva del Principe di Wirtemberg; ciò che portava le forze Prussiane presenti alla battaglia a 126.000 uomini.

Di questi 126.000 uomini neppure uno è sfuggito; così parimenti neppure uno è sfuggito del corpo del Duca di Weimar, e di quello del Duca di Wirtemberg stato battuto ad Halla.

Così questi 145.000 uomini sono stati o presi, o feriti; o uccisi. Tutte le bandiere e tutti gli stendardi, tutti i cannoni, i bagagli, i Generali sono stati presi avanti di passar l' Oder. Il Re, la Regina, il Generale Kalkreuth e dieci o dodici Ufficiali appena hanno potuto salvarsi. Rimane ora al Re di Prussia un Reggimento nella piazza di Grossglogau che è assediata; uno a Burlau, uno a Brieg; due a Varsavia, ed alcuni Regg. a Königsberg ammontanti in tutto in circa 25.000. uomini d' infanteria ed a tre o quattro mila uomini di cavalleria. Una parte di queste truppe è rinchiusa nelle fortezze. Il Re non può in questo momento raccozzare a Königsberg ove si è riparato, più di 8.000. uomini.

Il Sovrano di Sassonia ha regalato il proprio ritratto al Gen. Le-Marois Governatore di Wirtemberg, il quale trovandosi a Torgau ha ristabilito l' ordine in una casa di correzione fra 600 malviventi che si erano armati e minacciavano di saccheggiar la città.

Il Luogo-tenente Le-Brun ha jeri presentato all' Imperatore 4. stendardi di 4. squadroni Prussiani comandati dal Gen. Peles, e che il Generale Brouet ha fatto capitolare dalla parte di Lavemburgo; essi erano fuggiti dal corpo del Gen. Blucher.

Il Maggiore Ameil alla testa di uno squadrone del 16. di cacciatori, spedito dal Gen. Soult lungo l' Elba per raccogliere tutti i fuggitivi del corpo del Gen. Blucher, ha fatto un migliajo di prigionieri fra quali 500 ussari, ed ha preso una quantità di bagagli.

Ecco la posizione dell' armata Francese. La Divisione de' corazzieri del Gen. Haupt, le divisioni di dragoni de' Generali Grouchy e Tabuc. La cavalleria leggiera del General Lasalle facente parte della riserva di cavalleria che il Gran Duca di Berg aveva a Lubeca, arrivano a Berlino.

La testa del corpo del Maresciallo Ney, che ha fatto capitolare la piazza di Magdeburgo e oggi entrata in Berlino.

I corpi del Principe di Pontecorvo e del Maresc. Soult sono in cammino per venire a Berlino. Il corpo del Maresc. Soult vi arriverà il 20., quello del Principe di Pontecorvo alcuni giorni dopo.

Il Maresc. Mortier è giunto coll' ottavo corpo ad Amburgo per chiudere l' Elba ed il Weser.

Il Gen. Savary è stato incaricato del blocco d' Hameln colla divisione Olandese.

Il Corpo del Maresciallo Lannes è a Thorn; quello del Maresciallo Angereau a Bromberg e dirimpetto a Grandenz.

Il corpo del Maresciallo Davoust è in marcia la Posen sopra Varsavia, ove si porta il Gran-Duca di Berg coll' altra parte della riserva di cavalleria, composta delle divisioni di dragoni de' Generali Beaumont, Klein e Beker della divisione de' corazzieri del Gen. Nansouty, e della cavalleria leggiera del Gen. Milhaud.

Il Princ. Girolamo col corpo degli alleati assedia Grossglogau: il suo equipaggio d' assedio è stato formato a Custrin. Una delle sue divisioni investe Breslavia. Egli prende possesso della Slesia.

Le nostre truppe occupano il forte di Lenczyce a mezza strada da Posen a Varsavia. Vi si sono trovati magazzini ed artiglieria. I Polacchi mostran la più soddisfacciente disposizione. Ma infino alla Vistola il paese è arduo; una quantità di sabbioni lo copre. Questa è la prima volta che la Vistola mira l' aquila Francese.

L' IMPERATORE ha desiderato che il Re d' Olanda ritornasse nel suo Regno per vegliare egli stesso alla sua difesa.

Il Re d' Olanda ha fatto prender possesso dell' Anover dal corpo del Maresc. Mortier.

Le aquile Prussiane e gli stemmi Elettorali sono stati insieme abbassati.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 29. Novembre.

La guarnigione di Cammarota ha bruciate le larche d' uno stuolo di briganti sbarcati verso il Cilento. Con questo mezzo ha reso loro più difficile il ritorno.

— Di quattro orde di briganti, che rimanevano nella Capitanata, e Molise, tre si sono costituite volontariamente; e la quarta si è distrutta da per se stessa.

— I Proprietarj di S. Severo hanno offerto i 16. cavalli che contribuir doveva la loro città ricusando il prezzo convenuto di 65. ducati per ogni cavallo; si è perciò dovuto consultar l' oracolo di S. M. per sapere se S. M. degnavasi di accettare la picciola offerta di questi bravi abitanti.

— Un avanzo d' assassini guidati dal Capomassa Francatrippa aveva cercato di turbare la tranquillità della Provincia di Cosenza, ma pochi Dragoni sono bastati a metterli in fuga togliendo loro un cannone, un baule con carte, molte Vaccine con altri animali, che sono stati trasportati in Cosenza.

ETRURIA

Livorno 3. Dicembre.

Il nostro Governatore ha riassunto il comando militare di questa piazza, esercitato per tre giorni dal Colonnello Spagnuolo.

— La carica di Auditore Consigliere del Governo di Livorno è stata da S. M. la Regina Reggente conferita al Sig. Luigi Riccieri.

NOTIZIE INTERNE

Genova 6. Dicembre.

Il *Monitor Universale* del 16. Novembre riporta la *Dichiarazione del Re d' Inghilterra*, (che noi abbiamo già fatta conoscere nel nostro foglio N. 93.) e le seguenti Osservazioni corredate dagli Atti ufficiali dell' ultima Negoziazione tra la Francia e l' Inghilterra, che andremo inserendo ne' fogli venturi.

OSSERVAZIONI

Egli è duro il concepirci come sopra fatti tanto autentici, e di una sì alta importanza, il Governo Inglese abbia osato d' avventurare tante false allegazioni: accusato dall' opinione dell' Europa d' aver prolungata la guerra, vuole oggidì allontanare da se questa odiosa responsabilità; ma gli stessi Atti de' suoi Agenti lo accusano, e i fatti smentiscono le di lui asserzioni. S. M. non vuole per rispondervi, che produrre tutti gli Atti di questa negoziazione, i cui risultati le avea fatto sperare il suo amore per la pace dovessero esser migliori.

E' falso che il Governo Francese pria di trattare abbia fatta veruna proposta, veruna delle offerte che la *Dichiarazione* sopprime. Tutte queste supposizioni sono state costantemente negate durante il corso della negoziazione dal Ministero di S. M. E' falso che il Governo Francese abbia accettato la pretesa base che nella *Dichiarazione* è stabilita, nè che S. M. Br. siasi riservata, pria d' entrare in negoziazione, di non trattare che di concerto co' suoi Alleati.

Facile sarà il convincersi dalle risposte del Ministro delle relazioni estere al Sig. Fox, e soprattutto dietro quella, che riporteremo in seguito al Num. VI. che se il Gabinetto Inglese si fosse attenuto a questa riserva, non mai si sarebbe potuta aprire la negoziazione. Facile sarà il convincersi dal testo medesimo delle plenipotenze di Lord Yarmouth; e più evidentemente ancora dalla lettura della lettera di Lord Lauderdale N. XIII. che pria di cominciare la negoziazione, il Gabinetto Inglese aveva intieramente ed irrevocabilmente desistito dalla pretesione di trattare unitamente a' suoi Alleati. Come adunque un Governo osa egli di mettersi così pubblicamente in contraddizione con se stesso?

L' esposizione de' fatti che siam per riportare, non è come la *Dichiarazione* del Re d' Inghilterra una pubblicazione avventurata e a cui è d' uopo prestar gratuita credenza. Essa è appoggiata sovra tutti gli Atti della negoziazione che saranno in seguito stampati.

Nel febbrajo di quest' anno si aperse fra le due Potenze una negoziazione diretta di Gabinetto a Gabinetto: cominciò questa sotto favorevoli auspici; e richiamando una tale epoca vuoi pur rammentare un tratto degno del nobile carattere del Ministro che l' Inghilterra ha perduto. Una lettera del Signor Fox a S. A. il Principe di Benevento lo prevenne che un individuo erasi a lui presentato ed aveva offerto d' attentare alla vita dell' IMPERATORE. (Vedi la detta lettera e la risposta del Principe ai Numeri I. e II.)

Le basi della negoziazione si stabilirono in seguito nelle lettere che successivamente si scrissero i due Ministri; e dopo varie discussioni sostenute con quella franchezza e cortesia che convien ai Ministri di due

grandi Potenze fu accordato che si adotterebbero per base della negoziazione i due seguenti principj:

1. Che i due Stati avrebbero per oggetti comuni, che la pace fosse onorifica per essi e pei loro rispettivi Alleati, nello stesso tempo che sarebbe di natura tale d' assicurare per quanto fosse possibile il futuro riposo dell' Europa.

2. Che verrebbe riconosciuto in favore d' ambedue le Potenze ch' elleno aver dovessero tutto il diritto di intervento e di garanzia per gli affari continentali e per gli affari marittimi. (V. i N. III. e VIII.) A tali principj enunciati nelle note dei due Min. il Governo Francese si è unicamente e perseverantemente ripotato.

Lord Yarmouth venne a Parigi, presenò delle plenipotenze; e la negoziazione fu diretta al suo scopo. Non è punto vero, come viene avanzato nella *Dichiarazione* di S. M. Brit., che il Gabinetto delle Tuileries, che non è abbastanza mal destro per trattare con Min. senza poteri, abbia trovati insufficienti quelli di Lord Yarmouth. La forma ne è la stessa di quella dei poteri di Lord Manchester nel 1763, e le autorizzazioni ne sono ancor più compiute e più estese. (Vedi i num. XI. e XII.)

Ma la Corte di Londra trovò che i progressi della discussione erano troppo rapidi, temette di qualche strascinamento alla pace. Affine di temporeggiare inviò essa sotto lo stesso titolo un secondo Min. Plenipotenziario, e ben tosto lo lasciò solo prescrivendogli d' aspettare in una negoziazione apparente il partito che sarebbe per prendere la Russia sopra il Trattato che era dianzi stato negoziato e concluso in suo nome a Parigi.

Si ardisce di avanzare nella *Dichiarazione* di S. M. Brit., che il Sig. d' Oubril non avea poteri per trattare, e che S. M. l' IMPERATORE e RE aveva assunto in questo medesimo Trattato degl' impegni che, se fossero stati adempiuti, avrebbero portata la pace tra le due Corti. La lettura delle plenipotenze e del Trattato (Vedi i Num. XXXIX. e XL.) risponderà sufficientemente a questa falsa allegazione.

Non ebbe già torto la Francia di mancare agl' impegni del Trattato che aveva fatto colla Russia, ma ebbe quello di adempirli con soverchia fiducia e precipitazione. Si tosto come fu la pace firmata essa ordinò che si cessasse d' inseguire la bandiera Russa, e che colla Russia si ristabilissero tutte le relazioni commerciali.

Fin qui tutto andava d' accordo; la Russia e l' Inghilterra aveano trattato a parte, e la Francia altro scopo non aveva avuto che quello di semplificare le discussioni che condur potevano ad un durevole ravvicinamento, ricusando d' ammettere queste due Potenze a negoziar di concerto ed a confondere interessi che per loro natura erano essenzialmente distinti. Il Trattato colla Russia era fatto, la negoziazione coll' Inghilterra progressivamente avvicinavasi al suo termine; questa Potenza trovavasi in grado di conchiudere a patti per essa vantaggiosi, come quella che conservava Malta ed il Capo di Buona Speranza.

Inutile moderazione di S. M. I. e R. il Sig. Fox cadde malato, cessò d' assistere al Consiglio, la fazione nemica della pace prevalse e tutto cangiò. Lord Lauderdale venne a Parigi; invantamente complicossi la negoziazione e prese un andamento retrogrado. Non si può prescindere dall' entrare in sospetto ch' egli fosse venuto per rompere una tale negoziazione e che fosse stato scelto qual amico del Sig. Fox per far ricadere sovra i partigiani di questo illustre Ministro tutta l' odiosità della rottura.

Il Sig. Fox avrebbe agevolmente dissipato un cotale intrigo; ma egli s' avvicinava alla morte. Lord Lauderdale avvezzo a seguire un capo non dissimulò più il desiderio di rinvenirne uno nel partito contrario e di volgersi ad altri principj; la sua condotta andò d' accordo colle sue nuove mire: tutte le sue lettere, tutte le risposte del Governo (V. i N. XIII. XIV. XV. XVI. XVII. XVIII. XIX. XX. XXI. XXII. XXIII. XXIV. XXV. XXVI. XXVII. XXVIII.) provano a qual punto S. M. I. mirava al ristabilimento della pace per la lunga sofferenza colla quale il suo Ministero ha tollerato tante scorlesie e tanti trasporti. Ella non volle sacrificare a quistioni di suscettibilità la speranza ancor più lontana d' un ravvicinamento fra le due Potenze.

Intanto l'Inghilterra proseguendo questa strana negoziazione studiavasi di suscitare contro da tutte le parti nuovi avversari; inviava una squadra nel Tago per esplorare l'opinione del Portogallo, e cercar di trarlo a sé; minacciava la Porta Ottomana, e le offeriva la sua alleanza, maneggiavasi in Russia per far cangiar il Ministero che aveva spedito il Sig. d'Oubril, e preparava per tal guisa il rifiuto della ratifica del suo trattato di pace: incitava la Prussia contro la Francia persuadendole che perderebbe l'Annover, provincia che la Francia le aveva lasciato acquistare, ma che non aveva garantita se non fino a tanto che la Prussia farebbe causa comune colla Francia per obbligar l'Inghilterra a far la pace.

Le instigazioni dell'Inghilterra presso la Prussia hanno avuto tutto il successo che ne attendeva. Questa Potenza dichiarò la guerra: lord Lauderdale chiese i suoi passaporti e partì per Londra.

Il Sig. Fox ha voluto la pace. Finch'egli ha diretto gli affari, le negoziazioni sono state e franche e leali; dopo di lui non si ebbe che un oggetto in vista, quello di romperle, d'eludere con tutti i mezzi della menzogna e della mala fede la responsabilità della rottura, e di dare alla guerra una nuova e più grande estensione, nella speranza che una nuova coalizione sarebbe più fatale alla Francia, o che almeno i nuovi pericoli dell'Inghilterra si ritorcerebbero sopra i suoi alleati.

ATTI UFFICIALI
dell'ultima negoziazione fra la Francia e l'Inghilterra.
Num. I.

Downing-Street 20. febbrajo 1806.

Signor Ministro,

Credo esser mio dovere, in qualità d'onest'uomo, di parteciparle più presto che sia possibile una circostanza assai strana, giunta a mia cognizione. Per brevità le narrerò il fatto tal quale è succeduto.

Sono alcuni giorni che un quidam mi annunciò d'essere sbarcato a Gravesend senza passaporto, e mi pregò di spedirgliene uno perchè veniva allora da Parigi ed aveva cose da comunicarmi che mi farebbero piacere. Io lo intrattenni da solo nel mio gabinetto, ove, dopo alcuni discorsi poco importanti, questo scellerato ebbe l'audacia di dirmi che per tranquillare tutte le Corone era d'uopo far perire il Capo de' Francesi, e che a tale oggetto erasi preso ad affitto una casa a Paisy, donde si poteva a colpo sicuro e senza rischio eseguire questo detestabile progetto. Non ho bene inteso se ciò dovevasi fare per mezzo di usui fucili, ovvero con armi a fuoco di nuova costruzione. Non ho osato, Sig. Ministro, di confessare a lei che mi conosce, che estrema ora la mia confusione di trovarmi nel caso di conversare con un dichiarato assassino. Per una conseguenza di tale confusione, gli ordinai di lasciarmi sull'istante, dando nell'istesso tempo delle istruzioni all'Ufficial di polizia, che lo sorvegliava, di farlo uscire dal Regno al più presto. Dopo aver più maturamente riflettuto sovra ciò che aveva dianzi fatto, riconobbi il mio fallo d'averlo lasciato partire pria che ella ne fosse informata, e lo feci trattenere.

E' probabile che tutto ciò sia nulla, e che questo miserabile non abbia altro avuto in mira che di far l'ostentatore, promettendo cose che giusta la sua maniera di pensare mi farebbero piacere.

Ad ogni modo ho creduto che bisognasse avvertirla di ciò che è accaduto prima che io lo dimenticassi. Le nostre leggi non ci permettono di ritenerlo lungo tempo; ma non partirà costui se non dopo ch'ella avrà avuto tutto l'agio di porsi in avvertenza contro i di lui attentati, supposto ch'egli abbia ancora malvagi disegni; ed allorchè partirà, avrò cura che non isbarchi che in qualche porto, più che sia possibile, lontano dalla Francia. Costui si fece qui chiamare Guillet de la Gevrilliere; ma penso che questo sia un nome falso. Egli non aveva pure un pezzo di carta da mostrarmi, e a prima giunta gli feci l'onore di crederlo uno spia.

Ho l'onore d'essere col più perfetto attaccamento,

Signor Ministro,

Suo obbed. Servitore - Firmato C. T. Fox.

Num. II.

5. Marzo 1806.

Ho posta la lettera di V.E. sotto gli occhi di S.M. La sua prima parola, dopo averne terminata la lettura, è stata:

« Riconosco in ciò i principj d'onore e di virtù » ond'è sempre stato animato il Signor Fox. » Essa ha soggiunto: « Ringraziatelo da mia parte, e diletgli » che, sia che la politica del suo Sovrano ci faccia restare ancora buona pezza in guerra, sia che una » lite così inutile per l'umanità abbia un termine tanto » vicino quanto ambedue le nazioni bramano lo deggino, io mi rallegro del nuovo carattere, che con sì » mile condotta la guerra ha già preso, e che è il presagio di ciò che aspettar puossi da un Gabinetto, di » cui mi compiaccio ad apprezzare i principj, dietro » quelli del Sig. Fox, uno degli uomini più atti per » sentire in tutte le cose ciò che è bello e veramente » grande. »

Io non mi permetterò, Signore, di nulla aggiungere alle proprie espressioni di S. M. I. e R. Soltanto la prego d'aggradire l'assicurazione della mia più alta considerazione.

Firmato C. M. TALLEYRAND. Principe di Benevento.

Num. III.

Downing-Street, 26 Marzo 1806.

Signore,

L'avviso che V. E. mi ha dato delle disposizioni pacifiche del di lei Governo, mi ha indotto a fissare particolarmente l'attenzione del Re sovra questa parte della lettera di V. E.

S. M. ha più d'una volta dichiarato al suo parlamento il suo sincero desiderio di cogliere la prima occasione di ristabilire la pace sopra basi solide, che potranno conciliarsi cogli interessi e con la permanente sicurezza del suo popolo.

Le sue disposizioni sono sempre pacifiche, ma S. M. mira ad una pace sicura e durevole, non già ad una tregua incerta, e quindi fonda d'inquietudini tanto per le parti contrattanti, come pel resto dell'Europa.

Quanto alle stipulazioni del Trattato d'Amiens, che potrebbero esser proposte siccome basi della negoziazione, si è osservato che questa frase può essere interpretata in tre o quattro differenti maniere, e che per conseguenza sarebbero necessarie ulteriori spiegazioni; il che non lascerebbe di cagionare un grande indugio, quand'anche non si presentassero altre obbiezioni.

La vera base d'una tale negoziazione fra due grandi Potenze, che del pari sdegnano qualunque idea di cavillazione, dovrebbe essere il reciprocamente ricoposcere dall'un lato e dall'altro il seguente principio, cioè che le due parti avessero ad avere per oggetto che la pace sia per ambedue e pei loro rispettivi alleati onorifica e nello steso tempo atta ad assicurare per quanto sta in loro potere, il futuro riposo dell'Europa.

L'Inghilterra non può trascurare gl'interessi d'alcuno de' suoi alleati, e trovasi unita alla Russia con sì stretti legami, che nulla vorrebbe trattare e molto meno conchiudere se non di concerto coll'Imperatore Alessandro, ma frattanto che si aspetta l'attuale intervento d'un Plenipotenziario Russo, si potrebbe sempre discutere ed anche provvisoriamente aggiustarsi sovra alcuni punti principali.

Potrebbe sembrare che la Russia a motivo della sua posizione lontana, avesse meno immediati interessi che le altre Potenze da discutere colla Francia; ma questa Corte, per ogni riguardo sì rispettabile, vivamente al par dell'Inghilterra prende parte in tutto ciò che si rapporta alla sorte più o meno indipendente de' differenti Principi e Stati dell'Europa.

Ella vede, Signore, qual siavi disposizione d'appianar tutte le difficoltà che ritardar potrebbero la discussione di cui trattasi. Non è certamente che, coi mezzi che abbiamo, debbasi da noi temere, per ciò che ne riguarda, la continuazione della guerra: la Nazione Inglese è di tutta l'Europa quella che meno risente la di lei durata, ma noi non deploriam però meno i mali altrui.

Facciamo adunque ciò che possiamo per importare

loro un termine, e procuriamo, s'egli 'è possibile, di conciliare i rispettivi interessi e la gloria de' due paesi colla tranquillità dell' Europa e colla felicità del genere umano.

Ho l' onore d' essere colla più alta considerazione,
Signore

Di V. E.

Um. ed obb. Serv. - Firm. C. T. Fox.

Num. IV.

Primo Aprile 1806.

Signore,

Alla stessa ora che ho ricevuta la di lei lettera de' 26. Marzo mi sono recato da S.M., ed ho la ventura di informarla che la medesima mi ha autorizzato di farle indilatamente, o Signore, la seguente risposta.

L' Imperatore non ha nulla a desiderare di ciò che possiede l' Inghilterra: La pace colla Francia è possibile e può essere perpetua quando l' Inghilterra non vorrà ingerirsi de' suoi affari interni, nè tergiversarla nella legislazione delle sue dogane, e ne' diritti del suo commercio, nè far soffrire alcun insulto alla di lei bandiera.

Non è ella, o Signore, che ha mostrato in un gran numero di pubbliche discussioni un' esatta cognizione degli affari generali dell' Europa e di quelli della Francia, non è ella, dico, che convincer bisogna non aver la Francia altro a desiderare se non riposo, ed una situazione che le permetta d' abbandonarsi senza ostacolo alcuno ai travagli della sua industria.

L' Imperator non pensa che tale o tal altro articolo del Trattato d' Amiens sia stato la causa della guerra. Egli è convinto, che la vera causa sia stata il rifiuto di fare un Trattato di commercio necessariamente nocivo alle manifatture ed all' industria de' suoi sudditi.

I di lei predecessori ci accusavano di volere tutto invadere. In Francia si torce pure la stessa accusa sull' Inghilterra. Ebbene! noi non dimandiamo che l' eguaglianza. Noi non vi chiederemo mai conto di ciò che farete nel vostro paese, purchè anche voi non chiediate conto giammai di ciò che farem noi nel nostro. Un tal principio è d' una scambievolezza, giusta, ragionevole, e rispettivamente vantaggiosa.

Ella esprime il desiderio, che la negoziazione non abbia a portare ad una pace senza durata. Più che verun' altra Potenza è la Francia interessata perchè la pace sia stabile; non è una tregua che ad essa importa di fare, poichè una tregua non farebbe che prepararle nuove perdite. Ella ben sa, Signore, che le nazioni, simili in questo punto a ciaschedun uomo individualmente considerato, s' avvezzano tanto ad uno stato guerresco, come ad uno di pace. Tutte le perdite che far poteva la Francia, le ha fatte, e le farà sempre nei primi sei mesi della guerra. Presentemente il nostro commercio e la nostra industria si sono rivolti sovra se stessi, e sonosi adattati al nostro stato di guerra. Dopo quel primo periodo una tregua di due o tre anni sarebbe ad un tempo la cosa più contraria ai nostri interessi commerciali ed alla politica dell' Imperatore.

Quanto all' intervento d' una Potenza straniera, l' Imperatore potrebbe accettare la mediazione di una Potenza che avesse grandi forze marittime, poichè allora la di lei partecipazione alla pace verrebbe regolata dai medesimi interessi che dobbiam noi con ella, o Signore, discutere: ma la mediazione, di cui ella mi parla, non è di tale natura. Ella non vuolsi ingannare, e ben comprende che non v' ha eguaglianza tra l' Inghilterra e noi, nella garanzia d' una Potenza che ha in piedi 300,000. uomini, e che non ha armata marittima.

Del resto quanto ella mi comunica, o Signore, ha un carattere di franchezza e di precisione che non ancora abbiain veduto ne' rapporti della di lei Corte con noi. Io mi farò un dovere di porre la stessa franchezza e chiarezza nelle mie risposte. Noi siamo pronti a far la pace con tutto il mondo: non vogliamo illudere alcuno, ma non vogliam pure essere da chicchessia illusi;

nè alcuno ha nè potere nè mezzi per farlo. Non è in facoltà di veruno di farne ritornare sopra trattati che sono eseguiti. L' integrità, l' indipendenza intiera assoluta dell' Impero Ottomano sono non solamente il desiderio più verace dell' Imperatore, ma il punto più costante della sua politica.

Due nazioni illuminate e vicine l' una all' altra da frauderebbero l' opinione ch' elleno aver deggiono della loro possanza e della loro saviezza, se chiamassero nella discussione de' grandi interessi, che la dividono, stranieri e lontani intervenienti. Così la pace può essere trattata e immediatamente conclusa, se la di lei Corte, o Signore, ha veramente il desiderio di conseguirla.

I nostri interessi sono conciliabili per ciò pure che sono distinti. Voi siete i Sovrani de' mari; le forze vostre marittime uguagliano quelle di tutti i Sovrani del Mondo riuniti. Noi siamo una grande Potenza continentale; ma ve n' ha molte che sono in terra forti al par di noi, e la vostra preponderanza sui mari porrà sempre il nostro commercio alla disposizione della vostra squadre dal primo istante che vorrete dichiarar la guerra. Pensate voi, che sia ragionevole d' aspettarsi che l' Imperatore acconsenta mai a rimettersi anche per gli affari del continente alla discrezione vostra? Se padroni del mare per vostra propria possanza, volete pure esserli della terra per una possanza combinata, la pace non è possibile; imperocchè non volete allora arrivare che a risultati, che non potrete mai conseguire.

L' Imperatore, benchè avvezzo a correre tutte le vicende che presntano un aspetto di grandezza e di gloria, desidera la pace coll' Inghilterra. Egli è uomo. Dopo tante fatiche, vorrebbe pur riposarsi. Padre de' suoi sudditi, brama, per quanto è compatibile col loro onore e colle garanzie dell' avvenire, di procurare ad essi le dolcezze della pace, ed i vantaggi d' un felice e placido commercio.

Se dunque, o Signore, S. M. il Re d' Inghilterra vuol realmente la pace colla Francia, nominerà ella un Plenipotenziario per recarsi a Lilla. Si tosto come S.M. l' Imperatore sarà informata dell' arrivo del Ministro della Corte Britannica, ne nominerà e spedisce anch' essa uno indilatamente. L' Imperatore è pronto a fare tutte le concessioni che per l' estensione delle vostre forze navali e la vostra preponderanza potete desiderare di ottenere. Io non credo che voi pure possiate ricusare d' adottar il principio di fare a lui proposizioni conformi all' onore della sua Corona e ai diritti del commercio de' suoi Stati. Se siete giusti, se non volete ciò che vi è possibile di fare la pace sarà tostamente conclusa.

Fermino col dichiararle, o Signore, che S. M. adotta interamente il principio esposto nel di lei dispaccio e presentato come base della negoziazione, che la pace proposta dev' essere onorifica per ambedue le Corti e per i loro rispettivi Alleati.

Ho l' onore di essere colla più alta considerazione,
Signore

Di V. E.

Umiliss. ed obbed. Servitore

Firmato C. M. TALLEYRAND, Princ. di Benevento:

(Sarà continuato.)

— Domani, correndo l' Anniversario della vittoria d' Austerlitz, se ne celebrerà in questa Cattedrale la festa, secondo il Decreto prima d' ora fatto da S. M. L' IMPERATORE e RE.

CORSO DE' CAMBII 1806

GENOVA 6. Dicembre.

Venezia . . .	—	Marsiglia : 94 213
Roma . . .	130 D	Cadice . 622
Napoli . . .	105 314 L	Madrid . 625
Palermo . . .	35 112	Lisbona . 770
Livorno . . .	124 315 D	Vienua . 32 L
Londra . . .	48 718	Augusta . 61 314
Amsterdam . . .	87	Milano . 87 114 D
Parigi . . .	95	Massina . 35 314
Lione . . .	96	Amburgo . 44 415



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .

VING. *Aeneid.* lib. I.

Termin non diede a sua vittorie il Cielo.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Madrid 18. Novembre.

Si sono sentite a Granata delle scosse di terremoto che hanno rovinato molte case di quella città. Si dice che un villaggio sia stato sommerso, e rimpiazzato da un nuovo fiume. Ecco tutto ciò che il timore ha permesso di raccogliere. Si aspettano con impazienza gli ulteriori dettagli.

UNGHERIA

Pest 13. Novembre.

Dopo il 4. di questo mese, abbiamo veduto passare diversi corrieri spediti dall' Ambasciatore Turco a Berlino; questi si recano in tutta diligenza a Costantinopoli, per recarvi le notizie successive dell' uenuta di struzione delle armate Prussiane, e della marcia de' Francesi in Polonia, e verso le frontiere della Russia.

POLONIA

Posen 14. Novembre.

Il Sig. Giuseppe Ramuiski Cavaliere dell' aquila rossa, e dell' aquila bianca, è qui giunto il 10. di questo mese. Egli è stato presentato al Maresciallo Davoust dal Generale Dombrowsky, ed è stato accolto con contrassegni della più grande considerazione, qual primo ed ultimo Rappresentante e Senatore della Grande-Polonia.

POMERANIA SVEDESE

Stralsunda 10. Novembre.

Fino al presente i Francesi non hanno fatto alcun serio tentativo contro i Svedesi e Prussiani qui riuniti. Soltanto a Wolgau, Loitzen e Grimm, alcuni partigiani hanno levato una contribuzione in effettivo.

— Le lettere di Finlandia annunziano che s' imbarcano in quella provincia alcuni corpi Svedesi destinati per la nostra piazza per cooperare alla difesa del paese.

ALEMAGNA

Vienna 16. Novembre.

Il Sig. de la Rochefoucault, Ambasciatore di Francia, ebbe ieri un' audienza dell' Imperatore, nella quale presentò a S. M. le sue lettere di richiamo. Il Signor Gen. Andreossi, che gli succede nella stessa qualità, ha presentate le sue credenziali.

— Tutti i Reggimenti che si trovano sulle frontiere hanno ricevuto ordine di mettersi subito in marcia per la Polonia; essi marceranno quattro giorni di seguito, e non riposeranno che il quinto giorno. Il teatro della guerra essendo attualmente in Polonia, queste truppe sono destinate a formare un cordone d' osservazione.

Altra di Vienna de' 18. Novembre.

Il Sig. de la Rochefoucault ha lasciato questa capitale. Il suo successore ha già avuto diverse conferenze coi nostri Ministri.

— Si parla di una nuova leva nel Regno d' Ungheria, che sarà composta di 4. Regg. d' infant. di linea e 4. battaglioni ciascuno; 2. Regg. d' Ussari, ed un corpo di truppe leggiera. Questo paese ha già fornito un numero assai considerabile di reclute per portare al di sopra del completo tutti i Regg. Nazionali Ungaresi.

Annover 17. Novembre.

S. E. il Maresciallo Mortier notifica con un proclama di aver preso possesso in nome di S. M. I. e R. di questo paese, come pure l' elezione di una Commissione esecutiva, composta dei Signori Paté, Neding, e de

Menchhausen, che avrà le stesse attribuzioni di quella stabilitavi al principio che i Francesi occuparono questo paese.

— Il giorno 14 è partita di qui una deputazione per recarsi presso S. M. l' IMPERATORE NAPOLEONE.

Amburgo 22. Novembre.

Avanti jeri S. E. il Maresciallo Mortier alla testa della sua vanguardia è entrato nella nostra città e ne ha preso possesso in nome di S. M. l' Imperatore e Re. Le truppe che hanno osservato il più grand' ordine sono alloggiate in casa dei particolari, e vi si conducono benissimo. Tutti i posti militari sono occupati dalle truppe Francesi.

— E' stata ordinata nello spazio di ore 24. la denuncia di tutti i generi Inglesi.

— I membri della fattoria Inglese sono stati arrestati la notte scorsa; i sigilli sono stati apposti sopra tutti i magazzini Inglesi.

— Si assicura che le truppe Danesi hanno ordine di lasciar Altona e tutta la parte del Holstein, al di qua dell' Eyder, e di ritirarsi sulla riva dritta di quel fiume.

— La città di Brema è stata occupata in nome dell' Imperatore Napoleone da un corpo Francese di 2. mila uomini sotto gli ordini del Colonnello Clement. Vi è stato pubblicato, come in Amburgo, un ordine per la dichiarazione delle mercanzie Inglesi.

Francfort 26. Novembre.

Il Generale Serras, che era con il suo corpo a Palma-nuova ha ricevuto ordine da S. M. l' Imperatore de' Francesi di portarsi a prendere il comando della prima divisione del secondo corpo della Grande Armata sull' Isonzo.

— Lettere particolari di Berlino portano che l' armata Russa che si era concentrata fra Vilna e Grodno s' è messa in moto, e che si dirige sopra la Vistola. Il Generale di divisione Gubert Governatore de' paesi di Minden, Ravesberg, Osnebruck, la Lippe, del Vescovato di Paderbona, ecc. ha dichiarato con un suo proclama in nome dell' Imperatore Napoleone, che questi paesi non saranno più posseduti dai Principi Prussiani, che gli occupavano.

— Tutte le truppe Prussiane, che formavano già il corpo d' armata del Principe di Hoenlohe, e che hanno deposte le armi a Prenzlau, sono già sfilate per Francfort, per recarsi a Magonza, e, di là, nell' interior della Francia. Queste truppe formano un corpo di 16,000. prigionieri; ed erano scortate da Soldati d' Assia-Darmstadt e di Wurtemberg.

— Gli arsenali di Cassel, Ziegenhayn, e Hanau sono oggi intieramente evacuati.

— Il General Lagrange, Governatore di Assia, ha pubblicato, il giorno 20, un proclama col quale notifica, che S. M. l' Imperatore riceverà al suo servizio i militari tutti di quella nazione che vorranno entrarvi. I Reggimenti d' infanteria continueranno a portare lo stesso uniforme, e saranno composti di tre battaglioni, e continueranno ad avere la stessa paga e lo stesso grado.

— E' voce generale in Alemagna, che l' armistizio di cui si è fatto menzione, non è stato ratificato, e se ne dà per motivo, che i Russi non hanno fatto il movimento retrogrado, a cui il Re di Prussia, erasi impegnato in loro nome.

— Il giorno 24. son già giunte delle truppe Italiane

• Diversi distaccamenti di cavalleria, provenienti dall'interno della Francia. Sono egualmente passate delle truppe di Baden, e del Duca di Nassau, che si rendono alla Grande Armata. Giungono pure giornalmente de' trasporti di prigionieri Prussiani, che passano a Magonza.

P R U S S I A

Berlino 20. Novembre.

L'IMPERATORE ha passato, ieri, in rivista la Div. del Gen. Marchand che forma parte del corpo del Maresc. Ney. S. M. ha ricevuto, al ritorno della parata, li Sigg. Senatori Francesco (di Neufchateau), d'Arenberg, e Colcheu, componenti la Deputazione del Senato Conservatore. Il primo, dopo aver presa la parola a nome del Senato, ha fatto lettura dell'indirizzo, che riporteremo in altro foglio.

L'IMPERATORE rispose che ringraziava il Senato del suo diportarsi; che incaricava la Deputazione di recare a Parigi le 340. bandiere e stendardi presi in questa campagna sull'armata Prussiana; ch'egli desiderava che queste bandiere restassero depositate al Senato, fin tanto che il monumento che S. M. ha ordinato d'erigere fosse terminato ed in istato di riceverle. S. M. ha pure fatto rimettere alla Deputazione la spada, la schiappa, la gorgiera ed il cordone del Gran Federico, per essere trasportati agli invalidi, rimessi al Governatore, e custoditi all'albergo.

Ritirati i Deputati del Senato, sono stati accompagnati alla loro abitazione da 340. Granatieri della Guardia Imperiale, i quali portavano le 340. bandiere e stendardi.

— In seguito si sono presentati a S. M. l'IMPERATORE i Deputati del Palatinato di Posen, e gli hanno offerto gli omaggi di quel Palatinato, esprimendo il desiderio che S. M. proclamasse l'indipendenza della Polonia.

L'IMPERATORE ha loro risposto, che la Francia non aveva mai riconosciuto le diverse divisioni della Polonia; che nulladimeno egli non poteva fare questa proclamazione che allorchando i Polacchi fossero decisi di difendere i loro diritti come Nazione, colle armi alla mano; con ogni sorta di sacrificj, compreso quello della loro vita; che fino al presente l'Europa aveva loro rimproverato d'aver spesso sacrificato, in disposizioni civili, gli interessi della loro patria, che attualmente essi poteano provare ch'eransi corretti coll'esperienza di continue disgrazie, delle quali sono stati le vittime.

Altra di Berlino del 21. Novembre.

Domani S. M. passerà in rivista tutto il corpo del Maresc. Soult che è arrivato questa sera a Berlino.

— Ben ha la partenza di S. M. l'IMPERATORE per la Polonia non sia per anche fissata, nulladimeno credesi che questo viaggio avrà luogo fra pochi giorni. Si va intanto a stabilire una corrispondenza giornale fra tutte le piazze de' paesi conquistati e la Polonia.

I M P E R O F R A N C E S E

Parigi 2. Dicembre.

La vanguardia del Maresciallo Davoust è a Varsavia. La città di Thorn è occupata da una divisione del Maresciallo Lannes. Non si ha ancora positiva notizia dell'entrata de' Francesi in Danzica e nella fortezza di Graudenz.

— Oggi si è straordinariamente convocato il Senato per delle comunicazioni della più alta importanza.

— Lettere particolari portano la resa della fortezza, e città di Glogau alle truppe Bavaresi per capitolazione.

Estratto del Decreto Imperiale che dichiara le Isole

Britanniche in istato di blocco, del 21. Novem.

NAPOLEONE ecc. Considerando ecc.

Noi abbiamo risoluto di applicare all'Inghilterra gli usi ch'ella ha consecrati nella sua legislazione marittima.

Le disposizioni del presente Decreto saranno considerate come principio fondamentale dell'Impero, sino a che l'Inghilterra abbia riconosciuto che il diritto della guerra è uno ed il medesimo in terra ed in mare ecc.

Art. I. Le isole Britanniche sono in istato di blocco.

II. Ogni commercio, ed ogni corrispondenza colle isole Britanniche resta proibita.

In conseguenza, le lettere, o plichi indirizzati od in Inghilterra, o ad un Inglese, o scritti in lingua Inglese, non avranno corso alle poste, e saranno trattenuti.

III. Ogni individuo suddito dell'Inghilterra, di qualunque stato, o condizione egli sia, che sarà tro-

vato nei paesi occupati dalle nostre truppe, o da quelle de' nostri alleati sarà fatto prigioniero di guerra.

IV. Ogni magazzino, ogni mercanzia, ogni proprietà di qualunque natura ella possa essere appartenente ad un suddito dell'Inghilterra è dichiarata di buona preda.

VI. La metà del prodotto ecc. sarà impiegata ad indennizzare i Negozianti delle perdite che hanno sofferte per la presa dei bastimenti di commercio che sono stati predati dalle crociere Inglesi.

VII. Nessun bastimento proveniente direttamente dall'Inghilterra, o dalle Colonie Inglesi, o che vi sia stato dopo la pubblicazione del presente Decreto, non sarà ricevuto in verun porto.

VIII. Ogni bastimento che per mezzo di una falsa dichiarazione, contravverrà ecc. sarà confiscato, come se fosse proprietà Inglese.

IX. Il Tribunale delle prede di Parigi è incaricato delle sentenze definitive ecc. e quello di Milano per l'Italia.

X. Dal Ministro delle relazioni estere sarà data comunicazione del presente decreto, ai Re di Spagna, di Napoli, di Olanda, di Etruria, ed agli altri alleati i sudditi dei quali, sono vittime, come i nostri della barbarie e dell'ingiustizia della legislazione marittima Inglese.

R E G N O D I N A P O L I

Napoli 4. Dicembre.

Ieri alle ore 10. di Francia fu circolo a Corte, brillante e numeroso più dell'usato. Alle 12. il cratere di Napoli echeggiava di colpi ripetuti di tutti i forti; alle 3. il corpo della città, il Signor Maresc. Jourdan Governatore di Napoli, tutta l'Ufficialità, e le persone più distinte della capitale si portarono alla cattedrale, ove fu cantato un solenne Te-Deum in rendimento di grazie per le recenti inaudite vittorie di S. M. l'IMPERATORE e RE. La sera vi fu grande illuminazione al teatro di S. Carlo coll'ingresso gratuito.

— Tutte le città e terre del Regno hanno gareggiato in celebra e le strepitose ed inudite vittorie della Grande Armata sopra i Prussiani. La città di Agnone ha fatto tre giorni di feste.

— Giammai questa immensa città, e il rimanente del Regno non han goduto di una maggiore tranquillità.

N O T I Z I E I N T E R N E

Genova 10. Dicembre.

Le lettere di Toscana danno confusi dettagli di un uracano suscitato il giorno 2. corrente. In Firenze si ebbe una dirottissima pioggia accompagnata da orribil vento; quelle campagne furono assai danneggiate; non tanto però quanto le Pisane, dove furono rovesciate molte case e pagliaj con mortalità di persone. In Pisa diverse fabbriche hanno sofferto, fra le quali la cupola di S. Giovanni, ch'è stata scopercchiata, e la gran palla è per cadere. Il più fiero libeccio ha cagionato grandi disastri in Livorno: molti bastimenti di differenti Nazioni hanno investito, ed alcuni sono naufragati. Attendiamo le lettere di colà, onde darne nell'ordinario venturo un più distinto ragguaglio.

Trentesimoquarto Bullettino della Grande Armata.

Berlino 23. Novembre.

Non si hanno per anco notizie che la sospensione d'armi firmata il 17. sia stata ratificata dal Re di Prussia e che il cambio delle ratifiche abbia avuto luogo. Intanto continuano sempre le ostilità, non dovendo queste cessare che al momento del cambio.

Il Generale Savary, a cui l'Imperatore aveva commesso il comando dell'assedio d'Hameln, è giunto il 19. ad Eberdorf davanti questa piazza; ha avuto il 20. una conferenza col Gen. Lecocq e coi Gen. Prussiani in essa rinchiusi, ed ha fatto loro firmare la capitolazione. (In forza di questa, la guarnigione uscirà il 22. Novembre dal forte cogli onori della guerra, e schierata sull'argine d'Annover, rassegnerà armi, e cannoni, bandiere e cavalli, e si porrà in cammino per la Francia ove rimarrà prigioniera di guerra. Gli Uffiziali conserveranno i loro cavalli e bagagli, e saranno in libertà di ritirarsi alle loro case, ma saranno prigionieri sulla parola e non potranno portar le armi contra la Francia e suoi alleati fino a perfetto cambio.) Nove

mila prigionieri, fra cui sei Generali, magazzini sufficienti ad alimentare 10,000. uomini per 6. mesi, munizioni d'ogni specie, una compagnia d'artiglieria a cavallo e 300. cavalieri sono in nostro potere.

Le truppe, che aveva il Gen. Savary, si riducevano ad un Reggimento Francese d'infanteria leggera, e a due Regg. Olandesi comandati dal Generale Olandese Dumonceau.

Il Generale Savary è partito sull'istante alla volta di Niemburgo per fare capitulare quella piazza, nella quale si crede che si trovino due o tre mila uomini di guarnigione.

Un battaglione Prussiano di ottocento uomini di guarnigione a Czentoschau all'estremità della Polonia Prussiana ha capitolato il 18. davanti a 150. cacciatori del 2. Reggimento uniti a 300. Polacchi confederati, che sono si presentati innanzi quella piazza.

La guarnigione è prigioniera di guerra: vi si sono rinvenuti grossi magazzini.

L'IMPERATORE ha impiegata tutta la giornata a passare in rivista l'infanteria del 4. corpo d'armata comandato dal Maresciallo Sault. Ha fatte varie promozioni, e distribuite ricompense in ciaschedun corpo.

CONTINUAZIONE DEGLI ATTI UFFICIALI

dell'ultima negoziazione fra la Francia e l'Inghilterra.

Num. V.

Downing-Street 8. Aprile 1806.

Signore,

Non ho che jeri sera ricevuto il di lei dispaccio del 1. corrente. Pria di rispondere mi permetta V. E. d'assicurarla che la franchezza e i modi obbliganti che vi si ravvisano hanno qui desiato il massimo piacere. Uno spirito conciliatorio, da una parte e dall'altra manifestato, è già un gran passo in verso la pace.

Se ciò che V. E. dice relativamente agli affari interni, riguarda gli affari politici, non è necessaria una risposta; non ce ne ingerendo noi in tempo di guerra, a più forte ragione non lo faremo in tempo di pace; e nulla è più lontano dalle idee che fra noi prevalgono, che di volere mischiarsi nelle leggi interne che giudicherete proprie per regolare le vostre dogane e sostenere i diritti del vostro commercio, ed insultare la vostra bandiera.

In quanto ad un trattato di commercio, l'Inghilterra crede di non aver alcun interesse di desiderarlo più delle altre Nazioni. Havvi di molte persone, le quali pensano che un simile trattato tra la Francia e la Gr. Bretagna riuscirebbe egualmente utile alle due parti contraenti; ma si è questa una quistione, intorno alla quale ciascun Governo deve giudicare secondo le sue proprie viste, e chi un tal trattato rifiuta non offende nè è tenuto di render verun conto a chi lo propone.

Non solo io, o Signore, ma qualunque uomo ragionevole deve riconoscere che il vero interesse della Francia è la pace, e che per conseguenza si è sopra la conservazione della medesima che debb'essere fondata la gloria verace di chi la governa.

Egli è vero che noi siamo reciprocamente accusati; ma nulla giova in questo momento il discutere gli argomenti, sui quali siffatte accuse sono fondate. Noi desideriamo non meno de' Francesi l'eguaglianza. Non siamo sicuramente contesi l'uno in faccia all'altro di ciò che facciamo nel nostro interno, ed il principio di scambievolezza a questo riguardo che V. E. ha proposto, sembra giusto e ragionevole.

Non si può disconvenire che i di lei ragionamenti sopra l'inconveniente che avrebbe per la Francia una pace senza durata, non sieno ben fondati: ma dall'altro lato quello che noi proveremmo, sarebbe pure considerabilissimo. E' per avventura naturale che in simili casi ciascuna Nazione esageri i suoi proprj danni o che almeno li riguardi più da vicino e con occhio più perspicace degli altri.

Quanto all'intervento d'una Potenza straniera, bisogna primieramente riflettere che per ciò che riguarda la pace e la guerra tra la Francia e l'Inghilterra, la Russia non può essere riputata Potenza straniera, stante che essa è attualmente in alleanza coll'Inghilterra, ed in guerra colla Francia. Si è per ciò che nella mia

lettera è stato proposto di far intervenire l'Imperatore Alessandro non come mediatore, ma come parte.

V. E. nell'ultima clausola del suo dispaccio riconosce che la pace debb'essere onorifica tanto per la Francia e l'Inghilterra che per i loro rispettivi Alleati. Ciò posto, ci sembra impossibile, vista la stretta alleanza sussistente fra i due Governi, che quello dell'Inghilterra possa intraprendere una negoziazione, se non provvisoria, senza il consenso, o per lo meno il preventivo assenso del suo Alleato.

Per quanto importa l'integrità e l'indipendenza dell'Impero Ottomano, non può presentarsi alcuna difficoltà, essendo questi oggetti egualmente cari a tutte le parti interessate nella discussione di cui trattasi.

E' forse vero che la potenza della Francia in Europa, paragonata a quella del resto dell'Europa, non è eguale alla superiorità che noi possediamo in mare, osservata sotto lo stesso punto di vista; ma non occorre più dissimulare che il progetto di tutta combinar l'Europa contro la Francia è chimerico all'ultimo grado. Del rimanente, egli è in vero uno spingere troppo lontano le apprensioni per l'avvenire, il riguardare l'alleanza fra la Russia e l'Inghilterra (le due Potenze dell'Europa meno atte ad attaccar la Francia per terra) siccome tendente a produrre un simile risultato.

L'intervento della Russia nella negoziazione non può parimente essere riguardato come la formazione d'un congresso, nè per la forma, nè per la cosa, fino a che non vi saranno che due parti, la Russia e l'Inghilterra da un lato, la Francia dall'altro. Un congresso potrebbe esser utile per molti riguardi dopo la sottoscrizione dei preliminari in caso che tutte le parti contraenti fossero di tal sentimento, ma si è questo un progetto da discutersi liberamente ed amichevolmente poscia che l'affare principale sarà stato accomodato.

Eccole, Signore, esposti, con tutta la chiarezza che ho potuto, i sentimenti del Ministero Britannico sopra le nozioni che V. E. ha suggerite. Io mi compiaccio di credere che non stavi se non un sol punto essenziale, sul quale non siamo d'accordo.

Quando ella acconsenta che trattiamo provvisoriamente fra noi infino a che la Russia possa intervenire, e quindi, unitamente ad essa, noi siamo pronti a cominciare, senza temporeggiare d'un sol giorno, la negoziazione in quel luogo ed in quella forma che le due parti giudicheranno più convenienti per condurre a buon esito l'oggetto de' nostri travagli più presto che sia possibile.

Ho l'onore d'essere colla più distinta considerazione, Signore

Di V. E.

Um. ed obb. Serv. - Firm. C. T. Fox.

Num. VI.

Parigi 18. Aprile 1806.

Signore,

Ho appena ora ricevuto gli ordini di S. M. l'Imperatore, sotto i cui occhi mi era dato premura di porre il dispaccio, che V. E. mi ha fatto l'onore di scrivermi in data degli 8. Aprile.

E' sembrato a S. M., ch'ella; o Signore, ammettendo, come fa, il principio dell'eguaglianza, persistesse tuttavia a dimandare una forma di negoziazione che non può con questo principio accordarsi. Allorchè fra due Potenze eguali, una d'esse richiama l'intervento d'un terzo, è evidente che questa tende a rompere quell'equilibrio sì favorevole alla giusta e libera discussione de' loro interessi. Egli è manifesto che la medesima non vuole accontentarsi de' vantaggi e de' diritti dell'eguaglianza. Oso credere, Signore, che ritornando per l'ultima volta sopra tale discussione, arriverò a persuadere a V. E. che per nessun titolo o motivo non deve la Russia essere chiamata nella negoziazione proposta tra la Francia e l'Inghilterra.

Allorchè scoppiò la guerra fra i due Stati, la Russia era in pace colla Francia. Questa guerra in nulla ha cangiato i rapporti che fra essa e noi esistevano. Essa ha dapprima proposta la sua mediazione, e in seguito per via di circostanze estranee alla guerra che ci divide, essendo sopravvenuto qualche dissenso fra i due Gabinetti di Pietroburgo e delle Tuileries, l'Impe-

gatore Alessandro ha giudicato a proposito di sospendere le sue politiche relazioni colla Francia, ma nel medesimo tempo ha dichiarato nella maniera più positiva ch'egli aveva intenzione di restarsi fuori dello conteso esistenti fra noi e l'Inghilterra.

Noi non pensiamo che la condotta tenuta dalla Russia dopo quest'epoca abbia nulla cangiato a costata determinazione. Essa ha, egli è vero, concluso un trattato d'alleanza con voi; ma codesto trattato, come è facile di giudicarlo da ciò che ne è stato pubblicato, dall'oggetto che aveva di mira, e più ancora dai risultati, non aveva alcun rapporto colla guerra che quasi già da due anni tra noi esisteva e l'Inghilterra.

Questo trattato era un patto di partecipazione ad una guerra di una natura differente, più estesa e più generale della prima. Da questa guerra è nata la terza coalizione, in cui l'Austria era Potenza principale, e la Russia Potenza ausiliaria. L'Inghilterra non ha, che nel progetto, partecipato a tal guerra; non mai avemmo noi a combattere le di lei forze unite a quelle de' suoi Alleati. La Russia non vi si è mostrata che secondariamente. Nessuna dichiarazione diretta alla Francia non è venuta ad informarci ch'essa fosse in guerra con noi, e non fu che su quel campo di battaglia, ove la terza coalizione rimase distrutta, che ufficialmente siamo stati istruiti che la Russia ne aveva fatto parte.

Allorchè S. M. B. ha dichiarato la guerra alla Francia, aveva uno scopo che ha fatto ed i suoi manifesti conoscere. Questo scopo costituisce la natura della guerra. Allorchè 18 mesi dopo S. M. B. si alleò coll'Austria, colla Russia e colla Svezia, ebbe altri oggetti in vista; vale a dire una nuova guerra, i cui motivi cercar è forza negli atti ufficiali stati dalle diverse Potenze pubblicati. In questi motivi non mai si parla degl'interessi dell'Inghilterra. Queste due guerre non hanno adunque insieme verun rapporto; l'Inghilterra non ha realmente partecipato a quella, che è terminata; la Russia non ha mai avuta diretta o indiretta parte in quella che tuttora continua. Non v'è dunque alcuna ragione perchè l'Inghilterra non termini da sola la guerra, ch'ella sola ha con noi fatto.

Se S. M. l'IMPERATORE adouasse il principio di negoziare in adesso coll'Inghilterra unitamente a' suoi nuovi alleati; implicitamente ammetterebbe, che ancor esiste la terza coalizione; che non è terminata la guerra d'Almagna, che questa guerra è la stessa di quella che la Francia sostiene contro l'Inghilterra, accetterebbe implicitamente per base della negoziazione le condizioni del Signor Nowosilzoff che hanno eccitato lo stupore dell'Europa e punto il carattere Francese, e l'Imperatore, di vincer della coalizione, si andrebbe volontariamente a porre nella posizione del vinto.

Oggidì l'Imperatore non ha più nulla a contendere colla coalizione; egli è in diritto di non riconoscere i rapporti che voi avete con essa avuti, e trattando con voi, non può esservi questione che dello scopo e degli interessi della guerra intrapresa anteriormente a' vostri alleati, e che ha loro sopravvissuto.

Be che sieno soltanto sei mesi che è stato squarciato il velo, ond'erano coperte le segrete combinazioni dell'ultima guerra, è non pertanto vero che il continente trovasi in pace. Il principale de' vostri alleati, l'Austria, ha fatto la sua pace separata. La Prussia, le cui armate sono per qualche tempo state sul piede di guerra, ha con noi fatto un trattato d'alleanza offensiva e difensiva. La Svezia non merita alcuna menzione. In quanto alla Russia, esistono tra essa e noi proposizioni dirette di negoziazioni. Stante la sua potenza, non ha ella bisogno della protezione di niuno, nè può riclamar l'intervento di veruna Corte per terminare le differenze che ne dividono. Stante la sua distanza, ella è talmente fuori della nostra portata, egualmente come da ogni mezzo di nuocere, che lo stato di guerra o di pace non produce ne' nostri rapporti, che cangiamenti puramente diplomatici. Se in una tale situazione, l'Imperatore accettasse di negoziare unitamente coll'Inghilterra e colla Russia, non mostrerebbe egli di non conoscerne tutti i vantaggi? non supporrebbe egli l'esistenza d'una guerra che ha gloriosamente terminata?

non abbandonerebbe egli infine, rispetto a se e all'Inghilterra, il principio d'una eguaglianza di già tra noi convenuta? per poco ch'ella voglia, o Signore, esaminare col discernimento, che le è proprio, le considerazioni che ho l'onore di esporle, converrà che una simile negoziazione sarebbe per noi più pregiudiziosa della guerra, ed anche d'un congresso.

In fatti, in un congresso, se l'Inghilterra, la Svezia e la Russia contendessero per far prevalere i principj che hanno servito di fondamento alla terza coalizione, la Prussia, la Danimarca, la Porta, la Persia, e l'America riclamerrebbero contro questi principj, e chiederebbero leggi uguali di navigazione ed un'equa divisione nel dominio del mare. Senza dubbio in tale discussione si voterebbe sovente per la diminuzione del poter della Francia, ma sovente pur anco si voterebbe per la diminuzione del poter dell'Inghilterra. Alcune Potenze riclamerrebbero l'equilibrio del mezzodì dell'Europa: ma altre pur anco riclamerrebbero l'equilibrio del Nord: un gran numero si occuperebbe dell'equilibrio dell'Asia; tutte s'interesserebbero per l'equilibrio de' mari; e se dal seno di tante turbolente e complicate discussioni è possibile sperare che avesse ad emergere un risultato, questo sarebbe giunto, perchè compiuto; e certamente S. M., come ha in tutte le circostanze dichiarato, non avrà alcuna ripugnanza a far sacrificj per la pubblica tranquillità, allorchè l'Inghilterra, e la Russia e tutte le grandi Potenze saranno singolarmente disposte a riconoscere i diritti stabiliti, a proteggere gli Stati deboli, e ad adottare i principj di giustizia, di moderazione e d'uguaglianza: ma l'Imperatore conosce troppo gli uomini per lasciarsi sedurre da chimere, e ben ravvisa che sarebbe uno smarrirsi per via volendo cercar la pace in un labirinto di dieci anni di conflitti, che, durante questo tempo, perpetuerebbero la guerra, e non farebbero che renderne il termine più malagevole a conseguirsi. Bisognerebbe allora cangiar sentizio, e far come si fece ad Utrecht, lasciar cioè che gli alleati s'arrabbattino in contese interminabili ed inutili, trattar da solo a solo, discutere, come si fece allora, gl'interessi delle due Potenze, e quelli de' loro rispettivi alleati; fare infine la pace per se, e farla abbastanza equa ed onorifica perchè non potesse non essere aggradata da tutte le Potenze interessate. Ecco come conviene, non già fra dieci anni, ma oggidì, che due Potenze quali sono l'Inghilterra e la Francia finiscano le differenze che le dividono, e stabiliscano ad un tempo la norma de' loro diritti, e quella degl'interessi de' loro amici.

Per fare un riassunto, io non veggio, o Signore, nella proposta negoziazione che tre possibili forme di discussione. Negoziazione coll'Inghilterra e cogli alleati ch'essa ha acquistato all'epoca della formazione della 3.^a coalizione: negoziazione con tutte le Potenze d'Europa aggiungendovi gli Americani; negoziazione colla sola Inghilterra. La prima di queste forme è inammissibile, perchè sommerebbe l'Imperatore all'influenza della terza coalizione, che più non esiste. L'Imperatore avrebbe così trattato se fosse rimasto battuto. La seconda forma di negoziazione perpetuerebbe la guerra, se gl'inevitabili incidenti, che ad ogni istante moltiplicherrebbe, e le passioni che fuor di misura sfrenerebbe, non facessero romorosamente rompere la discussione, pochi anni dopo d'essere stata stabilita.

La terza forma è adunque la sola che bramar deve chi veracemente vuole la pace. S. M. è persuasa che le disposizioni giuste e moderate, che ama di ravvisare nelle maniere e nel linguaggio del Ministero di S. M. B., assecondando, conformemente a' suoi desiderj, i sentimenti pacifici di cui ella è più che mai determinata a dar prove a' suoi amici e perfino a' suoi nemici, i Popoli spossati dagli sforzi d'una guerra, il cui interesse è egualmente difficile a comprendersi, come ne è difficile a riconoscersi il vero obbietto, vedranno infine emergere dalla negoziazione proposta una pace che è da tutti i loro bisogni, e da tutti i loro voti reclamata.

Aggradisca, o Signore,

Firmato C. M. TALLEYRAND, Princ. di Benevento.

(Sarà continuato.)



100.



13. Dicembre 1806.

MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .
VING. Æneid. lib. I.

Termin non dieda a sua vittorie il Cielo.

NOTIZIE ESTERE UNGHERIA

Semelino 10 Novembre.

Secondo le lettere di Semendria la pace è realmente conchiusa fra la Sublime Porta ed i Serviani; è stato spedito un corriere a Costantinopoli con questa notizia. Si sa che Mohasil Effendi (Plenipotenziario del Gran-Signore) ha spedito un Deputato a Vienna per dimandare a quella Corte che sia proibito agli abitanti di fornire de' viveri a' Turchi ribelli di Belgrado.

INGHILTERRA

Londra 22 Novembre.

Fondi Pubblici. Tre per cento consolidato 61. 3/4. Ridotto 61. 1/2. Omnium 4. 1/2.

In seguito di un Consiglio di Gabinetto tenuto presso Lord Howich, è stato spedito il messaggero di Stato Smits con dei dispacci a Pietroburgo.

— Il Vascello ' Orion di 74. ha recato dei dispacci di Lord Collingwood.

— Giovedì Lord Howich ha spedito a lord Hutchinson incaricato del comando di una spedizione, che deve partire a momenti, de' dispacci relativi alla stessa che non deve aprire se non dopo la sua partenza, ed ad una certa distanza.

ALEMAGNA

Frankfort 28. Novembre.

Il Forte di Plasseburg, in Franconia, si è arreso alle truppe Bavaresi. Vi si son trovati circa 65. cannoni, ed una quantità di munizioni, e di viveri. La guarnigione Prussiana di 700. uomini è prigioniera di guerra.

— Le lettere di Pietroburgo del 19. Ottobre portano che molti corpi che eranvi di guarnigione han ricevuto ordine di mettersi in marcia per la Lituania. — Le guardie del corpo che hanno molto sofferto nell' ultima campagna non sono ancora complete; vi si incorporano per completarle, i più belli uomini de' Granatieri degli altri corpi.

— Il Sig. de la Rochefoucault che, come si è detto, ha lasciato Vienna, si è diretto a Berlino, ov' è chiamato dall' Imperatore NAPOLEONE.

— L'armata d' Olanda, dopo il ritorno del Re all' Aja, si è riunita in due divisioni all' ottavo corpo della Grande Armata.

— I Principi confederati si affrettano a levar nuove reclute per rinforzare i contingenti che hanno alla Gr. Armata.

— Tutte le lettere d' Austria parlano di negoziazioni intavolate tra la Francia e la Corte di Vienna relativamente all' armata Austriaca in Boemia. Sembra che un Ministro Austriaco si recherà a Berlino affine di ultimare. Il Gabinetto di Vienna è occupatissimo; e pare che non abbia ancor preso alcun partito definitivo relativamente all' armata che ha radunato in Boemia ed in Galizia.

Augusta 28. Novembre.

Sentiamo da Vienna che nelle circostanze attuali tutti i progetti dell' Imperatore d' Austria tendente a stabilire delle nuove Fortezze ne' suoi Stati, sono aggiornati. — Le stesse lettere assicurano, che il Gen. Bellegarde ha finalmente ricevuto delle istruzioni dettagliate, e gli è stato ingiunto di ritornare senza dimo-

ra a Trieste, ove deve portarvisi fra 15. giorni. Si crede che l' affare di Cattaro sia definitivamente ultimato tra la Francia e l' Austria.

PRUSSIA

Berlino 24. Novembre.

Si assicura che i Russi sono finalmente giunti sul territorio Prussiano. Il dì 12. uno dei loro Reggimenti d' Usseri passò la Vistola ed entrò in Varsavia. Il 13. giunsero 4,000. uomini d' infanteria a Prag, sobborgo di Varsavia, sulla riva dritta della Vistola. Questa colonna è comandata dal Gen. Benningsen. Essa ha spinto il giorno 15. degli espiatori sulle strade di Posen e di Thorn.

Si pretende che in seguito delle convenzioni fra i Prussiani ed i Russi, la divisione del Gen. Benningsen doveva essersi portata il 15. Novembre a Sempolino, borgo a metà di cammino da Varsavia a Posen, e portarsi di là in Slesia. Tre altre colonne Russe che si aspettano sul territorio Prussiano, sono comandate dal General Principe di Galizin, Co. d. Tschu, e Semborasky.

— Il 3. corpo della Grande Armata sotto gli ordini del Maresc. Davoust si è messo in marcia il 16. da Posen sopra Varsavia. Il 17. si è portato a Sempolino. Gli avamposti sono al di là di Kunitz sopra la strada di Varsavia, e si uniscono ai corpi d' armata del Maresc. Lannes dalla parte di Thorn.

— Ecco l' indirizzo del Senato all' IMPERATORE •

Indirizzo del Senato all' IMPERATORE e RE.

SIRE,

« Il Senato si affretta di esprimere a V.M.I. e R. tutti i sentimenti che gli ispira il messaggio dianzi ricevuto da V. M.

« Quest' atto per sempre memorando, o SIRE, è un luminoso attestato della maggioranza di V. M. I e R.

« Chi meglio sa del Senato tutto ciò che V.M. ha fatto per non riprendere le armi che avea deposte sull' ara della concordia?

« Col prestare credenza alla pace continentale, poichè vivamente voi la bramavate, o SIRE, e perchè all' Europa era necessaria, avete aggiunto alla militare vostra gloria, che più non può farsi maggiore, un nuovo genere di gloria che non sarà meno durevole.

« La storia, o SIRE, consacrerà quella generosa moderazione di V. M. che non ha voluto usare di tutta la possa della sua fama, e di tutti i mezzi dell' alta sua previdenza, che per conciliare i veraci interessi delle nazioni straniere con quelli della Francia e de' suoi alleati.

« Il voto del Senato e del Popolo Francese, o SIRE, è pur quello di V.M.I. e R.; il voto della giustizia, della gloria nazionale e dell' umanità.

« Non mai l' interessamento del gran Popolo si è con più forza manifestato. I genitori invidiano il nobile destino di quella gioventù guerriera, che vola ai campi di V.M., e che arde di meritarsi nelle file dei vincitori di Marengo, e di Austerlitz uno sguardo del suo IMPERATORE.

« Non vi ha un solo Francese, il quale convinto non sia, o SIRE, che V.M. non innalza trofei sopra trofei, che per dare alla nostra Patria quella prosperità,

« ella ha dritto d'attendere dal suo territorio e dalla sua industria; per difendere i vostri fedeli alleati, per garantire da ogni colpo quelle antiche bandiere che i vostri illustri confederati si sono affrettati di riunire a vostri vessilli, e per assicurare all'Europa quella organizzazione, cui la felicità de' Popoli, la sicurezza, l'indipendenza delle Potenze neutrali alto invocava.

« Il Senato non ha potuto senza commozione leggere queste parole di V. M. »

« Grave affanno porta al nostro cuore la costante preponderanza che in Europa ottiene il genio del male incessantemente occupato a tergiversare i disegni che noi formiamo per la tranquillità dell'Europa, pel riposo e per la felicità della presente generazione, assediando per tutti i gabinetti con ogni maniera di seduzione, facendo traviar quelli che non ha potuto corrompere, acciebandoli sui loro veri interessi, e gettandoli in mezzo ai partiti senz'altra scorta fuorchè le passioni che ha loro saputo ispirare. »

« SIRE, ad onta di tutti questi sforzi, l'Europa otterrà quello stato di prosperità che fanno l'oggetto costante delle cure della M. V.

« Qual potrebbe mai Potenza resistere, o SIRE, al valore de' Francesi, al valore di tutti i Popoli che voi alla vittoria guidate, ed a quell'incomparabile genio del maggiore de' Capitani, che, variando i suoi piani, e tracciando profuso dalle stagioni, dagli uomini e dai luoghi, crea per ogni novella impresa una nuova arte della guerra, tutte accresce le forze colla scienza delle combinazioni, moltiplica tutti gli istanti col non volerne perdere alcune, abbrevia le distanze colla precisione delle marce, minaccia tutti i punti, salvo quello che ha risoluto d'attaccare, non lascia travedere i suoi progetti se non allorchando non è più possibile il prevenirli, costringe i suoi nemici per la natura delle sue posizioni a schierarsi da per se stessi su quel tratto di suolo che illustrar deggiono colla loro sconfitta, gli obbliga ad accollar la battaglia ove tutto possono perdere senza speme di vantaggi alle loro sciagure proporzionati, adorna le precauzioni della prudenza di tutto lo splendore dell'ardimento, e come ha dato il segnale del trionfo, va, colla rapidità della folgore, sperperando tutto ciò che al volo si oppone delle sue formidabili aquile.

« Accogliete, o SIRE, il nuovo omaggio d'ammirazione, di riconoscenza e di affetto, che il Senato offre in nome del Popolo Francese a V. M. I. e R.

Codesti sentimenti della Grande-Nazione, presagi di quelli che proveranno i più remoti nepoti, sono il monumento di gloria più degno del primiero degli Eroi, ed il tributo più caro al cuor paterno di V. M. »

I Senatori d'Aremberg, Francesco di Neufchateau e Colchen sono stati nominati nella medesima sessione Membri della Deputazione incaricata di presentare a S. M. l'IMPERATORE e RE l'Indirizzo decretato dal Senato.

Il Presidente e Segretari

CAMBACÈRES, Arcicancelliere dell'Impero, Presidente.

DUPÈRE — CONCLAUX.

Veduto e Sigillato.

Il Cancelliere del Senato, LAPLACE.

IMPERO FRANCESE

Parigi 4. Dicembre.

Un giornale ha annunziato che l'Imperatore era partito da Berlino il 23 Novembre alle 11 della sera. Noi sappiamo positivamente che il 24 non aveva ancor lasciato questa città, e si pensava che la sua partenza non sarebbe così pronta come da principio si era creduto. Il cambio de' corrieri fra Berlino e Vienna si faceva ogni giorno più frequente. L'Imperatore secondo il suo costume impiega tutti i suoi momenti ne' travagli di Gabinetto, oppure a passare in rivista i diversi corpi della Grande-armata, che giungevano a Berlino, nel mentre che le truppe profitavano di questo breve riposo per rassettare i loro equipaggi e metterli in istato di cominciare se è necessario una campagna d'inverno contro i Russi.

La Regina d'Olanda che alcuni giornali avevano asserito che si portava a Berlino assieme all'Impeatrice ritorna all'Aja. Un distaccamento di cavalleria della Guardia Reale è andato ad incontrare S. M. per servirle di scorta.

— Gli oggetti che sono stati trattati nella straordinaria seduta del Senato de' 2. Dicembre, sono:

1. La comunicazione fatta da S. A. S. il Principe Arcicancelliere del Decreto Imperiale, che dichiara le isole Britanniche in istato di blocco, (il quale nel foglio antecedente abbiamo riportato per estratto, e che ora per la sua importanza lo inseriamo per intero).

2. Un rapporto del Ministro delle relazioni estere, che sviluppa i motivi di questa gran misura;

3. Un rapporto anteriore dello stesso Ministro, approvato da S. M. in cui è annunziata la dichiarazione che S. M. non partirà da Berlino e da Varsavia finchè la Russia non abbia rinunziato alle sue ingiuste pretese sulla Vallachia e la Moldavia, province Ottomane ch'essa ha gradualmente soggettate da venti anni.

La continuazione di questa seduta è rimessa ad oggi.

Si assicura la leva di 80,000. uomini sulla conscrizione del 1807.

Messaggio di S. M. l'IMPERATORE e RE al Senato.

SENATORI,

Nelle circostanze in cui si trovano gli affari generali d'Europa Noi vogliamo fare conoscere a voi, ed alla Nazione i principj che abbiamo adottati come regola della nostra politica.

La nostra estrema moderazione dopo ciascuna delle tre prime guerre è stata la causa di quella che le è succeduta. Egli è perciò, che noi abbiamo dovuto lottare contro una quarta coalizione, nove mesi dopo che la terza era stata sciolta; nove mesi dopo le luminose vittorie che la Provvidenza ci aveva accordato, e che dovevano assicurare un lungo riposo all'Europa.

Ma un gran numero di gabinetti d'Europa, o più tosto o più tardi, influenzato dall'Inghilterra; e senza una solida pace con questa Potenza, il nostro popolo non potrebbe godere de' benefizj, che sono il primo scopo de' nostri travagli, e l'unico oggetto della nostra vita. Perciò malgrado la nostra situazione trionfante, non siamo stati arrestati nelle ultime trattative coll'Inghilterra, nè dall'arroganza del suo linguaggio, nè da' sacrificj che volle imporci. L'Isola di Malta cui si attaccava, per così dire, l'onore della presente guerra, e che ritenuta dall'Inghilterra in onta de' trattati, n'era la prima causa, noi l'avevamo ceduta; ed avevamo consentito a che l'Inghilterra unisse al possesso di Ceylan, e dell'Impero del Missouri, quello del capo di Buona Speranza.

Ma tutti i nostri sforzi hanno dovuto riuscir vani allorchè i consigli de' nostri nemici hanno cessato di essere animati dalla nobile ambizione di conciliare il bene del mondo, e la prosperità presente della loro patria con una prosperità durevole; ed alcuna prosperità non può esser durevole per l'Inghilterra finchè sarà fondata sopra una politica esagerata ed ingiusta che spoglierebbe d'ogni commercio e navigazione, 60. milioni di abitanti, loro vicini, ricchi e bravi.

Immediatamente dopo la morte del principal Ministro dell'Inghilterra, ci fu facile di avvederci che la continuazione delle trattative non aveva più altro oggetto che di coprire le trame di questa coalizione soffucata nel suo nascere.

In questa nuova posizione noi abbiem preso per invariabili principj della nostra condotta di non evacuare nè Berlino, nè Varsavia, nè le provincie che la forza delle armi ha fatto cadere nelle nostre mani, prima che la pace generale non sia conclusa, che le colonie Spagnuole, Olandesi, e Francesi non siano restituite; che i fondamenti della Potenza Ottomana non siano rassicurati, e l'indipendenza assoluta di quel vasto Impero, primo interesse del nostro popolo irrevocabilmente consecrata.

Noi abbiem posto le Isole Britanniche in istato di blocco, e abbiamo ordinato centro di esse delle misure che ripugnavano al nostro cuore. Ci è stato doloroso di far dipendere gli interessi de' particolari dalla querela de' Re e di retrocedere dopo tant'anni di civilizzazione, ai Principi che caratterizzano la barbarie delle primarie età delle Nazioni. Ma siamo stati costretti pel bene de' nostri popoli e de' nostri alleati, ad opporre al nemico comune le stesse armi di cui si serviva contro di noi. Queste determinazioni, comandate da un giusto sentimento di reciprocità non sono state ispirate nè dalle

passione, né dall' odio. Quelle che abbiamo offerto dopo aver dissipato le tre coalizioni che avevano tanto contribuito alla gloria de' nostri Popoli, l' offeriamo oggi pure che le nostre armi hanno ottenuto de' nuovi trionfi. Noi siamo pronti a far la pace coll' Inghilterra, e farla colla Russia, colla Prussia; ma non può esser conchiusa che su base tale che non permetta a chicchessia di arrogarsi alcun diritto di supremazia a nostro riguardo, che renda le colonie alla loro metropoli, e garantisca al nostro commercio e alla nostra industria la prosperità a cui devono pervenire.

E se il complesso di queste disposizioni allontana di qualche tempo ancora il ristabilimento della pace generale, per quanto sia breve questo ritardo, sembrerà lungo al nostro cuore. Ma siamo sicuri che i nostri Popoli apprezzeranno la saviezza dei nostri motivi politici, che essi giudicheranno come noi, che una pace parziale non è che una tregua che ci fa perder tutti i nostri acquistati vantaggi, per dar luogo ad una nuova guerra, e che finalmente non è che in una pace generale che la Francia può trovare la sua felicità.

Noi siamo in un di quei momenti importanti pel destino delle Nazioni; e il Popolo Francese si mostrerà degno di quello che si aspetta. Il Senato consulto che abbiamo ordinato di proporvi, e che metterà a nostra disposizione nei primi giorni dell' anno la coscrizione del 1807 che nelle circostanze ordinarie non dovrebbe essere levata che in settembre, sarà eseguito con premura dai padri come dai figli. E in qual più bello momento potremmo noi chiamare all' armi la gioventù Francese? Essa per rendersi alle sue bandiere, dovrà traversare le capitali de' nostri nemici, e i campi di battaglia illustrati dalle vittorie de' loro fratelli maggiori.

Dato a Berlino 21. Novembre 1806.

NAPOLEONE.

Decreto Imperiale che dichiara le Isole Britanniche in istato di blocco.

Al Campo di Berlino del 21. Novem.

NAPOLEONE, Imperatore de' Francesi e Re d' Italia, considerando,

1. Che l' Inghilterra non ammette il diritto delle genti seguito universalmente da tutti i Popoli civilizzati;

2. Che ella reputa nemico ogni individuo appartenente allo Stato nemico, e fa in conseguenza prigionieri di guerra, non solo gli equipaggi de' bastimenti armati in guerra, ma anche gli equipaggi de' bastimenti di commercio, e de' navigli mercantili, ed anche i fattori del commercio, ed i Negozianti che viaggiano per i loro proprj affari;

3. Ch' ella estende ai bastimenti e mercanzie di commercio ed alle proprietà de' particolari, il diritto di conquista, il quale non può applicarsi che ad uno Stato nemico;

4. Ch' ella estende alle città e porti non fortificati ai Seni, ed alle foci de' fiumi il diritto di blocco, che dietro la ragione e l' uso di tutti i Popoli civilizzati non è applicabile che alle piazze forti; che dichiara bloccate delle piazze, innanzi alle quali essa non ha pur uno bastimento da guerra, benchè una piazza non sia bloccata che quando è talmente investita che non si possa tentare d' avvicinarsi senza un imminente pericolo; e che dichiara anche in istato di blocco de' luoghi che tutte le sue forze riunite sarebbero incapaci di bloccare delle coste intiere, e tutto un Impero.

5. Che questo abuso mostruoso del diritto di blocco non ha altro fine che d' impedire le comunicazioni tra i Popoli, e d' inalzare il commercio e l' industria Inglese sulla rovina dell' industria e del commercio del continente.

6. Che tal' essendo lo scopo evidente dell' Inghilterra, chiunque fa sul continente il commercio delle mercanzie Inglesi favorisce i di lei disegni e se ne rende complice.

7. Che questa condotta dell' Inghilterra degna in tutto delle prime età della barbarie ha approfittato a questa Potenza in danno di tutte le altre.

8. Che è di diritto naturale di opporre al nemico le armi di cui si serve, e di combatterlo cogli stessi mezzi ond' ei combatte, quando si getta egli a piedi

tutte le idee di giustizia, e tutti i sentimenti liberali, risultato della civilizzazione tra gli uomini;

Noi abbiamo risolto di applicare all' Inghilterra gli usi che ella ha consecrati nella sua legislazione marittima.

Le disposizioni del presente Decreto saranno considerate costantemente come principio fondamentale dell' Impero, fino a che l' Inghilterra abbia riconosciuto che il diritto della guerra è uno ed il medesimo in terra ed in mare, che non può estendersi né alle proprietà private, qualunque siano, né alle persone degl' individui estranei alla professione delle armi, e che il diritto di blocco dev' essere ristretto alle piazze forti realmente investite da forze sufficienti;

Noi abbiamo in conseguenza decretato e decretiamo ciò che segue:

Art. I. Le isole Britanniche sono in istato di blocco.

II. Ogni commercio, ed ogni corrispondenza colle isole Britanniche resta proibita. Per conseguenza, le lettere, o plichi indirizzati od in Inghilterra, o ad un Inglese, o scritti in lingua Inglese, non avranno corso alle poste, e saranno confiscati.

III. Ogni individuo suddito dell' Inghilterra, di qualunque stato, o condizione egli sia, che sarà trovato nei paesi occupati dalle nostre truppe, o da quelle de' nostri alleati sarà fatto prigioniero di guerra.

IV. Ogni magazzino, ogni mercanzia, ogni proprietà di qualunque natura ella possa essere appartenente ad un suddito dell' Inghilterra è dichiarata di buona preda.

V. Il commercio delle mercanzie Inglesi è proibito; e ogni mercanzia appartenente all' Inghilterra, o proveniente dalle sue fabbriche e dalle sue Colonie, è dichiarata di buona presa.

VI. La metà del prodotto della confisca delle mercanzie e proprietà dichiarate di buona presa per gli articoli precedenti, sarà impiegata ad indennizzare i Negozianti delle perdite che hanno sofferte per la presa dei bastimenti di commercio che sono stati preda della crociera Inglesi.

VII. Nessun bastimento proveniente direttamente dall' Inghilterra, o dalle Colonie Inglesi, o che vi sia stato dopo la pubblicazione del presente Decreto, non sarà ricevuto in verun porto.

VIII. Ogni bastimento che per mezzo di una falsa dichiarazione, contravvenisse alla disposizione suddetta sarà confiscato, e il bastimento e il carico confiscati, come se fossero proprietà Inglese.

IX. Il nostro Tribunale delle prede di Parigi è incaricato delle sentenze definitive di tutte le contestazioni che potranno sopraggiungere nel nostro Impero, o ne' paesi occupati dall' armata Francese, relativamente all' esecuzione del presente Decreto. Il nostro Tribunale delle prede Milano sarà incaricato della sentenza definitiva delle contestazioni suddette, che potessero sopraggiungere nell' estensione del nostro Regno d' Italia.

X. Dal nostro Ministro delle relazioni estere sarà data comunicazione del presente decreto, ai Re di Spagna, di Napoli, di Olanda, di Etruria, ed agli altri nostri alleati, i sudditi dei quali, sono vittime, come i nostri della barbarie e dell' ingiustizia della legislazione marittima Inglese.

XI. I nostri Min. delle relazioni est., della guerra, della marina, delle finanze, della Polizia, e i nostri Direttori-Generali delle poste sono incaricati, ciascuno in ciò che li concerne, dell' esecuzione del presente Decreto.

Firmato NAPOLEONE.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 6. Dicembre.

Gli Inglesi avevano sbarcato vicino a Scilla due in tre mila uomini, fra i quali alcuni di cavalleria. Il Generale Reyner partito da Palmi gli ha intieramente distrutti.

— Due a tre mila uomini, sbarcati verso Sapi, sono stati attaccati dalla colonna mobile comandata dal Maggiore della Legione Corsa Guye, e messi in pezzi vicino a Camarota nel Cilento.

— Lettere che possono riguardarsi come ministeriali del 16. Novembre, da Trieste a Napoli, narrano, che

Sono Austriaci si erano messi in marcia per unirsi al General Bellegarde, Comandante in capo le truppe del litorale, e la flottiglia, che è destinata di conserva colle truppe Francesi, ad attaccar nelle Bocche di Cattaro i Russi, quando neghino di adempire la convenuta consegna di esse all' armata Francese. Si aggiunge, che all' epoca stessa tutte le provvigioni e munizioni necessarie a questa spedizione erano già state imbarcate a Trieste, e che il Cavaliere de l' Espine, Ufficiale Austriaco erasi partito per Cattaro, ad oggetto di fare al Comandante Russo l' ultima e perentoria intimazione di evacuare quella piazza, dopo di che gli Austriaci comandati dal Gen. Bellegarde, uniti alle truppe Francesi del Gen. Marmont, avrebbero cominciate le ostilità per ottenere ciò colla forza.

— Nel nostro Foglio N. 96. portammo il naufragio di un vascello Inglese, che trovavasi in Trapani. Nuovi rapporti ci danno più sicuri dettagli di questo funesto avvenimento. Il vascello, partito da Plymouth negli ultimi giorni di Agosto, con un milione e mezzo di contanti per la guarnigione di Malta, fu colpito da forte tempesta sul capo S. Vincenzo. Avendo in tale occasione molto sofferto; fu costretto trattenersi lungamente in Gibilterra, donde fece vela li primi giorni d' Ottobre per il suo destino. Sorpreso sulle alture della Sicilia nella notte de' sedici Ottobre da nuova più fiera tempesta, va infelicitamente ad urtare negli scogli di Trapani. La confusione, l' orror della notte, l' aspetto dell' imminente pericolo spargono dappertutto il terrore ed il disordine. In mezzo a tanti mali si appiglia il fuoco a qualche barile di polvere: allora quelli che non sono preda delle acque, sono vittime delle fiamme. Il Cap. e 100. uomini dell' equipaggio si salvano soli sulle scialuppe. Il primo giunto appena sul lido non poteudo sopravvivere a tanta disgrazia, si brucia il cervello.

Oltrento 17. Novembre.

Il Signor Vigouroux già residente presso la Repubblica Settinsolare g' unse qui da Corfù con barca parlamentaria il 17. Novembre; fra le cose più singolari del di lui arrivo fu la sorpresa che gli cagionarono tutte le recenti vittorie dei Francesi sopra i Prussiani, nessuna notizia di quelle avea potuto attraversare il mare Ionio e giungere a Corfù. Non farà meraviglia che a Corfù si ignorino le disfatte Prussiane quando a Palermo se ne stanno presentemente celebrando i trionfi. L' ex Regina di Napoli fa corse di barbari, illumina i Teatri a sue spese per festeggiare delle vittorie che non esistono, per dar ad intendere delle nuove che nessun crede, e per farliicar degl' inganni che non potendo aver vita che per momenti non procurano neppur quell' onore che può dare un' ingegnosa menzogna. Malgrado ciò nessuno dei Siciliani deve credere la battaglia d' Iena finchè l' ex-Rgina di Napoli non si contenti che sia stata vera.

NOTIZIE INTERNE

Genova 13. Dicembre.

La Commissione Militare ha condannato il 12 del corr. alla pena di morte Gio: Batta. Argento reo di brigandaggio. La sentenza è stata eseguita questa mattina a undici ore, e Benedetto Pittaluga e Cristofaro Dellacasa rei pure di brigandaggio trovati non colpevoli, assoluti dall' accusa e posti in libertà. Essi sono tutti e tre di Pozzuolo.

— Colle recenti lettere di Livorno, sentiamo, che 17. sono i bastimenti rimasti arenati alla Torre del Marzocco per la fiera tempesta del 2. corr. Tre sono i naufragati, fra quali havvi il Brigantino Americano la Carolina carica di baccalari, zucchero e campecchio.

— Questo dopo pranzo sino a tutto il tramontar del sole di dimani saranno esposti nello Spedale di Pammotone i bacili per ricevere le sovvenzioni de' più concorrenti al Perdono. Un gran numero d' infelici tolti alle ingiurie de' tempi, e molte verginelle al coperto delle seduzioni del mal costume, mostrano l' utilità ed il vantaggio di quest' opera pia. Si lusingano pertanto i protettori della stessa che tutti i Genovesi imitando la generosità de' loro Padri accorreranno in folla a sollevare con generose offerte i loro infelici fratelli nella sicurezza in cui sono che tali offerte sono le più care e le più accette agli occhi dell' Umanità e della Religione.

Gl' Interessati nelli depositi della Zecca e nel Banco Giro di Venezia, che hanno le loro rispettive procure a mani di quel Signor Giacomo Trevisano q. Gio. Maria,

restano avvisati per parte del Signor Antonio Chiappi q. Pasquale, che nello Scagno del Notaro Signor G. Ottaggio posto sulla piazza di Banchi sotto la galleria di S. Pietro si trovano dei nuovi avvisi, ed istruzioni relative agli impiegati suddetti, come pure una lettera circolare del suddetto Signor Trevisano per li suddetti Signori Interessati.

Genova 13. Dicembre.

Amico,

Ti ringrazio di quanto mi partecipi come il giorno 7. del corrente ha avuto luogo una festa di ballo alla Spezia, data dal Capo di Battaglione Bin ivi Comandante d' armi, e probabilmente, io credo, nella sala dell' abitazione del di lui amico il Capitano Aimè, col quale convive in contemplazione dell' anniversario della incoronazione di S. M. l' IMPERADORE de' Francesi, RE d' Italia, e della strepitosa vittoria da esso riportata ad Austerlitz sopra l' armata Austro-Russa che vi fu annientata. Sento con piacere la splendida profusione che vi fu d' ogni sorta di geli, ecc. come pure la numerosa affluenza e particolarmente del bel sesso non meno dalla Spezia quanto da Sarzana concorrevi.

Tu mi dimandi quale è il carattere di questi due prodi Militari, ed io giubilo di poterti completamente soddisfare.

Il primo fu nel numero di quelli invincibili campioni che guidati dall' Erce della guerra, valicarono le Alpi nel 1794. a fronte de' più inauditi disastri, e ferito in quella prima campagna d' Italia, d' onde dopo varj anni, passò al campo di Boulogne, ove l' IMPERATORE sempre memore dei bravi che l' accompagnarono, lo promosse al grado di cui è attualmente decorato.

Fu quindi nominato Comandante d' armi alla Spezia, ove trovavasi da più d' un anno. Gli abitanti di quel piccolo pacifico ed interessante paese generalmente buoni ed ospitalieri, meritavano veramente di possedere un uomo di tanto merito. Interamente consacrato all' esercizio dei proprj doveri, egli impiega nello studio e nella filosofica meditazione, tutto quel tempo che gli rimane. Filantropo sinceramente, egli ha tutto operato per riunire gli animi di ciascuno, se pure alla Spezia ve n' erano dei discordi, e si è pienamente conquistato la stima e l' attaccamento d' ognuno.

Il secondo, amico di esso Comandante, è un antico Militare, in ultimo sortito dalla invincibile Terza mezza brigata d' infanteria leggera, di cui il suolo Ligure è ad ogni passo monumento di fatti degni del bel secolo dei Leonida.

Unito ad una degna ed amabile Signora Spezina, vive attualmente nell' esercizio delle domestiche virtù che lo rendono caro alla società, ed agli amici, di cui io sono uno dei più leali invariabilmente.

Al di lui ritorno dall' America, egli comandava un piccolo distaccamento di Granatieri passeggero sulla corvetta la Baionnese di 20. cannoni, e che incontrata sulle coste dell' Oceano a poche leghe dalla Francia, fu vivamente investita dalla fregata Inglese l' Imboscata di 44. cannoni d' un calibro grandemente superiore equipaggiata del triplo circa. Turammenterai, Amico, che questo memorando combattimento il più glorioso nell' istoria della marina, terminò dopo un replicato abbordaggio con la preda della fregata Inglese. Ebbene. Il Capitano Aimè ne fu l' autore, ed il di lui nome fu consegnato alla immortalità nel Codice della Leggi, dalla riconoscenza Nazionale, di cui riceve gli spontanei e lusinghieri attestati; oltre varie onorate ferite riportate nell' azione.

Eccoti compiaciuto, Amico, ed io non ho reso che un debole omaggio ma sincero, a due uomini che meritano quella amichevole stima che ad essi mi unisce. Conoscili, e vivi felice, addio.

GENOVA 13. Dicembre.

Venezia . . —	Marsiglia: 94 112
Roma . . 129 114	Cadice . 624
Napoli . 105	Madrid. . 630
Palermo . 35 215	Lisbona . 770
Livorno . 124 314	Vienua . . 31 415
Londra . . —	Augusta . 61 213
Amsterdam. 87	Milano. . 87 114
Parigi . . 94 314 D	Messina. . 35 314
Lione . . 95 718	Amburgo: 44 315

Estrazione di Genova degli 11. Dicembre.

68. — 32. — 76. — 73. — 84.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .

Vinc. Æneid. lib. I

Termin non diede a sue vittorie il Cielo .

NOTIZIE ESTERE POLONIA

Varsavia 17. Novembre .

Il Generale Bennigsen, Comandante in capo l'armata Russa, ch'è entrata sul territorio Prussiano, è arrivato jeri in questa città. Egli ha fatto avanzare sulla strada di Posen un corpo di cavalleria. Nessun militare può indovinare la causa di un tal movimento, poichè egli è cosa evidente, che il Gen. Russo è convinto lui stesso di non potersi sostenere al di là della Vistola. Tutta la nostra guarnigione consiste in 1500 Prussiani, i quali non pensano guari ad unirsi coi Russi, e già si sono rimarcati de' contrassegni di mala intelligenza.

Posen 22. Novembre .

Il Gen. di div Sig Dombrowsky, ed il Rappresentante delle città alla Dieta Polacca del 1791, hanno indirizzato agli abitanti il seguente proclama:

Abitanti della Polonia!

„Mi è sommamente caro di scorgere in voi i sentimenti de' veri Polacchi, e posso sperare in conseguenza il più felice avvenire per la Patria. Io vi pongo in dovere di condurvi nella massima tranquillità, affinché ciascuno possa compiere con fedeltà i suoi doveri; gli operai accudiscano alla loro professione, ed i mercadanti restino nelle loro botteghe. Alcun individuo in conseguenza non si permetterà di perseguitare, o d'offendere in qualsiasi maniera un Membro del precedente Governo, ed ubbidirà al contrario alla Commissione provinciale, ch'è stata stabilita. Io vi garantisco che questa condotta vi renderà degni della benevolenza di S. M. l' IMPERATOR dei Francesi.“

Posen 17. Novembre 1806

DOMBROWSKY.

— Il dì 13. fu proibito sotto pena di morte, per parte della Francia, ai Consiglieri e Magistrati Prussiani delle provincie fra l'Oder, e la Vistola di accondiscendere alle richieste del Re di Prussia, sia in viveri, o altri oggetti come pure in leve di reclute, ingiungendogli inoltre di prevenirne al momento il Sig. Maresciallo Davoust per mezzo di corrieri straordinari, se per caso i Prussiani volessero impiegare la forza per procurarsi viveri, uomini, od altro.

— Il giorno 16., il Gen. Dombrowsky ordinò alla Camera delle finanze di Posen di fare, nel termine di 15. giorni, una leva di reclute, sufficiente a formare 4 battaglioni d'infanteria. Lo stesso giorno ha nominato 17. Polacchi, Membri della Camera delle finanze, e 22. altri Membri del Governo.

— Gli abitanti di Posen hanno presentato a S. E. il Sig. Gen. Dombrowski la Dichiarazione seguente:

„Le positive assicuranze date all' antica Polonia, che conformemente alla volontà del nostro Salvatore l'invincibile NAPOLEONE, le forze della Nazione saranno riunite, o che S. E. il Sig. Gen. Dombrowsky ha il pien potere di stabilire sulle rovine de' nostri oppressori, la pietra fondamentale della nostra futura potenza; queste assicuranze pronunziate da una voce potente, ci han fatto scuoter le nostre catene e sortire dalla tomba politica ov' eravamo sepolti; rimettiamo in conseguenza senza perder tempo la Dichiarazione seguente a S. E. il Sig. Gen. Dombrowski. Dopo la ripartizione fatta dalla Camera delle finanze, noi vogliamo non solo mettere in piedi, immediatamente e di buona volontà, il numero delle reclute domandate, ma dare inoltre a' Soldati, entrati al servizio della Patria, il panno necessario per i loro uniformi, le camicie, e le scarpe, come anche un mese di soldo. E se noi non potremmo fornire in natura suddetti oggetti, conferiremo per questi, riguardo al loro valore, col Sig. Sokolnicki, Presidente del Commissariato di Posen.“

„Questa condotta farà conoscere i nostri sentimenti al nostro Salvatore, e le proverà che alla sua parola DIVENITE POLACCHI, noi siamo pronti a rimettere nelle sue mani le nostre vite e le sostanze nostre.“

(Seguono le firme)

Sempolna 29. Novembre .

Il Command. di Czentocho, fortezza sulle frontiere della Polonia Prussiana, spedì al Re, per sapere come contenersi, prevenendolo che avea preso le misure necessarie per difendere la piazza fino all' ultimo estremo. Prima che la risposta potesse giungere, questo Comandante ha

reso la piazza a 60. cacciatori Francesi, benchè avesse provvigioni d'ogni sorta, una buona artiglieria, e 300. uomini di guarnigione.

Francfort 2. Dicembre .

Le ultime lettere dell' Austria portano che avuto riguardo alle gravi spese occasionate dal cordone di neutralità, l' Imperatore ha risoluto di sciogliere il cordone di Boemia, ed ha fatto dichiarare a tutti i Ministri delle Potenze accreditati a Vienna che persisteva nel suo sistema di neutralità. Questa determinazione è stata di gran piacere in questa capitale. L' armonia la più perfetta regna in questo momento tra la Francia e l' Austria.

REGNO D' OLANDA

Aja 3. Dicembre .

Il Principe Luigi, primo genito di S. M., è giunto il 30. Novembre in questa residenza.

— Un Decreto Reale del 1. corr. stabilisce in Olanda le stesse misure prese in Francia contro l' Inghilterra.

— Si assicura che la nostra città, che fino al presente è stata aperta, avrà delle porte, e de' rampari.

— Sentesi che la Fortezza di Nienbourg si è resa, il 25. Novembre, alle truppe Francesi ed Olandesi sotto gli ordini del Generale di divisione Savary; la guarnigione è prigioniera di guerra, sono accordati agli Ufficiali i loro cavalli, spade, e bagagli, restano però prigionieri sulla parola colla libertà di ritornare alle loro case. Questa capitolazione, che rende i Francesi intieramente padroni dell' Anoverese, è in tutto conforme a quella della piazza di Hameln.

— La voce sparsasi che il Governo Inglese avesse messo un embargo sopra tutti i bastimenti di qualunque Nazione, che si trovavano ne' porti d' Inghilterra, viene smentita da viaggiatori recentemente giunti dalle Isole Inglesi. Alla loro partenza, la spedizione del Gen. Graufurd erasi messa alla vela da Falmouth; essa ha 5500. uomini da sbarco.

— Il Dottor Browne che trovavasi a Jena nel seguito di S. M. Prussiana, è di ritorno a Loudra.

IMPERO FRANCESE

Parigi 8. Dicembre .

Replicate salve d' artiglieria, e tutti i segni forieri d' una pubblica solennità annunziarono jeri l' anniversario dell' incoronamento dell' Imperatore, e quello della vittoria d' Austerlitz.

— S. E. il Ministro de' culti ha indirizzato a Signori Arcivescovi e Vescovi dell' Impero una lettera circolare in occasione del Messaggio di S. M. l. e R. letto al Senato il 2. del corr.; nella quale dopo di dimostrare il vivo desiderio di S. M. per la pace, ed i grandi sacrifici fatti per risparmiar, se era possibile, questa nuova guerra, gli invita ad insinuare alla gioventù che l' anticipare di qualche mese la marcia regolare della esortazione ad altro non tende che alla felicità della Francia, ed al riposo del mondo, che a questo effetto soltanto chiama sotto le sue aquile trionfanti la felice gioventù destinata a vincere sotto i suoi ordini. « Dite a « bravi giovani; Il Dio de' nostri Padri conduce le nostre « falangi; Egli ha benedetto i vasti e magnanimi pro- « getti dell' Augusto Monarca che ha rialzato i suoi « Altari. »

— Riceviamo al momento da un nostro corrispondente di Magenza, ben informato, ed al quale si può prestar piena confidenza, una lettera del 3. di questo mese, che contiene ciò che segue:

« Le lettere di Berlino in data del 28. Novembre,

« ricevute all'istante, annunziano ch'è seguito un pri-
« mo fatto tra i Francesi ed i Russi, nel quale questi
« ultimi sono stati orribilmente maltrattati e posti in
« piena rotta. Essi hanno perduto molta gente fra morti
« e feriti.

« I Francesi sono festeggiati, ed accolti con en-
« tusiasmo in tutta la Polonia. I Polacchi entrano in
« folla nell'armata Francese. Al 1. Dicembre, 1806.
« uomini di questa Nazione saranno armati, e sotto le
« nostre armi.

« Le lettere delle frontiere della Polonia assicu-
« rano che già le colonne Russe si ritirano a gran gior-
« nate, in seguito del buon accoglimento ricevuto dall'
« armata Francese. Questi dettagli ci giungono da
« buon canale.

— Fra i diversi Decreti, emanati a Berlino, l'IM-
PERATORE ha nominato 83. nuovi Membri della legione
d'onore, fra quali i Signori Pignatelli, Andrea Pigna-
telli, e Caracciolo.

— Un convoglio di 15. vetture, contenenti 250.
bandiere conquistate in questa campagna, e molte cas-
se piene di diversi oggetti preziosi per aver servito all'
uso particolare del Gran Federico, è passato, il dì 24,
da Wittenberg, scortato da Gendarmi. Un Ufficiale del-
lo Stato maggiore è incaricato di condurre a Magonza
questi trofei, da dove saranno trasportati a Parigi. La
Deputazione del Senato doveva seguir da vicino queste
bandiere, il deposito delle quali gli è confidato.

— Scrivono da Sables che la crociera Inglese ha la-
sciato quella costa, e che la pesca vi è ricominciata.

— Se si dee credere alle notizie del Nord dell'Ale-
magna, sembra che il Re di Svezia voglia entrare in
negoziazioni colla Francia. Dicesi che a tal effetto sia
ricorso ai buoni officj del Gran Duca di Bade.

— Il Sig. Beudharnais Ambasciatore di Francia presso
la Corte di Spagna è partito il 3. per il suo destino.

— Un giornale annunzia che il Re di Svezia ha of-
ferto ai Cavalieri di Malta l'isola di Groenland per
stabilirvi la residenza del loro Ordine. Lo stesso foglio
avrebbe primieramente dovuto dirci, se il Re di Dani-
marca ha fatto dono di questo possesso a S. M. Svedese.

Continuazione della seduta del Senato del 2. Dic.

*Rapporto del Ministro delle Relazioni estere
a S. M. l'Imperatore e Re.*

Sire,

Una quarta coalizione si è formata. In meno d'un
mese essa è stata confusa. In meno d'un mese la Prus-
sia ha veduto la sua armata, le sue piazze forti, la sua
capitale e le sue provincie cadute in potere di V. M.,
ed ora implora la pace.

Nelle coalizioni precedenti ciascun nemico della
Francia, dopo ch'era vinto, chiedeva pure ed impe-
trava la pace. Si sperava che paci particolari e succes-
sive avessero a condurre una pace generale, onorifica,
e sicura. Tre volte una tale speranza è ita a vuoto;
tre volte l'esperienza ha provato che seguendo lo stesso
sistema di moderazione e di generosità la Francia sarebbe
costantemente ingannata. Ciascuna distrutta coalizione
ha pariorito una coalizione novella, e la Francia è stata
minacciata d'una perpetua guerra.

L'Impero Francese è pervenuto ad un grado di
possanza e di grandezza a cui V. M. non ambiva. As-
salita da tutte le parti con un furore senza esempio, e
poste nell'alternativa di perire o di vincere, la Fran-
cia non ha combattuto che per la sua salvezza, e, vit-
toriosa, non si è prevaluta della vittoria che per fare
risplendere la sua moderazione. Essa non ha distrutti
coloro che distrugger la volevano; essa aveva fatte im-
mensa conquiste e non ne ha conservato che un piccol
numero, e menù ancora conservato ne avrebbe, se le
cieche passioni che a lei d'intorno fremevano, non l'
avessero posta nella necessità d'aggrandirsi affine di
preservarsi. Oggidì ch'essa è attaccata per la quarta
volta collo stesso spirito di odio e nelle stesse mire di
distruzione, V. M. non ha altro scopo che di ricuperar
ciò che è indispensabile alla prosperità del suo popolo.
Ma si è questo uno scopo, a cui ella non saprebbe giun-
gere che approfittando di tutta la grandezza de' suoi
vantaggi, e riserbando le sue conquiste come oggetti di
compenso negli accomodamenti della pace generale.

Due Potenze nemiche del riposo dell'Europa si sono
unite per eternarvi la discordia e la guerra. Gli oggetti
della loro ambizione sono differenti, ma un odio istesso
le anima contro la Francia, poichè sanno che la Fran-
cia non può cessare d'opporvi al compimento de' loro
funesti disegni. Occupate incessantemente a crearle, a
suscitarle de' nemici, impiegano a questo fine tutti i ge-
neri d'artifizj e d'intrighi, le minacce, le blandizie,
la corruzione, la calunnia; e nel mentre che aspirano
a tutto invadere, ad opprimere, ad assoggettar tutto,
accusano la Francia che vi pretende.

L'Inghilterra tende a navigare esclusivamente sui
mari; si arroga il monopolio di tutti i commerci e di
tutte le industrie, e tutte le volte che l'irresistibile scossa
degli avvenimenti ha obbligato la Francia ad intervenire
negli affari de' piccoli Stati suoi vicini, e d'intervenirvi
pel loro riposo, l'Inghilterra ha dato il segnale delle
accuse e delle lagnanze. Essa la prima ha gridato all'
armi, e perchè alcune città od alcuni paesi soggetti da
secoli all'influenza della Francia, le erano soggetti an-
cora, ha presentata la Francia come minacciante l'in-
dipendenza de' grandi Stati. Era egli sovra piccoli Stati,
che fossero soggetti già da secoli alla sua influenza, o
come strascinati nella sua sfera d'attività? o non era
al contrario sovra Stati considerati in tutti i tempi co-
me principali in Europa, che l'Inghilterra esercitò le
sue violenze, quando le potenze del Nord, che erano
unite per difendere gli eterni principj della neutralità,
furono forzate a sottoscrivere alle di lei mostruose pre-
tensioni, ed a sacrificare coi loro proprj i più cari in-
teressi della Francia? allora l'indipendenza delle Na-
zioni non fu solamente minacciata, fu attaccata, vio-
lata, ed in quanto dipendeva dall'Inghilterra, annichila-
ta. A che servi mai che l'Inghilterra fosse stata ob-
bligata per la convenzione di Pietroburgo di riconoscere
un piccol numero di Principi, cui nè le sue seduzioni nè
le sue minacce avevano potuto fare abbandonare? Im-
mediatamente dopo, essa le calpestò palesemente, o
gli eluse, abusando, nella guisa più tirannica a un tem-
po e più insensata, del diritto di blocco. Questo di-
ritto non può, secondo la ragione ed i trattati appli-
carsi che alle piazze investite ed in pericolo di essere
prese. Essa pretese d'estenderlo ai porti, all'imbocca-
tura dei fiumi, a coste intiere e finalmente a tutto un
Impero. Per certo la Francia non fu mai investita nè
in periglio d'esser presa dall'Inghilterra, e la Francia
tutta intera è stata dichiarata in istato di blocco. Agendo
in questa guisa non annuncia ella altamente l'Inghil-
terra che non riconosce veruna legge; che per lei sono
nulli i trattati, ch'ella non ammette altro diritto che
quello della forza; e che legittimo reputa tutto ciò che
impunemente può fare?

Il Governo di Russia, quando unicamente dovrebbe
essere occupato dal pensiero di vivificare gl'immen-
si suoi Stati, e d'espiar co'benefizi d'una sana legisla-
zione, e d'una amministrazione paterna, il delitto che
in un dì fece discendere dal grado delle Nazioni indi-
pendenti una Nazione antica, numerosa, illustre, e de-
gna di miglior sorte, agogna e minaccia pur anco d'in-
ghiottire il vasto e splendido Impero degli Ottomani. Le
stesse macchine, che impiegò contro la Polonia, im-
piega oggidì contro la Turchia. Egli soffiava nelle sue
provincie lo spirito di sedizione e di rivolta. Eccita,
arma, sostiene i Serviani contro la Porta. Rinnova sulla
Morea i tentativi, che aveva fatti, ma senza frutto, nel
1778. La Valachia e la Moldavia erano governate da
due Capitani infedeli e traditori; la Porta gli aveva di-
chiarati tali per mezzo d'un firmano, e gli aveva de-
posti. La Russia, non paga di dar loro asilo, ha fatto
marciar truppe sul Dniester, e minacciando la Porta di
dichiararle guerra, ha preteso il loro ristabilimento. La
Porta ha avuto il dolore di vedersi costretta a rimette-
re in carica i suoi dichiarati nemici, ed a deporre le
persone di sua scelta. Così la sua indipendenza è stata
violata da un attentato che ferisce ad un tempo la di-
gnità di tutti i Troni. Dal momento ch'ella più non
ha la scelta de' suoi Governatori, non è più Sovrana,
è vassalla; o piuttosto la Valachia e la Moldavia non le
appartengono che di nome; e queste due grandi e ric-
che Provincie, governate da uomini venduti alla Russia,
sono divenute per quest'ultime una vera conquista.

Con tali nemici, il cui astio non ha potuto dalla moderazione di V. M. essere disarmato, ed i quali, non estante le di lei vittorie, s' avviauo tutti alla lor meta, non ascoltando che la loro passione, e non rispettando verun diritto, V. M. non è libera di seguir i movimenti della sua generosità. La stessa inclinazione, che le porta a desiderar la pace, le fa una legge di non ispogliarsi di alcuna delle sue conquiste fino a che l' indipendenza intiera ed assoluta dell' Impero Ottomano, indipendenza che è l' interesse primiero della Francia, non sia riconosciuta e garantita; fino a che le Colonie Spagnuole, Olandesi, e Francesi, la cui perdita è unicamente stata prodotta dalla diversione operata dalle quattro coalizioni, non sieno restituite; e fino a che un codice generale non sia adottato, conforme alla dignità di tutte le Corone, e capace di assicurare i diritti di tutte le Nazioni sui mari.

La giustizia e la necessità di questa determinazione saranno universalmente sentite, sarà essa un beneficio per gli Alleati di V. M., e per tutte le città commercianti del suo Impero, che non sono state spogliate se non per favore di quelle guerre stesse, i cui avvenimenti hanno posto in mano di V. M. tanti vasti Stati. In ogni altro sistema gl' interessi di questi Alleati e di tante popolate città sarebbero abbandonati, il frutto delle più sorprendenti vittorie andrebbe perduto, e la Francia in mezzo d' inauditi trionfi, dopo tante imprese, che l' hanno ingrandita e colmata di gloria, non avrebbe alcuna lusinga di riposo: essa non travederebbe l' epoca, in cui potrebbe deporre le armi, consacrarsi alle pacifiche occupazioni dell' industria e del commercio a cui la natura la chiama, e fare sovra un altro teatro meno strepitose conquiste, ma più dolci in quanto che non sarebbero state comprate coll' effusione del sangue che le è sì caro, ed uguagliando la sua felicità alla sua gloria non costerebbero all' umanità alcuna lagrima.

Firmato G. M. TALLEYRAND. Principe di Benevento.
Berlino 15. Novembre 1806.

Rapporta dal Ministro delle relazioni estere a S. M.
L' IMPERATORE e RE.

SIRE,

Tre secoli di civilizzazione hanno dato all' Europa un diritto delle genti, a cui, secondo l' espressione di un illustre Scrittore, non saprebbe l' umana natura essere abbastanza riconoscente.

Questo diritto è fondato sul principio, che le Nazioni devono farsi, nella pace il maggior bene, e nella guerra il minor male che sia possibile.

Dietro la massima che la guerra non è una relazione d' uomo ad uomo, ma una relazione di Stato a Stato, in cui i particolari non sono nemici che accidentalmente non come uomini, non pure come membri o sudditi dello Stato, ma unicamente come suoi difensori, il diritto delle genti non permette che il diritto di guerra e di conquista che ne deriva, si estenda ai Cittadini pacifici ed inermi, agli abitanti ed alle proprietà private, alle mercanzie di commercio, ai magazzini che le racchiudono, ai bastimenti non armati che le trasportano sui fiumi o sui mari, in una parola alla persona ed ai beni de' partigiani.

Questo diritto nato dalla civilizzazione ne ha favorito i progressi. Ad esso è l' Europa debitrice del mantenimento e dell' aumento della sua prosperità in mezzo delle stesse frequenti guerre che l' hanno divisa.

L' Inghilterra sola ha conservato o ripreso gli usi de' tempi barbari. Si è in conseguenza dall' avere essa rifiutato di rinunciare al corseggiare, che questa pratica ingiusta e crudele è stata mantenuta a malgrado della Francia, la quale in tempo di pace è mossa unicamente da idee di giustizia, e di umanità avea proposta d' abolirla.

La Francia ha fatto tutto per iscemare almeno un male, che non aveva potuto impedire. L' Inghilterra all' opposto ha tutto fatto per renderlo più grave.

Non contenta d' attaccare le navi di commercio, e di trattare come prigionieri di guerra gli equipaggi di queste navi disarmate, ha essa reputato nemico chiunque appartenesse allo Stato nemico, ed ha pur fatto prigionieri di guerra i fattori di commercio ed i negozianti che viaggiavano per gli affari del loro negozio.

Ma non poteva bastare alle sue viste d' invadere così delle proprietà private, di spogliare e d' opprimere de' particolari innocenti e pacifici. Rimasta lunga pezza inferiore alle Nazioni del Continente, che l' hanno preceduta nel cammino della civilizzazione, ed avendone dalle medesime ricevuti tutti i benefizj, ha dessa concepito l' insensato progetto di possederli essa sola, e di toglierli a loro. Essa vorrebbe che non vi fosse sulla terra altra industria che la sua, ed altro commercio che quello che essa medesima farebbe. Ha ben sentito che per riuscire non le basterebbe già di molestare, ma che doveva pur anco sforzarsi di enninamente interrompere le comunicazioni fra i popoli. Si è in questa guisa che sotto il nome di blocco, ha essa inventato e messo in pratica la più mostruosa teoria.

Secondo la ragione e l' uso di tutti i popoli civilizzati il diritto di blocco non è applicabile che alle piazze forti.

L' Inghilterra ha preteso estenderlo alle piazze di commercio non fortificate, ai porti, all' imboccatura de' fiumi.

Una piazza non è bloccata se non quando è talmente investita che non si possa tentar d' avvicinarvisi senz' esporsi ad imminente pericolo.

L' Inghilterra ha dichiarato bloccati i luoghi, innanzi ai quali non aveva un solo bastimento di guerra.

Ha fatto di più: ha osato dichiarare in istato di blocco luoghi cui tutte le sue forze riunite erano incapaci di bloccare, coste immense, e tutto un vasto Impero.

Deducendo in seguito da un diritto chimerico e da un fatto supposto la conseguenza, che poteva giustamente far la sua preda, (come la faceva infatti di tutto ciò che si dirigeva ai luoghi interdetti da una semplice dichiarazione dell' Ammiragliato Britannico, e di tutto ciò che ne proveniva,) ha spaventati i naviganti neutrali, e gli ha allontanati da porti, a cui gl' invitava il loro interesse, e che la legge delle Nazioni gli autorizzava a frequentare.

Si è in cotai modo ch' ella ha fatto tornare a suo profitto e a detrimento dell' Europa, ma soprattutto della Francia, l' audacia colla quale si fa beffe di tutti i dritti, ed insulta la stessa ragione.

Contro una Potenza che sprezza a questo segno le idee di giustizia e tutti i sentimenti umani, che mai potremmo fare, se non di obbligarli un istante noi stessi, per costringerla a non più violarli? Il diritto della naturale difesa permette d' opporre al suo nemico le armi, di cui egli si serve, e di far, se così posso dire, reagir contro di lui i suoi proprj furori e la sua follia. Di più, quando i principj della civilizzazione sono attaccati da imprese senz' esempio, e che l' Europa intera è minacciata, il preservarla e il vendicarla non solo è un diritto, ma è altresì un dovere per la Potenza che sola ne ha i mezzi.

Giacchè l' Inghilterra ha osato dichiarar la Francia intiera in istato di blocco, dichiara a vicenda la Francia, che bloccate sono le Isole Britanniche:

Giacchè l' Inghilterra reputa nemico ogni Francese, tutti gl' Inglesi o sudditi dell' Inghilterra trovati ne' paesi occupati dalle armate Francesi sieno fatti prigionieri di guerra.

Giacchè l' Inghilterra attenta alle proprietà private di negozianti pacifici, le proprietà d' ogni Inglese, o suddito dell' Inghilterra, di qualunque natura, sieno confiscate.

Giacchè l' Inghilterra vuole annichilare ogni industria sul Continente, chiunque fa il commercio delle mercanzie Inglesi o favorisce, per quanto sta a lui, i di lei disegni, diviene suo complice. Ogni commercio di mercanzie Inglesi sia dichiarato illecito, ed ogni prodotto di manifatture, o di colonie Inglesi trovato in luogo occupato dalle truppe Francesi, sia confiscato.

Giacchè l' Inghilterra vuole interrompere ogni navigazione ed ogni commercio marittimo, nessuna nave proveniente dalle isole o dalle colonie Britanniche non sia ricevuta nè entro i porti di Francia, nè in quelli occupati dall' armata Francese; ed ogni nave che da questi porti tentasse di recarsi in Inghilterra sia presa e confiscata.

V. M., ben lo conosco, non prenderà che con rammarico tali risoluzioni, nè lo con rammarico minore le

propongo; ma la situazione dell' Europa le rende necessarie, ed altronde, sì tosto come l' Inghilterra ammetterà il diritto delle genti che universalmente seguono i popoli civilizzati, sì tosto come riconoscerà che il diritto di guerra è uno e lo stesso sul mare che sulla terra che questo diritto e quello di conquista non possono estendersi né alle proprietà privata, né agli individui non armati e pacifici, e che il diritto di blocco debb' essere ristretto alle piazze forti realmente investite, V.M. farà cessare queste risoluzioni vigorose ma non ingiuste; poichè la giustizia fra le nazioni non è che l' esatta scambievolezza.

Firmato C. M. TALLEYRAND, Princ. di Benevento
Berlino 20. Novembre 1806.

(Qui cade il Decreto che dichiara le isole Britan. in istato di blocco. Vedi il N. 100.)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 7. Dicembre.

Il Sig. Gen. Dumas, Ministro della guerra, ha la sera de' 2., celebrato, con una brillantissima festa, la memoria dell'Incoronazione di S. M. l' IMPERATORE e RE, e la giornata d' Austerlitz. Nella sala vedevasi il busto di NAPOLEONE il Grande, opera dell' immortale Canova. V' intervenne S. M., e quanto vi ha di più illustre nella classe degli abitanti.

REGNO D' ITALIA

Milano 15. Dicembre.

In seguito della pubblicazione del Decreto di S. M. che dichiara le Isole Britanniche in istato di blocco, è stato emanato dal Vice-Re un Decreto in forza del quale tutte le mercanzie Inglesi debbon essere manifestate nello spazio di 48. ore. Tutti i Proprietarij conduttori, e locandieri dovranno fra le 24. denunziare il nome e cognome di qualunque Inglese o suddito Inglese che abitasse nella sua casa o locanda sotto pena d' un emenda di 600. lire. Gli agenti o direttori delle poste conviuti d' aver dato corso a corrispondenze fra sudditi delle Isole Britanniche ed i sudditi del Regno d' Italia saranno dimessi, e soggetti all' emenda suddetta.

CONTINUAZIONE DEGLI ATTI UFFICIALI

dell' ultima negoziazione fra la Francia e l' Inghilterra.
Num. VII.

Downing-Street 21. Aprile 1806.

Signore,

Ho l' altro jeri ricevuto il dispaccio di V. E. del 16. di questo mese. Dopo averlo letto e riletto con tutta l' attenzione possibile, non vi trovo alcun sufficiente argomento per indurre il nostro Governo a mutar l' opinione, che ha di già esternata; cioè, che qualsiasi negoziazione, in cui la Russia non sia compresa come parte, è assolutamente inammissibile.

Noi vogliamo la pace; ma non possiam voler nulla che intaccar possa o la dignità del nostro Sovrano, o l' onore e gl' interessi della Nazione.

Or se noi trattassimo senza la Russia, atteso gli stretti legami che ne uniscono a questa Potenza, ci crederemmo esposti al rimprovero di aver mancato ne' nostri impieghi a quella scrupolosa fedeltà, di cui ci facciam gloria, mentre che dall' altra parte, persistendo nella nostra domanda che sia ammessa la Russia, non crediamo di far nulla che osti al principio di eguaglianza, che ambedue reclamiamo.

Allorchè i tre Plenipotenziarij si troveranno insieme, come credere che nulla si possa carpire dalla pluralità di voci? ovvero che una simile adunanza abbia nulla di comune con un congresso generale? Effettivamente non esisterebbero che due parti: da un lato la Francia; dall' altro le due Potenze alleate.

Tutto al più, se veggonvi tanti vantaggi in un affare di simile natura nel trovarsi due contr' uno, non vi sarebbe alcuna obiezione, perchè voi faceste intervenire quello de' vostri alleati che giudichereste a proposito.

Desiderando sinceramente d' evitar dispute inutili, non mi permetto d' entrare nella discussione delle conseguenze, che V. E. deduce dagli avvenimenti dell' ultima campagna.

Solo osserverò di passaggio, che io non iscorgo per qual ragione un' alleanza debba essere riguardata come nulla per rapporto alle Potenze che vi appartengono,

perchè una di quelle che la componevano ne è stata staccata dagli infortuni della guerra.

Quanto alle proposte, che la Russia ha a voi fatte, noi non ne sappiamo nulla; ma sia qualvoglia la loro natura, siamo persuasi che questa Corte non si porterà mai in guisa di compromettere la conosciuta lealtà del suo carattere, o d' allentare i vincoli d' amicizia e di confidenza che tra essa sussistono e l' Inghilterra.

Per ritornare al nostro punto, V.E., dice che nella negoziazione proposta ella non vede che tre forme possibili di discussione; la prima le pare inammissibile.

Dietro quanto ho avuto l' onore di scriverle, ella deve giudicare o Signore, che la terza è incompatibile tanto colle nostre idee fondamentali della giustizia e dell' onore, che colle nostre mire d' interessi del nostro paese. La seconda non è forse cattiva nel suo principio; ma oltre gli indugi che questa cagionerebbe, non sarebbe in alcun modo praticabile, nell' attuale congiuntura.

Con molto rammarico adunque deggio schiettamente dichiarare a V. E. ch' io non veggo alcuna speranza di pace in questo momento, ammeno che la di lei Corte non si disponga a trattare nella forma che abbiain noi proposta.

Credo dover aggiugnere che questa forma è per noi essenziale non solo per le ragioni, che ho avuto l' onore di avviluppare a V.E., ma in quanto che qualunque altra potrebbe far nascere sospetti che realmente voi manteneste il chimerico progetto, che vi si rinfaccia (a torto com' io amo di credere) di escluderci da qualsiasi relazione colle Potenze del Continente dell' Europa; quantunque una tale idea sia meno per noi irritante di quel che non dovrebbe esserlo e che non lo è infatti. Ad un Ministro così illuminato come V.E. non può esser necessario di dichiarare che l' Inghilterra non potrebbe mai acconsentire ad una esclusione che l' abbasserebbe dal grado che ha fin qui tenuto e che crede potrà sempre tenere fra le Nazioni del Mondo.

La cosa finalmente trovasi ridotta ad un sol punto: vuolsi trattare unitamente colla Russia? al. Vuolsi che trattiamo separatamente? no.

Benchè non siamo riuniti nel grande oggetto che ci eravamo proposto, i due Governi non hanno che a lodarsi del decoro e della franchezza che hanno caratterizzato la discussione delle loro differenze; ed io le debbo sul mio conto particolare, o Signore, ringraziamenti per l' obbligante maniera con cui V. E. a mio riguardo si esprime.

La prego d' aggradire le assicurazioni della mia più distinta considerazione.

Ho l' onore d' esserle

Di V. E.

Um. ed obb. Serv. - Firm. C. T. FOX.

Nella prima lettera della corrispondenza relativa alle ultime negoziazioni tra la Francia e l' Inghilterra, parlasi d' un individuo che erasi portato dal Sig. Fox, per comunicare un piano di cospirazione contro la persona dell' IMPERATORE. Non facendosi più menzione di quest' uomo nel rimanente delle lettere; la curiosità si è naturalmente eccitata a suo riguardo nel Pubblico. Si chiede chi poteva essere questo cospiratore, e cosa n' è accaduto. Per soddisfare per quanto ci sarà possibile il Pubblico, abbiamo preso, a quest' oggetto, le necessarie informazioni, delle quali eccone il risultato:

Appena che la lettera del Sig. Fox giunse a cognizione del Governo, furono prese sopra tutti i punti del continente, ove poteva sbarcare l' individuo, di cui trattavasi, delle misure d' alta Polizia; alle quali era impossibile che sfuggisse. Egli sbarcò infatti ad Amburgo, ed al suo arrivo fu arrestato.

Condotto a Parigi, subì molti interrogatorj, da quali risulta esattamente l' avviso dato dal Sig. Fox, e che il colpevole si era realmente portato a Londra per comunicare a quel Governo il progetto della sua cospirazione. La gravità del suo delitto era tale che, dopo le sue stesse confessioni, dovea aspettarsi fra poco d' incontrare il meritato castigo. Dal Ministro della polizia generale fu reso conto a S. M. di quest' affare; S. M. magnanima in proporzione della sua forza e della sua potenza, sdegnò di far attenzione a questo miserabile tentativo, e trovò più di follia che di scelleratezza nella marcia o ne' progetti dell' isolato cospiratore, ed ordinò che questo delitto fosse riguardato come un eccesso di follia. Il Governo si limitò in conseguenza a farlo rinchiudere a Bicêtre, ov' è tuttavia. Costui è un uomo alquanto attempato, senz'educazione, e senza educazione.

Estrazione di Parigi de' 5. Dicembre.

48 — 1 — 60 — 45 — 86



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .

VIRG. Æneid. lib. I

Termin non diede a sue vittorie il Cielo.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA

Vienna 28. Novembre.

La Gazzetta di Corte di questo giorno cantiehe il passo seguente. « Delle forze considerevoli divise in tre corpi d'armata si radunano dalla Russia sulle rive del Niester, e del Niemen. »

— Tutte le apparenze tendono alla pace. Il nostro Gabinetto pare invariabilmente deciso a non prendere alcuna parte nelle querele delle Potenze belligeranti.

— Il Gen. Muck carico di ferri è stato condotto in Moravia nella fortezza di Spielberg per restarvi fino alla morte. Questa catastrofe ha fatto qui una viva sensazione. L'esame giudiziario sulla condotta del Generale Magg. il Conte di Spangen rapporto alla resa di Memmingen ha avuto un risultato tutto opposto. Il Generale si è interamente giustificato innanzi a suoi Giudici, e l'Imperatore lo ha restituito nella sua carica di brigadiere nella Slesia Morava.

— La nostra Corte ha accordato l'esportazione di diciotto mila misure di vino d'Ungheria destinato per l'armata Francese.

Francfort 5. Dicembre.

Lettere di Bamberga e varie gazzette Tedesche annunciano che una colonna Russa di 36. mil uomini è stata circondata da' Francesi, ed obbligata a capitolare e deporre le armi.

— Passano giornalmente per questa città de' corrieri Francesi che si portano da Berlino a Magonza, e Parigi, e viceversa.

— Corre voce che il principato di Bayreuth passerà sotto il dominio d'un'altra Potenza, che ne prenderà il possesso civile.

— Scrivono da Vienna che il Gen. Conte di Grum capo dello Stato Maggiore Gen. Austriaco, e che gode tutta la confidenza dell'Arciduca Carlo è partito di questa città per rendersi al Quartier generale di S. M. l'Imperatore de' Francesi.

— Il Gen. Thiebault ha preso possesso del principato di Fulda il 20 Novembre. Leggesi in un proclama pubblicato in tale occorrenza che questo paese non ritornerà più sotto la sovranità del Principe d'Orange.

Sentiamo da Cassel che le lettere partite da questa città per l'Inghilterra sono state rimandate da Amburgo colla notificazione che più non partiva la valigia per isole Britanniche.

POLONIA

Posen 29. Novembre.

S. M. l'Imperatore è giunto in questa città. La sua partenza da Berlino ha avuto luogo il 24 del corr.; e non già il 28. come hanno preteso alcuni foglj.

IMPERO FRANCESE

Parigi 10. Dicembre.

Secondo le lettere particolari che riceviamo al momento, i Russi sono stati battuti in un'azione molto viva a qualche leghe da Varsavia ed una delle loro colonne è stata intieramente o presa o distrutta.

Bullettino Trentesimoesto della Grande Armata.

Posen 1. Dicembre 1806.

Il quartier generale del Duca di Berg era a Lowiez ai 27.

Il Gen. Beningsen Comandante dell'armata Russa sperando d'impedire ai Francesi di entrare a Varsavia

aveva spedito un'avanguardia a munire il fiume di Bura. Gli avamposti s'incontrarono nel giorno del 26; i Russi furono sbaragliati. Il Gen. Beaumont passò il Bura a Lowiez, ristabilì il ponte, fece prigionieri molti cosacchi e inseguì il resto fino a Blonie.

Ai 27. vi fu qualche scaramuccia di sciabla tra le gran guardie di cavalleria; i Russi furono inseguiti; e si fece loro qualche prigioniero.

Ai 28. al cader del giorno, il Gran-Duca di Berg entrò in Varsavia colla sua cavalleria. Il corpo del Marescial Davoust vi è entrato ai 29. I Russi avevano ripassato la Vistola bruciando il ponte. E' difficile il tingere l'entusiasmo de' Polacchi. Il nostro ingresso in questa grande città era un trionfo; nè si possono esprimere i sentimenti dei Polacchi di ogni classe dopo il nostro arrivo.

L'amor della Patria e il sentimento nazionale è non solo conservato per intiero nel cuore del popolo, ma ha acquistato una nuova tempra dalle disgrazie. La sua prima passione, il suo primo desiderio è di ridivenire nazione. I più ricchi escono da loro castelli per venire a chiedere ad alta voce il ristabilimento della nazione, ed offrono i loro foglj, la loro fortuna, e la loro influenza.

Questo spettacolo è veramente tenero; e già hanno ripigliato dappertutto la loro antica foggia di vestire, e le loro abitudini.

Il trono di Polonia si rimetterà egli, e questa gran nazione riprenderà ella la sua esistenza e la sua indipendenza? Dal fondo del sepolcro risorgerà ella a nuova vita? Dio solo che tiene nelle sue mani le combinazioni di tutti gli avvenimenti, è l'arbitro di questo gran problema politico: ma certo non fuvi mai avvenimento più memorabile, più degno d'interesse, e per una corrispondenza di sentimenti che fa l'elogio dei Francesi, de'soldati rimasti addietro, e che avevano commesso qualche eccesso in altri paesi, sono stati commossi dalla buona accoglienza del popolo, e non hanno bisogno di essere contenuti per condursi bene.

I nostri soldati trovano che le solitudini della Polonia contrastano colle ridenti campagne della loro patria ma soggiungono tosto: « Son buona gente i Polacchi. » Questo popolo si mostra veramente sotto aspetti ben interessanti.

PROCLAMA

Dal Quartier Generale Imperiale di Posen

li 2. Dicembre 1806.

SOLDATI!

E' oggi un anno che a quest'ora istessa voi eravate sul campo memorabile d'Austerlitz. I battaglioni Russi spaventati fuggivano in rotta, o inviluppati rendevano l'armi ai vincitori. L'indimani fecero sentire delle parole di pace; ma queste erano ingannevoli. Appena sfuggiti, per effetto d'una generosità forse condannevole, ai disastri della terza coalizione, ne hanno ordito una quarta. Ma l'alleanza, sulla tattica del quale fondavano le loro principali speranze più non esiste. Le sue piazze forti, le sue capitali, i suoi magazzini, i suoi arsenali, 280 bandiere, 700 pezzi d'artiglieria, 5. grandi piazze sono in nostra potere. L'Oder, la Wartha, i deserti della Polonia, i cattivi tempi della stagione, non hanno potuto arrestarvi un momento. Voi avete tutto affrontato, tutto superato, e tutto è fug-

glio al vostro avvicinarsi. Invano i Russi hanno voluto diendere la capitale di quest' antica ed illustre Polonia: l'aquila Francese svolazza sulla Vistola. Il bravo e disgraziato Polacco al vederci, crede rivedere le legioni di Sobieski di ritorno dalla loro memorabile spedizione.

Soldati! Noi non deporremo le armi finchè la pace generale non abbia rassodato e assicurato la potenza de' nostri alleati, non abbia restituito al nostro commercio la sua libertà, e le sue colonie. Noi abbiamo conquistato sull' Elba e l' Oder, Pondichery, i nostri stabilimenti dell' Indie, il Capo di Buona-Speranza e le colonie Spagnuole. Chi darà il diritto a Russi di lusingarsi di bilanciare i destini? Chi lor darà il diritto di rovesciare de' così giusti disegni? ESSI E NOI NON SIAM NOI FORSE I SOLDATI D' AUSTERLITZ?

Firmato NAPOLEONE.

NOTIZIE INTERNE

Genova 20. Dicembre.

Al Redattore del *Monitore della 28.ma Divisione Militare.*

La Gazzetta di Genova de' 17. del corrente ha inserito a squarci, sotto il titolo *Varietà, la Spada di Federico II.* di Vincenzo Monti. Tutti coloro, che dividono col primo de' Poeti del secolo l' entusiasmo e l' ammirazione ch' ispira l' Augusto nostro IMPERATORE, sono rimasti ben sorpresi nel rilevare che in detta inserzione viene ommesso tutto quello, che il Poeta dice di più grande e di più giusto sull' immortale nostro EROE.

Non contento l' Estensore di detto foglio di mutilare ognora nei Documenti, che riporia, ciò che fa sentire la giustizia, e rilevare insieme la Dignità della nostra Causa contro il comune inimico; sotto lo specioso pretesto che la ristrettezza del suo foglio non ne permette l' inserzione: non contento, dissi, di malmenare in simile guisa la Politica, si fa anche lecito di porre sul letto di Procuste una composizione, di cui il giusto Pubblico ha già sentito il valore, essendone comparse in meno di dodici giorni cinque ristampe; composizione, che, per la sublimità delle immagini e la gravità delle sentenze morali e politiche, viene dagli Intelligenti riputata uno de' più perfetti Capi d' opera della Poesia Italiana.

Voi farete pertanto, Signore, cosa grata non solo ai vostri Associati, ma al Pubblico medesimo di dare per intero detto Poemetto nel primo dei vostri Numeri ed in tal fine ho l'onore di presentarvene un esemplare:

Uno de' vostri Associati G. . . .

LA SPADA DI FEDERICO II. RE DI PRUSSIA

I.

Sul muto degli Eroi sepolto frale

Eterna splende di Virtù la face:
Passa il tempo, e la sventola coll'ale,
E più bella la rende e più vivace:
Corre a inchinarla la Virtù rivale;
Alessandro alla tomba, entro cui tace
L'ira d'Achille, e, maggior d'ogni Antico,
BONAPARTE all'avel di Federico.

II.

Del sudore di Jena ancor bagnato

Al sacro marmo Ei giunse, e la man stese
Al brando, che in Rosbacco insanguinato
Tarpò le penne del valor Francese:
Famoso brando dal martel temprato
Della Sventura, e che per dure imprese
Nomar fa' Grande chi lo cinse, e dritto
Diede e splendor sovente anco al delitto,

III.

La man vi stese, e disse: entra nel mio

Pugno, o fatal tremenda Spada. Il trono
Ch'alto levasti, e i lauri, onde coprio
Un dì la fronte il tuo Signor, miei sono.
Dal gorgo intatta dell'umano oblio
Sua gloria volerà; ma tale un suono
Di Jena i campi manderan, che fiacco
Quel n'andrà di Torgavia e di Rosbacco.

IV.

Così dicendo, con un fier sorriso

L'impugna; e il ferro alle contente ciglia
Dalla vagina già splendea diviso.
Mise l'arme una luce atro-vermiglia;
Mise, forte tremando, un improvviso
Gemito il sasso: ed ecco meraviglia,
Ecco una man che scarna e spaventosa
Sul nudo taglio dell'acciar si posa.

V.

Era del guanto marzial vestita

La terribile mano, e si vedem
Sangue uscirne a gran gocce: e tosto udim
Fu roca orrenda voce che dicea:
Chi sei che al brando mio porti l'ardita
Destra? E il braudo di forza a se traea,
E un fremer si sentia di rotte e cupe
Voci, qual vento in cavernosa rupe.

VI.

Rise il Franco Guerriero alla superba

Sdegnosa inchiesta per Lui solo intesa,
(Chè sol delle grand'alme al senso serba
I suoi portentosi il cielo, e li palesa);
Li magnanimo rise; indi in acerba
Sembianza d'ire generose accesa,
E' mia, gridò, cotesta Spada, e invano
La contendete l'Averno a questa mano.

VII.

Se di Cocito su la morta foca

Non vien dei fatti di quassù la fama,
Se laggiù del mio nome ancor la voce
Non ti percosse, e di saperlo hai brama,
Chiedilo a quel tuo trono, Ombra feroce,
Che là giace atterrato, e invan ti chiama:
Tu ben sette, a fondarlo, anni pugnasti,
Io sette giorni a riversarlo: e basti.

VIII.

Non tutto ancora il suo parlar finiva,

Che un doloroso altissimo lamento
Suonò per l'aria, e alla virtù visiva
Del favellante Eroe sparve il portentoso.
Ma non già sparve agli occhi della Diva,
Che animando su l'arpa il mio concento,
Presta al pensiero la pupilla, e il move
Per le vie de' baleni in grembo a Giove.

IX.

Ivi si spazia, e con intatte piume

Tra gli accessi del Dio atrali s'avvolge;
A suo senno de' Fati apre il volume:
Tocca il sigillo del Futuro, e il solve:
E fragoroso passar vede il fiume
Dell'umane vicende, e sciolto in polve
Sparir là dentro i troni, e su la bruna
Onda, regina passeggiar Fortuna.

X.

Poichè l'emersa dall'eterna notte

Larva scettrata infranto vide il soglio
Di Brandeburgo, e violate e rotte
L'auguste bande del Borusso orgoglio,
Cesse il ferro conteso; ed interrotte
Di furor mormorando e di cordoglio
Fiere parole, all'aura alto si spinge,
F lunga lunga il ciel col capo attinge.

XI.

Perchè nessuna al suo veder si rubi

Di tante alla gran lite armi commosse,
Squarcia d'intorno colla man le nubi;
E sì truce fra nembi appresentosse,
Ch'un de' negri pareva vasti Cherubi
Che un dì la Spada di Michel percosse.
Bieca allor la grand'Ombra il guardo gira
Sul pugnato suo regno: ed ah! che mira?

XII.

Di Prusso sangue dilagate e nere

Mira di Jena le funeste valli,
E le sue sì temute armi e bandiere,
E i vantati non mai vinti cavalli
Fulminati, o dispersi; e prigioniera
Gir le falangi, e i bellici metalli
Su meste rote con le bocche mute
Cigolando seguirle in servitute.

XIII.

Mira il Nipote successor pentito

Morto alla fama ed al rossor sol vivo,
Voltar le spalle, e maledir l'invito
Dell'Anglo insultator del santo olivo.
Mira i Prenci congiunti, altri ferito,
Altri spento in battaglia, altri captivo;
E cagion fugge delle ree disfide
La regal Donna. Amor la segue e ride.

XIV.

Del valor, che di Praga, e Friedbergo
Cinse un giorno gli allori alle sue chiome,
Cerca i Duci; e qual cade, e qual dà il tergo,
Qual l'armi abbassa trepidanti e dome.
Della prisca virtù sciolto è l'usbergo
Da tutti i petti; si spalanca al nome
Del Vincitor qual rocca e più sicura,
E ne volge le chiavi la Paura.

XV.

Spinge l'Elba atterrite e rubiconde
Al mar le spume, e il mar le incalza al lido
Anglo muggendo, e su le torbid' onde
Gl'invia del sangue al mal compro il grido.
A quel muggir l'Odéra alto risponde,
E, rispetta il Lion, bada al tuo nido,
Grida allo Sveco dalla riva estrema,
Bada al tuo nido, Re pusillo, e trema.

XVI.

Di fanciulli, e di padri orbi cadenti
Il coronato Spettro ode frattanto
Le pietose querele, ode i lamenti
Delle vedove donne in negro ammanto,
Ode url e suono di feroci accenti.
E vede all'onda del pubblico pianto
La discesa di Dio giusta Vendetta
Folgorando temprar la sua saetta.

XVII.

E temprata e guizzante la ponea
Nel forte pugno del Guerrier sovrano;
Nè cangiata il divin dardo pareo
Sentir del prime vibrator la mano.
L'ira allor delle Franche armi sorgea
Superante il furor dell'Oceano,
Simile all'ira del signor del tuono,
Che guarda bieco i regni, e più non sono.

XVIII.

Pur, siccome talor, rotta la scura
Nube, fuor porge la serena testa
Il ministro maggior della natura,
E i campi allegra in mezzo alla tempesta;
Bella del par Clemenza fra la dura
Bagion dell'armi al cor si manifesta;
E di mano all'Ereè tenera Diva
Fa lo strale cader, che già partiva.

XIX.

Qua vedi al pianto di fedel consorte
Rimesso di sleal sposo il delitto,
E di malizia gravido e di morte
Pietose fiamme consumar lo scritto.
Là del sedotto Sassone le torte
Vie d'error perdonate, e allo sconfitto
Ricomposte sul crin le regie bende,
Che or fatto amico un maggior Dio difende.

XX.

Ecco poscia un diadema in tre spezzato
(Se non inganna dello sguardo il volo)
Saldarsi, e ratto del gran Sire al fiato
Que' tre brani animarsi, e farne un solo.
Rompe al nuovo prodigio il vendicato
Polono i ceppi, e dell'Artico polo
Alle barbare torme oppon più saggio
Saldi schermi di ferro e di coraggio.

XXI.

Allor, siccome è di quel Forte il senno
Prender nuova sembianza, e depor l'ira
D' Agenore la figlia, e quei, che fenno
Tante piaghe al suo fianco, impallidire.
E dell'Invitto, che la salva, al cenno
Altri balzar dal soglio, altri salire:
E il rio mercato ir chiuso, ove a mal frutto
Compra il Britanno dell'Europa il lutto.

XXII.

Al grande audace mutamento in viso
Guardansi i Regi paventosi e muti,
E tremar nelle destre all'improvviso
Senton gli scettri in Albion vanduti.
Cade ne' petti attoniti preciso
Ogni ardimento; e in fronte agli sparuti
Correttor delle genti in selchi orrendi
Scrive il dito di Dio: Piega, o Discendi.

XXIII.

Dell'odiosa Scritta non sofferse
L'Ombra superba la veduta; e fatto
Di nembi un gruppo, in quello ei sommerse,
Nè più la vidi. Ma per lungo tratto
Nube vidi tremenda che coperse
Il Germanico cielo esterrefatto,
E questo tuono mi feriva: Avara
Regal semenza, a vender sangue impara.

XXIV.

D'Europa intanto alla Città reina
Viaggia della Sprée la trionfata
Spada, e la segue colla fronte china
La Borussia Superbia incatenata.
Densa al passar dell'arme pellegrina
Corre la gente stupefatta, e guata;
E già la fama con veloce penna
Ne pronuncia la giunta in su la Senna.

XXV.

Fuor dell'onda levarsi infino al petto
L'altero fiume regnator fu visto,
E nel vivo raggiar del glauco aspetto
Splendea la gioja di cotanto acquisto.
Ma un segreto del cor grave rispetto
Del trionfo al piacer sorgea commisto
All'apparir del brando che si spinse
Sol contro cinque in sette campi, e vinse.

XXVI.

Luogo è in Parigi alla Vittoria sacro,
Ove i Genj di Marte alle severe
Ninfe compagni dell'Ascreo lavacro
Cantan de' Franchi le virtù guerriere:
Della Diva d'intorno al simulacro
Pendon l'arme de' vinti e le bandiere,
E n'è sì pieno il tempio che alle nuove
Nimiche spoglie omai vieh manco il dove è.

XXVII.

Ivi di cento ferrei nodi avvolto
Freme l'orgoglio delle genti dome,
Ivi l'atre Congiure, ivi lo stolto
De' Regnanti Furor raso le chiome.
Lordo di bava i mostri alzano il volto
Alle perdute appese insigne: e come
Rabbia li rode, colle gonfie vene
Fanno il dente suonar sulle catene.

XXVIII.

Prodi di bianco pelo, a cui caduta
Del corpo è la virtù, ma non del core;
Custodiscono il loco; e la canuta
Fronte ancor spira militar terrore.
A questo tempio fra la turba, muta
Di riverenza insieme e di stupore,
In guardia dato al buon guerriero antico
Passa il brando immortal di Federico.

XXIX.

Questo è dunque, dicean le generose
Tremole teste de'vegliardi eroi,
Questo è il ferro, a cui tutta un dì s'oppose
L'ira d'Europa, e si pentì dappoi?
Questa l'arme fatal che fea spumose
Del nostro sangue le campagne? E noi
Illustri avanzi del tuo sdegno or scinta
Te qui vediamo, e la tua luce estinta?

XXX.

Ma se trofeo cadesti, o forte spada,
D'una spada maggior, che aprir ferita
Sa più profonda, non verrà che cada
Mai la fama al tuo lampo partorita.
In questa di valor sacra contrada
Alti onori t'avrai, che riverita
Pur de' nemici è qui la gloria, e schietti
Della tua faran fede i nostri petti.

XXXI.

Sì dicendo scoprir le rilucenti
Colte in Rosbacco cicatrici antiche,
E vivo scintillò negli occhi ardenti
Il pensier delle belliche fatiche.
Parve l'inclita Spada a quegli accenti
Agitarsi, e sentir che fra nimiche
Destre non cadde; parve di più pura
Luce ornarsi, e obbliar la sua avventura.

Fine.

CONTINUAZIONE DEGLI ATTI UFFICIALI
dell'ultima negoziazione fra la Francia e l'Inghilterra.
Num. VIII.

Parigi 2. Giugno 1806.

Signore,

Ho posto sotto gli occhi dell'IMPERATORE l'ultima lettera che V. E. mi ha fatto l'onore di scrivermi. Non posso che ripeterle, dietro i suoi ordini, che, esigere dalla Francia, ch'essa tratti con voi sul principio della vostra alleanza colla Russia, è lo stesso che volerei ridurre ad una forma di discussione forzata, e supporci in uno stato di degradazione in cui non ci siamo mai trovati. Non deve mai alcuno lusingarsi d'imporre alla Francia nè condizioni di pace, nè un modo di negoziazioni contrario agli usi. L'esigenza sopra l'uno o l'altro di questi punti intacca egualmente il carattere Francese, ed io non temo di dire che per trionfare, a questo riguardo, di tutte le nostre ripugnanze, non sarebbe troppo che un'armata Inglese avesse invaso il Belgio e fosse in procinto di penetrare in Piccardia per le foci della Senna.

Dello altre-~~l~~ ripeterle, o Signore, che per verità S. M. desidera la pace; e perchè non aggunderò io ciò che abbiamo potuto dire, ciò abbiamo realmente detto in tutte le epoche, in cui le negoziazioni furono rotte, che la prolungazione della guerra non è mai stata dannosa alla grandezza Francese e che in tempo di pace un grande Stato non può far uso delle sue forze che per mantenersi, e tali conservare quai sono le sue relazioni co' suoi vicini?

La Francia non vi contesta il diritto di scegliere e di conservare i vostri amici; nella guerra ella non ha la scelta de' suoi avversari, ed è pur forza che li combatta uniti o separati secondo che lor giova di concertarsi per compiere le loro mire d'aggressione e di resistenza e di formare alleanze sì poco conformi alla vera politica del loro paese, che la prima clausola di tali alleanze è sempre stata di tenerle segrete:

Perchè noi vogliamo in questa circostanza seguire la forma di negoziazione che è stata in uso in tutti i tempi ed in tutti i paesi, voi concludete che noi non vogliamo che abbiate vincoli sul Continente. Io non penso che siasi mai dato da noi luogo a simile induzione. Non dipende da noi l'impedire ad alcun Governo di unirsi con voi, e noi non possiamo volere nè ciò che è ingiusto, nè ciò che è assurdo; ma altro egli è che voi formiate vincoli a vostra scelta, ed altro che noi vi concorriamo e che vi porgiam mano e stringerli. Ora acconsentire a trattare sui principj delle vostre alleanze ed ammetterle nelle discussioni degl'interessi diretti ed immediati che ne dividono, è ben più che soffrirle e riconoscerle; è in certa guisa un consacrarle, rassodarle e garantirle. Io l'ho di già fatto a lei osservare, o Signore, noi non possiamo cedere sopra questo punto, perchè il principio è per noi.

Nulladimeno per non lasciar luogo ormai ad alcuna mala intelligenza, credo esser mio dovere il proporle. 1. di trattare nelle medesime forme preliminari che furono adottate sotto il Ministero del Signor Marchese di Rockingham nel 1782, forme che non furono sì felicemente rinnovate per le negoziazioni di Lilla, ma che ebbero un compiuto successo nella negoziazione che ha preceduto al Trattato d'Amiens; 2. di stabilir per base due principj fondamentali: il 1. che traggio dalla di lei lettera del 26. marzo, cioè « che i due Stati avranno » per oggetto che la pace sia onorifica per essi e pei » loro rispettivi alleati, nello stesso tempo che questa » pace sarà di natura tale d'assicurare, per quanto » si potrà, il futuro riposo dell'Europa. « Il secondo principio sarà di riconoscere in favore dell'una e dell'altra Potenza ogni diritto d'intervento e di garanzia per gli affari continentali e marittimi. Non solamente S.M. non ricusa di dare un tal consenso, ma anzi ama d'erigerlo in principio, ed esponendole, o Signore, per tale guisa le sue vere intenzioni, crede d'averle data una prova decisiva delle sue pacifiche disposizioni. S.M. si persuade nello stesso tempo che prevenendo per sempre a questo riguardo ogni argomento di lagnanze, d'inquietudini e di declamazioni, abbia essa fatto sovra un punto che essenzialmente interessa il bene dell'umanità, il suo dovere d'uomo e di Sovrano.

Non potrei, o Signore, che con rammarico veder terminare una discussione che si è incominciata sotto si

buoni presagi. Tuttavia avrei, nel perdere una speranza che mi è quanto mai cara, la consolazione di pensare che il torto di averla fatta dileguare non potrebbe essere imputato alla Francia, come quella che non dimanda e non vuole se non ciò che è ragionevole e giusto.

Aggradisca, Signore, l'assicurazione della mia più alta considerazione.

Firmato C. M. TALLEYRAND, Princ. di Benevento

Num. IX.

Downing Street, 14. Giugno 1806.

Signore, ho ricevuto, sono alcuni giorni, il dispaccio di V. E. in data del 2. del mese corrente.

Non comprendo come trattando colla Russia e con noi unitamente, abbiate voi a riconoscere il principio dell'alleanza tra essa e noi. Tutto al più voi non riconoscete che il fatto.

Ancor meno poss'io indovinare in qual modo contestate maniera di trattare vi supponga in uno stato di degradazione qualunque. Noi non pretendiamo per nulla d'imporre alla Francia nè le condizioni della pace, nè un modo di negoziazione contrario agli usi. Nel 1782, epoca che V. E. stessa cita nel suo dispaccio, noi non ci reputavamo in uno stato d'avvilimento: tuttavia, quando il Sig. di Vergennes ci disse che abbisognava per l'onore della sua Corte, che noi trattassimo unitamente ad essa, all'Olanda, ed alla Spagna, adottammo, senza credere di degradarci in verun senso, il modo a cui quel Ministro pareva attaccar tanto valore. Il Governo Francese vuol sinceramente la pace; noi la desideriamo non meno, e potrei ciò non ostante dire dell'Inghilterra ciò che V. E. dice della Francia, che la prolungazione della guerra non è mai stata pregiudiziosa nè alla sua gloria nè alla sua grandezza, forse lo poté essere a suoi veri interessi permanenti, ma egualmente come a quelli della Francia.

In quanto a ciò che v'ebbe di segreto nel nostro trattato d'alleanza colla Russia, V. E. è troppo illuminata per non riconoscere che, per ciò che riguardava la guerra e le proposizioni che si avevano a fare alla Prussia ed all'Austria, il segreto era necessario. Tutto questo è passato. Agir di concerto per procurare in primo luogo il riposo all'Europa, e per conservarglielo in seguito; questo è il principale, e ben potrei dire l'unico oggetto de' nostri legami.

Dopo la maniera franca, con cui negate l'intenzione che a torto fuvi imputata per rapporto a ciò che riguarda i nostri vincoli continentali, non può più esistere il minimo dubbio su questo punto essenziale, e non sarebbe quindi ancor più increbbevole, che difficoltà le quali, anzicchè la cosa, riguardano la forma, facessero continuare una guerra che i due Governi egualmente bramano di terminare.

Veniamo a ciò che V. E. propone. La forma che ebbe luogo nel ministero del Marchese di Rockingham mi è tanto più presente alla memoria, in quanto che occupava in allora lo stesso posto, di cui S. M. ha voluto recentemente onorarmi. La Francia e l'Inghilterra cangino di posizione, ed ecco precisamente la forma ch'io ho proposto. Noi trattavamo allora colla Francia e co' suoi alleati. Tratti ora la Francia con noi e cogli alleati nostri.

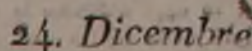
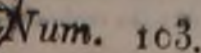
Le basi offerte nella vostra seconda proposizione sono perfettamente conformi alle viste del nostro Governo; bene inteso, che, quando reciprocamente riconosciamo i nostri rispettivi diritti d'intervento e di garanzia per gli affari dell'Europa, conveniam pure reciprocamente d'astenerci da qualsiasi usurpazione d'ambò le parti sopra gli Stati più o meno potenti che la compongono.

Non meno che a V. E. riuscirebbe a me di rammarico che questa discussione finisse. Per poco che possiamo agire in modo, che non si possa farci rimprovero d'aver mancato alla buona fede in faccia d'un Alleato, che per ogni riguardo merita per parte nostra una intera confidenza, saremo noi paghi, tanto più che sappiamo che una pace onorifica non sarebbe meno conforme ai voti della Russia che a quelli della Francia e dell'Inghilterra.

Ho l'onore d'essere colla più distinta considerazione.

Di V. E.

Um. ed obb. Serv. - Firm. C. T. Fox.



Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .

VIRG. *Æneid.* lib. I.

Termin non diede a sue vittorie il Cielo.

NOTIZIE ESTERE

POLONIA

Lozen - Lucandre.

Il Maresc. Dovousi nel suo arrivo in questa città ha fatto pubblicare il proclama seguente :

« La Grande Armata, avente alla sua testa il
« Grande, l'invincibile Napoleone entra in Polonia per
« liberare i bravi Polacchi dal giogo de Prussiani e dei
« Russi. Polacchi! aprite i vostri cuori alla gioja. Fra
« pochi mesi voi avrete ripreso il vostro rango tra le
« Nazioni dell'Europa. »

Le dame Polacche sono state invitate ad offrire i loro diamanti ed altri oggetti preziosi per impiegare il prodotto all' armamento de' bravi Polacchi, che si riuniscono a lle bandiere della Confederazione: La cassa centrale d' dori patriottici stabilita in questa città ne ha già ricevuto per una somma considerevole.

— Il Gen. Dombrowski ha ordinato a tutti i Polacchi che erano al servizio, di ritornare sotto le nuove bandiere. « Ogni individuo che non si rendesse al mio ordine, dice questo Generale, sarebbe indegno del nome Polacco. »

— Sono giunti a Zirke 20,000. fucili nuovi, destinati dall' Imperatore a Polacchi che si arruolavano ne' corpi che si formano.

— Il giorno 28. sono stati presentati a S. M. l'IMPERATORE dal Sig. Maresciallo di palazzo Duroc

I Signori Senatori Radzimirski, Palatino di Gnesne; Cavaliere dell' Ordine dell' Aquila bianca e di S Stanislao; Miakowski, Castellano di Gnesne; Kusanowski, Castellano di Mscretz; Kwicicchi, Castellano di Premment; Zakrewski, Castellano di Sudek; Mlecz, Castellano di Biecz; tutti Cavalieri dell' Aquila bianca;

I Signori Membri della Nobiltà in numero di 52, fra quali il Principe Michele Radziwel, Sulkowski, ecc.

*I Signori Membri del Clero, alla testa del quale eravi
il Sig. Principe di Raczinski, Arcivescovo di Gnesne.*

I Discorsi seguenti indicheranno, per ordine, le altre presentazioni fatte lo stesso giorno a S. M. I. e R.

*Discorso pronunziato in latino da S. E. il Conte Radzimirski
Palatino di Gnesne Cavaliere degli Ordini di Polonia , pre-
sentato a S. M. con i Senatori della Grande Polonia .*

Augustissimo, Serenissimo ed invincibile Imperatore!
SIRE,

L' Universo intero conosce le vostre gloriose gesta
ed i trionfi vostri.

L' Occidente ha veduto per il primo svilupparsi il vostro genio.

Il Mezzo-giorno fu la ricompensa de' vostri travagli.
L' Oriente, per voi, è divenuto un oggetto d' ammirazione.

Il Nord sarà la meta delle gloriose vostre vittorie.

La Nazione Polacca che è compresa ne' suoi confini,
vi saluta per mezzo mio, vi onora e vi rispetta come
suo Liberatore.

Con molto più di ragione di quel che gli antichi Romani dicevano dell'oro Imperatori, noi ed i nostri posteri potremo con fondamento dire: « Il Grande NAPOLEONE I. è apparso sulla superficie della terra, viddo de, e vinse l'universo. »

La Nazione Polacca, presente al cospetto di V.M.,

gemente ancora sotto il giogo delle Nazioni Germaniche, prega ed implora umilmente per organo d'uno dei suoi Senatori, l' augustissimo, il serenissimo Imperatore NAPOLEONE, nostro graziosissimo Signore, che si degni far dal suo cenere rinascere la Polonia.

Discorso pronunciato, in latino, da S. E. il Sig. Conte Sorbouchi, Cavaliere degli Ordini Polacchi, alla testa della Nobiltà Polacca del Dipartimento di Posen.

Augustissimo, invincibile Imperatore dell'Universo!

Le vostre innumerabili vittorie, Cesare Augusto, vi hanno condotto ai confini della nostra Sarmazia. L'Ordine Equestre della Polonia, i Popoli di tutto lo Stato, e di ogni condizione vi salutano con la più purga gioia, come il rigeneratore della cara loro Patria, come il Legislatore dell'universo. Pieni di sommissione pe' vostri voleri, vi adorano, e fondano in voi tutte le loro speranze, come quegli che innalzar può gl'imperi, distruggerli, ed unificare i superbi.

Aringa del Principe Arcivescovo di Gnesna.

Nel mentre che l'universo esprime a V. M. I. e R. la sua ammirazione, egli Abitanti del Dipartimento di Posen la lor gioia, permettete, o Sire, che la voce del Clero si faccia sentire per mezzo del suo Capo nell'ordine Gerarchico.

Il Clero è tanto più penetrato dell' obbligo d' implorare le benedizioni dell' Eterno pei preziosi giorni di V. M. in quanto che la riguarda come il suo augusto appoggio, e come il restauratore della Religione: per la vostra saggezza, e per il vostro genio ella si è rialzata trionfante dagli attacchi dell' incredulità, per assicurare la felicità de' Popoli, e proclamare la gloria del Gran NAPOLEONE.

*Discorso pronunciato dal Signor Brega, Presidente della
Camera amministrativa del Dipartimento di Posen.*

I Membri nazionali della camera amministrativa del dipartimento, depongono a piedi di V. M. I. e R. l'omaggio del loro profondo rispetto, e del loro sincero amore. Troppo felici, se le speranze, che osano concepire, se l'eccesso della loro riconoscenza, ed il trasporto della loro ammirazione, sono intesi da Colui che comanda, ispira, esalta tutti i loro sentimenti.

*Discorso pronunciato in latino da S. E. il Co. Koryrinowski
Castellano di Sandez, Cavaliere degli Ordini di Polonia,
Presidente della Camera della Reggenza giudiziaria Polacca.*
INVINCIBILE CESARE!

INVINCIBILI CESARE!

Al vedervi, o glorioso Eroe ! i miei voti e quelli di tutti i miei compatrioti sono compiuti. Già già vediamo noi salvata la nostra patria; poichè noi adoriamo nella vostra persona, il più giusto ed il più profondo Solone. Noi rimettiamo nelle vostre mani la nostra sorte, e le nostre speranze, ed imploriamo la potentissima protezione dell' Augustissimo Cesare.

Discorso pronunziato dal Signor Kotecki.

Presidente della città di Posen.

Serenis-imo, Potentissimò, ed invincibile Imperatore!

Il nostro tripudio in vedervi non può paragonarsi
che all'ardente desiderio onde sono animati gli Abi-

tanti di questa città, e tutti i Polacchi di godere della vostra augusta presenza. Noi vi chiamavamo coi voti i più sinceri: in oggi abbiamo la sorte di salutarvi come il rigeneratore della nostra cara patria.

Faccia il Cielo che nel corso delle vostre vittorie, non incontriate alcun ostacolo, per compiere i vostri alti destini, ne quali è compreso il ristabilimento della Polonia! Facendo questi voti, oso io presentarvi le chiavi di questa città: ricevetele unitamente agli omaggi del nostro rispetto: e del nostro amore. *Vivat NAPOLEON, Imperator Galliarum! Vivat restaurator Poloniae!*

L'IMPERATORE ha risposto a tutte queste aringhe. Fra le altre cose S. M. ha detto, che la Francia non aveva mai riconosciuto la divisione della Polonia, che gli avvenimenti della guerra avendolo portato in questo paese, era uniforme a suoi principj il ricevere i rappresentanti di quest' antico Regno, che l' illustre Nazione Polacca aveva reso i più grandi servigi all' Europa intiera; che le sue disgrazie erano state il risultato delle interne divisioni; che non poteva promettere a Polacchi il ristabilimento della loro indipendenza, perchè questo ristabilimento non dipendeva che da essi; che allorchando una gran nazione, molti milioni d' uomini vogliono divenire indipendenti, si riuniscono sempre nelle loro intraprese; che, come Imperator de' Francesi, vedrà sempre con vivo interesse rialzarsi il Trono di Polonia, e l' indipendenza di questa gran nazione, assicurarsi quella de' suoi vicini, minacciata dalla smoderata ambizione della Russia; che questo dipende più da Polacchi, che da lui; che se i Preti, i nobili, i cittadini vogliono far causa comune, e prendono la ferma risoluzione di trionfare o di morire, lor presagisce che trionferanno; ma che non bastano discorsi e voti sterili; che ciò che è stato rovesciato dalla forza, non può ristabilirsi che colla forza; che ciò che è stato distrutto per mancanza d' unione, non può ristabilirsi che coll' unione, e che il principio politico che ha fatto disapprovare alla Francia la divisione della Polonia, facendole desiderare il suo ristabilimento, i Polacchi potevano sempre contare sulla potente sua protezione.

A L E M A G N A

Berlino 2. Dicembre.

Da un prospetto generale che si è fatto de' paesi conquistati dopo la battaglia di Jena, risulta, che in meno di un mese l' Imperatore NAPOLEONE ha sottomesso al suo scettro più di 10. milioni d' abitanti e più di mille città.

Vienno 2. Dicembre.

Scrivono dalle frontiere della Turchia, che l' Imperatore Alessandro ha spedito a Czerni-Giorgio Generale de' Serviani, la decorazione del grand' Ordine di Russia, ed altre due di seconda classe a due de' suoi Luogotenenti; che inoltre Czerni-Giorgio ha ricevuto il diploma di luogotenente Generale nelle armate Russe.

— I nostri rapporti colla Francia sono sempre più frequenti; si assicura al contrario, che sia nata qualche contestazione fra la nostra Corte e quella di Pietroburgo; ma se ne ignorano finora i motivi.

— Si vuole il richiamo del Sig. Co. di Metternich, nostro Ambasciatore a Parigi, al quale succederà il Barone di S. Vincenzo.

Amburgo 5. Dicembre.

Le notizie di Pietroburgo de' 15. Novembre portano che le truppe Russe hanno occupato la Moldavia, e la Valacchia. Sembra che questa occupazione sia autorizzata da un trattato particolare con la Porta.

R E G N O D' O L A N D A

Aja 6. Dicembre.

Sentesi che le guardie di S. M. hanno avuto l' ordine di tenersi pronte a poter marciare nelle 24. ore.

I M P E R O F R A N C E S E

Parigi 14. Dicembre.

Secondo avvisi autentici S. M. l' IMPERATORE è entrato a Varsavia, dov' è stato ricevuto con dimostrazioni universali di gioia e di amore.

Trentesimoseptimo Bullettino della Grande Armata.

Posen 2. Dicembre 1806.

Ecco la capitolazione del forte di Czentoschau. (*) Seicento uomini, che ne formavano la guarnigione, trenta pezzi d' artiglieria e varj magazzini sono caduti in nostro potere. Evvi un tesoro formato d' oggetti preziosi che la divozione de' Polacchi aveva offerto ad u-

na immagine della Vergine che è riguardata come la protettrice della Polonia: Questo tesoro era stato posto sotto sequestro, ma l' IMPERATORE ha ordinato che fosse rilasciato.

La porzion d' armata che trovai in Varsavia, continua ad essere soddisfatta dello spirito che anima quella gran capitale.

La città di Posen ha dato oggi una festa di ballo all' IMPERATORE. S. M. vi ha passato un' ora.

Oggi v' è stato un *Te-Deum* per l' anniversario dell' Incoronazione dell' IMPERATORE.

Trentesimo ottavo Bullettino della Grande Armata
Posen 5. Dicembre 1806.

Il Principe Girolamo, Comandante l' armata degli Alleati, dopo avere stretto il blocco di Glogau e fatto costruire delle batterie intorno a quella piazza, si portò colle divisioni Bavaresi Wiede e Dervi dalla parte di Kalitsch all' incontro de' Russi, e lasciò che il Generale Vandamme, ed il corpo Wirtemberghese continuassero l' assedio di Glogau. Varj pezzi d' artiglieria arrivarono li 29. sull' istante furono posti in batteria, e dopo alcune ore di bombardamento la piazza si arrese, e fu firmata la capitolazione. (la guarnigione è prigioniera di guerra ecc.)

Le truppe alleate del Re di Wurtemberg si sono ben condotte. Due mille e cinquecento uomini, grossi magazzini di biscotto di biada, e di polvere, circa 200 pezzi d' artiglieria sono il risultato di questa conquista importante soprattutto per le ottime sue fortificazioni e la posizion sua. E' questa la capitale della Slesia.

I Russi, avendo ricusato di venire a battaglia davanti Varsavia, hanno ripassata la Vistola. Il Gran-Duca di Berg l' ha passata in seguito ad essi, si è impadronito del sobborgo di Praga, e gl' incalzava sopra il Buga. L' IMPERATORE ha dato in conseguenza ordine al Principe Girolamo di marciare per la sua dritta sovra Breslavia, e di circondare quella piazza, che non tarderà a cadere in nostro potere. Le sette piazze della Slesia saranno successivamente attaccate e bloccate. Stante il morale delle truppe che vi si trovano, nessuna non fa presumere una lunga resistenza.

Il piccolo forte di Culmbach, chiamato *Plassenburgo* era stato bloccato da un battaglione Bavarese; munito di viveri per molti mesi non eravi ragione perchè si rendesse. L' Imperatore ha fatto preparare a Cronach ed a Turcheim varj pezzi d' artiglieria per battere questo forte ed obbligarlo a rendersi. Ai 24. novembre ventidue pezzi erano in batteria, e ciò ha deciso il Comandante a ceder la piazza. (La guarnigione della quale è prigioniera di guerra.) Il Sig. di Recher, Colonnello del 6. Reggimento d' Infanteria di linea Bavarese, e Comandante il blocco ha mostrato attività e perspicacità nel trar profitto dalle circostanze.

L' anniversario della battaglia d' Austerlitz e dell' Incoronazione dell' Imperatore è stato celebrato a Varsavia col massimo entusiasmo.

[Il Trentesimo quinto Bullettino che è stato ritardato dalle nevi, si darà nel foglio venturo]

Lettere di Magonza dei 9. corr. vogliono seguita un affare importante in Polonia fra una parte dell' armata Francese ed il corpo Russo del Gen. Benningsen, e che questo ultimo sia stato intieramente disfatto. Altre lettere di Francfort sull' Oder portano che l' ala sinistra agli ordini del Maresciallo Augereau ha passato la Vistola presso Bamberg, che la piazza di Graudentz è stata investita nel tempo stesso che un'altra divisione dirigevasi sopra Danzica ed il porto di Weichselmunde per impadronirsene.

— Lettere che ci pervengono da Voningsen ci portano i seguenti dettagli sull' attuale situazione dell' Inghilterra:

« La notizia dell' occupazione della città di Amburgo, dalle truppe Francesi ha causato in Londra una certa costernazione fra i negozianti, ed ha allarmato vivamente il Governo. Lord Howich comunicando al

(*) In forza di tal capitolazione la guarnigione è prigioniera di guerra. Gli Ufficiali possono sulla loro parola ritornare alle loro case. Gli Ufficiali Polacchi, se ve ne sono, possono prendere servizio in Polonia. La cassa militare ed altri effetti del Re di Prussia, devono esser rimessi alle truppe Franc.

lord Maite questo avvenimento, ha lasciato travedere delle inquietudini che hanno prodotto un cattivo effetto. Trenta de' primi commercianti ed armatori della capitale si sono resi al burò del commercio per consultare sulle misure da prendersi in tale straordinaria e critica circostanza. Per calmare tali allarmi è stato convocato un consiglio, in cui si sono riuniti i lord Holland, e Auckland, il Conte di Buckingham, l'Avvocato generale Sir Giuseppe Banks, ed il Signor Vansittart. Questo consiglio dopo aver discusso per più ore ha deliberato che tutti i membri si sarebbero portati in massa al burò degli affari esteri per ivi nuovamente deliberare, e concertare con Milord Howich, le misure più atte a calmare le inquietudini del Commercio, ma nulla è stato risoluto in questa nuova conferenza.

L'imbarazzo in cui il pubblico ha creduto vedere il Governo ha vieppiù accresciuto l'allarme, gli effetti pubblici ne hanno fortemente risentito. L'*Omnium*, che pochi giorni sono, era fra il 5 al 6. per 100, e caduto in un tratto al mezzo per cento. Il tre per cento consolidato ha ribassato pure di 4. per cento.

Ne' giorni seguenti le inquietudini sono aumentate dopo che si è osservato che il consiglio tenuto per deliberare sui mezzi da opporsi alla tempesta, aveva tenuto tre altre sedute sullo stesso oggetto, senza prendere alcuna deliberazione, e senza pubblicare alcun avviso proprio a riassicurare gli spiriti.

La resa di Magdeburgo e la capitolazione del corpo d'armata del Gen. Blucher han fatto pure una grande sensazione in Inghilterra, ma il 30. Bullettino della Grande Armata, in cui l'Imperatore de' Francesi dichiara che la sua armata non si riposerà che allora quando saranno restituite le colonie Francesi Spagnuole ed Olandesi, ha messo il culmo alle ansietà del Governo e della Nazione.

Si può giudicare anticipatamente l'effetto che produrrà in Inghilterra la misura relativa allo stato di blocco delle isole Britanniche; perchè prima di conoscerla i politici di Londra ne avevano un mezzo presentimento, e di già formavano le lor congetture a questo oggetto. Si dimandava, per esempio, ne' giornali, alla borsa, ed anche nelle botteghe, cosa diverrebbe il commercio Inglese se la Francia profitasse delle immense conquiste per escluderlo dai porti del Baltico, ed al mare del Nord, ove fino al presente si era fatto senza ostacoli. Si supponeva che i Francesi farebbero tutti i loro sforzi non solo per chiuderle tutte le imboccature dall'Ems fino a Danzica, ma ancora per impedire la circolazione delle mercanzie Ingresi in tutti i paesi che occupano. Questi pensieri spaventavano tutti gli animi, ed il Governo per mancanza di migliori rimedj, cercava di calmare le inquietudini facendo annunziare ne' giornali, che faceva partire quattro vascelli di linea per il gran Belgio in Danimarca per impedire, se era possibile, a Francesi di chiudere interamente il Nord dell'Europa al commercio Inglese; ma a Londra stessa non si ha gran confidenza in questa precauzione. Del rimanente i giornali Ingresi si studiano di consolare i negozianti, e di appagare i gridi della nazione, assicurandoli che alla peggio la marina mercantile d'Inghilterra avrà sempre per ultima risorsa i porti dell'Olstein.

Tutti i rapporti, e tutti gli avvisi mostrano che l'Inghilterra si trova realmente in una situazione da far tremare. All'epoca di queste notizie il Governo non aveva alcuna notizia della misura relativa al blocco generale; e già trovavasi ridotto ad opporre al torrente della pubblica opinione, i calcoli i più frivoli. In tal modo faceva annunziare che i quattro vascelli che spediva nel Belgio conserverebbero al commercio Inglese tutte le imboccature del Nord dell'Europa, che i negozianti d'Amburgo, avendo avuto tempo di prendere le loro precauzioni, avrebbero messo al coperto le proprietà Ingresi; che infine il consiglio di commercio cercherebbe il modo di dissipare la tempesta; che a quest'oggetto si radunava tutti i giorni, e che se peranco non aveva preso alcuna decisione, ne prenderebbe sicuramente una nella settimana seguente.

Il Governo Inglese ha fatto notificare al commercio, che d'or innanzi più non partirebbero valigie per Amburgo, nè per Brema.

Il nuovo parlamento devesi radunare il 19 Dicembre. E' convocato da un proclama del Re per occuparsi d'affari della massima importanza. Si crede a Londra, che contro l'ordinario, questo parlamento non avrà che un giorno di vacanza in occasione del prossimo Natale.

CONTINUAZIONE DEGLI ATTI UFFICIALI dell'ultima negoziazione fra la Francia e l'Inghilterra.

Num. X.

Non le scrivo, o Signore, che due parole per significarle quanto io sia pago del desiderio da lei manifestato per la pace. — Del resto Lord Yarmouth ha tutta la mia confidenza; tutto ciò ch'egli le dirà, può ella considerarlo come se le fosse da me detto. — Il tempo stringe. Aggradisca i miei omaggi.

C. T. Fox.

Londra 14. Giugno 1807.

Num. XI.

Georgius tertius, Dei gratia Britanniarum Rex, fidei etc.

Cum belli incendio jam nimis diu diversis orbis terrarum partibus flagrante, etc.

(Vedi qui sotto la Traduzione)

Num. XII.

Giorgio III., per la grazia di Dio Re delle Bretagne, Difensor della fede, Duca di Brunswick, e di Lunenburg, Arcivescoviore del Sacro Romano Impero e Principe Elettorale ec. a tutti ed a ciascheduno cui perverranno le presenti, salute:

Già da troppo lungo tempo ardendo sulle diverse parti del mondo l'incendio della guerra, ed essendo noi più che mai inclinati a fare in guisa, che possa la pubblica tranquillità, composta ogni lite ed ogni controversia, essere ricondotta e stabilita; ed avendo perciò decretato che una persona a tant'uopo adatta sia per nostra parte munita di plenipotenza per trattare di così grande oggetto; vi facciam sapere che noi, sommamente confidando nella fede, industria, ingegno, ed esperienza delle cose del fedele e diletto Francesco Seymouth, scudiero (conosciuto sotto il nome d'Yarmouth) abbiain nominato il medesimo, fatto e costituito nostro vero, certo ed indubitato commissario o plenipotenziario, dando allo stesso e concedendo ogni e qualunque podestà, facoltà, ed autorità, non che mandato tanto generale come speciale (in guisa però che il generale allo speciale non deroghi, nè all'opposito) affinché tanto singoiarmente e partitamente quanto unitamente e congiuntamente entri per noi e in nostro nome in congresso e si abbochi col Ministro o Ministri, commissarij o plenipotenziarij della Francia, sufficientemente forniti d'uguale autorità, co' Ministri, commissarij o plenipotenziarij degli altri Principi o Stati qualunque tanto nimici come nostri alleati, che potranno avere interesse, egualmente forniti di sufficiente autorità; e con essi convenga e conchiuda di ristabilire al più presto ferma e stabile pace, sincera amistà e concordia; e per noi ed in nostro nome firmi tutto ciò che sarà così convenuto e conchiuso; e sopra gli articoli conchiusi faccia un trattato o trattati od altri istrumenti quanti e quali saranno necessarij, e mutuamente tratti e riceva, e tutte quelle altre cose, che guidano a felicemente conseguire lo scopo suddetto, componga, con modo e forma egualmente ampj, e con pari vigore ed effetto, come se noi stessi fossimo presenti, e far potessimo e mantenere: assicurando e sulla real parola promettendo che noi avremo in ogni miglior modo per grata, ratificata ed accettata ogni e qualunque cosa occorrerà al detto nostro plenipotenziario di accomodare e conchiudere, nè mai soffriremo che in tutto o in parte sia l'oprato di lui violato o contrariato. In maggior fede e forza di tutte le quali cose, dopo aver le presenti colla real nostra mano firmate, abbiain lor fatto appendere il gran nostro sigillo della Gran-Bretagna.

Dato nel nostro palazzo di S. Giacomo, il giorno vigesimo sesto del mese di Giugno l'anno del Signore 1806: e del nostro Regno quarantesimo sesto.

Firmato, GIORGIO, Re.

Il sottoscritto plenipotenziario di S. M. B. prima di farsi a parlare sulla negoziazione ora pendente fra il suo Sovrano e la Corte di Francia, giudica necessario di riferire brevemente le circostanze che l'hanno accompagnata. Nel tempo stesso crede potersi conveniente al carattere di franchezza e di sincerità, che egli, come plenipotenziario di S. M. B., è risoluto di costantemente sostenere, di dichiarare, come l'unica base su cui può acconsentir di trattare, il principio che la Francia stessa ha originariamente espresso, come altresì di definire la natura della discussione in cui è pronto ad entrare.

Il linguaggio forte ed energico con cui il Governo Francese esprimeva, mesi sono, il suo desiderio della pace, mentre ispirava a S. M. una fiducia nella vera sincerità del desiderio della Corte di Francia, non le lasciava se non il rammarico che la proposizione di trattare con lei separatamente da suoi Alleati, sembrasse impedire e alla Francia e all'Inghilterra d'appropriare di questa felice espressione de' loro rispettivi Governi, essendo allora impossibile a S. M. B., conformemente alla buona fede che ella ha sempre manifestato, di non trattare che unitamente al suo Alleato l'Imperatore di Russia.

Dopo quel tempo, quando S. M. trovò che circostanze, di cui non è qui necessario far motto, le permettevano di trattare separatamente, con sommo piacere accoglieva la proposizione di trattare generalmente sulla base dell'*uti possidetis*, che dovevasi scrupolosamente osservare, eccetto nel caso d'Annover, che si proponeva d'interamente cedere a S. M.

E' vero che quella proposizione non era fatta nè direttamente, nè per mezzo d'un Ministro autorizzato; non potendosi però avere il minimo dubbio della sua autenticità.

Indipendentemente dall'autorità che essa riceveva dal carattere della persona impiegata per comunicarla, sembrava che essa perfettamente si accordasse con quanto era stato precedentemente annunziato. L'Imperatore non ha nulla a desiderare di ciò che possiede l'Inghilterra. Una simile confessione fatta al principio della corrispondenza fra le due Corti era un preludio naturale d'una tale proposizione.

S. M. riguardava la cessione d'Annover come una testimonianza dello spirito di giustizia con cui era stata concepita la proposizione, poichè questo Elettorato, quantunque occupato sopra una supposta indennizzazione d'interessi e di precauzioni, in verità non entrava per nulla nelle vertenze che producevano la presente guerra; ed ella ha veduto nel principio fino allora riconosciuto come base generale di negoziazione (base particolarmente adattata allo stato relativo dei due partiti) ciò che giudicava esser prova, che la Francia era essa pure, al pari dell'Inghilterra, sinceramente disposta a porre un termine ad un ordine di cose egualmente pregiudiziale agli interessi de' due paesi.

Pareva infatti a S. M. essere desso il solo principio su cui si potesse condurre una negoziazione a felice fine. Dalla natura degli interessi de' partiti che vi partecipavano, nasceva poca speranza che alcun soddisfacente accomodamento potesse farsi per via di restituzione reciproca col rimettere i loro rispettivi acquisti; mentre dall'altra parte il principio di *uti possidetis* si presentava naturalmente come il modo di por fine alle sgraziate ostilità fra le due Nazioni, entrambe le quali sono in possesso di conquiste estese, e per territorio, ed influenza importantissime; la Francia sul continente dell'Europa; e la Gran Bretagna nelle altre parti del mondo.

Sembrava a S. M. ancora più evidente questa verità pensando che tutte e due le Nazioni godevano ne' loro rispettivi acquisti, di uno stato di possesso, che non potrebbe mai soffrirlo cambiamento importante per la continuazione della guerra: non essendo la superiorità delle forze navali della Gran Bretagna, secondo tutte le apparenze, meno fermamente stabilita sul mare, di quella delle armate di Francia sul Continente d'Europa.

Egli è sotto l'impressione che naturalmente producevano queste idee, che S. M. accettò senza esitare la proposizione di trattare sul principio di *uti possidetis*, colla riserva dovuta alla connessione ed agli accordi, che sussistevano coll'Imperatore di Russia; e come una prova della sua sincerità ella scelse la persona, per mezzo della quale è stata fatta questa comunicazione, per annunziare la buona disposizione, con cui ha acceduto alla base proposta per concludere un trattato.

Il sottoscritto non è niente inclinato a tener nascosta nè la soddisfazione, che S. M. aveva sentita nelle sue liete speranze di far prontamente godere le benedizioni della pace a' suoi sudditi, sopra principj giusti ed equi e che sono conformi all'onore della sua Corona; nè di celare il rammarico che la M. S. ha provato, quando, quasi nel momento stesso in cui l'accessione di Lei al principio offerto alla sua accettazione fu annunziata, questo principio fu improvvisamente abbandonato, stante la dimanda dello sgombramento e della consegna della Sicilia; dimanda che non fu finora modificata che con progetti di indennizzazione per S. M. Siciliana, che sembravano del tutto insufficienti ed inammissibili.

Questa dimanda, sì incompatibile coi principj accordati, sui quali trattavano le due parti, era per se stessa bastante per metter termine alla negoziazione; ma la viva premura di S. M. il Re della Gran Bretagna e d'Irlanda di concorrere, col suo Alleato l'Imperatore di Russia, e di assicurare a' suoi sudditi le benedizioni della pace, l'ha persuasa a ricevere ogni altra nuova

proposizione che si potesse fare, per procurare a S. M. Siciliana, in scambio della Sicilia, un equivalente reale e soddisfacente, che dovrebbe ottenere il consenso di quel Sovrano.

Non essendo ancora stata fatta veruna soddisfacente proposizione di questa natura, il sottoscritto deve dichiarare che non può acconsentire a trattar altrimenti che sul principio dell'*uti possidetis*, siccome originariamente proposto dalla Corte di Francia al suo Sovrano. Nel tempo stesso desidera che si abbia per stabilito, che l'adottare un tale principio non le impedirà nè di accettare una indennizzazione giusta e soddisfacente per S. M. Siciliana, per la di lei cessione della Sicilia, nè di prestarsi a qualunque proposizione pel cambio di territorio fra le due parti contraenti, sopra principj giusti ed equi; e tali che possano tendere al reciproco vantaggio dei due paesi.

Il sottoscritto comprende bene che dopo che l'*uti possidetis* è stato proposto dalla Corte di Francia, si è conclusa la pace tra la Francia e l'Imperatore di Russia, e che per ciò la situazione relativa fra i due paesi non è più la stessa; ma all'opposto deve pure far osservare che dopo quel tempo la Francia ha acquistato nuovi vantaggi, mediante gli ampie cambiamenti che ha fatti nella costituzione dell'Impero Germanico; accomodamento che preventivamente è stato da essa sottomesso alla Corte della Gran Bretagna, come un potente motivo per l'immediata conclusione della pace; sulla base dell'*uti possidetis*. Se dunque questo principio sembrava giusto e ragionevole dapprima, non può lasciarlo al presente, secondo le proprie sue viste dell'oggetto, d'essere ancora più favorevole a' suoi interessi che non a quelli dell'Impero Britannico.

Il sottoscritto giudica necessario d'osservare che quantunque la Francia possa avere altre viste d'importanti acquisti sul Continente dell'Europa, S. M. il Re della Gran Bretagna e d'Irlanda può ben giustamente avere in altre parti del Mondo un prospetto di cose d'una importanza infinita pel commercio, e per la possanza del suo Impero, e conseguentemente che non può conformemente agli interessi del suo Popolo, nè all'onore della sua Corona, trattare sopra alcuna principio d'inferiorità, nè dichiarato, nè supposto. Egli non può trattare sopra verun'altra base che sull'ipotesi, che la continuazione delle ostilità sia egualmente svantaggiosa ad ambedue le parti. Non può egli avere alcuna ragione per supporre che le conquiste che S. M. si propone di ritenere colla pace, possano esserle ritolte colla guerra, ed il sottoscritto deve supporre che la prova migliore dell'equità delle basi, sulle quali ei si propone di trattare, trovisi nel fatto che le medesime sono state proposte dalla Francia al primo intavolamento delle comunicazioni fra i due Governi, che hanno prodotta la missione, onde fu unitamente al Co. di Yarmouth, dal suo Sovrano incaricato.

LAUDERDALE

Parigi 7. Agosto 1806.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 14. Dicembre.

Domenica, 7. del corrente, fu giorno consecrato a celebrare l'anniversario dell'incoronazione dell'IMPERATORE de' Francesi e RE d'Italia, e della memorabile giornata d'Austerlitz. La mattina la Guardigione della capitale fece diverse evoluzioni militari a fuoco. La sera tutti i Generali ed Uffiziali, le Autorità pubbliche e tutta la primaria Nobiltà si recarono a Corte. Nella gran piazza di palazzo erasi elevato a grande altezza un magnifico Tempio, ornato di colonne d'ordine composto, su cui vedevasi il Genio della Francia, dalle cui mani era l'Aquila vincitrice incoronata.

Al Monistero di S. Martino, luogo che domina tutti i punti della città, ebbero luogo verso le ore 8. di sera i fuochi artificiali, i quali furon sì variati e vaghi che presentarono in ogni punto uno spettacolo piacevole. Le piazze, i balconi erano zeppi di gente, ed i terrazzi vagamente illuminati accrescevano la magnificenza della festa. Di tratto in tratto si udivano i festosi gridi dell'affollato Popolo che applaudiva alla bellezza de' fuochi, alla munificenza del Principe ed alle inudite vittorie di NAPOLEONE.

— Nella rada di Palermo non v'è altra forza Inglese che un vascello, una corvetta, ed un brigantino; un altro vascello è nel porto. Fin dai primi giorni del passato Agosto furono sorprese e sequestrate tutte le carte del Gen. Acton, che restò spogliato della carica di primo Ministro; dopo pochi giorni fu veduto nuovamente a Corte, ma senza impiego che fu conferito al March. di Circello. Corre voce che il Generale parta per l'Inghilterra. L'Ambasciatore Inglese Sig. Elliot è stato richiamato, e gli è succeduto il Sig. Fox.

Esrazione di Genova del 21. Dicembre.

39 — 78. — 17. — 41. — 40



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .

VING. Æneid. lib. I.

Termin non diede a sue vittoria il Cielo.

NOTIZIE ESTERE STATI UNITI D' AMERICA

Nuova York 10. Dicembre .

Il nuovo Ministro d' Inghilterra presso il nostro Governo è sbarcato, giorni sono, ad Annapolis.

— Un incendio ha avuto luogo nell' isola di S. Tomaso, il 1. dello scorso ottobre; il fuoco manifestossi in un magazzino situato sulla piazza del mercato nel centro della città. Tutti i soccorsi prestativi non hanno potuto impedire le fiamme di estendersi e consumare un quarto della città. La perdita cagionata da questo incendio, è valutata a cinque milioni di piastre. Più di 250. case sono state distrutte.

— La goletta l' *Isabella*, Cap. Robins, proveniente da Laguayra, è entrata a Norfolk, in Virginia, li 27. ottobre. Il Capitano ha riferito che alla sua partenza, si aspettava, da un momento all' altro, che fosse messo un embargo per ordine del Capitano generale della Provincia, a Carracos, sopra tutti i bastimenti che si trovavano nei porti di questa parte d' America. Era arrivato a Laguayra un bastimento Francese con 130. uomini di truppa, spediti dalla Guadaluppa, per soccorrere i Spagnuoli contro Miranda. Questo bastimento erasi impadronito d' una goletta Inglese, che faceva parte della spedizione di Miranda. Una parte de' prigionieri è stata spedita a Laguayra, e l' altra alla Guadaluppa.

— Una persona degna di fede, giunta da Washington, assicura che vi si è ricevuta una lettera di Kentucky, in cui si annunzia che quella provincia era in rivolta, e che gli abitanti eransi dichiarati indipendenti. Si sa che il Governo ha tenuto varj consigli la settimana scorsa, e si crede che sieno relativi a questa insurrezione. Si dice altresì che il Presidente degli Stati Uniti ha spedito un ordine per fare arrestare il Colonnello Burr, come prevenuto di conspirazione. Si aggiunge che l' armata dell' Ovest, come pure il General Wilkinson che la comanda, si è dichiarata per il Colonnello Burr.

— Il Sig. Jefferson è stato seriamente indisposto; egli è ancora convalescente.

— Gli ultimi rapporti, giunti da S. Domingo, parlano d' un combattimento che ha avuto luogo, di recente fra i neri e le truppe Francesi, comandate dal Gen. Ferraud. I primi sono stati interamente disfatti. Quattro a cinque mila Negri sono rimasti sul campo di battaglia. Si erano ricevuti a S. Domingo de' dispacci dalla Francia; considerevoli rinforzi sono annunciati al Generale Ferraud, il quale continua a mantenere l' ordine in questa parte di colonia che difende con tanto coraggio, e successo.

IS P A G N A

Madrid 10. Dicembre .

Ci ha vivamente sorpreso la strana interpretazione data da un giornale Francese a' proclami, che eransi fatti per dare al nostro stato militare una forza più imponente, per prevenire gli attacchi che la situazione dell'

Europa poteva far temere alla Spagna, e per prevenire i pericoli che il Genio dell' Imperator Napoleone ha fatto scomparire in un momento. La Spagna unita come era da più anni con la Francia e per i suoi interessi commerciali e per la sua politica, appena che vidde accendersi la guerra sul continente, doveva mettersi al caso o di soccorrere il suo alleato, o di resistere alle intraprese che l' Inghilterra poteva tentare, sia da per se stessa, sia col soccorso delle Potenze impegnate nella nuova coalizione formata contro la Francia. L' ignoranza assoluta della vera situazione di questo paese, può sola far dubitare della sincerità del partito che si è preso, tra una potente Nazione che tutto può per difenderci, e che non ha bisogno di niente di quanto può nuocerci, ed un nemico da 15. anni, occupato, a distruggere la nostra marina, a rovinare il nostro commercio, a depredare i nostri tesori, ed ad incendiar le nostre colonie colle fiaccole della ribellione.

D A N I M A R C A

Copenague 2. Dicem. re .

Un bastimento partito da Danzica il 26 Novembre ci ha recato le notizie seguenti di quella città. Il Gen. Prussiano Maustein difende questa piazza con una forte guernigione. Tutti gli abitanti sono disarmati, e alcuni fra essi che si erano permessi delle rappresentazioni, sono stati trattati severamente. Si sono stabiliti de' magazzini sul cimiterio di Langarten che è al coperto dalle bombe. Pretendesi sapere che un corpo Russo si raduna a Koenigsberg sotto gli ordini del Gen Buxhowden. Il Gen. Tolstoj si è riunito a Prussiani con il suo corpo d' armata.

A L E M A G N A

Vienna 3. Dicembre .

Si è sparsa voce che una forte colonna Russa ha violato la neutralità del nostro territorio entrando in Galizia. Se questa notizia è fondata, il nostro Governo prenderà senza dubbio delle misure pronte ed efficaci per far evacuare questa provincia a stranieri, ed esigerà sicuramente la riparazione di questa violazione.

— S. A. S. l' Arciduca Ferdinando è gravemente ammalato.

A m b u r g o 3. Dicembre :

Il Sig. Maresciallo Mortier ha lasciato jeri la nostra città; dicesi, che vada nella Pomerania Svedese per formare l' assedio di Stralsunda alla testa dell' ottavo corpo della grande armata, che traversa in questo momento il Mecklenburghese; si osserva che questo corpo, ha schivato, per entrarvi, di passare sul territorio Danese. In tal modo, la neutralità della Danimarca è assicurata.

— Lettere della Polonia assicurano generalmente che il Re di Prussia si è riunito sulla Vistola cogli avanzi delle sue truppe al corpo Russo, comandate dal Gen. Beningsen. Si aggiunge che trovasi in persona al quartier. ove vi si aspetta egualmente l' Imperatore Alessandro. La Regina di Prussia è a Petersburg colla sua famiglia.

Frankfort 11 Dicembre.

E' difficile ricevere in questo momento notizie dalla Polonia Russa; non ostante si sa che il proclama del Gen. Dombrowsky vi è stato sparso con profusione, e che vi ha prodotto la più piacevole sensazione; tutti i spiriti sono in fermento, e di già hanno avuto luogo delle insurrezioni particolari nella Lituania; i partigiani della Russia tremano.

— Il Gen. Eastrow è ancora a Charlottenburgo; non ostante si crede che le negoziazioni di pace non si potranno continuare in questo momento.

Dalle rive dell' Ems 11. Dicembre.

L'equipaggio di un bastimento Inglese, che si è perduto la notte scorsa sopra i banchi all' imboccatura di questo fiume è stato salvato da pescatori. Dal Capitano si sono avuti alcuni dettagli di fresca data sopra l'Inghilterra. Era voce generale a Londra che le negoziazioni con i Stati Uniti avevano preso cattiva piega, e che da un momento all' altro si temeva di sentirle infrante.

La notizia dell' entrata ne' porti d' Irlanda della spedizione del Gen. Erafurd, aveva occasionato un gran malcontento. Si incolpavano i Ministri d' averla fatta partire troppo tardi, e si prevedeva che non sarebbe al caso di compiere l' oggetto per il quale era destinata. Il decreto che dichiara le isole Britanniche in stato di blocco era di già conosciuto in Inghilterra e vi aveva cagionato un gran dispiacere. Il Governo non aveva ancora preso altra risoluzione, che quella d' affrettare la partenza della squadra che dovea portare nel Baltico agli ordini del Signor Samuel Hood.

Le notizie dell' Irlanda sono disgustosissime. Il malcontento e la sedizione che erasi manifestata al principio di Novembre, non è stata calmata dalle misure di severità adoperate dal Governo. Invano sono stati fatti degli arresti, invano i principali capi della rivolta sono stati condotti innanzi a tribunali; il male non ha fatto che aumentarsi, e l' insurrezione ha preso l' aspetto il più serio nella maggior parte delle contee.

La flotta del canale è stata obbligata dal cattivo tempo a ritirarsi dalla crociera di Brest, e si è rifugiata a Portsmouth ove è entrata in cattivo stato. La flotta comandata da lord Collingwood ha egualmente sofferto molto per motivo delle burrasche. Il 18 Novembre era all' imboccatura dello stretto di Gibilterra, in una situazione in cui ha dovuto soffrire delle grosse avarie.

IMPERO FRANCESE

Parigi 17. Dicembre.

Li Senatori, Signori Francesco di Neufchateau, Colchen e d' Aremberg, Deputati del Senato presso S. M. l' IMPERATORE, sono di ritorno a Parigi.

ORDINE DEL GIORNO

Dal nostro campo Imperiale di Posen 2. Dicem.

NAPOLÉONE Imperator de' Francesi e RE d' Italia

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sarà eretto nel locale della Maddalena della nostra buona città di Parigi, a spese del tesoro della nostra Corona, un Monumento dedicato alla Grande Armata, portante sovra il frontispizio: l' Imperator NAPOLEONE ai Soldati della Grande Armata.

II. Nell' interno del Monumento saranno inscritti sopra tavole di marmo i nomi di tutti i Soldati, per corpe d' armata e per reggimento, che hanno assistito alle battaglie d' Ulma, d' Austerlitz e di Jena, e sovra tavole d' oro massiccio i nomi di tutti quelli che sono morti sui campi di battaglia. Sovra tavole d' argento sarà scolpita la ricapitolazione, per dipartimento, de' Soldati che ciascun dipartimento ha fornito alla Grande Armata.

III. Intorno alla sala saranno scolpiti de' bassi rilievi, in cui saranno rappresentati i Colonnelli di ciascun Reggimento della Grande Armata coi loro nomi; questi bassi rilievi saranno fatti in guisa, che i Colonnelli sieno aggruppati intorno ai loro Generali di di-

visione e di brigata per corpi d' armata. Le Statue in marmo dei Marescialli che hanno comandato de' corpi e che hanno fatto parte della Grande Armata saranno collocate nell' interno della Sala.

IV. Le Armature, Statue, Monumenti d' ogni specie, presi dalla Grande Armata in queste due campagne; le bandiere, i stendardi e timballi conquistati dalla Grande Armata col nomi de' Reggimenti nemici a cui appartenevano, saranno deposti nell' interno del Monumento.

V. Tutti gli anni agli anniversarij delle battaglie d' Austerlitz, e di Jena, il Monumento verrà illuminato, e si darà un' accademia preceduta da un discorso sulle virtù necessarie al Soldato, e da un elogio di quelli che perirono sul campo di battaglia in queste memorabili giornate.

Un mese prima sarà aperto il concorso per ricevere il miglior pezzo di musica analogo alle circostanze.

Una medaglia d' oro di 15^o. Napoleoni doppi sarà data agli autori di ciascuna di questi pezzi che avranno riportato il premio.

Ne' discorsi e nelle odi è espressamente proibito di far menzione dell' Imperatore.

VI. Il nostro Ministro dell' interno aprirà senza ritardo un concorso d' architettura per scegliere il miglior progetto per l' eruzione di questo Monumento:

Una delle condizioni del prospecto sarà di conservare la parte del fabbricato della Maddalena ch' esiste al presente, e di non oltrepassare la spesa di 3. milioni.

Una Commissione della classe delle belle arti del nostro Istituto sarà incaricata di fare un rapporto al nostro Ministro dell' interno, prima del mese di marzo 1807. sopra i progetti posti al concorso. I travagli cominceranno il 1. maggio e dovranno essere terminati prima dell' anno 1809.

Il nostro Ministro dell' interno sarà incaricato di tutti i dettagli relativi alla costruzione del Monumento ed il Direttore generale de' nostri musei, di tutti i dettagli de' bassi rilievi, statue e quadri.

VII. Saranno comperati 100. mila franchi di reddito in iscrizioni sul gran libro per dotazione del Monumento, e per la sua annuale manutenzione.

VIII. Una volta che il Monumento sarà costruito, il gran Consiglio della legion d' onore verrà specialmente incaricato della sua custodia e conservazione, e di tutto ciò ch' è relativo al concorso annuale.

IX. Il nostro Ministro dell' interno e l' intendente de' beni della nostra Corona sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Firmato NAPOLEONE.

Per l' Imperatore

Il Ministro Segretario di Stato

Firmato U. B. MARBT.

Il Principe di Neufchatel, Minis. della Guerra Magg. Gen.

Firmato Maresciallo ALESSANDRO BERTHIER

Ecco l' arretrato Trentesimo quinto Bullettino della Gr. Armata
Posen 28. Novembre 1806.

L' IMPERATORE è partito da Berlino il 25 a 2. ore del mattino, ed è arrivato a Custrin lo stesso giorno a 10. ore antimeridiane. Il 26 è giunto a Meseritz ed il 27. a 10. ore della sera a Posen. All' indomani S. M. ha ricevuto i differenti Ordini de' Polacchi. Il Maresciallo del Palazzo Duroc è stato fino ad Osterode, ove ha veduto il Re di Prussia, che gli ha dichiarato che una parte de' suoi Stati era occupata dai Russi, che interamente da loro ei dipendeva, e che non potevz in conseguenza ratificare la suspension d' armi stata conclusa dal suo Plenipotenziario, giacchè non ne potrebbe eseguire le stipulazioni. S. M. si trasferiva a Koembsberg.

Il Gran Duca di Berg con una parte della sua riserva di cavalleria, e dei corpi del Maresc. Davoust, Lannes ed Augereau sono entrati in Varsavia. Il Gen.

Russo Beningsen che aveva occupata la città prima che si avvicinassero i Francesi, la sgombrò tosto che sentì venire incontro a lui l'armata Francese e voler tentare d'impegnar battaglia.

Il Principe Girolamo col corpo de' Bavaresi trovavasi a Kalitsch.

Tutto il rimanente dell'armata è giunto a Posen, ed è in marcia a questa volta per diverse direzioni.

Il Maresc. Mortier marcia sopra Anklam, Restoch, e la Pomerania Svedese, dopo aver preso possesso delle città Anseatiche.

La resa di Hameln è stata accompagnata da avvenimenti assai strani. Oltre la guernigione destinata alla difesa di quella piazza, sembrava che dopo la battaglia del 14. vi si fossero rifuggiti alcuni battaglioni Prussiani. L'anafetia dominava fra questa numerosa guernigione. Gli Ufficiali erano insubordinati contro i Generali ed i soldati contro gli Ufficiali. Appena fu firmata la capitolazione, il Gen. Savary ricevette la qui unita lettera Num. I. del Gen. Van Schoeler; ei gli rispose colla lettera Num. II.. Frattanto la Guernigione era insorta ed il primo atto della sedizione fu di correre ai magazzini di acquavite, di sfondarli, e di traccarne a dismisura. Ben presto, invigoriti costoro e briachi si fucilarono per le vie soldati contro soldati; soldati contro Ufficiali, soldati contro Cittadini, estremo era il disordine. Il Gen. Van Schoeler inviò corriere sopra cortiere al Gen. Savary per pregarlo di venire a prender possesso della piazza pria del momento fissato per la consegna. Il Gen. Savary accorse immantinente, entrò nella città attraverso una grandine di palle, fece sfilare tutti i soldati della guernigione per una parte, e li ricinse in una prateria, in seguito radunò gli Ufficiali fece lor conoscere che quanto era accaduto dovevasi ascrivere alla cattiva disciplina, fece sottoscrivere la loro convenzione, e ristabilì l'ordine nella città. Si crede che nel tumulto sieno periti varj Cittadini.

Num. I.

Signor Generale,

Non prima si è qui sparsa la notizia della resa della piazza, che un malcontento universale, ed anzi uno spirito di rivolta si è manifestato fra gli Ufficiali ed in tutta la Guernigione. In quanto a me faccio il possibile per calmare gli spiriti e spero di ottenerlo; ma vi supplico, Signor Generale, d'aggiungere agli articoli, intorno a cui eravamo convenuti, i due seguenti, e di spidirmeli dal portatore avanti l'occupazione della piazza, e dei forti.

1. Pel soldato semplice si permetta di ritornare alla sua abitazione.

2. Per gli Ufficiali l'assicurazione della futura esistenza, assegnando loro il pagamento del rispettivo soldo sulle casse delle provincie occupate dalle truppe Francesi, onde mi trovi nella possibilità d'adempiere scrupolosamente la capitolazione che ho firmata.

Vi protesto, Signor Generale, che una simile precauzione è assolutamente necessaria, ed io sarei disperato, se voi mi attribuisste altri motivi che quelli che vi ho ora allegati.

Ho l'onore di essere colla più profonda considerazione, Signor Generale.

Vostro Umiliss. ed obbed. Servitore

Firmato DE SCHOLLER.

Hameln 21. Novembre 1806.

Num. II.

Signor Generale,

Non sono avvezzo a cedere ai movimenti di sedizione e di rivolta. Ho percorsa tutta la rivoluzione del mio paese, e so come si calmano. Nulla sarà cambiato alla capitolazione d'Hameln; io non ne ho più diritto; poichè ella è stata ufficialmente annunciata allo stesso Imperatore.

Da quando in quà una truppa indisciplinata avrebbe acquistato il diritto di far aggiungere ad una capitolazione articoli non riguardanti che interessi particolari o puramente mercantili? Ve lo ripeto, Signore, la capitolazione sarà per intiero mantenuta. Dimani le mie

truppe si presenteranno a 9. ore per occupare i forti e le porte; e dichiaro che ove loro venga fatto un insulto o negato di farne loro la consegna, riguarderò questo siccome una compiuta infrazione della capitolazione. Ordinerò alle truppe di ritirarsi, e da quel momento tutti coloro che cadranno prigionieri, saranno puniti colla morte, giusta i nostri regolamenti. Rendo responsabile ciaschedun ufficiale Prussiano del minimo accidente. Malevadori me ne sono le loro fortune, le loro vite. E' a voi, Sig. Generale, cui l'età vostra, ed i vostri lunghi servigi vi hanno renduto nemico de' movimenti sediziosi, ingiungo di designarmi i più tumultuosi fra gli ufficiali, affinché possa sovra d'essi far gravitare la vendetta che mi propongo di prendere d'una simile condotta. Voi ben vorrete far presso di voi radunare le venti teste più triste di ciascun reggimento, spiegar loro il contenuto delle mie lettere, e dire ai medesimi che se all'istante tutto non ritorna all'ordine, io li dichiaro capi di fazione, che quando piacerà alla fortuna di metterli in mio potere, li farò al momento giustiziare. Se il minimo insulto verrà commesso contro la vostra persona e quelle degli ufficiali generali ed ufficiali superiori, eglino me ne renderanno ragione.

Ricevete, Sig. Generale; l'assicurazione dell'altra mia stima.

Oldendorf 21. Novembre 1806.

Firmato SAVARY.

Trentesimo nono Bullettino della Grande Armata

Posen 7. Dicembre 1806.

Il Gen. Savary dopo aver preso possesso di Hameln si è portato sopra Nienbourg. Il Governato e faceva della difficoltà per capitolare. Il Gen. Savary entrò nella piazza e dopo alcune conferenze concluse una capitolazione, (in vigor della quale la Guernigione uscirà dalla piazza cogli onori di guerra, e postasi in ordine di battaglia sulla strada di Minden, vi farà la consegna delle armi bandiere e cavalli. Gli ufficiali conserveranno le loro spade, e i cavalli ed i soldati i loro sacchi. Gli ufficiali, prigionieri sulla loro parola, non potranno prendere le armi contro la Francia e suoi alleati fino a perfetto cambio, e potranno ritornare alle loro case, o dove loro piacerà.)

E' giunto or ora un corriere che ha portato all'IMPERATORE la notizia, che i Russi hanno dichiarato la guerra alla Porta, che Choczyn, e Bender erano circondate dalle lor truppe; che essi avevano improvvisamente passato il Dniester, e si erano avanzati fino a Passy.

Il Generale Michelson comanda l'armata Russa nella Vallachia.

L'armata Russa comandata dal Gen. Benigsen ha evacuato la Vistola e pare risoluta d'internarsi più addentro nelle terre.

Il Maresciallo Davoust ha passato la Vistola e ha stabilito il suo quartier generale innanzi a Praga. I suoi avamposti sono sul Bug.

Il Gran Duca di Berg è sempre a Varsavia.

L'IMPERATORE ha tuttavia il suo quartier generale a Posen.

Altra di Parigi de' 18 Dicembre.

Uno de' nostri giornali parlava in questi giorni di un trattato fra la Turchia e la Russia in modo da far supporre che non avesse mai inteso parlare nè della battaglia di Jena, nè degli avvenimenti che l'hanno seguita, nè de' Bullettini della Grande Armata, nè quali l'Imperatore ha sì energicamente espresso l'intenzione, in cui è di far rispettare l'indipendenza de' suoi Alleati, e specialmente quella della Sublime Porta. Quei che hanno avuto cognizione di questi fatti memorabili, sanno che dal 1. ottobre, data di questo presteso trattato, al 14. dello stesso mese, sono passati de' secoli per molti Gabinetti d'Europa, e che da questo momento è stata cambiata tutta la lor politica.

Notizie diverse.

Costantinopoli 25. Ottobre.

Il 17 di questo mese il Principe Marousi, che era qui giunto da Jassy, e l'Incaricato d'affari del Principe Ypsilanti, sono stati rivestiti del *Cafian*, e reintegrati nella loro primiera dignità. (come Ospodari della Moldavia, e della Valacchia) Il Ministro di Russia Sig. Istinski annunziò ufficialmente a sudditi Russi che la buona armonia erasi del tutto ristabilita tra la Russia e la Porta Ottomana. Il Signor Arbuthnot Ministro d'Inghilterra ha pure istruito la fattoria Inglese di questo avvenimento.

— Molti credono che succederà fra poco un nuovo cambiamento nel sistema della Porta.

Cuxhaven 2. Dicembre.

Pochi giorni prima dell'entrata de' Francesi in Amburgo erano giunti nella nostra rada tre convogli, procedenti dall'Inghilterra, destinati per Amburgo: ma sopra l'avviso dato dal Console di S. M. Britannica, che si temeva di veder occupare questa città da Francesi, nessuno si azzardò a rimontare il fiume. I venti erano contrari per ritornare in Inghilterra ed i capitani ebbero la precauzione di dar fondo il più lontano possibile da terra per esser fuori della portata del cannone se stabilite si fossero delle batterie sulla costa. Il 24 la maggior parte degli Ufficiali erano a terra, allorchè giunse la notizia che un corpo di truppa Francese composto di cavalleria e d'infanteria, era in marcia lungo dell'Elba per occupare questo porto. L'allarme si sparse al momento fra essi, ciascuno pensava a riguadagnare il più presto i suoi battelli per fuggire un nemico che il timore faceva credere dietro le loro spalle. Le taverne, le case de' mercanti rimasero vuote in un batter d'occhio, molti fuggirono con tanto precipizio, che dimenticarono di pagare i loro albergatori. Per compenso altri, meno fortunati nella paura, dimenticarono di ritirare la loro biancheria data ad imbiancare, o le loro paccotiglie che avevano consegnato da vendere. Tutti giunsero al bordo de' loro bastimenti, persuasi, che i Francesi erano entrati a Cuxhaven pochi minuti dopo la loro partenza, e siccome nessuno più è tornato a terra, giungeranno in Inghilterra, convinti che il 24 i Francesi hanno occupato questa città, benchè non vi sieno entrati che l'indimani.

— Le notizie di Danzica portano che le truppe Russe sono passate per Memel.

Berlino 4. Dicembre.

Il Gen. Oudinot ha formato due compagnie di carabinieri scelti, presi dal suo Corpo. Questo Generale si dispone a partire per raggiungere la grande armata, alla testa del suo corpo di granatieri. Tutte le lettere di Polonia parlano della ritirata dell'armata Russa, che vedendosi troppo debole per arrischiare un'azione, spera di fortificarsi riunendosi a corpi che sono ancora indietro della Vistola; ma più i Russi si ritirano, più l'insurrezione Polacca prende consistenza, talchè la loro posizione diviene di giorno in giorno più imbarazzata. Molti credono che il Gabinetto di Pietroburgo troverà più sicuro terminare con un Trattato, che arrischiare una battaglia, le di cui conseguenze sarebbero incalcolabili.

— Persone che possono riguardarsi come ben informate assicurano che l'armata Francese in Polonia vi ha delle provviste per più di sei mesi. Tutte le lettere che si ricevono dagli Ufficiali Francesi che si trovano a Varsavia, dipingono la gioja de' Polacchi e l'accoglienza cordiale che fanno a loro liberatori.

— I Magistrati di Berlino vengono d'aprire un imprestito di due milioni e mezzo di scuti, assicurato sopra obblighi della città, onde poter sovvenire alle spese occasionate dall'inaspettato arrivo delle truppe Francesi, e dalla contribuzione imposta alla città da S. M. l'Imperatore e Re.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 17. Dicembre.

Una legge degli 8. Dicembre ha determinata la divisione del Regno in 14. Distretti, questi sono divisi in 495. Governi i quali formano 520. Comunità.

— Si vuole che Acton sia morto di dolore per le recenti sue disgrazie.

— Jeri sera con generale soddisfazione si è veduta la maggior parte delle strade di questa vasta capitale per la prima volta illuminata. La folla del popolo che girava per le strade e particolarmente per quelle di Toledo e di Chiaja era immensa.

— Il Ministro del Culto ha fatto sentire a tutti i Vescovi del Regno, essere intenzione di S. M., che nelle città principali delle provincie si stabiliscano delle Stamperie, o si rianimino quelle, che già vi fossero. Perciò gli esorta concorrere in queste provvide vedute di S. M. per quanto può dipendere dalla loro parte, giacchè S. M. ha offerto finanche le spese di primo stabilimento.

— Il primo corr. si è fatta l'apertura di tutte le Scuole, Collegi, Accademie; e fu anche aperta con numerosissimo concorso di giovani l'Università degli studj nel Gesù vecchio, ove hanno avuto luogo tutte le cattedre, tranne la facoltà medica, che fa le sue lezioni nell'ospedale degl'incurabili.

— Nei scorsi giorni si presentò a S. M. una Deputazione che la provincia del Contado di Molise ha inviato ad esprimerle i sentimenti della riconoscenza di quegli abitanti per il singolar beneficio di aver fatto quel Contado una provincia separata del Regno.

— Mille e 200. uomini, sbarcati dagl'Inglesi sulle coste, sono stati circondati in Maratea, ove si erano rinchiusi, e sono stati fatti prigionieri, fra questi ve ne sono molti graziati per le preghiere fatte a S. M. alla parata da varj Ufficiali Francesi, per i buoni trattamenti ricevuti, quattro mesi sono nelle Calabrie.

Trani 2. Dicembre.

E' giunta in questo porto una barca Tranese proveniente da Corfù, padron Carlo Azzariti. Questi depone che in Corfù, e nelle isole adiacenti si vive tranquillamente: che non vi è deposito di truppe Russe; che le guarnigioni de' forti e dell'isole sono di piccolo numero, e infine, che erasi sparsa voce che la Porta Ottomana aveva dichiarata la guerra alla Russia. La truppa Russa colà esistente era sbigottita, poichè vedeva difficili i soccorsi, essendo chiuso a di loro legni il passaggio de' Dardanelli.

Genova 27 Dicembre.

Scrivono da Roma che passano per colà delle truppe Francesi che da Napoli, si recano al campo d'Udine.

Avviso.

Il Pubblico resta avvisato, qualmente il Burò dei Demanj e delle Ipoteche, dal quale si distribuisce ancora la Carta-bollata sarà trasportato il 1. Gennaro 1807 dietro la Chiesa di S. Luca al Num. 546, e il Repertorio delle Inscrizioni Ipotecarie sarà al corrente, e si potranno dare i certificati per qualunque altra ricerca relativa alle inscrizioni suddette.

Prezzo d'Associazione al MONITORE della 28ma Divis. Militare è per l'Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre, e lire 33. simili per l'annata intiera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

Estrazione di Parigi dei 15. Dicembre.

10. — 56. — 19. — 67. — 9.



MONITORE

Della 28.^{ma} Divisione Militare dell' Impero Francese.

Imperium sine fine dedit . . .

VIRG. Aeneid. lib. I.

Termin non diede a sue vittorie il Cielo .

Prezzo d'Associazione al MONITORE della 28.^{ma} Divis. Militare è per l' Impero Francese e per tutta l'Italia franco di posta e bollo di lir. 19. di Genova per il Semestre . e lire 33. simili per l'annata intera da pagarsi anticipatamente. — Le lettere ed il denaro devono spedirsi franchi di porto alla direzione di Gio. Bartolommeo Como.

Escono due fogli la settimana, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 4. pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE TURCHIA

Costantinopoli 18. Novembre.

Sentesi che tre vascelli di linea Inglesi, son giunti a' Dardanelli.

— La squadra del Capitano Pascià non è ancora di ritorno dal giro che ha fatto quest' anno, secondo l'uso nell' Arcipelago, per riscuotere dagli abitanti dell' isole il solito tributo.

— Nello stato d'incertezza in cui trovansi gli affari politici, i rapporti di buona amicizia fra la Turchia e l'Inghilterra potendosi cambiare per il minimo accidente, non si è, senza inquietudine, di vedere de' vascelli Inglesi, occupare uno stretto, per cui deve necessariamente passare il Capitan Pascià per ricondurre la sua squadra a Costantinopoli.

— L'antico Reis Effendi (Ministro degli affari Esteri) è morto, sono pochi giorni, in seguito di una malattia che l'aveva posto da molto tempo nell' impossibilità d'occuparsi degli affari.

— L'Ambasciatore di Francia che sembrava avesse perduto parte della sua influenza, dopo il rinnovamento del trattato fra la Porta e la Russia, ha avuto recentemente una conferenza secreta col gran Visir. L'Ambasciatore di Russia, essendone stato istruito, si è tosto allarmato. Assicurasi che l'indimani ha rimesso una nota al Gran Visir, nella quale prende, secondo l'uso della Corte di Pietroburgo, a riguardo della Porta, il tuono il più alto ed il più minaccioso.

— Jer l'altro è qui giunto un Ambasciatore Persiano con un gran seguito; S. E. si reca in Francia, incaricato dallo Schach, suo Sovrano di una importante missione.

— Ora che gl'insorgenti Serviani hanno deposte le armi la calma e la tranquillità rinasce nell' Impero Ottomano.

— Sentesi che dietro il rifiuto di Mehemed Pascià, capo degli Arnauti, di lasciar il comando del Cairo, la Porta si è determinata a confermarlo nella sua carica, richiamando Kosrou Pascià, che era stato nominato per succedergli. Si teme non ostante che quest'atto di condiscendenza non produrrà l'effetto desiderato.

— Pretendesi che Paswan Oglou sia penetrato con un corpo di truppe nella Valachia, e che siasi avanzato fino a Mrajowa, ove ha dimandato una contribuzione di 1500. borse, (più di 2,000,000 di franchi.)

UNGHERIA

Semelino 25. Novembre.

I Turchi di Belgrado hanno ardito attaccare e prendere a viva forza un bastimento carico di legna ancorato all' Isola Austriaca d' Adza nel Danubio. Il nostro Comandante ha spedito un interprete a Kusansy-Aly per leguarsi di questa violazione di territorio. Egli si è scusato sulla necessità, ed ha dichiarato che s'impadronirebbe di tutto ciò che sarebbe di sua convenienza. Questa risposta ha causato la rottura d'ogni comunicazione fra questa città e Belgrado.

— I Serviani hanno egualmente violato la nostra neutralità; i Comandanti Austriaci hanno proibito ogni relazione con i medesimi.

POLONIA

Posen 6. Dicembre.

S. M. l'Imperatore ha ricevuto alla sua udienza molte Dame presentate dal Gen. Dombrowski. Domenica scorsa ha assistito alla Messa, celebrata nella Chiesa parrocchiale dall' Arcivescovo di Gnesne.

— S. E. il Sig. Wibecki è partito per Varsavia, subito che si è saputa l'entrata del Gran Duca di Berg in quella città.

Il corpo d'armata, comandato dal Maresc. Soult; è in marcia alla stessa volta.

— Il Senator Radziminski, ha indirizzato a Polacchi della riva sinistra della Vistola un proclama energico, in cui li chiama alle armi, « Se la mia avanzata età, lor dice, me lo permettesse, voi mi vedreste marciare » alla vostra testa; ma incurvato sotto il peso degli » anni, non son sì fortunato di poter combattere con » voi; nomino adunque mio Luogotenente generale S. » E. il Gen. Dombrowski, le cui virtù, coraggio. e talento militare l'hanno fatto distinguere dall' invincibile Napoleone.

— La cassa centrale de' doni patriottici, riceve ogni giorno delle somministrazioni volontarie, e di già le sottoscrizioni montano ad una somma considerevolissima. Tra sottoscrittori, contansi fra gli altri il Sig. Francesco Radolinski firmatosi per 100,000. fiorini; il Sig. Gio: Radolinski per 12,000; Madama Stableska per 18,000; il Ciambelano Hertopski per 18,000.

— Ecco la lettera indirizzata dal Gen. Kosciuszko ai Polacchi:

VALEROSI COMPATRIOTI!

Al fragor dell'armi, onde una volta ancora la Polonia rimbomba, Kosciuszko vola in mezzo di voi. Più non sono crudeli barbari, ingordi di rapina che s'avanzano nelle nostre pianure; più non sono que' mostri feroci, che venivano a dividersi i nostri campi, insultando la nostra debolezza, dopo essersi impinguati del nostro sangue e delle nostre lagrime! . . . al loro valore, ai loro trionfi, a quell' Aquila fulminatrice che innanzi ad essi spiega le penne, ravvisate le invincibili legioni, che hanno illustrato le quattro parti del Mondo colle loro vittorie, che hanno, in una campagna, annichilata la possanza insieme riunita di due

vasti imperj, e che in sette di ridussero in polve un arono innalzato da un secolo di fortunati eventi, l'opera del Gran Federico e tutti i lavori de' suoi vecchj combattenti.

Così volle il destino di Napoleone, che strugge e crea i Monarchi, che fulmina i popoli nemici, e che sa colla possa del suo braccio e colla superiorità del suo genio rialzare le nazioni curvate sotto il giogo di una orribile politica.

Polacchi, mille di voi hanno seguito il Primo Generale dell'Europa nelle strette d'Italia. I vostri battaglioni si sono aggregati all'armata de' prodi; or Napoleone viene a voi; il di lui occhio vi mira. Egli addice nel seno della Polonia que' Francesi, nel cui seno abbiamo trovato una seconda patria; che hanno raccolto i nostri avanzi ne' loro campi; che trattandoci quei fratelli hanno bastato le nostre sventure sotto i loro alori; quei Generali Francesi, in mezzo a cui Kosciuszko ha cessato di riputarsi prescritto: innanzi ai quali ha potuto estollere; con un sentimento di consolazione e forse d'orgoglio, la sua fronte vinta, ma non disonorata, e frai quali è stato a lui permesso di nutrir nel suo seno l'amor della sua patria, la speranza della di lei futura libertà.

Cari compatriotti! voi tutti, i quali, banditi dal patrio terreno, rimaneste Polacchi in un estranio suolo; voi che al contrario divenuti stranieri nel seno della Polonia restaste fedeli alla patria ed a' vostri fratelli, sorgete, sorgete che è ormai tempo. La grande Nazione è al vostro cospetto, Napoleone vi contempla, Kosciuszko vi chiama.

Mirate come l'Europa, scossa fino da suoi antichi fondamenti, s'affretta alla voce del genio di rifabbricare il sociale edificio, e d'eterare il XIX. secolo con nuove creazioni e nuovi titoli di gloria; mirate come il giogo del tiranno de' mari, del nemico del riposo dell'Europa, si va da ogni parte spezzando. Dappertutto i popoli risorgono all'ombra di monarchie costituite dalle leggi; da per tutto le Nazioni oppresse si avviano alla loro indipendenza. Polacchi! che vi farebbe ancor d'uopo per infiammarvi, per ritornare a voi stessi? Voi siete ancora, non vi ha dubbio, i figli degli eroi che scamparono l'Europa dal giogo de' Musulmani. I vostri cuori avvampano ancora di quel fuoco che empieva di stima e di spavento i vostri nemici benché vincitori. Perché siete stati divisi; non sarete voi dunque più uniti dai vincoli del sangue, dell'idioma, delle comuni sventure, da tutto ciò che v'ha di più caro e di più sacro fra gli uomini? Se la Polonia è stata cancellata dalla carta politica, tutta intiera esiste nel cuore de' suoi figli. Se abbandonati dalla Francia, non avendo per appoggio che il nostro buon diritto e il nostro valore abbiamo potuto tener sospesa la fortuna tra noi ed i tre Imperj che si federavano per opprimerci, qual trionfo potrebbe a voi sembrare incerto allorché il dominatore della triplice lega ha posto il piede sul vostro terreno, allorché l'uomo del destino ha sopra voi rivolti i suoi sguardi? Non sentite al suo aspetto fremere le vostre armi? Non vedete le ombre di tanti eroi estinti nel combattere per voi affollarsi a lui dintorno ad implorar vendetta? Ascoltate i loro singulti, ascoltate il grido della patria che la sua gloria ne ridomanda e la sua indipendenza.

Polacchi! portentosamente sfuggito dal ferro de' vostri sicari, dalle catene de' vostri tiranni io ho raccolto; ho meco trasportato gli ultimi sospiri della patria moribonda. Pieno oggi di fidanza faccio in mezzo di voi risuonare i suoi ultimi voti. Io vado a rivedere questa patria terra, cui difese il mio braccio, arrossò il mio sangue, e cui ricoprirò, rivegendola, di lagrime e di baci! Amici sventurati, che non ho potuto seguir nella tomba, cari e prodi compatriotti, che fui costretto di lasciar sotto il giogo d'un usurpatore, io non ho vissuto che nella speranza di vendicarvi; io ritorno per infrangere le vostre ritorte.

Sacre reliquie della mia Patria, io vi saluto con santo entusiasmo. A voi mi ricongiungo per non più dipartirmene. Degno del grand'Uomo, il cui braccio si è per noi innalzato, degno de' Polacchi che ascoltano la mia voce, contribuirò a far sorgere il paese, ad assicurare la sua futura prosperità sopra solide fondamenta; ovvero, se il nome di Patria più non fosse pe' miei compatriotti che una parola vuota di senso, allora io bene saprei togliermi alla mia sventura ed al comune vitupero, seppellendomi sotto le illustri rovine della Polonia.

Ma no! i giorni gloriosi della Polonia già già rinascendo; la fortuna non ha tratto Napoleone ed i suoi invincibili sulle sponde della Vistola per non lasciarvi alcun vestigio. Noi siamo sotto l'egida del Monarca che combatte le difficoltà con prodigi; ed il ristabilimento della Polonia è un fatto troppo glorioso, perché l'arbitro eterno di tutte le cose non l'abbia a lui riservato.

Firmato KOŚCIUSZKO.

A L E M A G N A

Viena 8. Dicembre.

Le conferenze fra il Gen. Andreossi ed il Co. di Stadion continuano tuttavia. Molti assicurano, non sappiamo con qual fondamento, che trattisi di cedere la Galizia all'Imperatore Napoleone.

— Molti Regg. dell'armata di Boemia sono già di ritorno in Austria.

— La salute di S. A. R. l'Arciduca Ferdinando alquanto migliorata.

— Il Gen. di cavalleria Conte di Bellegarde è partito per la Galizia, di cui ne è nominato Governator gen.

— Passano successivamente di qui molti corrieri Francesi diretti per Costantinopoli.

— Si aspettano in questa città i cannoni stati a noi presi nella guerra dei sette anni che si sono trovati nell'arsenale di Berlino, de' quali l'Imperator Napoleone ne ha fatto un presente all'Imperatore d'Austria.

Amburgo 13 Dicembre.

Alcuni rapporti pubblici e varie corrispondenze particolari fanno nascere forti speranze di pace. Sembra che i Russi vogliano ritirarsi dalla Polonia, e che il Re di Prussia cerchi di bel nuovo la sua salvezza nei trattati.

Frankfort 17. Dicembre.

Il Marchese di Ghislieri (che consegnò a Russi le Bocche di Cattaro) è relegato in Transilvania, ove rimarrà agli arresti in una fortezza. Il cattivo stato di sua salute non ha punto mitigato la giustizia Imperiale a suo riguardo. Egli partirà da Vienna subito che potrà mettersi in viaggio.

— Si è replicatamente annunciata, nelle Gazzette la consegna di Cattaro alle truppe Austriache comandata dal Gen. Conte di Bellegarde, e questa notizia è sempre stata smentita, talchè rapportiamo, senza crederla noi stessi, la voce sparsasi di nuovo, che l'Ammir. Sinavin si è finalmente deciso ad evacuar questa piazza. Si aggiunge che in seguito d'un convegno fra il Governo Francese e Austriaco, le truppe Austriache occuperanno Cattaro fino a nuovo ordine.

— Si trasporta in questo momento in Francia l'artiglieria conquistata sui Prussiani.

— Sono di qui passati per l'altro cinque corrieri Francesi procedenti dalla grande armata, che dirigevansi a Magonza.

— Secondo un pubblico foglio il Duca di Saxe-Weimar ha acceduto alla Confederazione del Nord.

R E G N O D' O L A N D A

Aja 17 Dicembre.

Il progetto di legge per la creazione d'un Grand'Ordine del Regno, e d'un Ordine di merito è stato presentato l'11, all'assemblea delle loro Alte Potenze. Il

suddetto progetto è stato preso in considerazione, e convertito in legge nella stessa seduta.

— Il Sig. Barone di Bosset è stato ammesso jeri all'udienza di S. M. Egli ha presentato in questa occasione le nuove sue credenziali accordateli, in qualità di Ministro residente presso il Re d'Olanda, dal Senato delle città anseatiche.

IMPERO FRANCESE

Parigi 12. Dicembre.

Il Capitano del corsaro il *Voltigeur*, ha preso, e condotto a Dunkerque il bastimento Inglese il *Giova* della portata di 180, tonellate carico di salumi diretto per Gibilterra.

— Il Brick Inglese l' *Adder* di 16. cannoni Capitano Shuldharn partito da Torbay il 6. del corr. è naufragato presso d'Abrevack: l'equipaggio composto di 50. uom. è stato salvato e fatto prigioniero di guerra.

— L'assemblea Israelitica secondo dicesi ha fatto un progetto (in 27. articoli) per l'organizzazione del Culto Mosaico, per il quale vi sarà una sinagoga concistoriale in ogni dipartimento composta di 2000. individui professanti la Religione di Mosè. Ogni sinagoga eleggerà un gran Rabino, il cui trattamento sarà di 3000 fr.

L'apertura del Gran Sinedrio è definitivamente ed irrevocabilmente fissata al 1. Febbrajo 1807.: de' Rabin e de' Deputati vi accorrono da tutti i paesi, questa riunione farà certamente epoca ne' fasti della Storia.

— Il Cav. Ysquierdo che ha fatto un viaggio in Olanda ed Alemagna per affari della sua Corte è di ritorno a Parigi.

Quarantesimo Bullettino della Grande Armata.

Posen li 9. Dicembre 1806.

Il Maresciallo Ney ha passato la Vistola, ed è entrato il dì 6. a Thorn. Egli si loda particolarmente del Colonnello Savary, il quale alla testa del 14. Regg. d'infanteria, e dei granatieri e volteggiatori del 96. e del 6. d'infanteria leggiera, passò il primo la Vistola. Egli ebbe a Thorn un incontro coi Prussiani, i quali dopo un leggiero combattimento, in cui ebbero qualche uomo ucciso e venti prigionieri furono forzati a sgombrare la città. Quest' affare offre un tratto rimarcabile. Il fiume largo 400 tese era coperto di ghiacci. Il battello che portava la nostra avanguardia, impedito da tali ghiacci, non poteva avanzarsi, quando dall' altra riva si spiegarono alcuni barcaiuoli Polacchi in mezzo ad una tempesta di palle, per liberarcelo. I barcaiuoli Prussiani vollero opporvisi; una lotta a colpi di pugn s' impegnò fra loro; i Polacchi gettarono i Prussiani nell' acqua, e guidarono i nostri battelli fino alla riva dritta. L' IMPERATORE ha domandato il nome di queste coraggiose persone per ricompensarle.

Oggi l' IMPERATORE ha ricevuto la deputazione di Varsavia, composta dei Signori Gulaxonski gran ciambellano di Lituania, cavaliere degli ordini di Polonia; Gorzenski, Luogotenente generale, cavaliere degli ordini di Polonia; Lubienski, cavaliere degli ordini di Polonia; Alessandro Potocki; Rzetkowskij, cavaliere dell' ordine di S. Stanislao; e Luszewski.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 22. Dicembre.

E' stato pubblicato a Palermo un Bullettino de' 3. Dicembre nel quale si annunzia ufficialmente che i Francesi nel passaggio dell' Elba sono stati completamente disfatti dai Prussiani uniti alla prima colonna Russa forte di 50. mila uomini, che due altre colonne Russe facenti 135. mila combattenti erano a poche marce, e che il corpo, comandato dal Gen. Soult, era stato tagliato fuori, e dovea rendersi prigioniero. Questo Bullettino era accompagnato da un Proclama del Re Ferdinando che ordina a tutti gli antichi Capi-Massa di prendere le armi e di portarsi all' incontro dei Russi che sbarcar devono a Taranto e degli Inglesi che debbono parimente effettuare uno sbarco nel Golfo di Napoli.

[Noi lasceremo al Pubblico la cura di fare la riflessione troppo giusta che chi ha perduto il Regno con

delle menzogne, poco gli importa il rovinare le povere Popolazioni con delle inutili impudenti follie.]

NOTIZIE INTERNE

Genova 31. Dicembre.

Un avviso del Maire di Genova, de' 24. dello spirante Dicembre, porta che la contribuzione territoriale per l' anno 1807, pagabile in dodici rate, assende a lire 5. 13. 8. 3/5 f. b. di Genova, per ogni miglajo di Catastro.

— Lettere di Civitavecchia annunziano di essera comparsi in quelle acque diversi legni da guerra Inglesi che dirigevasi a Ponente.

CONTINUAZIONE DEGLI ATTI UFFICIALI

dell' ultima negoziazione fra la Francia e l' Inghilterra.

Num. XIV.

Il sottoscritto Ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore, Re d' Italia, ha posto sott' occhio al suo Governo la Nota rimessa jeri da S. E. Lord Lauderdale, Plenipotenziario di S. M. B.

S. M. l' Imperatore, Re d' Italia non ha potuto non veder con dolore che una negoziazione, la quale è già stata l' oggetto di tante conferenze, ha prodotto la spedizione di tanti corrieri da una parte e dall' altra, ed era oramai condotta alla sua maturazione, sia subito retroceduta in modo da presentare ostacoli, non nella natura delle stipulazioni, ma relativamente alle stesse basi, dietro le quali fu questa negoziazione aperta.

La Corte di Francia ha costantemente ricusato di ammettere in una stessa negoziazione le Corti d' Inghilterra e di Russia, e per quanto desidera S. M. l' Imperatore de' Francesi e Re d' Italia, di veder tosto ristabilita la pace, niuna considerazione lo potrebbe portare a violare questo principio della sua politica. Altronde le negoziazioni intavolate dalla Francia a Pietroburgo avevano convinto S. M. l' Imperatore e Re d' Italia che il Gabinetto Inglese si illudeva sulla natura delle sue relazioni colla Russia.

Dopo molti mesi di discussione, il Gabinetto di Londra cedette su questo punto, e S. E. il conte di Yarmouth giunse pubblicamente a Calais, e quindi a Parigi per trattar la pace. Fin dal suo primo arrivo a questa capitale egli ebbe conferenze con S. E. il Ministro delle Relazioni estere, dopo averlo preventivamente fatto conoscere d' essere debitamente autorizzato dal suo Governo.

Dopo quest' epoca, la Russia ha conchiuso la sua pace colla Francia; il sottoscritto è stato nominato Ministro Plenipotenziario per trattare col Min. Plenipotenziario di S. M. Britannica ed il primo passo è stato un cambio de' suoi poteri con quelli di S. E. il Conte d' Yarmouth, che lo dovette credere, come lo dimostrano le plenipotenze di S. E., autorizzato a trattare, conchiudere e firmare un trattato definitivo tra la Francia ed il Regno unito della Gran Bretagna e dell' Irlanda.

Frequentissime conferenze, la maggior parte di molte ore, si tennero dappoi fra i due plenipotenziari, i quali, di buona fede per una parte e per l' altra, si applicarono a spianare le difficoltà, e lasciarono da banda tutto ciò che avesse potuto esacerbare gli spiriti od intricare e ritardare inutilmente il corso della negoziazione.

Invece di rimettersi da una parte e dall' altra delle note più o meno ingegnose, ma che piuttosto che avvicinare, allontanano dallo scopo cui si vuol giungere; invece d' intavolare delle controversie scritte non meno dannose all' umanità, delle ostilità a mano armata, e che prolungano le disgrazie de' popoli; invece soprattutto di trattare la pace come si fa la guerra, i Plenipotenziari ebbero franche conferenze nelle quali S. M. l' Imperatore e Re accordò tutto quanto accordar poteva senza perder di vista la dignità della sua Corona, il suo amore pei suoi popoli e l' interesse de' suoi alleati.

Non mai si ridurrà S. M. a fare altri sacrificj.

L'andamento che prende S. E. il Conte di Lauderdale, nuovo Ministro plenipotenziario di S. M. B. non sembra esso annunziare che un fascio di note non basterà pure per far che i due Governi s'intendano, e non si corra evidentemente rischio coll' adottare un tal andamento, il cui abuso fu così manifesto a' nostri giorni, d'intendersi ancor meno di quel che siasi fin qui fatto? Se al contrario non vogliansi creare se non atti da potersi quindi presentare al Parlamento d' Inghilterra, S. M. l'Imperatore e Re non ha lo stesso bisogno. La pace è ciò che egli desidera; quella pace egualmente onorifica per la Francia, per la Gr. Bretagna e per i loro Alleati, che l'assiduo e scambievole travaglio de' rispettivi plenipotenziarj aveva reso accettabile per i due Governi.

Nondimeno perchè appaja agli occhi di tutti il suo amore per la giustizia e la sincerità de' suoi pacifici sentimenti, e perchè ben si conosca a chi debbasi attribuire ogni impedimento al corso della negoziazione, S. M. l'Imperatore e Re si è degnata di permettere al sottoscritto di qui discutere la vana quistione relativa alla base di questa negoziazione di già avanzata, e vicina ad essere compiuta.

Nella lettera scritta a S. E. il Sig. Fox, il 1. Aprile, da S. E. il Ministro Francese delle relazioni estere, questo Ministro annunziò che S. M. l'Imperatore e Re adottava intieramente il principio esposto nel dispaccio di S. E. il Sig. Fox del 26. Marzo, e presentato come base della negoziazione, che la pace proposta debba essere onorifica, per le due Corti e per i loro rispettivi Alleati. « Nella mia lettera del 2. Giugno a S. E. il Sig. Fox, S. E. il Sig. Ministro delle relazioni estere andò più in là; propose in nome di S. M. l'Imperatore e Re, di stabilire per basi due principj fondamentali, il primo tratto dalla lettera del Sig. Fox del 26. Marzo, cioè: „ Che i due Stati avessero ad aver per oggetto, che la pace sia per ambedue „ e per i loro rispettivi Alleati onorifica, e nello stesso „ tempo atta ad assicurare, per quanto sta in loro potere „ il futuro riposo dell' Europa. „ Il secondo principio era „ di riconoscere in favore dell' una e dell' altra Pot. „ senza ogni diritto d' intervento e di garanzia per gli „ affari continentali e marittimi. „

Tali sono le basi adottate dal Gov. Brit. e con esso convenute. Non potè mai entrar in mente a S. M. l'Imperatore e Re, di prender per base della negoziazione l'uti possidetis. Se tale fosse stato il suo pensiero egli avrebbe conservato la Moravia, una parte dell' Ungheria, la Stiria, la Carniola, la Croazia, tutta l' Ausriacolla sua capitale, Trieste e Fiume ed il litorale di quel contorno sarebbero ancora in suo potere come Genova e Venezia. L' Anover, Osnabruck, e tutte le foci dei gran fiumi del Nord dell' Alemagna sarebbero soggetti al suo Impero, e allora certamente S. M. l'Imperatore e Re avrebbe potuto senza difficoltà lasciare il Capo, Surinam, Tabago, S. Lucia, Pondichery, ecc., in potere di S. M. B.

Quanto alla Sicilia in questa stessa ipotesi S. M. l'Imperatore e Re non l'avrebbe lasciata a' suoi nemici; ma S. M. avrebbe pensato solamente che la conquista di quest' isola avrebbe dovuto precedere l'intavolamento delle negoziazioni, e quando la Prussia e la Russia hanno o garantito, o riconosciuto i cambiamenti accaduti nel Regno delle due Sicilie, si dovrà egli presumere che l'Inghilterra avrebbe potuto impedir la conquista della Sicilia, che non è separata dal continente se non da un canale largo meno di due mila tese?

E supponendo anche che il Capo e Surinam ed altri possessi Olandesi avessero potuto esser definitivamente staccati dal Regno d' Olanda, non è egli certo che la sua incorporazione coll' Impero Francese sarebbe stata la necessaria conseguenza del rifiuto che avesse fatto l'Inghilterra di restituirli le sue colonie? Quale infatti sarebbe il mezzo di conservare una Nazione che non avrebbe che debiti, ed a cui l' assoluta mancanza d' ogni commercio priverebbe di ogni mezzo per pagarli? Qualunque cosa allegar possano le LL. EE. i Plenipotenziarj di S. M. B. è impossibile che non sieno convinte, che è ben diverso per la Gran Bretagna di vedere il Texel, e la foce della Mosa soggetti alle dogane Francesi; e di vederli soggetti a quelle degli Olandesi. Così adunque senza la restituzione delle sue Colonie, l' Olanda diverrebbe forzatamente una provincia dell' Impero Francese, poichè nell' accettare la corona d' Olanda, il Principe Luigi ha dichiarato formalmente la sua intenzione di rinunciarvi, se le Colonie Olandesi non fossero restituite alla pace generale.

Divenga inoltre l'Anover una provincia della Francia; Trieste, Fiume e loro territorj divengano parimente provincie del Regno d' Italia, e la Gran-Bretagna tengasi in compenso il Capo, Surinam, Blata e Pondichery ecc. La Francia vi acconsentirà, ed il gran principio dell' uti possidetis sarà applicato in tutta la sua estensione per lo presente e l' avvenire. Il nuovo Ministro Plenipotenziario di S. M. Britannica trovi egli nella storia del Mondo una negoziazione terminata dietro l' uti possidetis fra due gran popoli? esamini egli se l' uti possidetis non appar-

tene piuttosto ad un armistizio che ad una pace? E' impossibile di non dire, che proponendo alla Francia le uti possidetis, soprattutto nelle attuali circostanze, lusinga che siasi l' Inghilterra formata una strana idea del carattere dell' Imperator Napoleone, e creduto lo abbia ridotto ad un singolare stato di degradazione e d' angustia.

Ma dimandando l' uti possidetis, S. E. il Conte Lauderdale, plenipotenziario di S. M. Britannica, senz' aver riguardo al principio che egli avanza, vuol pur cangiare il destino d' uno stato continentale tutto intiero, il quale forniva 25m uomini all' Inghilterra, e le fornì una parte de' mezzi che la medesima mostrò nella guerra de' sette anni, e nella guerra altresì della rivoluzione francese all' armato del Nord. Per tal modo adunque volsi l' uti possidetis per togliere alla Francia tutto il suo commercio, tutti i suoi stabilimenti e rovinare i suoi alleati; ma vuoi violare il principio dell' uti possidetis per stringere la Francia a rinunciare a' suoi impegni, a rompere i suoi trattati, a disciogliere infine tutto il suo sistema continentale. Non è questo un proporre una pace mille volte più disastrosa d' una lunga guerra, e condizioni tali da eccitare l' indignazione di tutti i Francesi? Che! la Francia avrebb' essa vinto tutte le Potenze assolate dall' Inghilterra, finchè durarono le tre coalizioni, per vedersi imporre condizioni non meno ingiuste che disonoranti, malgrado la moderazione e la generosità che ella ha mostrato?

S. E. il Sig. Fox ha egli stesso proposto „ che la pace „ fusse onorifica per le due Corti, e per i loro rispettivi „ Alleati. „

S. M. l'Imperatore e Re non potrebbe riguardare la pace come onorifica se per una di tali condizioni dovesse perdere un solo de' suoi sudditi; e per quanto poco importante esser possa la Colonia di Tabago, basta l' aver essa fatto parte dell' Impero Francese al momento in cui S. M. ha preso il freno del Governo, perchè S. M. non firmi giammai un trattato, in cui l' alienazione di questa Colonia o di qualunque altra che nello stesso modo le appartengono, fusse compresa. Nessun Inglese ragionevole non ha potuto lusingarsi del contrario, e nella sua posizione S. M. perderebbe, ove vi acconsentisse, la stima di tutte le persone prodi e generose in mezzo a' suoi nemici.

Il sottoscritto è incaricato di dichiarare che S. M. l'Imperatore e Re reputa a disdoro la sola idea d' una negoziazione fondata sull' uti possidetis. E' questa tanto più contraria a' suoi principj, in quanto che S. M. ha restituite le sue conquiste, e in quanto che alla regnerebbe sopra una popolazione doppia di quella che gli è soggetta. All' epoca della pace che ha fatto, alle spirare dell' diverse coalizioni, avesse preso per unico principio l' uti possidetis.

Il sottoscritto è egualmente incaricato di dichiarare che le sole basi di negoziazione che S. M. l'Imperatore e Re voglia adottare, sono quelle in parte proposte da S. E. il Sig. Fox, e in parte contenute nella lettera statag indirizzata li 2. Giugno dal Ministro delle relazioni estere, e richiamate nel paragrafo 12. della presente nota.

S. M. l'Imperatore e Re nulla esige dalla Gran Bretagna che sia contrario agli interessi de' suoi Alleati; e ella deve pure attendersi che nulla verrà da lei esatto che sia parimente contrario agli interessi de' suoi propri Alleati. Il sottoscritto è incaricato d' aggiungere che egli riporta a tutto ciò che era stato mutuamente preparato da S. E. il Conte di Yarmouth, e dal sottoscritto.

Se la pace non si riabilita, non è la Francia che potrà essere accusata d' aver cangiato disposizione, ma bensì l' Inghilterra; benchè la pace tra la Francia, e la Russia, ed altri avvenimenti sfavorevoli alla Gran Bretagna abbiano avuto luogo dopo che è stata intavolata la negoziazione, e pressochè ridotti alla sua conclusione d' accordo con S. E. il Conte di Yarmouth.

Il sottoscritto coglie questa occasione per assicurare alle LL. EE. i Conti di Lauderdale e di Yarmouth l' alta considerazione.

Firmato CLARKE.

(Sarà continuato)

Avviso.

Sono stati eletti con decreto Imperiale del 25. Novembre, ultimo scorso, sei Notari certificatori, e incaricati esclusivamente di rilasciare le fedeli di vita ai redditorj de' Vitaliti e Pensionarj dello Stato; tre di essi Notari, cioè, i Signori Antonio Masenta, Federico Raimondo, ed Emmanuela Arat prevengono il Pubblico di avere stabilito il loro Burò nella Casa Doria posta dietro il coro delle Vigne, N. 332 al quarto piano.

Estrazione di Bordò del 12. Dicembre.

88. — 27. — 20. — 84. — 60.

911 31, 7

BIGLIANCIO 182

—100—100—100—100—

COMUNE DI 82, 710

COMUNE DI 100

COMUNE DI 100